



BANCA POPOLARE DI BARI - Società Cooperativa per Azioni | Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Bari n.00254030729 | Capogruppo del "Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari" | Iscritto all'Albo dei Gruppi il 1° dicembre 1998 al n. 5424.7 | Sede Sociale in Bari, Corso Cavour, n. 19 | Capitale sociale al 31 dicembre 2014 pari a Euro 767.264.365,00 | Banca autorizzata per le operazioni valutarie e in cambi aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi

PROSPETTO INFORMATIVO

relativo (A) all'offerta in opzione agli azionisti di azioni ordinarie di nuova emissione e di obbligazioni subordinate del prestito denominato "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" e (B) alla contestuale offerta rivolta al pubblico indistinto avente ad oggetto le azioni ordinarie e le obbligazioni subordinate eventualmente non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione

Emittente e Responsabile del Collocamento:

BANCA POPOLARE DI BARI – Società Cooperativa per Azioni

Il presente Prospetto Informativo è stato depositato presso la CONSOB in data 22 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata da quest'ultima con nota n. 0040976 del 21 maggio 2015.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il presente Prospetto è a disposizione del pubblico gratuitamente presso la sede legale della Banca Popolare di Bari S.C.p.A., presso tutte le filiali della Banca nonché sul sito internet www.popolarebari.it.

AVVERTENZA

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, i destinatari delle Offerte sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al gruppo bancario ad esso facente capo, al settore di attività in cui operano, nonché agli strumenti finanziari da esso offerti di cui alla Sezione Prima, Capitolo 4 del presente Prospetto.

In particolare, di seguito si riporta un elenco delle principali rischiosità connesse all'Emittente e all'investimento proposto, mentre per una dettagliata indicazione dei fattori di rischio si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4 (**Fattori di Rischio**) del presente Prospetto.

Rischi connessi alla illiquidità delle Azioni e delle Obbligazioni offerte

Le Azioni e le Obbligazioni subordinate oggetto delle presenti Offerte presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in strumenti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati in un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. L'Emittente inoltre non assume impegni di riacquisto. Pertanto, gli investitori potrebbero trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni o Obbligazioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime Azioni e/o Obbligazioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione.

Si segnala che l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Azioni e delle Obbligazioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.3.1.1 e Par. 4.3.2.4).

Infine, la tabella di seguito riportata evidenzia i reclami ricevuti nel corso dell'ultimo triennio e del primo trimestre 2015 da parte di investitori in azioni BPB che lamentavano l'impossibilità o difficoltà nel disinvestimento delle azioni BPB:

	2012	2013	2014	2015 (I trimestre)	Totale
Banca Popolare di Bari	76	24	30	50	180
Cassa di Risparmio di Orvieto	17	0	0	0	17
Totale	93	24	30	50	197

Rischi connessi all'indagine avviata dalla Commissione Europea sulle misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a Banca Tercas

In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine approfondita per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (**FITD**) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. . Allo stato, da quanto si evince dal comunicato e dalla decisione di avviare il procedimento ex art. 108(2) TFUE pubblicata sul sito internet della Commissione in data 8 aprile 2015 e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 24 aprile 2015, la Commissione Europea ritiene che l'intervento del FITD possa aver costituito un aiuto di Stato ai sensi della normativa dell'Unione Europea. Si segnala inoltre che alla data del Prospetto nessun soggetto del Gruppo BPB ha ricevuto una notifica formale relativa all'avvio del procedimento. Qualora la Commissione dovesse qualificare l'intervento del FITD come aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno, con la necessità di sopprimere l'aiuto del FITD e di recuperare il contributo pari ad euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), i principali rischi per l'Emittente e per il Gruppo includono la possibile riduzione dei *ratios* patrimoniali.

Nella circostanza sopra richiamata i *ratios* patrimoniali, sulla base di determinazioni interne dell'Emittente, risulterebbero i seguenti:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31-dic-14
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	8,72%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,72%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,24%

Si evidenzia che in tale scenario il Tier 1 capital ratio risulterebbe leggermente superiore agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (pari all'8%).

Alla luce di quanto precede non è allo stato ipotizzabile l'esito dell'indagine formale da parte della Commissione Europea nonché le possibili conseguenze per il Gruppo. A tal proposito, si segnala che non è possibile escludere che, in caso di decisione sfavorevole da parte della Commissione, vi siano effetti negativi sulla situazione finanziaria,

patrimoniale ed economica dell'Emittente. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.2).

Rischi connessi alla riforma delle banche popolari

Banca Popolare di Bari, in considerazione dell'entità dei propri attivi, rientra tra le banche popolari che, in conformità alle previsioni introdotte dal decreto legge 3/2015 (convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33), sono obbligate a ridurre i propri attivi a un livello inferiore a 8 miliardi di euro ovvero a trasformarsi in società per azioni con la conseguenza, in primo luogo, che verrà meno il principio del voto capitaro che caratterizza le banche popolari. Inoltre, in caso di trasformazione, i soci dell'Emittente potrebbero subire una limitazione del diritto di recesso ove ciò sia necessario per assicurare la computabilità delle azioni nel Tier 1 della banca. La legge di conversione del Decreto ha inoltre previsto che gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari, o da una fusione cui partecipino una o più banche popolari, possano prevedere che fino al termine indicato nello statuto, in ogni caso non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto, nessun soggetto avente diritto al voto possa esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale avente diritto al voto, salva la facoltà di prevedere limiti più elevati. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.3).

Rischio di Credito

Si segnala che i seguenti indici di qualità del credito del Gruppo al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 e al 2012 risultano peggiori rispetto ai corrispondenti dati settoriali: Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi); Esposizioni lorde scadute e sconfinare/Totale crediti verso clientela (lordi); Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto. Si segnala inoltre che il rapporto Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti) al 31 dicembre 2014 risulta peggiore rispetto ai corrispondenti dati settoriali. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.8).

L'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB ha comportato effetti peggiorativi di taluni indicatori gestionali, in particolare in relazione all'incidenza dei crediti deteriorati (incagli e sofferenze). (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.4).

In particolare, si segnala che i dati al 31 dicembre 2014 evidenziano un peggioramento dei seguenti indici di qualità del credito rispetto ai dati al 31 dicembre 2013, dovuto prevalentemente all'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB: Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti); Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto. In tale ultimo ambito si segnala la rilevanza dell'incremento del rapporto sofferenze nette/patrimonio netto che passa dal 27,30% al 31 dicembre 2013 al 44,67% al 31 dicembre 2014. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.8).

Rischio connesso all'investimento nelle Obbligazioni

L'investimento nelle Obbligazioni – in quanto passività subordinate dell'Emittente ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 20 dicembre 2013 recante l'"Applicazione in Italia del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della direttiva 2013/36/UE (CRD4)", Parte II, Capitolo I – comporta per l'investitore il rischio che, in caso di liquidazione o di sottoposizione dell'Emittente a procedure concorsuali, la massa fallimentare riesca a soddisfare soltanto i crediti che debbono essere rimborsati con prelazione rispetto alle passività subordinate; di conseguenza l'investitore potrebbe ritrovarsi a subire perdite in conto capitale di entità più elevata di quelle che eventualmente potrebbero sopportare i possessori di titoli che godono di prelazione rispetto alle Obbligazioni. Da ciò deriva un profilo di rischio di mancato rimborso delle Obbligazioni più accentuato rispetto a quello normalmente riconducibile ai titoli di debito senior emessi da Banca Popolare di Bari, aventi le medesime caratteristiche finanziarie nonché durata.

È necessario che l'investitore concluda operazioni aventi ad oggetto le Obbligazioni solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione al rischio che esse comportano. Inoltre, l'investitore deve considerare che la complessità delle Obbligazioni può favorire l'esecuzione di operazioni non appropriate. Si consideri che, in generale, l'investimento nelle Obbligazioni non è adatto alla generalità degli investitori; pertanto, l'investitore dovrà valutare il rischio dell'operazione e l'intermediario dovrà verificare se l'investimento è appropriato per l'investitore ai sensi della normativa vigente. In particolare, nella prestazione di un servizio di consulenza o di gestione di portafogli, l'intermediario dovrà altresì valutare se l'investimento è adeguato per l'investitore. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.3.2.6 e Par. 4.3.2.7).

Rischi connessi a conflitti di interesse

Le Azioni e le Obbligazioni sono offerte direttamente dall'Emittente tramite le proprie filiali e Cassa di Risparmio di Orvieto. Pertanto, poiché la Banca assume, allo stesso tempo, il ruolo di Emittente, responsabile del collocamento e collocatore degli strumenti finanziari oggetto delle Offerte, e in considerazione dell'appartenenza di Cassa di Risparmio di Orvieto al medesimo gruppo dell'Emittente, esiste sotto tale profilo un conflitto di interessi. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.4.2).

Rischi connessi alle condizioni economiche delle Offerte e moltiplicatori di mercato

Si segnala che i moltiplicatori “Price/Earnings” e “Price/Book Value” riferiti all’Emittente e calcolati sulla base del citato Prezzo di Offerta evidenziano un disallineamento rispetto ai multipli di mercato di un campione di banche popolari le cui azioni sono quotate in mercati regolamentati.

Moltiplicatori di mercato relativi all’Emittente

Di seguito si riportano i principali moltiplicatori riferiti all’Emittente determinati sulla base del Prezzo di Offerta delle Azioni, pari a Euro 8,95 per ciascuna azione:

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
P/E ⁽¹⁾ :	44,97	52,03	146,72
P/BV ⁽²⁾ :	1,01	0,99	0,99

(1) Il multiplo Price/Earnings (il “Rapporto P/E”) rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e l’utile per azione, determinato come rapporto fra l’utile netto consolidato di pertinenza del Gruppo e la media ponderata delle azioni in circolazione alla data di riferimento. Il rapporto P/E esprime, in via semplificata, il numero di anni in cui la Banca ripagherebbe, mediante gli utili realizzati, l’investimento effettuato dall’investitore.

(2) Il multiplo Price/Book Value rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e il patrimonio netto consolidato per azione di pertinenza del Gruppo. Tale rapporto esprime, in via semplificata, la valutazione patrimoniale fatta dal mercato (prezzo) con quella espressa dal bilancio della società. Nello specifico esso indica se un titolo è scambiato ad un valore al di sopra o al di sotto del suo valore di libro.

Moltiplicatori di mercato relativi a banche popolari quotate e non quotate

La seguente tabella riporta i moltiplicatori di un campione di banche popolari quotate e non quotate scelte sia per dimensioni comparabili sia per la disponibilità di dati aggiornati rivenienti dai prospetti informativi di recenti operazioni di aumento di capitale nonché da informazioni già selezionate dall’Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	P/BV (1)	P/E (1)	P/BV (2)	P/E (2)	P/BV (2)	P/E (2)
Banche popolari quotate						
Banco Popolare	0,61	19,6	0,3	N.S.	0,3	N.S.
UBI Banca	0,62	18,52	0,43	17,7	0,43	17,7
Banca Popolare di Milano	0,94	21,19	0,4	48,91	0,4	48,91
Banca Popolare di Sondrio	N.S.	N.S.	0,67	24,33	0,67	24,33
Banca Etruria (3)	N.S.	N.S.	0,17	N.S.	0,17	N.S.

(1) Fonte: Bloomberg. Prezzi al 30 marzo 2015 su dati riferiti al 31 dicembre 2014.

(2) Fonte: Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

(3) Non risultano disponibili dati relativi a Banca Etruria in quanto la contrattazione in Borsa del titolo è sospesa

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	P/BV (1)	P/BE (1)	P/BV (2)	P/E (2)	P/BV (2)	P/E (2)
Banche popolari non quotate						
Veneto Banca	n.d.	n.d.	1,41	N.S.	1,41	N.S.
Banca Popolare di Vicenza	n.d.	n.d.	1,43	N.S.	1,43	N.S.
Banca Popolare dell’Alto Adige	n.d.	n.d.	1,2	39,01	1,2	39,01
Banca Popolare Etica	n.d.	n.d.	0,83	38,44	0,83	38,44

(1) Con riferimento alle informazioni al 31/12/2014, si segnala che nel corso del 2015 non risultano disponibili prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni ordinarie depositati in Consob e pertanto non sono disponibili informazioni a fini comparativi.

(2) Con riferimento alle informazioni al 31/12/2012 e 31/12/2013, i multipli sono stati attinti da recenti prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni ordinarie depositati in Consob (cfr., a titolo di es., prospetto informativo della Banca Popolare Etica, depositato in data 12/06/2014)

Rischi connessi all’assenza di rating assegnato all’Emittente e alle Obbligazioni

L’Emittente non ha richiesto l’attribuzione di rating né per se stesso né per le Obbligazioni. Non vi sarà, pertanto, un giudizio indipendente rilasciato da una agenzia di rating né sull’Emittente né sulle Obbligazioni. L’assenza di rating dell’Emittente e delle Obbligazioni può rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della loro rischiosità. (cfr. Sez. Prima, Cap. 4, Par. 4.1.16 e Par. 4.3.2.11).

[PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA IN BIANCO]

INDICE

DEFINIZIONI	13
GLOSSARIO.....	19
NOTA DI SINTESI.....	25
SEZIONE A – Introduzione e avvertenze	25
SEZIONE B – Emittente	25
SEZIONE C – Strumenti Finanziari	30
SEZIONE D – Rischi	32
SEZIONE E – Offerta.....	44
SEZIONE PRIMA.....	46
DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE DELL'EMITTENTE.....	46
1. PERSONE RESPONSABILI	47
1.1. <i>INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI DELLE INFORMAZIONI FORNITE NEL PROSPETTO</i>	47
1.2. <i>DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.....</i>	47
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI	48
2.1 <i>REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE</i>	48
2.2 <i>INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE</i>	48
3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	49
3.1 <i>INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE DEL GRUPPO RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012.....</i>	49
3.2 <i>CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO</i>	50
3.3 <i>FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ</i>	52
4. FATTORI DI RISCHIO.....	55
4.1 <i>RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO</i>	55
4.1.1 <i>RISCHIO RELATIVO ALL'ASSENZA DEL CREDIT SPREAD DELL'EMITTENTE</i>	55
4.1.2 <i>RISCHI CONNESSI ALL'INDAGINE AVVIATA DALLA COMMISSIONE EUROPEA SULLE MISURE CONCESSE DAL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI A BANCA TERCAS</i>	55
4.1.3 <i>RISCHI CONNESSI ALLA RIFORMA DELLE BANCHE POPOLARI</i>	57
4.1.4 <i>RISCHIO CONNESSO ALL'OPERAZIONE DI ACQUISIZIONE DEL GRUPPO TERCAS</i>	58
4.1.5 <i>RISCHI CONNESSI ALL'IMPATTO DELLE ATTUALI INCERTEZZE DEL CONTESTO MACROECONOMICO SULL'ANDAMENTO DEL GRUPPO</i>	60
4.1.6 <i>RISCHI CONNESSI ALLA CRISI DEL DEBITO DELL'EUROZONA</i>	62
4.1.7 <i>RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE DEL GRUPPO AL DEBITO SOVRANO</i>	63
4.1.8 <i>RISCHIO DI CREDITO</i>	65
4.1.9 <i>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</i>	68
4.1.10 <i>RISCHI DI MERCATO E RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE.....</i>	71
4.1.11 <i>RISCHI CONNESSI AI PROCEDIMENTI GIUDIZIARI IN CORSO E AGLI INTERVENTI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA</i>	73
4.1.12 <i>RISCHI CONNESSI ALL'ANDAMENTO DELL'ATTIVITÀ COMMISSIONALE CON CLIENTELA A FRONTE DELL'ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI.....</i>	76
4.1.13 <i>RISCHI CONNESSI AD ASSUNZIONI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DEGLI ATTIVI DI GRUPPO</i>	76

4.1.14 RISCHI CONNESSI ALLE PERDITE DI VALORE RELATIVE ALL'AVVIAMENTO.....	77
4.1.15 RISCHI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ FISCALI DIFFERITE	79
4.1.16 RISCHI CONNESSI ALL'ASSENZA DI RATING ASSEGNATO ALL'EMITTENTE	80
4.1.17 RISCHI OPERATIVI E RELATIVI ALLA GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATICI	80
4.1.18 RISCHI DERIVANTI DA CONTENZIOSI DI NATURA TRIBUTARIA.....	81
4.1.19 RISCHIO CONNESSO AL TRATTAMENTO CONTABILE DELLA PARTECIPAZIONE DETENUTA IN BANCA D'ITALIA.....	83
4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE IN CUI OPERANO LA BANCA E IL GRUPPO	84
4.2.1 RISCHI CONNESSI ALLA CONCORRENZA NEL SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO.....	84
4.2.2 RISCHI CONNESSI ALL'EVOLUZIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEL SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO E DELLE ULTERIORI NORMATIVE CUI IL GRUPPO È SOGGETTO	85
4.2.3 RISCHI CONNESSI ALLA RIDUZIONE DEL SUPPORTO ALLA LIQUIDITÀ DEL SISTEMA	87
4.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI	87
4.3.1 FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'INVESTIMENTO IN AZIONI.....	87
4.3.2 FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'INVESTIMENTO IN OBBLIGAZIONI	91
4.4 RISCHI RELATIVI ALLE OFFERTE	95
4.4.1 RISCHI CONNESSI ALLA PARZIALE ESECUZIONE DELL'AUMENTO DI CAPITALE	95
4.4.2 RISCHI CONNESSI ALLA NEGOZIAZIONE DEI DIRITTI DI OPZIONE	95
4.4.3 RISCHI CONNESSI A CONFLITTI DI INTERESSE.....	95
4.4.4 RISCHI CONNESSI ALLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE OFFERTE	96
4.4.5 RISCHIO RELATIVO ALLE MODALITÀ DI ADESIONE ALL'OFFERTA AL PUBBLICO	97
4.4.6 ESCLUSIONE DEI MERCATI NEI QUALI SONO CONSENTITE LE OFFERTE	97
5. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE.....	98
5.1 <i>STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE BANCA POPOLARE DI BARI E DEL GRUPPO</i>	98
5.1.1 DENOMINAZIONE LEGALE E COMMERCIALE DELL'EMITTENTE	98
5.1.2 LUOGO DI REGISTRAZIONE DELL'EMITTENTE E SUO NUMERO DI REGISTRAZIONE	98
5.1.3 DATA DI COSTITUZIONE E DURATA DELL'EMITTENTE	98
5.1.4 DOMICILIO E FORMA GIURIDICA, LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE L'EMITTENTE OPERA, PAESE DI COSTITUZIONE, INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO DELLA SEDE SOCIALE E DELLA PRINCIPALE SEDE DI ATTIVITÀ	98
5.1.5 FATTI IMPORTANTI NELL'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	98
5.2 <i>INVESTIMENTI</i>	103
5.2.1 DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI IN ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI EFFETTUATE DAL GRUPPO NEGLI ULTIMI TRE ESERCIZI E FINO ALLA DATA DEL PROSPETTO.	103
5.2.2 DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE	103
5.2.3 INFORMAZIONI RELATIVE AI PRINCIPALI INVESTIMENTI FUTURI DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO	103
6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA POPOLARE DI BARI E DEL GRUPPO	104
6.1 <i>PRINCIPALI ATTIVITÀ</i>	104
6.1.1 NATURA DELLE OPERAZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO; PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O SERVIZI PRESTATI	104
6.1.2 NUOVI PRODOTTI E/O SERVIZI	108
6.2 <i>PRINCIPALI MERCATI</i>	110
6.3 <i>FATTORI ECCEZIONALI</i>	114
6.4 <i>DIPENDENZA DA BREVETTI O LICENZE, DA CONTRATTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI O FINANZIARI, O DA NUOVI PROCEDIMENTI DI FABBRICAZIONE</i>	114
6.5 <i>FONTI DELLE DICHIARAZIONI RELATIVE AL POSIZIONAMENTO SUL MERCATO</i>	114
6.6 <i>GESTIONE DEI RISCHI</i>	114

7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	124
7.1 DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI APPARTENENZA	126
7.2 SOCIETÀ CONTROLLATE, COLLEGATE ED ALTRE PARTECIPAZIONI DI RILIEVO DELL'EMITTENTE	126
8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI	129
8.1 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.....	129
8.2 EVENTUALI PROBLEMATICHE AMBIENTALI.....	134
9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA	135
9.1 SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012	135
9.1.1 ANALISI ANDAMENTO PATRIMONIALE E FINANZIARIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012	135
9.1.2 FONDI PROPRI CONSOLIDATI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012	144
9.2 GESTIONE OPERATIVA.....	145
9.2.1 INFORMAZIONI RIGUARDANTI FATTORI CHE HANNO AVUTO RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SUL REDDITO DERIVANTE DALL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO	145
9.2.2 ANALISI ANDAMENTO ECONOMICO CONSOLIDATO PER GLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012	149
9.2.4 INFORMAZIONI RIGUARDANTI POLITICHE O FATTORI DI NATURA GOVERNATIVA, ECONOMICA, FISCALE, MONETARIA O POLITICA CHE ABBIANO AVUTO, O POTREBBERO AVERE, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, RIPERCUSSIONI SIGNIFICATIVE SULL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE	157
10. RISORSE FINANZIARIE	158
10.1 RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO	158
10.2 FONTI, IMPIEGHI E FLUSSI DI CASSA	158
10.2.1 RENDICONTI FINANZIARI DEL GRUPPO PER GLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2013, 2012 E 2011	158
10.3 FABBISOGNO FINANZIARIO E STRUTTURA DI FINANZIAMENTO.....	159
10.4 LIMITAZIONE ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO	160
10.5 FONTI DI FINANZIAMENTO	160
11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE.....	161
12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....	162
12.1 TENDENZE PIÙ SIGNIFICATIVE MANIFESTATESI RECENTEMENTE NELL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE, DELLE VENDITE E DELLE SCORTE E NELL'EVOLUZIONE DEI COSTI E DEI PREZZI DI VENDITA DALLA CHIUSURA DELL'ULTIMO ESERCIZIO FINO ALLA DATA DEL PROSPETTO	162
12.2 INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI, PER L'ESERCIZIO IN CORSO	162
13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI	163
14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI	164
14.1 COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, IL COLLEGIO SINDACALE, IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI E LA DIREZIONE GENERALE: GENERALITÀ, FUNZIONI, ED ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DEL GRUPPO.....	164
14.2 CONFLITTI DI INTERESSE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE, DI VIGILANZA E DEGLI ALTI DIRIGENTI.....	176
15. REMUNERAZIONI E BENEFICI	178
15.1 COMPENSI AD AMMINISTRATORI, SINDACI E MEMBRI DELLA DIREZIONE GENERALE	178
15.2 AMMONTARE DEGLI IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALLA BANCA O DALLE SUE CONTROLLATE PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI	181
16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	182
16.1 PERMANENZA NELLA CARICA DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	182

16.2 CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA	182
16.3 INFORMAZIONI SUL COMITATO REMUNERAZIONI, COMITATO DELLE PARTI CORRELATE E SUL COMITATO DI CONTROLLO.....	182
16.4 OSSERVANZA DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO	185
17. DIPENDENTI	186
17.1 NUMERO E RIPARTIZIONE DEI DIPENDENTI	186
17.2 PARTECIPAZIONI AZIONARIE E STOCK OPTION	186
17.3 ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI AL CAPITALE DELL'EMITTENTE	187
18. PRINCIPALI AZIONISTI	188
18.1 SOGGETTI CHE POSSIEDONO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, STRUMENTI FINANZIARI RAPPRESENTATIVI DEL CAPITALE CON DIRITTO DI VOTO IN MISURA SUPERIORE AL 2,00% DEL CAPITALE SOCIALE.....	188
18.2 DISPOSIZIONI DI DIRITTI DI VOTO DIVERSI DA QUELLI RELATIVI ALLA PARTECIPAZIONE AL CAPITALE	188
18.3 INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ART.93 DEL TUF	188
18.4 INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI EVENTUALI ACCORDI DI VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO.....	189
19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	190
19.1 PREMESSA	190
19.2 RAPPORTI E OPERAZIONI DEL GRUPPO CON PARTI CORRELATE	190
19.3 RAPPORTI E OPERAZIONI DELLA CAPOGRUPPO CON LE PROPRIE CONTROLLATE	192
20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA ED I PROFITTI E LE PERDITE DELLA BANCA E DEL GRUPPO.....	194
20.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012.....	195
20.1.1 SCHEMI CONTABILI	195
20.2.2 PRINCIPI CONTABILI	199
20.2.3 NOTE ESPLICATIVE RELATIVE ALLE INFORMAZIONI FINANZIARIE DEL TRIENNIO 2012-2014	253
20.2 REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2012	291
20.3 POLITICA DEI DIVIDENDI	298
20.5.1 AMMONTARE DEL DIVIDENDO PER AZIONE	298
20.4 PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI	299
20.5 CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE.....	302
21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	303
21.1 CAPITALE AZIONARIO	303
21.2 ATTO COSTITUTIVO E STATUTO	304
22. CONTRATTI IMPORTANTI	311
23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	313
23.1 INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSE	313
23.2 ATTESTAZIONE SULLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSE	313
24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO.....	314
25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI.....	315

SEZIONE SECONDA	324
NOTA INFORMATIVA SUGLI STRUMENTI FINANZIARI.....	324
1. PERSONE RESPONSABILI	325
1.1 INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI	325
1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ.....	325
2. FATTORI DI RISCHIO.....	326
3. INFORMAZIONI ESSENZIALI.....	327
3.1 DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE.....	327
3.2 FONDI PROPRI ED INDEBITAMENTO	327
3.3 INTERESSI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE PARTECIPANTI ALL'EMISSIONE	328
3.4 RAGIONI DELL'OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI	329
4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE	330
4.1 INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE AZIONI BPB DI NUOVA EMISSIONE	330
4.1.1 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELLA CLASSE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI	330
4.1.2 LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE GLI STRUMENTI FINANZIARI SONO STATI CREATI	330
4.1.3 CARATTERISTICHE DELLE AZIONI	330
4.1.4 VALUTA DI EMISSIONE DELLE AZIONI.....	330
4.1.5 DESCRIZIONE DEI DIRITTI, COMPRESA QUALSIASI LORO LIMITAZIONE, CONNESSI ALLE AZIONI E PROCEDURA PER IL LORO ESERCIZIO	330
4.1.6 DELIBERE, AUTORIZZAZIONI E APPROVAZIONI IN VIRTÙ DELLE QUALI LE AZIONI SONO STATE O SARANNO CREATE E/O EMESSE	333
4.1.7 DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE AZIONI	333
4.1.8 DESCRIZIONE DI EVENTUALI RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITA' DELLE AZIONI.....	333
4.1.9 INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI EVENTUALI NORME IN MATERIA DI OBBLIGO DI OFFERTA AL PUBBLICO DI ACQUISTO E/O DI OFFERTA DI ACQUISTO E DI VENDITA RESIDUALI IN RELAZIONE ALLE AZIONI	333
4.1.10 INDICAZIONI DELLE OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO EFFETTUATE DA TERZI SULLE AZIONI DELL'EMITTENTE NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO E DELL'ESERCIZIO IN CORSO	333
4.1.11 ASPETTI FISCALI	334
4.2 INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE OBBLIGAZIONI	347
4.2.1 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELLA CLASSE DELLE OBBLIGAZIONI OFFERTE.....	347
4.2.2 LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE LE OBBLIGAZIONI SARANNO CREATE E FORO COMPETENTE.....	347
4.2.3 FORMA DELLE OBBLIGAZIONI E REGIME DI CIRCOLAZIONE	347
4.2.4 VALUTA DI EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI	347
4.2.5 RANKING DELLE OBBLIGAZIONI.....	347
4.2.6 DESCRIZIONE DEI DIRITTI, COMPRESA QUALSIASI LORO LIMITAZIONE, CONNESSI ALLE OBBLIGAZIONI E PROCEDURA PER IL LORO ESERCIZIO.....	348
4.2.7 INTERESSI	349
4.2.8 DATA DI SCADENZA E RIMBORSO	350
4.2.9 TASSO DI RENDIMENTO	350
4.2.10 RAPPRESENTANZA DEGLI OBBLIGAZIONISTI	350
4.2.11 DELIBERE, AUTORIZZAZIONI E APPROVAZIONI IN VIRTÙ DELLE QUALI LE OBBLIGAZIONI SONO STATE O SARANNO CREATE E/O EMESSE	351
4.2.12 DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI.....	351
4.2.13 DESCRIZIONE DI EVENTUALI RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITA' DELLE OBBLIGAZIONI	351
4.2.14 ASPETTI FISCALI	351

4.2.15 DISPOSIZIONI VARIE CONCERNENTI LE OBBLIGAZIONI.....	353
5. CONDIZIONI DELL'OFFERTA.....	354
5.1 <i>CONDIZIONI, STATISTICHE RELATIVE ALL'OFFERTA, CALENDARIO PREVISTO E MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE DELL'OFFERTA</i>	354
5.1.1 CONDIZIONI ALLE QUALI LE OFFERTE SONO SUBORDINATE	354
5.1.2 AMMONTARE TOTALE DELLE OFFERTE	354
5.1.3 PERIODO DI VALIDITÀ DELLE OFFERTE E MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE	355
5.1.4 REVOCA O SOSPENSIONE DELL'OFFERTA	356
5.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI RIDURRE LA SOTTOSCRIZIONE E DELLE MODALITÀ DI RIMBORSO DELL'AMMONTARE ECCEDENTE VERSATO DAI SOTTOSCRITTORI.....	356
5.1.6 IMPORTO DI SOTTOSCRIZIONE MINIMO E/O MASSIMO	356
5.1.7 RITIRO DELLA SOTTOSCRIZIONE	356
5.1.8 MODALITÀ E TERMINI PER IL PAGAMENTO E LA CONSEGNA DEGLI STRUMENTI FINANZIARI	356
5.1.9 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DELL'OFFERTA E MODALITÀ	356
5.1.10 DIRITTO DI PRELAZIONE ED ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI E DELLE OBBLIGAZIONI INOPTATE	356
5.2 <i>PIANO DI RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE</i>	357
5.2.1 DESTINATARI E MERCATI DELL'OFFERTA	357
5.2.2 IMPEGNI A SOTTOSCRIVERE LE AZIONI E LE OBBLIGAZIONI	358
5.2.3 PIANO DI RIPARTO	358
5.2.4 PROCEDURA PER LA COMUNICAZIONE AI SOTTOSCRITTORI DELL'AMMONTARE ASSEGNATO	358
5.2.5 <i>OVER ALLOTMENT E GREENSHOE</i>	359
5.3 <i>FISSAZIONE DEL PREZZO DI EMISSIONE DELLE AZIONI E DELLE OBBLIGAZIONI</i>	359
5.3.1 PREZZO DELL'OFFERTA.....	359
5.3.2 COMUNICAZIONE DEL PREZZO DI OFFERTA.....	360
5.3.3 LIMITAZIONE DEL DIRITTO DI OPZIONE DEGLI AZIONISTI	361
5.3.4 EVENTUALI DIFFERENZE TRA IL PREZZO DELL'OFFERTA AL PUBBLICO E L'EFFETTIVO COSTO IN DENARO PER I MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA	361
5.4 <i>COLLOCAMENTO E SOTTOSCRIZIONE</i>	361
5.4.1 SOGGETTI INCARICATI DEL COORDINAMENTO E DEL COLLOCAMENTO	361
5.4.2 DENOMINAZIONE E INDIRIZZO DEGLI ORGANISMI INCARICATI DEL SERVIZIO FINANZIARIO E DEGLI AGENTI DEPOSITARI IN OGNI PAESE	361
5.4.3 GARANZIA DEL BUON ESITO DELL'OPERAZIONE E ACCORDI DI RIACQUISTO	361
5.4.4 DATA IN CUI SARÀ CONCLUSO L'ACCORDO DI SOTTOSCRIZIONE	361
6. AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE	362
6.1 <i>QUOTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI</i>	362
6.2 <i>MERCATI REGOLAMENTATI SUI QUALI SONO AMMESSI STRUMENTI FINANZIARI DELLA STESSA CLASSE DI QUELLI IN OFFERTA</i>	365
6.3 <i>ALTRE OPERAZIONI RELATIVE A STRUMENTI FINANZIARI PER I QUALI VIENE CHIESTA L'AMMISSIONE AD UN MERCATO REGOLAMENTATO</i>	365
6.4 <i>SOGGETTI CHE HANNO ASSUNTO L'IMPEGNO DI AGIRE COME INTERMEDIARI SUL MERCATO SECONDARIO</i>	365
6.5 <i>ATTIVITÀ DI STABILIZZAZIONE</i>	366
7. POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA.....	367
7.1 <i>AZIONISTI VENDITORI</i>	367
7.2 <i>STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI DA CIASCUN AZIONISTA VENDITORE</i>	367

7.3	AZIONISTI VENDITORI	367
8.	SPESE LEGATE ALL’OFFERTA.....	368
8.1	PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL’OFFERTA	368
9.	DILUIZIONE	369
10.	INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	370
10.1	CONSULENTI LEGATI ALL’EMISSIONE	370
10.2	INDICAZIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA PRESENTE SEZIONE SOTTOPOSTE A REVISIONE O A REVISIONE LIMITATA DA PARTE DEI REVISORI LEGALI DEI CONTI	370
10.3	PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI	370
10.4	INFORMAZIONI PROVENIENTI DAI TERZI	370
10.5	RATING	370

DEFINIZIONI

Si riportano qui di seguito le principali definizioni a cui si fa ricorso nel presente Prospetto.

Altri Paesi	Qualsiasi Paese, diverso dall'Italia, nel quale le Offerte non siano consentite in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari.
Aumento di Capitale	L'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 30.520.064, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione sino a un numero massimo di n. 3.410.063 Azioni, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel corso delle riunioni del 31 dicembre 2014 e del 25 febbraio 2015, a valere sulla delega conferita ai sensi degli articoli 2441 e 2443 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014.
Aumento di Capitale 2014	L'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo di Euro 300.431.953 realizzato mediante emissione di n. 33.567.816 azioni e sottoscritto nel periodo compreso tra il 24 novembre 2014 e il 24 dicembre 2014.
Autorità di Vigilanza	La Banca d'Italia, la CONSOB, l'ISVAP e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario, individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni	Le azioni ordinarie della Società, ciascuna del valore nominale di Euro 5,00, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione per il godimento, che decorrerà dal 1° gennaio 2015, e per il diritto all'assegnazione di azioni Aggiuntive, rivenienti dall'Aumento di Capitale ed oggetto delle Offerte.
Azioni Aggiuntive	Le ulteriori azioni ordinarie dell'Emittente cui hanno diritto i sottoscrittori delle Azioni che abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità, presso una banca del Gruppo o altro Intermediario Aderente, alla relativa data di riferimento, la piena proprietà delle Azioni.
Azionisti	I soggetti titolari di azioni ordinarie dell'Emittente.
Banca Caripe	Banca Caripe S.p.A., con sede legale e direzione generale in Pescara, Corso Vittorio Emanuele, 102.
Banca Centrale Europea o BCE	Indica la Banca Centrale Europea, il cui compito principale consiste nel preservare il potere di acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi nell'Eurozona, che comprende i 18 Paesi dell'Unione Europea che hanno introdotto la moneta unica a partire dal 1999.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.

Banca Popolare di Bari, Emittente, Società, Capogruppo o BPB	Banca Popolare di Bari S.C.p.A., con sede legale in Bari, Corso Cavour n. 19, società a capo del Gruppo BPB.
Banca Tercas	Banca Tercas S.p.A., con sede legale e direzione generale in Teramo, Corso San Giorgio, 36, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario.
Bilancio Consolidato 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo BPB relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 febbraio 2015.
Bilancio Consolidato 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo BPB relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2014.
Bilancio Consolidato 2012	Il bilancio consolidato del Gruppo BPB relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012, approvato dal consiglio di amministrazione in data 13 marzo 2013.
Borsa Italiana	Indica Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Cassa di Risparmio di Orvieto	La Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., con sede legale in Piazza della Repubblica, n. 21, Orvieto (TR), codice fiscale, P. IVA e iscrizione al Registro Imprese di Terni n. 00063960553, società appartenente al Gruppo BPB.
Circolare 229 o Istruzioni di Vigilanza	Le "Istruzioni di Vigilanza per le Banche" contenute nella circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata.
Circolare 262	La circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata, concernente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.
Codice Civile	Il Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente modificato e integrato.
CONSOB	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G.B. Martini, n. 3.
CRD IV o Direttiva CRD	<i>Capital Requirements Directive IV</i> . Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
CRR o Regolamento CRR	<i>Capital Requirements Regulation</i> . Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.
Data del Prospetto	La data di approvazione del Prospetto da parte della CONSOB.

Decreto Legislativo 231	Indica il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, come successivamente modificato e integrato.
Direttiva 2003/71/CE o Direttiva Prospetto	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, come successivamente modificata ed integrata, relativa ai prospetti da pubblicare per l'offerta al pubblico e/o l'ammissione a negoziazione degli strumenti finanziari.
Direttiva BRRD	La Direttiva 2014/59/UE (c.d. <i>Banking Resolution and Recovery Directive</i>) in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi
Diritto di Opzione	Il diritto degli azionisti della Banca di sottoscrivere n. 1 Azione ogni n. 45 azioni ordinarie della Banca detenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta. Per ogni Azione sottoscritta l'investitore avrà inoltre diritto di sottoscrivere una Obbligazione.
Disposizioni di Vigilanza	Le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" contenuta nella circolare 285 del 17 dicembre 2013, come successivamente modificata ed integrata.
EBA	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (CE) n. 1093/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
EURIBOR	<i>Euro Interbank Offered Rate</i> , ossia la media aritmetica dei tassi di interesse applicati dalle principali banche europee per le transazioni finanziarie in Euro.
Eurozona	L'insieme degli stati membri dell'Unione Europea che adotta l'Euro come valuta ufficiale. Alla Data del Prospetto l'Eurozona è composta da diciotto Stati.
FMI	Il Fondo Monetario Internazionale, istituzione finanziaria internazionale costituita nel 1944 a seguito degli accordi di Bretton Woods con l'obiettivo di (a) promuovere la cooperazione monetaria internazionale, la stabilità negli scambi e un sistema di tassi di cambio ordinato; (b) sostenere la crescita economica e l'occupazione; e (c) offrire assistenza finanziaria a paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti.
Gruppo BPB o Gruppo	Il gruppo bancario italiano facente capo all'Emittente.
IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli " <i>International Financial Reporting Standards</i> " (IFRS), tutti gli " <i>International Accounting Standards</i> " (IAS), tutte le interpretazioni dell'" <i>International Reporting Interpretations Committee</i> " (IFRIC), precedentemente denominate " <i>Standing Interpretations Committee</i> " (SIC), adottati dall'Unione Europea.
IRES	Imposta sul reddito delle società disciplinata dal Decreto Legislativo del 12 dicembre 2003, n. 344.
IRAP	Imposta regionale sulle attività produttive disciplinata dal Decreto Legislativo del 15 dicembre 1997 n. 446.

Istruzioni di Borsa	Indica le <i>“Istruzioni al Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.”</i> .
Istruzioni di Vigilanza	Indica le <i>“Istruzioni di Vigilanza per le banche”</i> contenute nella Circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata ed integrata.
Istruzioni Prudenziali	Indica le <i>“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali”</i> contenute nella Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013.
IVASS	Indica l'IVASS – Istituto di Vigilanza per le Assicurazioni.
Legge 130	Indica la legge 30 aprile 1999, n. 130, recante le <i>“Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti”</i> , come successivamente integrata e modificata.
MiFID	La direttiva 2004/39/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 relativa al mercato degli strumenti finanziari, come successivamente integrata e modificata.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., con sede legale in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale	Le <i>“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”</i> , contenute nella circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
Obbligazioni o Obbligazioni Subordinate	Le n. 3.410.063 obbligazioni oggetto delle Offerte; tali obbligazioni sono caratterizzate dalla presenza di una clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti del Regolamento CRR e delle Disposizioni di Vigilanza.
Offerta al Pubblico	La contestuale offerta rivolta al pubblico indistinto delle Azioni e delle Obbligazioni eventualmente non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione.
Offerta in Opzione	L'offerta in opzione agli Azionisti della Banca delle Azioni oggetto dell'operazione di Aumento di Capitale descritta nel presente Prospetto e delle Obbligazioni.
Offerte	Congiuntamente, l'Offerta in Opzione e l'Offerta al Pubblico.
Parti Correlate	I soggetti individuati sulla base dei criteri definiti dallo IAS 24 (<i>“Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”</i>), come richiamato dalla delibera Consob del 14 aprile 2005, n. 14990, e dalle relative disposizioni della Banca d'Italia.
Periodo di Offerta	Il periodo di adesione alle Offerte compreso tra il giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto (incluso) ed il giorno 12 giugno 2015 (incluso).
Piano Industriale	Il piano industriale per il periodo 2012 – 2016, che individua le linee guida strategiche dell'attività dell'Emittente, approvato dal

	Consiglio di Amministrazione della Banca in data 20 giugno 2012.
Popolare Bari Corporate Finance	Popolare Bari Corporate Finance S.p.A., con sede legale e direzione generale in Bari, vico San Domenico, n. 2, Iscritta al Registro delle Imprese di Bari al n. 07865280635, società appartenente al Gruppo BPB.
Prestito Obbligazionario o Prestito	Il prestito obbligazionario denominato <i>“Banca popolare di Bari 6,50% 2014/2021 subordinato”</i> .
Prezzo di Offerta	Il prezzo al quale ciascuna Azione ed Obbligazione è offerta nell’ambito delle Offerte, ovvero Euro 8,95, di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo, per ciascuna Azione e Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione per ciascuna Obbligazione.
Principi Contabili Italiani	Indica le norme di legge vigenti alla data di riferimento di ciascun bilancio dell’Emittente che disciplinano i criteri di redazione dei bilanci come interpretate e integrate dai principi contabili emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e Ragionieri.
Prospetto Informativo o Prospetto	Il presente prospetto di offerta al pubblico di strumenti finanziari, redatto secondo gli schemi del Regolamento 809.
Regolamento 809	Il Regolamento n. 809, approvato dalla Commissione Europea in data 29 aprile 2004, così come successivamente modificato ed integrato dal Regolamento Delegato n. 486/2012/UE, e dal Regolamento Delegato (UE) n. 862/2012.
Regolamento di Borsa	Il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, deliberato dall’Assemblea di Borsa Italiana del 6 marzo 2013 e approvato dalla CONSOB con delibera n. 18527 del 17 aprile 2013, come successivamente modificato.
Regolamento Emittenti	Il regolamento di attuazione del Testo Unico, concernente la disciplina degli emittenti, adottato dalla CONSOB con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento Intermediari	Il regolamento di attuazione del Testo Unico, in materia di intermediari adottato dalla CONSOB con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato ed integrato.
Regolamento Parti Correlate	Il <i>“Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate”</i> adottato con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 da CONSOB, e successivamente integrato con modifiche apportate dalla delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.
Società di Revisione	PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede in Milano, via Monte Rosa n. 91.

Statuto o Statuto Sociale	Lo statuto sociale dell'Emittente, vigente alla Data del Prospetto.
Testo Unico, Testo Unico della Finanza o TUF	Il Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 e sue successive modifiche ed integrazioni.
Testo Unico Bancario o TUB	Il Decreto Legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 e sue successive modifiche ed integrazioni.
TUIR	Il Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917 (<i>"Testo Unico delle Imposte sui Redditi"</i>) e sue successive modifiche ed integrazioni.

GLOSSARIO

ALM o Asset & Liability Management	Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento.
Asset Management	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.
Asset Quality Review	Attività di analisi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso la verifica della qualità degli attivi delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti, condotto nell'ambito del <i>Comprehensive Assessment</i> .
Attività di internalizzazione non sistematica	L'attività svolta da un Internalizzatore Non Sistemático.
Attività di internalizzazione sistematica	L'attività svolta da un Internalizzatore Sistemático ai sensi delle disposizioni del TUF e del regolamento mercati adottato dalla Consob con delibera n. 16191 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.
Basilea II	Accordo internazionale, del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti. Le misure adottate ai sensi di Basilea II sono state inoltre oggetto di revisione secondo gli accordi internazionali contenuti nel documento <i>"Enhancements to the Basel II Framework, Revision to the Basel II market risk framework and Guidelines for computing capital for incremental risk in the trading book, July 2009"</i> e recepiti, a livello nazionale, dalla Banca d'Italia.
Basilea III	Accordo internazionale, avviato nel 2009, di modifica di Basilea II, attuato con l'approvazione della Direttiva CRD IV, del Regolamento CRR e delle Disposizioni di Vigilanza e contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con una entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2019.
Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).
Capitale di Classe 1 o Tier 1 Capital	Ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera capitale di

	<p>classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 dell'ente.</p>
Capitale di Classe 2 o <i>Tier 2 Capital</i>	<p>Il capitale di classe 2 di un ente è costituito dagli elementi di classe 2 dell'ente dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dai fondi propri).</p>
Capitale Primario di Classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 capital - CET1</i>)	<p>In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti:</p> <p>(a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR (<i>ad es.</i> che siano emessi direttamente dall'emittente, che siano interamente versati, che il loro acquisto non sia stato finanziato dall'emittente, che siano classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile, che siano perpetui) o, ove applicabile, all'articolo 29;</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a);</p> <p>(c) utili non distribuiti;</p> <p>(d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate;</p> <p>(e) altre riserve;</p> <p>(f) fondi per rischi bancari generali.</p> <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) ad (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.</p> <p>In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 (<i>ad es.</i> le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura) e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>
Cartolarizzazione	<p>Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge del 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche ed integrazioni.</p>
CICR	<p>Il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, che ha il compito di vigilare per tutelare il risparmio e l'esercizio</p>

	<p>della funzione creditizia. Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, sia funzioni normative. Le decisioni vengono rese esecutive grazie al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Banca d'Italia.</p>
Coefficiente di Capitale di Classe 1 o <i>Tier 1 Ratio</i>	<p>È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e i <i>Risk-Weighted Assets</i> calcolati sulla base della nuova normativa Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal Regolamento CRR, dalla Direttiva CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.</p>
Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 o <i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	<p>È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e i <i>Risk-Weighted Assets</i> calcolati sulla base della nuova normativa Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal Regolamento CRR, dalla Direttiva CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.</p>
Coefficiente di Capitale Totale o <i>Total Capital Ratio</i>	<p>È il coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra i Fondi Propri e i <i>Risk-Weighted Assets</i> calcolati sulla base della nuova normativa Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal Regolamento CRR, dalla Direttiva CRD IV e dalle Disposizioni di Vigilanza.</p>
<i>Comprehensive Assessment</i>	<p>La valutazione approfondita della solidità delle banche europee promossa dalla BCE, avviata a novembre 2013, della durata di dodici mesi e condotta dalla stessa BCE in collaborazione con le Autorità nazionali competenti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico. Tale valutazione si articola in: (i) una analisi dei rischi ai fini di vigilanza (revisione della posizione di liquidità, del livello di <i>leverage</i> e del <i>funding</i>); (ii) un esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso una analisi della qualità dell'attivo delle banche; e (iii) una prova di <i>stress</i> per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di <i>stress</i>.</p>
Credito ai consumatori	<p>Credito per l'acquisto di beni e servizi (credito finalizzato), ovvero per soddisfare esigenze di natura personale (prestito personale, cessione del quinto dello stipendio), concesso ad una persona fisica (consumatore), disciplinato dal Capo II, Titolo VI del Testo Unico Bancario. Il credito al consumo può assumere la forma di dilazione del pagamento del prezzo dei beni e servizi acquistati ovvero del prestito o altra analoga facilitazione finanziaria.</p>
<i>Derecognition</i> (eliminazione contabile):	<p>Indica la cancellazione dallo stato patrimoniale di un'entità di un'attività o passività finanziaria rilevata precedentemente.</p>
Elementi Aggiuntivi di Classe 1	<p>Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da (a) strumenti di capitale (che non siano considerati elementi di Capitale Primario di Classe 1 e 2), quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR (<i>ad es.</i></p>

	emessi ed interamente versati, il cui acquisto non è stato finanziato dall'ente, di categoria inferiore agli Strumenti di Classe 2 in caso di insolvenza dell'ente) e (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a).
Elementi di Classe 2	<p>Gli elementi di classe 2 sono costituiti da:</p> <p>(a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR (ovverosia gli Strumenti di Classe 2 di cui all'elemento successivo);</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a) che precede;</p> <p>(c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR;</p> <p>(d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 del CRR fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR.</p>
Euribor	<i>Euro Inter Bank Offered Rate</i> , ossia la media aritmetica dei tassi di interesse applicati dalle principali banche europee per le transazioni finanziarie in Euro.
Fondi Propri o Total Capital	Indica i Fondi Propri come definiti ai sensi dell'art. 72 del Regolamento CRR.
Gross book value (valore lordo contabile):	Indica il valore contabile di un'attività, prima che vengano applicati l'ammortamento maturato e altre valutazioni che ne diminuiscono il valore contabile.
Impairment test	Il <i>test di impairment</i> consiste nella stima del valore recuperabile (che è maggiore tra il suo <i>fair value</i> dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad <i>impairment test</i> : (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in una operazione di aggregazione aziendale; e (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.
Internalizzatore Non Sistemático	Il soggetto che negozia per conto proprio eseguendo gli ordini del cliente al di fuori di un mercato regolamentato o di un sistema multilaterale di negoziazione non in modo organizzato, frequente e sistematico.

Internalizzatore Sistemático	Il soggetto che in modo organizzato, frequente e sistematico negozia per conto proprio eseguendo gli ordini del cliente al di fuori di un mercato regolamentato o di un sistema multilaterale di negoziazione, come definito ai sensi dell'art. 1, comma 5-ter del TUF.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (<i>High Quality Liquid Assets</i> – attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi.
LTRO	<i>Lont Term Refinancing Operation</i> o piano di rifinanziamento a lungo termine effettuato dalla BCE e consistente in un prestito, ad un tasso di interesse fissato dalla BCE, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri titoli considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio</i> . È l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile.
Price Book Value (P/B)	Indicatore che esprime il rapporto tra il prezzo di un'azione e il patrimonio netto della Banca, diviso per il numero delle azioni.
Price Earning (P/E)	Indicatore che rapporta il prezzo unitario dell'azione all'utile per azione. Indica quante volte il prezzo dell'azione moltiplica gli utili aziendali.
Private Banking	Attività diretta a fornire alla clientela, con elevate somme potenzialmente investibili, servizi di gestione di patrimoni, servizi di consulenza e servizi personalizzati.
Punto di insostenibilità economica	Indica il punto al quale l'autorità competente stabilisce che l'ente soddisfa le condizioni per la risoluzione, ovvero il punto al quale l'autorità stabilisce che l'ente cesserebbe di essere economicamente sostenibile se tali strumenti di capitale non fossero svalutati o convertiti.
Rating	Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o da una banca sulla base di modelli interni.
Reporting Package	Si intende un set documentale inclusivo (i) dei seguenti prospetti contabili: Stato Patrimoniale; Conto Economico; Prospetto della redditività complessiva; Prospetto delle variazioni del patrimonio netto; Rendiconto Finanziario; e (ii) delle relative note esplicative descrittive unicamente dei

	<p>principi e delle politiche contabili applicati.</p> <p>Il <i>reporting package</i> pertanto non include taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti ai fini della predisposizione di un bilancio d'esercizio o di un bilancio infrannuale redatto ai sensi dello IAS 34.</p>
Risk Management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
RWA o Risk-Weighted Asset o Attività Ponderate per il Rischio	È il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda della tipologia di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale richiesto alle banche e alle altre istituzioni a cui si rivolgono gli accordi internazionali). Per maggiori dettagli si vedano le Istruzioni Prudenziali.
Sistema multilaterale di negoziazione o MTF	Sono sistemi di negoziazione alternativi ai mercati regolamentati, il cui esercizio è riservato ad imprese di investimento, banche e gestori dei mercati regolamentati, che consentono l'incontro, al loro interno ed in base a regole non discrezionali, di interessi multipli di acquisto e di vendita di terzi relativi a strumenti finanziari, in modo da dare luogo a contratti ai sensi dell'art. 1, comma 5-octies del TUF.
Spread	Con questo termine di norma si indica la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la variazione che l'emittente valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
Strumenti di Classe 2	Gli strumenti di classe 2 sono (a) gli strumenti di capitale e (b) i prestiti subordinati emessi dalle banche il cui credito sul capitale, a norma delle disposizioni che li governano, ai sensi dell'articolo 63 del CRR, è pienamente subordinato ai crediti di tutti i creditori dell'emittente non ugualmente subordinati.
Valutazione di adeguatezza	La valutazione di adeguatezza dell'investimento in conformità alle previsioni di cui all'art. 40 del Regolamento Intermediari.
Valutazione di appropriatezza	La valutazione di appropriatezza dell'investimento in conformità alle previsioni di cui all'art. 42 del Regolamento Intermediari.
VAR o Value at Risk	La massima perdita possibile per una data posizione o un dato portafoglio in uno specifico orizzonte temporale e con un determinato livello probabilità.

NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è costituita da una serie di informazioni denominate gli “Elementi”. Gli Elementi sono riportati alle sezioni A – E.

La presente Nota di Sintesi contiene tutti gli elementi richiesti in relazione alla tipologia di strumenti e di emittente. Dal momento che alcuni Elementi non devono essere riportati, la sequenza numerica degli Elementi potrebbe non essere completa.

Nonostante alcuni Elementi debbano essere inseriti in relazione alla tipologia di strumento e di emittente, può accadere che non sia possibile fornire alcuna informazione utile in merito ad alcuni Elementi. In questo caso sarà presente una breve descrizione dell’Elemento con l’indicazione “*non applicabile*”.

SEZIONE A – Introduzione e avvertenze		
A.1		<p><i>La presente Nota di Sintesi deve essere letta come un’introduzione al Prospetto. Qualsiasi decisione di investire negli strumenti finanziari dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto completo.</i></p> <p><i>Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati Membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell’inizio del procedimento.</i></p> <p><i>La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto nei casi in cui detta Nota di Sintesi risulti essere fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto o qualora non offra, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali strumenti finanziari.</i></p>
A.2		<p>Non applicabile</p> <p>L’Emittente non acconsente all’utilizzo del presente Prospetto per successiva rivendita o collocamento finale delle Azioni e delle Obbligazioni da parte di intermediari finanziari.</p>
SEZIONE B – Emittente		
B.1	Denominazione legale e commerciale dell’Emittente	La denominazione legale dell’Emittente è Banca Popolare di Bari – Società Cooperativa per Azioni. La denominazione commerciale è Banca Popolare di Bari.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, indirizzo e numero di telefono della Sede sociale	La Banca Popolare di Bari è costituita in forma di società cooperativa per azioni e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale e la principale sede di attività dell’Emittente è sita in Bari, in Corso Cavour n. 19. Il numero di telefono è 080/5274111 e il sito web è www.popolarebari.it .
B.3	Panoramica delle attività della Banca Popolare di Bari e del Gruppo	<p>L’Emittente ha come oggetto sociale la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei soci quanto nei confronti dei non soci, in conformità alla legislazione vigente e ispirandosi ai principi del credito popolare.</p> <p>L’attività è sviluppata nel settore dell’intermediazione creditizia tradizionale (raccolta del risparmio, erogazione del credito) ma anche nella prestazione o intermediazione dei servizi finanziari, assicurativi e nell’ambito del sistema dei pagamenti.</p> <p>Nell’ambito dei servizi di investimento la Banca è autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi: negoziazione per conto proprio, esecuzione di ordini per conto dei clienti, collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell’Emittente, sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell’Emittente, gestione dei portafogli, ricezione e trasmissione ordini, consulenza in materia di investimenti; nel comparto Estero sono da menzionare i servizi di finanziamento <i>import/export</i> merci e di negoziazione cambi.</p> <p>La banca opera nel mercato <i>retail</i>: i prodotti e i servizi vengono offerti, in prevalenza, alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese e sono costituiti da conti correnti, finanziamenti di vario tipo, risparmio gestito, strumenti e servizi di pagamento.</p> <p>Inoltre, la Banca è particolarmente attiva anche nelle relazioni con controparti istituzionali, quali Enti Pubblici ed Istituti Scolastici, nel cui interesse svolge i servizi di tesoreria e di cassa.</p>
B.4. a/b	Principali tendenze recenti riguardanti	- In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge 3/2015 che ha introdotto, tra l’altro, l’obbligo per le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro

	l'Emittente ed il settore in cui opera	<p>(tra cui l'Emittente) di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione che dovranno essere adottate da Banca d'Italia, con la conseguenza, in primo luogo, che verrà meno il principio del voto capitario che caratterizza le banche popolari. Inoltre, in caso di trasformazione, i soci dell'Emittente potrebbero subire una limitazione del diritto di recesso ove ciò sia necessario per assicurare la computabilità delle azioni nel Tier 1 della banca. Il Decreto è stato convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33, che ha previsto, in aggiunta a quanto sopra rappresentato, che gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari, o da una fusione cui partecipino una o più banche popolari, possano prevedere che fino al termine indicato nello statuto, in ogni caso non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto, nessun soggetto avente diritto al voto possa esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale avente diritto al voto, salva la facoltà di prevedere limiti più elevati.</p> <p>- In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato.</p> <p>- In data 20 marzo 2015, Banca d'Italia ha emesso il provvedimento di approvazione del bilancio finale di Banca Tercas e Banca Caripe presentato dal commissario straordinario di Banca Tercas e Banca Caripe.</p>																																													
B.5	Descrizione del Gruppo cui appartiene l'Emittente e della posizione che esso vi occupa	<p>Il Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari</p> <p>L'Emittente fa parte, in qualità di capogruppo, del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari, iscritto dal 1° dicembre 1998 al n. 5424.7 dell'Albo Gruppi Creditizi.</p> <p>Quale capogruppo, l'Emittente esercita i poteri di direzione e coordinamento ed emana, alle componenti del Gruppo, le disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.</p> <p>In data 20 marzo 2009, Banca Popolare di Bari ha acquisito il 73,57% del Capitale della Cassa di Risparmio di Orvieto, mentre il rimanente 26,43% continua a fare capo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.</p> <p>Alla Data del Prospetto, il Gruppo è costituito, oltre che dall'Emittente, dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, da Banca Tercas, da Banca Caripe e da Popolare Bari Corporate Finance, società operante nel settore dell'intermediazione creditizia.</p>																																													
B.6	Principali azionisti	<p>Considerato che BPB è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 30, comma 2, del Testo Unico Bancario, nessuno può detenere azioni in misura eccedente l'1,00% del capitale sociale di essa. Conformemente alla disciplina testé citata, la Banca, non appena rileva il superamento di tale limite, contesta al titolare del conto e all'intermediario la violazione del divieto e non provvede all'iscrizione del medesimo nel libro soci. Le azioni eccedenti devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso inutilmente tale termine, i relativi diritti patrimoniali maturati fino all'alienazione delle azioni eccedenti vengono acquisiti dalla Banca.</p> <p>Il suddetto divieto, tuttavia, non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi. Peraltro, alla Data del presente Prospetto, nessun organismo di investimento collettivo risulta essere titolare di una partecipazione uguale o superiore al 2% del capitale sociale della Banca.</p>																																													
B.7	Informazioni finanziarie fondamentali selezionate sull'Emittente	<p>Informazioni finanziarie rilevanti</p> <p>Nelle seguenti tabelle sono riportati i principali dati economici, patrimoniali e finanziari consolidati del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, estratti rispettivamente dai Bilanci Consolidati 2014, 2013 e 2012.</p> <p>Di seguito si riporta una sintesi dei dati patrimoniali consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.</p> <table><tr><th rowspan="2">Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)</th><th colspan="3">31 dicembre</th><th rowspan="2">2014 vs 2013</th><th rowspan="2">2013 vs 2012</th></tr><tr><th>2014</th><th>2013</th><th>2012</th></tr><tr><td>Totale attivo</td><td>14.167.055</td><td>10.318.562</td><td>9.538.729</td><td>37,3%</td><td>8,2%</td></tr><tr><td>Crediti verso clientela</td><td>10.270.625</td><td>6.885.726</td><td>6.355.338</td><td>49,2%</td><td>8,3%</td></tr><tr><td>Raccolta diretta da clientela</td><td>(10.612.603)</td><td>(7.624.633)</td><td>(7.302.742)</td><td>57,8%</td><td>4,4%</td></tr><tr><td>Crediti verso banche</td><td>345.020</td><td>760.238</td><td>296.777</td><td>(54,6%)</td><td>156,2%</td></tr><tr><td>Debiti verso banche</td><td>(1.492.739)</td><td>(1.386.201)</td><td>(1.074.505)</td><td>7,7%</td><td>29,0%</td></tr><tr><td>Saldo interbancario netto</td><td>(1.147.719)</td><td>(625.963)</td><td>(777.728)</td><td>83,4%</td><td>(19,5%)</td></tr></table>	Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012	2014	2013	2012	Totale attivo	14.167.055	10.318.562	9.538.729	37,3%	8,2%	Crediti verso clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%	Raccolta diretta da clientela	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)	57,8%	4,4%	Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777	(54,6%)	156,2%	Debiti verso banche	(1.492.739)	(1.386.201)	(1.074.505)	7,7%	29,0%	Saldo interbancario netto	(1.147.719)	(625.963)	(777.728)	83,4%	(19,5%)
Dati patrimoniali (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012																																										
	2014	2013	2012																																												
Totale attivo	14.167.055	10.318.562	9.538.729	37,3%	8,2%																																										
Crediti verso clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%																																										
Raccolta diretta da clientela	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)	57,8%	4,4%																																										
Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777	(54,6%)	156,2%																																										
Debiti verso banche	(1.492.739)	(1.386.201)	(1.074.505)	7,7%	29,0%																																										
Saldo interbancario netto	(1.147.719)	(625.963)	(777.728)	83,4%	(19,5%)																																										

Patrimonio netto di pertinenza del gruppo	1.354.991	902.698	769.784	50,1%	17,3%
Patrimonio netto di pertinenza di terzi	32.549	31.931	31.377	1,9%	1,8%
Raccolta indiretta	(5.208.869)	(4.443.716)	(3.860.467)	32,98%	15,1%

Di seguito si riporta una sintesi dei dati economici consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821
Ricavi netti attività di intermediazione	76.902	68.594	32.267
Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111
Rettifiche di valore nette	(102.901)	(81.333)	(102.650)
Risultato netto della gestione finanziaria	309.648	295.776	250.461
Costi operativi	(267.862)	(253.644)	(233.010)
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0	-
Utile (perdita) di cessione degli investimenti	73	(11)	1
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	41.859	42.121	17.452
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.000)	(24.176)	(11.278)
Utile d'esercizio	25.859	17.945	6.174
Utile di pertinenza di terzi	(923)	(857)	(987)
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	24.936	17.088	5.187
Redditività complessiva	28.166	(5.210)	43.689
Redditività complessiva di pertinenza di terzi	555	(1.142)	(1.130)
Redditività complessiva di pertinenza della capogruppo	27.611	(6.352)	42.559

Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari del Gruppo

Di seguito sono riportati i principali dati consolidati dei rendiconti finanziari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati finanziari <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	(187.935)	(99.817)	611.886
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(239.029)	(7.552)	(576.998)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	431.863	120.865	(21.929)
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	4.899	13.496	12.959

Crediti verso la clientela – qualità del credito

Nelle tabelle di seguito, si riporta una sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo, a confronto con i corrispondenti dati settoriali:

Qualità degli impieghi (esposizione lorda)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
---	-------------------------	-------------------------	-------------------------

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

	finanziarie inerenti gli esercizi passati	
B.11	Insufficienza del capitale circolante	Non applicabile, in quanto alla Data del Prospetto, il Gruppo dispone di un capitale circolante sufficiente per fare fronte alle proprie esigenze per i 12 mesi successivi, laddove per capitale circolante si intende, ai sensi della “Raccomandazioni ESMA 2011/81”, il mezzo mediante il quale il Gruppo ottiene le risorse liquide necessarie a soddisfare le obbligazioni in scadenza.
B.13	Descrizione di qualsiasi fatto recente relativo all'emittente che sia sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità	<ul style="list-style-type: none"> Nel mese di marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione approva un nuovo piano pluriennale di rafforzamento patrimoniale, funzionale a sostenere i piani di sviluppo per vie esterne previsti dal Piano Industriale del Gruppo BPB, ad iniziare dall'acquisizione del Gruppo Tercas. In data 3 luglio 2014 anche Banca Caripe è stata sottoposta a procedura di amministrazione straordinaria (è stato nominato il medesimo commissario straordinario di Banca Tercas), per motivazioni riconducibili all'inadeguatezza dei livelli patrimoniali raggiunti a seguito delle ingenti perdite maturate anche da questa società. In data 28 luglio 2014 Banca d'Italia ha emanato il Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas in cui ha richiesto, oltre alla conversione del prestito <i>soft mandatory</i> emesso nel 2013, di procedere ad un aumento di capitale entro il 31 dicembre 2014 in considerazione della limitata eccedenza patrimoniale derivante dall'acquisizione del Gruppo Tercas. Nello stesso provvedimento la Banca d'Italia ha inoltre richiesto la revisione del piano industriale di Gruppo, la rivisitazione degli statuti del nuovo Gruppo Tercas nonché invitato la funzione di <i>internal auditing</i> a completare le apposite verifiche volte ad accettare la complessiva adeguatezza del sistema dei controlli interni alla luce dell'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel perimetro di gruppo. In data 31 luglio 2014, a seguito del Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas emanato dalla Banca d'Italia in data 28 luglio 2014, la Banca Popolare di Bari ha sottoscritto l'aumento di capitale di euro 230 milioni mediante compensazione del credito vantato nei confronti di Banca Tercas. A seguito della sottoscrizione della partecipazione di controllo in Banca Tercas, la Banca popolare di Bari ha comunicato alla Banca d'Italia, in data 4 agosto 2014, la variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari comunicando l'ingresso di Banca Tercas, controllata al 100% e di Banca Caripe a sua volta controllata al 99,98% da Banca Tercas. Con decorrenza 30 settembre 2014, a conclusione della procedura di Amministrazione Straordinaria, Banca Tercas e Banca Caripe sono state rimesse in bonis ed incluse nel Gruppo BPB. In data 28 novembre 2014, Banca Popolare di Bari e Banca Tercas hanno proceduto, in linea con le deliberazioni assunte, all'integrale estinzione dei titoli obbligazionari assistiti da garanzia dello Stato del valore nominale complessivo pari a 720 milioni di euro (di cui 420 milioni di euro per Banca Popolare di Bari e 300 milioni di euro per Tercas). In data 24 dicembre 2014 si sono concluse le operazioni relative all'Aumento di Capitale 2014 e, a seguito dell'integrale sottoscrizione dello stesso, il capitale sociale della Banca è passato da Euro 599.425.285 ad Euro 767.264.365, suddiviso in n. 153.452.873 azioni del valore nominale di Euro 5,00. L'Aumento di Capitale 2014, in quanto operazione che comporta modifiche allo statuto dell'Emittente, è stato autorizzato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB, con provvedimento recante data 5 novembre 2014. L'Aumento di Capitale, in quanto operazione che comporta modifiche allo statuto dell'Emittente, è stato autorizzato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB, con provvedimento recante data 23 febbraio 2015 a seguito dell'istanza presentata dalla Banca in data 21 gennaio 2015. A seguito di tale provvedimento, ed in esercizio delle deleghe conferite dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha assunto in data 31 dicembre 2014 e 25 febbraio 2015 le delibere necessarie per dare attuazione all'Aumento di Capitale. In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge 3/2015 recante “Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti” (convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33) che ha previsto, tra l'altro, l'obbligo per le banche popolari il cui attivo su base consolidata sia superiore a 8 miliardi di euro (tra cui l'Emittente) di trasformarsi in società per azioni ovvero di ridurre l'attivo al di sotto di tale soglia. In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. In data 20 marzo 2015, Banca d'Italia ha emesso il provvedimento di approvazione del

		bilancio finale di Banca Tercas e Banca Caripe presentato dal commissario straordinario di Banca Tercas e Banca Caripe.
B.17	Rating	Non applicabile in quanto all'Emittente non sono stati assegnati <i>rating</i> .
SEZIONE C – Strumenti Finanziari		
C.1	Tipo e classe degli strumenti finanziari offerti	<p>Le Azioni e le Obbligazioni oggetto delle Offerte sono, rispettivamente, (i) le massime n. 3.410.063 Azioni, ciascuna avente valore nominale pari ad Euro 5,00, nonché le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione (i) per il godimento che decorrerà dal 1° gennaio 2015 e (ii) per il diritto alla assegnazione di azioni aggiuntive e (iii) le massime n. 3.410.063 Obbligazioni.</p> <p><u>Azioni</u></p> <p>Le Azioni di nuova emissione saranno ordinarie, nominative ed indivisibili, liberamente trasferibili, con valore nominale di Euro 5,00 ciascuna, con godimento al 1° gennaio 2015 e assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-<i>quinquies</i> e 83-<i>sexies</i> del TUF e dei relativi regolamenti di attuazione e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli, con sede in Milano, in Piazza Affari, n. 6.</p> <p>Conseguentemente, sino a quando le Azioni saranno gestite in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli, il trasferimento delle Azioni e l'esercizio dei relativi diritti potranno avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso quest'ultima società.</p> <p><u>Obbligazioni</u></p> <p>Le Obbligazioni costituiscono obbligazioni subordinate di classe 2 (<i>Tier 2</i>) dell'Emittente. Le Obbligazioni saranno, pertanto, subordinate alle obbligazioni presenti e future della Banca, siano esse chirografarie o privilegiate in base a disposizioni generali e inderogabili di legge. Le obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e segnatamente il diritto al rimborso del capitale alla scadenza del prestito e il diritto a percepire le cedole (che saranno corrisposte semestralmente in via posticipata). In caso di liquidazione dell'Emittente, le Obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che tutti i creditori non ugualmente subordinati siano stati soddisfatti, fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva BRRD con riferimento all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione.</p> <p>Le Obbligazioni saranno emesse al portatore, non sono frazionabili e sono liberamente trasferibili.</p> <p>Le Obbligazioni saranno immesse nel sistema di gestione accentrata di Monte Titoli in regime di dematerializzazione, ai sensi dell'articolo 83-<i>bis</i> del Testo Unico della Finanza.</p> <p><u>Codici ISIN</u></p> <p>Le Azioni avranno il medesimo codice ISIN delle azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014 (IT0005067043) e saranno distinte dalle azioni ordinarie della Banca attualmente in circolazione (contraddistinte dal codice ISIN IT0000220514) fino al 30 dicembre 2019 o al momento del loro primo trasferimento, se precedente. Qualora le Azioni siano trasferite prima della data di pagamento del dividendo relativo all'Esercizio 2014, le stesse saranno sostituite con azioni aventi codice ISIN IT0005067035.</p> <p>Ai diritti di opzione per la sottoscrizione delle Azioni sarà attribuito il codice ISIN IT0005085649.</p> <p>Le Obbligazioni avranno il medesimo codice ISIN delle azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014 (ISIN IT0005067019).</p>
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	Tutti gli strumenti saranno denominati in Euro.
C.3	Numero delle azioni emesse e valore nominale	Alla data del presente Prospetto, risultano emesse n. 153.452.873 azioni della Banca (n. 103.125.458 al 30 giugno 2014), del valore nominale di Euro 5,00 ciascuna.
C.4	Diritti connessi agli strumenti finanziari	<p><u>Azioni</u></p> <p>Le Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla data del prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione per il relativo godimento e per il diritto alla assegnazione di azioni aggiuntive (come di seguito descritto), di cui se ne riporta di seguito una breve descrizione:</p> <p><u>Diritto al dividendo:</u> le Azioni avranno godimento a partire dal 1° gennaio 2015, per cui i sottoscrittori non riceveranno il dividendo deliberato dall'Assemblea dei Soci relativo all'esercizio 2014;</p> <p><u>Diritto di voto:</u> hanno diritto di intervenire alle Assemblee e di esercitarvi il diritto di voto coloro che risultano iscritti nel Libro dei Soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione ed abbiano fatto pervenire presso la sede della Banca, almeno due giorni lavorativi bancari prima della data fissata per la prima convocazione,</p>

		<p>l'apposita certificazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti deve effettuare all'emittente; a detto obbligo di comunicazione non sono soggetti i Soci che abbiano le proprie azioni iscritte in conto presso la Società (e presso le altre banche del Gruppo); ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle Azioni di cui è titolare;</p> <p><u>Acquisizione della qualità di Socio:</u> possono essere ammesse a Socio – dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Banca – le persone fisiche, con esclusione di quelle che siano incorse in una causa di inammissibilità ovvero possono inoltre far parte della Società le persone giuridiche, le Società di ogni tipo, i Consorzi, le Associazioni ed altri Enti; ai fini dell'ammissione a Socio è richiesta, unitamente alla domanda di ammissione, la presentazione della certificazione attestante la titolarità di almeno 100 Azioni; la qualità di Socio si acquista dopo l'iscrizione nel Libro dei Soci, adempiute le formalità prescritte;</p> <p><u>Diritto di opzione:</u> ai sensi dell'art. 2441, primo comma del Codice Civile, le azioni di nuova emissione e le obbligazioni convertibili in azioni devono essere offerte in opzione ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute. Se vi sono obbligazioni convertibili il diritto di opzione spetta anche ai possessori di queste, in concorso con i soci, sulla base del rapporto di conversione.</p> <p><u>Diritto di prelazione:</u> ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile, in caso di offerta di azioni di nuova emissione in opzione ai soci, coloro che esercitano il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, hanno diritto di prelazione sulle azioni eventualmente rimaste inoplate;</p> <p><u>Diritto di partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione:</u> al termine della liquidazione, il riparto delle somme disponibili fra i titolari delle azioni ha luogo in proporzione delle rispettive partecipazioni.</p> <p>Azioni aggiuntive: I sottoscrittori delle Azioni che abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità, presso una banca del Gruppo o altro Intermediario Aderente, alla relativa data di riferimento, la piena proprietà delle Azioni avranno diritto, senza ulteriori esborsi, alla assegnazione di ulteriori azioni ordinarie dell'Emittente secondo un rapporto predeterminato. In particolare, coloro che avranno mantenuto le Azioni fino al 30 dicembre 2017 avranno diritto alla assegnazione di Azioni Aggiuntive secondo il rapporto di n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 13 Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta e coloro avranno mantenute Azioni sino al 30 dicembre 2019 avranno diritto alla assegnazione di Azioni Aggiuntive, secondo il rapporto di n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 8 Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta.</p> <p>Obbligazioni Le obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e, quindi, il diritto alla percezione degli interessi e il diritto al rimborso del capitale alla scadenza. In particolare, gli Obbligazionisti avranno il diritto di ricevere, il 30 giugno e il 30 dicembre di ciascun anno di vita delle Obbligazioni, una cedola fissa semestrale pari al 6,50% lordo annuo del Valore Nominale.</p>
C.5	Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non sono previste limitazioni alla trasferibilità delle Azioni e delle Obbligazioni ai sensi della legge, dello Statuto o derivanti dalle condizioni di emissione.</p> <p>Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello <i>United States Securities Act</i> del 1933 e successive modifiche, vigente negli Stati Uniti d'America, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia e negli Altri Paesi.</p>
C.6	Ammissione alla negoziazione	La Azioni e le Obbligazioni non saranno oggetto di domanda di ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato o su altri mercati equivalenti.
C.7	Politica dei dividendi	<p>Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto della Banca, l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una quota non inferiore al 10% destinata alla riserva ordinaria (legale); • per la formazione della riserva straordinaria e per la formazione di riserve aventi speciali destinazioni; • per la formazione e l'incremento di un fondo per l'acquisto di azioni della Società. <p>Il residuo viene ripartito fra i Soci nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene fissata dall'Assemblea, quale dividendo alle azioni.</p> <p>Non vi sono restrizioni alla distribuzione di dividendi.</p>
C.8	Ranking ed eventuali restrizioni ai diritti	<p>Ranking Le Obbligazioni sono "passività subordinate" dell'Emittente di tipo Tier II, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella Parte Due (Fondi Propri), Titolo I (Elementi dei Fondi Propri), Capo 4 (Capitale di Classe 2), art. 62, 63 e 77 del Regolamento CRR e delle Disposizioni di Vigilanza, Parte II, Capitolo I. In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali dell'Emittente, il debito relativo alle Obbligazioni sarà rimborsato, in concorso con</p>

		<p>gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati e prima di quelli con un maggiore grado di subordinazione.</p> <p>Restrizioni ai diritti connessi alle Obbligazioni</p> <p>Non vi sono restrizioni ai diritti indicati al precedente paragrafo C.4 della presente Nota di Sintesi, salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi con particolare riferimento allo strumento di bail-in (confronta elemento D3 Rischio connesso all'utilizzo del "bail in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD).</p>
C.9	Tasso di interesse nominale delle Obbligazioni	Il tasso di interesse nominale (il " Tasso di interesse ") applicato per il calcolo delle cedole sarà un tasso di interesse pari al 6,50% lordo annuo del Valore Nominale.
	Data di godimento e scadenza degli interessi	<p>Le Obbligazioni avranno godimento dal 30 dicembre 2014.</p> <p>Gli Obbligazionisti avranno il diritto di ricevere, il 30 giugno e il 30 dicembre di ciascun anno di vita delle Obbligazioni (ciascuna, una "Data di Pagamento"), una cedola fissa semestrale (la "Cedola"), calcolata ai sensi di quanto sopra indicato.</p> <p>Ogni Obbligazione cesserà di produrre interessi dalla Data di Scadenza (inclusa).</p>
	Data di scadenza del prestito, modalità di ammortamento e procedure di rimborso	Le Obbligazioni a scadenza saranno rimborsate al valore nominale il 30 dicembre 2021 (la " Data di Scadenza "). Non è prevista la facoltà per l'Emittente di rimborsare anticipatamente le Obbligazioni.
	Tasso di rendimento	Il rendimento effettivo annuo delle Obbligazioni, calcolato con il metodo del Tasso di rendimento Interno (IRR), ossia il tasso di attualizzazione che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa rispetto al Prezzo di Emissione delle Obbligazioni, è pari al 6,61% annuo lordo (pari al 4,89% al netto dell'effetto fiscale).
	Rappresentante degli Obbligazionisti	<p>Ai sensi dell'art. 12 del TUB non si applicano alle obbligazioni emesse dalle banche, <i>inter alia</i>, le previsioni di cui agli artt. 2415, 2416, 2417, 2418 e 2419 del Codice Civile.</p> <p>Tuttavia, l'assemblea degli Obbligazionisti è regolata su base volontaria dagli artt. 2415 e 2416 del Codice Civile. La nomina, gli obblighi ed i poteri del rappresentante comune degli Obbligazionisti sono disciplinati dagli artt. 2417 e seguenti del Codice Civile.</p>
C.10	Componente derivativa	Non applicabile.

SEZIONE D – Rischi

D.1	Principali rischi connessi all'Emittente ed al settore in cui opera	<p>RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITA' DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO</p> <p>Rischio relativo all'assenza del <i>credit spread</i> dell'Emittente</p> <p>Si richiama l'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di <i>credit spread</i> (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione ed il tasso interest rate swap di durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.</p> <p>Rischi connessi all'indagine avviata dalla Commissione Europea sulle misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a Banca Tercas</p> <p>In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine approfondita per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. Allo stato, da quanto si evince dal comunicato e dalla decisione di avviare il procedimento ex art. 108(2) TFUE pubblicata sul sito internet della Commissione in data 8 aprile 2015 e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 24 aprile 2015, la Commissione Europea ritiene che l'intervento del FITD possa aver costituito un aiuto di Stato ai sensi della normativa dell'Unione Europea. Sulla base delle informazioni disponibili, l'indagine formale avrebbe ad oggetto (i) l'intervento cash del FITD (265 mln), (ii) l'intervento sotto forma di garanzia del FITD (65 mln) e (iii) l'esclusione dell'intervento del FITD dal novero dei ricavi imponibili ai sensi della normativa tributaria (tale ultimo aspetto condizionato al parere favorevole della Commissione Europea). In questa fase, la Commissione ritiene che gli interventi del FITD a favore di Banca Tercas potrebbero costituire un aiuto di Stato ai sensi della normativa dell'Unione Europea.</p> <p>Nel caso in cui la Commissione constati che si sia in presenza di un aiuto di Stato e che esso non sia compatibile con il mercato interno, i principali rischi per l'Emittente e per il Gruppo possono includere la dichiarazione di illegittimità dell'intervento del FITD, la necessità di sopprimere o modificare l'aiuto del FITD nei termini fissati dalla Commissione Europea, sino all'ordine in capo allo Stato membro di recuperare presso Tercas gli importi considerati aiuti incompatibili. In particolare, qualora la Commissione Europea richieda modifiche all'intervento del FITD, potrebbe</p>
-----	--	---

essere necessaria una maggiore condivisione degli oneri del salvataggio con possibili contributi da parte dei detentori di obbligazioni subordinate emesse da Banca Tercas. Un ulteriore effetto potrebbe delinearsi qualora tale intervento dovesse essere qualificato come aiuto di Stato compatibile con il mercato interno (e quindi non soggetto a tassazione); in tal caso il Gruppo avrebbe un plusvalore di circa 30 milioni a fronte del recupero dell'effetto fiscale a proprio carico (50% dell'onere complessivo sull'intervento del FITD già assoggettato a tassazione). Qualora invece la Commissione dovesse qualificare l'intervento del FITD come aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno, con la necessità di sopprimere l'aiuto del FITD e di recuperare il contributo pari ad euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), i principali rischi per l'Emittente e per il Gruppo includono la possibile riduzione dei *ratios* patrimoniali. Alla luce di quanto precede non è allo stato ipotizzabile l'esito dell'indagine formale da parte della Commissione Europea nonché le possibili conseguenze per il Gruppo. A tal proposito, si segnala che non è possibile escludere che, in caso di decisione sfavorevole da parte della Commissione, vi siano effetti negativi sulla situazione finanziaria, patrimoniale ed economica dell'Emittente.

Rischi connessi alla riforma delle banche popolari

Banca Popolare di Bari, in considerazione dell'entità dei propri attivi, rientra tra le banche popolari che, in conformità alle previsioni introdotte dal decreto legge 3/2015 (convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33), sono obbligate a ridurre i propri attivi a un livello inferiore a 8 miliardi di euro ovvero a trasformarsi in società per azioni con la conseguenza, in primo luogo, che verrà meno il principio del voto capitaro che caratterizza le banche popolari. Inoltre, in caso di trasformazione, i soci dell'Emittente potrebbero subire una limitazione del diritto di recesso ove ciò sia necessario per assicurare la computabilità delle azioni nel Tier 1 della banca. La legge di conversione del Decreto ha inoltre previsto che gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari, o da una fusione cui partecipino una o più banche popolari, possano prevedere che fino al termine indicato nello statuto, in ogni caso non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto, nessun soggetto avente diritto al voto possa esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale avente diritto al voto, salva la facoltà di prevedere limiti più elevati.

Rischio connesso all'operazione di acquisizione di Banca Tercas

L'operazione di acquisizione del Gruppo Tercas comporta un tipico rischio di business connesso al piano di rilancio commerciale di banche reduci da commissariamento. L'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB ha comportato effetti peggiorativi di taluni indicatori gestionali, in particolare in relazione all'incidenza dei crediti deteriorati (incagli e sofferenze), a fronte peraltro di un rapporto di copertura relativo ai crediti deteriorati che passa dal 41,05% al 30 giugno 2014 al 46,17% al 31 dicembre 2014. L'operazione di acquisizione non genera impatti sulla liquidità del Gruppo vista la buona posizione di liquidità operativa ante acquisizione, anche considerando i prestiti obbligazionari del Gruppo in essere.

Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

Il Gruppo BPB opera all'interno di un contesto socio-economico e finanziario le cui dinamiche possono influenzarne gli andamenti e i risultati, anche in modo significativo.

Negli ultimi anni il sistema finanziario, come noto, ha registrato a livello globale una fase di profonda incertezza. Ne è scaturito l'avvio di una fase di elevata volatilità e instabilità dei mercati, con tensioni sul fronte della liquidità e riflessi sulle dinamiche congiunturali.

Le difficoltà connesse al sostenimento del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Eurozona hanno acuito le tensioni dei mercati finanziari e l'effetto contagio si è propagato anche in sistemi considerati tradizionalmente "solidi", come l'Italia, producendo difficoltà straordinarie sui mercati finanziari e sulla capacità di raccolta del sistema bancario.

Tale situazione ha altresì provocato tensioni significative sulla stabilità di molte primarie istituzioni finanziarie; alcune di esse sono divenute insolventi o hanno dovuto integrarsi con altri istituti finanziari ovvero richiedere l'intervento delle rispettive Autorità governative o delle Banche centrali e dei fondi monetari internazionali, che hanno provveduto a immettere liquidità e capitali nel sistema, partecipando anche a ricapitalizzazioni di istituzioni finanziarie in crisi. A ciò si sono aggiunte ulteriori dinamiche negative quali l'incremento dei livelli di disoccupazione e la generale diminuzione della domanda di servizi finanziari.

In tale contesto, la crescita del settore bancario ha subito una decisa decelerazione, determinata anch'essa dalla prolungata fase di crisi internazionale. Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato significativi risvolti per il Gruppo BPB, come per la maggior parte dei gruppi bancari italiani, con particolare riferimento alla qualità del credito, alla disponibilità di adeguati flussi di raccolta e al relativo costo, con effetti conseguenti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo medesimo. Non si può escludere che la persistenza di una situazione di incertezza o l'eventuale deterioramento della situazione economica generale in cui l'Emittente si trova ad operare, possano determinare nei prossimi

esercizi effetti negativi sulla capacità di generazione del reddito, sulla qualità degli attivi creditizi, sul costo della raccolta e, quindi, sugli utili gestionali conseguibili.

Rischi connessi alla crisi del debito dell'Eurozona

Il contesto economico nazionale ed europeo è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia. In tale contesto, si sono più volte sollevate incertezze circa la stabilità dell'Unione Monetaria Europea, con l'ipotesi paventata di uscita di singoli Paesi da tale unione con il possibile ritorno alle valute locali. Nel quadro generale fin qui descritto, la BCE ha posto in essere, a partire dall'autunno 2011, diversi importanti interventi a sostegno dell'economia europea. La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita.

In tale contesto economico generale, qualora le stime di lieve miglioramento venissero disattese, persiste in uno scenario estremo il rischio che alcuni paesi dell'Eurozona possano distaccarsi dall'Unione Monetaria o che, addirittura, si pervenga all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi dalla citata unione monetaria, con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili e possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

In rapporto alle dimensioni del proprio attivo, il Gruppo detiene significativi importi di titoli di debito emessi da Stati sovrani, in massima parte dall'Italia. L'aggravarsi della situazione del debito sovrano italiano potrebbe, in generale, avere effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Alla Data del Prospetto il Gruppo detiene titoli di stato emessi dalla Spagna per un valore nominale pari a circa 22 mila Euro mentre non sono presenti investimenti da parte del Gruppo in titoli di stato di paesi quali Grecia, Cipro, Portogallo e Irlanda. Si segnala inoltre che i titoli di stato detenuti dal Gruppo rappresentano l'87,27% del totale delle attività finanziarie ed il 12,6% del totale dell'attivo.

Rischio di Credito

Per "*rischio di credito*" si intende il rischio che un debitore della Banca non adempia alle proprie obbligazioni, ovvero che il suo merito creditizio subisca nel tempo un deterioramento comportando per la Banca una maggiore esposizione al rischio di insolvenza del debitore stesso nonché maggiori potenziali costi patrimoniali. La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere, relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi, dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, la *mala gestio* delle imprese o delle controparti affidate. I rischi citati possono acuirsi in presenza di dinamiche congiunturali particolarmente sfavorevoli.

Il Gruppo si è dotato di strumenti e supporti avanzati per la gestione del processo del credito e svolge controlli sul merito di credito dei clienti attraverso l'utilizzo sia di sistemi di *rating* statistici che di valutazioni esperte degli analisti (nei casi di maggior rilievo). Esso è tuttavia soggetto ai normali rischi derivanti dall'erogazione di finanziamenti alla propria clientela come, a titolo esemplificativo, comportamenti fraudolenti da parte dei clienti e/o evoluzioni sfavorevoli dei mercati in cui gli stessi operano.

Rischio di Liquidità

L'attività del Gruppo è soggetta al rischio di liquidità, ovvero al rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

principali *driver* di rischio, in grado di determinare tensioni di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, attengono *inter alia* all'andamento atteso degli impieghi e/o della raccolta; alla concentrazione di rilevanti quote di raccolta o impieghi su un numero limitato di controparti o scadenze; all'incertezza legata al profilo temporale e/o all'ammontare dei flussi finanziari di alcune specifiche forme tecniche di impiego e di raccolta; ad eventi di gestione "straordinaria" che potrebbero determinare esigenze improvvise di liquidità; al merito creditizio del Gruppo, in quanto, in caso di deterioramento, potrebbe determinare un aumento del costo del *funding* o l'incapacità di reperire tempestivamente le necessarie fonti di finanziamento; al numero limitato dei canali di finanziamento; e a cambiamenti normativi con impatto rilevante sulla gestione del rischio di liquidità. Situazioni di tensione di liquidità possono essere generate anche dal deteriorarsi delle condizioni sistemiche. Il verificarsi, ad esempio, di una riduzione della liquidità complessiva presente sui mercati per effetto di una recessione economica, o la riduzione del valore realizzabile dagli *asset* in portafoglio derivante da una situazione di incertezza dei mercati, possono anch'essi comportare situazioni di tensione.

Rischi di Mercato e Rischio di Tasso di Interesse

Il Gruppo BPB è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità.

In particolare, per *"rischio di mercato"* si intende l'ammontare che può essere perso a seguito di variazioni di valore nelle posizioni rivenienti dall'operatività sui mercati finanziari, a prescindere dalla loro allocazione sul portafoglio di negoziazione di vigilanza o sul portafoglio bancario e dalla loro natura contabile secondo le classificazioni IAS/IFRS.

Il *"rischio di tasso di interesse"* è definito come la variazione di valore economico delle poste del bilancio del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario.

Le attività del Gruppo sono influenzate dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse e da fattori che non sono direttamente sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macro-economico e le condizioni socio-politiche del contesto di riferimento. I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono, inoltre, dalla gestione più o meno attiva del Gruppo rispetto alle variazioni dei tassi di interesse e dei loro riflessi sul margine d'interesse o sul valore economico delle poste del portafoglio bancario. Tali eventi, nonché il protrarsi di uno scenario con bassi tassi di interesse e significativa volatilità degli stessi, combinato con la situazione di incertezza ancora presente sul mercato della raccolta, potrebbero comportare delle pressioni al ribasso sul margine di interesse. Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe, inoltre, avere effetti rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi dell'autorità di vigilanza

Banca Popolare di Bari

Nel corso del 2010, la Banca d'Italia ha condotto presso la Banca una visita ispettiva ordinaria. Al termine dell'ispezione è stato notificato un verbale ispettivo, contenente una serie di rilievi, ai quali la Banca ha successivamente risposto riscontrando le singole eccezioni. Il predetto verbale ha individuato una serie di tematiche sulle quali Banca d'Italia ha invitato la Banca ad effettuare specifiche azioni, con conseguente tempestivo avvio di interventi volti ad agire sulle singole problematiche. A conclusione del processo di verifica, con provvedimento del 29 settembre 2011, sono state comminate sanzioni amministrative a carico di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale.

Nel corso del mese di luglio 2012, Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti della Banca a seguito delle verifiche, compiute dallo stesso Organo di Vigilanza, in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del Testo Unico Bancario. A conclusione del processo, con provvedimento del 13 maggio 2013, sono state comminate sanzioni amministrative a carico dell'ex Direttore Generale, del Direttore Generale in carica e del responsabile della funzione di *Compliance*. La Banca si è peraltro prontamente attivata per intervenire sulle aree di miglioramento, anche attraverso uno specifico progetto avviato nel 2011 ed oggi in fase di avanzata realizzazione. A supporto delle iniziative in atto, la Banca si è anche dotata di nuovi e più evoluti strumenti operativi ed ha effettuato importanti interventi di formazione per il personale.

Tra febbraio e aprile 2013, a conclusione dell'aumento di capitale avviato alla fine del 2012, la Banca d'Italia, su incarico conferitole dalla Consob, ha condotto un accertamento ispettivo teso ad approfondire una serie di profili relativi allo svolgimento del citato aumento di capitale, nonché più in generale il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento con riferimento alla distribuzione di strumenti di propria emissione, come le Azioni oggetto delle Offerte, all'interno del Gruppo. Sulla base delle verifiche condotte dalla Banca d'Italia, in data 8 luglio 2014 la Consob ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del d.lgs. 58/98 a fronte del quale, la Banca, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le memorie difensive. In data 4 maggio 2015 è stata notificata alla Banca la relazione finale dell'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob con la quale sono state formulate proposte di sanzioni (non vincolanti) all'organo competente in merito al procedimento. La Banca ha la facoltà di proporre ulteriori controdeduzioni entro 45 giorni. Allo stato non è nota l'entità delle sanzioni proposte.

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria ha notificato alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari relativi a un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari.

Il predetto procedimento penale avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui un cliente ed un dipendente della Capogruppo, vede indagata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Banca.

Dal punto di vista del coinvolgimento della Capogruppo in relazione al D.Lgs. n. 231/2001 si

precisa che la difesa nel procedimento è stata attribuita a primario studio legale sulla base del cui parere gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

Banca Tercas

In data 20 giugno 2012 è stato eseguito nei confronti di Banca Tercas un provvedimento di sequestro preventivo per l'importo globale di Euro 8.185 mila nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, che vede coinvolti alcuni clienti ed alcuni ex esponenti della Banca. Sono stati rigettati i ricorsi formulati dalla Banca al Tribunale del Riesame e, all'esito avverso, alla Corte di Cassazione; tali circostanze hanno determinato per la Banca la necessità di effettuare il versamento di tale importo al Fondo Unico di Giustizia. Si precisa, peraltro, che l'importo relativo al sequestro è stato oggetto di accantonamento nel corso dell'Amministrazione Straordinaria.

In data 17 dicembre 2013 la stessa Banca ha promosso, nella persona dell'allora Commissario Straordinario, l'azione sociale di responsabilità contro i membri dei disciolti organi amministrativi e di controllo, l'ex Direttore Generale e l'ex Vice Direttore Generale della stessa innanzi al competente Tribunale delle Imprese di L'Aquila. Il Tribunale adito, con ordinanza del 14 luglio 2014, ha autorizzato la Banca a procedere a sequestro conservativo nei confronti degli ex esponenti. Nel corso dell'udienza dell'8 ottobre 2014, il Collegio ha confermato il sequestro nei confronti di tutti gli amministratori esecutivi che avevano impugnato il ricorso con motivazioni che confermano la ricostruzione fornita dai legali di Banca Tercas.

In data 18 dicembre 2013, a Banca Tercas è stato notificato un decreto di sequestro disposto, nei confronti di alcuni ex esponenti e di taluni clienti dell'Istituto, dal GIP di Roma, in relazione al procedimento penale n.15374/2012 promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. La controllata Banca Tercas, anche sulla base di specifico parere di primario studio legale, ha tenuto conto - nella valutazione delle esposizioni creditizie - dei sequestri subiti dai propri clienti in relazione al predetto provvedimento.

In data 9 gennaio 2014, la Consob ha informato Banca Tercas dell'avvenuta attivazione, nei confronti di ex esponenti e di dipendenti in servizio e in quiescenza della Banca, di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. n. 58/1998, nell'ambito del quale la stessa Banca Tercas sarebbe chiamata a rispondere in solido del pagamento delle sanzioni pecuniarie che potranno eventualmente essere comminate ai soggetti coinvolti in esito al richiamato procedimento amministrativo.

Il 4 aprile 2014, è stato notificato a Banca Tercas, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, un avviso di conclusione delle indagini preliminari in relazione al procedimento penale n.15374/2012 che vede coinvolti, per diverse fattispecie di reato, ex esponenti ed alcuni clienti della Banca, nell'ambito del quale l'Istituto è chiamato a rispondere dell'illecito amministrativo di cui agli artt. 5 e 25 ter, lett. s) del D.Lgs. 231/01, in relazione al reato di cui all'art. 2638 del codice civile. Per tale vicenda Banca Tercas ha presentato una memoria difensiva alla Procura della Repubblica di Roma affinché venga formulata la richiesta di archiviazione del procedimento e, nel frattempo, ha effettuato un accantonamento prudenziale di Euro 2,1 milioni.

A Banca Tercas sono stati infine notificati 22 atti di citazione da parte di correntisti in relazione a presunte violazioni della vigente normativa commesse all'atto del collocamento dei titoli azionari ed obbligazionari emessi dalla banca medesima. In tal senso sono state avanzate anche diverse richieste stragiudiziali, nonché una denuncia penale innanzi la Procura della Repubblica di Pescara. Al riguardo sono stati stanziati specifici fondi per rischi ed oneri basati sulla miglior stima al 31 dicembre 2014.

Cause pendenti

Allo stato attuale le cause pendenti sono da ritenersi di importo non significativo rispetto alla solidità dell'Emittente. Alla data del 31 dicembre 2014 l'importo dei Fondi per rischi ed oneri legato a controversie legali ammonta ad Euro 73,2 milioni.

Rischi connessi all'andamento dell'attività commissionale con clientela a fronte dell'andamento dei mercati finanziari

L'apporto delle commissioni nette sui servizi prestati alla clientela contribuisce in misura rilevante alla formazione degli utili. Negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 l'incidenza di tale voce sul margine di intermediazione è rispettivamente pari al 31,0%, 32,9% e 35,3%. Il permanere nel tempo di tali flussi di reddito può essere condizionato da fattori esterni, quali la situazione socio-economica e l'andamento dei mercati finanziari.

Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi di Gruppo

La predisposizione dei bilanci del Gruppo richiede, da parte degli amministratori, l'applicazione di principi e metodologie contabili che, in talune circostanze, si poggiano su difficili e soggettive valutazioni e stime basate sull'esperienza storica e assunzioni che sono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione di valori quali, il *fair value* relativo alle posizioni illiquide; crediti e, in generale, attività finanziarie; trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti; fondi per rischi e oneri; e avviamento ed altre attività immateriali,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti. I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi, anche significativi, sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In ultimo, non può escludersi che future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione, anche a seguito di mutamenti delle condizioni di mercato e/o della riduzione dei volumi scambiati sui mercati, comportando una minore significatività dei prezzi di scambio, abbiano effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Rischi connessi alle perdite di valore relative all'avviamento

Nel Bilancio 2014 sono iscritti avviamenti per Euro 396 milioni principalmente riconducibili all'acquisizione: (i) di Nuova Banca Mediterranea nel 2001, (ii) di n. 43 sportelli da Intesa Sanpaolo nel 2008 e (iii) della maggioranza del capitale di Cassa di Risparmio di Orvieto e di n. 4 sportelli da Intesa Sanpaolo nel 2009 e (iv) all'avviamento emerso in sede di allocazione del costo per l'acquisto del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuto nel corso del 2014. L'avviamento non è assoggettato ad ammortamento, ma è sottoposto ad una verifica della relativa recuperabilità ("*Impairment Test*") con riferimento a ciascuna delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali lo stesso è allocato. L'eventuale riduzione di valore dell'avviamento viene rilevata nel caso in cui il valore recuperabile dello stesso risulti inferiore al suo valore di iscrizione in bilancio. Occorre evidenziare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (tra cui in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU desunti dai piani industriali di Gruppo, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato e dalla soggettività di alcune valutazioni circa eventi futuri che non necessariamente si verificheranno o che si potrebbero verificare in modo difforme da quanto previsto, e pertanto potrebbero registrare mutamenti non prevedibili alla Data del Prospetto. Variazioni non favorevoli dei suddetti parametri utilizzati per l'*Impairment test*, non prevedibili alla data di predisposizione del Bilancio Consolidato 2014, potrebbero determinare la necessità di svalutare l'avviamento con conseguenze, anche significative, sul conto economico e sul patrimonio netto del Gruppo.

Rischi connessi alle attività fiscali differite

Conformemente agli IFRS, il Gruppo ha proceduto alla rilevazione in bilancio di attività fiscali differite (*Deferred Tax Asset* – DTA). Si precisa tuttavia che - in ottemperanza allo IAS 12 - alla data di riferimento di ogni bilancio il Gruppo procede alla verifica del probabile reddito imponibile futuro. Non può escludersi che, qualora da tale verifica dovesse emergere un reddito imponibile futuro non sufficiente, il Gruppo potrebbe dover rivedere in diminuzione il valore delle attività fiscali differite (per la parte di non certa recuperabilità) iscritte in bilancio con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sul conto economico.

Inoltre, nonostante alcuni interventi normativi finalizzati a limitare l'impatto relativamente alle attività fiscali differite (cfr. la Legge del 26 febbraio 2011, n. 10 - c.d. "*Decreto Milleproroghe*"), le future normative prudenziali potrebbero portare ad una progressiva deduzione delle attività fiscali differite dal *Common Equity Tier 1*. Pertanto, non può escludersi che, in futuro, il Gruppo possa essere costretto a sostituire le attività fiscali differite nell'ambito del proprio *Common Equity Tier 1* con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale: ciò potrebbe rendere più difficoltoso il rispetto dei nuovi requisiti minimi di capitale, con conseguenti potenziali restrizioni, tra l'altro, sulla distribuzione dei dividendi.

Rischi connessi all'assenza di rating assegnato all'Emittente

L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di BPB. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di rating dell'Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

Rischi operativi e relativi alla gestione dei sistemi informatici

I rischi operativi fanno riferimento ai rischi di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure derivanti da eventi esogeni, ivi compreso il rischio legale. Il Gruppo BPB riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le opportune peculiarità del rischio informatico. Il Gruppo si è pertanto dotato di strumenti e procedure idonee a prevenire o mitigare i rischi operativi. Tuttavia, non si può escludere che uno

o più dei medesimi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi interamente o parzialmente fuori dal controllo dell'Emittente (incluso, ad esempio, l'inadempimento dei fornitori, con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo. Non è possibile, inoltre, garantire che le politiche e le procedure dell'Emittente e del Gruppo volte ad identificare, monitorare e gestire detti rischi possano rivelarsi sempre adeguate, con possibili effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del gruppo medesimo. Inoltre, nonostante siano state adottate varie misure per l'insorgere di rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici, non vi può essere alcuna certezza circa il fatto che gli stessi possano essere, in futuro, sempre e totalmente evitati e che, nel caso in cui dovessero concretizzarsi talune problematiche, non possano avere un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Inoltre, per il terzo trimestre del 2015, è prevista la migrazione dei sistemi informatici di Banca Tercas e Banca Caripe ai sistemi utilizzati dall'Emittente.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla Data del presente Prospetto, sussistono diversi procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società facenti parte del Gruppo BPB. Il Gruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento dell'ultimo bilancio approvato.

Si segnala che in caso di eventuale mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente, il Gruppo potrebbe veder incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario nonché possibili danni reputazionali.

Rischio connesso al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

Le controllate Cassa di Risparmio di Orvieto ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 237, quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia (pari rispettivamente allo 0,079% dello stesso). Tali quote erano classificate nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte nel bilancio al valore contabile di euro 1,89 milioni. La predetta interessenza era iscritta in bilancio al costo, in quanto titolo non quotato il cui fair value non risultava determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori derivanti dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale - mediante utilizzo delle riserve statutarie - da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione pari a euro 25.000 ciascuna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale della stessa Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, sia quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un ammontare pari a euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 euro a quota. Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a euro 4,0 milioni circa (euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale), rilevata alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Occorre segnalare, inoltre, che, alla data di redazione della presente relazione, è stato avviato un esame da parte della Commissione Europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani.

Infine si fa presente che, alla data di redazione del presente prospetto, sono ancora in corso approfondimenti sull'operazione in parola - con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione contabile - da parte delle autorità competenti e degli organismi preposti all'interpretazione dei principi contabili internazionali. Di conseguenza non può essere escluso che, a conclusione dei citati approfondimenti, possa emergere un diverso orientamento in merito alle modalità di rappresentazione contabile dell'operazione che porti a rilevare la plusvalenza (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale) tra le riserve di valutazione del Patrimonio Netto piuttosto che nel Conto Economico della Cassa. Al riguardo, si segnala che un diverso approccio contabile, con allocazione della plusvalenza evidenziata, al netto del relativo effetto fiscale a patrimonio netto e non a conto economico avrebbe determinato per il Gruppo Banca Popolare di Bari un utile d'esercizio 2013 pari ad Euro 14,7 milioni rispetto all'utile di Euro 17,1 milioni effettivamente registrato a bilancio. Per quanto attiene invece gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, e in particolare sul Core Tier 1 ratio calcolato al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014, si conferma la totale neutralità dell'approccio contabile adottato, avendo inserito il valore netto della plusvalenza nell'ambito dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base. Infine, si segnala che ha seguito dell'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe, all'interno del portafoglio titoli del Gruppo sono confluite le quote detenute da tali banche nel capitale sociale di Banca D'Italia (pari a rispettivamente n. 115 e n. 8 quote rappresentative dello 0,038% e dello 0,003% del capitale sociale di Banca d'Italia). Per tali quote

		<p>si ritengono valide le considerazioni sopra riportate in merito alla rappresentazione contabile utilizzata.</p> <p>FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE IN CUI OPERANO LA BANCA E IL GRUPPO</p> <p>Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario</p> <p>Il Gruppo e la Banca Popolare di Bari operano all'interno di un mercato nel quale sono diffusamente presenti elementi di concorrenza, che richiedono quindi il costante monitoraggio delle condizioni competitive e la capacità di realizzare, quando necessario, azioni in grado di contrastare le eventuali pressioni dei <i>competitors</i>. Il Gruppo è quindi esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.</p> <p>Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto</p> <p>L'esercizio dell'attività bancaria è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, CONSOB ed IVASS). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi. Eventuali mutamenti di tali normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbe comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.</p> <p>Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema</p> <p>La riduzione della liquidità a disposizione degli operatori a seguito della crisi economica e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali previsti da Basilea III, hanno richiesto lo sviluppo di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia Istituti Centrali (attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia). Detta situazione potrebbe quindi incidere sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.</p>
D.3	Fattori di rischio degli strumenti finanziari e delle offerte	<p>FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL'INVESTIMENTO IN AZIONI</p> <p>Tra gli strumenti finanziari, oggetto delle Offerte, vi sono azioni ordinarie emesse da Banca Popolare di Bari (le "Azioni"), le quali hanno le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione per il relativo godimento che decorre dall'1° gennaio 2015, per cui i sottoscrittori delle Azioni non avranno diritto di percepire il dividendo deliberato dall'Assemblea annuale dei Soci relativo all'esercizio 2014 e per il diritto all'attribuzione di azioni aggiuntive.</p> <p>Alla Data del presente Prospetto, le azioni ordinarie della Banca non sono quotate in alcun mercato regolamentato italiano o estero e l'Emittente non intende o prevede di richiedere l'ammissione alla negoziazione ad alcuno di tali mercati. La sottoscrizione delle Azioni implica, pertanto, l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in azioni non negoziate su un mercato regolamentato. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il valore economico delle Azioni, al pari di un qualsiasi altro strumento rappresentativo del capitale di rischio dell'Emittente, dipende essenzialmente dalla consistenza del patrimonio della Banca e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al Prezzo di Offerta a cui possono essere sottoscritte le Azioni nell'ambito delle presenti Offerte; - in caso di indebolimento della consistenza patrimoniale della Banca e/o di modifica delle prospettive circa gli utili futuri della stessa, il valore economico delle Azioni potrebbe subire riduzioni significative, anche al di sotto del Prezzo di Offerta; - le suddette variazioni potrebbero non essere conosciute tempestivamente dall'azionista, in quanto, non essendo quotate le Azioni su alcun mercato regolamentato, non sono costantemente disponibili informazioni sui relativi valori; si tenga conto, inoltre, del fatto che gli obblighi informativi previsti dalle norme di legge e regolamentari per gli emittenti titoli diffusi non quotati su mercati regolamentati, quale l'Emittente, sono più limitati rispetto a quelli previsti per emittenti con titoli quotati sui predetti mercati, per cui eventuali accadimenti significativi inerenti la Banca potrebbero non essere conosciuti dagli azionisti in maniera tempestiva; - in sede di disinvestimento, non essendo disponibile un mercato di scambi regolamentato, si potrebbero incontrare difficoltà a trovare una controparte disposta ad acquistare le azioni che si intendono vendere, come meglio illustrato al paragrafo "Rischio di liquidità connesso

alle Azioni” che segue.

Rischio di illiquidità connesso alle Azioni

Le Azioni presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in strumenti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati in un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un’attività di internalizzazione sistematica. L’Emittente inoltre non assume impegni di riacquisto. Pertanto, gli investitori potrebbero trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime Azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione. Si evidenzia, in proposito, che le Azioni potranno essere trattate sul “Sistema di negoziazione interno”, istituito dall’Emittente al fine di fare fronte alle richieste di smobilizzo delle azioni da parte dei soci della Banca nell’ambito del quale comunque l’Emittente non assume impegni di riacquisto riservandosi la facoltà di intervenire in contropartita diretta in ciascuna sessione di negoziazione utilizzando il Fondo Acquisto azioni proprie nei limiti previsti dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo vigenti. Si segnala altresì che l’Emittente si riserva la facoltà di disporre, in circostanze che possano compromettere il regolare svolgimento delle negoziazioni quali, a titolo esemplificativo, operazioni di aumento di capitale sociale e altre operazioni straordinarie, nonché per motivi tecnici, la temporanea sospensione, sia in termini di orario che in termini di giornate, dell’inoltro delle proposte di compravendita, dandone immediata comunicazione al pubblico nell’apposita sezione del sito www.popolarebari.it denominata “Regole interne di negoziazione delle Azioni di Banca Popolare di Bari”. Tutte le proposte di negoziazione devono essere formulate, e sono di conseguenza regolate, sulla base del prezzo stabilito annualmente dall’Assemblea dei Soci che approva il bilancio ai sensi di quanto stabilito dall’Art 6 dello Statuto Sociale. Non vi sono limiti quantitativi all’immissione di proposte sul “Sistema di negoziazione interno”. Si fa presente che il prezzo fissato dall’Assemblea dei Soci del 19 aprile 2015 altresì valido per l’esecuzione degli ordini di compravendita è pari a euro 9,53. Si segnala inoltre l’Emittente non assume alcun impegno a mantenere in futuro il “Sistema di negoziazione interno” e che l’attività svolta dall’Emittente nell’ambito del sistema di negoziazione non è assimilabile né all’attività di internalizzazione sistematica né a quella di un sistema multilaterale di negoziazione, entrambe soggette ad autorizzazione della Consob.

Rischi per gli azionisti della Banca connessi a eventuali effetti diluitivi

Gli azionisti dell’Emittente che decidano di non sottoscrivere l’Offerta in Opzione, per la parte di loro competenza, potrebbero vedere diluita la propria partecipazione sul capitale effettivamente emesso di una percentuale massima pari al 2,2%.

Inoltre, laddove i titolari dei diritti di opzione non li esercitassero entro i termini previsti nel calendario dell’Offerta, o non procedessero alla vendita degli stessi, perderebbero tali diritti senza avere diritto a ricevere alcun corrispettivo.

Rischi connessi alle caratteristiche delle Azioni e al superamento della soglia prevista dall’articolo 30 del TUB

Poiché l’Emittente è una banca popolare, ai sensi dell’art. 30 del TUB, nessuno può detenere azioni in misura eccedente l’1,00% del capitale sociale, ad eccezione degli organismi di investimento collettivo del risparmio i cui regolamenti determinano il limite di competenza. Nel caso in cui l’Aumento di Capitale non fosse interamente sottoscritto, gli Azionisti della Banca che avessero esercitato i propri diritti di opzione per l’intera parte di propria competenza potrebbero, a seconda della partecipazione detenuta nell’Emittente, superare la soglia dell’1,00% del capitale sociale della Banca. In tal caso, la Banca, appena rileverà il superamento di tale limite, contesterà al detentore la violazione del divieto e le Azioni eccedenti dovranno essere alienate entro un anno dalla contestazione. Inoltre, ogni socio può esprimere in assemblea un solo voto, indipendentemente dall’entità del possesso e l’ammissione nella compagine sociale consegue, a fronte di specifica richiesta del richiedente, al gradimento del Consiglio di Amministrazione della Banca.

FATTORI DI RISCHIO CONNESSI ALL’INVESTIMENTO IN OBBLIGAZIONI

Rischio di credito per il sottoscrittore

Il sottoscrittore delle Obbligazioni si assume il rischio che l’Emittente non sia in grado di adempiere all’obbligo del pagamento degli interessi maturati e del rimborso del capitale a scadenza.

Rischio connesso all’assenza di garanzie relativamente alle Obbligazioni

Il rimborso del Prestito ed il pagamento degli interessi non sono assistiti da garanzie reali o personali di terzi, né sono previsti impegni relativi all’assunzione di garanzie.

Rischio connesso all’utilizzo del “bail in” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD

E’ il rischio a cui sono esposti gli obbligazionisti, a seguito dell’applicazione dello strumento del “bail-in” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD. La Direttiva BRRD è entrata in vigore il 1° gennaio 2015. Per le disposizioni relative al c.d. strumento del “bail-in” è

stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticiparne il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016.

Pertanto, le disposizioni della Direttiva BRRD potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.

In particolare per effetto dell'applicazione del "bail-in" gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. La Direttiva BRRD prevede, relativamente agli strumenti di capitale di classe 2 (tra cui le Obbligazioni Subordinate) che nei casi in cui l'ente si trovi al c.d. "punto di insostenibilità economica" e prima che sia avviata qualsiasi altra azione di risoluzione della crisi, le Autorità siano obbligate ad esercitare senza indugio il potere di svalutazione di tali strumenti o di conversione degli stessi in strumenti di capitale. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Lo strumento sopra descritto potrà essere utilizzato anche in combinazione con altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD quali la vendita dell'attività d'impresa senza il preventivo consenso degli azionisti, la cessione ad un ente-ponte delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione e la separazione delle attività, a favore di una o più società veicolo. Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente ed Obbligazionista (con sostituzione dell'originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico) senza necessità di un previo consenso di quest'ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell'originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per il sottoscrittore.

Rischio di illiquidità

Il rischio di illiquidità consiste nella difficoltà o impossibilità per l'investitore di liquidare l'investimento prima della sua scadenza naturale. La possibilità per gli investitori di rivendere le Obbligazioni prima della scadenza dipenderà dall'esistenza di una controparte disposta ad acquistare i titoli, la cui ricerca è più agevole ed al contempo meno onerosa in un mercato secondario efficiente. Le Obbligazioni non saranno quotate su alcun mercato regolamentato o ammesse alle negoziazioni in un Sistema Multilaterale di Negoziazione (MTF). Inoltre, l'Emittente non ha assunto alcun impegno di riacquisto volto a sostenere la liquidità del titolo, ma si riserva, nel rispetto della normativa vigente, la facoltà di acquistare le Obbligazioni come negoziatore in conto proprio o tramite il "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni". Ai sensi degli artt. 29 e 30 del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, nel caso in cui l'Obbligazione sia negoziata sul "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni" oppure tramite negoziazione in conto proprio, l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Obbligazioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, si segnala che non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata. Nel caso di riacquisto di strumenti di capitale di classe 2 a fini di supporto agli scambi, ai sensi dell'art. 29, co. 3, lett. b), del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, le autorità competenti possono fornire un'autorizzazione preventiva, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR, per uno specifico importo predeterminato; tale importo non supera il minore dei seguenti importi: il 10% del valore dell'emissione oppure il 3% dell'importo totale degli strumenti di classe 2 in essere. Non vi è, pertanto, alcuna certezza che l'investitore che intenda vendere le proprie Obbligazioni prima della scadenza riesca a trovare una controparte interessata all'acquisto di tutte o parte le Obbligazioni poste in vendita o riconosca un prezzo almeno pari al Valore Nominale delle Obbligazioni, rischiando conseguentemente di incorrere in perdite in conto capitale.

Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato"

Dall'inizio della crisi l'attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi. Si ricorda che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. art. 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa "condivisione degli oneri", oltreché da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. "Comunicazione della Commissione europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria", e in particolare i parr. 41-44). Non si può

peraltro escludere che, essendo il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato in continua evoluzione, possano intervenire ulteriori limitazioni ai diritti degli azionisti e degli obbligazionisti durante la vita dei rispettivi titoli.

Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al Valore Nominale delle Obbligazioni. Il valore delle Obbligazioni è, infatti, influenzato da diversi fattori, tra cui:

- caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati (si veda nel prosieguo il “Rischio di illiquidità”);
- la fluttuazione dei tassi di interesse di mercato (si veda nel prosieguo il “Rischio di tasso di mercato”); e
- variazioni del merito di credito dell’Emittente (si veda nel prosieguo il “Rischio di deterioramento del merito creditizio”).

Rischio connesso al grado di subordinazione delle obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono strumenti di classe 2 dell’Emittente ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del CRR e delle Disposizioni di Vigilanza. Di conseguenza, in caso di liquidazione o sottoposizione a procedure concorsuali dell’Emittente, tutte le somme dovute a titolo di capitale o interessi con riferimento all’investimento nelle Obbligazioni saranno corrisposte solo dopo che siano soddisfatti tutti gli altri creditori non subordinati dell’Emittente, inclusi i depositanti. Per maggiori informazioni sulla clausola di subordinazione caratterizzante le Obbligazioni, si rinvia all’elemento C.8 della presente Nota di Sintesi.

Si segnala che l’investitore, nella valutazione dell’investimento, deve tenere presente non solo delle emissioni con lo stesso grado di subordinazione presenti al momento dell’emissione delle Obbligazioni subordinate ma anche delle future emissioni obbligazionarie subordinate (e non subordinate) che l’Emittente potrà realizzare.

Rischio di mancato rimborso/rimborso parziale delle somme investite

In considerazione della clausola di subordinazione, in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell’Emittente, l’investitore potrebbe incorrere in una perdita, anche totale, del capitale investito. Gli Obbligazionisti saranno infatti rimborsati, in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, solo dopo che siano soddisfatti tutti gli altri creditori dell’Emittente non ugualmente subordinati. In tali casi la liquidità dell’Emittente potrebbe non essere sufficiente per rimborsare, anche solo parzialmente, le obbligazioni subordinate.

Rischio di tasso di mercato

Il rischio di tasso di mercato è rappresentato dall’eventualità che le variazioni intervenute nelle curve dei tassi di interesse possano avere riflessi sul prezzo di mercato delle Obbligazioni, per cui l’investitore potrebbe non ottenere l’intero capitale sottoscritto nell’ipotesi di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza.

Rischio di deterioramento del merito creditizio

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell’Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso.

Rischio correlato all’assenza di rating

L’Emittente, alla Data del Prospetto, non intende richiedere l’attribuzione di rating per le Obbligazioni. Non vi sarà, pertanto, un giudizio indipendente rilasciato da una agenzia di rating sul Prestito Obbligazionario, né sull’Emittente. L’assenza di rating delle Obbligazioni può rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della loro rischiosità. Gli investitori devono considerare a tal riguardo che sottoscrivendo le Obbligazioni, essi acquisiscono un diritto di credito nei confronti dell’Emittente per la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi, per cui il merito di credito dell’Emittente e la sua solvibilità rappresentano un elemento essenziale ai fini della valutazione dell’investimento.

Rischio relativo all’assenza di informazioni successive all’emissione

L’investitore deve considerare che l’Emittente, successivamente all’emissione delle Obbligazioni, non fornirà alcuna informazione circa il loro valore corrente.

Rischio di non idoneità del confronto delle Obbligazioni con altre tipologie di titoli

Le Obbligazioni presentano una clausola di subordinazione di tipo *Tier II* e pertanto hanno un grado di rischiosità maggiore rispetto ai titoli di stato di similare scadenza e ai titoli non subordinati emessi dall’Emittente; il confronto con tali titoli potrebbe non risultare appropriato.

Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

Non è possibile prevedere se il regime fiscale applicabile agli interessi e altri proventi, ivi inclusi eventuali plusvalenze, derivanti dalle Obbligazioni potrà subire eventuali modifiche nel corso della vita delle Obbligazioni né, pertanto, può essere escluso che, in caso di modifiche, i rendimenti attesi possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente corrisposti alle varie date di pagamento.

Saranno a carico degli Obbligazionisti ogni imposta e tassa, presente o futura che, ai sensi delle disposizioni di volta in volta applicabili, dovessero essere riferite alle Obbligazioni o alle quali le

Obbligazioni vengano comunque ad essere soggette.

Eventuali maggiori prelievi fiscali sui redditi o sulle plusvalenze relative alle Obbligazioni rispetto a quelle previste dalla vigente normativa fiscale applicabile, ad esito di sopravvenute modifiche legislative o regolamentari ovvero di sopravvenute prassi interpretative dell'amministrazione finanziaria, comporteranno conseguentemente una riduzione del rendimento delle Obbligazioni al netto del prelievo fiscale, senza che ciò determini obbligo alcuno per l'Emittente di corrispondere agli Obbligazionisti alcun importo aggiuntivo a compensazione di tale maggiore prelievo fiscale.

RISCHI RELATIVI ALLE OFFERTE

Rischi connessi alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale

Non esiste un consorzio di garanzia relativamente alla quota dell'Aumento di Capitale eventualmente non sottoscritta all'esito delle Offerte. Inoltre per quanto a conoscenza dell'Emittente né i principali azionisti, né i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente, né altre persone hanno assunto impegni di sottoscrizione. Pertanto, le Offerte potrebbero chiudersi per un ammontare inferiore, rispetto a quanto previsto e quindi non essere, almeno in parte, sufficienti a fronteggiare le future possibili opportunità connesse allo sviluppo del business, i possibili scenari di stress nonché l'eventuale evoluzione della disciplina prudenziale.

Rischi connessi alla negoziazione dei diritti di opzione

I diritti di opzione, al pari delle Azioni, non saranno negoziati su alcun mercato regolamentato. Tali diritti saranno in ogni caso liberamente trasferibili e potranno essere ceduti a terzi nel corso del Periodo di Offerta. Ciononostante, non vi è alcuna certezza che gli azionisti che non intendono esercitare, in tutto o in parte, i diritti di opzioni agli stessi spettanti, trovino una controparte disposta ad acquistarli. Coloro che intendono acquistare i diritti di opzione sono invitati ad accertare con il proprio intermediario i tempi di liquidazione della relativa compravendita in modo tale da verificare che l'iscrizione dei suddetti diritti sul proprio conto possa avvenire in tempo utile per esercitare gli stessi entro la chiusura del Periodo di Offerta.

Rischi connessi a conflitti di interesse

Si segnala che le Azioni e le Obbligazioni sono offerte direttamente dall'Emittente. La Banca è, dunque, Emittente, offerente e responsabile del collocamento nell'ambito dell'Offerta al Pubblico. Inoltre, Cassa di Risparmio di Orvieto, appartenente al medesimo gruppo dell'Emittente, agirà in qualità di collocatore delle Azioni e delle Obbligazioni. Esiste, pertanto, sotto tale profilo, un conflitto di interesse su cui si richiama l'attenzione degli investitori.

Rischi connessi alle condizioni economiche delle Offerte

Il Prezzo di Offerta delle Azioni è stato determinato dall'Emittente in Euro 8,95 (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo) applicando uno sconto di circa il 6% all'ultimo Prezzo di Emissione stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci in data 19 aprile 2015 (pari ad Euro 9,53) secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c. tenendo in considerazione il patrimonio netto della Banca e tenendo anche presente nel calcolo del prezzo la metodologia dei multipli di transazioni comparabili ed in particolare il multiplo "price/tangibile book value" (P/TBV), che rapporta il prezzo dell'azione al patrimonio netto tangibile, e che è ampiamente utilizzato sul mercato per rappresentare il valore di una banca. A tal riguardo, si segnala che il prezzo che sarà stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci nel corso degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci in data 19 aprile 2015 e potrà pertanto anche essere inferiore al Prezzo di Offerta delle Azioni. Si evidenzia che ai fini della determinazione del prezzo di sottoscrizione delle Azioni, l'Emittente non si è avvalso del supporto di esperti indipendenti (non è stata rilasciata alcuna *fairness opinion*). Quale specifico fattore di rischio connesso agli strumenti finanziari offerti si segnala che i moltiplicatori "Price/Earnings" e "Price/Book Value" riferiti all'Emittente e calcolati sulla base dei citati Prezzi di Offerta evidenziano un disallineamento rispetto ai multipli di mercato di un campione di banche popolari le cui azioni sono quotate in mercati regolamentati. Diversamente dalle banche quotate, le cui azioni, essendo scambiate giornalmente sul mercato regolamentato, sono caratterizzate da un prezzo costantemente aggiornato, le azioni dell'Emittente non sono quotate su alcun mercato regolamentato, per cui il relativo prezzo è determinato una sola volta all'anno dall'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio. Si evidenzia che il patrimonio netto per azione dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2014 risulta pari a Euro 8,97 in linea con il Prezzo di Offerta delle Azioni determinato dall'Emittente.

Rischio relativo alle modalità di adesione all'Offerta al Pubblico

Si segnala che, ai fini dell'adesione all'Offerta al Pubblico, è richiesta la titolarità di un conto corrente e di un deposito titoli presso una delle società appartenenti al Gruppo.

Esclusione dei mercati nei quali sono consentite le Offerte

Le Offerte sono promosse esclusivamente sul mercato italiano sulla base del Prospetto. Esse, quindi, non sono né saranno estese agli investitori residenti negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone ed in Australia, nonché negli Altri Paesi nei quali tale diffusione non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità, con alcun mezzo, non

		utilizzando quindi né i servizi postali, né alcun altro strumento di comunicazione o di commercio interno o internazionale (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, la rete postale, il fax, la posta elettronica, il telefono ed internet) degli Altri Paesi, né attraverso alcuno dei mercati regolamentati nazionali degli Altri Paesi, né in alcun altro modo. Ogni adesione alle Offerte descritte nel presente Prospetto posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle limitazioni di cui sopra sarà considerata non valida. I soggetti non residenti in Italia, quindi, potrebbero non poter esercitare e/o vendere i diritti di opzione loro spettanti (e/o, comunque, non poter sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni) ai sensi della normativa straniera a loro eventualmente applicabile. Tali soggetti, pertanto, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia prima di intraprendere qualsiasi azione. L’Emittente si riserva il diritto di non consentire a tali soggetti l’esercizio e/o la vendita dei suddetti diritti di opzione (e/o, comunque, la sottoscrizione delle Azioni e delle Obbligazioni), qualora dovesse riscontrare che ciò viola leggi e/o regolamenti applicabili negli Altri Paesi.										
SEZIONE E – Offerta												
E.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all’emissione/Offerte, incluse le stime di spese imputate all’investitore dall’Emittente	L’ammontare dei proventi netti derivanti dall’emissione delle Azioni e delle Obbligazioni sarà pari ad Euro 51 milioni circa. L’ammontare complessivo delle spese è stimato in massimi Euro 200 mila circa, oltre a IVA e spese vive. Non sarà addebitata alcuna spesa ai sottoscrittori.										
E.2.a	Ragioni delle Offerte e impiego dei proventi	L’Aumento di Capitale e l’emissione del Prestito sono funzionali, oltre a soddisfare le richieste di sottoscrizione invase nell’ambito dell’Aumento di Capitale 2014, a dotare il Gruppo di mezzi patrimoniali ancora più robusti e sopra le soglie regolamentari idonei a fronteggiare le future possibili opportunità connesse allo sviluppo del business, i possibili scenari di stress nonché l’eventuale evoluzione della disciplina prudenziale. I proventi derivanti dall’emissione delle Azioni e delle Obbligazioni potranno essere altresì impiegati nell’erogazione di credito verso la clientela.										
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni delle Offerte	<p>L’Offerta in Opzione e l’Offerta al Pubblico hanno entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 Azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 Euro e n. 3.410.063 Obbligazioni per un controvalore massimo di 20.460.378 Euro e quindi pari a complessivi Euro 50.980.442.</p> <p>Le Azioni sono offerte <i>(i)</i> in opzione agli Azionisti dell’Emittente, al prezzo di Euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 Azione per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell’Inizio del Periodo di Offerta; <i>(ii)</i>, ove non sottoscritte nell’ambito dell’Offerta in Opzione, la quale comprende anche l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 Azioni, come descritto nel prosieguo e secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 5.1.3 della presente Nota Informativa.</p> <p>Per ciascuna Azione richiesta l’investitore potrà, a sua discrezione, sottoscrivere una Obbligazione al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione.</p> <p>Si segnala che la sottoscrizione delle Obbligazioni non è obbligatoria e, pertanto, il relativo investitore potrà sottoscrivere esclusivamente Azioni ovvero Azioni e Obbligazioni (queste ultime fino a un quantitativo massimo pari al numero di Azioni sottoscritte). La seguente tabella riporta il calendario delle Offerte:</p> <table><tr><th colspan="2">Calendario delle Offerte</th></tr><tr><td>Inizio del Periodo di Offerta</td><td>Il giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto</td></tr><tr><td>Termine del Periodo di Offerta</td><td>12 giugno 2015</td></tr><tr><td>Comunicazione dei risultati dell’Offerta in Opzione e dell’Offerta al Pubblico</td><td>17 giugno 2015</td></tr><tr><td>Data di pagamento e di consegna delle Azioni e delle Obbligazioni assegnate all’esito del Periodo di Offerta</td><td>18 giugno 2015</td></tr></table> <p>Condizioni delle Offerte</p> <p>L’Offerta in Opzione non è subordinata ad alcuna condizione. L’Offerta al Pubblico è condizionata alla rimanenza di Azioni e Obbligazioni non sottoscritte ad esito dell’Offerta in Opzione, la quale comprende anche l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile.</p>	Calendario delle Offerte		Inizio del Periodo di Offerta	Il giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto	Termine del Periodo di Offerta	12 giugno 2015	Comunicazione dei risultati dell’Offerta in Opzione e dell’Offerta al Pubblico	17 giugno 2015	Data di pagamento e di consegna delle Azioni e delle Obbligazioni assegnate all’esito del Periodo di Offerta	18 giugno 2015
Calendario delle Offerte												
Inizio del Periodo di Offerta	Il giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto											
Termine del Periodo di Offerta	12 giugno 2015											
Comunicazione dei risultati dell’Offerta in Opzione e dell’Offerta al Pubblico	17 giugno 2015											
Data di pagamento e di consegna delle Azioni e delle Obbligazioni assegnate all’esito del Periodo di Offerta	18 giugno 2015											

E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/Offerte compresi interessi confliggenti	<p>Le Azioni e le Obbligazioni sono offerte direttamente dall'Emittente. La Banca è, dunque, emittente, offerente e responsabile del collocamento dell'Offerta al Pubblico. Inoltre, Cassa di Risparmio di Orvieto, appartenente al medesimo gruppo dell'Emittente, agirà in qualità di collocatore delle Azioni e delle Obbligazioni. Sotto tale profilo esiste, dunque, un conflitto di interessi.</p> <p>Gli investitori devono, inoltre, considerare che il prezzo delle azioni della Banca è stabilito annualmente, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, dall'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sulla base di una formula che tiene conto della consistenza patrimoniale della Banca e prevede l'applicazione di un multiplo.</p>
E.5	Soggetti collocatori e accordi di sottoscrizione	<p>Le Azioni di nuova emissione e le Obbligazioni saranno collocate dall'Emittente nonché da Cassa di Risparmio di Orvieto nell'ambito delle Offerte.</p> <p>Alla data della presente Nota di Sintesi non sono stati conclusi accordi di sottoscrizione.</p>
E.6	Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dalle Offerte	<p>Le Azioni e le Obbligazioni sono preliminarmente offerte in opzione a tutti gli Azionisti dell'Emittente nell'ambito dell'Offerta in Opzione e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi derivanti dall'emissione di tali strumenti in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale <i>fully diluted</i> (calcolato ipotizzando l'integrale sottoscrizione delle Azioni) nei confronti degli Azionisti che decideranno di sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza. Gli Azionisti che invece decidano di non sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza potrebbero vedere diluita la propria partecipazione sul capitale effettivamente emesso di una percentuale massima pari al 2,2%.</p>
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'Emittente	<p>Non sarà addebitata alcuna spesa ai sottoscrittori.</p>

SEZIONE PRIMA

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE DELL'EMITTENTE

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1. INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI DELLE INFORMAZIONI FORNITE NEL PROSPETTO

Banca Popolare di Bari, società cooperativa per azioni, con sede legale in Bari, Corso Cavour, n. 19, assume la responsabilità per le informazioni contenute nel Prospetto.

1.2. DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

Banca Popolare di Bari, responsabile della redazione del Prospetto, attesta che il medesimo è conforme agli schemi applicabili e che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni *ivi* contenute sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 REVISORI LEGALI DELL'EMITTENTE

La società incaricata della revisione legale dei conti della Società è PricewaterhouseCoopers S.p.A. (la “**Società di Revisione**”), con sede in Milano via Monte Rosa n. 91.

Inoltre, la Società di Revisione, codice Consob n. 192449, già iscritta all’Albo Speciale delle Società di Revisione tenuto dalla Consob al n. 43, è ora iscritta al Registro dei Revisori Legali tenuto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze – di cui all’art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all’art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 – al numero progressivo 119644. PricewaterhouseCoopers S.p.A. appartiene all’ASSIREVI – Associazione Italiana Revisori Contabili.

L’assemblea dei soci dell’Emittente, in data 18 aprile 2010, ha conferito alla Società di Revisione, ai sensi dell’articolo 14 del D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell’articolo 2409-*bis* del Codice Civile, l’incarico per:

- la revisione legale dei conti del bilancio d’esercizio e del bilancio consolidato dell’Emittente per gli esercizi 2010-2018;
- la revisione contabile limitata del bilancio intermedio consolidato al 30 giugno dell’Emittente per i semestri che chiuderanno al 30 giugno degli esercizi 2010-2018;
- la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili relativi agli esercizi dal 2010 al 2018.

La Società di Revisione ha, altresì, svolto l’incarico di revisione contabile del bilancio d’esercizio e consolidato dell’Emittente e la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi 2007 - 2009; tale incarico era stato conferito dall’assemblea degli azionisti della Società in data 25 marzo 2007.

La Società di Revisione, rispetto ai bilanci dell’Emittente sottoposti a verifica durante il periodo a cui si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Prospetto, ha rilasciato giudizi senza rilievi.

2.2 INFORMAZIONI SUI RAPPORTI CON LA SOCIETÀ DI REVISIONE

Durante il periodo cui si riferiscono le informazioni finanziarie selezionate relative agli esercizi passati, non vi sono stati rilievi da parte della Società di Revisione, né fino alla Data del presente Prospetto è intervenuta alcuna revoca dell’incarico conferito dalla Banca alla Società di Revisione né la Società di Revisione ha rinunciato all’incarico stesso.

3. INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

Premessa

Di seguito sono riportati i principali dati economici, patrimoniali e finanziari consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 estratti bilanci consolidati del Gruppo BPB relativi agli esercizi chiusi il 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso le proprie relazioni senza rilievi rispettivamente in data 2 aprile 2015, 11 aprile 2014 e 29 marzo 2013.

Si segnala che taluni dati estratti dai summenzionati documenti sono stati aggregati in categorie omogenee. Tale aggregazione non ha comportato alcun effetto sul risultato netto, sui risultati intermedi e sul patrimonio netto.

I documenti summenzionati sono disponibili presso la sede sociale della Società nonché sul sito internet www.popolarebari.it.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente ai Capitoli 4, 5, 9, 10 e 20 della Sezione Prima del presente Prospetto.

3.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE DEL GRUPPO RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, tratte dai Bilanci 2014, 2013 e 2012.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati economici consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023	12,8%	(6,0%)
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821	2,9%	(0,5%)
Ricavi netti attività di intermediazione	76.902	68.594	32.267	12,1%	112,6%
Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111	9,4%	6,8%
Rettifiche di valore nette	(102.901)	(81.333)	(102.650)	26,5%	(20,8%)
<i>di cui su crediti</i>	(100.223)	(74.149)	(100.558)	35,2%	(26,3%)
Risultato netto della gestione finanziaria	309.648	295.776	250.461	4,7%	18,1%
Costi operativi	(267.862)	(253.644)	(233.010)	5,6%	8,9%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	n.s.	n.s.
Utile (perdita) di cessione degli investimenti	73	(11)	1	(736,6%)	(1200%)
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	41.859	42.121	17.452	(0,6%)	141,4%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.000)	(24.176)	(11.278)	(33,8%)	114,4%
Utile d'esercizio	25.859	17.945	6.174	44,1%	190,7%
Utile di pertinenza di terzi	(923)	(857)	(987)	7,7%	(13,2%)
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	24.936	17.088	5.187	45,9%	229,4%
 Redditività complessiva	 28.166	 (5.210)	 43.689	 (641,6%)	 (111,9%)
Redditività complessiva di pertinenza di terzi	555	(1.142)	(1.130)	(180,8%)	1,1%
Redditività complessiva di pertinenza della capogruppo	27.611	(6.352)	42.559	(529,7%)	(114,9%)

DATI PATRIMONIALI CONSOLIDATI

Di seguito si riporta una sintesi dei dati patrimoniali consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati patrimoniali <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			Variazione %	
	2014	2013	2012	2014 vs 2013	2013 vs 2012
Totale attivo	14.167.055	10.318.562	9.538.729	37,3%	8,2%
Crediti verso clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%
Raccolta diretta da clientela	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)	57,8%	4,4%
Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777	(54,6%)	156,2%
Debiti verso banche	(1.492.739)	(1.386.201)	(1.074.505)	7,7%	29,0%

Saldo interbancario netto	(1.147.719)	(625.963)	(777.728)	83,4%	(19,5%)
Patrimonio netto di pertinenza del gruppo	1.354.991	902.698	769.784	50,1%	17,3%
Patrimonio netto di pertinenza di terzi	32.549	31.931	31.377	1,9%	1,8%
Raccolta indiretta	(5.208.869)	(4.443.716)	(3.860.467)	32,98%	15,1%

PRINCIPALI DATI CONSOLIDATI DEI RENDICONTI FINANZIARI

Di seguito sono riportati i principali dati consolidati dei rendiconti finanziari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati finanziari (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività operativa	(187.935)	(99.817)	611.886
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di investimento	(239.029)	(7.552)	(576.998)
Liquidità netta generata / assorbita dall'attività di provvista	431.863	120.865	(21.929)
Liquidità netta generata / assorbita nel periodo	4.899	13.496	12.959

Utile per azione

Di seguito è riportato l'utile per azione rapportato al numero medio di azioni ordinarie, relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Indici di performance	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Numero medio di azioni ordinarie	106.954.025	99.407.743	85.466.722
Utile/(perdita) per azione base (in Euro)	0,199	0,172	0,061
Utile/(perdita) per azione diluito (in Euro)	n.a.	0,172	n.a.

Si segnala che per l'esercizio 2013, l'utile per azione (EPS) base coincide con l'EPS diluito: per l'unico strumento in essere con potenziali effetti diluitivi, rappresentato dal prestito obbligazionario convertibile "Banca Popolare di Bari 7% 2013/2018 subordinato convertibile con facoltà di rimborso in azioni", si registra infatti un effetto "antidiluitivo". Tale prestito obbligazionario è stato oggetto di conversione in azioni nel corso dell'esercizio 2014.

DATI DI STRUTTURA

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati di struttura	31 dicembre			Variazione %	
	2014	2013	2012	2014 vs 2013	2013 vs 2012
Dipendenti (numero medio)	3.255	2.167	2.168	50,2%	(0,0%)
Sportelli (numero puntuale)	386	247	253	56,3%	(2,4%)

3.2 CREDITI VERSO CLIENTELA – QUALITÀ DEL CREDITO

Le tabelle di seguito riportate espongono una sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso clientela (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014					
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	23,14%	2.679.067	1.236.959	14,04%	1.442.108	46,17%
Sofferenze	13,54%	1.567.388	947.511	6,04%	619.877	60,45%
Incagli	7,47%	864.322	266.956	5,82%	597.366	30,89%
Crediti ristrutturati	0,27%	30.878	8.258	0,22%	22.620	26,74%
Esposizioni scadute/sconfinare	1,87%	216.479	14.234	1,97%	202.245	6,58%
Crediti "in bonis"	76,86%	8.898.701	70.183	85,96%	8.828.517	0,79%
Totale crediti verso clientela	100,00%	11.577.768	1.307.143	100,00%	10.270.625	11,29%

Crediti verso clientela (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013					
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	16,52%	1.223.604	486.153	10,72%	737.451	39,73%
Sofferenze	8,79%	651.339	396.181	3,71%	255.158	60,83%
Incagli	4,88%	361.459	71.677	4,21%	289.782	19,83%
Crediti ristrutturati	0,31%	22.911	6.720	0,24%	16.191	29,33%
Esposizioni scadute/sconfinare	2,54%	187.895	11.575	2,56%	176.320	6,16%
Crediti "in bonis"	83,48%	6.188.030	39.755	89,28%	6.148.275	0,64%
Totale crediti verso clientela	100,00%	7.411.634	525.908	100,00%	6.885.726	7,10%

Crediti verso clientela (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012					
	Esposizione lorda		Rettifiche di valore	Valore di bilancio		Grado di copertura
Crediti deteriorati	14,32%	973.021	401.473	9,01%	571.548	41,26%
Sofferenze	7,90%	536.507	326.209	3,31%	210.298	60,80%
Incagli	3,52%	239.303	53.805	2,93%	185.498	22,48%
Crediti ristrutturati	0,52%	35.196	11.784	0,37%	23.412	33,48%
Esposizioni scadute/sconfinare	2,38%	162.015	9.675	2,40%	152.340	5,97%
Crediti "in bonis"	85,68%	5.822.232	38.442	90,99%	5.783.790	0,66%
Totale crediti verso clientela	100,00%	6.795.253	439.915	100,00%	6.355.338	6,47%

Si segnala inoltre che i dati al 31 dicembre 2014 evidenziano un peggioramento dei seguenti indici di qualità del credito rispetto ai dati al 31 dicembre 2013, dovuto prevalentemente all'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB: Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti); Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto. In tale ultimo ambito si segnala la rilevanza dell'incremento del rapporto sofferenze nette/patrimonio netto che passa dal 27,30% al 31 dicembre 2013 al 44,67% al 31 dicembre 2014.

Nelle tabelle di seguito, si riporta una sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo, a confronto con i corrispondenti dati settoriali:

Qualità degli impieghi (esposizione lorda)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati settoriali(**)	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)
Crediti deteriorati	23,14%	17,70%	16,52%	16,00%	14,32%	13,44%
Sofferenze	13,54%	10,00%	8,79%	8,70%	7,90%	7,26%
Incagli	7,47%	6,00%	4,88%	5,30%	3,52%	4,06%
Crediti ristrutturati	0,27%	1,00%	0,31%	1,00%	0,52%	1,05%
Esposizioni scadute/sconfinare	1,87%	0,70%	2,54%	1,00%	2,38%	1,07%
Crediti "in bonis"	76,86%	82,30%	83,48%	84,00%	85,68%	
Totale crediti verso clientela	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	

(*)Fonte: Banca d'Italia - Relazione Annuale e Rapporto sulla stabilità finanziaria

Qualità degli impieghi (esposizione netta)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)
Crediti deteriorati	14,04%	10,80%	10,72%	9,98%	9,01%	9,64%
Sofferenze	6,04%	4,50%	3,71%	4,02%	3,31%	3,79%
Incagli	5,82%	4,80%	4,21%	4,22%	2,93%	3,94%
Crediti ristrutturati	0,22%	0,85%	0,24%	0,82%	0,37%	0,75%
Esposizioni scadute/sconfinare	1,97%	0,65%	2,56%	0,92%	2,40%	1,16%
Crediti "in bonis"	85,96%	89,20%	89,28%	90,02%	90,99%	
Totale crediti verso clientela	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	

(*) Fonte: Banca d'Italia - Relazione Annuale, Rapporto sulla stabilità finanziaria

La tabella di seguito riportata espone il rapporto sofferenze-patrimonio netto, il rapporto Grandi Rischi/Impieghi Netti e il rapporto Rettifiche su Crediti/Impieghi Netti (costo del credito) del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, a confronto con i corrispondenti dati settoriali.

(in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati settoriali(**)	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)
Sofferenze nette	619.877	n.a.	255.158	n.a.	210.298	n.a.
Patrimonio netto	1.387.540	n.a.	934.629	n.a.	801.161	n.a.
Rapporto	44,67%	18,75%	27,30%	19,18%	26,25%	16,80%
Grandi Rischi (ammontare ponderato)	195.630	n.d.	505.385	n.d.	413.765	n.d.
Impieghi Netti	10.270.625	n.d.	6.885.726	n.d.	6.355.338	n.d.
Rapporto	1,90%	n.d.	7,34%	n.d.	6,51%	n.d.
Rettifiche su crediti	(100.223)	n.d.	(74.149)	n.d.	(100.558)	n.d.
Impieghi netti	10.270.625	n.d.	6.885.726	n.d.	6.355.338	n.d.
Costo del credito	(0,98%)	n.d.	(1,08%)	n.d.	(1,58%)	n.d.

(*) Fonte: Supplemento al bollettino statistico – Moneta e Banche

(**) Ultimi dati settoriali disponibili al 30 giugno 2014

Come emerge dai dati sopra riportati l'ingresso di Banca Tercas e delle sue controllate nel Gruppo ha comportato una riduzione dell'indicatore Grandi Rischi/Impieghi Netti dal 7,34% del 31 dicembre 2013 al 1,90% del 31 dicembre 2014 mentre il rapporto sofferenze nette/patrimonio netto risale in incremento dal 27,30% del 31 dicembre 2013 al 44,67% del 31 dicembre 2014. Per quanto riguarda il costo del credito si segnala che le rettifiche di valore su crediti di Banca Tercas e Banca Caripe presentano un impatto su tale indicatore limitato all'ultimo trimestre del 2014.

3.3 FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

Di seguito sono riportati i dati relativi ai fondi propri e ai coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Fondi propri		31 dicembre		
		2014	2013 Pro forma	2012 Pro Forma
A	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	960.386	569.096	427.792
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-	-	-
C.	CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	960.386	569.096	437.724
D.	Elementi da dedurre dal CET 1	-	-	-
E.	Regime transitorio - Impatto sul CET 1 (+/-)	12.077	13.398	(9.932)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	972.463	582.494	427.792
G	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	-
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
H.	Elementi da dedurre dal AT1	-	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	310.478	26.520	107.437
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	310.478	26.520	107.437
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	1.282.941	609.014	535.229

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31 dicembre		
	2014	2013 Pro Forma	2012 Pro forma
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	11,03%	8,87%	6,67%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	4,50%	4,50%	4,50%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,03%	8,87%	6,67%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	6,00%	5,50%	5,50%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,55%	9,28%	9,85%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	8,00%	8,00%	8,00%

Nella tabella che precede non sono rappresentati indicatori *Fully Phased*.

Il Tier 1 Capital Ratio del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2014 è pari all' 11,03% ed il Total Capital Ratio risulta pari al 14,55%. Si segnala altresì che si è conclusa il 24 dicembre 2014 l'operazione di aumento di capitale 2014 con l'integrale sottoscrizione degli importi in offerta. Tali valori risultano superiori a quelli minimi richiesti dalla vigente normativa applicabile (ovvero pari rispettivamente al 6% e all'8%) e agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (e pari rispettivamente all'8% e al 10,5%).

Di seguito sono riportati i dati relativi ai fondi propri ed i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014 *Fully Phased*:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31-dic-14
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	10,86%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,86%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,38%

Qualora la Commissione Europea (nell'ambito dell'indagine approfondita per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato) dovesse qualificare l'intervento del FITD come aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno, con la necessità di sopprimere l'aiuto del FITD e di recuperare il contributo pari ad euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), i *ratios* patrimoniali, sulla base di determinazioni interne dell'Emittente, risulterebbero i seguenti:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31-dic-14
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	8,72%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,72%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,24%

Si evidenzia che in tale scenario il Tier 1 capital ratio risulterebbe leggermente superiore agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (pari all'8%).

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d'Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell'ispezione compiuta nell'esercizio 2010 presso la Società. A fronte dell'adozione di tale provvedimento la Banca ha avviato una serie di iniziative atte a sanare le criticità alla base della penalizzazione e, nel gennaio 2014, ha avanzato richiesta di rimozione del requisito specifico. In relazione agli esiti degli accertamenti ispettivi condotti nel 2013 ed alle iniziative intraprese dalla Banca volte, come detto, all'eliminazione delle carenze che avevano originato l'applicazione del ridetto provvedimento, con nota del 10 giugno la Banca D'Italia ha disposto la rimozione della penalizzazione. Si segnala che i *ratios* patrimoniali al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012 eccedono i minimi regolamentari, pari al 5,50% per il *Tier 1 Capital Ratio* e all'8% per il *Total Capital Ratio*.

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Si rende noto che al fine di rendere comparabili le informazioni, i dati riferiti alla data del 31 dicembre 2013 e 2012 sono stati resi conformi alla nuova disciplina di Basilea 3.

Tra le maggiori differenze rispetto alla precedente disciplina, che hanno interessato il Gruppo, si evidenzia l'inclusione delle riserve relative alle leggi speciali di rivalutazione nel capitale primario di classe 1 (nella vecchia disciplina

ricomprese tra il capitale di classe 2), nonché il diverso trattamento dei prestiti subordinati inclusi tra il capitale di classe 2, che subiscono un ammortamento giornaliero negli ultimi 5 anni di vita. Inoltre, le attività di rischio ponderate (RWA) nella nuova disciplina prevedono una riduzione dovuta al fattore di sostegno per le Piccole e Medie Imprese (PMI), un incremento dovuto alla ponderazione delle attività per imposte anticipate ex legge 214/2011 al 100% e delle altre attività per imposte anticipate al 250% (precedentemente entrambe ponderate allo 0%).

4. FATTORI DI RISCHIO

L'operazione descritta nel presente Prospetto presenta gli elementi di rischio tipici di un investimento in azioni ed in obbligazioni non quotate in un mercato regolamentato o su altri mercati equivalenti, né negoziate su alcun sistema MTF o mediante un internalizzatore sistematico.

Si invitano pertanto i potenziali investitori a leggere attentamente il presente capitolo, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi collegati all'Emittente e di ottenere un migliore apprezzamento della capacità dell'Emittente di adempiere alle obbligazioni relative agli strumenti finanziari emessi dall'Emittente e descritti nella Nota Informativa ad essi relativa. L'Emittente ritiene che i seguenti fattori potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente stesso di adempiere ai propri obblighi derivanti dagli strumenti finanziari emessi nei confronti degli investitori.

Gli investitori sono altresì invitati a valutare gli specifici fattori di rischio connessi agli strumenti finanziari. Di conseguenza, i presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente, oltre che alle altre informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione, anche ai fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari offerti ed indicati nella Nota Informativa.

I fattori di rischio descritti di seguito devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto.

I rinvii a sezioni, capitoli e paragrafi si riferiscono alle sezioni, capitoli e paragrafi del presente Prospetto.

4.1 RISCHI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DELL'EMITTENTE E DEL GRUPPO

4.1.1 Rischio relativo all'assenza del *credit spread* dell'Emittente

Si richiama l'investitore sulla circostanza che, per l'Emittente, non è possibile determinare un valore di *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione ed il tasso interest rate swap di durata corrispondente) atto a consentire un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.

4.1.2 Rischi connessi all'indagine avviata dalla Commissione Europea sulle misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a Banca Tercas

In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (**FITD**) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. Allo stato, da quanto si evince dal comunicato e dalla decisione di avviare il procedimento ex art. 108(2) TFUE pubblicata sul sito internet della Commissione in data 8 aprile 2015 e sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 24 aprile 2015, la Commissione Europea ritiene che l'intervento del FITD possa aver costituito un aiuto di Stato ai sensi della normativa dell'Unione Europea.

Sulla base delle informazioni disponibili, l'indagine formale avrebbe ad oggetto (i) l'intervento *cash* del FITD (265 mln di Euro), (ii) l'intervento sotto forma di garanzia del FITD (65 mln di Euro) e (iii) l'esclusione dell'intervento del FITD dal novero dei ricavi imponibili ai sensi della normativa tributaria (tale ultimo aspetto condizionato al parere favorevole della Commissione Europea).

I sistemi di garanzia dei depositi sono obbligatori ai sensi delle norme UE al fine di garantire che i depositi coperti vengano rimborsati in caso di liquidazione coatta amministrativa di una banca (che esce, quindi, dal mercato), nel qual caso non si pongono questioni in materia di aiuti di Stato. Tuttavia, quando un sistema di garanzia dei depositi obbligatorio interviene per concedere interventi non liquidatori bensì di sostegno alle banche stesse, è possibile che l'intervento venga considerato effettuato tramite l'utilizzo di risorse pubbliche, ciò che potrebbe procurare alla banca un indebito vantaggio rispetto ai suoi concorrenti.

In questa fase, la Commissione ha avviato un'indagine formale ex art. 108(2) TFUE al fine di verificare se gli interventi del FITD a favore di Banca Tercas costituiscano un "aiuto di Stato" ai sensi della normativa dell'Unione Europea. La Commissione ha il dovere di verificare che tutte le misure pubbliche rispettino le norme UE in materia di aiuti di Stato

finalizzate a ridurre al minimo le potenziali distorsioni della concorrenza nel Mercato Unico e, in particolare, quanto previsto nella *“Comunicazione sul settore bancario”*¹. Tali norme hanno lo scopo di limitare al minimo la quantità di fondi pubblici utilizzati per il sostegno alle Banche e di garantire che il beneficiario dell’aiuto dia esso stesso un adeguato contributo ai costi di ristrutturazione e di dissesto del debito. L’avvio di un’indagine approfondita offre ai terzi interessati (tra cui la banca beneficiaria delle misure), nonché allo Stato membro in questione, la possibilità di presentare osservazioni.

Si segnala inoltre che alla data del Prospetto nessun soggetto del Gruppo BPB ha ricevuto una notifica formale relativa all’avvio del procedimento. Si precisa inoltre che nel caso in cui dovessero emergere fatti nuovi significativi idonei ad influire sulla decisione dell’investitore prima della chiusura dell’Offerta, e fatti salvi eventuali obblighi di riservatezza relativi alla diffusione dello stesso, l’Emittente potrà procedere alla pubblicazione di un supplemento ai sensi dell’art. 94, comma 7, del Testo Unico della Finanza. In tal caso, ai sensi dell’articolo 95-bis, comma 2, del Testo Unico della Finanza, gli investitori che abbiano già concordato di acquistare o sottoscrivere i titoli oggetto delle Offerte prima della pubblicazione del supplemento avranno il diritto di revocare la loro accettazione entro due giorni lavorativi successivi a tale pubblicazione.

Si rileva che, per consolidata giurisprudenza delle Corti UE, affinché un intervento possa essere qualificato come aiuto di Stato, è necessario, *inter alia*, che si tratti di un intervento imputabile allo Stato ed effettuato per il tramite di risorse statali. Ancora, si segnala come la *“Comunicazione sul settore bancario”* preveda che il ricorso a fondi di garanzia per favorire la ristrutturazione degli enti creditizi possa costituire un aiuto di Stato anche qualora tali fondi di garanzia siano qualificati come soggetti privati, nella misura in cui siano soggetti al controllo dello Stato e la decisione relativa all’utilizzo dei fondi sia ad esso imputabile.

In considerazione della qualifica di soggetto privato attribuita al FITD (art. 96, comma 4, TUB) potrebbe tuttavia ritenersi non applicabile agli interventi del FITD la normativa in materia di aiuti di Stato in quanto, da un lato, le sue risorse non sono nella disponibilità dello Stato, ma nelle disponibilità del Fondo stesso che decide esso stesso come utilizzarle attraverso i suoi organi interni (e, solo in un secondo momento, sono assoggettate all’autorizzazione da parte della Banca d’Italia) e, dall’altro, che la gestione delle risorse e dei relativi processi decisionali sono delegati dallo Statuto a soggetti privati (gli organi amministrativi del fondo medesimo dove è presente, solo con funzioni di uditore, un delegato della Banca d’Italia).

Si segnala inoltre che lo Statuto del FITD prevede espressamente all’art. 29 la possibilità di disporre interventi di sostegno della consorziata in amministrazione straordinaria quando sussistano prospettive di risanamento e ove sia prevedibile un minor onere rispetto a quello riveniente dall’intervento in caso di liquidazione.

Nel caso in cui, ad esito dell’indagine, la Commissione constati che si sia in presenza di un aiuto di Stato e che esso non sia compatibile con il mercato interno, i principali rischi per l’Emittente e per il Gruppo possono includere la dichiarazione di illegittimità dell’intervento del FITD, la necessità di sopprimere o modificare l’aiuto del FITD nei termini fissati dalla Commissione Europea, sino all’ordine in capo allo Stato membro di recuperare presso Tercas gli importi considerati aiuti incompatibili.

In particolare, qualora la Commissione Europea richieda modifiche all’intervento del FITD, potrebbe essere necessaria una maggiore condivisione degli oneri del salvataggio con possibili contributi da parte dei detentori di obbligazioni subordinate emesse da Banca Tercas. Per ulteriori informazioni relative alle obbligazioni emesse da Banca Tercas si rinvia alla Sezione Prima, Paragrafo 10.3 del Prospetto.

Un ulteriore effetto potrebbe delinearsi qualora tale intervento dovesse essere qualificato come aiuto di Stato compatibile con il mercato interno (e quindi non soggetto a tassazione); in tal caso il Gruppo avrebbe un plusvalore di circa 30 milioni a fronte del recupero dell’effetto fiscale a proprio carico (50% dell’onere complessivo sull’intervento del FITD già assoggettato a tassazione).

¹ Comunicazione della Commissione relativa all’applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea in data 30 luglio 2013.

Qualora invece la Commissione dovesse qualificare l'intervento del FITD come aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno, con la necessità di sopprimere l'aiuto del FITD e di recuperare il contributo pari ad euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), i principali rischi per l'Emittente e per il Gruppo includono la possibile riduzione dei *ratios* patrimoniali.

Nella circostanza sopra richiamata i *ratios* patrimoniali, sulla base di determinazioni interne dell'Emittente, risulterebbero i seguenti:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza

31-dic-14

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	8,72%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,72%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,24%

Si evidenzia che in tale scenario il Tier 1 capital ratio risulterebbe leggermente superiore agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (pari all'8%).

La Commissione Europea può decidere di aprire un procedimento di infrazione a carico dello Stato Italiano qualora quest'ultimo non si conformi alla decisione finale della Commissione.

Alla luce di quanto precede non è allo stato ipotizzabile l'esito dell'indagine formale da parte della Commissione Europea nonché le possibili conseguenze per il Gruppo. A tal proposito, si segnala che non è possibile escludere che, in caso di decisione sfavorevole da parte della Commissione, vi siano effetti negativi sulla situazione finanziaria, patrimoniale ed economica dell'Emittente.

Per ulteriori informazioni in merito all'intervento del FITD si rimanda alla Sezione Prima, Paragrafo 20.1.2 del Prospetto.

4.1.3 Rischi connessi alla riforma delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge 3/2015 recante "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti" (il **Decreto**) che ha previsto, tra l'altro, per le banche popolari che l'attivo, su base consolidata, non possa superare 8 miliardi di euro e che, in caso di superamento del suddetto limite vi è l'obbligo per la banca di trasformarsi in società per azioni, qualora l'attivo non sia ridotto al di sotto della soglia, con la conseguenza che verrà meno il principio del voto capitaro che caratterizza le banche popolari. Banca d'Italia dovrà emanare disposizioni di attuazione della suddetta disposizione. Si segnala che, in considerazione dell'entità dei propri attivi, l'Emittente rientra tra le banche popolari che sono obbligate a ridurre i propri attivi a un livello inferiore a 8 miliardi di euro ovvero a trasformarsi in società per azioni.

Il Decreto interviene inoltre introducendo per le banche popolari un limite al diritto di rimborso delle azioni in caso di recesso, anche a seguito di trasformazione, ove ciò sia necessario per assicurare la computabilità delle azioni nel Tier 1 della banca. Agli stessi fini, la Banca d'Italia può limitare il diritto al rimborso degli altri strumenti di capitale emessi. Pertanto, in caso di trasformazione, i soci dell'Emittente potrebbero subire una limitazione del diritto di recesso.

Nel caso in cui l'attivo non sia stato ridotto al di sotto della soglia e non sia stata deliberata la trasformazione in società per azioni, Banca d'Italia, fermo restando i poteri di intervento e sanzionatori attribuiti alla stessa nel TUB, può adottare il divieto di intraprendere nuove operazioni, adottare i provvedimenti previsti nel contesto dell'amministrazione straordinaria, proporre alla BCE la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria ovvero proporre al Ministro dell'economia e delle finanze la liquidazione coatta amministrativa.

In sede di prima attuazione del Decreto, il termine per le banche popolari autorizzate al momento dell'entrata in vigore del Decreto per adeguarsi a quanto sopra è di 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione che dovranno essere adottate da Banca d'Italia.

Il Decreto è stato convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33, che ha previsto, in aggiunta a quanto sopra rappresentato, che gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari, o da una fusione cui partecipino una o più banche popolari, possano prevedere che fino al termine indicato nello statuto, in ogni caso non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto, nessun

soggetto avente diritto al voto possa esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale avente diritto al voto, salva la facoltà di prevedere limiti più elevati.

4.1.4 Rischio connesso all'operazione di acquisizione del Gruppo Tercas

Nel mese di novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari ha deliberato l'acquisizione del Gruppo Tercas.

In data 28 luglio 2014 Banca d'Italia ha emanato il Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas in cui ha richiesto, oltre alla conversione del prestito *soft mandatory* emesso nel 2013, di procedere ad un aumento di capitale entro il 31 dicembre 2014 in considerazione della limitata eccedenza patrimoniale derivante dall'acquisizione del Gruppo Tercas. Si segnala pertanto che l'Aumento di Capitale 2014 è stato deliberato in ottemperanza alla richiesta di Banca d'Italia nel contesto della complessiva operazione di acquisizione del Gruppo Tercas. Nello stesso provvedimento la Banca d'Italia ha inoltre richiesto la revisione del piano industriale di Gruppo, la rivisitazione degli statuti del nuovo Gruppo Tercas nonché invitato la funzione di *internal auditing* a completare le apposite verifiche volte ad accettare la complessiva adeguatezza del sistema dei controlli interni alla luce dell'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel perimetro di gruppo.

In data 31 luglio 2014, a seguito del Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas emanato dalla Banca d'Italia in data 28 luglio 2014, la Banca Popolare di Bari ha sottoscritto l'aumento di capitale di euro 230 milioni mediante compensazione del credito vantato nei confronti di Banca Tercas. A seguito della sottoscrizione della partecipazione di controllo in Banca Tercas, la Banca Popolare di Bari ha comunicato alla Banca d'Italia, in data 4 agosto 2014, la variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari comunicando l'ingresso di Banca Tercas, controllata al 100% e di Banca Caripe a sua volta controllata al 99,98% da Banca Tercas. Si segnala inoltre che Banca Tercas e Banca Caripe sono state sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria rispettivamente dal 4 maggio 2012 al 30 settembre 2014 e dal 3 luglio 2014 al 30 settembre 2014. Con provvedimento dell'8 ottobre 2014 di Banca d'Italia, Banca Tercas e Banca Caripe sono state iscritte nel Gruppo BPB, con decorrenza 30 settembre 2014.

Si evidenzia che da tale operazione di acquisizione ne deriva un tipico rischio di business connesso al piano di rilancio commerciale di banche reduci da commissariamento.

L'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB ha comportato effetti peggiorativi di taluni indicatori gestionali, in particolare in relazione all'incidenza dei crediti deteriorati (incagli e sofferenze), a fronte peraltro di un rapporto di copertura relativo ai crediti deteriorati che passa dal 41,05% al 30 giugno 2014 al 46,17% al 31 dicembre 2014, come indicato nelle tabelle che seguono.

A tal riguardo si segnala inoltre che i dati al 31 dicembre 2014 risultano sostanzialmente in linea con quelli rilevati al 30 settembre 2014. Si rileva tuttavia un lieve peggioramento degli indici di copertura relativi alle sofferenze.

Qualità degli impieghi (esposizione lorda)	31-dic-14	30-set-14	30-giu-14
	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Crediti deteriorati	23,14%	26,94%	18,53%
Sofferenze	13,54%	16,89%	10,21%
Incagli	7,47%	7,54%	5,44%
Crediti ristrutturati	0,27%	0,32%	0,27%
Esposizioni scadute/sconfinare	1,87%	2,19%	2,60%
Crediti "in bonis"	76,86%	73,06%	81,47%
Totale crediti verso clientela	100,00%	100,00%	100,00%

Qualità degli impieghi (esposizione netta)	31-dic -14	30-set-14	30-giu-14
	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Crediti deteriorati	14,04%	16,20%	11,89%
Sofferenze	6,04%	7,44%	4,32%
Incagli	5,82%	6,12%	4,70%
Crediti ristrutturati	0,22%	0,28%	0,21%
Esposizioni scadute/sconfinare	1,97%	2,36%	2,66%
Crediti "in bonis"	85,96%	83,80%	88,11%
Totale crediti verso clientela	14,04%	100,00%	100,00%

Qualità degli impieghi (indici di copertura)	31-dic 14	30-set-14	30-giu-14
	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Crediti deteriorati	46,17%	48,02%	41,05%
Sofferenze	60,45%	61,93%	61,17%
Incagli	30,89%	29,88%	20,66%
Crediti ristrutturati	26,74%	24,27%	26,78%
Esposizioni scadute/sconfinare	6,58%	6,54%	6,16%
Crediti "in bonis"	0,79%	0,88%	0,66%

La Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle attività che saranno avviate a seguito dell'acquisizione del controllo, realizzerà iniziative volte a semplificare gli assetti finanziari dell'attuale Banca Tercas e Banca Caripe.

L'operazione di acquisizione non genera impatti sulla liquidità del Gruppo vista la buona posizione di liquidità operativa ante acquisizione, anche considerando i prestiti obbligazionari del Gruppo in essere.

In data 10 febbraio 2015, i Consigli di Amministrazione di Banca Tercas e di Banca Caripe hanno approvato una proposta di aumento di capitale sociale da sottoporre alle rispettive Assemblee dei soci con l'obiettivo di riequilibrare i *ratios* patrimoniali in linea con le *policy* di Gruppo ed adeguarli ai minimi previsti dalla normativa vigente.

Con riferimento a Banca Tercas, in seguito all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, avvenuta in data 26 marzo 2015, sono state emesse 95 milioni di nuove azioni interamente sottoscritte dalla Banca Popolare di Bari. Di conseguenza il capitale sociale è passato da 230 milioni di euro a 325 milioni di euro interamente sottoscritto dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari in quanto unico azionista.

Riguardo a Banca Caripe, l'operazione di aumento di capitale prevede l'emissione di nuove azioni per un controvalore complessivo pari a circa 40,4 milioni di euro. Di conseguenza il capitale sociale passerà dagli attuali 74,8 milioni di euro a 115,2 milioni di euro. In data 7 marzo 2015 Banca d'Italia ha inviato alla Banca il provvedimento autorizzativo all'operazione. In data 15 aprile 2015 l'Assemblea dei Soci di Banca Caripe ha approvato l'aumento di capitale che si prevede sarà completato entro il primo semestre del 2015.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 e Capitolo 20 paragrafo 20.1 del presente Prospetto.

Si segnala che 580 azionisti si sono rivolti alla Federconsumatori per essere tutelati a seguito dell'annullamento e dell'azzeramento del valore dei titoli azionari Tercas, sottoscritti a partire dal 2006, e che gli stessi hanno inoltrato alla Banca una lettera di reclamo e di richiesta della documentazione.

Si segnala inoltre che ulteriori 71 azionisti asseriscono di aver concluso un contratto di pronti contro termine e, a tal riguardo, hanno fatto pervenire alla Banca richiesta di ristoro delle relative operazioni. Per ventuno casi relativi a pacchetti azionari presentati come pronti contro termine sono pendenti i relativi giudizi. I ricorsi sono basati sulle violazioni delle norme relative alla valutazione del profilo di rischio ed alla segnalazione dell'inadeguatezza degli investitori e sono finalizzati ad ottenere l'annullamento dei contratti e la restituzione della somma investita (oltre interessi).

A tal riguardo, si segnala che l'Emittente non ritiene tali procedimenti idonei ad avere rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria o la redditività dell'Emittente e/o del Gruppo in considerazione del fatto che, per tali contenziosi nonché per i rischi connessi al complesso delle operazioni di intermediazione finanziaria intervenute con gli ex azionisti, sono comunque già stati effettuati congrui accantonamenti nel Fondo per rischi ed oneri legato a controversie legali, come indicato nel Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11 del presente Prospetto.

4.1.5 Rischi connessi all'impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

Il Gruppo BPB opera all'interno di un contesto socio-economico e finanziario le cui dinamiche possono influenzarne gli andamenti e i risultati, anche in modo significativo.

Negli ultimi anni il sistema finanziario, come noto, ha registrato a livello globale una fase di profonda incertezza, il cui avvio può essere ricondotto alla seconda metà del 2007, con una prima e molto rilevante accelerazione nel settembre 2008, quando la crisi di alcune importanti istituzioni internazionali (in taluni casi sfociata nell'insolvenza) determinò una prima serie di interventi di sostegno da parte delle autorità di diversi Paesi.

Ne è scaturito l'avvio di una fase di elevata volatilità e instabilità dei mercati, con tensioni sul fronte della liquidità e riflessi sulle dinamiche congiunturali.

Negli anni seguenti, in particolare a partire dal secondo semestre del 2011, in un quadro complessivo che ha visto il progressivo rallentamento dell'economia mondiale, diversi paesi dell'Eurozona sono stati investiti da eventi di portata eccezionale, con rilevanti riflessi anche di natura sociale, oltre che, ovviamente, economica.

Le difficoltà connesse al sostenimento del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Eurozona hanno acuito le tensioni dei mercati finanziari e l'effetto contagio si è propagato anche in sistemi considerati tradizionalmente "solidi", come l'Italia, producendo difficoltà straordinarie sui mercati finanziari e sulla capacità di raccolta del sistema bancario.

Le misure adottate a fine 2011 e nel 2012 dalle istituzioni politiche e monetarie hanno progressivamente ridotto gli impatti della crisi sul sistema finanziario, ma gli effetti della stessa si sono comunque propagati all'economia reale, producendo una fase di recessione eccezionalmente forte e duratura.

Tale situazione ha altresì provocato tensioni significative sulla stabilità di molte primarie istituzioni finanziarie (tra cui banche commerciali e di investimento, compagnie di assicurazione); alcune di esse sono divenute insolventi o hanno dovuto integrarsi con altri istituti finanziari ovvero richiedere l'intervento delle rispettive Autorità governative o delle Banche centrali e dei fondi monetari internazionali, che hanno provveduto a immettere liquidità e capitali nel sistema, partecipando anche a ricapitalizzazioni di istituzioni finanziarie in crisi. A ciò si sono aggiunte ulteriori dinamiche negative quali l'incremento dei livelli di disoccupazione e la generale diminuzione della domanda di servizi finanziari.

In tale contesto, la crescita del settore bancario ha subito una decisa decelerazione, determinata anch'essa dalla prolungata fase di crisi internazionale. Nonostante si riscontrino di recente segnali, pur deboli, di ripresa nell'economia dei Paesi europei, il ritmo di crescita economica dell'Eurozona resta ad oggi disomogeneo, con i Paesi meridionali e la stessa Italia in notevole ritardo rispetto al resto dell'Unione.

Tutte le sopra menzionate circostanze hanno determinato significativi risvolti per il Gruppo BPB, come per la maggior parte dei gruppi bancari italiani, con particolare riferimento alla qualità del credito, alla disponibilità di adeguati flussi di raccolta e al relativo costo, con effetti conseguenti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo medesimo.

Di seguito sono riportati i principali dati economici consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821
Ricavi netti attività di intermediazione	76.902	68.594	32.267
Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111

Rettifiche di valore nette	(102.901)	(81.333)	(102.650)
Risultato netto della gestione finanziaria	309.648	295.776	250.461
Costi operativi	(267.862)	(253.644)	(233.010)
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	0	-
Utile (perdita) di cessione degli investimenti	73	(11)	1
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	41.859	42.121	17.452
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.000)	(24.176)	(11.278)
Utile d'esercizio	25.859	17.945	6.174
Utile di pertinenza di terzi	(923)	(857)	(987)
Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	24.936	17.088	5.187
Redditività complessiva	28.166	(5.210)	43.689
Redditività complessiva di pertinenza di terzi	555	(1.142)	(1.130)
Redditività complessiva di pertinenza della capogruppo	27.611	(6.352)	42.559

Per maggiori informazioni sull'andamento gestionale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9 del presente Prospetto.

La tabella di seguito espone in sintesi alcune informazioni sui coefficienti di vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, a confronto con le vigenti soglie minime regolamentari.

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31 dicembre		
	2014	2013 Pro forma	2012 Pro Forma
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	11,03%	8,87%	6,67%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	4,50%	4,50%	4,50%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,03%	8,87%	6,67%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	6,00%	5,50%	5,50%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,55%	9,28%	9,85%
Minimo richiesto dalla normativa di vigilanza	8,00%	8,00%	8,00%

Nella tabella che precede non sono rappresentati indicatori *Fully Phased*.

Il Tier 1 Capital Ratio del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2014 è pari all' 11,03% ed il Total Capital Ratio risulta pari al 14,55%. Si segnala altresì che si è conclusa il 24 dicembre 2014 l'operazione di aumento di capitale 2014 con l'integrale sottoscrizione degli importi in offerta. Tali valori risultano superiori a quelli minimi richiesti dalla vigente normativa applicabile (ovvero pari rispettivamente al 6% e all'8%) e agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (e pari rispettivamente all'8% e al 10,5%).

Di seguito sono riportati i dati relativi ai fondi propri ed i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014 *Fully Phased*:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31-dic-14
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	10,86%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,86%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,38%

Qualora la Commissione Europea (nell'ambito dell'indagine approfondita per valutare se le misure concesse dal FITD a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato) dovesse qualificare l'intervento del FITD come aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno, con la necessità di sopprimere l'aiuto del FITD e di recuperare il contributo pari ad euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), i ratios patrimoniali, sulla base di determinazioni interne dell'Emittente, risulterebbero i seguenti:

Fondi propri e coefficienti di vigilanza	31-dic-14
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	8,72%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	8,72%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,24%

In tale scenario si evidenzia che il Tier 1 capital ratio risulterebbe leggermente superiore agli obiettivi di capitalizzazione comunicati al Gruppo da Banca d'Italia (pari all'8%).

Non si può escludere che la persistenza di una situazione di incertezza o l'eventuale deterioramento della situazione economica generale in cui l'Emittente si trova ad operare, possano determinare nei prossimi esercizi effetti negativi sulla capacità di generazione del reddito, sulla qualità degli attivi creditizi, sul costo della raccolta e, quindi, sugli utili gestionali conseguibili.

4.1.6 Rischi connessi alla crisi del debito dell'Eurozona

Il contesto economico nazionale ed europeo è stato caratterizzato dalla crisi del debito sovrano, conseguente alla crisi del sistema finanziario globale dei precedenti anni. Tra le maggiori tensioni rilevate negli ultimi anni si evidenziano, in particolare, quelle manifestatesi nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e della stessa Italia. In tale contesto, si sono più volte sollevate incertezze circa la stabilità dell'Unione Monetaria Europea, con l'ipotesi paventata di uscita di singoli Paesi da tale unione con il possibile ritorno alle valute locali.

Nel quadro generale fin qui descritto, la BCE ha posto in essere, a partire dall'autunno 2011, importanti interventi a sostegno dell'economia europea, quali:

- il programma SMP (*Securities Market Programme*) di acquisto di titoli di Stato da parte della stessa BCE;
- l'immissione di liquidità a favore delle banche mediante l'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond*) e prestiti alle banche richiedenti (attraverso i piani di rifinanziamento a lungo termine –LTRO–, cui ha partecipato anche BPB per complessivi 900 milioni di Euro) a fronte di determinate garanzie;
- con particolare riferimento alla politica monetaria, il taglio del tasso di riferimento, ridotto in 35 mesi dall'1,5% (luglio 2011) allo 0,15% (giugno 2014);
- il progressivo ampliamento della gamma di titoli che le banche possono fornire in garanzia come *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento con la stessa BCE;
- il programma OMT (*Outright Monetary Transactions*) di acquisto, sul mercato secondario, di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Eurozona con scadenza compresa tra 1 e 3 anni;
- il piano di *Emergency Liquidity Assistance* finalizzato a fornire, a favore di singole banche, un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di *funding*;
- il piano di rifinanziamento a lungo termine (T-LTRO) finalizzato a migliorare l'erogazione di prestiti bancari in favore del settore privato non finanziario dell'area EURO che si sviluppa attraverso complessive n.8 operazioni di rifinanziamento (il Gruppo BPB ha partecipato alla prima operazione per complessivi 293 milioni di Euro).

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato da diverse riduzioni del *rating* attribuito e da un andamento altalenante dello *spread* tra BTP decennali e *Bund*.

La situazione economica conseguente alla crisi e il clima di instabilità politica hanno inciso negativamente sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie specializzate, progressivamente abbassato sulla base delle stime negative di crescita. Qui di seguito si riportano i giudizi di *rating* attribuiti allo Stato italiano dalle principali agenzie di *rating*:

Agenzia di <i>rating</i>	Data ultimo aggiornamento	Debito a breve termine	Debiti a m-l termine	Outlook
MOODY'S	14 febbraio 2014	P-2	Baa2	Stabile
FITCH	25 aprile 2014	F2	BBB+	Stabile
STANDARD&POOR'S	13 dicembre 2013	A-2	BBB	Negativo
DBRS	11 aprile 2014	R-1 (<i>low</i>)	A (<i>low</i>)	Stabile / Negativo

I rendimenti dei titoli di Stato italiani, dopo i valori massimi raggiunti nel 2011, hanno registrato, pur con andamenti non lineari ma piuttosto altalenanti, una progressiva riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del Governo italiano.

Nel terzo trimestre del 2014 il prodotto interno lordo (PIL) dell'Italia, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto al terzo trimestre del 2013 (fonte: Istat) a fronte di una crescita positiva, ma molto modesta, dell'Eurozona, che nel terzo trimestre ha registrato una crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2013 (fonte: Eurostat).

La BCE si adopererà per mantenere stabili i tassi di interesse di mercato dell'Uem e continuerà a fornire liquidità necessaria al sistema bancario (attraverso nuove operazioni di rifinanziamento, a 4 anni, "condizionate" al finanziamento di prestiti a famiglie e imprese).

In tale contesto economico generale, qualora le stime di lieve miglioramento venissero disattese, persiste in uno scenario estremo il rischio che alcuni paesi dell'Eurozona possano distaccarsi dall'Unione Monetaria o che, addirittura, si pervenga all'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria stessa, rappresentata dalla moneta unica "Euro" con conseguenze in entrambi i casi allo stato imprevedibili e possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.1.7 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

In rapporto alle dimensioni del proprio attivo, il Gruppo detiene significativi importi di titoli di debito emessi da Stati sovrani, in massima parte dall'Italia: al 31/12/2013 e al 31/12/2014 non sono presenti investimenti da parte dell'Emittente in Titoli di Stato di paesi quali Grecia, Cipro, Portogallo, Irlanda mentre al 31/12/2014 sono presenti Titoli di Stato emessi dalla Spagna per un valore nominale pari a circa 22 mila euro; gli investimenti in titoli di Stato Italiani nello stesso periodo sono passati da 1.305 mln. circa al 31/12/2013 (1.445 mln. circa a livello di gruppo) a 1.522 mln. circa al 31/12/2014 (1.773 mln. circa a livello di gruppo).

L'esposizione verso altri Stati sovrani è poco significativa, riguardante al 31/12/2014 un controvalore per circa 11 mln. di euro (prevalentemente su titoli di stato Usa).

Gli investimenti in titoli di stato italiani sono effettuati nell'ambito della diversificazione degli attivi e dei connessi apporti reddituali. Detti titoli sono inoltre posti a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE, anche per importi significativi. In tal senso, l'eventuale ulteriore *downgrade* del *rating* dell'Italia potrebbe portare ad una riduzione degli importi di tali rifinanziamenti, a parità dell'importo delle garanzie, con effetti negativi sulla posizione di liquidità e sulla redditività.

Alla stessa data, sussistevano inoltre crediti per finanziamenti concessi allo Stato per Euro 94 milioni e a enti pubblici diversi dallo Stato (enti locali, aziende sanitarie, ecc.) e verso imprese controllate dallo Stato o da altri enti pubblici per Euro 100 milioni.

L'aggravarsi della situazione del debito sovrano italiano potrebbe, in generale, avere effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Alla Data del Prospetto il Gruppo detiene titoli di stato emessi dalla Spagna per un valore nominale pari a circa 22 mila Euro mentre non sono presenti investimenti da parte del Gruppo in titoli di stato di paesi quali Grecia, Cipro, Portogallo e Irlanda. Si segnala inoltre che i titoli di stato detenuti dal Gruppo rappresentano l'87,27% del totale delle attività finanziarie ed il 12,6% del totale dell'attivo.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le informazioni relative all'esposizione del Gruppo verso il debito sovrano.

Esposizione Gruppo vs debito sovrano (in migliaia di Euro)	Categoria	Governo	Scadenza	Val. Nominale	Valore di Bilancio	Fair Value

31/12/2014	Available for sale (AFS)	Italia	2015	1.085.000	1.091.234	1.091.234
		Rating: BBB-	2016	80.000	82.294	82.294
			2017	495.000	517.253	517.253
			2019	35.000	35.786	35.786
			2031	30.000	43.759	43.759
				1.725.000	1.770.327	1.770.327
	Held for trading (HFT)	Italia	2015	2.313	2.312	2.312
		Rating: BBB-	2016	121	120	120
			2017	353	347	347
			2018	54	53	53
			2019	1	1	1
			2023	0	0	0
			2026	1	1	1
			2027	1	1	1
			2029	1	1	1
			2039	1	0	0
				2.846	2.837	2.837
		Australia	2015	3	3	3
		Rating: AAA				
				3	3	3
		Germania	2015	249	249	249
		Rating: AAA	2016	125	125	125
			2017	54	54	54
			2018	330	343	343
			2020	8	9	9
			2022	69	79	79
			2023	15	17	17
			2031	85	146	146
			2044	35	46	46
				970	1.068	1.068
		Spagna	2037	17	22	22
		Rating: BBB				
				17	22	22
		Francia	2017	0	0	0
		Rating: AA	2018	30	31	31
			2019	19	23	23
			2021	98	121	121
			2030	0	0	0
			2031	0	0	0
			2032	0	0	0
			2033	0	0	0
			2034	0	0	0
			2035	0	0	0
				147	175	175
		Regno Unito	2015	13	13	13
		Rating: AAA	2018	28	28	28
				41	42	42
		Giappone	2020	5	6	6
		Rating: AA-				
				5	6	6
Totale 31/12/2014				1.729.029	1.774.480	1.774.480

Esposizione Gruppo vs debito sovrano <i>(in migliaia di Euro)</i>	Categoria	Governo	Rating	Valore Nominale	Valore di bilancio	Fair Value
31/12/2013	AFS	Italia	BBB	1.418.500	1.443.326	1.443.326
		Regno Unito	AAA	14.387	13.324	13.324
		Stati Uniti d'America	AA+	5.258	7.389	7.389
	HFT	Italia	BBB	1.466	1.409	1.409
		Australia	AAA	2	3	3
		Francia	AA	2	2	2
		Germania	AAA	3.345	3.345	3.345
		Giappone	AA-	0	5	5
		Regno Unito	AAA	0	0	0
		Stati Uniti d'America	AA+	0	0	0
Totale 31/12/2013				1.442.961	1.468.804	1.468.804
31/12/2012	AFS	Italia	BBB+	1.211.000	1.172.340	1.172.340
		Germania	AAA	5.000	7.800	7.800
		Regno Unito	AAA	15.015	14.954	14.954
		Stati Uniti d'America	AA+	11.489	18.513	18.513
	HFT	Italia	BBB+	1.645	1.559	1.559
		Australia	AAA	15	21	21
		Francia	AA+	102	116	116
		Germania	AAA	3.752	3.759	3.759
		Giappone	AA-	0	4	4
		Norvegia	AAA	1	8	8
		Paesi Bassi	AAA	39	47	47
		Regno Unito	AAA	119	120	120
		Stati Uniti d'America	AA+	60	96	96
	HTM	Italia	BBB+	588.500	555.013	556.756
Totale 31/12/2012				625.737	602.012	603.756

4.1.8 Rischio di Credito

Per “*rischio di credito*” si intende il rischio che un debitore della Banca non adempia alle proprie obbligazioni, ovvero che il suo merito creditizio subisca nel tempo un deterioramento comportando per la Banca una maggiore esposizione al rischio di insolvenza del debitore stesso nonché maggiori potenziali costi patrimoniali. Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione – il rischio deriva dal fatto di detenere esposizioni creditizie particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti tra essi collegati, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

La valutazione delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere, relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi, dipende da molteplici fattori, tra cui l’andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori, la variazione del *rating* delle singole controparti, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, la *mala gestio* delle imprese o delle controparti affidate.

I rischi citati possono acuirsi in presenza di dinamiche congiunturali particolarmente sfavorevoli; la crisi che sta interessando da alcuni anni l’economia del nostro Paese sta determinando effetti di deterioramento della qualità del credito, i quali si ripercuotono anche sul Gruppo BPB, nonostante le molteplici attività di gestione e di monitoraggio sulle singole posizioni che vengono sistematicamente svolte all’interno del Gruppo stesso. L’eventuale ulteriore peggioramento delle condizioni di riferimento ed il possibile incremento dei crediti deteriorati può determinare la necessità di effettuare in bilancio accantonamenti a conto economico anche significativi, con ricadute sulla redditività complessiva.

Il Gruppo si è dotato di strumenti e supporti avanzati per la gestione del processo del credito e svolge controlli sul merito di credito dei clienti attraverso l'utilizzo sia di sistemi di *rating* statistici che di valutazioni esperte degli analisti (nei casi di maggior rilievo). Esso è tuttavia soggetto ai normali rischi derivanti dall'erogazione di finanziamenti alla propria clientela come, a titolo esemplificativo, comportamenti fraudolenti da parte dei clienti e/o evoluzioni sfavorevoli dei mercati in cui gli stessi operano.

Si segnala, inoltre, che gli impieghi a clientela costituiscono la componente più rilevante dell'attivo di Gruppo, con una consistenza pari a Euro 10.271 milioni al 31 dicembre 2014 (Euro 6.886 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 6.355 milioni al 31 dicembre 2012) e rappresentano quindi una fonte di rischio significativa.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo evidenziava in bilancio crediti deteriorati netti per Euro 1.442 milioni (Euro 737 milioni al 31 dicembre 2013 e Euro 572 milioni al 31 dicembre 2012), pari al 14,0% degli impieghi complessivi (10,7% al 31 dicembre 2013 e 9,0% circa al 31 dicembre 2012 e 7,6%). La percentuale di copertura dei crediti deteriorati era pari al 46,2% al 31 dicembre 2014 (39,7% al 31 dicembre 2013 e 41,3% al 31 dicembre 2012).

Nel corso del 2014, il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette su crediti per Euro 100,2 milioni (Euro 74,1 milioni nell'esercizio 2013 e Euro 100,6 milioni nell'esercizio 2012), pari allo 0,98% degli impieghi al 31 dicembre 2014 (1,1% degli impieghi al 31 dicembre 2013 e 1,6% degli impieghi al 31 dicembre 2012). Si segnala che il contributo di Banca Tercas e Caripe alle rettifiche di valore nette su crediti è limitato all'ultimo trimestre dell'esercizio 2014.

Le tabelle di seguito riportate espongono una sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 a confronto con i corrispondenti dati settoriali.

Indici di qualità del credito	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013	
	Gruppo	Dati settoriali(*)	Gruppo	Dati settoriali(*)
Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi)	23,14%	17,70%	16,52%	16,00%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	46,17%	44,4%	39,73%	41,70%
Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi)	13,54%	10,0%	8,79%	8,70%
Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti)	6,04%	4,50%	3,71%	4,02%
Esposizioni scadute e sconfinatate/Totale crediti verso clientela (lordi)	1,87%	0,70%	2,54%	1,00%
Rapporto di copertura delle sofferenze	60,45%	58,7%	60,83%	57,10%
Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto	44,67%	18,75%	27,30%	19,18%

(*)Fonte: Banca d'Italia - Relazione Annuale, Banca d'Italia - Rapporto sulla stabilità finanziaria, ABI Monthly Outlook

Indici di qualità del credito	31 dicembre 2012	
	Gruppo	Dati settoriali(*)
Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi)	14,32%	13,44%
Rapporto di copertura dei crediti deteriorati	41,26%	39,20%
Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi)	7,90%	7,20%
Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti)	3,31%	3,79%
Esposizioni scadute e sconfinatate/Totale crediti verso clientela (lordi)	2,38%	1,07%
Rapporto di copertura delle sofferenze	60,80%	55,70%
Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto	18,39%	16,80%

(*)Fonte: Banca d'Italia - Relazione Annuale, ABI Monthly Outlook

Si segnala che i seguenti indici di qualità del credito del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 risultano peggiori rispetto ai corrispondenti dati settoriali: Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi); Esposizioni lorde scadute e sconfinatate/Totale crediti verso clientela (lordi);

Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto. Si segnala inoltre che il rapporto Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti) al 31 dicembre 2014 risulta peggiore rispetto ai corrispondenti dati settoriali.

Si segnala inoltre che i dati al 31 dicembre 2014 evidenziano un peggioramento dei seguenti indici di qualità del credito rispetto ai dati al 31 dicembre 2013, dovuto prevalentemente all'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo BPB: Crediti deteriorati lordi/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze lorde/Totale crediti verso clientela (lordi); Sofferenze nette/Totale crediti verso clientela (netti); Rapporto sofferenze nette/patrimonio netto. In tale ultimo ambito si segnala la rilevanza dell'incremento del rapporto sofferenze nette/patrimonio netto che passa dal 27,30% al 31 dicembre 2013 al 44,67% al 31 dicembre 2014.

Di seguito si riportano le "esposizioni" e le "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio", così come definite dalla normativa di riferimento (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012:

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	2014	31 dicembre 2013	2012
Ammontare nominale	3.851.363	2.226.144	2.431.452
Ammontare ponderato	195.630	505.385	413.765
Numero	4	4	8

Nella tabella che precede si rileva un aumento dei "grandi rischi" dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2014. In particolare, l'ammontare nominale è aumentato del 73% passando da 2.226.144 a 3.581.363 migliaia di euro, l'ammontare ponderato è diminuito del 61,3% passando da 505.385 a 195.630 migliaia di euro mentre il numero dei grandi rischi è rimasto invariato (n. 4 posizioni).

Si riporta inoltre di seguito la ripartizione per area geografica e per settore di attività dei "grandi rischi".

Area geografica:

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Sud Italia	Centro Italia	Nord Italia	Totale 31/12/2014
Ammontare nominale	265.120	3.586.243	-	3.851.363
Ammontare ponderato	195.630	-	-	195.630
Numero	2	2	0	4

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Sud Italia	Centro Italia	Nord Italia	Totale 31/12/2013
Ammontare nominale	131.830	1.972.186	-	2.226.144
Ammontare ponderato	131.612	251.645	-	505.385
Numero	1	2	0	4

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Sud Italia	Centro Italia	Nord Italia	Totale 31/12/2012
Ammontare nominale	205.731	1.885.217	64.774	2.431.452
Ammontare ponderato	152.466	61.798	43.774	413.765
Numero	2	3	1	8

Settore di attività

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Enti pubblici	Società finanziarie	Edilizia	Totale 31/12/2014
Ammontare nominale	3.722.888	-	128.475	3.851.363

Ammontare ponderato	68.323	-	127.307	195.630
Numero	3	0	1	4

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Enti pubblici	Società finanziarie	Edilizia	Totale 31/12/2013
Ammontare nominale	1.480.542	613.772	131.830	2.226.144
Ammontare ponderato	0	373.773	131.612	505.385
Numero	1	2	1	4

Grandi rischi (in migliaia di Euro)	Enti pubblici	Società finanziarie	Edilizia	Totale 31/12/2012
Ammontare nominale	1.929.950	402.302	99.200	2.431.452
Ammontare ponderato	53.266	261.300	99.200	413.765
Numero	3	4	1	8

La tabella di seguito riportata espone il rapporto Grandi Rischi/Impieghi Netti e il rapporto Rettifiche su Crediti/Impieghi Netti (costo del credito) del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

(in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Grandi Rischi (ammontare ponderato)	195.630	505.385	413.765
Impieghi Netti	10.270.625	6.885.726	6.355.338
Rapporto	1,90%	7,34%	6,51%
Rettifiche su crediti	(100.228)	(74.149)	(100.558)
Impieghi netti	10.270.625	6.885.726	6.355.338
Costo del credito	(0,98%)	(1,08%)	(1,58%)

Come emerge dai dati sopra riportati l'ingresso di Banca Tercas e delle sue controllate nel Gruppo ha comportato una riduzione dell'indicatore Grandi Rischi/Impieghi Netti dal 7,34% del 31 dicembre 2013 al 1,90% del 31 dicembre 2014. Per quanto riguarda il costo del credito si segnala che le rettifiche di valore su crediti di Banca Tercas e Banca Caripe presentano un impatto su tale indicatore limitato all'ultimo trimestre del 2014.

Si riportano di seguito le esposizioni *forborne* del Gruppo alla data del 31 dicembre 2014 suddivise per controparte:

<i>Dati in €/000</i>	
Totale Gruppo	
Società finanziarie	2.208
Società non finanziarie	581.174
Famiglie	134.823
Totale	718.205

Con riferimento alle *performing forborne exposures* la banca sta effettuando le dovute considerazioni finalizzate alla verifica dell'opportunità di utilizzare parametri di rischio specifici per tale tipologia di crediti. Al momento non risulta tuttavia possibile né prevedere se da tali valutazioni scaturirà o meno un impatto relativamente alle svalutazioni collettive, né l'eventuale entità dello stesso.

Per maggiori informazioni sulla gestione del rischio in questione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del presente Prospetto.

4.1.9 Rischio di Liquidità

L'attività del Gruppo è soggetta al rischio di liquidità, ovvero al rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nei tempi richiesti e a costi sostenibili. Tale tipologia di rischio si articola in due diverse forme, note come *Funding Liquidity Risk* e *Market Liquidity Risk*:

- Il *Funding Liquidity Risk* è il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente ai propri deflussi di cassa attesi e inattesi per l'incapacità di reperire fondi sul mercato senza compromettere l'ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario;
- Il *Market Liquidity Risk* è invece il rischio legato all'esigenza di smobilizzare parte dei suoi attivi a condizioni economiche non convenienti.

I principali *driver* di rischio, in grado di determinare tensioni di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, attengono quindi:

- all'andamento atteso degli impieghi e/o della raccolta. In particolare, un andamento degli impieghi e/o della raccolta, differente da quanto previsto in sede di definizione del *budget* e/o di pianificazione strategica, potrebbe determinare una carenza di disponibilità finanziarie necessarie per remunerare ovvero per rimborsare le fonti di finanziamento attivate dal Gruppo;
- alla concentrazione di rilevanti quote di raccolta o impieghi su un numero limitato di controparti o scadenze;
- all'incertezza legata al profilo temporale e/o all'ammontare dei flussi finanziari di alcune specifiche forme tecniche di impiego e di raccolta (poste a vista, margini disponibili, crediti di firma, ecc.);
- ad eventi di gestione "straordinaria" che potrebbero determinare esigenze improvvise di liquidità;
- al merito creditizio del Gruppo, in quanto, in caso di deterioramento, potrebbe determinare un aumento del costo del *funding* o l'incapacità di reperire tempestivamente le necessarie fonti di finanziamento;
- al numero limitato dei canali di finanziamento;
- a cambiamenti normativi con impatto rilevante sulla gestione del rischio di liquidità (es. modifiche alle regole di computabilità di attività all'interno delle disponibilità liquide, variazioni nelle regole relative al rifinanziamento presso le Banche Centrali).

Accanto agli specifici *driver* di rischio sopra citati, situazioni di tensione di liquidità possono essere generate anche dal deteriorarsi delle condizioni sistemiche. Il verificarsi, ad esempio, di una riduzione della liquidità complessiva presente sui mercati per effetto di una recessione economica, o la riduzione del valore realizzabile dagli *asset* in portafoglio derivante da una situazione di incertezza dei mercati, possono anch'essi comportare situazioni di tensione.

La crisi economica che ha investito i mercati finanziari internazionali nel corso dell'ultimo quinquennio ha avuto infatti importanti riflessi anche sul fronte della liquidità, determinando la necessità di interventi non ordinari da parte delle autorità monetarie (in particolare tra fine 2011 ed inizio 2012 mediante LTRO – *Long Term Refinancing Operation*) e di rilevanti evoluzioni regolamentari volte a salvaguardare l'equilibrio strutturale del sistema bancario. Le ripercussioni della crisi del debito sovrano hanno reso, inoltre, più difficile l'accesso al finanziamento istituzionale sia sul mercato interbancario, sia sul piano delle emissioni a medio/lungo termine.

Anche in virtù di questo scenario, il Gruppo ha provveduto a rafforzare notevolmente i presidi adottati a fronte del rischio di liquidità, dotandosi di una specifica *Policy* e di opportuni piani di *Contingency*. In particolare, nell'ambito della policy, il Gruppo definisce limiti operativi ed indicatori di early warning mediante i quali verifica l'esposizione al rischio di liquidità sia su un orizzonte temporale di breve termine, sia su un orizzonte di medio-lungo periodo. Il piano di Contingency, invece, contiene un dettaglio delle strategie di intervento da porre in essere in situazioni di tensione di liquidità al fine di salvaguardare la struttura finanziaria del Gruppo.

Il Gruppo sta inoltre proseguendo – in coerenza con la vigente normativa di Vigilanza Prudenziaria emanata dalla Banca d'Italia e con i recenti interventi regolamentari – l'attività di monitoraggio e *fine-tuning* del calcolo degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* ("**LCR**") e *Net Stable Funding Ratio* ("**NSFR**").

Si precisa che l'indicatore LCR entrerà in vigore a partire dall'anno 2015 e dovrà essere, entro tale data, pari o superiore

al 60% (con incrementi graduali del 10% per anno fino al raggiungimento di un livello minimo del 100% a partire dal 1° gennaio 2018).

Si precisa inoltre che l'indicatore NSFR entrerà in vigore a partire dall'anno 2018 e dovrà essere, entro tale data, pari o superiore al 100%.

In particolare, nella tabella di seguito, sono riportati i dati relativi alla competenza del 31 dicembre 2014 con riferimento al Gruppo BPB:

	LCR (31 dicembre 2014)	NSFR (31 dicembre 2014)
Gruppo BPB	101,79%	109,65%

Nella tabella di seguito riportata, riferita alla Data del Prospetto, sono invece indicati gli importi in scadenza dei prestiti obbligazionari emessi con indicazione del relativo valore nominale in circolazione:

Anno di scadenza (in migliaia di Euro)	Banca Popolare di Bari	Cassa di Risparmio di Orvieto	Banca Tercas	Banca Caripe	Gruppo BPB
2015	64.505	16.427	137.204	106.713	324.849
2016	89.121	48.358	38.530	136.388	312.397
2017	9.237	23.168	0	0	32.405
Oltre	350.113	1.963	9.593	1.624	363.293
TOTALE	512.976	89.916	185.327	244.725	1.032.944

Si segnala quindi che a seguito dell'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo l'importo delle obbligazioni in circolazione è all'incirca raddoppiato.

La tabella di seguito riportata indica il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*)²:

Gruppo BPB	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Impieghi	10.270.625	6.885.726	6.355.338
Raccolta (diretta)	10.612.603	7.624.633	7.302.742
Loan to deposit ratio	96,77%	90,31%	87,03%

Per maggiori informazioni sulla gestione del rischio in oggetto si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del presente Prospetto.

Si segnala, infine, che al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo l'Emittente è ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, che rappresentano per l'Emittente un'importante fonte di approvvigionamento.

Al 31/12/2014 erano presenti due operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTRO) presso la Banca Centrale Europea per 150.000.000 euro con scadenza 29/01/2015 e per 750.000.000 euro con scadenza 26/02/2015

L'Emittente ha inoltre partecipato, alle operazioni TLTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) indette dalla BCE a seguito delle decisioni del Consiglio Direttivo del 5 giugno 2014.

Nelle prime due aste tenute, i fondi complessivamente ottenuti sono pari:

- a 293 milioni di euro con la partecipazione all'asta di settembre, sulla base del precedente perimetro di Gruppo (con la sola controllata Cassa di Risparmio di Orvieto);
- ad ulteriori 216 milioni di euro con la partecipazione all'asta di dicembre, sulla base del nuovo perimetro di Gruppo (con l'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe).

² Dati al lordo dei rapporti con Cassa di Compensazione e Garanzia

Gli interessi (al tasso fissato al momento dell'annuncio dell'asta, cioè lo 0,05% più un differenziale fisso pari allo 0,10%, fisso per tutta la durata dell'operazione) saranno corrisposti posticipatamente al momento della scadenza (4 anni) o al momento dell'eventuale rimborso anticipato.

Tali operazioni TLTRO sono garantite da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem") da titoli senior rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate, obbligazioni garantite dallo Stato e, in minor misura, titoli di Stato.

Al 31/12/2013 era presente un'operazione di rifinanziamento principale (MRO) presso la Banca Centrale Europea per 450.000.000 di euro con scadenza 08/01/2014.

Le tabelle che seguono riportano l'ammontare delle attività finanziarie stanziate in garanzia dei finanziamenti e l'incidenza percentuale di tali attività rispetto al portafoglio complessivo dell'Emittente e del Gruppo BPB.

Banca Popolare di Bari

	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Attività costituite a garanzia	928.894	1.030.482	1.437.318
Totale Portafoglio	1.752.146	1.603.643	1.882.944
Incidenza %	53,01%	64,26%	76,33%

Gruppo BPB

	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2012
Attività costituite a garanzia	928.894	1.080.869	1.520.250
Totale Portafoglio	2.033.399	1.749.395	2.008.004
Incidenza %	45,68%	61,79%	75,71%

In data 25 marzo 2014 la Banca ha partecipato ad un'ulteriore asta del programma TLTRO per un importo pari a Euro 300 milioni.

Alla data del presente Prospetto le operazioni di rifinanziamento in essere con la BCE sono le seguenti:

Data valuta	Data scadenza	Operazione	Importo	Tasso	Divisa
24/09/2014	26/09/2018	TLTRO	293.000.000	0,15%	EUR
15/12/2014	26/09/2018	TLTRO	216.000.000	0,15%	EUR
25/03/2015	26/09/2018	TLTRO	300.000.000	0,15%	EUR
Totale			809.000.000		

Le attività fornite in garanzia di finanziamenti alla Data del Prospetto ammontano a Euro 1.143 milioni.

4.1.10 Rischi di Mercato e Rischio di Tasso di Interesse

Il Gruppo BPB è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) a causa dell'andamento di fattori di mercato, quali corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e loro volatilità.

Alla categoria dei rischi di mercato, che rappresentano una tipologia di rischi direttamente inerente all'operatività sui mercati finanziari, si riconducono i rischi generici di variazione del valore di mercato delle posizioni assunte sui mercati finanziari, conseguenti a variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi dei corsi azionari, delle merci, dei parametri complessi relativi a questi fattori di rischio (volatilità implicita, correlazione, ecc.), così come fattori di rischio specifici riconducibili alla situazione dell'emittente.

In particolare, per "*rischio di mercato*" si intende l'ammontare che può essere perso a seguito di variazioni di valore nelle posizioni rivenienti dall'operatività sui mercati finanziari, a prescindere dalla loro allocazione sul portafoglio di negoziazione di vigilanza o sul portafoglio bancario e dalla loro natura contabile secondo le classificazioni IAS/IFRS.

Il rischio di mercato relativo al portafoglio di *trading* deriva dalla negoziazione in titoli obbligazionari, azionari e derivati su titoli, tassi di interesse e tassi di cambio. Il rischio di mercato del portafoglio bancario è legato alle oscillazioni di valore delle posizioni in essere a seguito di variazioni dei tassi di interesse nei diversi periodi di oggetto di analisi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti del generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche fiscali e monetarie, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di rating, da eventi politici a livello sia locale che internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo. L'attuale crisi finanziaria dell'eurozona influenza negativamente ed in maniera significativa il valore degli attivi degli emittenti bancari europei.

Il "*rischio di tasso di interesse*" è definito come la variazione di valore economico delle poste del bilancio del Gruppo a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario.

Le attività del Gruppo sono influenzate dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse e da fattori che non sono direttamente sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macro-economico e le condizioni socio-politiche del contesto di riferimento. I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono, inoltre, dalla gestione più o meno attiva del Gruppo rispetto alle variazioni dei tassi di interesse e dei loro riflessi sul margine d'interesse o sul valore economico delle poste del portafoglio bancario. In particolare, l'incremento dei tassi di interesse può comportare un aumento del costo del finanziamento del Gruppo in misura più rapida ed elevata rispetto al rendimento degli attivi a causa, per esempio, di una non perfetta corrispondenza tra le scadenze dell'attivo e quelle del passivo e di una non perfetta elasticità nell'adeguamento alle oscillazioni dei tassi di interesse delle poste dell'attivo e del passivo. Allo stesso modo, il decremento dei tassi di interesse potrebbe anche comportare una riduzione del rendimento delle attività detenute dal Gruppo a cui potrebbe non corrispondere un equivalente decremento del costo del *funding*.

Tali eventi, nonché il protrarsi di uno scenario con bassi tassi di interesse e significativa volatilità degli stessi, combinato con la situazione di incertezza ancora presente sul mercato della raccolta, potrebbero comportare delle pressioni al ribasso sul margine di interesse. Una variazione significativa dei tassi di interesse potrebbe, inoltre, avere effetti rilevanti sul valore delle attività e delle passività detenute dal Gruppo e, di conseguenza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dello stesso.

Da segnalare che il Gruppo effettua, laddove ritenuto opportuno, operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse, per mitigare gli effetti economici e finanziari dovuti a movimenti non attesi dei tassi di interesse.

Le tabelle sotto riportate evidenziano il valore puntuale del VaR (*Value at Risk*) del portafoglio di negoziazione con riferimento alla competenza del 31 dicembre 2014 ed il valore medio, minimo e massimo relativo all'intero 2014 generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo":

VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31 dicembre 2014	159	291	22	673

valori in Euro/migliaia

VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31 dicembre 2014	818	425	87	836

valori in Euro/migliaia

La tabella sotto riportata mostra, invece, sulla competenza del 31 dicembre 2014 e relativi all'intero esercizio, l'impatto sul margine di interesse del Gruppo nell'ipotesi di una variazione ("shifting") di pari entità dei tassi di interesse di mercato in misura pari al +1% e -1%.

Descrizione	Impatto sul margine di interesse	
	Variazione tassi +1%	Variazione tassi -1%
Valore al 31 dicembre 2014	30.696	-5.585
Media	21.331	-3.635
Minimo	10.331	-1.354
Massimo	30.696	-5.585

valori in Euro/migliaia

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all’impatto sul valore del patrimonio del Gruppo nell’ipotesi di una variazione (“shifting”) di pari entità dei tassi di interesse di mercato in misura pari al +1% e -1%.

Impatto sul valore del patrimonio		
Descrizione	Variazione tassi +1%	Variazione tassi -1%
Valore al 31 dicembre 2014	-43.139	125.795
Media	-65.628	112.194
Minimo	-43.139	96.354
Massimo	-83.137	125.811

valori in Euro/migliaia

Per maggiori informazioni sulla gestione del rischio in oggetto si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 del presente Prospetto.

4.1.11 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso e agli interventi dell'autorità di vigilanza

Banca Popolare di Bari

Nel corso del 2010, la Banca d'Italia ha condotto presso la Banca una visita ispettiva ordinaria. Al termine dell'ispezione è stato notificato un verbale ispettivo, contenente una serie di rilievi, ai quali la Banca ha successivamente risposto riscontrando le singole eccezioni.

Il predetto verbale ha individuato una serie di tematiche sulle quali Banca d'Italia ha invitato la Banca ad effettuare specifiche azioni, con conseguente tempestivo avvio di interventi volti ad agire sulle singole problematiche. In proposito, si citano:

- *profili strategici*: la Banca ha approvato nel 2012 il Piano Industriale 2012-2016, che individua il percorso per assicurare stabilmente condizioni di efficienza e redditività adeguate al perseguimento di obiettivi di crescita prospettici. Già nel 2012 i margini economici si sono incrementati in maniera significativa, grazie all'attuazione delle prime azioni previste nei piani aziendali;
- *sistema dei controlli interni*: la Banca ha provveduto a varare un articolato progetto di rivisitazione complessiva del sistema dei controlli, mirato a rafforzare ulteriormente l'insieme dei presidi sulle diverse componenti di rischio. Sono stati altresì rafforzati gli organici di tutte le strutture interne cui sono affidati controlli di secondo e terzo livello;
- *gestione del credito*: la Banca è intervenuta su tutte e quattro le aree di attenzione rilevate (istruttoria, monitoraggio, gestione andamenti anomali, classificazione a sofferenza) realizzando specifici interventi migliorativi sul piano organizzativo, con particolare riferimento all'efficientamento dei processi. Sono stati altresì costantemente rafforzati i presidi sulle posizioni creditizie ad andamento anomalo, mediante significativi accantonamenti a conto economico;
- *servizi di investimento*: a partire dal 2010 la Banca ha avviato un'attività di revisione degli schemi relativi all'attività di profilatura della clientela, dotandosi di *policy* molto più articolate, allineate alle nuove esigenze connesse all'evoluzione delle tematiche MiFID.

A conclusione del processo di verifica, con provvedimento del 29 settembre 2011, sono state comminate sanzioni amministrative a carico di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e del Direttore Generale.

Nel corso del mese di luglio 2012, Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti della Banca a seguito delle verifiche, compiute dallo stesso Organo di Vigilanza, in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del Testo Unico Bancario. In particolare, le verifiche sono state effettuate nel periodo compreso tra il 26 marzo ed il 27 aprile 2012 presso otto dipendenze dell'Emittente, Bari (corso Cavour n. 84), Avigliano, Milano (via Baracchini n. 2), Brescia (Via Verdi n. 2), Rutigliano, Cosenza (Corso Mazzini n. 272), Marsicovetere (via Azimonti n. 99 – Fraz. Villa d'Agri) e Andria (viale Crispi n. 50/A). In ordine a tali contestazioni, in data 10 agosto 2012 sono state trasmesse alla Vigilanza apposite controdeduzioni.

A conclusione del processo, con provvedimento del 13 maggio 2013, sono state comminate sanzioni amministrative a carico dell'ex Direttore Generale, del Direttore Generale in carica e del responsabile della funzione di *Compliance*.

La Banca si è peraltro prontamente attivata per intervenire sulle aree di miglioramento, anche attraverso uno specifico progetto avviato nel 2011 ed oggi in fase di avanzata realizzazione. A supporto delle iniziative in atto, la Banca si è anche dotata di nuovi e più evoluti strumenti operativi ed ha effettuato importanti interventi di formazione per il personale.

Tra il 24 gennaio ed il 29 aprile 2013, Banca d'Italia ha condotto un accertamento ispettivo focalizzato sulla verifica *“dell'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti a sofferenza, a incaglio e ristrutturati, nonché delle relative politiche e prassi applicative”*. Detto accertamento rientrava nell'attività di ricognizione a più ampio spettro avviata a fine 2012 dalla stessa Banca d'Italia sulla tematica dell'adeguatezza delle rettifiche sulle partite deteriorate e che ha interessato circa 20 tra i maggiori gruppi bancari italiani.

In data 31 luglio 2013 la Banca d'Italia ha consegnato il documento contenente i *“Rilievi e Osservazioni”* relativi alla predetta ispezione. In sede di comunicazione dei risultati degli accertamenti la Banca d'Italia esprime una valutazione sintetica sulla base di una scala di valutazione che da *“1”* (miglior punteggio corrispondente a *“favorevole”*) a *“6”* (peggiore punteggio, corrispondente a *“sfavorevole”*): il giudizio rassegnato alla predetta ispezione è stato pari a *“4”* (corrispondente a *“parzialmente sfavorevole”*).

Il verbale, non accompagnato da alcuna richiesta di avvio di procedimenti sanzionatori, ha messo in evidenza l'opportunità di effettuare ulteriori interventi sulla regolamentazione inerente i crediti deteriorati, sulle *policy* relative agli accantonamenti e sulle modalità di gestione delle sofferenze. In data 5 settembre 2013, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia le proprie controdeduzioni al verbale ispettivo, fornendo gli opportuni chiarimenti ed assicurando la volontà di allinearsi alle indicazioni pervenute. Le indicazioni relative alla contabilizzazione di maggiori dubbi esiti ed alla differente classificazione di talune posizioni all'interno delle tipologie di credito deteriorato espresse dall'Organo di Vigilanza, sono state prontamente e integralmente recepite e in massima parte recepite già nel bilancio dell'esercizio 2012 e contabilizzate dalle banche del Gruppo nel bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013.

Tra febbraio e aprile 2013, a conclusione dell'aumento di capitale avviato alla fine del 2012, la Banca d'Italia, su incarico conferitole dalla Consob, ha condotto un accertamento ispettivo teso ad approfondire una serie di profili relativi allo svolgimento del citato aumento di capitale, nonché più in generale il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento con riferimento alla distribuzione di strumenti di propria emissione, come le Azioni oggetto delle Offerte, all'interno del Gruppo.

Sulla base delle verifiche condotte dalla Banca d'Italia, in data 8 luglio 2014 la Consob ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del d.lgs. 58/98 a fronte del quale, la Banca, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le memorie difensive. In data 4 maggio 2015 è stata notificata alla Banca la relazione finale dell'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob con la quale sono state formulate proposte di sanzioni (non vincolanti) all'organo competente in merito al procedimento. La Banca ha la facoltà di proporre ulteriori controdeduzioni entro 45 giorni. Allo stato non è nota l'entità delle sanzioni proposte.

Tra il 29 aprile ed il 2 agosto 2013 Banca d'Italia ha condotto un accertamento ispettivo avente come oggetto *“il rischio di credito, la governance aziendale, il sistema dei controlli interni e le tematiche di compliance”*. L'ispezione è stata condotta dallo stesso Nucleo che ha svolto le citate ispezioni sui crediti deteriorati e sulle tematiche Mifid. L'attività relativa al rischio di credito si è sostanzialmente concentrata sulle posizioni *in bonis*, non ricomprese nel perimetro del precedente accertamento relativo alla posizioni a *default*.

In data 23 ottobre 2013, Banca d'Italia ha consegnato il documento contenente i *“Rilievi e Osservazioni”* relativi alla predetta ispezione: anche in questo caso non è stato previsto l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. In sede di comunicazione dei risultati degli accertamenti la Banca d'Italia esprime una valutazione sintetica sulla base di una scala di valutazione che da *“1”* (miglior punteggio corrispondente a *“favorevole”*) a *“6”* (peggiore punteggio, corrispondente a *“sfavorevole”*): il giudizio rassegnato alla predetta ispezione è stato pari a *“4”* (corrispondente a *“parzialmente sfavorevole”*).

Il documento consegnato alla Banca evidenzia la necessità di effettuare, all'interno del processo di rafforzamento già intrapreso, ulteriori interventi sui temi della *governance*, del presidio del rischio strategico e creditizio e del presidio svolto dalle funzioni di controllo.

Le indicazioni relative alla contabilizzazione alla differente classificazione di talune posizioni creditizie ed a maggiori dubbi esiti sono state prontamente e integralmente recepite.

In data 13 novembre 2013, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia le proprie controdeduzioni al verbale ispettivo, fornendo gli opportuni chiarimenti ed assicurando la volontà di allinearsi alle indicazioni pervenute.

In data 20 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto al Collegio Sindacale ed alla Funzione di Revisione Interna un'attività di *follow up* per valutare il superamento dei punti di attenzione segnalati in materia di controlli interni. Successivamente la Banca ha fornito i chiarimenti richiesti, aggiornando tempo per tempo sull'evoluzione delle iniziative intraprese o in corso. Alla data del presente Prospetto, non risulta essere ancora stato adottato alcun provvedimento da parte di Banca d'Italia.

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria ha notificato alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari relativi a un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari.

Il predetto procedimento penale avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui un cliente ed un dipendente della Capogruppo, vede indagata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Banca.

Dal punto di vista del coinvolgimento della Capogruppo in relazione al D.Lgs. n. 231/2001 si precisa che la difesa nel procedimento è stata attribuita a primario studio legale sulla base del cui parere gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

Banca Tercas

In data 20 giugno 2012 è stato eseguito nei confronti di Banca Tercas un provvedimento di sequestro preventivo per l'importo globale di Euro 8.185 mila nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, che vede coinvolti alcuni clienti ed alcuni ex esponenti della Banca. Sono stati rigettati i ricorsi formulati dalla Banca al Tribunale del Riesame e, all'esito avverso, alla Corte di Cassazione; tali circostanze hanno determinato per la Banca la necessità di effettuare il versamento di tale importo al Fondo Unico di Giustizia. Si precisa, peraltro, che l'importo relativo al sequestro è stato oggetto di accantonamento nel corso dell'Amministrazione Straordinaria.

In data 17 dicembre 2013 la stessa Banca ha promosso, nella persona dell'allora Commissario Straordinario, l'azione sociale di responsabilità contro i membri dei disciolti organi amministrativi e di controllo, l'ex Direttore Generale e l'ex Vice Direttore Generale della stessa innanzi al competente Tribunale delle Imprese di L'Aquila. Il Tribunale adito, con ordinanza del 14 luglio 2014, ha autorizzato la Banca a procedere a sequestro conservativo nei confronti degli ex esponenti. Nel corso dell'udienza dell'8 ottobre 2014, il Collegio ha confermato il sequestro nei confronti di tutti gli amministratori esecutivi che avevano impugnato il ricorso con motivazioni che confermano la ricostruzione fornita dai legali di Banca Tercas. In particolare sono state censurate le condotte degli stessi ex amministratori e le carenze degli assetti organizzativi della Banca Tercas e riconosciuto come, da esse, siano derivati rilevanti danni per l'Istituto. Si evidenzia, inoltre, che, nei confronti dell'ex Direttore Generale di Banca Tercas, sono state promosse specifiche azioni di regresso, in relazione al mancato pagamento delle sanzioni comminate dalla Banca d'Italia per le violazioni in precedenza indicate e per le quali Banca Tercas è stata chiamata ad adempiere ai sensi dell'art. 145 TUB. Si evidenzia infine come, in relazione agli accordi intercorsi tra Banca Tercas e il FITD – Fondo Interbancario di Tutela dei depositi in merito all'intervento di sostegno, da parte di quest'ultimo, al piano di risanamento e ricapitalizzazione dell'Istituto, gli eventuali risultati utili delle azioni risarcitorie, in sede civile e penale, dovranno essere oggetto di attribuzione, al netto delle spese sostenute, allo stesso Fondo.

In data 18 dicembre 2013, a Banca Tercas è stato notificato un decreto di sequestro disposto, nei confronti di alcuni ex esponenti e di taluni clienti dell'Istituto, dal GIP di Roma, dr.ssa Vilma Passamonti, in relazione al procedimento penale n.15374/2012 promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. La controllata Banca Tercas, anche sulla base di specifico parere di primario studio legale, ha tenuto conto - nella valutazione delle esposizioni creditizie - dei sequestri subiti dai propri clienti in relazione al predetto provvedimento.

In data 9 gennaio 2014, la Consob ha informato Banca Tercas dell'avvenuta attivazione, nei confronti di ex esponenti e di dipendenti in servizio e in quiescenza della Banca, di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. n. 58/1998 (violazioni delle norme che regolano la valutazione di adeguatezza degli investimenti, in relazione ad irregolarità riscontrate nella profilatura della clientela e dei prodotti della banca, di quelle sulla tenuta delle registrazioni e di quelle relative alla disciplina dei conflitti di interesse), nell'ambito del quale la stessa Banca Tercas sarebbe chiamata a rispondere in solido, ai sensi dell'art. 195, comma 9, D.Lgs. n.58/1998, del pagamento delle sanzioni pecuniarie che potranno eventualmente essere comminate ai soggetti coinvolti in esito al richiamato procedimento amministrativo.

Il 4 aprile 2014, è stato notificato a Banca Tercas, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, un avviso di conclusione delle indagini preliminari in relazione al procedimento penale n.15374/2012 che vede coinvolti, per diverse fattispecie di reato, ex esponenti ed alcuni clienti della Banca, nell'ambito del quale l'Istituto è chiamato a rispondere dell'illecito amministrativo di cui agli artt. 5 e 25 ter, lett. s) del D.Lgs. 231/01, in relazione al reato di cui all'art. 2638 del codice civile. Per tale vicenda Banca Tercas ha presentato una memoria difensiva alla Procura della Repubblica di Roma affinché venga formulata la richiesta di archiviazione del procedimento e, nel frattempo, ha effettuato un accantonamento prudenziale di Euro 2,1 milioni.

A Banca Tercas sono stati infine notificati 22 atti di citazione da parte di correntisti in relazione a presunte violazioni della vigente normativa commesse all'atto del collocamento dei titoli azionari ed obbligazionari emessi dalla banca medesima. In tal senso sono state avanzate anche diverse richieste stragiudiziali, nonché una denuncia penale innanzi la Procura della Repubblica di Pescara. Al riguardo sono stati stanziati specifici fondi per rischi ed oneri basati sulla miglior stima al 31 dicembre 2014.

Cause pendenti

Allo stato attuale le cause pendenti sono da ritenersi di importo non significativo rispetto alla solidità dell'Emittente. Alla data del 31 dicembre 2014 l'importo del Fondo per rischi ed oneri legato a controversie legali ammonta ad Euro 73,2 milioni e tale Fondo si ritiene capiente.

Per ulteriori informazioni sui procedimenti giudiziari ed arbitrali si veda il Capitolo 20, Paragrafo 20.6 del presente Prospetto.

4.1.12 Rischi connessi all'andamento dell'attività commissionale con clientela a fronte dell'andamento dei mercati finanziari

L'apporto delle commissioni nette sui servizi prestati alla clientela contribuisce in misura rilevante alla formazione degli utili. Negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 l'incidenza di tale voce sul margine di intermediazione è rispettivamente pari al 31,0%, 32,9% e 35,3%.

Il permanere nel tempo di tali flussi di reddito può essere condizionato da fattori esterni, quali la situazione socio-economica e l'andamento dei mercati finanziari.

In particolare, l'attuale difficile situazione del contesto può incidere sui flussi commissionali futuri:

- legati alla gestione, collocamento e distribuzione di prodotti finanziari ed assicurativi, in presenza di minore disponibilità di risparmio e minore propensione all'assunzione di rischi o all'investimento in strumenti finanziari o assicurativi;
- legati ai servizi di incasso e pagamento, a causa della riduzione dei consumi e delle spese per investimento;
- legati ai conti correnti, a seguito di una possibile riduzione delle somme movimentate e di una maggiore attenzione della clientela all'utilizzo di prodotti a basso costo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9 del presente Prospetto.

4.1.13 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi di Gruppo

La predisposizione dei bilanci del Gruppo richiede, da parte degli amministratori, l'applicazione di principi e metodologie contabili che, in talune circostanze, si poggiano su difficili e soggettive valutazioni e stime basate sull'esperienza storica e assunzioni che sono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide;
- crediti e, in generale, attività finanziarie;
- trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti;
- fondi per rischi e oneri; e
- avviamento ed altre attività immateriali,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti. I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi, anche significativi, sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

In ultimo, non può escludersi che future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione, anche a seguito di mutamenti delle condizioni di mercato e/o della riduzione dei volumi scambiati sui mercati, comportando una minore significatività dei prezzi di scambio, abbiano effetti negativi, anche rilevanti, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni, si rinvia a quanto dettagliatamente riportato nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.2 del presente Prospetto.

4.1.14 Rischi connessi alle perdite di valore relative all'avviamento

Nel Bilancio 2014 sono iscritti avviamenti per Euro 396 milioni principalmente riconducibili all'acquisizione: (i) di Nuova Banca Mediterranea nel 2001, (ii) di n. 43 sportelli da Intesa Sanpaolo nel 2008 e (iii) della maggioranza del capitale di Cassa di Risparmio di Orvieto e di n. 4 sportelli da Intesa Sanpaolo nel 2009 e all'avviamento emerso in sede di allocazione del costo per l'acquisto del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuto nel corso del 2014. In particolare, nella seguente tabella, sono riportati gli avviamenti emersi dalle suddette acquisizioni, con indicazione della relativa incidenza rispetto al patrimonio netto consolidato di competenza del Gruppo al 31 dicembre 2014.

in milioni di Euro

Avviamento consolidato	31 dicembre 2014
Acquisizione di Nuova Banca Mediterranea (società poi fusa nella Banca)	138,0
Acquisizione del ramo d'azienda costituito da n. 43 sportelli dal Gruppo Intesa Sanpaolo	137,1
Acquisizione di Cassa di Risparmio di Orvieto	69,8
Acquisizione del ramo d'azienda costituito n. 4 sportelli da Gruppo Intesa Sanpaolo	7,3
Acquisizione Banca Tercas	32,5
Altri minori	11,0
Totale avviamento consolidato al 31 dic 2014	395,7
Incidenza dell'avviamento consolidato sul patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dic 2014	29,2%

In conformità allo IAS 36 "Riduzione del valore delle attività", l'avviamento non è assoggettato ad ammortamento, ma è sottoposto ad una verifica della relativa recuperabilità ("Impairment Test") con riferimento a ciascuna delle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") alle quali lo stesso è allocato. L'eventuale riduzione di valore dell'avviamento

viene rilevata nel caso in cui il valore recuperabile dello stesso risulti inferiore al suo valore di iscrizione in bilancio. Per valore recuperabile si intende il maggiore tra il *fair value* della CGU (i.e. il valore di mercato), al netto degli oneri di vendita, e il relativo valore d'uso (i.e. il valore attuale dei flussi di cassa attesi che si suppone deriveranno dall'uso continuativo di un'attività e dalla sua dismissione alla fine della sua vita utile).

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" la Banca sottopone l'avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che in data 31 luglio 2014 BP Bari ha acquisito il 100% di Banca Tercas S.p.A. e tenuto conto della suddetta acquisizione e in coerenza con l'informativa di settore data nel presente bilancio consolidato, che prevede una sostanziale coincidenza tra componenti bancarie di gruppo e territori di rispettivo presidio, ha individuato ai fini dell'impairment test le seguenti CGU:

- BP Bari;
- CR Orvieto;
- Polo Tercas, costituito da Banca Tercas e dalla partecipata al 99,98% Banca Caripe.

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è stato allocato alle CGU rappresentate dalla "Banca Popolare di Bari", dalla "Cassa di Risparmio di Orvieto" e dal "Polo Tercas". L'allocazione e la conseguente verifica dell'avviamento consolidato sono state effettuate, per gli avviamenti che si riferiscono ad asset non interamente posseduti dal Gruppo (CR Orvieto), applicando la tecnica del "gross up" e pertanto, considerando anche la parte di avviamento attribuibile ai terzi, in coerenza con la valorizzazione delle CGU che considera i flussi finanziari di Gruppo.

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36 par. 6 il "valore recuperabile" di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita e il suo "valore d'uso". Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il "fair value" non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

Si segnala che, ai fini dello svolgimento del test di impairment, è stato stimato l'intero valore economico del Gruppo al fine di evitare incongruenze fra il valore recuperabile ed il valore contabile attribuito alle singole CGU (infatti, come evidenziato al punto precedente, per l'allocazione del valore contabile alle CGU si è utilizzata la tecnica del "gross up").

Il test d'impairment condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento. Di seguito si riportano le risultanze del test:

Esito verifica dell'avviamento rispetto al Valore d'Uso

Esiti del test

Avviamento consolidato	CGU BP BARI	CGU CR ORVIETO	CGU POLO TERCAS
Valore d'uso (a)	447,6	161,4	137,9
Avviamento contabile "grossed up" (b)	253,1	135,8	32,5
Eccedenza (a)-(b)	194,5	25,6	105,4

Nella seguente tabella è riportato il valore soglia dei parametri più significativi utilizzati per la determinazione del Valore d'Uso delle CGU BP Bari e CR Orvieto, al superamento dei quali si genera una perdita di valore dei suddetti avviamenti.

Parametri	CGU BP BARI	CGU CR ORVIETO	CGU POLO TERCAS
Valori utilizzati nel test			

Tasso di attualizzazione ("Ke")	8,00%	8,00%	8,00%
Tasso di crescita "g"	2,00%	2,00%	2,00%
Valori "soglia" che eguagliano il valore d'uso al valore contabile			
Tasso di attualizzazione ("Ke")	9,54%	8,64%	9,74%
Tasso di crescita "g"	0,00%	0,86%	0,00%

Occorre evidenziare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (tra cui in particolare i flussi di cassa previsti per le varie CGU desunti dai piani industriali di Gruppo, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato e dalla soggettività di alcune valutazioni circa eventi futuri che non necessariamente si verificheranno o che si potrebbero verificare in modo difforme da quanto previsto, e pertanto potrebbero registrare mutamenti non prevedibili alla Data del Prospetto. Variazioni non favorevoli dei suddetti parametri utilizzati per l'*Impairment test*, non prevedibili alla data di predisposizione del Bilancio Consolidato 2014, potrebbero determinare la necessità di svalutare l'avviamento con conseguenze, anche significative, sul conto economico e sul patrimonio netto del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alla metodologia seguita per l'*Impairment test*, inclusa una *sensitivity analysis*, si rinvia a quanto dettagliatamente riportato nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.2.3 del presente Prospetto.

4.1.15 Rischi connessi alle attività fiscali differite

Conformemente agli IFRS, il Gruppo ha proceduto alla rilevazione in bilancio di attività fiscali differite (*Deferred Tax Asset* – DTA): la tabella seguente riporta l'evoluzione nel tempo del saldo di tali attività, con indicazione della quota parte riferibile alle attività fiscali differite, rientranti nell'ambito di applicazione della Legge 214/2011.

Attività fiscali differite (in milioni di Euro)		
31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
271,2	134,7	110,4
Di cui alla Legge 214/2011 (e quindi di certa recuperabilità) in valore assoluto ed in percentuale sul totale		
194,4	104,6	89,9
71,70%	77,65%	81,50%

Il saldo delle attività fiscali differite, nel corso del periodo di riferimento, ha mostrato un andamento crescente, anche in forza di operazioni di natura non ricorrente realizzate dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari e all'apporto delle attività fiscali di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'ingresso nel Gruppo nel corso dell'esercizio 2014. Il saldo delle attività fiscali differite al 31 dicembre 2012, e di conseguenza al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014, include, tra l'altro, la fiscalità anticipata connessa alle operazioni di affrancamento fiscale di talune attività poste in essere nell'esercizio 2011 ai sensi del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con Legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Alla data del 31 dicembre 2014, il peso delle attività fiscali trasformabili in credito di imposta ai sensi della Legge 214/2011 – e quindi certe nella loro recuperabilità ⁽³⁾ – è pari al 71,70% (77,65% al 31 dicembre 2013, 81,5% al 31 dicembre 2012).

Si precisa tuttavia che - in ottemperanza allo IAS 12 - alla data di riferimento di ogni bilancio il Gruppo procede alla verifica del probabile reddito imponibile futuro, così da dimostrare la recuperabilità delle attività fiscali differite iscritte in bilancio e non rientranti nell'applicazione della citata Legge 214/2011. Il modello utilizzato per il calcolo della base imponibile futura è costruito sulla base delle norme fiscali vigenti ed è applicato tenendo in considerazione gli ultimi piani pluriennali approvati e tale verifica risulta significativamente influenzata dal quadro macroeconomico e di mercato contingente.

Pertanto non può escludersi che, qualora da tale verifica dovesse emergere un reddito imponibile futuro non

⁽³⁾ Si veda il "Documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012".

sufficiente, il Gruppo potrebbe dover rivedere in diminuzione il valore delle attività fiscali differite (per la parte di non certa recuperabilità) iscritte in bilancio con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sul conto economico.

Inoltre, nonostante alcuni interventi normativi finalizzati a limitare l'impatto relativamente alle attività fiscali differite (cfr. la Legge del 26 febbraio 2011, n. 10 - c.d. "*Decreto Milleproroghe*"), le future normative prudenziali potrebbero portare ad una progressiva deduzione delle attività fiscali differite dal *Common Equity Tier 1*.

In particolare, con riferimento al trattamento delle attività fiscali differite, atteso tra gli effetti potenzialmente più significativi per l'intero sistema bancario italiano, il relativo impatto è assoggettato a un trattamento differenziato. Nello specifico, le DTA ricomprese tra quelle previste dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (c.d. *Decreto mille proroghe*) connesse essenzialmente alle svalutazioni su crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali, sono escluse dall'ammontare da considerare ai fini delle deduzioni regolamentari e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione al 100% a partire dal 1° gennaio 2014. Le altre DTA (al netto delle passività per imposte differite – *deferred tax liabilities*) sono invece soggette a deduzione tramite il meccanismo della franchigia sul *Common Equity Tier 1* (che prevede la deduzione solo della parte eccedente una quota del *Common Equity Tier 1* e l'inserimento nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250% della parte in franchigia non dedotta) e al *phasing-in* delle deduzioni fino al 2018. Nel mese di dicembre 2013 la Banca d'Italia ha definito ufficialmente la scelta dell'opzione graduale per il trattamento del *phase-in*, e quindi anche delle DTA. La regolamentazione prevede che le DTA sorte dopo il 1° gennaio 2014 vengano dedotte al 20% dal *Common Equity Tier 1* (e seguente crescita del 20% ogni anno successivo), mentre le DTA esistenti al 1° gennaio 2014 sono sottoposte a un *phase-in* più graduale (0% nel 2014, 10% nel 2015 e seguente crescita del 10% ogni anno successivo).

Pertanto, non può escludersi che, in futuro, il Gruppo possa essere costretto a sostituire le attività fiscali differite nell'ambito del proprio *Common Equity Tier 1* con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale: ciò potrebbe rendere più difficoltoso il rispetto dei nuovi requisiti minimi di capitale, con conseguenti potenziali restrizioni, tra l'altro, sulla distribuzione dei dividendi.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitoli 9 e 20 del presente Prospetto.

4.1.16 Rischi connessi all'assenza di rating assegnato all'Emittente

L'Emittente non ha richiesto alcun giudizio di rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della solvibilità di BPB. Va tuttavia tenuto in debito conto che l'assenza di rating dell'Emittente non è di per sé indicativa della sua solvibilità.

4.1.17 Rischi operativi e relativi alla gestione dei sistemi informatici

I rischi operativi fanno riferimento ai rischi di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure derivanti da eventi esogeni, ivi compreso il rischio legale. Il Gruppo BPB riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le opportune peculiarità del rischio informatico.

Il Gruppo BPB è esposto ai rischi tipicamente connessi all'operatività bancaria che includono, tra l'altro, il rischio di perdite derivanti da **(i)** attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgono almeno un soggetto interno, **(ii)** frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi a parte di soggetti esterni, **(iii)** inadempienze, involontarie o per negligenza, relativi a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalla configurazione del prodotto/servizio prestato, **(iv)** catastrofi naturali o atti vandalici, **(v)** disfunzione/indisponibilità dei sistemi informatici, **(vi)** carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché nelle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'assunzione di rischi operativi non è direttamente collegabile ad un posizionamento *target* in termini di profilo di rischio/rendimento scelto dal Gruppo ma risulta implicita nello svolgimento dell'attività di impresa. In tale contesto, quindi, il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione ed il contenimento di tali rischi.

Il Gruppo si è pertanto dotato di strumenti e procedure idonee a prevenire o mitigare i rischi operativi. Tuttavia, non si può escludere che uno o più dei medesimi possano verificarsi in futuro, anche a causa di eventi interamente o parzialmente fuori dal controllo dell'Emittente (incluso, ad esempio, l'inadempimento dei fornitori, con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o o di

telecomunicazione). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Non è possibile, inoltre, garantire che le politiche e le procedure dell'Emittente e del Gruppo volte ad identificare, monitorare e gestire detti rischi possano rivelarsi sempre adeguate, con possibili effetti pregiudizievoli sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del gruppo medesimo.

Con riferimento alla gestione dei sistemi informativi, si fa presente che il Gruppo utilizza i servizi prestati dalla società Cedacri S.p.A. di Collecchio, primario operatore nazionale di *Information Technology* gestita in *outsourcing*. Le prestazioni di servizio assicurate da Cedacri S.p.A. sono disciplinate da apposito contratto, che fissa anche i livelli di servizio che il fornitore è tenuto ad assicurare. Cedacri S.p.A. ha, inoltre, attivato un piano c.d. di "*disaster recovery*" in cui si prevedono una serie di simulazioni e *test*, finora effettuati sempre con esito positivo, ed altre misure concernenti principalmente l'istituzione di siti di emergenza (informatici e fisici) dislocati a congrua distanza dai siti primari, processi di *back-up* e produzione di duplicati.

Nonostante siano state adottate varie misure per l'insorgere di rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici, non vi può essere alcuna certezza circa il fatto che gli stessi possano essere, in futuro, sempre e totalmente evitati e che, nel caso in cui dovessero concretizzarsi talune problematiche, non possano avere un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, per il terzo trimestre del 2015, è prevista la migrazione dei sistemi informatici di Banca Tercas e Banca Caripe ai sistemi utilizzati dall'Emittente. Anche in questo caso non vi può essere alcuna certezza circa il fatto che rischi connessi al non regolare funzionamento dei sistemi informatici possano essere, in futuro, sempre e totalmente evitati e che, nel caso in cui dovessero concretizzarsi talune problematiche, non possano avere un impatto negativo, anche rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

4.1.18 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

Alla Data del presente Prospetto, sussistono procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società facenti parte del Gruppo BPB.

In particolare, per quanto riguarda l'Emittente, le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio contro deducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Nel corso del 2011 la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso ha proposto ricorso alla Suprema Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso, tuttora in pendenza presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, dopo le audizioni delle parti, si è riservata decisione in merito. La sentenza è stata depositata il 7 marzo 2014 ed ha disposto l'accoglimento dell'appello della Direzione Regionale Entrate. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare apposito ricorso per la cassazione della

citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione;

- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, il 4 febbraio 2015, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997. A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali;
- per Banca Caripe gli anni d'imposta 1984-1985 avverso provvedimento di silenzio-rifiuto su istanza di rimborso Irpeg (1984-1985) e Ilor (1985) per complessivi 10,7 milioni di euro. Con sentenza del 23 Giugno 2014 n. 278, la Commissione Tributaria di Pescara ha accolto il ricorso della banca. Successivamente l'ufficio ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale e conseguentemente la banca si è costituita in giudizio formulando proprie controdeduzioni. La data per la trattazione della controversia pendente in Commissione Tributaria Regionale non è stata tuttora fissata.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere il Gruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento dell'ultimo bilancio approvato.

Infine, si segnala, che in caso di eventuale mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente, il Gruppo potrebbe veder incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario nonché possibili danni reputazionali.

4.1.19 Rischio connesso al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

Le controllate Cassa di Risparmio di Orvieto ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 237, quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia (pari rispettivamente allo 0,079% dello stesso). Tali quote erano classificate nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte nel bilancio al valore contabile di euro 1,89 milioni.

La predetta interessenza era iscritta in bilancio al costo, in quanto titolo non quotato il cui fair value non risultava determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori derivanti dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("D.L. 133/2013"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale - mediante utilizzo delle riserve statutarie - da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione pari a euro 25.000 ciascuna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale della stessa Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

Tali quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. Tra le principali innovazioni, evidenziate in apposite modifiche dello statuto approvate dall'assemblea straordinaria di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 (come precisato dalla Legge n. 5 del 29 gennaio 2014), si segnalano:

- la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale, si tratta dell'unico diritto patrimoniale;
- l'individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia;
- l'introduzione di un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di governance e patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite;
- la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

I profili di unicità e di atipicità che caratterizzano l'operazione, anche in relazione al fatto che la Banca d'Italia è un ente di diritto pubblico la cui governance anche partecipativa è attribuita dal legislatore, hanno richiesto al management del Gruppo, di effettuare valutazioni circa la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie.

A tale proposito, si rileva che l'aumento di capitale sociale è stato eseguito mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, la Cassa di Risparmio di Orvieto ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, debbano considerarsi strumenti finanziari diversi e nuovi rispetto a quelli ante D.L. 133/2013 oggetto di sostituzione ed annullamento.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, sia quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un ammontare pari a euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 euro a quota. Tale valutazione risulta essere coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale".

Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a euro 4,0 milioni circa (euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale), rilevata alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tale modalità di rilevazione contabile, adottata dalla Cassa al 31 dicembre 2013, risulta peraltro in linea con la posizione di un autorevole professionista il cui parere è stato reso disponibile dall'Associazione di Categoria.

Occorre segnalare, inoltre, che, alla data di redazione della presente relazione, è stato avviato un esame da parte della Commissione Europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani.

Si segnala, inoltre che il D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/2013.

Il decreto ha disposto altresì che il versamento dell'imposta sostitutiva complessiva connessa alla predetta rivalutazione fosse effettuato in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, piuttosto che in tre rate come inizialmente previsto dalla citata legge n. 147/2013.

Ciò ha comportato un onere fiscale addizionale per la Cassa di Risparmio di Orvieto pari a circa 0,8 milioni di euro, riflesso nella voce *Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente* del presente Conto Economico, che unitamente all'imposta sostitutiva rilevata nel precedente esercizio è stata oggetto di versamento all'Erario nei termini di legge previsti.

Infine si fa presente che, alla data di redazione del presente prospetto, sono ancora in corso approfondimenti sull'operazione in parola - con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione contabile - da parte delle autorità competenti e degli organismi preposti all'interpretazione dei principi contabili internazionali.

Di conseguenza non può essere escluso che, a conclusione dei citati approfondimenti, possa emergere un diverso orientamento in merito alle modalità di rappresentazione contabile dell'operazione che porti a rilevare la plusvalenza (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale) tra le riserve di valutazione del Patrimonio Netto piuttosto che nel Conto Economico della Cassa.

Al riguardo, si segnala che un diverso approccio contabile, con allocazione della plusvalenza evidenziata, al netto del relativo effetto fiscale a patrimonio netto e non a conto economico avrebbe determinato per il Gruppo Banca Popolare di Bari un utile d'esercizio 2013 pari ad Euro 14,7 milioni rispetto all'utile di Euro 17,1 milioni effettivamente registrato a bilancio.

Per quanto attiene invece gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, e in particolare sul Core Tier 1 ratio calcolato al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014, si conferma la totale neutralità dell'approccio contabile adottato, avendo inserito il valore netto della plusvalenza nell'ambito dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Infine, si segnala che ha seguito dell'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe, all'interno del portafoglio titoli del Gruppo sono confluite le quote detenute da tali banche nel capitale sociale di Banca D'Italia (pari a rispettivamente n. 115 e n. 8 quote rappresentative dello 0,038% e dello 0,003% del capitale sociale di Banca d'Italia). Per tali quote si ritengono valide le considerazioni sopra riportate in merito alla rappresentazione contabile utilizzata.

4.2 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AL SETTORE IN CUI OPERANO LA BANCA E IL GRUPPO

4.2.1 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

Il Gruppo e la Banca Popolare di Bari operano all'interno di un mercato nel quale sono diffusamente presenti elementi di concorrenza, che richiedono quindi il costante monitoraggio delle condizioni competitive e la capacità di realizzare, quando necessario, azioni in grado di contrastare le eventuali pressioni dei *competitors*.

Nell'ambito della sua dimensione interregionale, il Gruppo, nel corso degli anni, ha attuato una politica di diversificazione dei mercati di riferimento: ciò nonostante, attualmente, circa i tre quarti dell'attività vengono svolti nelle regioni Basilicata, Campania, Puglia (con il marchio Banca Popolare di Bari) ed Umbria (con il marchio Cassa di Risparmio di Orvieto).

Il Gruppo è quindi esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali messe in atto dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare sui mercati di maggiore presenza.

La concorrenza viene esercitata dalle banche e dai gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori), da altre istituzioni finanziarie, dal Bancoposta.

La pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che potrebbero coinvolgere gli operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe anche comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In tale scenario, nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado, con opportune azioni correttive, di rispondere alla crescente pressione competitiva e, quindi, di contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, una possibile conseguenza potrebbe essere la perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 del presente Prospetto.

4.2.2 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

L'esercizio dell'attività bancaria è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca d'Italia, CONSOB ed IVASS). Inoltre, pur non essendo le azioni dell'Emittente quotate in un mercato regolamentato, lo stesso, in qualità di "*emittente titoli diffusi*" è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

In linea generale l'impianto normativo internazionale e nazionale cui è soggetto il Gruppo ha la finalità principale di salvaguardare la stabilità e la solidità del sistema bancario, attraverso l'adozione di una disciplina molto articolata mirata a contenere i fattori di rischio. Per conseguire tali obiettivi, le normative fra l'altro determinano:

- una dotazione patrimoniale minima, adeguata a fronteggiare le dimensioni aziendali e i rischi connessi;
- limiti quantitativi e qualitativi nella capacità di sviluppare determinati aggregati finanziari, anche in funzione dei rischi ad essi associati (es. credito, liquidità);
- regole stringenti nell'articolazione del sistema dei controlli, del governo dei rischi e della *compliance*;
- norme sulla *governance* aziendale.

Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, il Gruppo è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore). Tenendo conto, altresì, della propria natura di impresa, si ha riguardo anche ai contenuti della legislazione giuslavoristica, in materia di sicurezza sul lavoro e di *privacy*.

In aggiunta, va messo in evidenza come la fase di forte e prolungata crisi dei mercati abbia determinato l'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali, in particolare, in tema di patrimonializzazione delle banche: a partire dall'1 gennaio 2014 sono, infatti, entrate in vigore le regole discendenti dai c.d. accordi di Basilea III, che, *inter alia*, impongono un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e l'implementazione di nuove *policy* in tema di gestione del rischio di liquidità e della leva finanziaria negli istituti bancari.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea 3 prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. A regime tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital Ratio* pari almeno all'8,5% delle Attività di Rischio Ponderate e un *Total Capital Ratio* pari almeno al 10,5% delle Attività Ponderate per il Rischio. Tali livelli minimi includono il *Capital Conservation Buffer*, ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea 3 prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress*, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR, indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi dato dal rapporto tra ammontare disponibile di provvista stabile e ammontare obbligatorio di provvista stabile) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali della Banca.

Tra le novità regolamentari si segnala l'approvazione della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in ordine all'istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o BRRD), che s'inserisce nel contesto di una più ampia proposta di fissazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione, in caso di insolvenza delle banche, di un meccanismo di "*autosalvataggio*" da parte delle stesse banche (c.d. *bail-in*). In particolare, in base a tale Direttiva, in caso di apertura di una procedura concorsuale nei confronti di un istituto di credito, si registra il passaggio da un sistema di superamento della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di debito *junior* (strumenti ibridi), ai detentori di titoli di debito *senior unsecured* (non garantiti), ai prestiti alle piccole medie imprese e infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). In caso di necessità ulteriormente eccedenti alle perdite trasferite come sopra indicato, dovrà intervenire un fondo unico di risoluzione, che dovrà essere creato dagli Stati Membri.

Tale fondo unico di risoluzione, finanziato dalle banche, sarà creato gradualmente nel corso di 8 anni. La *Bank Recovery and Resolution Directive* troverà applicazione a partire dal 1° gennaio 2015, ad eccezione del meccanismo del *bail-in*, la cui entrata in vigore è prevista a far data dal 1° gennaio 2016.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente la necessità di incrementare la LCR (*Liquidity Coverage Ratio*): indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni dato dal rapporto tra ammontare delle HQLA (*High Quality Liquid Assets* - attività liquide di elevata qualità) e totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi, richiede un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e policy interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, avrà impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.

Pertanto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente, alla luce dei canoni introdotti da Basilea III, la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – ed il rispetto dei parametri di liquidità, richiede un impegno di risorse significativo, oltre che all'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi.

È stata inoltre avviata la prima fase della centralizzazione, nella BCE, della supervisione sulle banche, nell'ambito della creazione del meccanismo unico europeo di vigilanza. Ancorché, in questa prima fase, la BCE vigilerà direttamente soltanto sui primi (per dimensione dell'attivo) 15 gruppi bancari di matrice italiana, è probabile che i meccanismi di supervisione definiti dalla BCE vengano – almeno progressivamente – acquisiti anche dalle banche non direttamente vigilate, con la possibile introduzione di nuove regole anche prudenziali.

Nonostante la rilevante e costante attenzione che il Gruppo pone verso le problematiche appena descritte, il loro mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di tali normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbe comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle principali normative che disciplinano l'attività del Gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 del presente Prospetto.

4.2.3 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La riduzione della liquidità a disposizione degli operatori a seguito della crisi economica e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi, insieme all'innalzamento dei requisiti patrimoniali previsti da Basilea III, hanno richiesto lo sviluppo di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia Istituti Centrali (attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia).

Il 7 novembre 2013, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deciso di seguitare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali, le operazioni di rifinanziamento con scadenza speciale e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti, finché ciò sarà necessario e almeno sino al termine del sesto periodo di mantenimento del 2015 (7 luglio 2015). Nel corso del mese di giugno 2014, la BCE ha disposto una ulteriore riduzione dei tassi di *policy*, del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale e di quello sui depositi *overnight* (rispettivamente allo 0,15%, allo 0,40% ed a -0,10%), confermando l'elevato livello di attenzione in materia di andamenti economici e mercati monetari e ribadendo l'intenzione di intervenire con prontezza in presenza di prolungati periodi di recessione.

Detta situazione potrebbe quindi incidere sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

4.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI

4.3.1 Fattori di rischio connessi all'investimento in Azioni

Tra gli strumenti finanziari, oggetto delle Offerte, vi sono azioni ordinarie emesse da Banca Popolare di Bari (le "Azioni"), le quali hanno le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione per il relativo godimento che decorre dall'1° gennaio 2015, per cui i sottoscrittori delle Azioni non avranno diritto di percepire il dividendo deliberato dall'Assemblea annuale dei Soci relativo all'esercizio 2014.

Alla Data del presente Prospetto, le azioni ordinarie della Banca non sono quotate in alcun mercato regolamentato italiano o estero e l'Emittente non intende o prevede di richiedere l'ammissione alla negoziazione ad alcuno di tali mercati.

La sottoscrizione delle Azioni implica, pertanto, l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in azioni non negoziate su un mercato regolamentato. In particolare:

- il valore economico delle Azioni, al pari di un qualsiasi altro strumento rappresentativo del capitale di rischio dell'Emittente, dipende essenzialmente dalla consistenza del patrimonio della Banca e dalle valutazioni circa le sue prospettive di utili futuri, per cui non vi è alcuna certezza che il valore economico delle Azioni in futuro possa essere superiore al Prezzo di Offerta a cui possono essere sottoscritte le Azioni nell'ambito delle presenti Offerte;
- in caso di indebolimento della consistenza patrimoniale della Banca e/o di modifica delle prospettive circa gli utili futuri della stessa, il valore economico delle Azioni potrebbe subire riduzioni significative, anche al di sotto del Prezzo di Offerta;
- le suddette variazioni potrebbero non essere conosciute tempestivamente dall'azionista, in quanto, non essendo quotate le Azioni su alcun mercato regolamentato, non sono costantemente disponibili informazioni sui relativi valori; si tenga conto, inoltre, del fatto che gli obblighi informativi previsti dalle norme di legge e regolamentari per gli emittenti titoli diffusi non quotati su mercati regolamentati, quale l'Emittente, sono più limitati rispetto a quelli previsti per emittenti con titoli quotati sui predetti mercati, per cui eventuali accadimenti significativi inerenti la Banca potrebbero non essere conosciuti dagli azionisti in maniera tempestiva;
- in sede di disinvestimento, non essendo disponibile un mercato di scambi regolamentato, si potrebbero incontrare difficoltà a trovare una controparte disposta ad acquistare le azioni che si intendono vendere, come meglio illustrato al paragrafo "Rischio di illiquidità connesso alle Azioni" che segue.

4.3.1.1. Rischio di illiquidità connesso alle Azioni

Le Azioni presentano i rischi di illiquidità tipici di un investimento in strumenti finanziari non quotati in un mercato regolamentato, né negoziati in un sistema multilaterale di negoziazione, né oggetto di un'attività di internalizzazione sistematica. L'Emittente inoltre non assume impegni di riacquisto. Pertanto, gli investitori potrebbero trovarsi nella impossibilità di rivendere a terzi le proprie Azioni, in quanto le richieste di vendita potrebbero non trovare contropartita, o nella difficoltà di vendere le medesime Azioni in tempi ragionevolmente brevi e/o a prezzi in linea con le proprie aspettative e trovarsi conseguentemente nella condizione di dover accettare un prezzo inferiore a quello di sottoscrizione.

Si evidenzia, in proposito, che le Azioni potranno essere trattate sul "Sistema di negoziazione interno", istituito dall'Emittente al fine di fare fronte alle richieste di smobilizzo delle azioni da parte dei soci della Banca nell'ambito del quale comunque l'Emittente non assume impegni di riacquisto riservandosi la facoltà di intervenire in contropartita diretta in ciascuna sessione di negoziazione utilizzando il Fondo Acquisto azioni proprie nei limiti previsti dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo vigenti. Si segnala che il Fondo Acquisto azioni proprie può in ogni caso intervenire ai sensi dell'art 15 dello Statuto, rubricato "Esclusione del socio", per l'acquisto delle azioni del Socio debitore da portare in compensazione dei propri crediti. Il "Sistema di negoziazione interno" ha per oggetto l'organizzazione e il funzionamento delle attività di compravendita, esclusivamente a valere sulle azioni emesse dalla Banca (non quotate in mercati regolamentati e/o negoziate in MTF). Le proposte di negoziazione possono essere immesse dai clienti dalla Banca titolari di un dossier titoli e da soci con azioni depositate presso altri intermediari. In tal caso gli intermediari devono preventivamente accendere un dossier titoli a proprio nome e trasferire le azioni presso la Banca.

Si segnala altresì che l'Emittente si riserva la facoltà di disporre, in circostanze che possano compromettere il regolare svolgimento delle negoziazioni quali, a titolo esemplificativo, operazioni di aumento di capitale sociale e altre operazioni straordinarie, nonché per motivi tecnici, la temporanea sospensione, sia in termini di orario che in termini di giornate, dell'inoltro delle proposte di compravendita, dandone immediata comunicazione al pubblico nell'apposita sezione del sito www.popolarebari.it denominata "Regole interne di negoziazione delle Azioni di Banca Popolare di Bari". Inoltre si segnala che, dal giorno successivo alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e sino all'Assemblea ordinaria che approva il bilancio, il "Sistema di negoziazione interno" non è attivo per la raccolta degli ordini e gli eventuali ordini non ancora eseguiti nell'ultima sessione precedente allo svolgimento dell'Assemblea rimangono in attesa di conferma da parte del cliente fino al settimo giorno lavorativo successivo all'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea al nuovo prezzo dalla stessa definito secondo quanto previsto dallo statuto e comunicato al cliente a mezzo raccomandata.

A tal riguardo si segnala che in data 22 ottobre 2014 la Banca ha disposto la sospensione della raccolta ordini relativa alle azioni e delle sedute di negoziazione in considerazione dell'operazione di Aumento di Capitale 2014 e dell'Aumento di Capitale oggetto del presente Prospetto. A tali periodi di sospensione è inoltre subentrata la sospensione connessa al periodo preassembleare.

La Banca sulla base dell'infrastruttura tecnologia a disposizione, nonché sulla base delle regole di funzionamento del "Sistema di negoziazione interno" contenute nel Regolamento disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo www.popolarebari.it, favorisce su base quindicinale l'incontro tra le proposte di negoziazione in acquisto e in vendita della propria clientela, che risultano soddisfatte in base alla priorità di inserimento degli ordini con riferimento alle quantità.

Tutte le proposte di negoziazione devono essere formulate, e sono di conseguenza regolate, sulla base del prezzo stabilito annualmente dall'Assemblea dei Soci che approva il bilancio ai sensi di quanto stabilito dall'Art 6 dello Statuto Sociale. Non vi sono limiti quantitativi all'immissione di proposte sul "Sistema di negoziazione interno".

Le proposte, registrate in ordine cronologico di conferimento saranno valide sino ad esecuzione, salvo essere revocate da parte del cliente durante l'orario di apertura del mercato. Le proposte non evase o evase parzialmente rimangono valide, mantenendo la loro priorità temporale nelle successive aste. Si fa presente che il prezzo fissato dall'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2015 altresì valido per l'esecuzione degli ordini di compravendita è pari a euro 9,53.

Si evidenziano, di seguito, i tempi medi per la conclusione delle proposte di vendita delle azioni con riferimento alle transazioni intervenute direttamente tra investitori nel corso dell'ultimo triennio:

Tempi medi

Tempi medi

	(al netto degli eventuali giorni di sospensione)	(senza considerare gli eventuali giorni di sospensione)
2012	89 giorni	89 giorni
2013	51 giorni	56 giorni
2014	70 giorni	80 giorni
2015 (I trimestre)	35 giorni	162 giorni

Dall'avvio del sistema interno, nessun ordine di vendita è stato evaso con tempi di attesa superiori a 90 giorni, al netto degli eventuali giorni di sospensione delle negoziazioni nei casi previsti dal Regolamento.

Le tabelle che seguono evidenziano le operazioni di vendita delle azioni avvenute sul "Sistema di negoziazione interno" nel corso del 2014 e del primo trimestre del 2015 nonché le relative operazioni in attesa di esecuzione, in termini di numero di richieste, numero di azioni e relativo controvalore in euro.

2014	Numero di richieste	Numero di azioni	Controvalore (in Euro)
Operazioni eseguite	3.188	3.804.967	36.261.336
Operazioni in attesa di esecuzione	1.013	1.393.690	13.281.866
Totale	4.201	5.198.657	49.543.201
<i>Incidenza operazioni in attesa di esecuzione/Totale</i>	<i>24,11%</i>	<i>26,81%</i>	<i>26,81%</i>

2015 (I trimestre)	Numero di richieste	Numero di azioni	Controvalore (in Euro)
Operazioni eseguite	1.066	1.603.600	15.282.308
Operazioni in attesa di esecuzione	1	78.613	749.182
Totale	1.067	1.682.213	16.031.490
<i>Incidenza operazioni in attesa di esecuzione/Totale</i>	<i>0,09%</i>	<i>4,90%</i>	<i>4,90%</i>

A completamento di tale meccanismo di negoziazione, l'assemblea dei soci del 30 maggio 2012 deliberò l'ammontare massimo dell'intervento del Fondo per il riacquisto delle azioni proprie sino ad un importo complessivamente pari a 50,3 milioni di euro.

L'entrata in vigore delle nuove norme sui requisiti prudenziali, di cui al Regolamento UE n. 575/13 (c.d. CRR) ed al Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, subordina l'intervento del Fondo in contropartita diretta a supporto della liquidità del titolo ed a tutela degli interessi degli investitori all'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nei limiti previsti da tali regolamenti. Si segnala pertanto che l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Azioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata.

In data 17 ottobre 2014, l'Emittente, tenuto conto dell'ammontare già impegnato del fondo per un controvalore di circa 10 milioni di euro, ha presentato un'istanza a Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 77 del CRR, determinando in circa 25 milioni di euro l'ammontare del plafond di utilizzo del Fondo per il riacquisto delle azioni proprie, al fine di favorire la liquidità delle azioni dell'Emittente e a renderne più efficiente l'intermediazione. In data 23 febbraio 2015, Banca d'Italia ha rilasciato, ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR, il provvedimento di autorizzazione all'innalzamento del plafond.

In data 5 marzo, a seguito del provvedimento di autorizzazione all'innalzamento del plafond è stata eseguita una sessione straordinaria di negoziazione per l'esecuzione degli ordini in attesa di esecuzione mediante l'intervento del Fondo Acquisto azioni proprie.

Si riporta, nella tabella di seguito, un riepilogo degli interventi della Banca in riacquisto delle proprie azioni mediante la disponibilità del suddetto Fondo:

	N.ro Interventi	Prezzo riacquisto	N.ro Azioni
2012	3	euro 9,40	2.355.933
2013	1	euro 9,53	61.728

2014	6	euro 9,53	1.059.663
2015	1	euro 9,53	1.603.600

I dati relativi al 2013 e 2014 includono gli interventi di compensazione crediti ai sensi dell'art. 15 dello Statuto.

La tabella di seguito riportata evidenzia i reclami ricevuti nel corso dell'ultimo triennio e del primo trimestre 2015 da parte di investitori in azioni BPB che lamentavano l'impossibilità o difficoltà nel disinvestimento delle azioni BPB:

	2012	2013	2014	2015 (I trimestre)	Totale
Banca Popolare di Bari	76	24	30	50	180
Cassa di Risparmio di Orvieto	17	0	0	0	17
Totale	93	24	30	50	197

Con riferimento ai reclami relativi al primo trimestre del 2015, si segnala che 35 dei suddetti reclami risultano esitati con l'esecuzione totale delle vendite nella sessione di negoziazione straordinaria del 5 marzo 2015, nell'ambito della quale in un solo caso si è registrato un eseguito parziale. I restanti 15 reclami sono pervenuti successivamente al 5 marzo 2015, in costanza dei citati ultimi periodi di sospensiva a fronte dei quali la Banca ha proceduto all'inserimento degli ordini alla riapertura del mercato. Si evidenzia pertanto che l'aumento del numero dei reclami è dovuto alla diluizione dei tempi connessi alle dovute sospensive.

Si segnala altresì che la Banca ha ricevuto due reclami tramite i quali si segnalano pratiche di proposta ai risparmiatori di azioni della Banca in fase di erogazione di un finanziamento. A tal riguardo si evidenziano i presidi organizzativi adottati dalla Banca in relazione alla concessione di finanziamenti:

- Regolamento Fidi della Banca e manuali operativi specifici: disciplinano le regole operative connesse alla concessione del finanziamento e alla valutazione del merito creditizio della controparte;
- Controlli, di primo livello (seconda istanza) e di secondo livello (a cura delle competenti strutture organizzative) svolti in funzione dell'esposizione al rischio di credito;
- Controlli (per eccezione) di revisione interna inerenti la concessione ed il monitoraggio delle posizioni creditizie.

Tra febbraio e aprile 2013, a conclusione dell'aumento di capitale avviato alla fine del 2012, la Banca d'Italia, su incarico conferitole da Consob, ha condotto un accertamento ispettivo teso ad approfondire una serie di profili relativi allo svolgimento del citato aumento di capitale, nonché più in generale il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento con riferimento alla distribuzione di strumenti di propria emissione, come le Azioni oggetto delle Offerte, all'interno del Gruppo.

Sulla base delle verifiche condotte dalla Banca d'Italia, in data 8 luglio 2014 la Consob ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del d.lgs. 58/98 nei confronti di Banca Popolare di Bari e della partecipata Cassa di Risparmio di Orvieto, relativo alla presunta violazione delle regole di condotta previste per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento, con particolare riferimento alla mancata predisposizione di presidi procedurali, anche di controllo interno. La Banca, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento, hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le memorie difensive. In data 4 maggio 2015 è stata notificata alla Banca la relazione finale dell'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob con la quale sono state formulate proposte di sanzioni (non vincolanti) all'organo competente in merito al procedimento. La Banca ha la facoltà di proporre ulteriori controdeduzioni entro 45 giorni. Allo stato non è nota l'entità delle sanzioni proposte.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 6, Paragrafo 6.1 del presente Prospetto.

4.3.1.2 Rischi per gli azionisti della Banca connessi a eventuali effetti diluitivi

Gli azionisti dell'Emittente che decidano di non sottoscrivere l'Offerta in Opzione, per la parte di loro competenza, potrebbero vedere diluita la propria partecipazione sul capitale effettivamente emesso di una percentuale massima pari al 2,2%.

Inoltre, laddove i titolari dei diritti di opzione non li esercitassero entro i termini previsti nel calendario dell'Offerta, o non procedessero alla vendita degli stessi, perderebbero tali diritti senza avere diritto a ricevere alcun corrispettivo.

4.3.1.3 Rischi connessi alle caratteristiche delle Azioni e al superamento della soglia prevista dall'articolo 30 del TUB

Poiché l'Emittente è una banca popolare, ai sensi dell'art. 30 del TUB, nessuno può detenere azioni in misura eccedente l'1,00% del capitale sociale, ad eccezione degli organismi di investimento collettivo del risparmio i cui regolamenti determinano il limite di competenza. Si segnala che nel caso in cui l'Aumento di Capitale non fosse interamente sottoscritto, gli Azionisti della Banca che avessero esercitato i propri diritti di opzione per l'intera parte di propria competenza potrebbero, a seconda della partecipazione detenuta nell'Emittente, superare la soglia dell'1,00% del capitale sociale della Banca. In tal caso, ai sensi dell'articolo 30 del TUB, la Banca, appena rileverà il superamento di tale limite, contesterà al detentore la violazione del divieto. Le Azioni eccedenti dovranno essere alienate entro un anno dalla contestazione. Trascorso inutilmente tale termine, i diritti patrimoniali successivamente attribuiti alle stesse, fino alla data della loro alienazione vengono acquisiti dalla Banca e destinati a scopi mutualistici.

Inoltre, ogni socio può esprimere in assemblea un solo voto, indipendentemente dall'entità del possesso e l'ammissione nella compagine sociale consegue, a fronte di specifica richiesta del richiedente, al gradimento del Consiglio di Amministrazione della Banca.

4.3.2 Fattori di rischio connessi all'investimento in Obbligazioni

L'investimento nelle Obbligazioni – in quanto passività subordinate dell'Emittente ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del Regolamento CRR e delle Disposizioni di Vigilanza – comporta per l'investitore il rischio che, in caso di liquidazione o di sottoposizione dell'Emittente a procedure concorsuali, la massa fallimentare riesca a soddisfare soltanto i crediti che debbono essere rimborsati con prelazione rispetto alle passività subordinate; di conseguenza l'investitore potrebbe ritrovarsi a subire perdite in conto capitale di entità più elevata di quelle che eventualmente potrebbero sopportare i possessori di titoli che godono di prelazione rispetto alle Obbligazioni. Da ciò deriva un profilo di rischio di mancato rimborso delle Obbligazioni più accentuato rispetto a quello normalmente riconducibile ai titoli di debito senior emessi da Banca Popolare di Bari, aventi le medesime caratteristiche finanziarie nonché durata.

È necessario, pertanto, che l'investitore concluda operazioni aventi ad oggetto le Obbligazioni solo dopo averne compreso la natura e il grado di esposizione al rischio che esse comportano. Inoltre, l'investitore deve considerare che la complessità delle Obbligazioni può favorire l'esecuzione di operazioni non appropriate. Si consideri che, in generale, l'investimento in obbligazioni, in quanto titoli di particolare complessità, non è adatto alla generalità degli investitori; pertanto, l'investitore dovrà valutare il rischio dell'operazione e l'intermediario dovrà verificare se l'investimento è appropriato per l'investitore ai sensi della normativa vigente. In particolare, nella prestazione di un servizio di consulenza o di gestione di portafogli, l'intermediario dovrà altresì valutare se l'investimento è adeguato per l'investitore.

4.3.2.1 Rischio di credito per il sottoscrittore

L'investitore, sottoscrivendo le Obbligazioni, diviene finanziatore dell'Emittente e quindi si assume il rischio che l'Emittente non sia in grado di adempiere all'obbligo del pagamento degli interessi maturati e del rimborso del capitale a scadenza.

4.3.2.2 Rischio connesso all'assenza di garanzie relativamente alle Obbligazioni

Le Obbligazioni non rientrano tra gli strumenti di raccolta assistiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il rimborso del Prestito ed il pagamento degli interessi non sono assistiti da garanzie reali o personali di terzi, né sono previsti impegni relativi all'assunzione di garanzie.

4.3.2.3 Rischio connesso all'utilizzo del "bail in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD

Il 12 giugno 2014 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva BRRD che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito nel presente paragrafo le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema

finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

La Direttiva BRRD è entrata in vigore il 1° gennaio 2015. Per le disposizioni relative al c.d. strumento del “bail-in” è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticiparne il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva BRRD potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.

Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “bail-in” ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l’applicazione del “bail-in”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.

La Direttiva BRRD prevede, relativamente agli strumenti di capitale di classe 2 (tra cui le Obbligazioni Subordinate) che nei casi in cui l’ente si trovi al c.d. “punto di insostenibilità economica” e prima che sia avviata qualsiasi altra azione di risoluzione della crisi, le Autorità siano obbligate ad esercitare senza indugio il potere di svalutazione di tali strumenti o di conversione degli stessi in strumenti di capitale.

Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell’applicazione dello strumento del “bail in”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia, secondo l’ordine di priorità dei crediti previsto dalla procedura ordinaria di insolvenza:

- 1) innanzitutto dovranno essere svalutati gli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- 2) se tali strumenti non risultassero sufficienti, le Autorità potranno svalutare e/o convertire gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments) in strumenti del capitale primario di classe 1, nonché potranno svalutare e/o convertire, a seguire, gli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) e gli eventuali debiti subordinati in strumenti del capitale primario di classe 1;
- 3) se la svalutazione risultasse ancora inferiore agli importi stimati dalle Autorità le medesime potranno svalutare il valore nominale o l’importo da pagare non corrisposto anche delle obbligazioni non subordinate e non garantite (o la parte di valore/importo eccedente il limite della garanzia) o convertirle in capitale .

Lo strumento sopra descritto del “bail-in” potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD quali:

- (i) vendita dell’attività di impresa senza il preventivo consenso degli azionisti;
- (ii) cessione ad un ente-ponte delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione;
- (iii) separazione delle attività, vale a dire cessione delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione, a favore di una o più società veicolo.

Tali ultimi strumenti di risoluzione potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente ed Obbligazionista (con sostituzione dell’originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico) senza necessità di un previo consenso di quest’ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell’originario debitore, con conseguente possibile rimodulazione del rischio di credito per il sottoscrittore.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi, attraverso l’eventuale iniezione di capitale pubblico ovvero la sottoposizione della banca a proprietà pubblica temporanea, potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Il rischio fin qui illustrato potrà risultare mitigato per effetto dell'istituzione del cd. Fondo unico di risoluzione bancaria- di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo unico di risoluzione. In particolare, qualora l'Autorità decida di escludere alcune categorie di creditori dal bail-in potrà chiedere, nel rispetto di specifiche condizioni ed entro determinati limiti, che il Fondo unico di risoluzione intervenga a fornire un contributo all'ente soggetto a risoluzione.

4.3.2.4 Rischio di illiquidità

Il rischio di illiquidità consiste nella difficoltà o impossibilità per l'investitore di liquidare l'investimento prima della sua scadenza naturale. La possibilità per gli investitori di rivendere le Obbligazioni prima della scadenza dipenderà dall'esistenza di una controparte disposta ad acquistare i titoli, la cui ricerca è più agevole ed al contempo meno onerosa in un mercato secondario efficiente.

Le Obbligazioni non saranno quotate su alcun mercato regolamentato o ammesse alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione (MTF). Inoltre, l'Emittente non ha assunto alcun impegno di riacquisto volto a sostenere la liquidità del titolo.

In ogni caso l'Emittente, nel rispetto della normativa di vigilanza tempo per tempo vigente, si riserva la facoltà di acquistare le Obbligazioni come negoziatore in conto proprio o tramite il "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni".

Ai sensi degli artt. 29 e 30 del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, che integra il Regolamento CRR per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti, nel caso in cui l'Obbligazione sia negoziata sul "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni" oppure tramite negoziazione in conto proprio, l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Obbligazioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, si segnala che non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata. Nel caso di riacquisto di strumenti di capitale di classe 2 a fini di supporto agli scambi, ai sensi dell'art. 29, co. 3, lett. b), del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, le autorità competenti possono fornire un'autorizzazione preventiva, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR, per uno specifico importo predeterminato; tale importo non supera il minore dei seguenti importi: il 10% del valore dell'emissione oppure il 3% dell'importo totale degli strumenti di classe 2 in essere.

Non vi è, pertanto, alcuna certezza che l'investitore che intenda vendere le proprie Obbligazioni prima della scadenza riesca a trovare una controparte interessata all'acquisto di tutte o parte le Obbligazioni poste in vendita o riconosca un prezzo almeno pari al Valore Nominale delle Obbligazioni, rischiando conseguentemente di incorrere in perdite in conto capitale.

4.3.2.5 Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato"

Dall'inizio della crisi l'attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi. Si ricorda che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. art. 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa "condivisione degli oneri", oltretutto da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. "Comunicazione della Commissione europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria", e in particolare i parr. 41-44). Non si può peraltro escludere che, essendo il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato in continua evoluzione, possano intervenire ulteriori limitazioni ai diritti degli azionisti e degli obbligazionisti durante la vita dei rispettivi titoli.

4.3.2.6 Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza

Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al Valore Nominale delle Obbligazioni. Il valore delle Obbligazioni è, infatti, influenzato da diversi fattori, tra cui:

- caratteristiche/assenza del mercato in cui i titoli verranno negoziati (si veda nel prosieguo il “Rischio di illiquidità”);
- la fluttuazione dei tassi di interesse di mercato (si veda nel prosieguo il “Rischio di tasso di mercato”); e
- variazioni del merito di credito dell’Emittente (si veda nel prosieguo il “Rischio di deterioramento del merito creditizio”).

Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato delle obbligazioni anche al di sotto del valore nominale delle stesse. Questo significa che nel caso in cui l’investitore vendesse le obbligazioni prima della scadenza, potrebbe anche subire una rilevante perdita in conto capitale. Per contro, tali elementi non influenzano il valore di rimborso che rimane pari al 100% del valore nominale.

4.3.2.7 Rischio connesso al grado di subordinazione delle Obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono strumenti di classe 2 dell’Emittente ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del CRR e delle Disposizioni di Vigilanza. Di conseguenza, in caso di liquidazione o sottoposizione a procedure concorsuali dell’Emittente, tutte le somme dovute a titolo di capitale o interessi con riferimento all’investimento nelle Obbligazioni saranno corrisposte solo dopo che siano soddisfatti tutti gli altri creditori non subordinati dell’Emittente, inclusi i depositanti. Da ciò deriva un profilo di rischio di mancato rimborso delle Obbligazioni più accentuato rispetto a quello normalmente riconducibile ai titoli di debito senior emessi da Banca Popolare di Bari, aventi le medesime caratteristiche finanziarie nonché durata.

Per maggiori informazioni sulla clausola di subordinazione caratterizzante le Obbligazioni di cui al presente Prospetto, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 4, Paragrafo 4.2.5.

Si segnala che l’investitore, nella valutazione dell’investimento, deve tenere presente non solo delle emissioni con lo stesso grado di subordinazione presenti al momento dell’emissione delle Obbligazioni subordinate ma anche delle future emissioni obbligazionarie subordinate (e non subordinate) che l’Emittente potrà realizzare.

4.3.2.8 Rischio di mancato rimborso/rimborso parziale delle somme investite

In considerazione della clausola di subordinazione, in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell’Emittente, l’investitore potrebbe incorrere in una perdita, anche totale, del capitale investito. Gli Obbligazionisti saranno infatti rimborsati, in concorso con gli altri creditori aventi pari grado di subordinazione, solo dopo che siano soddisfatti tutti gli altri creditori dell’Emittente non ugualmente subordinati. In tali casi la liquidità dell’Emittente potrebbe non essere sufficiente per rimborsare, anche solo parzialmente, le obbligazioni subordinate.

4.3.2.9 Rischio di tasso di mercato

Il rischio di tasso di mercato è rappresentato dall’eventualità che le variazioni intervenute nelle curve dei tassi di interesse possano avere riflessi sul prezzo di mercato delle Obbligazioni, per cui l’investitore potrebbe non ottenere l’intero capitale sottoscritto nell’ipotesi di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza.

Le fluttuazioni dei tassi di interesse sui mercati finanziari potrebbero determinare variazioni sui prezzi dei titoli facendoli oscillare durante la loro vita in modo tanto più accentuato quanto più lunga è la vita residua (in particolare la crescita dei tassi di mercato comporterebbe una diminuzione potenziale del valore di mercato delle Obbligazioni, mentre la diminuzione dei tassi di mercato ne comporterebbe un aumento).

4.3.2.10 Rischio di deterioramento del merito creditizio

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell’Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso.

4.3.2.11 Rischio correlato all’assenza di rating

L’Emittente, alla Data del Prospetto, non intende richiedere l’attribuzione di rating per le Obbligazioni. Non vi sarà,

pertanto, un giudizio indipendente rilasciato da una agenzia di *rating* sul Prestito Obbligazionario, né sull'Emittente. L'assenza di *rating* delle Obbligazioni può rappresentare un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico rappresentativo della loro rischiosità.

Gli investitori devono considerare a tal riguardo che sottoscrivendo le Obbligazioni essi acquisiscono un diritto di credito nei confronti dell'Emittente per la restituzione del capitale e il pagamento degli interessi, per cui il merito di credito dell'Emittente e la sua solvibilità rappresentano un elemento essenziale ai fini della valutazione dell'investimento.

4.3.2.12 Rischio relativo all'assenza di informazioni successive all'emissione

L'investitore deve considerare che l'Emittente, successivamente all'emissione delle Obbligazioni, non fornirà alcuna informazione circa il loro valore corrente.

4.3.2.13. Rischio di non idoneità del confronto delle Obbligazioni con altre tipologie di titoli

Le Obbligazioni presentano una clausola di subordinazione di tipo *Tier II* e pertanto hanno un grado di rischiosità maggiore rispetto ai titoli di stato di simile scadenza e ai titoli non subordinati emessi dall'Emittente; il confronto con tali titoli potrebbe non risultare appropriato.

4.3.2.14 Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

Non è possibile prevedere se il regime fiscale applicabile agli interessi e altri proventi, ivi inclusi eventuali plusvalenze, derivanti dalle Obbligazioni potrà subire eventuali modifiche nel corso della vita delle Obbligazioni né, pertanto, può essere escluso che, in caso di modifiche, i rendimenti attesi possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente corrisposti alle varie date di pagamento.

Saranno a carico degli Obbligazionisti ogni imposta e tassa, presente o futura che, ai sensi delle disposizioni di volta in volta applicabili, dovessero essere riferite alle Obbligazioni o alle quali le Obbligazioni vengano comunque ad essere soggette.

Eventuali maggiori prelievi fiscali sui redditi o sulle plusvalenze relative alle Obbligazioni rispetto a quelle previste dalla vigente normativa fiscale applicabile, ad esito di sopravvenute modifiche legislative o regolamentari ovvero di sopravvenute prassi interpretative dell'amministrazione finanziaria, comporteranno conseguentemente una riduzione del rendimento delle Obbligazioni al netto del prelievo fiscale, senza che ciò determini obbligo alcuno per l'Emittente di corrispondere agli Obbligazionisti alcun importo aggiuntivo a compensazione di tale maggiore prelievo fiscale.

4.4 RISCHI RELATIVI ALLE OFFERTE

4.4.1 Rischi connessi alla parziale esecuzione dell'Aumento di Capitale

Non esiste un consorzio di garanzia relativamente alla quota dell'Aumento di Capitale eventualmente non sottoscritta all'esito delle Offerte. Inoltre per quanto a conoscenza dell'Emittente né i principali azionisti, né i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente, né altre persone hanno assunto impegni di sottoscrizione. Pertanto, le Offerte potrebbero chiudersi per un ammontare inferiore rispetto a quanto previsto e quindi non essere, almeno in parte, sufficienti a fronteggiare le future possibili opportunità connesse allo sviluppo del business, i possibili scenari di stress nonché l'eventuale evoluzione della disciplina prudenziale.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.2 del presente Prospetto.

4.4.2 Rischi connessi alla negoziazione dei diritti di opzione

I diritti di opzione, al pari delle Azioni, non saranno negoziati su alcun mercato regolamentato. Tali diritti saranno in ogni caso liberamente trasferibili e potranno essere ceduti a terzi nel corso del Periodo di Offerta. Ciononostante, non vi è alcuna certezza che gli azionisti che non intendono esercitare, in tutto o in parte, i diritti di opzioni agli stessi spettanti, trovino una controparte disposta ad acquistarli. Coloro che intendono acquistare i diritti di opzione sono invitati ad accertare con il proprio intermediario i tempi di liquidazione della relativa compravendita in modo tale da verificare che l'iscrizione dei suddetti diritti sul proprio conto possa avvenire in tempo utile per esercitare gli stessi entro la chiusura del Periodo di Offerta.

4.4.3 Rischi connessi a conflitti di interesse

Si segnala che le Azioni e le Obbligazioni sono offerte direttamente dall'Emittente tramite le proprie filiali e Cassa di Risparmio di Orvieto. Pertanto, poiché la Banca assume, allo stesso tempo, il ruolo di Emittente, responsabile del collocamento e collocatore degli strumenti finanziari oggetto delle Offerte, e in considerazione dell'appartenenza di Cassa di Risparmio di Orvieto al medesimo gruppo dell'Emittente, esiste sotto tale profilo un conflitto di interesse su cui si richiama l'attenzione degli investitori.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.3 e Capitolo 5, Paragrafo 5.4.1 del presente Prospetto.

4.4.4 Rischi connessi alle condizioni economiche delle Offerte

Il Prezzo di Offerta delle Azioni è stato determinato dall'Emittente in Euro 8,95 (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo) applicando uno sconto di circa il 6% all'ultimo Prezzo di Emissione stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci in data 19 aprile 2015 (pari ad Euro 9,53) secondo la procedura di cui all'articolo 2528 c.c. tenendo in considerazione il patrimonio netto della Banca e tenendo anche presente nel calcolo del prezzo la metodologia dei multipli di transazioni comparabili ed in particolare il multiplo "*price/tangibile book value*" (P/TBV), che rapporta il prezzo dell'azione al patrimonio netto tangibile, e che è ampiamente utilizzato sul mercato per rappresentare il valore di una banca. A tal riguardo, si segnala che il prezzo che sarà stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci nel corso degli esercizi futuri potrà essere diverso da quello stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci in data 19 aprile 2015 e potrà pertanto anche essere inferiore al Prezzo di Offerta delle Azioni.

Si evidenzia che ai fini della determinazione del prezzo di sottoscrizione delle Azioni, l'Emittente non si è avvalso del supporto di esperti indipendenti (non è stata rilasciata alcuna *fairness opinion*). Quale specifico fattore di rischio connesso agli strumenti finanziari offerti si segnala che i moltiplicatori "*Price/Earnings*" e "*Price/Book Value*" riferiti all'Emittente e calcolati sulla base del citato Prezzo di Offerta evidenziano un disallineamento rispetto ai multipli di mercato di un campione di banche popolari le cui azioni sono quotate in mercati regolamentati (un dato medio esemplificativo dei multipli di banche popolari con azioni quotate e non quotate è indicato nella tabella da ultimo riportata).

Diversamente dalle banche quotate, le cui azioni, essendo scambiate giornalmente sul mercato regolamentato, sono caratterizzate da un prezzo costantemente aggiornato, le azioni dell'Emittente non sono quotate su alcun mercato regolamentato, per cui il relativo prezzo è determinato una sola volta all'anno dall'Assemblea dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio.

Si evidenzia che il patrimonio netto per azione dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2014 risulta pari a Euro 8,97 in linea con il Prezzo di Offerta delle Azioni determinato dall'Emittente.

Di seguito si riportano i principali moltiplicatori riferiti all'Emittente determinati sulla base del Prezzo di Offerta delle Azioni, pari a Euro 8,95 per ciascuna azione:

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
P/E ⁽¹⁾ :	44,97	52,03	146,72
P/BV ⁽²⁾ :	1,01	0,99	0,99

(1) Il multiplo *Price/Earnings* (il "*Rapporto P/E*") rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e l'utile per azione, determinato come rapporto fra l'utile netto consolidato di pertinenza del Gruppo e la media ponderata delle azioni in circolazione alla data di riferimento. Il rapporto P/E esprime, in via semplificata, il numero di anni in cui la Banca ripagherebbe, mediante gli utili realizzati, l'investimento effettuato dall'investitore.

(2) Il multiplo *Price/Book Value* rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e il patrimonio netto consolidato per azione di pertinenza del Gruppo. Tale rapporto esprime, in via semplificata, la valutazione patrimoniale fatta dal mercato (prezzo) con quella espressa dal bilancio della società. Nello specifico esso indica se un titolo è scambiato ad un valore al di sopra o al di sotto del suo valore di libro.

Moltiplicatori di mercato relativi a banche popolari quotate e non quotate

La seguente tabella riporta i moltiplicatori di un campione di banche popolari quotate e non quotate scelte sia per dimensioni comparabili sia per la disponibilità di dati aggiornati rivenienti dai prospetti informativi di recenti operazioni di aumento di capitale nonché da informazioni già selezionate dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. Si segnala che i dati relativi al 31 dicembre 2014 non risultano allo stato disponibili.

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	P/BV (1)	P/E (1)	P/BV (2)	P/E (2)	P/BV (2)	P/E (2)
Banche popolari quotate						
Banco Popolare	0,61	19,6	0,3	N.S.	0,26	N.S.
UBI Banca	0,62	18,52	0,43	17,7	0,32	38,21
Banca Popolare di Milano	0,94	21,19	0,4	48,91	0,37	N.S.
Banca Popolare di Sondrio	N.S.	N.S.	0,67	24,33	0,72	39,45
Banca Etruria (3)	N.S.	N.S.	0,17	N.S.	0,07	N.S.

(1) Fonte: Bloomberg. Prezzi al 30 marzo 2015 su dati riferiti al 31 dicembre 2014.

(2) Fonte: Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

(3) Non risultano disponibili dati relativi a Banca Etruria in quanto la contrattazione in Borsa del titolo è sospesa

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	P/BV	P/E	P/BV (1)	P/E (1)	P/BV (1)	P/E (1)
Banche popolari non quotate						
Veneto Banca	n.d.	n.d.	1,41	N.S.	1,03	N.S.
Banca Popolare di Vicenza	n.d.	n.d.	1,43	N.S.	1,01	33,13
Banca Popolare dell'Alto Adige	n.d.	n.d.	1,2	39,01	1,03	28,68
Banca Popolare Etica	n.d.	n.d.	0,83	38,44	0,87	24,48

(1) Con riferimento alle informazioni al 31/12/2012 e 31/12/2013, i multipli sono stati attinti da recenti prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni ordinarie depositati in Consob (cfr., a titolo di es., prospetto informativo della Banca Popolare Etica, depositato in data 12/06/2014)

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.1 del presente Prospetto.

4.4.5 Rischio relativo alle modalità di adesione all'Offerta al Pubblico

Si segnala che, ai fini dell'adesione all'Offerta al Pubblico, è richiesta la titolarità di un conto corrente e di un deposito titoli presso una delle società appartenenti al Gruppo.

4.4.6 Esclusione dei mercati nei quali sono consentite le Offerte

Le Offerte sono promosse esclusivamente sul mercato italiano sulla base del Prospetto. Esse, quindi, non sono né saranno estese agli investitori residenti negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone ed in Australia, nonché negli Altri Paesi nei quali tale diffusione non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità, con alcun mezzo, non utilizzando quindi né i servizi postali, né alcun altro strumento di comunicazione o di commercio interno o internazionale (ivi inclusi, a titolo esemplificativo, la rete postale, il fax, la posta elettronica, il telefono ed internet) degli Altri Paesi, né attraverso alcuno dei mercati regolamentati nazionali degli Altri Paesi, né in alcun altro modo. Ogni adesione alle Offerte descritte nel presente Prospetto posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle limitazioni di cui sopra sarà considerata non valida. I soggetti non residenti in Italia, quindi, potrebbero non poter esercitare e/o vendere i diritti di opzione loro spettanti (e/o, comunque, non poter sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni) ai sensi della normativa straniera a loro eventualmente applicabile. Tali soggetti, pertanto, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia prima di intraprendere qualsiasi azione. L'Emittente si riserva il diritto di non consentire a tali soggetti l'esercizio e/o la vendita dei suddetti diritti di opzione (e/o, comunque, la sottoscrizione delle Azioni e delle Obbligazioni), qualora dovesse riscontrare che ciò viola leggi e/o regolamenti applicabili negli Altri Paesi. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1 del presente Prospetto.

5. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 STORIA ED EVOLUZIONE DELL'EMITTENTE BANCA POPOLARE DI BARI E DEL GRUPPO

5.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La società emittente è denominata Banca Popolare di Bari Società Cooperativa per Azioni. La denominazione commerciale è Banca Popolare di Bari. È capogruppo del "Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari".

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritto al Registro delle Imprese di Bari al n. 4515 dal 31 marzo 1960. Essa è autorizzata all'esercizio del credito, è iscritta all'Albo delle aziende di credito al n. 4616 ed è la capogruppo del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari, iscritto dal 1° dicembre 1998 al n. 5424.7 dell'Albo Gruppi Creditizi.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è una società costituita con atto del 16 marzo 1960, a rogito del Dott. Gaetano Carbone, Notaio in Bari, omologato dal Tribunale di Bari in data 25 marzo 1960 - decreto 31 marzo 1960 del Tribunale di Bari.

La durata dell'Emittente è fissata, ai sensi dell'art. 2 dello Statuto Sociale, sino al 2050, con facoltà di proroga.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale l'Emittente opera, paese di costituzione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e della principale sede di attività

La Banca Popolare di Bari è costituita in forma di società cooperativa per azioni e regolata ed operante in base al diritto italiano. La sede sociale e la principale sede di attività dell'Emittente è sita in Bari, in Corso Cavour n. 19. Il numero di telefono è 080/5274111 e il sito web è www.popolarebari.it.

La Banca Popolare di Bari svolge la sua attività in Italia; è regolata ed opera in base alla legislazione italiana. È soggetta pertanto al rispetto dei principi fondamentali del sistema bancario e creditizio italiano contenuti, in particolare, nel Testo Unico Bancario e nelle disposizioni regolamentari emanate dalle Autorità di Vigilanza. A questi si aggiungono il Testo Unico della Finanza e i successivi regolamenti Consob di attuazione (che regolamentano lo svolgimento di attività di prestazione di servizi di investimento).

Le singole società che compongono il Gruppo sono soggette, inoltre, alle disposizioni che disciplinano i singoli settori di attività, nonché alla vigilanza delle rispettive Autorità competenti.

5.1.5 Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente

Fondata nel 1960 da settantasei soci, la Banca ha saputo sviluppare un profondo radicamento con il contesto economico e sociale del territorio di insediamento. L'attività da essa esercitata non si è infatti mai limitata alla pura intermediazione creditizia, ma ha sempre interpretato pienamente i principi mutualistici propri delle banche popolari cooperative, facendosi parte attiva e supporto primario dello sviluppo socio-economico delle zone di presenza.

La Banca Popolare di Bari è la capogruppo di un Gruppo Creditizio che si posiziona tra i maggiori operatori bancari di riferimento soprattutto del Mezzogiorno.

I principali settori di attività del Gruppo sono costituiti da *retail banking*, *private banking*, *asset management*, intermediazione e *corporate finance*. La varietà dei servizi offerti, pertanto, copre l'attività creditizia tradizionale di raccolta del risparmio ed esercizio del credito, integrata da una vasta gamma di prodotti finanziari ed assicurativi acquisiti da primari *providers* e veicolati attraverso la rete territoriale di sportelli.

Nell'ambito dei servizi di investimento, la Banca svolge attività di negoziazione per conto proprio ed esecuzione di ordini per conto dei clienti, collocamento, gestione di portafogli, ricezione e trasmissione di ordini nonché mediazione.

Nel 1998 nasce il "Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari", con l'acquisizione della quota di controllo della Banca Popolare della Penisola Sorrentina.

Di seguito si indicano i principali dati esemplificativi dell'evoluzione della Banca Popolare di Bari.

Data di riferimento	Soci Banca Popolare di Bari	Raccolta diretta di Gruppo	Sportelli di Gruppo
31 dicembre 1970	900	11,4 miliardi di Lire (Euro 5,9 milioni*)	10
31 dicembre 1980	2.100	237 miliardi di Lire (Euro 112,4 milioni*)	15
31 dicembre 1992	8.000	1.574 miliardi di Lire (Euro 812,9 milioni*)	30
31 dicembre 2000	23.000	2.802 miliardi di Lire (Euro 1.447,1 milioni*)	61
31 dicembre 2004	30.224	Euro 3.222 milioni	150
31 dicembre 2008	44.273	Euro 4.899 milioni	207
31 dicembre 2009	47.430	Euro 5.931 milioni	254
31 dicembre 2010	49.100	Euro 5.770 milioni	254
31 dicembre 2011	50.653	Euro 5.947 milioni	254
31 dicembre 2012	57.486	Euro 7.303 milioni	253
31 dicembre 2013	60.664	Euro 7.625 milioni	247
31 dicembre 2014	68.119	Euro 10.613 milioni	386

(*) 1€ = Lire 1.936,27

Il Gruppo rappresenta oggi una realtà di rilievo nel sistema creditizio nazionale. La valutazione dimensionale appare, ovviamente, molto più significativa se l'analisi viene ristretta al Mezzogiorno d'Italia.

Dopo la creazione del Gruppo omonimo, avvenuta come detto nel 1998, l'espansione della Banca è proseguita attraverso le operazioni di seguito menzionate:

1999

- acquisizione del controllo della Banca Popolare di Calabria S.p.A., attraverso un'offerta pubblica d'acquisto;
- fusione per incorporazione in BPB della Banca di Credito Cooperativo di Teora – Alto Ofanto – Alto Sele e della Banca di Credito Cooperativo Valle del Calore.

2000

- acquisizione, tramite la Banca Popolare di Calabria S.p.A., delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Cosenza in liquidazione coatta amministrativa;
- incorporazione della Banca Salernitana di Credito Cooperativo del Tirreno e della Banca di Credito Cooperativo di Tramonti in amministrazione straordinaria nella Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari della Banca Avellana di Credito Cooperativo;
- acquisizione del 100% del capitale sociale di Borsaconsult SIM S.p.A..

2001

- acquisizione della maggioranza di Nuova Banca Mediterranea;
- acquisizione della quota di controllo di Euroconsult SIM S.p.A. (in seguito denominata Popolare Bari Servizi Finanziari SIM) e di Euroconsult SGR S.p.A. (in seguito denominata Systema Asset Management SGR S.p.A.);
- acquisizione del 100% del capitale sociale di Eurosun Assicurazioni Vita S.p.A. – Eurosav S.p.A., già Sun Alliance Vita S.p.A.;
- acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo del Baianese in liquidazione coatta amministrativa.

2002

- costituzione di Popolare Bari Corporate Finance per scissione da Borsaconsult SIM S.p.A. del ramo d'azienda "finanza di impresa";
- acquisizione dell'intero capitale di Mer.Al. S.p.A., successivamente denominata Popolare Bari Real Estate S.p.A., e cessione alla stessa società del ramo d'azienda "divisione immobili" della Banca;
- cessione del 50% del capitale sociale di Eurosun Assicurazioni Vita S.p.A. - Eurosav a Cattolica Assicurazioni S.p.A. in virtù dell'accordo di *partnership* strategica siglato in seguito all'acquisto congiunto di Nuova Banca Mediterranea.

2003

- fusione per incorporazione nell'Emittente della Banca Popolare della Penisola Sorrentina S.p.A., della Banca Popolare di Calabria S.p.A. e della Borsaconsult SIM S.p.A..

2004

- acquisizione della restante quota di minoranza del capitale della Nuova Banca Mediterranea e fusione per incorporazione della stessa nella capogruppo della Nuova Banca Mediterranea;
- cessione del residuo 50% del capitale sociale di Eurosun Assicurazioni Vita S.p.A. - Eurosav S.p.A. a Cattolica Assicurazioni S.p.A..

2005

- fusione per incorporazione di Popolare Bari Real Estate S.p.A..

2007

- cessione dell'intera quota di partecipazione di Systema Asset Management SGR S.p.A. ad un'altra società del settore, Vegagest SGR S.p.A.;
- sottoscrizione del contratto di acquisizione di n. 43 sportelli messi in vendita, su disposizione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dal Gruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione ha avuto efficacia giuridica a far data dal febbraio 2008.

2008

- sottoscrizione del contratto di acquisizione del pacchetto di maggioranza (73,57%) del capitale di Cassa di Risparmio di Orvieto e di n. 4 sportelli messi in vendita, su disposizione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, dal Gruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione ha avuto efficacia giuridica a far data da marzo 2009.

2011

- conferimento, alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, di n. 11 sportelli (acquisiti nel 2007 dal Gruppo Intesa Sanpaolo) posti in provincia di Terni, allo scopo di evitare sovrapposizioni territoriali tra le due banche del Gruppo.

2012

- Avvio di un'operazione di rafforzamento patrimoniale finalizzata all'innalzamento dei *ratios* e al supporto dei piani di sviluppo del Gruppo. L'operazione, conclusa a inizio 2013, ha comportato l'incremento del patrimonio netto per 124 milioni di Euro (mediante emissione di circa 15,6 milioni di nuove azioni). Sono state inoltre emesse 15,6 milioni di obbligazioni subordinate convertibili aventi caratteristica di "*soft mandatory*", per un controvalore di 146 milioni di Euro, computati nel patrimonio supplementare.

2013

- Nel mese di ottobre 2013 la Capogruppo è stata chiamata a valutare una possibile operazione di acquisizione di Banca Tercas S.p.A., con sede in Teramo, capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario che comprende un'altra banca – Banca Caripe S.p.A., con sede a Pescara – e una piccola società di brokeraggio, Terbroker S.p.A.

- Banca Tercas è stata posta in amministrazione straordinaria con D.M. del 30 aprile 2012, a seguito di rilevanti criticità gestionali emerse in particolare ad esito di un accertamento ispettivo della Banca d'Italia, conclusosi poco prima.
- Nel mese di novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari ha deliberato l'acquisizione della Banca Tercas in amministrazione straordinaria.

Fatti recenti rilevanti per la solvibilità dell'Emittente

- Nel mese di marzo 2014 il Consiglio di Amministrazione approva un nuovo piano pluriennale di rafforzamento patrimoniale, funzionale a sostenere i piani di sviluppo per vie esterne previsti dal Piano Industriale del Gruppo BPB, ad iniziare dall'acquisizione del Gruppo Tercas. Detto programma prevede la possibilità di effettuare più operazioni nell'arco dei prossimi 5 anni, per un controvalore complessivo stimabile in 500 milioni di maggiori mezzi patrimoniali.
- In data 27 aprile l'Assemblea straordinaria dei Soci ha approvato la proposta del Consiglio, conferendo allo stesso delega per l'attuazione del piano. La prima operazione a valere su detta delega è quella oggetto del presente Prospetto.
- In data 3 luglio 2014 anche Banca Caripe è stata sottoposta a procedura di amministrazione straordinaria (è stato nominato il medesimo commissario straordinario di Banca Tercas), per motivazioni riconducibili all'inadeguatezza dei livelli patrimoniali raggiunti a seguito delle ingenti perdite maturate anche da questa società.
- In data 28 luglio 2014 Banca d'Italia ha emanato il Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas in cui ha richiesto, oltre alla conversione del prestito *soft mandatory* emesso nel 2013, di procedere ad un aumento di capitale entro il 31 dicembre 2014 in considerazione della limitata eccedenza patrimoniale derivante dall'acquisizione del Gruppo Tercas. Nello stesso provvedimento la Banca d'Italia ha inoltre richiesto la revisione del piano industriale di Gruppo, la rivisitazione degli statuti del nuovo Gruppo Tercas nonché invitato la funzione di *internal auditing* a completare le apposite verifiche volte ad accettare la complessiva adeguatezza del sistema dei controlli interni alla luce dell'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel perimetro di gruppo.
- In data 31 luglio 2014, a seguito del Provvedimento di autorizzazione all'acquisto della partecipazione di controllo nel capitale della Banca Tercas emanato dalla Banca d'Italia in data 28 luglio 2014, la Banca Popolare di Bari ha sottoscritto l'aumento di capitale di euro 230 milioni mediante compensazione del credito vantato nei confronti di Banca Tercas (trattasi di un finanziamento concesso a Banca Tercas a novembre 2013 per consentire a quest'ultima di estinguere un precedente mutuo erogato da Banca d'Italia per temporanea carenza di liquidità).
- A seguito della sottoscrizione della partecipazione di controllo in Banca Tercas, la Banca popolare di Bari ha comunicato alla Banca d'Italia, in data 4 agosto 2014, la variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari comunicando l'ingresso di Banca Tercas, controllata al 100% e di Banca Caripe a sua volta controllata al 99,98% da Banca Tercas.
- Con decorrenza 30 settembre 2014, a conclusione della procedura di Amministrazione Straordinaria, Banca Tercas e Banca Caripe sono state rimesse in bonis ed incluse nel Gruppo BPB.
- In data 28 novembre 2014, Banca Popolare di Bari e Banca Tercas hanno proceduto, in linea con le deliberazioni assunte, all'integrale estinzione dei titoli obbligazionari assistiti da garanzia dello Stato (ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni in legge 214/2011), del valore nominale complessivo pari a 720 milioni di euro (di cui 420 milioni di euro per Banca Popolare di Bari e 300 milioni di euro per Tercas). In considerazione di quanto precede, la garanzia concessa dallo Stato è stata estinta a decorrere dalla data del 28 novembre 2014. I titoli di Banca Popolare di Bari e di Tercas, sottoscritti alla data di emissione dalle stesse, non sono mai stati collocati sul mercato.
- In data 24 dicembre 2014 si sono concluse le operazioni relative all'Aumento di Capitale 2014 e, a seguito dell'integrale sottoscrizione dello stesso, il capitale sociale della Banca è passato da Euro 599.425.285 ad Euro 767.264.365, suddiviso in n. 153.452.873 azioni del valore nominale di Euro 5,00. L'Aumento di Capitale 2014, in quanto operazione che comporta modifiche allo statuto dell'Emittente, è stato autorizzato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB, con provvedimento recante data 5 novembre 2014.

- L'Aumento di Capitale, in quanto operazione che comporta modifiche allo statuto dell'Emittente, è stato autorizzato da Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB, con provvedimento recante data 23 febbraio 2015 a seguito dell'istanza presentata dalla Banca in data 21 gennaio 2015. A seguito di tale provvedimento, ed in esercizio delle deleghe conferite dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha assunto in data 31 dicembre 2014 e 25 febbraio 2015 le delibere necessarie per dare attuazione all'Aumento di Capitale.
- In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge 3/2015 recante "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti" (convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33) che ha previsto, tra l'altro, l'obbligo per le banche popolari il cui attivo su base consolidata sia superiore a 8 miliardi di euro (tra cui l'Emittente) di trasformarsi in società per azioni ovvero di ridurre l'attivo al di sotto di tale soglia. Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.3.
- In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2.
- In data 20 marzo 2015, Banca d'Italia ha emesso il provvedimento di approvazione del bilancio finale di Banca Tercas e Banca Caripe presentato dal commissario straordinario di Banca Tercas e Banca Caripe.

5.2 INVESTIMENTI

5.2.1 Descrizione dei principali investimenti in attività materiali e immateriali effettuate dal Gruppo negli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto

La seguente tabella riporta il totale degli investimenti, in attività materiali e attività immateriali, effettuati dal Gruppo nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2014	2013	2012
Terreni e Fabbricati	1.773	73	18.743
Mobili	666	722	446
Impianti elettronici	1.601	3.683	365
Altre	1.742	1.613	1.866
Attività materiali	5.782	6.091	21.420
Avviamento	32.452	-	-
Altre attività immateriali a vita utile definita	1.827	1.646	565
Attività immateriali	34.279	1.646	565
Totale investimenti	40.061	7.737	21.985

Attività materiali

Gli investimenti in attività materiali effettuati nei periodi in esame si riferiscono principalmente a impianti elettronici e in particolare all'*hardware* e ai sistemi di sicurezza di cui il Gruppo necessita per lo svolgimento delle proprie attività.

Con riferimento all'esercizio 2012, gli investimenti in terreni e fabbricati si riferiscono principalmente all'acquisto di un immobile sito in Bari, via Cairoli - angolo Corso Vittorio Emanuele II, per complessivi Euro 18,5 milioni, da adibire ad uffici direzionali.

Attività immateriali

La variazione riscontrata tra gli avviamenti è relativa all'avviamento residuale emerso in sede di allocazione del prezzo di acquisizione (PPA) del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe.

Le "*Altre attività immateriali a vita utile definita*" si riferiscono principalmente all'acquisizione di licenze *software* effettuate dalla Capogruppo.

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2014 e la Data del Prospetto non si sono verificate variazioni rispetto alle informazioni riportate nel presente Paragrafo.

5.2.2 Descrizione dei principali investimenti in corso di realizzazione

Alla Data del presente Prospetto, il Gruppo non ha in essere investimenti significativi in corso di realizzazione.

5.2.3 Informazioni relative ai principali investimenti futuri dell'Emittente e del Gruppo

Alla Data del presente Prospetto, il Gruppo non ha assunto impegni vincolanti per la realizzazione di investimenti significativi, né questi sono stati oggetto di approvazione da parte degli organi amministrativi di alcuna delle società del Gruppo.

6. PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ DELLA BANCA POPOLARE DI BARI E DEL GRUPPO

6.1 PRINCIPALI ATTIVITÀ

6.1.1 Natura delle operazioni e principali attività dell'Emittente e del Gruppo; principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

L'Emittente ha come oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei soci quanto nei confronti dei non soci, in conformità alla legislazione vigente e ispirandosi ai principi del credito popolare.

L'attività è sviluppata nel settore dell'intermediazione creditizia tradizionale (raccolta del risparmio, erogazione del credito) ma anche nella prestazione o intermediazione dei servizi finanziari, assicurativi e nell'ambito del sistema dei pagamenti.

Nell'ambito dei servizi di investimento la Banca è autorizzata a prestare al pubblico i seguenti servizi: negoziazione per conto proprio, esecuzione di ordini per conto dei clienti, collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'Emittente, sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'Emittente, gestione dei portafogli, ricezione e trasmissione ordini, consulenza in materia di investimenti; nel comparto Estero sono da menzionare i servizi di finanziamento *import/export* merci e di negoziazione cambi.

La banca opera nel mercato *retail*: i prodotti e i servizi vengono offerti, in prevalenza, alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese e sono costituiti da conti correnti, finanziamenti di vario tipo, risparmio gestito, strumenti e servizi di pagamento.

Inoltre, la Banca è particolarmente attiva anche nelle relazioni con controparti istituzionali, quali Enti Pubblici ed Istituti Scolastici, nel cui interesse svolge i servizi di tesoreria e di cassa.

L'offerta commerciale della Banca Popolare di Bari, nel corso del tempo, ha avuto un continuo e costante aggiornamento che ha consentito di rispondere adeguatamente alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.

Infatti, è stata consolidata la tradizionale attività creditizia (in settori quali l'operatività a medio e lungo termine ed il *leasing*), è stata aggiornata l'offerta in ambito finanziario (fondi comuni di investimento, fondi pensione, gestioni di patrimoni mobiliari in titoli e in fondi, gestioni patrimoniali protette e protette accompagnate da garanzia), in ambito assicurativo (rami vita, danni, responsabilità civile) e nel sistema dei pagamenti (carte di credito e di debito, POS e *remote banking*).

Un'area di particolare sviluppo, soprattutto per l'evoluzione tecnologica, è stata quella relativa ai servizi di tesoreria e di cassa a favore delle istituzioni, scolastiche e del settore pubblico, che hanno affidato i loro servizi alla Banca.

A fianco del canale distributivo tradizionale, rappresentato dalle Filiali, ha avuto, soprattutto negli ultimi anni, un notevole sviluppo il canale "virtuale" di Banca telematica, sfruttando appieno le potenzialità informatiche e telematiche dell'ambiente internet.

Queste ultime tecnologie permettono sia a privati che alle imprese di operare "a distanza" mediante una diversità di applicazioni informative e dispositive, in alternativa alla tradizionale operatività presso gli sportelli.

Durante il corso degli anni, si sono intensificati i rapporti e gli accordi commerciali con società prodotte specializzate, al fine di integrare il ventaglio della propria offerta con i prodotti e i servizi messi a disposizione dalle predette società.

Negli ultimi anni l'attività della Banca, conformemente agli indirizzi gestionali delineati nei piani Industriali di riferimento, si è sviluppata lungo queste direttrici strategiche:

- evoluzione del modello di *business*, sempre più fondato sulla centralità del cliente e della corretta individuazione e soddisfacimento delle sue esigenze;
- rafforzamento dell'offerta commerciale (soprattutto in ambito *wealth management* e finanza d'impresa), in chiave di miglioramento della competitività e di sviluppo delle quote di mercato;
- consolidamento della struttura organizzativa centrale e periferica, in ottica di efficientamento e rafforzamento

del presidio delle principali aree strategiche;

- miglioramento delle competenze del personale e dell'infrastruttura tecnologica.

Tutta l'attività svolta è stata sempre caratterizzata da un forte radicamento nelle aree geografiche di riferimento.

La Banca intende proseguire con le linee operative delineate, al fine di contribuire ad assicurare il proprio supporto allo sviluppo economico del territorio presidiato.

L'area di attività delle società controllate appartenenti al Gruppo è riferita per lo più al comparto creditizio, e della distribuzione di prodotti finanziari.

In ragione dell'attività svolta dalle varie società del Gruppo, pertanto, lo stesso si qualifica quale "Gruppo Bancario", ai sensi dell'art. 60 del TUB e delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Le principali categorie di prodotti venduti e di servizi prestati – definite come tali sulla scorta dei volumi di vendita e dei ritorni di natura finanziaria – possono essere così rappresentate:

a) Prodotti di impiego

- anticipazioni in conto corrente, su fatture e salvo buon fine;
- sconto di portafoglio commerciale e finanziario;
- mutui ipotecari per acquisto e ristrutturazione edifici residenziali, artigianali, industriali;
- mutui chirografari;
- operazioni di credito agevolato a valere su programmi di incentivazione (settore agricolo, artigiano, peschereccio, ecc.);
- sovvenzioni a copertura di esigenze di finanziamento diverse;
- prestiti personali per acquisto beni di consumo;
- finanziamenti *import/export* in Euro o in altra valuta;
- anticipazioni di tesoreria;
- operazioni di *leasing/factoring* (tramite società terze);
- concessione di garanzie a favore della clientela.

b) Prodotti di gestione del risparmio (raccolta diretta)

- apertura di rapporti di conto corrente, deposito a risparmio, certificati di deposito, *time deposit*;
- emissione di obbligazioni proprie;
- operazioni di pronti contro termine;
- raccolta in valuta estera.

c) Prodotti di investimento (raccolta indiretta)

- gestione di patrimoni mobiliari;
- sottoscrizione di fondi comuni di investimento e Sicav;
- compravendita di titoli di Stato e non di Stato, emessi in Italia e in paesi esteri;
- compravendita di titoli azionari italiani ed esteri;
- sottoscrizione di polizze assicurative a premio unico;
- sottoscrizione di polizze assicurative a premi annuo/ricorrente (integrative del reddito/pensione).

d) Servizi

- amministrazione e custodia di valori mobiliari;
- polizze assicurative a copertura rischi;
- emissione carte di debito, carte di credito e carte prepagate;
- sportelli Bancomat (prelievi, interrogazioni, utenze e servizi vari);
- servizi di “banca a distanza”: *internet banking, phone banking, sms banking, corporate banking*;
- accredito stipendi, pensioni, bonifici, effetti;
- addebiti di varia natura (bonifici, utenze, rate, pagamenti ripetitivi, effetti);
- pagamento imposte e tasse;
- operazioni di pagamento da/verso l'estero;
- cassette di sicurezza, depositi chiusi;
- servizi di tesoreria.

La struttura dei prodotti/servizi è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo di riferimento, in quanto la Banca – come meglio rappresentato in questo e nel seguente paragrafo – ha adottato una strategia volta al progressivo ampliamento e rafforzamento della gamma di base, allo scopo di migliorare progressivamente il servizio reso alla clientela.

Di seguito si riporta una tabella che riepiloga, per il triennio 2014-2013-2012, la ripartizione degli impieghi per principale forma tecnica.

Impieghi per forma tecnica (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1 Conti correnti	970.974	931.735	965.034
2 Pronti contro termine attivi	632.877	598.989	-
3 Mutui	5.705.581	3.703.961	3.726.109
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	160.841	38.865	46.525
5 Leasing Finanziario	27.127	-	-
6 Factoring	-	-	-
7 Altri finanziamenti	1.318.194	874.725	1.046.121
Titoli di debito	12.923	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-
9 Altri titoli di debito	12.923	-	-
10 Attività deteriorate	1.442.108	737.451	571.549
Totale (valore di bilancio)	10.270.625	6.885.726	6.355.338

Si riporta anche una tabella che sintetizza la distribuzione degli impieghi per principali categorie di debitori.

Impieghi per categorie di debitori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Titoli di debito	48.935	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	48.935	-	-
- imprese non finanziarie	505	-	-
- imprese finanziarie	48.430	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso	8.779.582	6.148.273	5.783.789
a) Governi	93.733	32.133	16.558
b) Altri enti pubblici	99.849	70.465	88.664
c) Altri soggetti	8.586.000	6.045.675	5.678.567
- imprese non finanziarie	4.527.247	3.281.004	3.361.443

- imprese finanziarie	1.190.384	735.371	229.288
- assicurazioni	11.772	10.203	11.024
- altri	2.856.597	2.019.097	2.076.812
Totale impieghi "in bonis"	8.828.517	6.148.273	5.783.789
3. Attività deteriorate	1.442.108	737.453	571.549
a) Governi	9	-	-
b) Altri enti pubblici	8	7	6
c) Altri soggetti	1.442.091	737.446	571.543
- imprese non finanziarie	1.066.430	472.411	347.606
- imprese finanziarie	27.186	11.502	11.221
- assicurazioni	-	-	-
- altri	348.475	253.533	212.716
Totale impieghi	10.27.625	6.885.726	6.355.338

Si precisa che gli impieghi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012, includono i pronti contro termine ed i rapporti di conto corrente con la Cassa Compensazione e Garanzia. Infatti, a partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo Banca Popolare di Bari SCpA ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia. La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund e pronti contro termine attivi ricompresi tra i Crediti verso la clientela (complessivi Euro 671,6 milioni al 31 dicembre 2014, Euro 626,5 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 77 milioni al 31 dicembre 2012).

Si precisa inoltre che anche la raccolta diretta – illustrata nelle tabelle che seguono - al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012, include i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia rispettivamente pari a Euro 27 milioni, a Euro 917 milioni ed Euro 1.288 milioni.

Relativamente alla raccolta, la tabella seguente contiene la ripartizione per voci più significative della diretta e dell'indiretta.

Raccolta diretta (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Conti correnti e depositi liberi	6.864.167	4.658.188	4.150.114
2. Depositi vincolati	1.665.099	1.017.033	556.864
3. Fondi di terzi in amministrazione	-	-	-
4. Finanziamenti	174.280	925.242	1.300.605
4.1 Pronti contro termine passivi	81.513	923.604	1.295.692
4.2 Altri	92.767	1.638	4.913
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-	-
6.1 pronti contro termine passivi	-	-	-
6.2 Altre	-	-	-
7. Altri debiti	189.933	64.309	82.755
Totale debiti verso clientela	8.893.479	6.664.772	6.090.338
Titoli non quotati			
1. Obbligazioni	1.075.749	619.369	660.294
1.1 strutturate	-	-	-
1.2 altre	1.075.749	619.369	660.294
2. Altri titoli	533.989	145.935	145.973
1.1 strutturati	-	-	-
2.2 altri	533.989	145.935	145.973
Totale titoli in circolazione	1.609.738	765.304	806.267
Titoli non quotati al FV			
1. Obbligazioni	109.386	194.557	406.137
1.1 strutturate	-	-	-
1.2 altre	109.386	194.557	406.137
Totale titoli in circolazione al FV	109.386	194.557	406.137

TOTALE RACCOLTA DIRETTA	10.612.603	7.624.633	7.302.742
--------------------------------	-------------------	------------------	------------------

Come detto in precedenza la raccolta diretta al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012 include i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia rispettivamente pari a Euro 27 milioni, a Euro 917 milioni ed Euro 1.288 milioni.

Raccolta indiretta <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Risparmio amministrato e Fondi Comuni di Investimento	4.080.913	3.475.419	2.680.383
Prodotti assicurativi	1.023.181	874.800	953.633
Risparmio gestito	104.775	93.497	226.451
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	5.208.869	4.443.716	3.860.467

Si precisa che la raccolta amministrata al 31 dicembre 2013 includeva titoli per un importo complessivo di circa Euro 829 milioni consegnati da Banca Tercas a garanzia di un finanziamento concesso dalla Capogruppo per permettere alla stessa Banca Tercas di estinguere un precedente mutuo erogato dalla Banca d'Italia per temporanea carenza di liquidità, con contestuale surrogazione della Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 1202 del Codice Civile, nei diritti della Banca d'Italia derivanti dall'operazione, inclusi i diritti di garanzia.

La strategia di sviluppo commerciale ha seguito negli ultimi anni le seguenti direttrici:

- acquisizione di nuova clientela nei nuovi mercati di insediamento e nei territori già presidiati;
- sviluppo della gamma dei prodotti;
- consolidamento della raccolta gestita;
- contenimento dei rischi e miglioramento della qualità del credito;
- incremento degli indici di *cross – selling* e di *retention*, attraverso incisive azioni commerciali sui servizi e i prodotti "a pacchetto".

Nell'ambito dell'attività bancaria tradizionale, dei servizi finanziari e della bancassicurazione è interesse della Banca sviluppare ulteriormente i settori *retail banking*, *private banking*, *asset management*, intermediazione e *corporate finance*.

È inoltre interesse della Banca proseguire nello sviluppo dell'attività creditizia al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio presidiato.

Le società appartenenti al Gruppo operano nei settori bancari e della consulenza alle imprese. In ragione dell'attività svolta dalle varie società del Gruppo, pertanto, lo stesso si qualifica quale "gruppo bancario", ai sensi dell'articolo 60 del Testo Unico Bancario e delle Istruzioni di Vigilanza per le Banche della Banca d'Italia.

Le attività svolte dalle società del Gruppo sono le seguenti:

Banca Popolare di Bari, Cassa di Risparmio di Orvieto, Banca Tercas e Banca Caripe

La Banca Popolare di Bari, Cassa di Risparmio di Orvieto, Banca Tercas e Banca Caripe svolgono, prevalentemente, attività di intermediazione creditizia.

Popolare Bari Corporate Finance

La Popolare Bari Corporate Finance è specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria realtà ed orientate alla creazione di valore.

6.1.2 Nuovi prodotti e/o servizi

La dimensione e l'articolazione conseguite negli anni richiedono, per un efficace presidio del mercato, che il Gruppo disponga di una gamma di prodotti e servizi bancari, finanziari ed assicurativi di ampiezza tale da riuscire a soddisfare in modo efficace le richieste della clientela. Allo stesso modo, è importante che tale gamma venga costantemente

aggiornata e che vengano sviluppati innovativi prodotti e costruite soluzioni finanziarie sempre più vicine alle esigenze dei singoli clienti.

Quando possibile, il Gruppo tende a realizzare in proprio i prodotti presenti nella propria gamma, al fine di poter gestire autonomamente l'intera "filiera" produttiva, dall'ideazione e realizzazione al collocamento commerciale, riuscendo in tal modo a "ritagliare" al meglio le varie soluzioni sulla base delle specifiche esigenze di natura commerciale.

In presenza di vincoli normativi o di situazioni in cui il rapporto costi/benefici non rende conveniente la realizzazione "in proprio", si ricorre ad accordi con terzi, di norma senza clausole di esclusività.

Gli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni sulla gamma dei prodotti hanno riguardato principalmente il comparto dei conti correnti, dei mutui, del risparmio gestito, dei servizi di pagamento e della banca "a distanza", con la creazione ed il lancio di numerosi prodotti e servizi innovativi.

Laddove opportuno, sono state studiate e realizzate iniziative specifiche per segmento (es. famiglie, imprese, soggetti istituzionali) e per sotto-segmento (es. nell'ambito della clientela *retail*, giovani studenti, pensionati, eccetera), in modo da tarare le soluzioni scelte sulla base delle relative specificità. Nel settore delle imprese, ad esempio, sono stati realizzati prodotti specifici per il settore delle energie rinnovabili, dell'agricoltura e del turismo.

Inoltre, il Gruppo valuta con particolare attenzione l'esigenza di tutelare i risparmi degli investitori dalle diverse tipologie di rischio potenziale con la messa a punto ed il collocamento di prodotti con protezione del capitale investito, ossia gestioni patrimoniali a capitale protetto/garantito, obbligazioni e prodotti assicurativi.

Il crescente apprezzamento della clientela verso i canali innovativi ha portato il Gruppo a sviluppare la gamma dei servizi effetti "a distanza" – ovvero al di fuori dello sportello fisico – potendo oggi offrire una gamma completa, che comprende ATM innovativi, *phone-banking* e *mobile-banking*, *sms alert* e *report*, e soprattutto la piattaforma di *Internet banking* "agenzi@bpb", alla quale vengono costantemente aggiunte nuove funzionalità sia per il *retail* che per le imprese, elevando al contempo sempre più i livelli di sicurezza.

Anche nel corso del 2014, Banca Popolare di Bari ha confermato l'impegno nel garantire un'offerta di prodotti e servizi coerente con l'evoluzione delle esigenze e dei bisogni della clientela. A tal fine BPB si è impegnata, da un lato, a disegnare e lanciare sul mercato una serie di prodotti e servizi innovativi per il risparmio, i pagamenti elettronici, i finanziamenti e gli investimenti e, dall'altro, a completare tutte le attività propedeutiche al lancio sul mercato di un'ampia offerta di prodotti assicurativi del Ramo Danni e di nuove soluzioni di gestione del risparmio.

L'impegno della Banca per il prossimo futuro è volto, da una parte, a proseguire nello sviluppo della gamma prodotti e servizi in senso sia qualitativo che quantitativo, dall'altra parte, a sviluppare servizi orientati alla consulenza professionale nei confronti delle famiglie e delle imprese, con programmi specifici che comportano investimenti in risorse organizzative e tecnologiche e programmi di formazione per ampia parte del personale. Attenzione altrettanto elevata viene poi riservata al tema dell'evoluzione tecnologica, con riferimento specifico allo sviluppo della "banca digitale" che si affiancherà alla tradizionale banca basata sulla rete fisica degli sportelli.

6.2 PRINCIPALI MERCATI

I principali mercati cui il Gruppo si rivolge sono:

- il mercato *Retail*, che si identifica con le famiglie consumatrici, i professionisti, i lavoratori autonomi, artigiani ecc.;
- PMI: Piccole e Medie Imprese;
- il mercato *Corporate*, si tratta di un segmento di dimensioni più contenute, tenuto conto della forte concentrazione di PMI nel territorio di radicamento;
- gli Enti Pubblici, per la gestione delle tesorerie di enti, comuni e scuole.
- Si riporta di seguito la distribuzione geografica delle n. 386 filiali del Gruppo BPB, alla data del Prospetto:

REGIONE	N. FILIALI
- Abruzzo	114
- Puglia	80
- Campania	53
- Basilicata	34
- Umbria	32
- Lazio	24
- Marche	21
- Calabria	8
- Lombardia	6
- Toscana	4
- Emilia Romagna	4
- Veneto	3
- Molise	3

Nel corso degli ultimi anni l'operatività del Gruppo si è estesa soprattutto alle regioni del Centro Italia. In relazione a quanto suddetto, si evidenzia, di seguito, l'evoluzione della ripartizione dei principali margini di conto economico e delle attività/passività per mercato geografico.

CONTO ECONOMICO

Conto Economico (in migliaia di Euro)	31 dicembre								
	2014			2013			2012		
	Margine Interesse	Margine Intermediazione	Utile Lordo	Margine Interesse	Margine Intermediazione	Utile Lordo	Margine Interesse	Margine Intermediazione	Utile Lordo
SUD	167.299	330.559	39.602	160.066	330.644	39.101	170.105	311.445	14.166
CENTRO	41.489	28.681	(49.542)	24.208	48.098	5.380	25.910	43.475	6.145
CORPORATE CENTER (*)	(926)	53.309	51.799	4	(1.633)	(2.360)	8	(1.809)	(2.859)
TOTALE	207.862	412.549	41.859	184.278	377.109	42.121	196.023	353.111	17.452

(*) Riflette elisioni di consolidamento e altri valori economici residuali

Il **Margine di Interesse**, che rappresenta la cosiddetta gestione caratteristica delle aziende di credito, è la fondamentale componente di reddito di una banca derivante dalla sua tradizionale attività di intermediazione creditizia.

Il **Margine di Intermediazione** comprende anche i ricavi da Servizi e i ricavi della Linea Finanza.

Il **Risultato Lordo** rappresenta l'utile o la perdita effettivi al lordo dell'impatto fiscale.

Attività e passività (in migliaia di Euro)	31 dicembre								
	2014			2013			2012		
	Crediti vs Clientela	Debiti vs Clientela	Titoli in Circolazione	Crediti vs Clientela	Debiti vs Clientela	Titoli in Circolazione	Crediti vs Clientela	Debiti vs Clientela	Titoli in Circolazione
SUD	6.179.932	5.468.333	511.816	6.035.280	5.935.149	584.991	5.487.964	5.397.310	665.646
CENTRO	4.221.717	3.535.643	978.484	972.609	730.610	180.313	992.455	693.484	140.621
CORPORATE CENTER (*)	(131.024)	110.497	119.438	(122.163)	(987)	-	(125.081)	(456)	-
TOTALE	10.270.625	9.114.473	1.609.738	6.885.726	6.664.772	765.304	6.355.338	6.090.338	806.267

(*) Riflette elisioni di consolidamento e altri valori economici non ricompresi negli altri aggregati

I canali di vendita utilizzati del Gruppo sono rappresentati dalla rete territoriale delle dipendenze e dalla rete dei promotori finanziari.

Tramite il proprio sito Internet, il Gruppo ha attivato il servizio di banca *on-line* Agenzi@bpb, che consente l'accesso e la fruizione via internet di servizi bancari e d'investimento, sia di natura informativa che di natura dispositiva.

Il Gruppo BPB rappresenta oggi una realtà di rilievo nel sistema creditizio nazionale, e, in particolar modo, al Sud Italia.

Essendo il mercato italiano dei servizi finanziari estremamente competitivo, per talune aree di *business*, il Gruppo ha, come concorrenti, altre banche regionali, nazionali ed internazionali, le banche di credito cooperativo e le Poste Italiane. Nel mercato in cui il Gruppo opera si è inoltre assistito ad un incremento del grado di concorrenza a seguito della deregolamentazione in materia bancaria nell'Unione Europea, che ha accresciuto notevolmente il numero degli sportelli, e dei numerosi processi aggregativi che tendono ad accrescere lo sviluppo dimensionale delle banche.

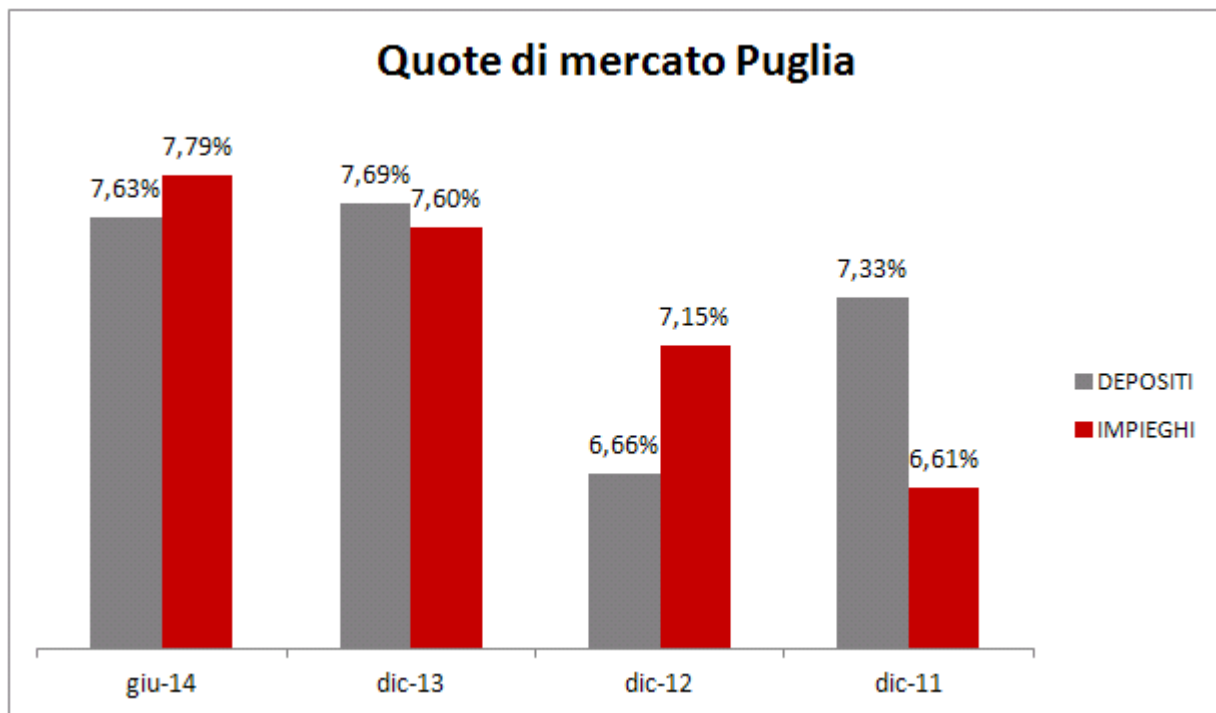
L'area di riferimento del Gruppo è rappresentata principalmente dalle regioni dell'Italia centro-meridionale, in particolare della Puglia e, più nello specifico, dalla provincia di Bari.

Le quote di mercato⁴ riferite alla Puglia al 30 giugno 2014, erano pari al 7,79% sugli impieghi⁵ e del 7,63% sui depositi⁶. Al 31 dicembre 2013, erano, rispettivamente, del 7,60% e del 7,69%, mentre, al 31 dicembre 2012, erano rispettivamente del 7,15% e del 6,66%.

⁴ Fonte: elaborazione della Società su dati Banca d'Italia

⁵ Fonte: dati riferiti all'aggregato "impieghi", così come definiti nel Bollettino Statistico di Banca d'Italia, erogati in base alla localizzazione dello sportello a tutti i comparti di attività economica della clientela ordinaria residente escluse le IFM

⁶ Fonte: dati riferiti all'insieme di depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti, così come definiti nel Bollettino Statistico di Banca d'Italia, in base alla localizzazione dello sportello e per tutti i comparti di attività economica della clientela ordinaria residente escluse le IFM



Nella tabella sotto riportata sono indicate le quote di mercato⁷ del Gruppo a livello regionale al 30 giugno 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012.

REGIONE	DEPOSITI ⁸			IMPIEGHI ⁹			SPORTELLI		
	30 giugno 2014	31 dicembr e 2013	31 dicembre 2012	30 giugno 2014	31 dicembr e 2013	31 dicembre 2012	30 giugno 2014	31 dicembr e 2013	31 dicembre 2012
Lombardia	0,08%	0,08%	0,06%	0,07%	0,07%	0,07%	0,10%	0,13%	0,12%
Veneto	0,04%	0,03%	0,03%	0,08%	0,09%	0,09%	0,09%	0,09%	0,09%
Toscana	0,11%	0,11%	0,11%	0,07%	0,06%	0,06%	0,17%	0,17%	0,16%
Umbria	5,31%	5,15%	5,27%	3,87%	3,74%	3,55%	6,26%	6,23%	6,25%
Lazio	0,39%	0,38%	0,17%	0,37%	0,35%	0,28%	0,76%	0,76%	0,73%
Marche	0,07%	0,07%	0,06%	0,07%	0,07%	0,06%	0,18%	0,18%	0,17%
Molise	1,01%	0,79%	0,68%	0,96%	0,99%	0,95%	0,72%	0,73%	0,69%
Calabria	1,81%	1,47%	1,54%	1,80%	1,77%	1,84%	1,71%	1,67%	1,62%
Campania	2,32%	2,23%	2,05%	2,02%	2,03%	1,97%	3,49%	3,46%	3,48%
Puglia	7,63%	7,69%	6,66%	7,79%	7,60%	7,15%	6,07%	6,00%	5,95%
Basilicata	16,81%	16,43%	15,55%	15,62%	15,59%	15,54%	14,78%	14,41%	14,11%
Italia	0,59%	0,58%	0,50%	0,43%	0,42%	0,40%	0,60%	0,60%	0,77%

⁷ Fonte: elaborazione della Società su dati Banca d'Italia

⁸ Fonte: dati riferiti all'insieme di depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti, così come definiti nel Bollettino Statistico di Banca d'Italia, in base alla localizzazione dello sportello e per tutti i comparti di attività economica della clientela ordinaria residente escluse le IFM

⁹ Fonte: dati riferiti all'aggregato "impieghi", così come definiti nel Bollettino Statistico di Banca d'Italia, erogati in base alla localizzazione dello sportello a tutti i comparti di attività economica della clientela ordinaria residente escluse le IFM

Raccolta

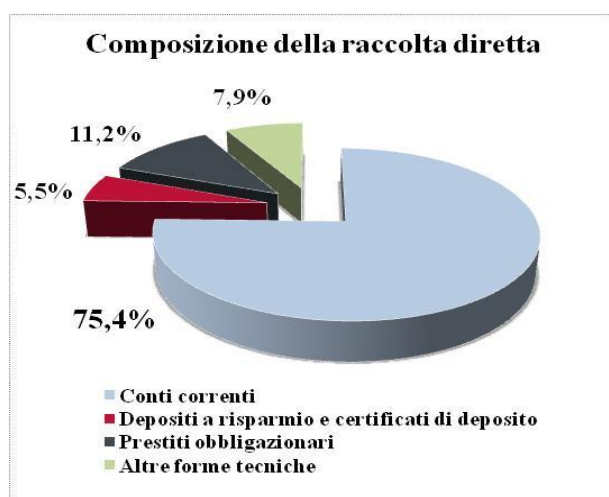
Di seguito si riporta la raccolta globale consolidata al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 (la raccolta indiretta è espressa al valore di mercato).

Raccolta (in migliaia di Euro)	31 dicembre					
	2014	%	2013	%	2012	%
Depositi a risparmio	579.010	3,67%	324.560	2,69%	352.606	3,16%
Certificati di deposito	533.991	3,38%	145.935	1,21%	145.973	1,31%
Conti correnti in euro	7.957.918	50,38%	5.368.840	44,49%	4.382.464	39,26%
Conti correnti in valuta	25.863	0,16%	12.102	0,10%	14.125	0,13%
Mutui passivi	-	-	1.638	0,01%	4.913	0,04%
Raccolta tradizionale	9.096.782	57,59%	5.853.075	48,50%	4.900.081	43,89%
Prestiti obbligazionari non subordinati	745.413	4,72%	608.182	5,04%	886.047	7,94%
Prestiti obbligazionari subordinati	439.720	2,78%	205.744	1,70%	180.385	1,62%
Prestiti obbligazionari emessi	1.185.133	7,50%	813.926	6,74%	1.066.432	9,55%
Assegni circolari propri in circolazione	36.116	0,23%	31.073	0,26%	38.979	0,35%
Pronti contro termine	54.790	0,35%	923.604	7,65%	1.295.692	11,61%
Fondi di terzi in amministrazione	96.997	0,61%	3	0,00%	25	0,00%
Altre forme tecniche	116.062	0,73%	2.952	0,02%	1.533	0,01%
Altra raccolta diretta	303.965	1,92%	957.632	7,94%	1.336.229	11,97%
Totale Raccolta diretta	10.585.880	67,02%	7.624.633	63,18%	7.302.742	65,42%
Assicurativi	1.023.181	6,48%	874.800	7,25%	953.633	8,54%
Gestioni Patrimoniali	104.775	0,66%	93.497	0,77%	226.451	2,03%
Fondi comuni di investimento	736.233	4,66%	457.024	3,79%	203.449	1,82%
Raccolta Amministrata	3.344.680	21,18%	3.018.395	25,01%	2.476.934	22,19%
Totale Raccolta indiretta	5.208.869	32,98%	4.443.716	36,82%	3.860.467	34,58%
TOTALE RACCOLTA	15.794.749	100,00%	12.068.349	100,00%	11.163.209	100,00%

La tabella sopra esposta evidenzia che, al 31 dicembre 2014, la raccolta globale (al netto dei rapporti in essere con la Cassa di Compensazione e Garanzia) attestandosi a Euro 15.794 milioni ha registrato un decremento del 41,65% rispetto al 31 dicembre 2013. Tale incremento è ascrivibile all'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

Per maggiori dettagli circa l'evoluzione della raccolta si rimanda a quanto descritto al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.1.

Di seguito si riporta il grafico della composizione della raccolta diretta al 31 dicembre 2014:



Come si può notare dal grafico sopra esposto la raccolta diretta al 31 dicembre 2014 è costituita in massima parte da conti correnti (75,4%) e prestiti obbligazionari (11,2%).

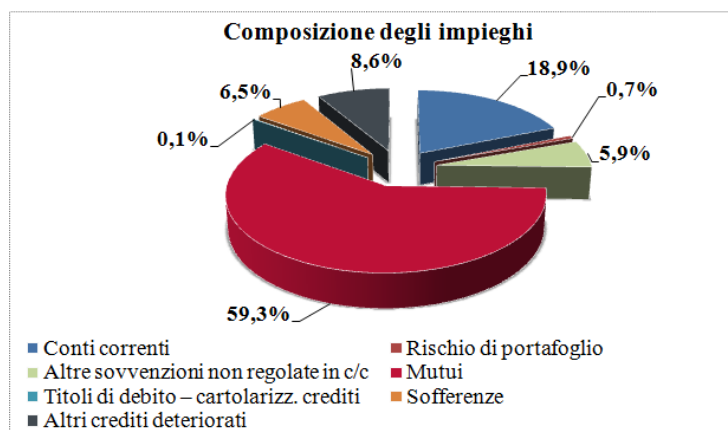
Impieghi

La tabella seguente evidenzia la composizione degli impieghi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Impieghi (in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					
	2014	%	2013	%	2012	%
Mutui	5.705.580	59,44%	3.703.961	53,79%	3.726.109	58,63%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	561.979	5,85%	423.741	6,15%	481.711	7,58%
Conti correnti ed altri crediti	1.812.109	18,88%	1.357.508	19,71%	1.503.410	23,66%
Rischio di portafoglio	64.353	0,67%	64.120	0,93%	72.559	1,14%
Pronti contro termine	26	0,00%	598.943	8,70%	-	-
Titoli di debito	12.923	0,13%	-	-	-	-
TOTALE CREDITI IN BONIS	8.156.970	84,97%	6.148.273	89,29%	5.783.789	91,01%
Sofferenze	619.877	6,46%	255.159	3,71%	210.298	3,31%
Altri crediti deteriorati	822.230	8,57%	482.294	7,00%	361.251	5,68%
TOTALE ATTIVITÀ DETERIORATE	1.442.108	15,03%	737.453	10,71%	571.549	8,99%
TOTALE IMPIEGHI	9.599.078	100,00%	6.885.726	100,00%	6.355.338	100,00%

La tabella sopra esposta evidenzia che, al 31 dicembre 2014, gli impieghi totali (al netto dei rapporti attivi con la Cassa di Compensazione e Garanzia funzionali alla copertura del rischio controparte nell'ambito delle operazioni sul mercato MTS Repo pari a 671,6 milioni di euro al 31 dicembre 2014 e 626,5 milioni di euro al 31 dicembre 2013) attestandosi a Euro 9.599 milioni hanno registrato un incremento del 53,4% rispetto al 31 dicembre 2013. Per maggiori dettagli circa l'evoluzione degli impieghi si rimanda a quanto descritto al Capitolo 9, Paragrafo 9.1.1.

Di seguito si riporta il grafico della composizione degli impieghi al 31 dicembre 2014:



Come si può notare dal grafico sopra esposto gli impieghi totali al 31 dicembre 2014 sono costituiti in massima parte da mutui (59,7%) e conti correnti (18,6%). Il peso dei crediti deteriorati netti sul totale impieghi al 31 dicembre 2014 è pari all'15,0%.]

6.3 FATTORI ECCEZIONALI

Non si ravvisa alcun elemento eccezionale di rilievo che abbia influito su quanto descritto nei paragrafi 6.1 ("Principali attività") e 6.2 ("Principali mercati") del presente Prospetto, che precedono.

6.4 DIPENDENZA DA BREVETTI O LICENZE, DA CONTRATTI INDUSTRIALI, COMMERCIALI O FINANZIARI, O DA NUOVI PROCEDIMENTI DI FABBRICAZIONE

L'attività e la redditività della Banca e del Gruppo non dipendono in modo rilevante da brevetti, licenze, contratti industriali o finanziari o da particolari procedimenti di fabbricazione, se non il marchio ed il logo derivanti dalla denominazione sociale di Banca Popolare di Bari e delle controllate.

6.5 FONTI DELLE DICHIARAZIONI RELATIVE AL POSIZIONAMENTO SUL MERCATO

La fonte principale delle informazioni, tramite le quali è stata descritta la posizione concorrenziale della Banca, è costituita dai dati della Banca d'Italia rapportati ai dati statistici interni.

6.6 GESTIONE DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi del Gruppo Banca Popolare di Bari, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di *business*, siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, definisce pertanto il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. Alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definite dalla Capogruppo.

Le responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management assicura la corretta attuazione dei processi di:

- ✓ gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- ✓ monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- ✓ valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi - in qualità di organo di supporto e coordinamento – ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, assicurando il presidio integrato dei rischi valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

A valle del perfezionamento dell'operazione di acquisizione delle controllate Tercas e Caripe e con la finalità di procedere ad un allineamento alle logiche / metodologie di gestione dei rischi adottate dalla Capogruppo, sulle citate controllate è stato avviato un percorso di integrazione, a livello consolidato, delle metriche / procedure in uso.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), la Banca effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

La Banca, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2014 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2013.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo e mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

Il sistema di controllo, strutturato su tre livelli, definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito, per il Gruppo e le singole Banche del Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità risk taker che fanno capo alle unità di Business. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi con finalità di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.

I controlli di secondo livello sono svolti dalla Funzione Risk Management che svolge le seguenti attività:

- ✓ verifica nel continuo la struttura dei limiti a fronte del rischio di credito al fine di mantenere l'esposizione entro livelli contenuti e compatibili con la propensione al rischio di Gruppo definita dai competenti Organi Aziendali;
- ✓ verifiche massive della correttezza delle valutazioni espresse dal modello di rating su base annua e sull'aggiornamento dei parametri di rischio in coerenza con le disposizioni normative e con le più recenti osservazioni disponibili;
- ✓ verifiche di anomalie di processo nella gestione del Rischio di Credito;
- ✓ verifiche specifiche su casi segnalati dalle unità risk taker o dalle competenti strutture centrali coinvolte nei controlli di primo livello e per i quali emergano presunte anomalie di valutazione del modello di rating;
- ✓ verifica del corretto svolgimento del monitoraggio delle singole esposizioni creditizie.

I controlli di terzo livello sono svolti dalla Funzione Internal Auditing che effettua verifiche di terzo livello sulla base delle proprie metodologie e strumenti di verifica.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- ✓ le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- ✓ l'individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separazione dei compiti;
- ✓ la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- ✓ l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- ✓ un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione. In particolare, la pratica elettronica di fido ("PEF") - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio "Credit Rating System" (CRS), a cui sono stati apportati alcuni affinamenti nel corso del 2014 al fine di rendere maggiormente efficace la stima del merito creditizio delle controparti, consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa ("discriminanza" in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

In fase di accettazione il rating guida, nello specifico:

- ✓ la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all'Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- ✓ la definizione delle politiche di pricing per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale il rating è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto "ISM" - Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre la Banca a possibili perdite prospettiche. In particolare, l'indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due

componenti, una relativa al rating andamentale interno e l'altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (cosiddetti Controlli a Distanza, "CAD").

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- ✓ analisi dell'andamento del rapporto presso il Gruppo;
- ✓ analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- ✓ analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo le controparti in past due nella definizione di default secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare caratteristiche della controparti quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio retail, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come "corporate" sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di override del rating all'interno dei processi del credito.

Su tale segmento di clientela, inoltre, il Gruppo utilizza un processo di "override" che consente la possibilità di variare il rating statistico, ovvero il rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni quali ad esempio informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separazione operativa.

Inoltre il Gruppo ha concluso le attività di sviluppo di un modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali per la quale non sono disponibili informazioni finanziarie al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i clienti già noti alla Banca o di accettazione per i nuovi clienti.

Il Gruppo ha inoltre concluso le attività progettuali interne volte a dotare l'Istituto di strumenti di valutazione del merito creditizio non forniti dai modelli sviluppati dall'Outsourcer Cedacri, nello specifico sono stati formalizzati dei framework valutativi per le controparti rientranti nei segmenti Banche ed Enti Pubblici.

Relativamente alla gestione del credito anomalo, il Gruppo si è dotato di una apposita procedura informatica. Tale procedura rappresenta un importante strumento di gestione del credito in quanto si qualifica come "collettore unico" nell'ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne "Controlli a distanza", etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- ✓ la rilevazione tempestiva e l'evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori della posizione;

- ✓ una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- ✓ un sistema di “escalation” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- ✓ un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Di pari passo con l’evoluzione dei modelli di rating, il Gruppo ha avviato una serie di attività di profilo strategico finalizzate ad una sempre maggiore integrazione delle logiche “risk based” nell’ambito delle fasi del processo del credito (pianificazione, budgeting, accettazione, monitoraggio e recupero).

Inoltre, nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la Normativa di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, con cadenza mensile, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sui “Grandi Rischi” prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottati dal Gruppo, in ottemperanza a quanto previsto dalla vigente normativa, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, il Gruppo si è dotato, pertanto, di un’apposita policy sui Rischi di Mercato. Tale documento definisce, sia con riferimento alla Capogruppo che alle Banche Controllate, gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

A fini gestionali il Gruppo utilizza, infatti, metodologie di stima di tipo “Value at Risk” (VaR) parametrico ed un sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

In particolare, il sistema di monitoraggio e misurazione dei rischi di mercato dei portafogli di proprietà utilizza matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni. Con frequenza giornaliera viene, quindi, fornita l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche relative alle ultime 250 osservazioni.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing” al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio Held for Trading del Gruppo.

Il sistema di Deleghe Operative in vigore si basa sull’individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk ripartito per fattore di rischio.

Il rischio operativo

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo. Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traghettare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Operational risk – Revisions to the simpler approaches, October 2014), nonché dai Binding Standards dell'EBA sui metodi AMA.

Per quanto attiene la consultazione avviata dal Comitato di Basilea, le nuove linee guida propongono la revisione del Metodo Standardizzato, in sostituzione degli attuali approcci non basati su modelli avanzati. A completamento dei consueti processi di consultazione, in linea con il contesto normativo regolamentare di riferimento, saranno avviate le opportune attività di tuning dei processi di rilevazione, gestione e controllo di tale tipologia di rischio.

Attualmente il requisito regolamentare per il rischio operativo è stimato sulla base della metodologia di "base" (Basic Indicator Approach – BIA).

Nel corso del 2014 il Gruppo, nell'ambito del progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management Framework), ha proseguito le attività volte sia alla completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche, sia alla definizione di un efficace processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking (c.d. Risk Assessment).

Per quanto riguarda il processo di raccolta delle perdite storiche, elementi distintivi dell'approccio adottato sono:

- ✓ incentivare la diffusione della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- ✓ favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- ✓ garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- ✓ valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- ✓ rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking, il Gruppo adotta un approccio focalizzato sull'analisi delle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo (c.d. Major Risk Self Assessment). In particolare, l'approccio per l'individuazione dei c.d. major risk è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti, oltre che da benchmark di sistema che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), anche dalle prime evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) nonché con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

Il Gruppo rimane inoltre impegnato nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa. Per quanto attiene i gruppi di lavoro ABI, si segnala la partecipazione a specifici tavoli di lavoro dedicati alla definizione di un track record standard per la condivisione a livello di sistema degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di risk assessment dalle banche aderenti.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende infatti ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari al rischio di variazioni dei tassi di interesse. I sistemi di Asset and Liability Management consentono, tuttavia, di governare tale tipologia di rischio e di contenere l'esposizione allo stesso entro livelli congrui con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La definizione di rischio tasso adottata dal Gruppo è coerente con quella della Circolare 285/13, che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che

impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* viene effettuata mediante un apposito modello interno basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM) con inclusione di un modello di stima sulle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione del Gruppo al rischio di tasso di interesse. Si segnala, inoltre, l'inclusione all'interno del modello adottato, degli effetti derivanti dalla stima di un tasso di *prepayment* sull'aggregato di mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, infatti, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, il modello in uso consente di stimare anche gli impatti delle stesse sul margine di interesse. In particolare, entrambe le analisi sono effettuate sia in ipotesi di shift paralleli delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso uno scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13 e successive revisioni. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno shock. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto in termini di rischio tasso, lo shock si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale. L'Indicatore è stimato e monitorato con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management e, mediante apposita reportistica, è portato a conoscenza dell'Alta Direzione.

Inoltre, sempre in coerenza con la normativa prudenziale, l'Istituto utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Il Gruppo, infine, dispone di procedure necessarie per la realizzazione di operazioni di copertura *IAS compliant* al fine di contenere e ridurre il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio di liquidità

L'introduzione del Titolo V - Capitolo 2 della circ. 263/2006 sul governo e la gestione del rischio di liquidità, unitamente agli interventi in materia dei principali regulators, hanno evidenziato l'importanza sempre maggiore di una prudente gestione del rischio di liquidità per la stabilità ed il corretto funzionamento del sistema finanziario.

In considerazione delle recenti evoluzioni normative e della natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo ha notevolmente elevato i livelli di attenzione e si è dotata di una specifica policy, con la quale sono definiti:

- ✓ i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- ✓ le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- ✓ la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- ✓ le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;

- ✓ le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- ✓ i limiti operativi e gli indicatori di early warning relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- ✓ il piano di emergenza (c.d. “contingency funding plan”) con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- ✓ le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- ✓ le metodologie di stima dell’esposizione al rischio di liquidità derivante dall’operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- ✓ le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- ✓ le metodologie di backtesting per verificare l’accuratezza e l’affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Lo strumento operativo utilizzato per il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla “Maturity Ladder”, che permette di valutare le disponibilità liquide del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra flussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo. Sono definiti, inoltre, scenari di stress di natura sia sistemica che idiosincratica, al fine di determinare l’impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui il Gruppo è esposto: l’impatto delle prove di stress è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

Al fine di un efficace monitoraggio della posizione di liquidità il Gruppo ha inoltre definito una soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizione di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di *stress*. La *policy* di gestione del rischio di liquidità adottata dal Gruppo individua, quali strumenti di attenuazione del rischio, specifiche regole per l’identificazione delle attività computabili nella *Counterbalancing Capacity* nonché limiti operativi e valori di attenzione (“*early warning*” finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il “Contingency Funding Plan”, un piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in casi di tensione di liquidità.

Data l’importanza di conoscere l’effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica periodica.

Il Gruppo, in previsione dell’effettiva entrata in vigore dei requisiti regolamentari di liquidità (2015 per l’LCR e 2018 per l’NSFR), ha implementato coerentemente con le disposizioni normative un processo di stima e monitoraggio degli indicatori orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

E’ stato inoltre implementato un set di indicatori per la misurazione ed il monitoraggio del rischio infra - giornaliero di liquidità. Sulla base di specifiche analisi, il Gruppo provvede infatti alla stima del fabbisogno minimo di liquidità funzionale alle proprie esigenze operative e, conseguentemente, della quota di riserve da ritenere prudenzialmente indisponibili in quanto designate a presidio di tale tipologia di rischio.

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, sono stati definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all’evoluzione in ottica liquidity risk-adjusted del sistema dei prezzi interni di trasferimento.

Il Gruppo, infine, ha formalizzato un sistema integrato di segnalazione dei flussi previsionali di liquidità, mediante l'implementazione di un'infrastruttura informatica a supporto dell'invio e della condivisione dei dati tra le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del rischio.

Adeguamenti alla disposizioni del 15° aggiornamento della Circolare 263/06

Nel corso del 2013 è stato emanato il 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circ. n.263 del 27 dicembre 2006). Rispetto all'attuale quadro normativo, tale aggiornamento introduce novità di rilievo che sono finalizzate, in particolare, a dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, fatto salvo il principio di proporzionalità.

A fronte del 15° aggiornamento della Circolare 263, il Gruppo ha, pertanto, avviato un cantiere progettuale, con il supporto di una primaria società di consulenza, finalizzato a valutare il proprio grado di conformità normativa e, contestualmente, individuare gli opportuni piani d'azione necessari per assicurare, entro i termini previsti, la completa aderenza alle prescrizioni regolamentari.

Mappa dei Rischi

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. Processo ICAAP) il Gruppo ha provveduto a predisporre una "*mappa dei rischi*" quale documento di estrema sintesi riportante l'elenco dei rischi ai quali il Gruppo è, o potrebbe essere esposto.

L'elenco completo di tali rischi è qui di seguito riportato:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione *single-name* e geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di *business*;
- rischio di liquidità;
- rischio da cartolarizzazioni;
- rischio strategico puro;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base.

7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Emittente fa parte, in qualità di capogruppo, del Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari, iscritto dal 1° dicembre 1998 al n. 5424.7 dell'Albo Gruppi Creditizi.

Quale capogruppo, l'Emittente esercita i poteri di direzione e coordinamento ed emana, alle componenti del Gruppo, le disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

In particolare, la Capogruppo esercita una costante funzione di controllo relativamente a:

- controllo strategico sulle varie aree di attività svolte nell'ambito del Gruppo e sui relativi rischi;
- controllo gestionale, per assicurare le condizioni per un equilibrato sistema economico, finanziario e patrimoniale;
- controllo tecnico-operativo, per la valutazione dei diversi profili di rischio riguardanti il Gruppo e le singole componenti.

In data 20 marzo 2009, Banca Popolare di Bari ha acquisito il 73,57% del Capitale della Cassa di Risparmio di Orvieto, mentre il rimanente 26,43% continua a fare capo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

A seguito della sottoscrizione della partecipazione di controllo in Banca Tercas, la Banca popolare di Bari ha comunicato alla Banca d'Italia, in data 4 agosto 2014, la variazione del perimetro del Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari comunicando l'ingresso di Banca Tercas, controllata al 100% e di Banca Caripe a sua volta controllata all'99,98% da Banca Tercas. Con provvedimento dell'8 ottobre 2014 di Banca d'Italia, Banca Tercas e Banca Caripe sono state iscritte nel Gruppo BPB, con decorrenza 30 settembre 2014.

Alla Data del Prospetto, il Gruppo è costituito, oltre che dall'Emittente, dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, da Banca Tercas, da Banca Caripe e da Popolare Bari Corporate Finance, società operante nel settore dell'intermediazione creditizia.

Assetto del Gruppo Banca Popolare di Bari alla Data del Prospetto



Organigramma della Banca Popolare di Bari

Si riporta di seguito l'organigramma della Banca Popolare di Bari, aggiornato alla Data del Prospetto.

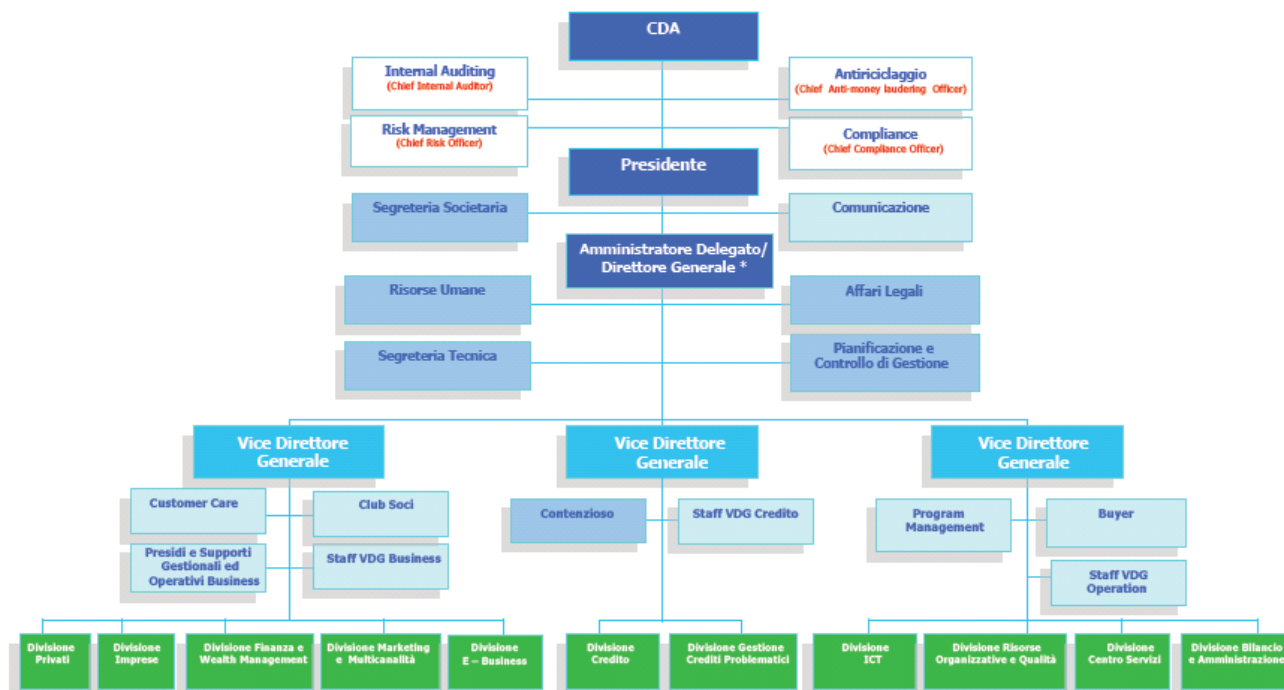


ORGANIGRAMMA DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Legenda:

Regolamento Generale

Vice Direzione	Funzione di Controllo	Servizio	Divisione	Ufficio
----------------	-----------------------	----------	-----------	---------



7.1 DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI APPARTENENZA

Il Gruppo è costituito, oltre che dall'Emittente, da società operanti nel settore dell'intermediazione creditizia e della finanza d'impresa.

Dal 2002 alla Data del presente Prospetto, il Gruppo ha realizzato numerose operazioni di ristrutturazione e razionalizzazione della sua struttura, tra le quali la fusione per incorporazione della Nuova Banca Mediterranea, l'acquisizione di complessivi 47 sportelli dal Gruppo Sanpaolo, l'acquisizione della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto, di Banca Tercas e Banca Caripe che hanno generato l'attuale assetto del Gruppo.

Secondo la vigente normativa (art. 30 del TUB) nessun socio di una banca popolare cooperativa può detenere azioni in misura eccedente l'1,00% del capitale sociale. Non esistono quindi soci in grado di esercitare il controllo dell'Emittente.

Composizione del Gruppo Banca Popolare di Bari alla Data del Prospetto

Denominazione	Ruolo nel Gruppo	Sede	Quota %
Banca Popolare di Bari	capogruppo	Bari	
Cassa di Risparmio di Orvieto	controllata	Orvieto	73,57%
Popolare Bari Corporate Finance	controllata	Bari	100%
Banca Tercas	controllata	Teramo	100%
Banca Caripe	controllata (da Banca Tercas)	Pescara	99,98%

Si segnala che le partecipazioni nella controllata Cassa di Risparmio di Orvieto e in Banca Tercas sono state oggetto di *test di impairment* al 31 dicembre 2014. Dalle analisi svolte, non sono emerse evidenze di perdite durevoli di valore.

7.2 SOCIETÀ CONTROLLATE, COLLEGATE ED ALTRE PARTECIPAZIONI DI RILIEVO DELL'EMITTENTE

Di seguito vengono indicate alcune informazioni riguardanti le società controllate dall'Emittente alla Data del Prospetto.

Cassa di Risparmio di Orvieto

La Cassa di Risparmio di Orvieto è iscritta al Registro delle Imprese di Terni dal 23 dicembre 1991, è autorizzata all'esercizio del credito ed è iscritta nell'albo delle Banche al n. 5123.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con sede legale e direzione generale in Orvieto, Piazza della Repubblica, n. 21, nasce nel 1852 su iniziativa di quaranta privati cittadini orvietani (Ente pubblico economico) come da Rescritto Pontificio, emanato dal Papa Pio IX; il suo scopo è quello di raccogliere il risparmio, al quale viene attribuita una rendita sicura, e di impiegarlo convenientemente presso operatori economici locali.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, alla fine dell'anno 1991, provvede alla costituzione della società per azioni "Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.", quale risultato del conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente pubblico economico Cassa di Risparmio di Orvieto, ai sensi della normativa di riforma del sistema bancario (c.d. "*Legge Amato*", ossia la Legge del 30 luglio 1990 n. 218); detta legge prevedeva la creazione di due soggetti giuridici separati – la società bancaria da un lato e l'Ente Conferente dall'altro – ed anche alla distinzione dei loro ruoli: quello creditizio della banca e quello "*non profit*" della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto; quest'ultima risultava così, dopo la suddetta trasformazione, detentrica del 71,43% del pacchetto azionario della Cassa di Risparmio di Orvieto, mentre la quota del 28,57% veniva acquisita dalla Banca di Roma S.p.A..

Nel 1998 la Banca di Roma S.p.A. provvede a cedere la partecipazione di minoranza alla Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., che in seguito ne acquisirà la maggioranza azionaria grazie al trasferimento di un pacchetto azionario dalla Fondazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto entra così a far parte del Gruppo Banca Cassa di Risparmio di Firenze.

Nel 2009 la Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. cede alla Banca Popolare di Bari la totale interessenza partecipativa nella Cassa di Risparmio di Orvieto. La Cassa di Risparmio di Orvieto entra così a far parte del Gruppo BPB.

Nel corso del 2011 è proseguito il rafforzamento strutturale della Cassa di Risparmio di Orvieto. Coerentemente con gli obiettivi strategici che assegnano alla Cassa di Risparmio di Orvieto il ruolo di presidio e consolidamento della presenza

del Gruppo BPB nel Centro-Italia, in marzo 2011 si è perfezionato il conferimento di 11 filiali della Banca Popolare di Bari operanti in provincia di Terni. L'operazione ha determinato la forte crescita dei volumi intermediati dalla controllata, portando la rete sportelli da 47 a 58 unità (ridotti a 57 a inizio 2012).

Anche nel corso del 2014 è proseguito il rafforzamento strutturale della controllata che ha operato secondo le linee guida della Capogruppo.

Alla Data del Prospetto il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto risulta pari a Euro 45.615.730, così suddiviso:

Composizione del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto		
Azionista	Numero di azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari	16.779.770	73,57%
Totale	22.807.865	100,00%

Popolare Bari Corporate Finance

Popolare Bari Corporate Finance, con sede legale e direzione generale in Bari, vico San Domenico, n. 2, è stata costituita nel febbraio del 2002 ed è specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria realtà ed orientate alla creazione di valore.

Popolare Bari Corporate Finance rappresenta il braccio specialistico e consulenziale nei rapporti con le imprese.

Tutti i suoi interventi sono basati su una conoscenza approfondita della situazione finanziaria e operativa dell'azienda cliente e si esplicano attraverso l'elaborazione di un *memorandum* informativo, che diventa presupposto essenziale sia per l'individuazione delle soluzioni migliori di supporto finanziario sia per l'implementazione delle stesse sul mercato dei capitali, di debito o di rischio.

Popolare Bari Corporate Finance ha un capitale sociale pari a Euro 516.460 interamente detenuto dalla Banca, la quale possiede il 100% dei diritti di voto in assemblea.

La *mission* della società è assistere le imprese nei momenti cruciali della loro esistenza, fornendo un interlocutore particolarmente attento e specializzato nell'affrontare problematiche strategiche e finanziarie complesse.

Banca Tercas

Banca Tercas nasce nel 1939 dalla fusione di due antiche Casse di Risparmio, quella di Nereto fondata nel 1871 e quella di Atri fondata nel 1878. La stessa è conferitaria dell'azienda bancaria della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo ai sensi della legge n. 218/1990 e del D.Lgs. n. 356/1990.

Nel 1992, in ossequio alle disposizioni della Legge 218/1990, la Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo scorpora l'azienda bancaria che è così conferita in una nuova società per azioni, Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A. con un capitale sociale di Lire 40 miliardi (pari a Euro 20.658.275,96), aumentato nel settembre del 1992 di altri 10 miliardi di Lire (pari a Euro 5.164.568,99).

In data 31 dicembre 2010 si è chiusa l'operazione di acquisto della partecipazione di controllo del capitale sociale di Banca Caripe.

Con decreto del 30 aprile 2012, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di Banca Tercas Spa e la sottoposizione della stessa ad amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 70, comma 1, lett. a), del Testo Unico Bancario.

In data 30 settembre 2014 Banca Tercas, a seguito dell'operazione di risanamento e salvataggio operata congiuntamente all'intervento del FITD, è stata inclusa nel Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari.

In data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Tercas ha deliberato un aumento di capitale di Euro 95 milioni. In seguito all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, avvenuta in data 26 marzo 2015, sono state emesse 95 milioni di nuove azioni interamente sottoscritte dalla Banca Popolare di Bari.

Composizione del capitale sociale della Banca Tercas

Azionista	Numero di azioni	Quota
Banca Popolare di Bari	325.000.000	100,00%

Banca Caripe

Banca Caripe nasce nel 1871 quando dalla conversione del "Monte Frumentario", viene fondata a Loreto (Pe) la "Cassa di Risparmio e di Credito Agrario di Loreto Aprutino".

Nel 1936 la Banca, su decreto del Re Vittorio Emanuele III, cambia la propria denominazione in "Cassa di Risparmio della provincia di Pescara con sede in Loreto Aprutino".

Dopo un passaggio all'interno prima della Banca Popolare di Lodi e poi del Gruppo Banco Popolare, il 31 dicembre 2010 Banca Caripe entra a far parte del Gruppo Bancario Tercas.

Con decreto del 27 giugno 2014, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha disposto, su proposta della Banca d'Italia, lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di Banca Caripe Spa e l'ha assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 70, comma 1, lett. b), del Testo Unico Bancario.

Nell'ambito del più ampio salvataggio della controllante Banca Tercas, nel corso del mese di settembre 2014 è stata portata a termine un'operazione di rafforzamento patrimoniale (aumento di capitale a pagamento) di Euro 74,82 mln quasi interamente sottoscritto da Banca Tercas (99,98%). A partire dal 30 settembre 2014 Banca Caripe è stata inclusa nel Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari.

In data 10 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Caripe ha deliberato una proposta di aumento di capitale sociale da sottoporre all'Assemblea dei Soci per un controvalore complessivo pari a circa Euro 40,4 milioni.

Composizione del capitale sociale della Banca Caripe

Azionista	Numero di azioni	Quota
Banca Tercas	14.496.955	99,98%
Altri	3.045	0,02%
Totale	14.500.000	100,00%

Banca d'Italia

Si riportano di seguito le informazioni relative alla partecipazione del Gruppo nel capitale di Banca d'Italia alla Data del Prospetto.

	Numero di quote
Banca Popolare di Bari	-
Cassa di Risparmio di Orvieto	237
Banca Tercas	115
Banca Caripe	8

8. IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Si riportano, di seguito, le informazioni riguardanti il valore netto delle attività materiali del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Attività materiali (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Attività ad uso funzionale			
1.1 di proprietà	188.168	122.868	122.949
a) terreni	69.791	59.424	59.402
b) fabbricati	103.422	51.011	53.175
c) mobili	4.529	3.170	3.150
d) impianti elettronici	4.807	4.378	1.765
e) altre	5.619	4.885	5.457
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
Totale A	188.168	122.868	122.949
B. Attività ad uso investimento			
2.1 di proprietà	7.803	4.968	5.091
a) terreni	3.202	2.084	2.084
b) fabbricati	4.601	2.884	3.007
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
Totale B	7.803	4.968	5.091
Totale (A + B)	195.971	127.836	128.040

Immobili di proprietà

Nella seguente tabella sono riportati gli immobili appartenenti al Gruppo:

Fabbricati ad uso funzionale

Città	Indirizzo	Uso	Valore netto contabile al 31 dicembre 2014 (in migliaia di Euro)
TERAMO	VIA CARDUCCI, 36	Funzionale	11.616
BARI	VIA CAIROLI 7-9 ANG.V.EMANUELE 86	Funzionale	8.854
BARI	CORSO CAVOUR NN.84/94	Funzionale	6.698
BARI	VICO S.DOMENICO * I°-V° PIAN	Funzionale	6.287
BARI	VIA PICCINNI N.19	Funzionale	5.788
TERAMO C.S.	VIA GAMMARANA	Funzionale	4.420
PESCARA	VIA CONTE DI RUVO	Funzionale	3.812
POTENZA	VIALE MARCONI N.194	Funzionale	3.008
	VIA G. CARDUCCI FINANZIARIO	Funzionale	2.989
TERAMO - SEDE			
ORVIETO	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 21	Funzionale	2.907
ORVIETO	PAZZA DELLA REPUBBLICA N. 21	Funzionale	2.832

	VIA MATTEOTTI LIDO	Funzionale	1.998
GIULIANOVA			
MILANO	VIA BARACCHINI N.2	Funzionale	1.627
BARI	VIA MELO N.73	Funzionale	1.550
ROSETO DEGLI A.	VIA NAZIONALE, 209/A	Funzionale	1489
ALBA ADRIATICA	VIA ROMA N. 47	Funzionale	1448
ASCOLI PICENO	VIA NAPOLI, 35	Funzionale	1437
	VIA ALDO MORO	Funzionale	1292
MARTINSICURO			
NERETO	PIAZZA MARCONI N. 10	Funzionale	1232
ROMA	VIA CAPO LE CASE/VIA CRISPI	Funzionale	1082
COSENZA	CORSO MAZZINI NN.262/270	Funzionale	1016
RENDE	VIA J.F.KENNEDY N.1	Funzionale	943
BARI	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII N.131	Funzionale	893
LANCIANO	VIA FILZI N. 14	Funzionale	854
ATRI	C.SO E. ADRIANO	Funzionale	819
GIULIANOVA	C.SO GARIBALDI, 91	Funzionale	790
GARRUFO	SANT'OMERO	Funzionale	756
S. EGIDIO ALLA V.	CORSO ADRIATICO	Funzionale	663
GROTTAMINARDA	VIA GIARDINO N.3	Funzionale	619
RUVO DI PUGLIA	PIAZZA BOVIO N.37	Funzionale	592
TERAMO	VIALE F. CRISPI, 121	Funzionale	578
GIOVINAZZO	PIAZZA VITTORIO EMANUELE	Funzionale	575
CONTROGUERRA	PIAZZA COMMERCIO	Funzionale	533
BARI	PIAZZA MASSARI * AGENZIA BARI 1	Funzionale	525
CAMPLI	CORSO UMBERTO I	Funzionale	515
TOSSICIA	VIA S.SPIRITO	Funzionale	494
BARI	VIA AMENDOLA N.193/A	Funzionale	489
BARI	VIA A.FAVIA N.1	Funzionale	449
TORTORETO PAESE	SS. ADRIATICA NORD N.41	Funzionale	436
MONOPOLI	VIA DELLA RIMEMBRANZA N.8	Funzionale	423
NAPOLI	VIA VERDI NN.32/34	Funzionale	418
ORVIETO	PIAZZA DELL'ERBA N. 17	Funzionale	414
BARI	CORSO SONNINO, 152/A	Funzionale	410
BELLANTE PAESE	PIAZZA ROMA	Funzionale	348
POLIGNANO A MARE	VIA DEL DRAGO N.1	Funzionale	347
DELICETO	VIA FONTANA NUOVA NN.1/3	Funzionale	287
CEGLIE DEL CAMPO	VIA V.ROPPO N.66	Funzionale	287
PESCARA	EX INPDAP	Funzionale	284
CASOLE BRUZIO	VIA CASE SPARSE N.C.	Funzionale	279
BARI	VIA PAVONCELLI 143/2	Funzionale	277

CAROVIGNO	VIA ROMA NN.1/5	Funzionale	272
ANCARANO	VIA MISERICORDIA	Funzionale	237
PINETO	PIAZZA GRAMSCI	Funzionale	235
TERAMO	VIA BADIA	Funzionale	234
RUTIGLIANO	PIAZZA XX SETTEMBRE N.3	Funzionale	233
PALESE	VIA NISIO N.1/L	Funzionale	227
TURI	VIA XX SETTEMBRE N.35/37	Funzionale	213
SAN NICOLO' A TORDINO	PIAZZA PROGRESSO	Funzionale	193
	VIA V.EMANUELE III N.70	Funzionale	184
CASSANO MURGE	PIAZZA RISORGIMENTO N.32	Funzionale	183
CELLAMARE			
BARI	CORSO CAVOUR N.98	Funzionale	169
TORREMAGGIORE	CORSO MATTEOTTI NN.88/90	Funzionale	169
ALBA ADRIATICA	LUNGOMARE MARCONI	Funzionale	169
PALESE	VIA NISIO N.1/V	Funzionale	142
GIULIANOVA	ANNUNZIATA	Funzionale	139
CASTELNUOVO V.	P.ZZA BARENDSON	Funzionale	123
CORROPOLI BIVIO	CORROPOLI BIVIO	Funzionale	122
TERAMO	PIANO DELLA LENTA	Funzionale	108
ORVIETO	CORSO CAVOUR 162-164	Funzionale	107
	Altri immobili con valore netto inferiore a Euro 100 mila	Funzionale	
			11.284
Totale			103.422

Fabbricati detenuti a scopo di investimento

Città	Indirizzo	Uso	Valore netto contabile al 31 dicembre 2014 (in migliaia di Euro)
BARI	VIA GARRUBA, 127	Investimento	1.536
ORVIETO	LOC. CAPPUCCINI SNC	Investimento	459
TERAMO	VIA DON MILANI	Investimento	403
ORVIETO	LOC. ORVIETO SCALO - VIALE I MAGGIO 71	Investimento	358
COLONNELLA	CONTRADA RIO MORO	Investimento	326
GIULIANOVA	VIA GALILEO GALILEI	Investimento	280
MONTORIO AL VOMANO	LARGO ROSCIANO	Investimento	189
CAROVIGNO	VIA ROMA N. 3	Investimento	102
TORTORETO LIDO	VIA ARCHIMEDE	Investimento	91

GUARDEA	VIA VITTORIO EMANUELE 165 (79/A X RINUMERA	Investimento	87
NOTARESCO	VIA COLLEVENTANO	Investimento	75
CONTROGUERRA	PIAZZA COMMERCIO	Investimento	69
CASTILENTI	PIAZZA MARCONI	Investimento	65
SILVI	VIA ROSSI	Investimento	56
ATRI	C.SO E. ADRIANO	Investimento	54
	Altri immobili con valore netto inferiore a Euro 50 mila		451
Totale			4.601

Terreni ad uso funzionale

Città	Indirizzo	Uso	Valore netto contabile al 31 dicembre 2014 (in migliaia di Euro)
MILANO	VIA BARACCHINI N.2	Funzionale	9.304
BARI	VIA CAIROLI 7-9 ANG.V.EMANUELE 86	Funzionale	9.261
BARI	VIA PICCINNI N.19	Funzionale	8.325
BARI	CORSO CAVOUR NN.84/94	Funzionale	7.304
ROMA	VIA CAPO LE CASE/VIA CRISPI	Funzionale	4.882
BARI	VICO S.DOMENICO * 1°-V° PIAN	Funzionale	4.354
NAPOLI	VIA VERDI NN.32/34	Funzionale	2.990
POTENZA	VIALE MARCONI N.194	Funzionale	2.943
TERAMO	VIA CARDUCCI	Funzionale	2.863
TERAMO	VIA GAMMARANA	Funzionale	1.503
COSENZA	CORSO MAZZINI NN.262/270	Funzionale	1.412
BARI	VIA MELO N.73	Funzionale	1.408
RENDE	VIA J.F.KENNEDY N.1	Funzionale	977
PESCARA	VIA CONTE DI RUVO	Funzionale	808
ORVIETO	PIAZZA DELLA REPUBBLICA 21	Funzionale	726
BARI	VIALE PAPA GIOVANNI XXIII N.131	Funzionale	701
ATRI	C.SO ADRIANO	Funzionale	546
NERETO	PIAZZA MARCONI N.10	Funzionale	520
GIOVINAZZO	PIAZZA VITTORIO EMANUELE	Funzionale	427
GIULIANOVA	VIA MATTEOTTI LIDO	Funzionale	391
BARI	VIA A.FAVIA N.1	Funzionale	372
ROSETO DEGLI	VIA NAZIONALE N. 209/A	Funzionale	366
ABRUZZI			
BARI	PIAZZA MASSARI * AGENZIA BARI 1	Funzionale	357
BARI	VIA PAVONCELLI 143/2	Funzionale	350
GROTTAMINARDA	VIA GIARDINO N.3	Funzionale	336
PALESE	VIA NISIO N.1/L	Funzionale	331
BARI	VIA AMENDOLA N.193/A	Funzionale	315
CAROVIGNO	VIA ROMA NN.1/5	Funzionale	281
POLIGNANO A MARE	VIA DEL DRAGO N.1	Funzionale	275
MONOPOLI	VIA DELLA RIMEMBRANZA N.8	Funzionale	268
RUVO DI PUGLIA	PIAZZA BOVIO N.37	Funzionale	259
BARI	CORSO CAVOUR N.98	Funzionale	239
TURI	VIA XX SETTEMBRE N.35/37	Funzionale	229
TORTORETO PAESE	SS. ADRIATICA NORD N.41	Funzionale	220
MARTINSICURO	VIA ALDO MORO N.2	Funzionale	217
SANT'OMERO	CDA GARRUFO	Funzionale	206
CASOLE BRUZIO	VIA CASE SPARSE N.C.	Funzionale	192
PALESE	VIA NISIO N.1/L	Funzionale	186
BARI	CORSO SONNINO, 152/A	Funzionale	178
ALBA ADRIATICA	VIA ROMA N.47	Funzionale	172
BARI	SUOLO ZONA INDUSTRIALE	Funzionale	163
DELICETO	VIA FONTANA NUOVA NN.1/3	Funzionale	153
CEGLIE DEL CAMPO	VIA V.ROPPO N.66	Funzionale	127
S. EGIDIO	CORSO ADRIATICO	Funzionale	117
COLONNELLA	VIA ROMA N.14	Funzionale	114
TORREMAGGIORE	CORSO MATTEOTTI NN.88/90	Funzionale	108
CASSANO MURGE	VIA V.EMANUELE III N.70	Funzionale	106
MONTORIO AL	LARGO ROSCIANO	Funzionale	104
VOMANO			
	Altri immobili con valore netto inferiore a Euro 100 mila		1.505

Terreni detenuti a scopo di investimento

Città	Indirizzo	Uso	Valore netto contabile al 31 dicembre 2014 (in migliaia di Euro)
BARI	VIA GARRUBA, 127	Investimento	1.778
MONITORIO AL VOMANO	LARGO ROSCIANO	Investimento	132
TORTORETO LIDO	VIA ARCHIMEDE	Investimento	123
ORVIETO	LOC. CAPPUCINI SNC	Investimento	120
SILVI	VIA A.ROSSI	Investimento	120
MARTINSICURO	VIA ALDO MORO, 2	Investimento	117
MONITORIO AL VOMANO	ZONA ARTIGIANALE	Investimento	110
Altri terreni con valore netto inferiore a Euro 100 mila			702
Totale			3.202

Non esistono gravami di alcun genere sugli immobili e sulle altre immobilizzazioni materiali di proprietà.

Beni immobili in uso

Nello svolgimento della propria attività, l'Emittente, così come le società del Gruppo, si avvalgono anche di immobili detenuti in locazione operativa.

Si riepilogano, di seguito, gli importi relativi ai canoni di locazione corrisposti nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

(in migliaia di Euro)	2014	2013	2012
Banca Popolare di Bari	(9.252)	(9.425)	(9.135)
Cassa di risparmio di Orvieto	(2.222)	(2.102)	(2.079)
Banca Tercas	(520)	n.a.	n.a.
Banca Caripe	(761)	n.a.	n.a.
Totale	(12.755)	(11.527)	(11.214)

8.2 EVENTUALI PROBLEMATICHE AMBIENTALI

Alla Data del presente Prospetto, anche in considerazione dell'attività svolta dal Gruppo, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

9. RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Nel presente Capitolo è riportata l'analisi dell'andamento patrimoniale, finanziario ed economico del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012. Le informazioni incluse nel presente Capitolo sono state estratte da: i) i bilanci consolidati del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie, di seguito riportate, devono essere lette congiuntamente ai capitoli 10 e 20 del presente Prospetto.

9.1 SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012

Di seguito sono riportate le informazioni relative alla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

9.1.1 Analisi andamento patrimoniale e finanziario consolidato al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

Nella seguente tabella è evidenziato l'attivo consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Attività (in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Cassa e disponibilità liquide	95.041	90.142	76.646	5,4%	17,6%
Attività finanziarie	2.033.399	1.749.395	2.008.004	16,2%	(12,9%)
Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777	(54,6%)	156,2%
Crediti verso clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	6.047	4.782	6.727	26,5%	(28,9%)
Attività materiali e immateriali	630.655	513.806	514.619	22,7%	(0,2%)
Attività fiscali	599.144	198.506	153.782	201,8%	29,1%
Altre attività	187.124	115.967	126.836	61,4%	(8,6%)
Totale dell'attivo	14.167.055	10.318.562	9.538.729	37,3%	8,2%

Nel corso dei periodi oggetto di analisi, a fronte di una crescita costante dell'attivo, la composizione dell'aggregato è rimasta sostanzialmente stabile (costituita in massima parte da crediti verso la clientela ed attività finanziarie). A partire dall'esercizio 2012 si è verificata una forte accelerazione degli investimenti in attività finanziarie, frutto della *policy* mirata ad ottimizzare la liquidità e la liquidabilità dei titoli in portafoglio, favorita dalla possibilità di finanziare tali operazioni tramite il ricorso al rifinanziamento in BCE. Gli incrementi registrati nei saldi delle voci dell'attivo al 31 dicembre 2014 sono ascrivibili all'ingresso nel Gruppo di Banca Tercas e Banca Caripe.

Si precisa che i *Crediti verso la clientela* al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012, includono i pronti contro termine ed i rapporti di conto corrente con la Cassa Compensazione e Garanzia. Infatti, come già evidenziato in precedenza, a partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A. ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia. La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di *Margini iniziali* e *Default Fund* e pronti contro termine attivi ricompresi tra i Crediti verso la clientela (complessivi Euro 671,5 milioni al 31 dicembre 2014, Euro 626,5 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 77 milioni al 31 dicembre 2012).

Al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, i *Crediti verso la clientela* nei periodi esposti mostrano un *trend* in incremento (+53,4% nel 2014) a seguito della sopra citata modifica intervenuta nel perimetro di consolidamento a seguito dell'acquisizione del controllo delle due banche abruzzesi avvenuta nel corso del 2014.

Nella seguente tabella è evidenziato il passivo consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Passività (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Debiti verso banche	1.492.739	1.386.201	1.074.505	7,7%	29,0%
Debiti verso clientela	8.893.479	6.664.772	6.090.338	33,4%	9,4%
Titoli in circolazione	1.609.738	765.304	806.267	110,3%	(5,1%)

Passività finanziarie valutate al fair value	109.386	194.557	406.137	(43,8%)	(52,1%)
Totale raccolta diretta	10.612.603	7.624.633	7.302.742	39,%	4,4%
Passività finanziarie di negoziazione	1.597	71	204	2.149,3%	(65,0%)
Derivati di copertura	23.984	15.469	25.662	55,0%	(39,7%)
Passività fiscali	193.171	92.805	88.471	108,1%	4,9%
Altre passività	295.291	188.270	188.664	56,8%	(0,2%)
Trattamento di fine rapporto del personale	57.169	35.173	34.047	62,5%	3,3%
Fondi per rischi e oneri	102.961	41.312	23.273	149,2%	77,5%
Riserve da valutazione	15.499	13.192	36.635	17,5%	(64,0%)
Strumenti di capitale	-	2.412	-	(100,0%)	100,0%
Riserve	121.475	111.500	107.040	8,9%	4,2%
Sovrapprezzi di emissione	435.535	243.448	215.286	78,9%	13,1%
Capitale	767.264	515.627	437.817	48,8%	17,8%
Azioni proprie (-)	(9.718)	(572)	(32.181)	1599,0%	(98,2%)
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	32.549	31.931	31.377	1,9%	1,8%
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	24.936	17.088	5.187	45,9%	229,4%
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.167.055	10.318.562	9.538.729	37,3%	8,2%

Nel corso dei periodi oggetto di analisi, si registra un incremento dei saldi delle voci del passivo di stato patrimoniale ascrivibile all'ampliamento dell'area di consolidamento a seguito dell'ingresso nel corso dell'esercizio 2014 nel Gruppo di Banca Tercas e Banca Caripe.

Si precisa che i *Debiti verso la clientela*, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012, includono i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia rispettivamente pari a Euro 27 milioni, a Euro 917 milioni ed Euro 1.288 milioni.

Di seguito è riportata l'analisi degli scostamenti delle principali voci che compongono l'attivo e il passivo consolidato. Nello specifico: le attività finanziarie, i crediti verso la clientela, le attività materiali e immateriali, le attività fiscali, i debiti verso le banche e la raccolta diretta ed indiretta.

Attività finanziarie

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle "attività finanziarie" del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Attività finanziarie	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013	2012
<i>(in migliaia di Euro)</i>				%	%
Detenute per la negoziazione	14.623	5.205	26.343	180,9%	(80,2%)
Disponibili per la vendita	2.018.776	1.744.190	1.425.677	15,7%	22,3%
Detenute sino alla scadenza	-	-	555.984	-	(100,0%)
Totale attività finanziarie	2.033.399	1.749.395	2.008.004	16,2%	(12,9%)

2014 vs 2013

Le attività finanziarie crescono passando da Euro 1.749.395 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 2.033.399 migliaia, al 31 dicembre 2014 (+16,2%).

In particolare, l'incremento ha riguardato i) le *Attività Finanziarie disponibili per la vendita* che, al 31 dicembre 2014, si attestano ad Euro 2.018.766 migliaia (Euro 1.744.190 migliaia al 31 dicembre 2013) con una crescita del 15,7% e ii) le *Attività Finanziarie detenute per la negoziazione* che, al 31 dicembre 2014, si attestano ad Euro 14.623 migliaia (Euro 5.205 migliaia al 31 dicembre 2013) con una crescita percentuale rilevante (+180,%).

L'incremento dell'investimento in attività finanziarie si è concentrato principalmente su titoli governativi italiani. Tale operatività ha consentito di consolidare il contributo del portafoglio titoli al conto economico, garantendo un profilo rischio-rendimento allineato agli obiettivi fissati e minimizzando l'impatto sulla liquidità grazie all'acquisto di titoli ad elevata finanziabilità con bassi *haircut* applicati per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

2013 vs 2012

Le attività finanziarie si contraggono passando da Euro 2.008.004 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 1.749.395 migliaia, al 31 dicembre 2013 (-12,9%).

Nel corso dell'esercizio 2013, il Gruppo ha continuato a perseguire l'obiettivo di ottimizzare la liquidità e la liquidabilità dei titoli in portafoglio. In tale ottica, nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha: *i)* incrementato i volumi di attività finanziarie disponibili per la vendita che, al 31 dicembre 2013, si attestano ad Euro 1.744.190 migliaia (Euro 1.425.677 migliaia al 31 dicembre 2012) e *ii)* ha venduto parte dei Titoli di Stato italiani (pari a circa 545 milioni di Euro di valore nominale) classificati nel portafoglio *Attività finanziarie detenute sino a scadenza*, riclassificando – in ottemperanza alle previsioni dello IAS 39 - la restante parte degli investimenti (circa Euro 258 milioni di valore nominale) inclusi nella predetta categoria tra le *Attività finanziarie disponibili per la vendita*.

Si precisa che a seguito alle predette operazioni di vendita e riclassifica - in rispetto al paragrafo 9 dello IAS 39 - il Gruppo non potrà classificare ulteriori attività finanziarie nel portafoglio "*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*" per i successivi due esercizi (cosiddetta "*tainting rule*").

Attività finanziarie – Esposizione verso il debito sovrano

Nella tabella che segue sono riportate le informazioni relative all'esposizione del Gruppo verso il debito sovrano

Esposizione Gruppo vs debito sovrano (in migliaia di Euro)	Categoria	Governo	Rating	Valore Nominale	Valore bilancio	Fair Value
31/12/2014	AFS	Italia	BBB-	1.725.000	1.770.327	1.770.327
	HFT	Italia	BBB-	2.846	2.837	2.837
		Francia	AA	147	175	175
		Germania	AAA	970	1.068	1.068
		Spagna	BBB	17	22	22
		Regno Unito	AAA	41	42	42
		Giappone	AA-	5	6	6
		Australia	AAA	3	3	3
Totale 31/12/2014				1.729.029	1.774.480	1.774.480
31/12/2013	AFS	Italia	BBB	1.418.500	1.443.326	1.443.326
		Regno Unito	AAA	14.387	13.324	13.324
		Stati Uniti d'America	AA+	5.258	7.389	7.389
	HFT	Italia	BBB	1.466	1.409	1.409
		Australia	AAA	2	3	3
		Francia	AA	2	2	2
		Germania	AAA	3.345	3.345	3.345
		Giappone	AA-	0	5	5
		Regno Unito	AAA	0	0	0
		Stati Uniti d'America	AA+	0	0	0
Totale 31/12/2013				1.442.961	1.468.804	1.468.804
31/12/2012	AFS	Italia	BBB+	1.211.000	1.172.340	1.172.340
		Germania	AAA	5.000	7.800	7.800
		Regno Unito	AAA	15.015	14.954	14.954
		Stati Uniti d'America	AA+	11.489	18.513	18.513
	HFT	Italia	BBB+	1.645	1.559	1.559
		Australia	AAA	15	21	21
		Francia	AA+	102	116	116
		Germania	AAA	3.752	3.759	3.759

		Giappone	AA-	0	4	4
		Norvegia	AAA	1	8	8
		Paesi Bassi	AAA	39	47	47
		Regno Unito	AAA	119	120	120
		Stati Uniti		60	96	96
		d'America	AA+			
	HTM	Italia	BBB+	588.500	555.013	556.756
Totale 31/12/2012				625.737	602.012	603.756

Crediti verso la clientela – analisi per forma tecnica

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio, per forma tecnica, dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso la clientela per forma tecnica (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013 %	2012 %
Mutui	5.705.581	3.703.961	3.726.109	54,0%	(0,6%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	561.979	423.741	481.711	32,6%	(12,0%)
Conti correnti ed altri crediti	1.812.109	1.357.508	1.503.410	33,5%	(9,7%)
Rischio di portafoglio	64.353	64.120	72.559	0,4%	(11,6%)
Pronti contro termine attivi	632.875	598.943	-	5,7%	n.s.
Titoli di debito	12.923	-	-	100,0%	n.s.
TOTALE CREDITI IN BONIS	8.828.517	6.148.273	5.783.789	43,6%	6,3%
Sofferenze	619.877	255.159	210.298	142,9%	21,3%
Altri crediti deteriorati	822.231	482.294	361.251	70,5%	33,5%
TOTALE CREDITI DETERIORATI	1.442.108	737.453	571.549	95,6%	29,0%
Totale crediti verso la clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%

2014 vs 2013

I *Crediti verso la clientela* si incrementano passando da Euro 6.885.726 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 10.270.625 migliaia, al 31 dicembre 2014 (+49,2%). Al netto dei rapporti attivi con la Cassa Compensazione e Garanzia funzionali alla copertura del rischio controparte nell'ambito delle operazioni sul mercato MTS Repo (complessivi Euro 671,5 milioni al 31 dicembre 2014 ed Euro 626,5 milioni al 31 dicembre 2013) l'aggregato mostra una crescita, rispetto all'esercizio precedente (+53,6%). L'incremento è sostanzialmente dovuto all'ingresso nella voce dei portafogli crediti di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'acquisizione del controllo delle due banche abruzzesi da parte della Banca Popolare di Bari avvenuta nel corso dell'esercizio 2014.

Il totale crediti *in bonis*, al 31 dicembre 2014, è aumentato del 43,6% rispetto al corrispondente saldo al 31 dicembre 2013.

I crediti deteriorati netti registrano un incremento del 95,6% al 31 dicembre 2014 rispetto al 31 dicembre 2013. In particolare, l'incremento delle sofferenze nette è pari al 142,9% mentre quello degli altri crediti deteriorati è stato pari al 70,5%.

2013 vs 2012

I *Crediti verso la clientela* aumentano passando da Euro 6.355.338 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 6.885.726 migliaia, al 31 dicembre 2013 (+8,3%). Al netto dei rapporti attivi con la Cassa Compensazione e Garanzia funzionali alla copertura del rischio controparte nell'ambito delle operazioni sul mercato MTS Repo (complessivi Euro 626,5 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 77 milioni al 31 dicembre 2012) l'aggregato mostra una sostanziale stabilità rispetto all'esercizio precedente (-0,3%).

Il totale crediti *in bonis*, al 31 dicembre 2013, è cresciuto del 6,3% rispetto al corrispondente saldo al 31 dicembre 2012. Tale incremento è sostanzialmente determinato dalla crescita dei pronti contro termine attivi con Cassa Compensazione e Garanzia parzialmente compensata essenzialmente dalla contrazione delle altre sovvenzioni non regolate in c/c (-12,0%) e dei conti correnti ed altri crediti (-9,7%).

I crediti deteriorati netti registrano un incremento del 29,0% al 31 dicembre 2013 rispetto al 31 dicembre 2012. In particolare, l'incremento delle sofferenze nette è pari al 21,3% mentre quello degli altri crediti deteriorati è stato pari al 33,5%.

Si precisa che nel periodo 29 aprile – 2 agosto 2013 la Banca d'Italia, nell'ambito delle verifiche effettuate a livello di sistema sui principali gruppi bancari italiani, ha condotto presso il Gruppo una ispezione avente ad oggetto *“Il rischio di credito, la governance aziendale, il sistema dei controlli interni e le tematiche di compliance”*. Tale ispezione ha rappresentato la naturale prosecuzione di quella avviata a gennaio 2013 ed avente ad oggetto *“l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative”* (si veda al riguardo quanto detto nei commenti della sezione successiva *“2012 vs 2011”*). Nel corso della stessa sono stati trattati i temi relativi all'esame della situazione dei crediti *in bonis* oltre che ulteriori ambiti gestionali, di controllo e di governo. Il relativo verbale è stato consegnato il 23 ottobre 2013 e le controdeduzioni della Capogruppo sono state trasmesse il successivo 13 novembre. Le implicazioni della predetta ispezione, i cui esiti in termini di maggiori rettifiche di valore sui crediti sono stati integralmente recepiti nel Bilancio Consolidato 2013, sono diffusamente descritte più avanti nel paragrafo *“Crediti verso la clientela – analisi per qualità del credito”*.

Crediti verso la clientela – analisi per settore di attività economica

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio, per settore di attività economica, dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso la clientela per settore di attività economica	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Governi	93.742	32.133	16.558	191,7%	94,1%
Altri Enti pubblici	99.857	70.472	88.670	41,7%	(20,5%)
Altri soggetti	10.077.026	6.783.121	6.250.110	48,6%	8,5%
- imprese non finanziarie	5.594.182	3.753.415	3.709.049	49,0%	1,2%
- imprese finanziarie	1.266.000	746.873	240.509	69,5%	210,5%
- assicurazioni	11.772	10.203	11.024	15,4%	(7,4%)
- altri (incluso famiglie consumatrici)	3.205.072	2.272.630	2.289.528	41,0%	(0,7%)
Totale crediti verso la clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%

L'analisi della composizione dei crediti verso la clientela evidenzia che i principali settori di attività economica finanziati sono rappresentati dalle *“imprese non finanziarie”* e dalle *“famiglie consumatrici”*.

Crediti verso la clientela – analisi per qualità del credito

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio, per qualità del credito, dei crediti verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Crediti verso la clientela per qualità del credito (in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
<i>Sofferenze lorde</i>	1.567.388	651.339	536.507	140,6%	21,4%
<i>Dubbi esiti</i>	947.511	396.181	326.209	139,2%	21,5%
Sofferenze nette (a)	619.877	255.158	210.298	142,9%	21,3%
<i>Grado di copertura sofferenze</i>	60,45%	60,83%	60,80%		
<i>Incagli e ristrutturati lordi</i>	895.200	384.370	274.499	132,9%	40,0%
<i>Dubbi esiti</i>	275.214	78.397	65.589	251,1%	19,5%
Incagli e ristrutturati netti (b)	619.986	305.973	208.910	102,6%	46,5%
<i>Grado di copertura incagli e ristrutturati</i>	30,74%	20,40%	23,89%		
<i>Scaduti/sconfinati</i>	216.479	187.895	162.015	15,2%	16,0%
<i>Dubbi esiti</i>	14.234	11.575	9.675	23,0%	19,6%
Scaduti/sconfinati netti (c)	202.245	176.320	152.340	14,7%	15,7%
<i>Grado di copertura scaduti/sconfinati</i>	6,58%	6,16%	5,97%		
Crediti deteriorati netti (d = a+b+c)	1.442.108	737.451	571.548	95,6%	29,0%

<i>Grado di copertura crediti deteriorati</i>	46,17%	39,73%	41,26%		
Crediti in bonis valutati su base collettiva (e)	8.898.701	6.188.030	5.822.232	43,8%	6,3%
Rettifiche di valore collettive (f)	70.184	39.755	38.442	76,5%	3,4%
Crediti in bonis netti (g = e-f)	8.828.517	6.148.275	5.783.790	43,6%	6,3%
<i>Grado di copertura crediti in bonis</i>	0,79%	0,64%	0,66%	43,8%	
Totale crediti verso la clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%

Nella seguente tabella è riportata la sintesi dell'incidenza delle diverse categorie di crediti verso la clientela netti sul totale degli stessi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Incidenza crediti verso la clientela per qualità del credito (in migliaia di Euro)	31 dicembre					
	2014		2013		2012	
	Importo	Incid. %	Importo	Incid. %	Importo	Incid. %
Sofferenze nette	619.877	6,0%	255.158	3,7%	210.298	3,3%
Incagli e ristrutturati netti	619.986	6,0%	305.973	4,4%	208.910	3,3%
Scaduti/sconfinati netti	202.245	2,0%	176.320	2,6%	152.340	2,4%
Crediti in bonis	8.828.517	86,0%	6.148.275	89,3%	5.783.790	91,0%
Totale crediti verso la clientela	10.270.625	100,0%	6.885.726	100,0%	6.355.338	100,0%

2014 vs 2013

I crediti deteriorati netti (definiti come sommatoria di sofferenze, incagli, posizioni ristrutturate e scaduti/sconfinati) presentano complessivamente un incremento pari a Euro 704.657 migliaia rispetto a dicembre 2013 (+95,6%). In particolare, l'incremento principale si è registrato nel comparto delle "Sofferenze" nette che sono cresciute di Euro 364.719 migliaia rispetto a dicembre 2013 (+142,9%). Rilevanti anche gli incrementi registrati nel 2014 nel comparto "Incagli e Ristrutturati" netti (Euro 314.013 migliaia corrispondenti ad un +102,6%) e gli "scaduti/sconfinati" netti che registrano un'aumento di Euro 25.925 migliaia corrispondente a un +14,70%). Tali incrementi sono dovuti principalmente all'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari e Banca Tercas e Banca Caripe.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è aumentata, passando dal 10,7% di dicembre 2013 al 14,0% di dicembre 2014. Il rapporto tra sofferenze nette e totale impieghi è passato dal 3,7% di dicembre 2013 al 6,0% di dicembre 2014. Il rapporto sul totale impieghi degli incagli e ristrutturati netti è aumentato dal 4,4% di dicembre 2013 al 6,0% di dicembre 2014. Infine, il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi è diminuito dal 2,6% di dicembre 2013 al 2,0% di dicembre 2014. Si precisa che considerando i crediti verso la clientela al netto dei menzionati rapporti con Cassa Compensazione e Garanzia le incidenze percentuali sopra descritte risultano essere, al 31 dicembre 2014, sostanzialmente le medesime (seppur lievemente maggiori).

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati risulta, al 31 dicembre 2014, pari al 46,2% contro il 39,7% di dicembre 2013.

Le dinamiche sopra descritte sono legate alla volontà del Gruppo di continuare a perseguire l'applicazione di rigorose politiche di classificazione e valutazione dei crediti.

2013 vs 2012

I crediti deteriorati netti presentano complessivamente un incremento pari a Euro 165.903 migliaia rispetto a dicembre 2012 (+29,0%). In particolare, l'incremento principale si è registrato nel comparto degli "incagli e ristrutturati" netti che sono cresciuti di Euro 97.063 migliaia rispetto a dicembre 2012 (+46,5%). Meno rilevanti, seppur degni di nota, gli incrementi registrati nel 2013 sia nel comparto sofferenze (Euro 44.860 migliaia corrispondenti ad un +21,3%) che nel comparto "scaduti/sconfinati" netti (Euro 23.980 migliaia corrispondenti a un +15,7%).

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è aumentata, passando dal 9,0% di dicembre 2012 al 10,7% di dicembre 2013. Il rapporto tra sofferenze nette e totale impieghi è passato dal 3,3% di dicembre 2012 al 3,7% di dicembre 2013. Il rapporto sul totale impieghi degli incagli e ristrutturati netti è aumentato dal 3,3% di dicembre 2012 al 4,4% di dicembre 2013. Infine, il rapporto dei *past due* netti sul totale impieghi è aumentato dal 2,4% di dicembre 2012 al 2,6% di dicembre 2013. Si precisa che considerando i crediti verso la clientela al netto dei menzionati rapporti con

Cassa Compensazione e Garanzia le incidenze percentuali sopra descritte risultano essere, al 31 dicembre 2013, in taluni casi più elevate (incidenza percentuale dei deteriorati netti pari a 11,8%, incidenza percentuale delle sofferenze nette pari al 4,1%, incidenza percentuale degli incagli e ristrutturati netti pari al 4,9%, incidenza percentuale degli scaduti netti pari al 2,8%).

Il grado di copertura complessivo dei crediti deteriorati risulta, al 31 dicembre 2013, pari al 39,7% contro il 41,3% di dicembre 2012.

Le dinamiche sopra descritte sono legate alla volontà del gruppo di continuare a perseguire l'applicazione di rigorose politiche di classificazione e valutazione dei crediti, in linea con le indicazioni fornite al sistema bancario da parte dell'Organo di Vigilanza.

Peraltro, nel corso del primo semestre 2013, la Banca d'Italia ha condotto un accertamento ispettivo presso la capogruppo Banca Popolare di Bari S.C.p.A. avente ad oggetto il *"Governo, gestione e controllo del rischio di credito del gruppo"*. L'ispezione, avviata a fine aprile e conclusa il 2 agosto 2013, ha riguardato *"Il rischio di credito, la governance aziendale, il sistema dei controlli interni e le tematiche di compliance"*. Il relativo verbale ispettivo, consegnato alla capogruppo, in data 23 ottobre 2013, ha evidenziato la necessità di effettuare, all'interno del processo di rafforzamento già intrapreso, ulteriori interventi sui temi della *governance*, del presidio del rischio strategico e creditizio e del presidio svolto dalle funzioni di controllo. Sui predetti aspetti, per i quali peraltro l'Organo di Vigilanza non ha avviato alcun procedimento sanzionatorio nei confronti degli esponenti aziendali, il Gruppo si è prontamente attivato. Nel Bilancio Consolidato 2013 sono riflesse le indicazioni formulate dal nucleo ispettivo in ordine alle maggiori rettifiche di valore e/o di differenti classificazioni delle posizioni esaminate, con riferimento sia a Banca Popolare Bari S.C.p.A. che a Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.. Gli effetti quantitativi di tali maggiori rettifiche di valore possono essere ritenuti complessivamente fisiologici rispetto ai volumi di crediti oggetto di verifica. In data 13 novembre 2013, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia le proprie controdeduzioni al verbale ispettivo, fornendo gli opportuni chiarimenti ed assicurando la volontà di allinearsi alle indicazioni pervenute.

Il grado di copertura dei crediti *in bonis*, tramite accantonamenti su base collettiva, passa dallo 0,66% di dicembre 2012 allo 0,64% del 30 giugno 2013.

Esposizioni fuori bilancio verso la clientela

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle esposizioni fuori bilancio verso la clientela del Gruppo in riferimento al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Esposizioni fuori bilancio <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013 %	2012 %
Esposizioni fuori bilancio in bonis lorde	1.804.517	744.782	771.503	142,29%	(3,5%)
Fondi rettificativi	1.829	1.150	1.284	59,04%	(10,4%)
Esposizioni fuori bilancio nette	1.802.688	743.632	770.219	142,42%	(3,5%)
Esposizioni fuori bilancio deteriorate lorde	28.671	7.486	9.458	282,99%	(20,9%)
Fondi rettificativi	1.602	198	295	709,09%	(32,9%)
Esposizioni fuori bilancio deteriorate nette	27.069	7.288	9.163	271,42%	(20,5%)
Totale esposizioni fuori bilancio	1.833.188	750.920	779.382	144,13%	(3,7%)
Incidenza esposizioni fuori bilancio					
Altre esposizioni fuori bilancio nette	98,34%	99,03%	98,82%		
Esposizioni fuori bilancio deteriorate nette	1,48%	0,97%	1,18%		

Le esposizioni fuori bilancio sono rappresentate prevalentemente da *"crediti di firma"* in essere alle date di riferimento. L'incremento al 31 dicembre 2014 è dovuto principalmente all'apporto delle esposizioni fuori bilancio di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

Attività materiali e immateriali

Nella seguente tabella è riportato il riepilogo delle attività materiali e immateriali del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Immobilizzazioni materiali e immateriali (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Immobilizzazioni materiali	195.971	127.836	128.040	53,30%	(0,2%)
Immobilizzazioni immateriali	434.684	385.970	386.579	12,62%	(0,2%)
- di cui avviamento	395.728	363.793	363.793	8,78%	0,0%
Totale Immobilizzazioni materiali e immateriali	630.655	513.806	514.619	22,74%	(0,2%)

Per l'analisi delle attività materiali si rimanda a quanto precedentemente esposto nel paragrafo 8.1.

Le attività immateriali risultano prevalentemente costituite dagli avviamenti, come dettagliato nella tabella sottostante.

Avviamenti (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Ramo d'azienda Gruppo Intesa Sanpaolo	144.447	144.447	144.447	-	-
Fusione ex nuova Banca Mediterranea	137.965	137.965	137.965	-	-
Cassa di Risparmio di Orvieto	69.785	69.785	69.785	-	-
Banca Tercas	32.425	-	-	100,00%	-
Altri minori	11.079	11.596	11.596	-4,46%	-
Totale Avviamenti	395.728	363.793	363.793	8,78%	-

Attività fiscali

Nella seguente tabella è riportato il riepilogo delle attività fiscali del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Attività fiscali (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Attività correnti	327.965	63.769	43.416	414,3%	46,9%
Attività anticipate	271.179	134.737	110.366	101,3%	22,1%
Totale attività fiscali	599.144	198.506	153.782	201,8%	29,1%

Le attività fiscali anticipate sono composte principalmente da crediti per imposte anticipate connessi alla rilevazione di rettifiche di valore su crediti ed all'affrancamento ai fini fiscali di talune attività. Al riguardo si precisa che, nel corso dell'esercizio 2011, il Gruppo ha posto in essere due operazioni di affrancamento fiscale di talune attività, ai sensi del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con Legge n. 2/2009, per effetto delle quali, nello stato patrimoniale consolidato - a partire dal 31 dicembre 2011 - risultano iscritte attività per imposte anticipate per Euro 36.514 migliaia.

Inoltre l'incremento registrato è in parte ascrivibile all'apporto di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari, avvenuto nel corso dell'esercizio 2014. Il mantenimento in bilancio di tali attività è condizionato alla recuperabilità dei relativi importi. Si veda in merito quanto riportato in dettaglio nel successivo paragrafo 9.2.1.

Debiti verso banche

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio dei debiti verso banche del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Debiti verso banche (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Debiti verso banche centrali	1.422.524	1.361.901	906.835	4,45%	50,2%
Debiti verso banche	70.215	24.300	167.670	188,95%	(85,5%)
Totale debiti verso banche	1.492.739	1.386.201	1.074.505	7,69%	29,0%

2014 vs 2013

I debiti verso banche registrano un incremento del 7,7%, passando da Euro 1.386.201 migliaia al 31 dicembre 2013 a Euro 1.492.739 migliaia al 31 dicembre 2014. Tale incremento è dovuto all'aumento dei debiti verso banche centrali passati da Euro 1.361.901 migliaia al 31 dicembre 2013 ad Euro 1.422.524 migliaia al 31 dicembre 2014. Questi ultimi

sono rappresentati dai rapporti sorti a seguito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

2013 vs 2012

I debiti verso banche registrano un incremento del 29,0%, passando da Euro 1.074.505 migliaia al 31 dicembre 2012 a Euro 1.386.201 migliaia al 31 dicembre 2013. Tale incremento è dovuto essenzialmente all'effetto combinato:

- della contrazione dei pronti contro termine passivi per Euro 150.090 migliaia;
- dell'incremento dei debiti verso banche centrali passati da Euro 906.835 migliaia al 31 dicembre 2012 ad Euro 1.361.901 migliaia al 31 dicembre 2013. Questi ultimi sono rappresentati dai rapporti sorti a seguito di operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

La raccolta diretta

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio della raccolta diretta del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Raccolta diretta (in migliaia di Euro)	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
	2014	2013	2012	%	%
Depositi a risparmio	579.010	324.560	352.606	78,40%	(8,0%)
Certificati di deposito	533.991	145.935	145.973	265,91%	(0,0%)
Conti correnti in euro	7.957.918	5.368.840	4.382.464	48,22%	22,5%
Conti correnti in valuta	25.863	12.102	14.125	113,71%	(14,3%)
Mutui passivi	-	1.638	4.913	(100,00%)	(66,7%)
Raccolta tradizionale	9.096.782	5.853.075	4.900.081	55,42%	19,4%
Prestiti obbligazionari non subordinati	745.413	608.182	886.047	22,56%	(31,4%)
Prestiti obbligazionari subordinati	439.720	205.744	180.385	113,72%	14,1%
Prestiti obbligazionari emessi	1.185.133	813.926	1.066.432	45,61%	(23,7%)
Assegni circolari propri in circolazione	36.116	31.073	38.979	16,23%	(20,3%)
Pronti contro termine	81.513	923.604	1.295.692	(91,17%)	(28,7%)
Fondi di terzi in amministrazione	96.997	3	25	3.233.133,33%	(88,0%)
Altre forme tecniche	116.062	2.952	1.533	3.831,64%	92,6%
Altra raccolta diretta	330.688	957.632	1.336.229	(65,47%)	(28,3%)
Totale Raccolta diretta	10.612.603	7.624.633	7.302.742	39,19%	4,4%

2014 vs 2013

La raccolta diretta registra un incremento del 39,2%, passando da Euro 7.624.633 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 10.612.603 migliaia, al 31 dicembre 2014. Come evidenziato in precedenza la raccolta diretta, ad entrambe le predette date di riferimento, include i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia pari a Euro 917 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 27 milioni al 31 dicembre 2014. Al netto di tale componente la raccolta diretta ha registrato, nel 2014, un incremento del 57,3% determinato principalmente dall'apporto di Banca Tercas e Banca Caripe in seguito all'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari avvenuto nel corso del 2014.

2013 vs 2012

La raccolta diretta registra un incremento del 4,4%, passando da Euro 7.302.742 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 7.624.633 migliaia, al 31 dicembre 2013. Come evidenziato in precedenza la raccolta diretta, ad entrambe le predette date di riferimento, include i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia pari a Euro 1.288 milioni al 31 dicembre 2012 ed Euro 917 milioni al 31 dicembre 2013. Al netto di tale componente la raccolta diretta ha registrato, nell'esercizio 2013, un incremento dell'11,5% determinato principalmente dall'effetto combinato della crescita dei conti correnti in Euro (+22,5%) e dalla contrazione dei prestiti obbligazionari (-23,7%) e dei depositi a risparmio (-8%).

La raccolta indiretta

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio della raccolta indiretta del Gruppo in riferimento al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Raccolta indiretta	Esercizio chiuso al 31 dicembre	2014 vs 2013	2013 vs 2012
--------------------	---------------------------------	--------------	--------------

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2013	2012	%	%
Assicurativi	1.023.181	874.800	953.633	16,96%	(8,3%)
Gestioni Patrimoniali	104.775	93.497	226.451	12,06%	(58,7%)
Fondi comuni di investimento	736.233	457.024	203.449	61,09%	124,6%
Raccolta Amministrata	3.344.680	3.018.395	2.476.934	10,81%	21,9%
Totale Raccolta indiretta	5.208.869	4.443.716	3.860.467	17,22%	15,1%

2014 vs 2013

La raccolta indiretta si attesta al 31 dicembre 2014 ad Euro 5.208.869 migliaia, in aumento dello 17,2% rispetto al 31 dicembre 2013 quando ammontava ad Euro 4.443.716 migliaia.

Si precisa che al 31 dicembre 2013, la raccolta amministrata accoglie l'importo pari ad Euro 829 milioni circa relativo a titoli consegnati da Banca Tercas a garanzia di un finanziamento concesso dalla Capogruppo per permettere alla stessa Banca Tercas di estinguere un precedente mutuo erogato dalla Banca d'Italia per temporanea carenza di liquidità.

Per il resto nell'ambito della raccolta indiretta, rispetto a dicembre 2013, risultano in crescita le gestioni patrimoniali (+12,06%) e i fondi comuni di investimento (+61,1%) e i prodotti assicurativi (+17,0%).]

2013 vs 2012

La raccolta indiretta si attesta ad Euro 4.443.716 migliaia, al 31 dicembre 2013, in aumento del 15,1% rispetto ad Euro 3.860.467 migliaia, al 31 dicembre 2012. Al netto del già menzionato importo di circa Euro 829 milioni relativo a titoli, inclusi nella raccolta amministrata, consegnati da Banca Tercas a garanzia del finanziamento concesso da Banca Popolare di Bari per esigenze di liquidità della stessa Banca Tercas, la raccolta indiretta registra una contrazione del 6,4% rispetto al 31 dicembre 2012. Il decremento dell'indiretta ha interessato prevalentemente il settore del risparmio gestito (- 58,7%) seguito dai prodotti assicurativi (-8,3%).

9.1.2 Fondi propri consolidati al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

Nella seguente tabella sono riportati i Fondi Propri, unitamente ai coefficienti di solvibilità, del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Coefficienti e Fondi Propri	Esercizio chiuso al 31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2013 (*)	2012 (*)	%	%
Totale Attività di rischio di credito e di controparte ponderate	7.924.884	5.286.979	5.212.781	49,89%	1,4%
Rischio di credito e di controparte	633.143	422.959	417.022	49,69%	1,4%
Rischi di mercato: metodologia standardizzata	1.905	68	1.632	2701,47%	(95,8%)
Rischio operativo: metodo base	67.830	51.133	47.496	32,65%	7,7%
Altri elementi di calcolo	-	51.133	47.496	(100,00%)	7,7%
Requisiti patrimoniali totali	705.593	525.293	513.646	34,32%	2,3%
Attività di rischio ponderate	8.819.915	6.566.163	6.420.575	34,32%	2,3%
Capitale di classe 1	960.386	569.096	427.792	68,76%	36,2%
Fondi Propri	1.282.941	609.014	604.650	110,66%	0,7%
Posizione patrimoniale - eccedenza	577.348	83.721	535.229	589,61%	(84,4%)
Capitale di classe 1/Att. di rischio pond.te	11,03%	8,87%	6,66%	244 bp	221 bp
(Tier 1 capital ratio)					
Totale Fondi Propri/Att. di rischio pond.te	14,55%	9,28%	9,42%	499 bp	194 bp
(Total capital ratio)					
<i>(minimo richiesto dalla normativa di vigilanza 8%)</i>					
Att. di rischio pond.te/Totale Attivo	62,3	63,6	67,3	(204) bp	(370) bp

(*) Valori pro-formati alla nuova disciplina, in vigore dal 1° gennaio 2014, armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013.

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, al netto della componente, costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dal Gruppo.

Il Capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2014 (+49,9%) è aumentato rispetto al capitale primario di classe 1 al 31 dicembre 2013 a seguito della conversione in azioni di un prestito obbligazionario convertibile in data 1° settembre 2014 emesso dalla Capogruppo nel 2013 (la conversione ha comportato un aumento di capitale pari a Euro 83.798 mila con relativo sovrapprezzo pari a Euro 59.494 mila) e a seguito dell'aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo

nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014 ha comportato un incremento di capitale pari a Euro 300.432 mila di cui Euro 132.593 mila a titolo di sovrapprezzo.

Non si registrano strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

Nel Capitale di classe 2 al 31 dicembre 2014 sono ricompresi 5 prestiti subordinati dell'Emittente, emessi tra il 2004 e il 2014, un prestito emesso da Banca Tercas e un prestito emesso da Banca Caripe. L'importo complessivo dei suddetti prestiti che concorrono al capitale di classe 2 al 31 dicembre 2014, è pari a Euro 376 milioni (Euro 27 milioni al 31 dicembre 2013 a causa della non computabilità del *soft mandatory* dovuta alla possibilità del rimborso/conversione prima dei 5 anni dalla scadenza, poi superata in seguito ad una delibera consiliare del giugno 2014 che ha sancito la irrevocabile decisione della conversione in azioni nel secondo semestre del 2014).

Pertanto al 31 dicembre 2014, il capitale di classe 2 subisce un sensibile incremento rispetto al 31 dicembre 2013.

Si segnala che la principale fonte di assorbimento patrimoniale è riconducibile alle attività connesse al rischio di credito e di controparte (Euro 633 milioni al 31 dicembre 2014, Euro 423 milioni al 31 dicembre 2013, Euro 417 milioni al 31 dicembre 2012).

Si precisa inoltre che, a partire da giugno 2014 la Banca d'Italia ha revocato il provvedimento che elevava del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, ricompreso nelle tabelle fra gli "altri elementi di calcolo"; nell'esercizio 2013, per effetto di tale disposizione, i requisiti patrimoniali avevano subito un incremento di Euro 51,1 milioni (Euro 47,5 milioni al 31 dicembre 2012 ed Euro 45,5 milioni al 31 dicembre 2011).

Le attività di rischio ponderate passano da Euro 6.420 milioni del 2012 ad Euro 6.566 milioni del 2013 a 8.820 al 31 dicembre 2014. L'incremento tra fine 2013 ed il 31 dicembre 2014 è attribuibile quasi esclusivamente all'incremento delle attività di rischio ponderate riferibili ai rischi di credito e di controparte, derivante dal maggior volume di finanziamenti erogati dal Gruppo e dalle dinamiche della qualità del credito ma soprattutto a seguito dell'ingresso nel Gruppo di Banca Tercas e Banca Caripe. Si segnala che i ratios patrimoniali, al 31 dicembre 2014, eccedono i minimi regolamentari. Si segnala altresì che ai fini della stima degli assorbimenti patrimoniali (RWA), il Gruppo BPB utilizza l'approccio standardizzato.

9.2 GESTIONE OPERATIVA

9.2.1 Informazioni riguardanti fattori che hanno avuto ripercussioni significative sul reddito derivante dall'attività del Gruppo

Di seguito, sono brevemente descritti i principali fattori che hanno influenzato l'andamento economico del Gruppo nel triennio 2012-2014.

Crisi dei mercati finanziari: riflessi sul margine di interesse e sul costo del credito

Il sistema bancario nazionale continua a risentire degli effetti della crisi dei mercati finanziari esplosa nel 2008 – nata negli Stati Uniti e poi propagatasi alle altre nazioni, in particolare quelle dei paesi di “vecchia” industrializzazione – che ha fortemente e progressivamente condizionato le economie e i sistemi finanziari di molti paesi, fra cui appunto l'Italia.

La nostra economia, in particolare, ha subito un forte ridimensionamento del PIL già nel 2009, avviando successivamente una timida ripresa, del tutto insufficiente a ridare vigore all'intero apparato produttivo.

Nel 2011, quando la fase più acuta della crisi sembrava sostanzialmente superata, una crisi ben più grave ha direttamente investito l'Eurozona e, al suo interno, la nostra Nazione.

In un quadro complessivo che ha visto il progressivo rallentamento dell'economia mondiale – *ivi* inclusi i paesi che negli ultimi anni hanno svolto con successo il ruolo di traino, quali Cina, Brasile e India – da metà 2011 i paesi dell'Eurozona sono stati investiti da eventi di portata eccezionale, con rilevanti riflessi anche di natura sociale, oltre che, ovviamente, economica.

Le fortissime tensioni sul debito sovrano hanno minato la stabilità dei paesi più deboli dell'Eurozona – nell'ordine Grecia, Portogallo, Spagna, Italia – giungendo nelle fasi più acute a toccare anche i sistemi considerati tradizionalmente “solidi”, quali la Francia.

L'Eurosistema ha agito con fermezza, con interventi decisivi per superare le fasi di quasi non-ritorno. Gli effetti positivi

di tali interventi non possono essere però sufficienti se non accompagnati da azioni strutturali definite in ambito comune.

L'Italia, condizionata dalle sue debolezze, è stata investita in pieno dagli eventi, acuiti anche dalla presenza di fenomeni speculativi internazionali. L'elevata incidenza del debito pubblico in rapporto al PIL ha reso necessaria, negli ultimi anni, l'adozione di provvedimenti drastici ed impopolari, che hanno ulteriormente depresso un quadro di crescita di per sé già debole.

La fase recessiva è proseguita nel 2013 e i timidi segnali di ripresa, manifestatisi sul finire dello scorso anno, non hanno ancora trovato piena manifestazione. Anzi i primi mesi del 2014 sono stati caratterizzati da una riduzione del ritmo di crescita del PIL mondiale. I previsti segnali di miglioramento hanno infatti avuto valori modesti e intensità difforni tra i principali paesi industrializzati ed emergenti.

Il sistema bancario italiano – ma non solo quello del nostro Paese – è stato direttamente investito dagli effetti della crisi. Ciò sia attraverso il progressivo rallentamento dell'incremento degli impieghi – la cui dinamica ha poi intrapreso un percorso negativo, ancora in corso – e sia tramite l'accelerata dinamica del rischio e delle perdite a esso associate. I conti economici dei periodi in analisi, toccati dalla riduzione dei margini, anche per effetto dell'aumento del differenziale fra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e di quelli tedeschi che, in particolare a partire dall'esercizio 2011, si è ripercosso sul costo della raccolta diretta, e dal costo del credito, hanno evidenziato chiari peggioramenti.

Nel corso del 2014, le condizioni del mercato del credito sono leggermente migliorate. Nei primi mesi dell'anno si è ridotta la contrazione dei prestiti alle famiglie; anche le difficoltà dell'accesso al credito da parte delle imprese si sono attenuate. Il costo dei nuovi finanziamenti al settore produttivo sta scendendo, anche se al di sopra di quello medio dell'area euro. Tuttavia le politiche delle banche, soprattutto nei confronti delle aziende piccole e medie, rimangono condizionate dall'elevato rischio di credito

Quanto all'andamento del margine di interesse, nonostante un incremento dei volumi medi degli impieghi a clientela e della raccolta, si rileva, da un lato, una contrazione degli interessi attivi sui finanziamenti alla clientela per effetto dell'adeguamento dei rendimenti dei prestiti a tasso variabile ai tassi di mercato (che hanno raggiunto negli ultimi mesi i minimi storici) e, dall'altro, un incremento degli interessi passivi sulla raccolta del Gruppo. L'andamento ha iniziato a evidenziare una certa controtendenza nel corso del 2013.

Evidenti sono stati gli effetti sul fronte anche sociale: la caduta occupazionale, con i riflessi sulla ricchezza delle famiglie, ha contribuito a deprimere i consumi sia dei beni durevoli che di quelli correnti, riducendo inoltre la capacità di risparmio. Parallelamente, anche le imprese hanno intrapreso un *trend* negativo, con riduzione dei fatturati, della redditività e degli investimenti. Di conseguenza sono incrementate, nel periodo oggetto di osservazione, i crediti anomali e le relative rettifiche su crediti.

Il costo del rischio di credito, misurato come rapporto tra le rettifiche nette di valore sul totale crediti verso clientela a fine periodo, al 30 giugno 2014 risulta pari a circa 85 punti base, 108 punti base al 31 dicembre 2013, 158 punti base nel 2012 ed 73 punti base nel 2011.

Affrancamento avviamenti

Nell'esercizio 2011 il Gruppo ha posto in essere due operazioni di affrancamento di taluni attivi iscritti in bilancio:

- la prima operazione è stata posta in essere dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto che, ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con Legge 28 gennaio 2009, n. 2, si è avvalsa dell'opzione di affrancare, ai fini fiscali, il valore dell'avviamento, iscritto per Euro 33,5 milioni, conferito dall'Emittente nell'operazione di conferimento del ramo d'azienda costituito da n. 11 sportelli dell'Emittente a fronte dell'aumento di capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto.

L'esercizio dell'opzione consente di dedurre fiscalmente il relativo valore, in via "extracontabile", in dieci esercizi a partire dal 2013, a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 16% del valore dell'attivo oggetto di affrancamento.

Pertanto, a fronte di un costo per l'imposta sostitutiva versata pari a circa Euro 5,3 milioni, sono state iscritte imposte differite attive, connesse con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" dell'avviamento affrancato, pari Euro 11,1 milioni. L'effetto netto positivo dell'operazione sul conto economico consolidato 2011 del

Gruppo è stato di circa Euro 5,8 milioni. Si evidenzia, da ultimo, che gli effetti attesi dell'affrancamento sui risultati degli esercizi successivi risultano nulli in quanto, a decorrere dal 2013 e per i successivi dieci esercizi, in corrispondenza della minore imposta corrente Ires e Irap dovuta a seguito della deduzione degli ammortamenti fiscali dell'avviamento, sarà rilasciata a conto economico l'imposta differita attiva inizialmente iscritta (per un decimo ogni esercizio).

▪ la seconda operazione è stata eseguita ai sensi dell'art. 15, commi 10, 10-bis e 10-ter, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con Legge n. 2/2009, al fine del riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti alle partecipazioni di controllo acquisite in occasione di operazioni straordinarie, rappresentativi del valore di avviamento, marchi di impresa e altre attività immateriali iscritti in modo autonomo nel bilancio consolidato.

Il suddetto riallineamento è avvenuto mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 16% e ha consentito di ottenere la deducibilità fiscale, in via "extracontabile" sia ai fini Ires che Irap, dell'importo affrancato in quote costanti in dieci esercizi, a decorrere dal 2013. Tuttavia, la Legge 24 dicembre 2012, n. 228 ("**Legge di Stabilità 2013**") ha disposto un differimento di 5 anni degli effetti di tale affrancamento che, pertanto, decorreranno a partire dall'esercizio 2018.

Nella fattispecie l'affrancamento ha riguardato l'avviamento e le altre attività immateriali, iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2010, derivanti dall'allocazione del maggior valore della partecipazione di controllo nella Cassa di Risparmio di Orvieto, per un importo complessivo da affrancare pari a Euro 76,5 milioni.

L'esercizio dell'opzione ha comportato, di conseguenza, il pagamento di un'imposta sostitutiva pari a circa Euro 12,3 milioni e l'iscrizione di fiscalità anticipata, connessa con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" dell'avviamento affrancato, per Euro 25,4 milioni. L'impatto netto sul conto economico consolidato 2011 del Gruppo è stato di circa Euro 13,1 milioni. Come per l'affrancamento di cui al precedente punto, gli effetti attesi sui risultati degli esercizi successivi risulteranno nulli in quanto, a decorrere dal 2018, in corrispondenza della minore imposta corrente Ires e Irap dovuta a seguito della deduzione degli ammortamenti fiscali dell'avviamento, sarà rilasciata a conto economico l'imposta differita attiva inizialmente iscritta (per un decimo ogni esercizio).

Risultati prodotti dalle negoziazioni in strumenti finanziari

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari da parte della competente funzione aziendale sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- ampia prevalenza di investimenti in titoli governativi, quasi interamente dello Stato italiano;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi, con ammontari sia singoli che complessivi poco rilevanti;
- concentrazione, nei portafogli, di strumenti emessi da istituzioni rientranti in classi di *rating investment grade*;
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità e modesto impatto patrimoniale e sulla liquidità grazie ai bassi *haircut* applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

I titoli acquistati sui mercati sono allocati nel portafoglio di "*trading*" se si tratta di operazioni con orizzonte temporale limitato e con evidente finalità di *trading*, nel portafoglio "*disponibile per la vendita*" o nel portafoglio "*fino a scadenza*" negli altri casi.

A partire dall'esercizio 2012, a seguito delle iniziative intraprese per migliorare la posizione di liquidità della Banca (tra le quali si segnalano a inizio anno l'ulteriore operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali e l'emissione di Obbligazioni Garantite dallo Stato Italiano), si è ritenuto opportuno procedere ad un significativo incremento dei volumi investiti all'interno dei portafogli "*Available For Sale*" (**AFS**) ed "*Held to Maturity*" (**HTM**), in modo particolare su titoli di Stato Italiani. La strategia di investimento posta in essere dalla Banca ha consentito il consolidamento del margine di interesse e l'ottimizzazione dell'allocazione del portafoglio in ottica rischio-rendimento, sulla base del complessivo profilo di rischio della Banca. Si segnala che l'incremento dei volumi sopra citato è stato essenzialmente finanziato sia mediante la partecipazione, per un ammontare complessivo di 900 milioni di Euro, alle aste di rifinanziamento a lungo termine (LTRO - *Long Term Refinancing Operation*) poste in essere dalla BCE tra fine 2011 ed inizio 2012 sia mediante l'adesione della Banca al mercato MTS Repo che ha offerto opportunità di finanziamento a costi contenuti.

Nel corso del 2012 e del 2013 e anche nel 2014 il portafoglio AFS ha subito una serie di movimentazioni, connesse alla ridefinizione dei portafogli di investimento, alla luce anche delle dinamiche di mercato. Tali movimentazioni hanno prodotto un effetto netto positivo a Voce 100 di Conto Economico pari a Euro 24,6 milioni nell'esercizio 2012, Euro 55,8 milioni nell'esercizio 2013 ed Euro 70,1 milioni nel 2014.

Nel 2013, inoltre, si è provveduto allo smobilizzo del portafoglio HTM di Banca Popolare di Bari, con un effetto positivo a conto economico di Euro 6,3 milioni.

La politica di investimento in strumenti derivati adottata dal Gruppo è orientata prevalentemente ad un utilizzo focalizzato su operazioni di copertura gestionale. Inoltre, al fine di contenere l'esposizione su tali strumenti, il Gruppo è dotato di un impianto di limiti operativi interni a valere sia sui derivati regolamentati, sia sui derivati *Over the Counter* (OTC).

Sviluppo di nuovi servizi nel settore delle energie rinnovabili

Nel corso dell'esercizio 2012 la capogruppo Banca Popolare di Bari ha iniziato a sviluppare nuovi servizi alla clientela *corporate*, in prevalenza di natura consulenziale, a supporto di iniziative imprenditoriali nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare, forte impulso hanno avuto - anche in relazione a specifiche agevolazioni previste dalla normativa di settore - le operazioni connesse al settore fotovoltaico.

La predetta operatività, che ha visto la capogruppo impegnata in attività di *advisory* e finanziamento a supporto di clientela *corporate*, ha generato nell'esercizio 2012 commissioni - classificate nella voce 40 di Conto Economico "*Commissioni attive*" - per complessivi Euro 16,8 milioni. L'operatività è proseguita, sia pure con ritmi più contenuti, anche nel 2013, generando commissioni per complessivi Euro 9,1 milioni ed Euro.

Partecipazione in Banca d'Italia detenuta da Cassa di Risparmio di Orvieto

La Cassa di Risparmio di Orvieto ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, classificate nel comparto delle "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*" ed iscritte a bilancio al valore contabile di Euro 1,89 milioni, corrispondente al costo, in quanto titolo non quotato il cui *fair value* non risultava determinabile in modo attendibile o verificabile.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("**D.L. 133/2013**"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale - mediante utilizzo delle riserve statutarie - da Euro 156.000 ad Euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione pari a Euro 25.000 ciascuna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale della stessa Banca d'Italia in proporzione alle rispettive partecipazioni.

L'aumento di capitale sociale è stato eseguito mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia *ante* e *post* D.L. 133/2013. Pertanto la Cassa ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, dovessero essere considerati strumenti finanziari diversi e nuovi rispetto a quelli ante D.L. 133/2013 oggetto di sostituzione ed annullamento.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto inoltre che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, dovesse essere quello delle "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*", per un ammontare pari a Euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 Euro a quota. Tale valutazione risulta essere coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "*Un aggiornamento del valore delle quote di capitale*".

Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a Euro 4,0 milioni circa (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale), rilevata al 31 dicembre 2013 alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita. Allo stato sono in corso approfondimenti in sede internazionale e nazionale in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla suddetta operazione di valutazione; ad esito di tali approfondimenti potrebbe emergere una differente interpretazione dei principi contabili internazionali rispetto all'approccio adottato, ciò comportando l'imputazione dei benefici da valutazione a patrimonio netto e non a conto economico.

Al riguardo, si segnala che un diverso approccio contabile, con allocazione della plusvalenza evidenziata, al netto del relativo effetto fiscale a patrimonio netto e non a conto economico avrebbe determinato per il Gruppo Banca Popolare di Bari un utile d'esercizio 2013 pari ad Euro 14,7 milioni rispetto all'utile di Euro 17,1 milioni effettivamente registrato a bilancio.

Per quanto attiene invece gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, e in particolare sul Core Tier 1 ratio calcolato al 31 dicembre 2013, si conferma la totale neutralità dell'approccio contabile adottato, avendo inserito il valore netto della plusvalenza nell'ambito dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

Si segnala peraltro che il D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/2013.

Il Decreto ha disposto altresì che il versamento dell'imposta sostitutiva complessiva connessa alla predetta rivalutazione fosse effettuato in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, piuttosto che in tre rate come inizialmente previsto dalla citata legge n. 147/2013. Ciò ha comportato un onere fiscale addizionale per la Cassa di Risparmio di Orvieto pari a circa 0,8 milioni di euro, riflesso nella voce Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente del Conto Economico al 31 dicembre 2014, che unitamente all'imposta sostitutiva rilevata nel precedente esercizio è stata oggetto di versamento all'Erario nei termini di legge previsti.

Accordo del 2012 relativo ai processi di riorganizzazione aziendale di Banca Popolare di Bari

Il 29 settembre 2012 la capogruppo Banca Popolare di Bari ha raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo relativo alla riorganizzazione aziendale, con riferimento specifico agli assetti quantitativi del personale.

Le misure previste dall'accordo, in aderenza alle previsioni normative di settore, sono relative all'esodo incentivato di risorse i cui requisiti pensionistici maturano negli anni successivi, alla c.d. "opzione donna" ed al ricorso al Fondo di solidarietà di settore.

Nel corso del 2013 si è proceduto all'acquisizione delle richieste da parte dei dipendenti potenzialmente interessati: le domande di adesione pervenute sono state circa 100 e le conseguenti cessazioni saranno distribuite negli anni coperti dall'accordo, a partire dal 2013.

A fronte di tali richieste, la Banca ha appostato nel conto economico 2013 oneri non ripetibili per circa Euro 14,5 milioni, corrispondenti all'onere complessivo da sostenere a fronte del piano di ristrutturazione.

Finanziamento a Banca Tercas

Nei primi giorni di novembre 2013 Banca Popolare di Bari, nell'ambito delle iniziative collegate al possibile intervento di acquisizione di Banca Tercas, ha concesso alla stessa un finanziamento collateralizzato di Euro 480 milioni – in sostituzione di una precedente linea di credito di pari importo erogata dalla banca centrale – al fine di assicurare alla banca abruzzese adeguati margini di liquidità per sostenere efficacemente l'ordinaria gestione.

Il finanziamento risultava garantito da attivi costituiti principalmente da obbligazioni Tercas garantite dallo Stato italiano, da titoli *senior*, con *rating*, emessi a fronte di cartolarizzazione di crediti e da crediti ipotecari concessi da Tercas alla clientela.

Il finanziamento - rinnovato nel corso del primo semestre 2014 - ha raggiunto, al 30 giugno 2014, l'importo di Euro 627 milioni ed, alla data del Prospetto, risulta interamente rimborsato.

A fronte della concessione del finanziamento Banca Tercas ha riconosciuto a Banca Popolare di Bari commissioni di istruttoria per Euro 12,0 milioni nel 2013 e per Euro 1,6 milioni nel 2014. Inoltre, il predetto finanziamento ha prodotto, nel 2014, interessi attivi per Euro 5,9 milioni. Tale finanziamento, in forza dei rimborsi avvenuti nell'esercizio, è stato estinto in data 1° agosto 2014.

9.2.2 Analisi andamento economico consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012

Nella seguente tabella sono evidenziati i conti economici del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Dati economici	Esercizio chiuso al 31 dicembre	2014 vs	2013 vs
----------------	---------------------------------	---------	---------

				2013	2012
(in migliaia di Euro)	2014	2013	2012	%	%
Interessi attivi e proventi assimilati	324.853	296.990	291.582	9,4%	1,9%
Interessi passivi e oneri assimilati	(116.991)	(112.712)	(95.559)	3,8%	18,0%
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023	12,8%	(6,0%)
Commissioni attive	139.495	135.850	136.304	2,7%	(0,3%)
Commissioni passive	(11.710)	(11.613)	(11.483)	0,8%	1,1%
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821	2,9%	(0,5%)
Dividendi e proventi simili	3.183	2.502	605	27,2%	313,6%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.191	951	6.757	130,4%	(85,9%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(12)	4	(47)	(400,0%)	(108,5%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	69.433	61.990	24.144	12,0%	156,8%
a) crediti	35	-	(583)	100,0%	(100,0%)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	70.126	55.787	24.615	25,7%	126,6%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) passività finanziarie	(728)	(72)	112	911,11%	(164,3%)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.107	3.147	808	(33,05%)	289,5%
Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111	9,40%	6,8%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(102.901)	(81.333)	(102.650)	26,52%	(20,8%)
a) crediti	(100.223)	(74.149)	(100.558)	35,16%	(26,3%)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.233)	(6.816)	(1.663)	(52,57%)	309,9%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	555	(368)	(429)	(250,82%)	(14,2%)
Risultato netto della gestione finanziaria	309.648	295.776	250.461	4,69%	18,1%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	309.648	295.776	250.461	4,69%	18,1%
Spese amministrative:	(282.139)	(265.049)	(236.202)	6,45%	12,2%
a) spese per il personale	(173.699)	(169.992)	(150.726)	2,18%	12,8%
b) altre spese amministrative	(108.440)	(95.057)	(85.476)	14,08%	11,2%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.165)	(4.304)	(2.363)	20,00%	82,1%
Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(7.190)	(6.042)	(5.963)	19,00%	1,3%
Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.675)	(2.255)	(2.337)	18,63%	(3,5%)
Altri oneri / proventi di gestione	29.307	24.006	13.855	22,08%	73,3%
Costi operativi	(267.862)	(253.644)	(233.010)	5,61%	8,9%
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-	-
Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) da cessione di investimenti	73	(11)	1	(763,64%)	n.s.
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	41.859	42.121	17.452	(0,62%)	141,4%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.000)	(24.176)	(11.278)	(33,82%)	114,4%
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	25.859	17.945	6.174	44,10%	190,7%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	25.859	17.945	6.174	44,10%	190,7%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(923)	(857)	(987)	7,70%	(13,2%)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	24.936	17.088	5.187	45,93%	229,4%

Di seguito è riportata l'analisi degli scostamenti delle principali voci del conto economico consolidato.

Margine di interesse

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio del margine di interesse per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Margine di interesse	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
(in migliaia di Euro)	2014	2013	2012	2013	2012
				%	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	812	1.927	4.942	(57,9%)	(61,0%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.084	27.788	28.889	8,3%	(3,8%)
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	15.029	7.908	(100,0%)	90,0%
Crediti verso banche	7.798	2.884	751	170,4%	284,0%
Crediti verso clientela	286.113	249.312	249.046	14,8%	0,1%
Altre attività	46	50	46	(8,0%)	8,7%

Totale interessi attivi	324.853	296.990	291.582	9,4%	1,9%
Debiti verso banche centrali	(2.288)	(5.067)	(8.248)	(54,8%)	(38,6%)
Debiti verso banche	(1.059)	(890)	(732)	19,0%	21,6%
Debiti verso clientela	(77.649)	(66.708)	(48.560)	16,4%	37,4%
Titoli in circolazione	(27.826)	(28.786)	(22.076)	(3,3%)	30,4%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(5.592)	(8.546)	(12.855)	(34,6%)	(33,5%)
Derivati di copertura	(2.578)	(2.715)	(3.088)	(5,0%)	(12,1%)
Totale interessi passivi	(116.991)	(112.712)	(95.559)	3,8%	18,0%
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023	12,8%	(6,0%)

2014 vs 2013

Il margine di interesse, attestandosi a 207,9 milioni di euro, ha evidenziato un incremento del 12,8%, per effetto di un incremento degli interessi attivi (+9,4%) in misura più intensa rispetto alla crescita degli interessi passivi (+3,8%). L'incremento del margine di interesse al netto dell'apporto nell'ultimo trimestre del Gruppo Tercas si attesta al 4,3%.

Nel dettaglio, gli interessi attivi mostrano un incremento (9,4%) passando da Euro 296.990 migliaia, nel 2013, ad Euro 324.853 migliaia, nel 2014. Tale variazione è principalmente riconducibile all'effetto combinato: *i)* dell'incremento degli interessi attivi sui crediti verso la clientela per Euro 36.801 migliaia; *ii)* del decremento degli interessi attivi sulle attività finanziarie detenute sino a scadenza per Euro 15.029 migliaia. Sostanzialmente invariato, rispetto all'esercizio 2013, è invece l'apporto garantito dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione e quelle disponibili per la vendita.

Gli interessi passivi aumentano per Euro 4.279 migliaia (3,8%) da Euro 112.712 migliaia nel 2013 a Euro 166.991 migliaia nel 2014. Nello specifico, tale variazione è connessa prevalentemente a: *i)* l'incremento degli interessi passivi sui debiti verso la clientela, dovuto ai maggiori volumi e all'apporto di Banca Tercas e Banca Caripe, per Euro 10.941 migliaia; *ii)* la contrazione degli interessi passivi sui debiti verso banche centrali e sulle passività finanziarie valutate al *fair value* rispettivamente per Euro 2.779 e per Euro 2.954 migliaia.

2013 vs 2012

Il margine di interesse registra una contrazione del 6,0% passando da Euro 196.023 migliaia, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, ad Euro 184.278 migliaia, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Nel dettaglio, gli interessi attivi mostrano un lieve incremento (1,9%) passando da Euro 291.582 migliaia, nel 2012, ad Euro 296.990 migliaia, nel 2013. Tale variazione è principalmente riconducibile all'effetto combinato: *i)* dell'incremento degli interessi attivi sulle attività finanziarie detenute sino a scadenza e sui crediti verso banche rispettivamente per Euro 7.121 migliaia e per Euro 2.133 migliaia; *ii)* del decremento degli interessi attivi sulle attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle attività finanziarie disponibili per la vendita rispettivamente per Euro 3.015 migliaia e per Euro 1.001 migliaia che assume particolare significato in considerazione del difficile contesto riferito alla dinamica dei tassi di interesse che anche nel corso dell'anno 2013 hanno raggiunto valori minimi penalizzando gli *spread* a livello di sistema. Sostanzialmente invariato, rispetto all'esercizio 2012, è invece l'apporto garantito dai crediti verso la clientela.

L'incremento registrato negli interessi attivi è stato più che compensato da quello degli interessi passivi che aumentano per Euro 17.153 migliaia (18,0%) da Euro 95.559 migliaia nel 2012 a Euro 112.712 migliaia nel 2013. Nello specifico, tale variazione è connessa prevalentemente a: *i)* l'incremento degli interessi passivi sui debiti verso la clientela, dovuto ai maggiori volumi, per Euro 18.148 migliaia e sui titoli in circolazione per Euro 6.710 migliaia; *ii)* la contrazione degli interessi passivi sui debiti verso banche centrali e sulle passività finanziarie valutate al *fair value* rispettivamente per Euro 4.309 e per Euro 3.181 migliaia.

Commissioni nette

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle commissioni nette per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Commissioni nette	31 dicembre	2014 vs 2013	2013 vs 2012
-------------------	-------------	-----------------	-----------------

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2012	2012	%	%
Garanzie rilasciate	1.962	1.913	1.661	2,6%	15,2%
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	58.137	43.829	42.601	32,6%	2,9%
Servizi di incasso e pagamento	13.700	11.852	11.757	15,6%	0,8%
Servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	31	10	7	210,0%	42,9%
Servizi per operazioni di factoring	2	-	-	100,0%	-
Tenuta e gestione dei conti correnti	47.348	43.599	49.946	8,6%	(12,7%)
Altri servizi	18.315	34.647	30.332	(47,1%)	14,2%
Totale commissioni attive	139.495	135.850	136.304	2,7%	(0,3%)
Garanzie ricevute	(4.606)	(4.520)	(5.024)	1,9%	(10,0%)
Servizi di gestione e intermediazione	(1.256)	(1.106)	(1.053)	13,6%	5,0%
Servizi di incasso e pagamento	(3.409)	(3.474)	(3.183)	(-1,9%)	9,1%
Altri servizi	(2.439)	(2.513)	(2.223)	(-2,9%)	13,0%
Totale commissioni passive	(11.710)	(11.613)	(11.483)	0,8%	1,1%
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821	2,9%	(0,5%)

2014 vs 2013

Le commissioni nette registrano un lieve incremento (+2,9%) passando da Euro 124.237 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 127.785 migliaia, al 31 dicembre 2014.

In dettaglio, le commissioni attive sono aumentate (+2,7%) rispetto al precedente esercizio passando da Euro 135.850 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 139.495 migliaia, al 31 dicembre 2014. L'aggregato mostra, tuttavia, talune ricomposizioni dovute in particolare a: *i)* incremento, pari a circa Euro 14.308 migliaia, delle commissioni attive per servizi di gestione intermediazione e consulenza *ii)* contrazione, pari ad Euro 16.332 delle commissioni su altri servizi che nell'esercizio 2013 comprendevano la commissione relativa ad un finanziamento concesso a Banca Tercas.

Le commissioni passive registrano una sostanziale stabilità (+0,8%) passando da Euro 11.613 migliaia, al 31 dicembre 2013, ad Euro 11.710 migliaia, al 31 dicembre 2014. Tale andamento è in massima parte riconducibile all'incremento delle commissioni passive sui servizi di gestione e intermediazione (+13,6%) in parte compensato dalla contrazione delle commissioni passive per servizi di incasso e pagamento (-1,9%) e su altri servizi (-2,9%).

2013 vs 2012

Le commissioni nette registrano una sostanziale stabilità (-0,5%) passando da Euro 124.821 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 124.237 migliaia, al 31 dicembre 2013.

In dettaglio, le commissioni attive sono in linea (-0,3%) con il precedente esercizio passando da Euro 136.304 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 135.850 migliaia, al 31 dicembre 2013. L'aggregato mostra, tuttavia, talune ricomposizioni dovute in particolare a: *i)* incremento, pari a circa Euro 4.315 migliaia, delle commissioni attive per altri servizi determinato dall'effetto combinato del riconoscimento di una commissione attiva *una tantum*, pari ad Euro 12.000 migliaia, connessa all'erogazione del finanziamento di Euro 480 milioni concesso a Banca Tercas S.p.A. in amministrazione straordinaria da parte della Capogruppo e della contrazione, pari ad Euro 7.700 migliaia e legata alla minore operatività, delle commissioni attive percepite in relazione ai finanziamenti concessi nel settore energetico; *ii)* riduzione delle commissioni attive per tenuta e gestione dei conti correnti (- Euro 6.347 migliaia) dovute alla eliminazione delle penali sui conti correnti (classificate tra le commissioni attive al 31 dicembre 2012) sostituite, a partire dall'ottobre 2012, dalla commissione per istruttoria veloce (classificate alla voce "Altri oneri e proventi di gestione" al 31 dicembre 2013).

Anche le commissioni passive registrano una sostanziale stabilità (+1,1%) passando da Euro 11.483 migliaia, al 31 dicembre 2012, ad Euro 11.613 migliaia, al 31 dicembre 2013. Tale andamento è in massima parte riconducibile all'incremento delle commissioni passive sui servizi di incasso e pagamento (+9,1%) e su altri servizi (+13,0%) in parte compensato dalla contrazione delle commissioni passive per "garanzie ricevute" (-10,0%) che nel 2012 avevano avuto impulso in relazione alla garanzia dello Stato Italiano di cui al D. Lgs. 201 del 6 dicembre 2011 ricevuta dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari sull'emissione di proprie passività.

Margine di intermediazione

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio del margine di intermediazione, che si compone del margine di interesse, commissioni nette e risultato delle operazioni finanziarie, per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Margine di intermediazione	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2013	2012	%	%
Margine di interesse	207.862	184.278	196.023	12,8%	(6,0%)
Commissioni nette	127.785	124.237	124.821	2,9%	(0,5%)
Dividendi e proventi simili	3.183	2.501	605	27,3%	313,4%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.191	951	6.757	130,4%	(85,9%)
<i>di cui relativo a:</i>					
<i>Attività finanziarie di negoziazione</i>	1.479	995	4.390	48,6%	(77,3%)
<i>Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio</i>	1.501	1.029	1.130	45,9%	(8,9%)
<i>Strumenti derivati</i>	(789)	(1.073)	1.237	(26,5%)	(186,7%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(12)	4	(47)	(400,0%)	(108,6%)
Utili (Perdite) da cessione/riacquisto	69.433	61.990	24.144	12,0%	156,8%
<i>di cui relativo a:</i>					
<i>Crediti</i>	35	-	-	100,0%	-
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	70.126	62.062	24.032	13,0%	158,2%
<i>Titoli in circolazione</i>	(728)	(72)	112	911,1%	(164,3%)
Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	2.107	3.147	808	(33,0%)	289,5%
Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111	9,4%	6,8%

2014 vs 2013

Il margine di intermediazione evidenzia un incremento del 9,4%, passando da Euro 377.109 migliaia nel 2013 ad Euro 412.549 migliaia nel 2014.

In aggiunta a quanto commentato in precedenza con riferimento al margine di interesse e alle commissioni nette, la variazione del margine di intermediazione è principalmente riconducibile agli utili netti realizzati dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a Euro 70.126 migliaia (incremento di Euro 8.064 migliaia rispetto al 31 dicembre 2014).

2013 vs 2012

Il margine di intermediazione evidenzia un incremento del 6,8%, passando da Euro 353.111 migliaia nel 2012 ad Euro 377.109 migliaia nel 2013.

In aggiunta a quanto commentato in precedenza con riferimento al margine di interesse e alle commissioni nette, la variazione del margine di intermediazione è principalmente riconducibile agli utili netti realizzati dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a Euro 62.062 migliaia nel Bilancio Consolidato 2013 (incremento di Euro 38.030 migliaia rispetto al 31 dicembre 2012).

Rettifiche nette

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle rettifiche e delle riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	31 dicembre			2014 vs 2013	2013 vs 2012
<i>(in migliaia di Euro)</i>	2014	2013	2012	%	%
Crediti verso banche	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	(100.223)	(74.149)	(100.558)	35,2%	(26,3%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.233)	(6.816)	(1.663)	(52,6%)	309,9%
Altre operazioni finanziarie	555	(368)	(429)	(250,8%)	(14,2%)
Totale Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento	(102.901)	(81.333)	(102.650)	26,5%	(20,8%)

Nel corso del triennio 2012-2014 il Gruppo ha visto crescere (dal 14,32% al 23,14%) il peso delle esposizioni deteriorate lorde (passate da Euro 973.021 migliaia al 31 dicembre 2012 ad Euro 2.679.067 migliaia al 31 dicembre 2014) rispetto al totale lordo dei crediti verso la clientela (passati da Euro 6.759.253 migliaia ad Euro 11.577.768 migliaia). Tale andamento ha risentito, oltre che di talune modifiche normative che, a partire dall'esercizio 2012, hanno reso significativamente più consistente lo stock di posizioni segnalate come esposizioni scadute/sconfinite ⁽¹⁰⁾, della congiuntura sfavorevole di cui è stato connotato il quadro economico nel corso degli ultimi anni e dell'ingresso nel bilancio consolidato dei portafogli deteriorati di Banca Tercas e Banca Caripe.

In tale contesto il Gruppo ha operato nella direzione di rendere sempre più selettive le politiche di erogazione del credito mantenendo e al contempo innalzando il livello di copertura dei crediti deteriorati sostanzialmente lungo il triennio 2012-2013 (da circa il 41% al 31 dicembre 2012 a circa il 46% al 31 dicembre 2014), in linea con i dati medi fatti registrare nel sistema bancario. Al riguardo si precisa che i dati consolidati riflettono l'adozione da parte del Gruppo di *policies* valutative sui crediti deteriorati maggiormente rigorose. Tali *policies* hanno tenuto conto altresì degli orientamenti emersi nel corso delle ispezioni, condotte a livello di sistema bancario, dall'Organo di Vigilanza tra la fine dell'esercizio 2012 ed il primo semestre 2013 e che, come più diffusamente descritto in precedenza, hanno interessato anche il Gruppo Banca Popolare di Bari.

Le rettifiche di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita hanno riguardato talune partecipazioni di minoranza detenute principalmente dalla Capogruppo. Di seguito si riportano le rettifiche più rilevanti per singolo esercizio: *i)* Cassa di Risparmio di Ferrara in amministrazione straordinaria per euro 1,3 milioni e Vegagest SGR per euro 1,1 milioni nell'esercizio 2014 *ii)* Cassa di Risparmio di Ferrara in amministrazione straordinaria e Banca della Nuova Terra nell'esercizio 2013 rispettivamente per Euro 3,7 milioni e per Euro 16 milioni; *iii)* Vegagest SGR per Euro 1,6 milioni nell'esercizio 2012.

Spese amministrative

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle spese amministrative per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Spese amministrative <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013	2012
				%	%
Spese per il personale	(173.699)	(169.992)	(150.726)	2,2%	12,8%
Altre spese amministrative	(108.440)	(95.057)	(85.476)	14,1%	11,2%
Totale spese amministrative	(282.139)	(265.049)	(236.202)	6,4%	12,2%

2014 vs 2013

Le spese amministrative registrano un incremento del 6,4% pari ad Euro 17.090 migliaia passando da Euro 265.049 migliaia nel 2013 ad Euro 282.139 migliaia nel 2014. Tale andamento è riconducibile principalmente: *i)* all'incremento delle "spese per il personale" (+ Euro 3.703 migliaia) dovuto in massima parte all'apporto di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'ingresso nel Gruppo Banca Popolare di Bari *ii)* all'incremento di Euro 13.383 migliaia delle "altre spese amministrative" per effetto, in massima parte, dell'incremento dell'imposta di bollo sui conti correnti, titoli e assegni circolari (+Euro 3.009 migliaia) oggetto di recupero alla voce "altri proventi ed oneri si gestione" e delle spese per l'elaborazione dati presso terzi (+Euro 4.061 migliaia) e delle spese per fitti passivi (+Euro 1.228 migliaia).

2013 vs 2012

Le spese amministrative registrano un incremento del 12,2% pari ad Euro 28.847 migliaia passando da Euro 236.202 migliaia nel 2012 ad Euro 265.049 migliaia nel 2013. Tale andamento è riconducibile principalmente: *i)* all'incremento delle "spese per il personale" (+ Euro 19.266 migliaia) dovuto in massima parte all'accantonamento di Euro 14.500 migliaia (al netto dell'effetto attualizzazione) a fronte dell'accordo sindacale del 29 settembre 2012 che ha previsto incentivi all'esodo e ricorso al fondo di solidarietà del personale dipendente della capogruppo *ii)* all'incremento di Euro 9.581 migliaia delle "altre spese amministrative" per effetto, in massima parte, del maggior ricorso a consulenze esterne

⁽¹⁰⁾ A partire dall'1 gennaio 2012, è venuta meno la deroga prevista dalle disposizioni di Vigilanza (circ. 272/08) al limite dei giorni per il computo delle posizioni scadute, limite riportato da 180 giorni a 90 giorni.

(+Euro 2.622 migliaia) funzionali al perseguimento degli obiettivi indicati nel Piano Industriale 2012-2016, dell'incremento delle "Spese legali e collegate a recupero crediti" (+Euro 1.751 migliaia) da correlare alla crescita delle posizioni a sofferenza e dell'incremento dell'imposta di bollo sui conti correnti, titoli e assegni circolari (+Euro 2.906 migliaia) oggetto di recupero alla voce "altri proventi ed oneri di gestione".

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Accantonamenti netti fondi per rischi e oneri <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013 %	2012 %
Fondo per cause passive					
- Accantonamento	(4.463)	(4.001)	(2.396)	11,5%	67,0%
- Riprese	2.055	1.165	688	76,4%	69,3%
Fondo oneri del personale					
- Accantonamento	(479)	(242)	(315)	97,9%	-23,2%
- Riprese	84	89	123	(5,6%)	-27,6%
Fondo per revocatorie fallimentari					
- Accantonamento	(2.752)	(1.764)	(611)	56,0%	188,7%
- Riprese	390	447	148	(12,8%)	202,0%
Altri fondi per rischi e oneri					
- Accantonamento	-	2	-	(100,0%)	100,0%
- Riprese	-	-	-	-	-
Totale	(5.165)	(4.304)	(2.363)	20,0%	82,1%

2014 vs 2013

Gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri registrano un incremento pari a Euro 861 migliaia passando da Euro 4.304 migliaia nel 2013 ad Euro 5.165 migliaia nel 2014. Tale dinamica è riconducibile ai maggiori accantonamenti operati sulle cause in corso in relazione alla evoluzione delle stesse.

2013 vs 2012

Gli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri registrano un incremento pari a Euro 1.941 migliaia passando da Euro 2.363 migliaia nel 2012 ad Euro 4.304 migliaia nel 2013. Tale dinamica è riconducibile ai maggiori accantonamenti operati sulle cause in corso in relazione alla evoluzione delle stesse.

Altri proventi e oneri di gestione

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio degli altri proventi e oneri di gestione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Altri proventi e oneri di gestione <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013 %	2012 %
Recupero spese legali e competenze notarili	6.374	5.547	4.390	14,9%	26,4%
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	411	472	329	(12,9%)	43,5%
Recupero assicurazione clientela	1.234	1.348	1.786	(8,5%)	(24,5%)
Recupero imposte	17.220	14.271	11.422	20,7%	24,9%
Recupero spese su rapporti con clientela	5.638	5.796	2.028	(2,7%)	185,8%
Altri	3.350	1.988	1.327	68,5%	49,8%
Totale altri proventi di gestione	34.227	29.422	21.282	16,3%	38,2%
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehman	(37)	(2.021)	(2.042)	(98,2%)	(1,0%)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(1.256)	-	(526)	100,0%	(100,0%)
Perdite su cause passive	(1.071)	(1.166)	(2.974)	(8,1%)	(60,8%)
Perdite su revocatorie fallimentari	(292)	(124)	(21)	135,5%	490,5%
Ammortamenti su miglitorie immobili di terzi	(676)	(482)	(615)	40,2%	(21,6%)
Oneri tasse e penalità	(137)	(107)	(67)	28,0%	59,7%
Perdite su rapine	(226)	(436)	(332)	(48,2%)	31,3%
Altri	(1.225)	(1.080)	(850)	13,4%	27,1%

Totale altri oneri di gestione	(4.920)	(5.416)	(7.427)	(9,2%)	(27,1%)
Totale Altri proventi e oneri di gestione	29.307	24.006	13.855	22,1%	73,3%

2014 vs 2013

Gli altri proventi e oneri di gestione netti registrano un incremento del 22,1% pari a Euro 5.301 migliaia passando da Euro 24.006 migliaia nel 2013 ad Euro 29.307 migliaia nel 2014. Tale andamento è legato in massima parte *i)* alla crescita degli *“altri proventi di gestione”* conseguenti principalmente all’incremento del *“Recupero imposte”* per Euro 2.949 migliaia; *ii)* alla contrazione degli interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehman per Euro 1.984 a seguito del raggiungimento dell’importo previsto da rimborsare ai clienti.

2013 vs 2012

Gli altri proventi e oneri di gestione netti registrano un incremento del 73,3% pari a Euro 10.151 migliaia passando da Euro 13.855 migliaia nel 2012 ad Euro 24.006 migliaia nel 2013. Tale andamento è legato in massima parte *i)* alla crescita degli *“altri proventi di gestione”* conseguenti principalmente all’incremento del *“Recupero spese su rapporti con clientela”* per Euro 3.768 migliaia connesso all’introduzione, a partire dall’ottobre 2012, della commissione d’istruttoria veloce che ha sostituito le penali sui conti correnti, all’incremento dei recuperi di imposte di bollo (Euro 2.849) e delle spese legali (Euro 1.157); *ii)* alla contrazione degli *“altri oneri di gestione”* principalmente dovuto alle minori perdite su cause passive (Euro 1.808).

Imposte sul reddito

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle imposte sul reddito per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Imposte sul reddito <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre			2014 vs	2013 vs
	2014	2013	2012	2013	2012
				%	%
1. Imposte correnti (-)	(33.287)	(37.276)	(31.635)	(10,7%)	17,8%
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-	6.833	-	(100,0%)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-	-	-
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011 (+)	144.178				
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(122.195)	21.007	19.208	7,4%	9,4%
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(4.696)	(7.907)	(5.684)	(33,5%)	39,1%
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(16.000)	(24.176)	(11.278)	(33,8%)	114,4%

2014 vs 2013

L’ammontare netto delle imposte di competenza del 2014 è pari ad Euro 16.000 migliaia a fronte di Euro 24.176 migliaia nel 2013 e l’incidenza delle imposte rispetto al risultato ante imposte è rispettivamente pari al 38,2% ed al 57,4% negli esercizi 2014 e 2013

Il carico fiscale rappresentato nella voce 290 include la differenza di circa 0,8 milioni di euro derivante dall’aumento, dal 12% al 26%, dell’aliquota di tassazione sostitutiva della plusvalenza da rivalutazione delle quote di Banca d’Italia, realizzata nel 2013 dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

2013 vs 2012

L’ammontare netto delle imposte di competenza del 2013 è pari ad Euro 24.176 migliaia a fronte di Euro 11.278 migliaia nel 2012 e l’incidenza delle imposte rispetto al risultato ante imposte è rispettivamente pari al 57,4% ed al 64,6% negli esercizi 2013 e 2012.

Si precisa che il carico fiscale dell’esercizio 2013 include, tra l’altro:

- l’effetto negativo dell’addizionale Ires dell’8,5% prevista, solo per l’esercizio 2013, per il sistema bancario dal Decreto Legge 30 novembre 2013 n. 133, che ha comportato un maggior onere quantificabile in circa 2 milioni di Euro unicamente sulla Capogruppo;
- il beneficio derivante dall’applicazione del nuovo regime di deducibilità ai fini Irap delle rettifiche e riprese di valore dei crediti, introdotto dalla Legge di Stabilità per il 2014, di circa 4 milioni di Euro a livello di Gruppo.

Infine, si precisa che la voce imposte correnti include l'imposta sostitutiva, pari a Euro 0,7 milioni, da versare a seguito dell'applicazione della disciplina del riallineamento ai fini fiscali connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia detenute dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A..

9.2.4 Informazioni riguardanti politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Nel 2014 l'economia mondiale ha registrato una crescita moderata (+3,1% del PIL su base annua) e disomogenea tra le principali aree geografiche. Il contesto rimane caratterizzato da diffuse incertezze e tensioni crescenti; tali contrasti hanno limitato il miglioramento del quadro macroeconomico e dei mercati finanziari in quanto si sono acuite le divergenze tra paesi caratterizzati da buoni tassi di crescita del Pil e aree in rallentamento/peggioramento, con un crescente disallineamento delle politiche monetarie.

L'Italia è tra i Paesi dell'Eurozona dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. Dopo la stabilizzazione dell'attività nella seconda metà del 2013, l'economia italiana nel 2014 ha scontato l'andamento ancora sfavorevole della domanda interna, caratterizzata da investimenti deboli e consumi sostanzialmente stabili, e una domanda estera meno vivace delle attese, penalizzata dal rallentamento dei Paesi emergenti e dalle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina.

Nel corso del 2014 si è ridotta la contrazione dei prestiti alle famiglie; anche le difficoltà dell'accesso al credito da parte delle imprese si sono attenuate. Tuttavia le politiche delle banche, soprattutto nei confronti delle aziende piccole e medie, rimangono condizionate dall'elevato rischio di credito.

A dicembre 2014 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 19,8 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,1%.

Più in particolare, i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessione crediti) hanno registrato a fine 2014 una variazione tendenziale pari al +4,1%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 49 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13,5%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 69,5 miliardi di euro.

A fine 2014 la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato un consolidamento della sua dinamica annua. Il totale dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.828,1 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,3%.

In dettaglio, la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato ha segnato a dicembre 2014 una variazione annua del -2,1%. Più in particolare, i prestiti alle famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2014, a 1.405 miliardi di euro, segnando una variazione annua pari al -1,8%.

In questo contesto la Banca anche nel 2014 ha continuato ad operare con attenzione ed efficacia, e a garantire risultati economici comunque positivi, impostando tra l'altro la propria strategia sul rafforzamento della solidità patrimoniale (capitale e liquidità) e sul rinnovamento "industriale" dell'offerta.

10. RISORSE FINANZIARIE

10.1 RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO

Nel presente Capitolo è riportata l'analisi dell'andamento finanziario e dei flussi di cassa del Gruppo BPB al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012. Le informazioni incluse nel presente capitolo sono state estratte dai Bilanci Consolidati 2014, 2013 e 2012.

Il Gruppo BPB ottiene le risorse necessarie al finanziamento delle proprie attività attraverso la raccolta dalla clientela, l'emissione di prestiti obbligazionari, la raccolta sul mercato interbancario oltre al patrimonio proprio.

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla raccolta diretta e alla posizione interbancaria del Gruppo al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Raccolta diretta, interbancario netto e mezzi propri (in migliaia di Euro)	31 dicembre			Variazione %	
	2014	2013	2012	2014 vs 2013	2013 vs 2012
Debiti verso clientela	(8.893.479)	(6.664.772)	(6.090.338)	33,4%	9,4%
Titoli in circolazione	(1.609.738)	(765.304)	(806.267)	110,3%	(5,1%)
Passività finanziarie valutate al fair value	(109.386)	(194.557)	(406.137)	(43,8%)	(52,1%)
Totale raccolta diretta	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)	39,2%	4,4%
Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777	(54,6%)	156,2%
Debiti verso banche	(1.492.739)	(1.386.201)	(1.074.505)	7,7%	29,0%
Interbancario netto	(1.837.759)	(625.963)	(777.728)	193,6%	(19,5%)
Totale	(12.450.36)	(8.250.596)	(8.080.470)	50,9%	2,1%
Patrimonio netto di pertinenza del gruppo	1.354.991	902.698	769.784	50,1%	17,3%

Il Gruppo ha adottato la cosiddetta "*fair value option*" per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili ("*accounting mismatch*") nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *fair value*.

Il *fair value* dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo "*spread effettivo di emissione*", al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

L'andamento della raccolta diretta e dei crediti e debiti verso banche nei periodi in esame è commentato in dettaglio nel paragrafo 9.1.1 del Prospetto.

10.2 FONTI, IMPIEGHI E FLUSSI DI CASSA

10.2.1 Rendiconti finanziari del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013, 2012 e 2011

Le informazioni relative a fonti, impieghi e flussi di cassa sono desumibili dai rendiconti finanziari del Gruppo. Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012. Le informazioni incluse nel presente capitolo sono state estratte dai Bilanci Consolidati 2014, 2013 e 2012.

Rendiconto finanziario consolidato (metodo indiretto) (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. ATTIVITÀ OPERATIVA			
1. Gestione	164.430	148.456	131.473
- risultato d'esercizio (+/-)	24.936	17.088	5.187
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(1.375)	(3.271)	(1.127)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	12	(4)	47
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	102.901	81.333	102.650
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	10.383	8.365	8.347
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.685	19.561	4.010
- premi netti non incassati (-)	-	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-	-

- imposte e tasse non liquidate (+)	16.000	24.176	11.278
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	2.888	1.208	1.081
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	202.053	(841.186)	(1.485.668)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4.465)	19.326	(10.714)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-	574
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(173.581)	236.536	(916.830)
- crediti verso banche: a vista	(409)	22.331	(52.941)
- crediti verso banche: altri crediti	510.542	(485.745)	(33.054)
- crediti verso clientela	(128.466)	(604.608)	(430.741)
- altre attività	(1.568)	(29.026)	(41.962)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(554.418)	592.913	1.966.081
- debiti verso banche: a vista	89.536	465.970	538.393
- debiti verso banche: altri debiti	17.002	(154.276)	48.462
- debiti verso clientela	(390.666)	573.539	1.337.652
- titoli in circolazione	(117.876)	(42.114)	85.966
- passività finanziarie di negoziazione	(92)	(133)	(1.482)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(91.930)	(206.492)	(69.259)
- altre passività	(60.392)	(43.581)	26.349
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(187.935)	(99.817)	611.886
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	324	185	-
- vendite di partecipazioni	-	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
- vendite di attività materiali	324	185	
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendita di società controllate e di rami d'azienda	-	-	-
2. Liquidità assorbita da	(239.353)	(7.737)	(576.998)
- acquisti di partecipazioni	-	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	(555.014)
- acquisti di attività materiali	(7.279)	(6.091)	(21.419)
- acquisti di attività immateriali	(2.074)	(1.646)	(565)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	(230.000)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(239.029)	(7.552)	(576.998)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	434.578	119.053	(20.181)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(2.414)	2.414	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(301)	(602)	(1.748)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	431.863	120.865	(21.929)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.899	13.496	12.959

Legenda: (+) generata; (-) assorbita.

Riconciliazione (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	90.142	76.646	63.687
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.899	13.496	12.959
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	95.041	90.142	76.646

Legenda: (+) generata; (-) assorbita.

10.3 FABBISOGNO FINANZIARIO E STRUTTURA DI FINANZIAMENTO

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, di seguito si riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

(in migliaia di Euro)	31 dicembre	Variazione %
-----------------------	-------------	--------------

	2014	2013	2012	2014 vs 2013	2013 vs 2012
Raccolta diretta	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)	39,2%	4,4%
Crediti verso la clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338	49,2%	8,3%
Rapporto raccolta diretta / impieghi	103,3%	110,7%	114,9%	(6,7%)	(4,2%)

Al netto dei rapporti con la Cassa di Compensazione e Garanzia, già descritti in precedenza, il rapporto raccolta diretta/impieghi scende al 103,1% al 31 dicembre 2014, al 107,2% nel 2013, al 95,8% nel 2012.

Per quanto concerne la struttura della raccolta diretta, si rimanda al Paragrafo 10.1 “*Risorse Finanziarie del Gruppo*”, che precede.

Si riporta di seguito il riepilogo, per tipologia, dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo e non ancora scaduti alla Data del Prospetto.

Prestiti obbligazionari	BPB	CRO	Tercas	Caripe	Totale
<i>Importo a scadenza (in migliaia di Euro)</i>					
Tasso fisso	154.465	23.273	12.461	105.937	296.136
Tasso fisso <i>step up</i>	45.922	66.643	62.727	8.717	184.009
Tasso variabile	10.847	0	57.739	50.071	118.657
Subordinato tasso fisso	261.767	0	0	80.000	341.767
Subordinato tasso variabile	39.975	0	52.400	0	92.375
Totale prestiti obbligazionari	512.976	89.916	185.327	244.725	1.032.944

Con riferimento ai prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo, si riporta di seguito il dettaglio degli importi in scadenza nel 2015 e negli esercizi successivi:

Anno di scadenza <i>(in migliaia di Euro)</i>	Banca Popolare di Bari	Cassa di Risparmio di Orvieto	Banca Tercas	Banca Caripe	Gruppo BPB
2015	64.505	16.427	137.204	106.713	324.849
2016	89.121	48.358	38.530	136.388	312.397
2017	9.237	23.168	0	0	32.405
Oltre	350.113	1.963	9.593	1.624	363.293
TOTALE	512.976	89.916	185.327	244.725	1.032.944

10.4 LIMITAZIONE ALL'USO DELLE RISORSE FINANZIARIE DEL GRUPPO

Alla Data del presente Prospetto, non risultano limitazioni all'uso delle risorse finanziarie da parte del Gruppo che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, significative ripercussioni sull'attività del Gruppo.

10.5 FONTI DI FINANZIAMENTO

Si segnala che, alla Data del presente Prospetto, il Gruppo non ha assunto impegni vincolanti per la realizzazione di investimenti significativi, né questi sono stati oggetto di approvazione da parte degli organi amministrativi di alcuna delle società del Gruppo.

11. RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

Il Gruppo non presenta specifiche patrimonializzazioni a fronte di attività di ricerca e sviluppo degne di nota, ma interventi di carattere ordinario, e come tali computati nel conto economico dell'esercizio a cui si riferiscono.

Rientrano in tale fattispecie i lavori concernenti lo sviluppo di nuovi prodotti, l'avvio di nuove procedure o di nuovi processi organizzativi.

12. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 TENDENZE PIÙ SIGNIFICATIVE MANIFESTATESI RECENTEMENTE NELL'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE, DELLE VENDITE E DELLE SCORTE E NELL'EVOLUZIONE DEI COSTI E DEI PREZZI DI VENDITA DALLA CHIUSURA DELL'ULTIMO ESERCIZIO FINO ALLA DATA DEL PROSPETTO

Banca Popolare di Bari attesta che, per quanto a sua conoscenza, dalla data di chiusura del Bilancio 2014 alla Data del presente Prospetto, non si sono manifestate tendenze significative nell'andamento economico, in grado di condizionare - in positivo o in negativo - l'attività dell'Emittente e/o del Gruppo.

12.2 INFORMAZIONI SU TENDENZE, INCERTEZZE, RICHIESTE, IMPEGNI O FATTI NOTI, PER L'ESERCIZIO IN CORSO

- In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto legge 3/2015 recante "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti" (il **Decreto**) che ha previsto, tra l'altro, per le banche popolari che l'attivo, su base consolidata, non possa superare 8 miliardi di euro e che, in caso di superamento del suddetto limite vi è l'obbligo per la banca di trasformarsi in società per azioni, qualora l'attivo non sia ridotto al di sotto della soglia, con la conseguenza che verrà meno il principio del voto capitaro che caratterizza le banche popolari. Banca d'Italia dovrà emanare disposizioni di attuazione della suddetta disposizione. Si segnala che, in considerazione dell'entità dei propri attivi, l'Emittente rientra tra le banche popolari che sono obbligate a ridurre i propri attivi a un livello inferiore a 8 miliardi di euro ovvero a trasformarsi in società per azioni.

Il Decreto interviene inoltre introducendo per le banche popolari un limite al diritto di rimborso delle azioni in caso di recesso, anche a seguito di trasformazione, ove ciò sia necessario per assicurare la computabilità delle azioni nel Tier 1 della banca. Agli stessi fini, la Banca d'Italia può limitare il diritto al rimborso degli altri strumenti di capitale emessi. Pertanto, in caso di trasformazione, i soci dell'Emittente potrebbero subire una limitazione del diritto di recesso.

Nel caso in cui l'attivo non sia stato ridotto al di sotto della soglia e non sia stata deliberata la trasformazione in società per azioni, Banca d'Italia, fermo restando i poteri di intervento e sanzionatori attribuiti alla stessa nel TUB, può adottare il divieto di intraprendere nuove operazioni, adottare i provvedimenti previsti nel contesto dell'amministrazione straordinaria, proporre alla BCE la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria ovvero proporre al Ministro dell'economia e delle finanze la liquidazione coatta amministrativa.

In sede di prima attuazione del Decreto, il termine per le banche popolari autorizzate al momento dell'entrata in vigore del Decreto per adeguarsi a quanto sopra è di 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione che dovranno essere adottate da Banca d'Italia.

Il Decreto è stato convertito con modificazioni dalla L. 24 marzo 2015, n. 33, che ha previsto, in aggiunta a quanto sopra rappresentato, che gli statuti delle società per azioni risultanti dalla trasformazione delle banche popolari, o da una fusione cui partecipino una o più banche popolari, possano prevedere che fino al termine indicato nello statuto, in ogni caso non successivo a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto, nessun soggetto avente diritto al voto possa esercitarlo, ad alcun titolo, per un quantitativo di azioni superiore al 5 per cento del capitale sociale avente diritto al voto, salva la facoltà di prevedere limiti più elevati.

- In data 27 febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2.

- In data 20 marzo 2015, Banca d'Italia ha emesso il provvedimento di approvazione del bilancio finale di Banca Tercas e Banca Caripe presentato dal commissario straordinario di Banca Tercas e Banca Caripe.

13. PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

Nel presente Prospetto non è inclusa alcuna previsione o stima degli utili.

14. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1 COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, IL COLLEGIO SINDACALE, IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI E LA DIREZIONE GENERALE: GENERALITÀ, FUNZIONI, ED ATTIVITÀ ESERCITATE AL DI FUORI DEL GRUPPO

La Banca Popolare di Bari adotta, come modello di amministrazione e di controllo della società, il “*sistema ordinario*”, tradizionale, con la presenza contemporanea dei due organi “*consiglio di amministrazione*” e “*collegio sindacale*”.

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell’articolo 29 dello Statuto Sociale, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero variabile da undici a tredici membri, eletti dall’Assemblea, previa determinazione del loro numero, tra i soci iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, nonché dello Statuto Sociale. I consiglieri durano in carica per tre esercizi e possono essere rieletti.

Alla Data del presente Prospetto, il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari è composto come segue:

Consiglio di Amministrazione	Data 1^ nomina	Data Scadenza Carica
JACOBINI Dott. Marco nato a Bari (BA) il 01.04.1946 Presidente dal 17.04.2011	28.12.1978	31.12.2016
DE RANGO Dott. Raffaele nato a Castrolibero (CS) il 04.01.1940 Consigliere	25.03.2009	31.12.2017
DI TARANTO Dott. Modestino nato a Deliceto (FG) il 01.07.1953 Consigliere	28.05.1989	31.12.2015
MONTRONE Ing. Luca nato a Conversano (BA) il 26.07.1939 Consigliere	25.03.2007	31.12.2015
NITTI Avv. Paolo nato a Bari (BA) il 11.12.1948 Consigliere	03.03.2002	31.12.2016
PIGNATARO Dott. Francesco nato a Noicattaro (BA) il 25.09.1950 Consigliere	06.04.2005	31.12.2015
PAPA Rag. Giorgio nato a Varese (VA) il 24.04.1956 Consigliere	30.05.2012	31.12.2017
SANGUINETTI Dott. Arturo nato a Carrara (MS) il 14.03.1954 Consigliere	17.04.2011	31.12.2016
VENTURELLI Prof. Francesco nato a Casoria (NA) il 17.11.1947 Consigliere	10.12.2011	31.12.2017
VIESTI Prof. Gianfranco nato a Bari (BA) il 09.08.1958	06.04.2011	31.12.2016

Consigliere

VITI Dott. Francesco Giovanni

nato a Napoli (NA) il 10.12.1961

18.10.2002

31.12.2015

Consigliere

Si segnala che, in data 19 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha nominato il rag. Giorgio Papa come Amministratore Delegato, con decorrenza 1 maggio 2015.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca Popolare di Bari, in Corso Cavour, n. 19, Bari.

Si segnala, inoltre, che tutti i componenti dell'organo amministrativo della Banca sono in possesso dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto, ad eccezione del Dott. Marco Jacobini e dell'Ing. Luca Montrone.

Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci effettivi e due supplenti in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono con l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Alla Data del presente Prospetto, il Collegio Sindacale della Banca Popolare di Bari è composto come segue:

Collegio Sindacale	Data 1^ nomina	Data Scadenza Carica
PIROLA Rag. Roberto nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 19.05.1949 Presidente Collegio Sindacale	17.04.2011	31.12.2016
ACERBIS Dott. Fabrizio nato a Bergamo (BG) il 16.04.1964 Sindaco effettivo	13.03.2005	31.12.2016
DELL'ATTI Prof. Antonio nato a La Spezia (SP) il 19.05.1940 Sindaco effettivo	07.03.2004	31.12.2016
Supplenti		
PELLECCHIA Dott. Ignazio nato a Bari (BA) il 28.06.1968 Sindaco supplente	27.04.2014	31.12.2016
MARANO Dott. Pierpaolo nato a Cosenza (CS) il 02.09.1965 Sindaco supplente	27.04.2014	31.12.2016

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Banca Popolare Di Bari, in Corso Cavour, n. 19, Bari.

Collegio dei Probiviri

Ai sensi dell'articolo 47 dello Statuto Sociale, l'assemblea ordinaria elegge tra i soci tre probiviri effettivi e due supplenti. Essi durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Alla Data del presente Prospetto, il Collegio dei Probiviri della Banca Popolare di Bari è composto come segue:

Collegio dei Probiviri	Data 1^ nomina	Data Scadenza Carica
SIMONE Prof. Carmelo nato a Bari il 27.04.1933 Presidente del Collegio dei Probiviri	28.02.1999	31.12.2016
CACUCCI Dott. Nicola nato a Bari il 29.04.1941 Membro effettivo Collegio dei Probiviri	28.02.1999	31.12.2016
CARONE Dott. Donato nato a Grumo Appula (BA) il 24.08.1948 Membro effettivo Collegio dei Probiviri	02.03.2008	31.12.2016
Supplenti		
SUARIA Dott. Giuseppe nato a Bari il 6.03.1952 Membro supplente del Collegio dei Probiviri	28.02.1999	31.12.2016
GIULIANO Sig. Nicola nato a Rutigliano (BA) il 17.06.1964 Membro supplente del Collegio dei Probiviri	02.03.2008	31.12.2016

Direzione Generale

La Direzione Generale della Banca Popolare di Bari, alla Data del Prospetto è composta dai seguenti membri:

Nome	Funzione	Luogo e data di nascita	Data incarico
Giorgio Papa	<i>Direttore Generale</i>	Varese 24.04.1956	C.d.A. del 19.04.2015
Gianluca Jacobini	<i>Vicedirettore Generale</i>	Bari 06.08.1977	C.d.A. del 09.05.2011
Luigi Jacobini	<i>Vicedirettore Generale</i>	Bari 04.09.1973	C.d.A. del 09.05.2011
Gregorio Monachino	<i>Vicedirettore Generale</i>	Bari 01.01.1955	C.d.A. del 10.03.2010

Si segnala che in data 17 aprile 2015, la Banca, d'intesa con l'ing. Vincenzo De Bustis in qualità di Direttore Generale, ha comunicato la consensuale cessazione della collaborazione con decorrenza 30 aprile 2015, in prossimità della naturale scadenza contrattuale nonché in considerazione delle diverse iniziative professionali che l'ing. De Bustis si appresta ad assumere. Pertanto, a decorrere dal 1 maggio 2015, il ruolo di Direttore Generale è ricoperto dall'Amministratore Delegato, in conformità con le previsioni dello Statuto.

Si evidenzia che il Dott. Marco Jacobini (Presidente del Consiglio di Amministrazione) è legato da rapporti di parentela di 1° grado con il Dott. Luigi Jacobini (Vice Direttore Generale) e con il Dott. Gianluca Jacobini (Vice Direttore Generale).

Non sussistono ulteriori rapporti di parentela tra amministratori, sindaci o dirigenti della Banca, diversi rispetto a quelli già sopra evidenziati.

Fatta eccezione per quanto di seguito indicato, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale dell'Emittente ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di bancarotta o frode, né è stato associato, nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi, a procedure di fallimento, amministrazione controllata o liquidazione, né, infine, è stato oggetto di incriminazioni ufficiali e/o destinatario di sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di membro degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

Banca d'Italia, con provvedimento del 29 settembre 2011, ad esito dell'ispezione periodica di carattere generale dalla

stessa eseguita presso l'Emittente nel corso del 2010, nel cui ambito ha rilevato (a) *"carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale"* e (b) *"carenze nei controlli da parte dei componenti il Collegio Sindacale"*, ha irrogato una sanzione amministrativa pecuniaria complessiva di Euro 238.000, ripartita come di seguito rappresentato:

- Euro 15.000 ciascuno, per le irregolarità di cui alla lettera (a) che precede, ai componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione di seguito indicati: Saroli Fulvio, De Rango Raffaele, Di Taranto Modestino, Montrone Luca, Nitti Paolo, Pignataro Francesco, Treglia Giorgio, Viti Francesco Giovanni, Germano Vincenzo (in carica fino al 21 dicembre 2009);
- Euro 13.000, per le irregolarità di cui alla lettera (a) che precede, a Martello Antonio, in qualità di componente del Consiglio di Amministrazione;
- Euro 30.000, per le irregolarità di cui alla lettera (a) che precede, a Jacobini Marco, in qualità di ex Amministratore Delegato;
- Euro 15.000, per le irregolarità di cui alla lettera (a) che precede, a Lorusso Pasquale, in qualità di ex Direttore Generale;
- Euro 15.000 ciascuno, per le irregolarità di cui alla lettera (b) che precede, ai componenti ed ex componenti il Collegio Sindacale di seguito indicati: Sanguinetti Arturo, Acerbis Fabrizio, Dell'Atti Antonio.

Banca d'Italia, con provvedimento del 18 aprile 2013, ad esito delle verifiche di trasparenza effettuate, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. n. 385/93 e successive modificazioni, dal 26 marzo al 27 aprile 2012 presso otto dipendenze della Banca Popolare di Bari, nel cui ambito ha rilevato *"l'inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza e di correttezza nei rapporti con la clientela da parte del Direttore Generale, dell'ex Direttore Generale e del Responsabile della Funzione Compliance"*, ha irrogato una sanzione amministrativa pecuniaria complessiva di Euro 120.000, ripartita come di seguito rappresentato:

- Euro 45.000 a De Bustis Figarola Vincenzo, in qualità di Direttore Generale;
- Euro 45.000 a Lorusso Pasquale, in qualità di ex Direttore Generale;
- Euro 30.000 a Natale Roberto, in qualità di Responsabile della Funzione *Compliance*.

I predetti provvedimenti sono intervenuti a carico dei citati esponenti ed ex esponenti aziendali in relazione all'espletamento degli incarichi in rappresentanza della Banca Popolare di Bari.

Inoltre, si segnala che:

- Banca d'Italia, con provvedimenti del 20 maggio 2009 e 12 dicembre 2011, ha irrogato al Dott. Fabrizio Acerbis, in qualità di Sindaco effettivo della Valore Reale SGR S.p.A., due sanzioni amministrative pecuniarie rispettivamente di Euro 14.000 ed Euro 18.000 per carenze nei controlli da parte di componenti ed ex componenti il Collegio Sindacale della suddetta società;
- la CONSOB, con provvedimento del 9 luglio 2010, n. 17414, ha irrogato al Dott. Arturo Sanguinetti, in qualità di Presidente del Collegio Sindacale di Twice SIM S.p.A. (carica cessata alla Data del Prospetto), una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 3.100, per violazione dell'art. 21, comma 1, lett. d), del Testo Unico della Finanza e dell'art. 15 del Regolamento congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007 – che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare l'efficiente, corretto e trasparente svolgimento dei servizi e delle attività di investimento; e
- Banca d'Italia, con provvedimento del 23 luglio 2009, ha irrogato all'Ing. Vincenzo De Bustis Figarola, in qualità di Amministratore Delegato di Deutsche Bank S.p.A. (carica cessata alla data del presente Prospetto), una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 15.000, per inosservanza delle disposizioni in materia di trasparenza.

Principali attività svolte dai componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale al di fuori della Banca, ed aventi rilevanza per la Banca stessa

Di seguito sono indicate le cariche ricoperte nei cinque anni antecedenti la Data del presente Prospetto, con indicazione di quelle cessate, dai componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale, al di fuori

della Banca Popolare di Bari, nonché gli eventuali rapporti societari da questi intrattenuti nel medesimo periodo.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Nominativo	Altre cariche rivestite
Jacobini Marco	<p><i>Titolare</i> Agenzia Allianz Ras</p> <p><i>Amministratore Delegato</i> Società Agricola Masseria Donna Giulia S.r.l.</p> <p><i>Consigliere di Amministrazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -ABI -Associazione Nazionale Banche Popolari -Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. (cessata) -Cedacri S.p.A. (cessata)
De Rango Raffaele	<p><i>Amministratore Unico</i> Seurepa S.r.l.</p> <p><i>Amministratore Delegato</i> De Rango S.r.l. Lavori Pubblici e Privati</p> <p><i>Consigliere di Amministrazione</i> De Rango e Muto S.r.l.</p>
Di Taranto Modestino	<i>Titolare firmatario</i> Impresa Individuale Di Taranto Modestino
Montrone Luca	<p><i>Presidente del Consiglio di Amministrazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Telenorba S.p.A., - Fono VI.PI. Italia S.p.A. - Area 4 ADV S.r.l. <p><i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sud Engineering S.r.l., - Rete Digitale Nazionale Soc. Consortile a r.l. - Edinorba S.r.l. in liquidazione (cessata) - <i>Socio minoritario</i> Radionorba S.r.l. - <i>Socio minoritario</i> VideoPuglia S.r.l.
Nitti Paolo	<p><i>Titolare</i> Studio Legale Nitti</p> <p><i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Popolare Bari Corporate Finance S.p.A. (Vice Presidente) - Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari (cessata) - Santa Maria S.p.A. (cessata)
Papa Giorgio	<p><i>Direttore Generale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Finlombarda S.p.A. (sino al 30 aprile 2015) - Credito Bergamasco S.p.A. (cessata) <p><i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondazione della Comunità del Varesotto Onlus - Fondazione del Varesotto per l'Ambiente, il Territorio e la Coesione Sociale - Steilman Holding AG (cessata) - Società Gestione Servizi BP Soc. Cons. p.A. (cessata) - Banca Popolare di Novara S.p.A. (cessata) - Banca Pop. Di Verona - S.Geminiano e S. Prospero S.p.A. (cessata) - Equitalia Sestri S.p.A. (<i>vice presidente</i>) (cessata) <p><i>Consigliere di Gestione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Banco Popolare Società Cooperativa (cessata)
Pignataro Francesco	<p><i>Amministratore Unico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dr. Franco Pignataro S.r.l. - Fdm Energia <p><i>Titolare Azienda Agricola</i> Pignataro</p> <p><i>Socio</i> Masseria San Vincenzo S.r.l.</p> <p><i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i></p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Fruitimprese - Consorzio Uva di Puglia - Associazione Pugliese Esportatori Ortofrutticoli - Confagricoltura Bari - I.FO.C. - Agenzia di Formazione (Istituto Formazione Camera di Commercio) (cessata) - Compagnia Italiana della Frutta S.p.A. (cessata)
Sanguinetti Arturo	<p><i>Presidente del Consiglio di Amministrazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - TEMA S.r.l. - RSC & Partners Consulting S.r.l. (cessata) <p><i>Componente del Consiglio di Amministrazione di Camfim S.p.A. (cessata)</i></p> <p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Wise Venture SGR S.p.A. - Idea SGR S.p.A. (cessata) - Twice SIM S.p.A. (cessata) - Edmond De Rothschild SGR S.p.A. (cessata) - Swiss & Global A.M. (ITALIA) SGR S.p.A. (cessata) - IVG SGR S.p.A. (cessata) - Julius Baer SIM S.p.A. (cessata) <p><i>Sindaco effettivo di :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ComputerShare S.p.A. - Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A. (cessata) - Servizio Titoli S.p.A. (cessata) - Monte Titoli S.p.A. - Banca ITB S.p.A. (cessata) - Pia S.p.A.. (cessata) - Piazza Affari Gestione e Servizi S.p.A. (cessata) - Twice Sim S.p.A. (cessata) - Edmond De Rothschild SIM S.p.A. in liquidazione (cessata) - Equibox Holding S.p.A. (cessata) - Neafidi Soc. Coop. di Garanzia Collettiva Fidi (cessata)
Venturelli Francesco	<p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -Vestas Blades Italia S.r.l. -Interporto Regionale della Puglia S.p.A. -Robinson Club Italia -Vem Farmaceutici S.r.l. -Società Farmacisti Associati S.p.A.(cessata) - Casillo Partecipazioni S.r.l. - Natuzzi S.p.A. (cessata) - Partner S.r.l. in liquidazione (cessata) <p><i>Sindaco effettivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Serin S.r.l. (cessata) - Age Control S.p.A. (cessata) - Invest 2003 (cessata) <p><i>Revisore Legale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -KULCH S.p.A. -Fantini Scianatico S.p.A. (cessata) -Marte S.p.A. (cessata) - Findast S.p.A. (revisore unico) (cessata)
Viesti Gianfranco	<p><i>Socio di CERPEM S.r.l.</i></p> <p><i>Consigliere Generale di Istituto Banco Napoli Fondazione</i></p> <p><i>Consigliere di Amministrazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fono VI.PI. S.r.l. - Exprivia S.p.A. - Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (cessata)

Viti Francesco Giovanni

Sindaco effettivo di:

- Acquedotti S.C.p.A.
- Mirabella Gestioni Industriali S.p.A.
- Vulcanair S.p.A.
- GT Polifim S.r.l. (cessata)
- CPS Italia S.r.l. (cessata)
- Naos S.r.l. (cessata)
- Salerno Invest Le Cottoniere S.r.l. (cessata)
- GMP Holding S.p.A. (cessata)
- IPM Group S.p.A. in liquidazione
- SCINTRA S.R.L. in liquidazione (cessata)
- EBC S.p.A. (cessata)
- EDOSM Energia Dò Sole mio – Soc. Consortile per azioni in liquidazione (cessata)
- KEFI S.p.A. (cessata)

Presidente del Collegio Sindacale

- TECNOSISTEMI GROUP Holding S.p.A.

Liquidatore

- CIV I Immobiliare S.r.l. (cessata)

Curatore Fallimentare

- Foulisch S.r.l. in Liquidazione
 - Fiorans S.r.l.
 - Goccia 2 S.r.l.
 - Master Impianti di Lucci Antonio & C s.a.s
-

COLLEGIO SINDACALE

Nominativo	Altre cariche rivestite
Pirola Roberto	<p><i>Amministratore Delegato e Vice Presidente Consiglio di Amministrazione di Fidital Revisione S.r.l.</i></p> <p><i>Socio Amministratore di Montariolo Soc. Agricola di Roberto Pirola</i></p> <p><i>Sindaco effettivo di Fondazione Danone Milano</i></p> <p><i>Presidente del Collegio Sindacale di Banca Tercas S.p.A.</i></p>
Acerbis Fabrizio	<p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Valentino S.p.A. - Valentino Fashion Group S.p.A. - PSM Holding S.r.l. (cessata) - Si Collection S.p.A. - Si Portfolio S.r.l. (cessata) - New 16 S.p.A. (cessata) - Anic partecipazioni S.p.A. - in liquidazione - Sviluppo Nuove Iniziative S.p.A. (cessata) - Lehman Brothers Forex S.r.l. in liquidazione (cessata) - T.R. Estate Uno S.r.l. (cessata) - Palamon Collection S.r.l. (cessata) - Taegu Tec Italia S.r.l. (cessata) - Tantira S.r.l. (cessata) - Sigla Finanziaria S.r.l. (cessata) - Sigla Holding S.r.l. (cessata) - Bang & Olufsen Italia S.p.A. (cessata) - Archimede Securitisation S.r.l. (cessata) - Ingersoll Taegutec Italia S.r.l. (cessata) - Localto S.p.A. (cessata) - Lehman Brothers Asset Management Italy SGR (cessata) - Iscar Italia S.r.l. (cessata) - Sigla S.r.l. (cessata) - <i>Sindaco effettivo di:</i> - Telenorba S.p.A. (cessata) - Mic. Fi. S.r.l. (Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l.) - C-Card S.p.A. (cessata) - Cedacri S.p.A. - Valore Reale SGR S.p.A. (cessata) - Pronto Italia S.p.A. (cessata) - Compagnia Di Factoring Per Le Aziende Tessili S.p.A. in liquidazione (cessata) - Citiservice S.p.A. (cessata) - DFI S.p.A. in liquidazione (cessata) - Hedge Invest SGR p.A. (cessata) - Eidos Partners S.r.l. (cessata) - Valore Reale SGR p.A. (cessata) - Diners Club Italia S.r.l. (cessata) - European Finance S.r.l. (cessata) - Di Net Club S.r.l. in liquidazione (cessata) - Nt Europe S.r.l. in liquidazione (cessata) - Namira SGR p.A. (cessata) - Docugest S.p.A. (cessata) - Global Cedacri Global Services S.p.A. (cessata) - <i>Sindaco Unico</i> - Airport Handling S.r.l. - <i>Consigliere</i> - PWC Italia S.r.l.

Dell'Atti Antonio	<p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Telenorba S.p.A. (cessata) - Sud Engineering S.r.l. - Fono Vi Pi Italia S.p.A. - Video Puglia S.r.l. - Popolare Bari Servizi Finanziari Sim S.p.A. In Liquidazione (cessata) - E.T.A. - Energie Tecnologie Ambiente S.p.A. (cessata) - Progetto Ambiente Bacino Bari Cinque S.r.r. In Liquidazione (cessata) <p><i>Sindaco Effettivo di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Radionorba S.r.l. - CO.TRA.P. - Vetriere Meridionali S.p.A. - Auriga S.p.A. - Saicaf S.p.A. (cessata) - Acquedotto Pugliese S.p.A. (cessata) - Tiburtina Bus S.r.l. - Health Finance S.p.A. in Liquidazione (cessata) <p><i>Consigliere di Amministrazione di Inagriprod S.r.l. in liquidazione (cessata)</i></p> <p><i>Commissario Giudiziario di Sidermontaggi S.p.A. in concordato preventivo</i></p> <p><i>Sindaco supplente di Banca Tercas S.p.A.</i></p>
Pellecchia Ignazio	<p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Telenorba S.p.A.; - Exprivia S.p.A.; <p><i>Sindaco effettivo di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca Tercas S.p.A.; - Frezza Legnami S.p.A.; - Spegea S.C. a r.l. (gruppo Exprivia); - Azienda Servizi Vari Autolinee e Autoservizi S.p.A.; <p><i>Sindaco unico di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Exprivia Healthcare (gruppo Exprivia); <p><i>Sindaco supplente di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - SIS.PA S.r.l. (gruppo Exprivia); <p><i>Revisore legale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Innovazione Sanitaria S.p.A.; - Santa Maria S.p.A. <p><i>Curatore fallimentare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - S.A.M.P.A. del Dr Francesco Mangini & C s.a.s; - Poliepanse di Casarele Salvatore; - Bollicine Distribuzione S.r.l.; - DUE C distribuzione S.r.l.; - Cooperativa Onda 2000 soc.coop.; <p><i>Commissario Giudiziale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Charlie Brown di Rutigliano & Figli S.r.l.; <p><i>Commissario liquidatore</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Soc. Coop. Agricola C.da Giardino.
Marano Pierpaolo	<p><i>Presidente del Collegio Sindacale di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Thesaaron S.p.A. - Syremont S.p.A. - Italia a Memoria S.p.A. - Eurovita S.p.A. <p><i>Sindaco effettivo di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Banca Tercas S.p.A.; <p><i>Sindaco supplente di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - IMA S.p.A. - Banca Caripe S.p.A.;

DIREZIONE GENERALE	
Nominativo	Altre cariche rivestite
Papa Giorgio	<i>Direttore Generale</i> - Finlombarda S.p.A. (sino al 30 aprile 2015); - Credito Bergamasco S.p.A. (cessata) <i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i> - Fondazione della Comunità del Varesotto Onlus - Fondazione del Varesotto per l'Ambiente, il Territorio e la Coesione Sociale - Steilman Holding AG (cessata) - Società Gestione Servizi BP Soc. Cons. p.A. (cessata) - Banca Popolare di Novara S.p.A. (cessata) - Banca Pop. Di Verona - S.Geminiano e S. Prospero S.p.A. (cessata) - Equitalia Sestri S.p.A. (<i>vice presidente</i>) (cessata) <i>Consigliere di Gestione</i> - Banco Popolare Società Cooperativa (cessata)
Jacobini Gianluca	<i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i> - Banca Tercas S.p.A. (<i>Consigliere Delegato</i>); - Banca Caripe S.p.A. (<i>Consigliere Delegato</i>); - Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.; - CBE - GEIE Coopération Bancaire pour l'Europe - Groupement Européen d'Intérêt Economique; - Oliveti d'Italia S.p.A. - Promem Sud Est S.p.A. (cessata).
Jacobini Luigi	<i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i> - Banca Tercas S.p.A.; - Banca Caripe S.p.A.; - Cedacri S.p.A.; - Telenorba S.p.A. (cessata); - Popolare Bari Corporate Finance S.p.A. (cessata).
Monachino Gregorio	<i>Presidente del Consiglio di Amministrazione di :</i> - Immobiliare Oasi nel Parco S.r.l. (Immobiliare ed Edilizia); <i>Vicepresidente di:</i> - Vegagest SGR S.p.A (cessata).; <i>Componente del Consiglio di Amministrazione di:</i> - Banca Tercas S.p.A.; - Banca Caripe S.p.A.; - Fondo Pensione dei Dipendenti della Banca Popolare di Bari (cessata).

Competenze ed esperienze in materia di gestione aziendale dei componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale

Consiglio di Amministrazione

JACOBINI Marco, Presidente

Nato a Bari il 1° aprile 1946, laureato in Economia e Commercio, è Revisore Contabile e Revisore Ufficiale dei Conti ed è iscritto all'albo dei Promotori Finanziari. Dal 1970 è Rappresentante Procuratore della Allianz R.A.S. È componente del Consiglio di Amministrazione dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) e dell'Associazione Nazionale delle Banche

Popolari Italiane. È stato componente, in qualità di Presidente, Vice Presidente e Consigliere, dei Consigli di Amministrazione di numerose società finanziarie.

DE RANGO RAFFAELE, Consigliere

Nato a Castrolibero (CS) il 04.01.1940, laureato in Economia e Commercio nel 1969. È Socio fondatore della Banca Popolare di Calabria presso cui ha rivestito la carica di membro del Consiglio di Amministrazione. È membro del Consiglio Generale di Confindustria Cosenza e del Consiglio Generale di ANCE Cosenza (Ass. nazionale costruttori edili). Dal 1997 al 2004 ha rivestito la carica di Presidente del Collegio dei Costruttori della Provincia di Cosenza (ANCE) e nel corso dei mandati viene eletto Vice Presidente del Collegio Regionale dei Costruttori.

DI TARANTO Modestino, Consigliere

Nato a Deliceto (FG) il 1° luglio 1953, laureato in Giurisprudenza, dal 1980 opera con incarichi direttivi presso l'Amministrazione Provinciale di Foggia. È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Agraria Commerciale Cooperativa di Deliceto.

MONTRONE Luca, Consigliere

Nato a Conversano (BA) il 26 luglio 1939, laureato in Ingegneria Elettrotecnica, è fondatore e Presidente della Radiotelenorba S.p.A.. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Fono VI.PI. Italia S.p.A. (concessionaria di pubblicità nazionale e locale), Telenorba S.p.A. e Area 4 ADV S.r.l., nonché Componente del Consiglio di Amministrazione delle società Sud Engineering S.r.l. e della società Rete Digitale Nazionale Soc. Consortile a r.l..

NITTI Paolo, Consigliere

Nato a Bari l'11 dicembre 1948, laureato in Giurisprudenza, è titolare dell'omonimo Studio Legale. Patrocinante in Cassazione e Magistrature Superiori, è avvocato e consulente di primari gruppi internazionali e nazionali anche quotati in Borsa, nonché di società locali, banche ed Enti Pubblici. È esperto di Diritto Societario, di Bilancio e di Finanza Privata e Pubblica. È stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Fiera del Levante di Bari ed è stato Consigliere dello IACP di Bari e di numerose USL della provincia di Bari, oltre che Vice Sindaco del Comune di Bari con delega al Bilancio, Finanza e Programmazione Economica.

PAPA Giorgio, Consigliere e Amministratore Delegato

Nato a Varese il 24 aprile 1956, è stato Direttore Generale della Banca Popolare di Verona S. Geminiano e S. Prospero S.p.A. e del Credito Bergamasco S.p.A.. Ha rivestito la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione presso Novara Invest Sim e Aletti Invest Sim, ed è stato Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Novara. Attualmente riveste la carica di Direttore Generale di Finlombarda S.p.A. (sino al 30 aprile 2015).

PIGNATARO Francesco, Consigliere

Nato a Noicattaro (BA) il 25 settembre 1950, laureato in Giurisprudenza, è Amministratore Unico e socio di maggioranza della Dr. Franco Pignataro S.r.l., che opera nel campo della trasformazione, conservazione ed esportazione di prodotti ortofrutticoli. È stato componente del Consiglio di Amministrazione della Camera di Commercio di Bari, della Compagnia Italiana della Frutta Consortile S.p.A., dell'IFOC (Azienda Speciale Camera di Commercio), dell'Associazione Provinciale Esportatori Ortofrutticoli, dell'Associazione Nazionale Esportatori e Importatori Ortofrutticoli e Agrumari e della Confagricoltura Bari.

SANGUINETTI Arturo, Consigliere

Nato a Carrara (MS) il 14 marzo 1954, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista e Revisore Contabile, dopo una lunga esperienza presso il Gruppo Ernst & Young e la Consob, Divisione Ispettorato, esercita la libera professione di dottore commercialista. È stato commissario di numerose società operanti nel settore dell'intermediazione mobiliare su incarico del Ministero del Tesoro e del Presidente della Consob ed è componente dei Consigli di Amministrazione o dei Collegi Sindacali di numerose società operanti nel settore finanziario. È anche autore di numerosissime pubblicazioni e curatore di rubriche specializzate e svolge attività di docenza in diverse Università italiane e presso l'Ordine dei Commercialisti di Milano.

VENTURELLI Francesco, Consigliere

Nato a Casoria (NA) il 17.11.1947, laureato in Economia e Commercio. Titolare dell'insegnamento di materie economiche presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bari dal 1974. Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti con incarichi professionali in diverse società industriali e commerciali.

VIESTI Gianfranco, Consigliere

Nato a Bari il 09 agosto 1958, laureato in Economia Politica. Ha svolto attività di insegnamento presso le Facoltà di Economia e Scienze politiche a Firenze, Foggia e Bari ed è attualmente Professore Ordinario di Economia applicata nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari. È stato Presidente della Fiera del Levante di Bari.

VITI Francesco Giovanni, Consigliere

Nato a Napoli il 10 dicembre 1961, laureato in Economia e Commercio, è Dottore Commercialista, Revisore Contabile e componente associato dello studio "Giordano Associazione Professionale Dottori Commercialisti". È membro del Collegio Sindacale di numerose società industriali, commerciali e finanziarie e, su incarico della Banca d'Italia, è stato componente del Comitato di Sorveglianza nell'ambito di numerose procedure straordinarie nel settore bancario. Svolge attività di consulenza societaria soprattutto per le operazioni straordinarie (acquisizioni, fusioni, scissioni, privatizzazioni, riassetti societari e programmi di quotazione in Borsa).

Collegio Sindacale

PIROLA ROBERTO, Presidente del Collegio Sindacale

Nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 19 maggio 1949, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nel registro dei Revisori Contabili, ha svolto attività di revisione contabile presso la Società di Revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., dirigendo il lavoro di revisione contabile di numerose aziende multinazionali italiane ed estere tra le quali Gruppi emittenti azioni quotate in mercati regolamentati.

ACERBIS Fabrizio, Sindaco effettivo

Nato a Bergamo il 16 aprile 1964, laureato in Economia Aziendale e Dottore Commercialista, presta consulenza e assistenza in materia societaria, regolamentare e fiscale in particolare alle istituzioni creditizie e finanziarie, tra le quali anche primari gruppi internazionali, e al mondo del capital market. È Presidente o componente del Collegio Sindacale di numerose società. È stato *partner* dello Studio Pennuto, Zei & Associati.

DELL'ATTI Antonio, Sindaco effettivo

Nato a La Spezia il 19 maggio 1940, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista, svolge attività di consulenza aziendale, tributaria, commerciale e finanziaria a favore di numerose società ed enti. È Revisore dei Conti e consulente tecnico del Tribunale di Bari. È componente del Collegio Sindacale di numerose società. È stato professore Ordinario di Tecnica Bancaria ed Economia degli intermediari finanziari presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari.

Direzione Generale

PAPA Giorgio, Direttore Generale

Nato a Varese il 24 aprile 1956, è stato Direttore Generale della Banca Popolare di Verona S. Geminiano e S. Prospero S.p.A. e del Credito Bergamasco S.p.A.. Ha rivestito la carica di Presidente del Consiglio di amministrazione presso Novara Invest Sim e Aletti Invest Sim, ed è stato Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Novara. Attualmente riveste la carica di Direttore Generale di Finlombarda S.p.A. (sino al 30 aprile 2015).

JACOBINI Gianluca, Vice Direttore Generale

Nato a Bari il 6 agosto 1977, laureato in Economia e Commercio, dal 2000 al 2001 ha svolto l'attività di consulente per la definizione di piani strategici, programmi operativi ed interventi organizzativi presso la McKinsey & Company, fino ad approdare in Banca Popolare di Bari dove attualmente ricopre la carica di Vice Direttore Generale con responsabilità della Direzione Business. Dal 30 settembre 2014 riveste la carica di Consigliere Delegato in Banca Tercas e Banca Caripe.

JACOBINI Luigi, Vice Direttore Generale

Nato a Bari il 4 settembre 1973, laureato in Economia e Commercio, Dottore Commercialista, ha avviato la sua carriera

nel 1991 come Consigliere di Amministrazione della Sudbroker S.p.A. – Società di brokeraggio assicurativo specializzata nel segmento PMI – fino ad approdare in Banca Popolare di Bari in qualità di Responsabile del Servizio “*Indirizzi di Mercato e Monitoraggio della Gestione*”. Attualmente ricopre la carica di Vice Direttore Generale con responsabilità della Direzione Operation.

MONACHINO Gregorio, Vice Direttore Generale

Nato a Bari il 1 gennaio 1955 ha avviato la sua carriera presso il Credito Italiano dove fu nominato nel 1990 Vice Direttore di Sede nella sede di Messina. Ha successivamente ricoperto vari ruoli di responsabilità in diversi settori di attività, dalla Direzione Commerciale alla Direzione Crediti, fino ad approdare nel 1995 in Banca Popolare di Bari dove attualmente ricopre la carica di Vice Direttore Generale con responsabilità della Direzione Crediti. È stato membro e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Vegagest SGR S.p.A..

14.2 CONFLITTI DI INTERESSE DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE, DI VIGILANZA E DEGLI ALTI DIRIGENTI

POTENZIALI CONFLITTI DI INTERESSE

Nessuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale di BPB risulta aver avuto od avere interessi in potenziale conflitto di interessi tra gli obblighi nei confronti dell'Emittente e i propri interessi privati e/o altri obblighi in operazioni che possano essere considerate straordinarie, per il loro carattere o le loro condizioni, effettuate dall'Emittente o da Società dallo stesso controllate, durante l'ultimo esercizio e durante quello in corso, ovvero in operazioni di uguale genere effettuate nel corso dei precedenti esercizi ma non ancora concluse.

Tuttavia alcuni componenti degli organi di amministrazione, controllo e direzione dell'Emittente svolgono attività di impresa nell'area geografica in cui opera il Gruppo; nell'esercizio di tale attività tali soggetti potrebbero effettuare operazioni con l'Emittente (ad esempio, ricevere finanziamenti dall'Emittente) in situazione di potenziale conflitto di interesse.

In caso di tali conflitti di interesse, ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, l'amministratore deve rivelare i propri interessi (personali o per conto di terzi) in una specifica operazione agli altri membri del Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. L'amministratore deve indicare la natura, fonte e misura del proprio interesse.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 136 del Testo Unico Bancario, chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non può contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente od indirettamente, con la banca che amministra, dirige, controlla, se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione presa all'unanimità, fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori. Tale delibera deve essere anche approvata da tutti i membri del Collegio Sindacale (esclusi i sindaci che svolgono un ruolo nell'operazione).

In merito ai potenziali conflitti di interesse, si segnalano peraltro le obbligazioni contratte dai soggetti sopra indicati nei confronti della Banca, disciplinate dall'articolo 136 del Testo Unico Bancario.

L'Emittente attesta altresì che i crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategica, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati sono così composti:

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| ▪ Crediti e Garanzie rilasciate | Euro 28.507 mila |
| ▪ Raccolta diretta | Euro 29.113 mila |
| ▪ Raccolta indiretta e gestita | Euro 1.420 mila |
| ▪ Azioni Banca Popolare di Bari | Euro 5.452 mila |

Di seguito sono riepilogati i rapporti in essere al 31 dicembre 2014, con l'indicazione del credito erogato e del totale degli utilizzi alla stessa data nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e dei membri della Direzione Generale con responsabilità strategiche, nonché dei soggetti “collegati” agli stessi (stretti familiari e società nelle quali sono in grado di esercitare influenza notevole).

<i>In migliaia di Euro</i>	Accordato	Utilizzato
Amministratori, Sindaci, membri della Direzione Generale e soggetti "collegati"	42.576	35.788

Alla Data del Prospetto, e per quanto a conoscenza di BPB, nessun membro del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale, della Direzione Generale della Banca è portatore di potenziali conflitti di interessi tra gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno della Banca o del Gruppo, e i propri interessi privati e/o altri obblighi.

Eventuali accordi o intese

L'Emittente non è a conoscenza di accordi o intese con i principali azionisti, clienti, fornitori o altri, a seguito dei quali i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e i Principali Dirigenti siano stati scelti quali membri degli organi di amministrazione, di vigilanza o quali dirigenti.

Eventuali restrizioni

Non sono previste restrizioni a carico dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Principali Dirigenti in merito alla cessione dei titoli dell'Emittente dagli stessi detenuti.

15. REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 COMPENSI AD AMMINISTRATORI, SINDACI E MEMBRI DELLA DIREZIONE GENERALE

Di seguito sono riportati i compensi lordi destinati a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma, per l'esercizio 2014, dall'Emittente ai componenti del Consiglio di Amministrazione, ai membri del Collegio Sindacale e al personale rilevante della Banca.

Si precisa che tali compensi sono conformi al documento sulle *“Politiche di remunerazione e incentivazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato”* (contenente i principi generali e le caratteristiche di maggior rilievo dei sistemi retributivi adottati, i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi e il sistema di *governance* applicato) approvato dall'Assemblea Ordinaria della Banca nonché alle previsioni normative di cui alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, come modificate dal 7° aggiornamento del 18 novembre 2014.

Tabella relativa ai componenti il Consiglio di Amministrazione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (Euro/1.000)
COGNOME E NOME	CARICA RICOBERTA	PERIODO DI CARICA	SCADENZA CARICA	BENEFICI A BREVE TERMINE (*)
Jacobini Marco	Presidente e Consigliere	01.01 – 31.12.14	2016	656,8
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2015	57
Montrone Luca	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2015	48,9
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2016	61,8
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2015	58,2
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2015	57,2
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2017	59,3
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2016	58,9
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2016	68,7
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2017	59,1
Papa Giorgio	Consigliere	01.01 – 31.12.14	2017	61,6

(*) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute di Consiglio e di Comitati, nonché la polizza assicurativa. Per i Componenti il Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Tabella relativa ai componenti il Collegio Sindacale

COLLEGIO SINDACALE

Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (Euro/1.000)
COGNOME E NOME	CARICA RICOPERTA	PERIODO DI CARICA	SCADENZA CARICA	BENEFICI A BREVE TERMINE (*)
PIROLA Dott. Roberto	Presidente	01.01 – 31.12.14	2016	144,3
DELL'ATTI Dott. Antonio	Sindaco effettivo	01.01 – 31.12.14	2016	99,1
ACERBIS Dott. Fabrizio	Sindaco effettivo	01.01 – 31.12.14	2016	99,1
PELLECCHIA Dott. Ignazio	Sindaco supplente	01.01 – 31.12.14	2016	-
MARANO Dott. Pierpaolo	Sindaco supplente	01.01 – 31.12.14	2016	-

(*) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza ed i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio e alle sedute di Consiglio, nonché la polizza assicurativa. Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Tabella relativa ai componenti la Direzione Generale/Personale rilevante

DIREZIONE GENERALE/PERSONALE RILEVANTE

	Importi (in migliaia di Euro)
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	2.439
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ⁽²⁾	212

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare. Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

15.2 AMMONTARE DEGLI IMPORTI ACCANTONATI O ACCUMULATI DALLA BANCA O DALLE SUE CONTROLLATE PER LA CORRESPONSIONE DI PENSIONI, INDENNITA' DI FINE RAPPORTO O BENEFICI ANALOGHI

Si dichiara che è prevista la corresponsione di indennità di fine rapporto a favore dei membri della Direzione Generale: relativamente al bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, l'ammontare totale degli importi accumulati per la corresponsione di indennità di fine rapporto (c.d. "TFR") o benefici analoghi (fondo pensione) in favore del personale rilevante è stato pari a Euro 2.380 migliaia (Euro 2.495 migliaia nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013).

Si segnala che le politiche retributive per l'anno 2014, approvate dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2014, hanno previsto la possibile erogazione di una indennità di fine mandato in favore di amministratori che rivestono cariche particolari (Presidente, Vice Presidente e Amministratore Delegato, ove nominati).

Con apposita delibera consiliare nel corso dell'esercizio 2014 è stata prevista a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca un'indennità di fine mandato nella misura fissa di due mensilità annue (pari a 100 mila euro) da accordare attraverso accantonamento a specifico fondo.

16. PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Banca è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un numero variabile da undici a tredici membri, eletti dall'Assemblea, previa determinazione del loro numero, tra i Soci iscritti nel Libro dei Soci da almeno novanta giorni, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, nonché dello Statuto.

I Consiglieri non esecutivi sono almeno sei.

Ai Consiglieri non esecutivi non possono essere attribuite deleghe né conferiti incarichi particolari inerenti la gestione della Società.

Almeno quattro Consiglieri debbono possedere i requisiti di indipendenza. Non sono considerati indipendenti i Consiglieri che **(i)** abbiano avuto con la Banca negli ultimi due esercizi, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, creditizie o professionali significative, **(ii)** rivestano la carica di amministratore esecutivo in un'altra società controllata dalla Banca, **(iii)** siano soci o amministratori o abbiano relazioni significative di affari con la Società di Revisione; **(iv)** siano stretti familiari, coniugi, parenti od affini entro il quarto grado di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai punti precedenti.

16.1 PERMANENZA NELLA CARICA DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

I membri del Consiglio di Amministrazione della Banca durano in carica per tre esercizi e possono essere rieletti.

Gli Amministratori scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dalla loro nomina.

Al fine di garantire continuità alla gestione, il Consiglio si rinnova a rotazione, per cicli triennali, sulla base del numero di membri deliberato dall'Assemblea dei Soci per il primo esercizio (primo rinnovo), secondo esercizio (secondo rinnovo) e terzo esercizio (terzo rinnovo).

Le date di scadenza del periodo di permanenza nella carica attuale, per ciascuno dei componenti gli organi amministrativi, sono indicate nella tabella riepilogativa riportata al Paragrafo 14.1 del presente Prospetto.

16.2 CONTRATTI DI LAVORO STIPULATI DAI MEMBRI DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

Ad eccezione dei contratti di lavoro subordinato in essere tra l'Emittente, da un lato, e il Direttore Generale e i tre Vice Direttori Generali, dall'altro lato, regolati dal *"Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 10 gennaio 2008 per i Dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali"* (così come rinnovato, modificato e integrato con l'accordo del 29 febbraio 2012), non risultano altri contratti di lavoro stipulati dai componenti gli organi di amministrazione, direzione e controllo con l'Emittente o sue controllate, che prevedano indennità di fine rapporto.

16.3 INFORMAZIONI SUL COMITATO REMUNERAZIONI, COMITATO DELLE PARTI CORRELATE E SUL COMITATO DI CONTROLLO

Di seguito vengono riportate le principali attribuzioni di alcuni Comitati endoconsiliari, costituiti negli anni scorsi e le cui competenze sono state da ultimo riviste dal Consiglio di Amministrazione in data 26 marzo 2014.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato, composto da 3 componenti il Consiglio di Amministrazione, propone al Consiglio di Amministrazione i sistemi di remunerazione e incentivazione di: Amministratori, Dirigenti e componenti delle Direzioni con responsabilità strategiche; Responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche nonché coloro i quali riportano direttamente al Consiglio; Responsabili e il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; altri soggetti identificati come *"personale più rilevante"* ai sensi delle disposizioni di vigilanza vigenti per tempo per la Banca e le Società del Gruppo.

Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nel processo di definizione e rendicontazione annuale delle politiche di remunerazione ed incentivazione, vigilando periodicamente sulla loro adeguatezza e sulla loro applicazione

in linea con le disposizioni di legge e di regolamento vigenti in materia e valutando eventuali segnalazioni, provenienti dal Comitato Controlli Interni e Rischi, circa eventuali incoerenze fra gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca ed il *Risk Appetite Statement*.

Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nel processo di individuazione e nomina del *“personale dirigenziale”*, ad esclusione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo la cui individuazione risulta prerogativa del Comitato Controlli Interni e Rischi.

Ai lavori del Comitato partecipano, in via consultiva/informativa:

- il Direttore Generale;
- il Responsabile Servizio Risorse Umane.

Inoltre, nelle sedute ove si affrontano le tematiche di competenza, sono invitati a partecipare, sempre in via consultiva/informativa:

- il Responsabile Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione;
- il *Chief Risk Officer*;
- il *Chief Compliance Officer*;
- il *Chief Internal Auditing*.

Alla Data del presente Prospetto, il Comitato Remunerazioni è composto dagli Amministratori Dott. Papa (Presidente), Dott. De Rango e Dott. Di Taranto.

Comitato Parti Correlate

Il Comitato, composto da 3 componenti il Consiglio di Amministrazione, esprime un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento di *“operazioni con parti correlate”* nonché sulla convenienza e sulla regolarità formale e sostanziale delle suddette operazioni all'organo competente a deliberarle.

Il Comitato supporta, con funzioni consultive, il Consiglio di Amministrazione nel compimento e nel monitoraggio delle operazioni con parti correlate.

In particolare il Comitato:

- valuta le procedure interne in materia di operazioni con parti correlate e soggetti ad esse connessi al fine di verificare la congruità delle stesse alla normativa esterna vigente;
- esprime pareri in ottemperanza a quanto previsto dai Regolamenti Consob e Banca d'Italia in materia di *“operazioni con parti correlate”* e dalla normativa interna vigente (*“Codice interno per la gestione dei conflitti e la gestione delle operazioni con soggetti collegati”*);
- valuta le informazioni relative alle operazioni correlate da inserire in bilancio al fine di evidenziare che la posizione finanziaria e il risultato dell'esercizio possono essere influenzati dalla presenza di relazioni tra *“reporting entity”* e altri soggetti identificabili come *“parti correlate”*.

Ai lavori del Comitato possono partecipare, su invito ed ai fini dell'istruttoria, i Responsabili delle strutture proponenti.

Alla Data del presente Prospetto, il Comitato Parti Correlate è composto dagli Amministratori Avv. Nitti (Presidente), Dott. Pignataro e Dott. Sanguinetti.

Comitato Controlli Interni e Rischi

Compito principale del Comitato, composto da 3 componenti il Consiglio di Amministrazione, è assicurare, ferme restando le prerogative del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, la definizione delle linee guida per l'indirizzo e il monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo e delle politiche di gestione dei rischi.

Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione con funzioni consultive e propositive:

- nell'individuazione dei rischi, con particolare riferimento a quelli nuovi, connessi con l'evoluzione dello scenario

di sviluppo strategico della Banca e del Gruppo nonché dell'evoluzione del contesto regolamentare;

- nelle valutazioni e decisioni relative al complessivo Sistema dei Controlli Interni e alla gestione dei rischi aziendali;
- nella efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), degli obiettivi e della tolleranza al rischio nonché delle politiche di governo dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e dello *statement di Risk Appetite*;
- nella verifica della funzionalità, efficienza ed efficacia del complessivo Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi e della coerenza dello stesso rispetto alla normativa vigente;
- nel presidio integrato dei rischi contemplati ai fini del processo ICAAP per valutare il livello di adeguatezza del capitale disponibile, valutando i necessari interventi correttivi proposti dalle strutture competenti;
- nel monitoraggio delle azioni mirate alla sistematizzazione dei processi di gestione del rischio nell'ambito del Gruppo e all'allineamento delle prassi operative, supervisionando i progetti a ciò dedicati.

Il Comitato assicura una visione sistemica della "*control governance*" promuovendo gli idonei collegamenti funzionali nonché i meccanismi operativi volti ad assicurare un adeguato coordinamento ed interazione tra Organi aziendali e Funzioni di controllo con la finalità di potenziare la dialettica interna e gli opportuni flussi informativi per l'assunzione consapevole delle decisioni.

A tal fine i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (*Internal Audit, Risk Management, Compliance* e Antiriciclaggio) si rapportano funzionalmente, per le materie di competenza, al Comitato Controlli Interni e Rischi e forniscono ogni elemento informativo utile per le attività del Comitato.

Ai lavori del Comitato partecipano, in via consultiva/informativa:

- il Presidente del Collegio Sindacale;
- il Direttore Generale;
- il *Chief Internal Auditing*;
- il *Chief Risk Officer*;
- il *Chief Compliance Officer*;
- il *Chief Anti-money laundering Officer*.

Alla Data del presente Prospetto, il Comitato è composto dagli Amministratori Dott. Sanguinetti (Presidente), Prof. Venturelli e Dott. Viti.

Comitato controllo interno e revisione

Come indicato dall'art.19, comma 2, lett. a) del D. Lgs. N. 39/2010, il Comitato di controllo interno e revisione si identifica con il Collegio Sindacale.

16.4 OSSERVANZA DELLE NORME IN MATERIA DI GOVERNO SOCIETARIO

La Banca ha adottato, sin dalla sua costituzione, un sistema di amministrazione tradizionale conformemente alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal Testo Unico della Finanza e dalle relative disposizioni di attuazione, alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche pubblicate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, nonché alle relative disposizioni applicative emanate con comunicazione dell'11 gennaio 2012 e alle norme in materia di politiche di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia.

In particolare, al Consiglio di Amministrazione spetta in via esclusiva la supervisione strategica e la gestione dell'impresa, al Collegio Sindacale il controllo sull'amministrazione, mentre la revisione legale dei conti è affidata dall'Assemblea dei soci, su proposta motivata del Collegio Sindacale, ad una società di revisione, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

La Banca ritiene che tale modello di *governance* si sia dimostrato idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli, e quindi le necessarie condizioni che consentono alla Banca di assicurare una sana e prudente gestione del Gruppo BPB. In particolare, conformemente alle normative specifiche per le banche emanate dai *regulators*, l'Emittente ha:

- redatto il *"Progetto di Governo Societario"* ai sensi delle *"Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche"* emanate da Banca d'Italia;
- adottato un Regolamento assembleare;
- adottato un Regolamento del Consiglio di Amministrazione;
- adottato il Codice Etico, che indica i principi, i modelli e le norme di comportamento che il Gruppo si impegna a seguire in ogni attività, nei rapporti interni, nelle relazioni con il mercato e gli *stakeholders*, e nei confronti dell'ambiente;
- adottato una apposita procedura in materia di operazioni con parti correlate ai sensi del Regolamento Parti Correlate, nonché delle Disposizioni di Vigilanza;
- adottato anche un modello organizzativo ai sensi del Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231, concernente la responsabilità amministrativa della società per i reati commessi da soggetti apicali o sottoposti. Il citato Decreto Legislativo prevede altresì l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. L'Organismo di Vigilanza ha natura collegiale ed ha essenzialmente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione previsto da tale disposizione legislativa e curare l'aggiornamento dello stesso.

Si segnala, infine, che in data 17 aprile 2013, l'assemblea dell'Emittente ha approvato le modifiche alle politiche e prassi di remunerazione attualmente in vigore per i dipendenti e per i collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato, onde assicurarne l'allineamento con le *"Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari"* emanate dalla Banca d'Italia in attuazione della Direttiva 2010/76/UE.

17. DIPENDENTI

17.1 NUMERO E RIPARTIZIONE DEI DIPENDENTI

Al 31 marzo 2015 il numero puntuale dei dipendenti del Gruppo è pari a 3.271, contro i 3.262 del 31 dicembre 2014, i 2.206 del 31 dicembre 2013, i 2.199 del 31 dicembre 2012. Si segnala che i dati al 31 marzo 2015 e al dicembre 2014 includono i dipendenti di Banca Tercas e Banca Caripe.

La tabella sottostante indica l'evoluzione del numero medio dei dipendenti per categoria del Gruppo al 31 marzo 2015 e al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012:

Numero medio dipendenti	31 marzo		31 dicembre		
	2015	2014	2013	2012	
Personale dipendente	3.197		3.243	2.154	2.158
a) <i>Dirigenti</i>	39		46	40	36
b) <i>Quadri direttivi</i>	1.038		1.066	794	796
c) <i>Aree professionali</i>	2.120		2.131	1.320	1.326
Altro personale	10		9	13	10
Totale	3.207		3.252	2.167	2.168

17.2 PARTECIPAZIONI AZIONARIE E STOCK OPTION

Alla Data del presente Prospetto non sono previsti piani di *stock-option* e/o di partecipazioni al capitale o agli utili per i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale della Banca Popolare di Bari.

Di seguito sono riepilogati i dati relativi alle azioni ordinarie della Banca, detenute alla Data del Prospetto dai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Alta Direzione.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nominativo	Carica	Quantità posseduta
JACOBINI Marco	Presidente CDA	195.417
DE RANGO Raffaele	Consigliere	1.874
DI TARANTO Modestino	Consigliere	1.809
MONTRONE Luca	Consigliere	5.594
NITTI Paolo	Consigliere	192.508
PAPA Giorgio	Consigliere e Amministratore Delegato	6.829
PIGNATARO Francesco	Consigliere	32.388
SANGUINETTI Arturo	Consigliere	109
VENTURELLI Francesco	Consigliere	1.081
VIESTI Gianfranco	Consigliere	772
VITI FRANCESCO Giovanni	Consigliere	6.459

COLLEGIO SINDACALE		
Nominativo	Carica	Quantità posseduta
PIROLA Roberto	Presidente	5.202
ACERBIS Fabrizio	Sindaco Effettivo	109
DELL'ATTI Antonio	Sindaco Effettivo	369

DIREZIONE GENERALE E DIRIGENTI APICALI		
Nominativo	Carica	Quantità posseduta
PAPA Giorgio	Amministratore Delegato e Direttore Generale	6.829
JACOBINI Gianluca	Vice Direttore Generale	77.640
JACOBINI Luigi	Vice Direttore Generale	38.944
DI GESÙ Pasquale	Direttore Centrale	811
VOLPE Salvatore	Direttore Centrale	2.003
NATALE Roberto	Dirigente	1.272

17.3 *ACCORDI DI PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI AL CAPITALE DELL'EMITTENTE*

Non sono presenti accordi di partecipazione dei dipendenti del Gruppo Banca Popolare di Bari al capitale dell'Emittente.

18. PRINCIPALI AZIONISTI

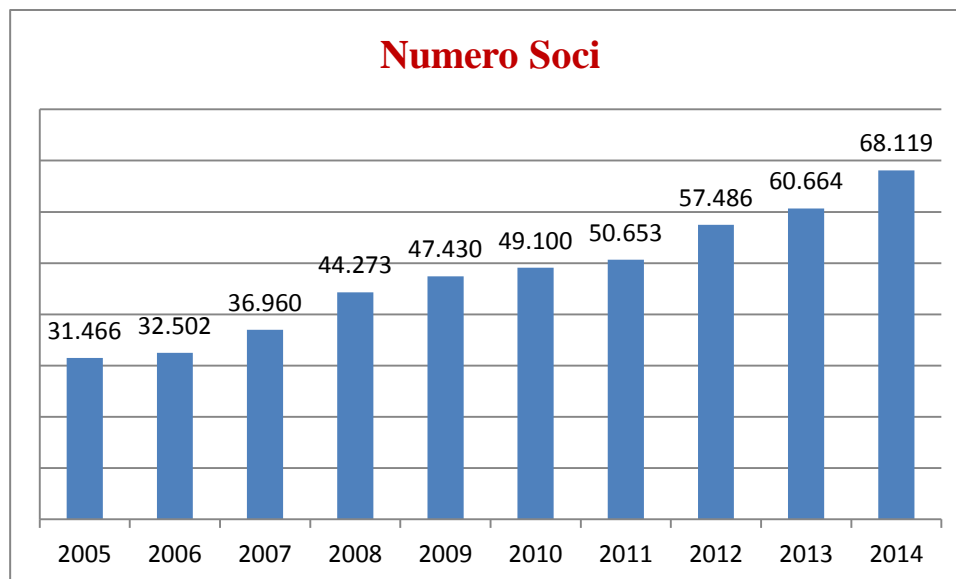
18.1 SOGGETTI CHE POSSIEDONO, DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE, STRUMENTI FINANZIARI RAPPRESENTATIVI DEL CAPITALE CON DIRITTO DI VOTO IN MISURA SUPERIORE AL 2,00% DEL CAPITALE SOCIALE

Considerato che BPB è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 30, comma 2, del Testo Unico Bancario, nessuno può detenere azioni in misura eccedente l'1,00% del capitale sociale di essa. Conformemente alla disciplina testé citata, la Banca, non appena rileva il superamento di tale limite, contesta al titolare del conto e all'intermediario la violazione del divieto e non provvede all'iscrizione del medesimo nel libro soci. Le azioni eccedenti devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso inutilmente tale termine, i relativi diritti patrimoniali maturati fino all'alienazione delle azioni eccedenti vengono acquisiti dalla Banca.

Il suddetto divieto, tuttavia, non si applica agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi. Peraltro, alla Data del presente Prospetto, nessun organismo di investimento collettivo risulta essere titolare di una partecipazione uguale o superiore al 2% del capitale sociale della Banca.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 30 del Testo Unico Bancario, ogni socio può esprimere un solo voto in assemblea, qualunque sia il numero delle azioni di cui è titolare. Per effetto di tali disposizioni, e tenuto conto di quanto indicato nel successivo paragrafo, alla Data del presente Prospetto, nessun soggetto, sia esso persona fisica o giuridica, risulta esercitare il controllo sulla Banca Popolare di Bari ai sensi dell'articolo 93 del Testo Unico della Finanza.

Il numero dei soci, nell'anno 2014, si è incrementato di circa 7.450 unità, raggiungendo, alla Data del Prospetto, quota 68.119 unità, a fronte delle 63.045 unità registrate al 30 settembre 2014, a riprova del grande interesse che la Banca riesce a produrre in tutti i territori in cui opera, da quelli di insediamento storico a quelli di nuova espansione, come riportato nel grafico sottostante.



18.2 DISPOSIZIONI DI DIRITTI DI VOTO DIVERSI DA QUELLI RELATIVI ALLA PARTECIPAZIONE AL CAPITALE

Alla Data del presente Prospetto, la Banca non è a conoscenza dell'esistenza di patti, in qualsiasi forma stipulati, aventi ad oggetto l'esercizio del diritto di voto, ovvero che istituiscano obblighi o facoltà di comunicazione per l'esercizio del medesimo, che pongano limiti al trasferimento delle azioni, che prevedano l'acquisto delle azioni o di strumenti finanziari che attribuiscono diritti di acquisto o di sottoscrizione delle stesse o che comunque abbiano per oggetto o per effetto l'esercizio anche congiunto dell'influenza dominante sulla Banca Popolare di Bari.

18.3 INDICAZIONE DELL'EVENTUALE SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ART.93 DEL TUF

L'articolo 30, comma 1, del Testo Unico Bancario, congiuntamente all'articolo 22 dello Statuto Sociale, prevede che ogni socio abbia un solo voto in Assemblea, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.

Conseguentemente, tenuto conto anche di quanto indicato al precedente Paragrafo 18.1. del presente Prospetto, alla Data del medesimo, non esiste un soggetto controllante ai sensi dell'articolo 93 del Testo Unico della Finanza della Banca Popolare di Bari.

Di conseguenza, anche nell'ultimo triennio, non vi sono state modifiche che hanno inciso sul controllo della Banca Popolare di Bari.

18.4 INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI EVENTUALI ACCORDI DI VARIAZIONE DELL'ASSETTO DI CONTROLLO

L'Emittente non è a conoscenza della presenza di accordi o altri patti parasociali tra gli azionisti che abbiano ad oggetto le azioni della Banca Popolare di Bari e dalla cui attuazione possa scaturire in futuro una variazione dell'assetto di controllo della stessa.

19. OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 PREMESSA

I rapporti intrattenuti dall'Emittente con le società del Gruppo (di seguito i **"Rapporti Infragruppo"**) e dal Gruppo con le parti correlate, individuate sulla base dei criteri identificati dallo IAS 24 – *Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate*, e delle disposizioni di Banca d'Italia sono principalmente riconducibili a operazioni con gli amministratori, i sindaci e i dirigenti con funzioni strategiche nonché a soggetti a essi collegati, come di seguito descritte.

Si segnala che, nel corso dell'esercizio 2010, l'Emittente ha adottato il *"Regolamento delle Operazioni con Soggetti collegati"*, in conformità a quanto previsto dall'art. 2391-bis del Codice Civile, nonché dalle disposizioni del Regolamento CONSOB n.17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato con delibera CONSOB n. 17389 del 23 giugno 2010) e dalla vigente normativa della Banca d'Italia in materia. Il Regolamento CONSOB contiene i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante devono attenersi al fine di *"assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate"*. Le procedure adottate prevedono un particolare iter deliberativo per l'adozione delle operazioni con parti collegate, con il coinvolgimento di un apposito *"Comitato"*, denominato *"Comitato delle Parti Correlate"*, composto da tre amministratori indipendenti e, nelle ipotesi di legge, dell'assemblea.

Successivamente al 31 dicembre 2014 e sino alla Data del Prospetto, sia il Gruppo che l'Emittente non hanno posto in essere operazioni significative con parti correlate diverse da quelle che rientrano nell'andamento ordinario delle proprie attività.

19.2 RAPPORTI E OPERAZIONI DEL GRUPPO CON PARTI CORRELATE

Nelle tabelle che seguono sono indicati i valori al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 derivanti dalle operazioni intercorse con parti correlate, distinte per le diverse tipologie di parti correlate.

Operazioni con Parti Correlate <i>(in migliaia di Euro)</i>	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre Parti Correlate	Totali	% sul consolidato
<u>Al 31 dicembre 2014</u>						
Crediti verso la clientela	6.950	15.695	4.713	102	27.460	0,27%
Totale dell'attivo	6.950	15.695	4.713	102	27.460	
Debiti verso la clientela	5.573	12.833	9.322	-	27.728	0,31%
Titoli in circolazione e passività finanziarie al <i>fair value</i>	322	874	87	-	1.283	0,07%
Totale del passivo	5.895	13.707	9.409	-	29.011	
Garanzie rilasciate	221	918	10	-	1.149	0,06%
Raccolta indiretta e gestita	369	180	871	-	1.420	0,03%
<u>Al 31 dicembre 2013</u>						
Crediti verso la clientela	7.021	68	4.904	0	11.993	0,17%
Totale dell'attivo	7.021	68	4.904	0	11.993	
Debiti verso la clientela	5.295	12.454	13.360	82	31.191	0,47%
Titoli in circolazione e passività finanziarie al <i>fair value</i>	714	648	210	0	1.572	0,16%
Totale del passivo	6.009	13.102	13.570	82	32.763	
Garanzie rilasciate	332	0	22	0	354	0,05%
Raccolta indiretta e gestita	413	60	1207	0	1.680	0,04%
<u>Al 31 dicembre 2012</u>						
Crediti verso la clientela	30.925	73	1.801	0	32.798	0,52%
Totale dell'attivo	30.925	73	1.801	0	32.798	
Debiti verso la clientela	7.251	10.650	6.751	66	24.718	0,41%

Titoli in circolazione e passività finanziarie al <i>fair value</i>	288	0	76	0	364	0,03%
Totale del passivo	7.540	10.650	6.826	66	25.082	
Garanzie rilasciate	334	0	0	0	334	0,20%
Raccolta indiretta e gestita	576	1.700	474	0	2.750	0,07%

Nelle tabelle che seguono sono indicati i valori economici per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 derivanti dalle operazioni intercorse con parti correlate, distinte per le diverse tipologie di parti correlate.

Operazioni con Parti Correlate <i>(in migliaia di Euro)</i>	Amministratori	Sindaci	Dirigenti	Altre Parti Correlate	Totali	% sul consolidato
<u>Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014</u>						
Interessi attivi	472	602	147	-	1.221	0,38%
Interessi passivi	(56)	(148)	(118)	-	(322)	0,28%
Commissioni attive	72	201	18	-	291	0,21%
Commissioni passive	-	-	-	-	-	-
<u>Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013</u>						
Interessi attivi	787	2	153	-	942	0,32%
Interessi passivi	(78)	(113)	(148)	-	(339)	0,30%
Commissioni attive	86	4	16	-	106	0,08%
Commissioni passive	-	-	-	-	-	-
<u>Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012</u>						
Interessi attivi	1.200	2	30	-	1.233	0,42%
Interessi passivi	(70)	(87)	(146)	(1)	(305)	0,32%
Commissioni attive	100	4	8	-	113	0,08%
Commissioni passive	-	-	-	-	-	-

Nello specifico, i saldi evidenziati nelle precedenti tabelle si riferiscono a rapporti di impiego e raccolta con parti correlate individuate con i criteri identificati nella vigente normativa.

Tutte le operazioni poste in essere dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate a soggetti terzi indipendenti.

19.3 RAPPORTI E OPERAZIONI DELLA CAPOGRUPPO CON LE PROPRIE CONTROLLATE

Nella tabella che segue sono indicati i valori al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 derivanti dalle operazioni intercorse tra l'Emittente e le società controllate:

	Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.	Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	Banca Caripe S.p.A.	Totali
<i>(in migliaia di Euro)</i>					
<u>Al 31 dicembre 2014</u>					
Crediti	13	150.508	491	0	151.012
Totale dell'attivo	13	150.508	491	0	151.012
Debiti	923	8.963	5.265	98.000	113.151
Totale del passivo	923	8.963	5.265	98.000	113.151
<u>Al 31 dicembre 2013</u>					
Crediti	33	138.813	n.a	n.a	138.846
Totale dell'attivo	33	138.813	n.a	n.a	138.846
Debiti	987	8.182	n.a	n.a	9.169
Totale del passivo	987	8.182	n.a	n.a	9.169
<u>Al 31 dicembre 2012</u>					
Crediti	-	178.315	n.a	n.a	178.315
Totale dell'attivo	-	178.315	n.a	n.a	178.315
Debiti	517	10.026	n.a	n.a	10.543
Totale del passivo	517	10.026	n.a	n.a	10.543

Nella tabella che segue sono indicati i valori economici per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 derivanti dalle operazioni intercorse tra l'Emittente e le società controllate.

	Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.	Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	Banca Caripe S.p.A.	Totali
<i>(in migliaia di Euro)</i>					
<u>31 dicembre 2014</u>					
Interessi attivi	-	386	-	-	386
Commissioni attive	-	47	-	-	47
Proventi diversi	-	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziiazione	-	36	-	-	36
Interessi passivi	-	(15)	(3)	-	(18)
Commissioni passive	-	(53)	-	-	(53)
Spese amministrative	(519)	576	366	-	423
Oneri diversi	5	1.188	-	-	1.193
<u>31 dicembre 2013</u>					
Interessi attivi	-	557	n.a	n.a	557
Commissioni attive	-	41	n.a	n.a	41
Proventi diversi	-	-	n.a	n.a	-
Risultato dell'attività di negoziiazione	-	57	n.a	n.a	57
Interessi passivi	-	(48)	n.a	n.a	(48)
Commissioni passive	-	(114)	n.a	n.a	(114)

Spese amministrative	(610)	639	n.a	n.a	29
Oneri diversi	5	1.151	n.a	n.a	1.156
			n.a	n.a	
<u>31 dicembre 2012</u>			n.a	n.a	
Interessi attivi	-	539	n.a	n.a	539
Commissioni attive	-	42	n.a	n.a	42
Proventi diversi	-	-	n.a	n.a	-
Risultato dell'attività di negoziazione	-	-	n.a	n.a	-
Interessi passivi	(7)	(69)	n.a	n.a	(76)
Commissioni passive	-	(290)	n.a	n.a	(290)
Spese amministrative	(207)	569	n.a	n.a	362
Oneri diversi	5	1.117	n.a	n.a	1.122

I rapporti in essere tra l'Emittente e le società controllate riguardano principalmente:

- rapporti di conto corrente reciproci attraverso i quali le società del Gruppo gestiscono le esigenze di liquidità. In particolare, l'Emittente, in qualità di capogruppo, detiene la riserva obbligatoria di Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.;
- talune attività gestite dall'Emittente anche per conto delle controllate quali principalmente: *l'internal audit*, la pianificazione e il controllo di gestione, la *compliance*, la gestione della contabilità;
- *partnership* commerciali con controparti finanziarie e assicurative.

I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto degli effettivi costi sostenuti.

20. INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA ED I PROFITTI E LE PERDITE DELLA BANCA E DEL GRUPPO

Nel presente Capitolo sono fornite le informazioni relative alle attività e alle passività, alla situazione finanziaria e ai profitti e alle perdite del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tali informazioni sono state estratte dai bilanci consolidati del Gruppo BPB relativi agli esercizi chiusi il 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, approvati dal consiglio di amministrazione rispettivamente in data 25 febbraio 2015, 26 marzo 2014 e 13 marzo 2013, e assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso le proprie relazioni senza rilievi rispettivamente in data 2 aprile 2015, 11 aprile 2014 e 29 marzo 2013.

Le relazioni della Società di Revisione sopra menzionate sono riportate al Paragrafo 20.4.1 del presente Prospetto.

Il presente capitolo non include i bilanci di esercizio dell'Emittente, con riferimento a ciascuna delle date sopra indicate, in quanto il contenuto di tali bilanci non evidenzia informazioni aggiuntive rispetto a quelle riportate nei bilanci consolidati.

20.1 INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 2013 E 2012

20.1.1 SCHEMI CONTABILI

Di seguito si riportano le informazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche consolidate dell'Emittente relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Nel presente paragrafo sono inoltre riportati i criteri seguiti per la predisposizione del suddetto documento.

Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

Voci dell'attivo (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
10. Cassa e disponibilità liquide	95.041	90.142	76.646
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.623	5.205	26.343
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.018.776	1.744.190	1.425.677
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	555.984
60. Crediti verso banche	345.020	760.238	296.777
70. Crediti verso la clientela	10.270.625	6.885.726	6.355.338
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.047	4.782	6.727
120. Attività materiali	195.971	127.836	128.040
130. Attività immateriali	434.684	385.970	386.579
di cui :			
- Avviamento	395.728	363.793	363.793
140. Attività fiscali	599.144	198.506	153.782
a) correnti	327.965	63.769	43.416
b) anticipate	271.179	134.737	110.366
b1) di cui alla legge 214/2011	194.442	104.584	89.906
160. Altre attività	187.124	115.967	126.836
Totale attivo	14.167.055	10.318.562	9.538.729

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
10. Debiti verso banche	1.492.739	1.386.201	1.074.505
20. Debiti verso la clientela	8.893.479	6.664.772	6.090.338
30. Titoli in circolazione	1.609.738	765.304	806.267
40. Passività finanziarie di negoziazione	1.597	71	204
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	109.386	194.557	406.137
60. Derivati di copertura	23.984	15.469	25.662
80. Passività fiscali	193.171	92.805	88.471
a) correnti	99.364	40.980	35.990
b) differite	93.807	51.825	52.481
100. Altre passività	295.291	188.270	188.664
110. Trattamento di fine rapporto del personale	57.169	35.173	34.047
120. Fondi per rischi e oneri	102.961	41.312	23.273
a) quiescenza e obblighi simili	4.800	1.804	1.702
b) altri fondi	98.161	39.508	21.571
140. Riserve da valutazione	15.499	13.192	36.635
160. Strumenti di capitale	-	2.414	-
170. Riserve	121.475	111.500	107.040
180. Sovrapprezzi di emissione	435.535	243.448	215.286
190. Capitale	767.264	515.627	437.817
200. Azioni proprie (-)	(9.718)	(572)	(32.181)
210. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	32.549	31.931	31.377
220. Utile (perdita) dell'esercizio	24.936	17.088	5.187
Totale del passivo e del patrimonio netto	14.167.055	10.318.562	9.538.729

CONTO ECONOMICO

Voci (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	324.853	296.990	291.582
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(116.991)	(112.712)	(95.559)
30. Margine di interesse	207.862	184.278	196.023
40. Commissioni attive	139.495	135.850	136.304
50. Commissioni passive	(11.710)	(11.613)	(11.483)
60. Commissioni nette	127.785	124.237	124.821
70. Dividendi e proventi simili	3.183	2.502	605
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.191	951	6.757
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(12)	4	(47)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	69.433	61.990	24.144
a) crediti	35	-	(583)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	70.126	55.787	24.615
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	6.275	-
d) passività finanziarie	(728)	(72)	112
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.107	3.147	808
120. Margine di intermediazione	412.549	377.109	353.111
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(102.901)	(81.333)	(102.650)
a) crediti	(100.223)	(74.149)	(100.558)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(3.233)	(6.816)	(1.663)
d) altre operazioni finanziarie	555	(368)	(429)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	309.648	295.776	250.461
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	309.648	295.776	250.461
180. Spese amministrative:	(282.139)	(265.049)	(236.202)
a) spese per il personale	(173.699)	(169.992)	(150.726)
b) altre spese amministrative	(108.440)	(95.057)	(85.476)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.165)	(4.304)	(2.363)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(7.190)	(6.042)	(5.963)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(2.675)	(2.255)	(2.337)
220. Altri oneri / proventi di gestione	29.307	24.006	13.855
230. Costi operativi	(267.862)	(253.644)	(233.010)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
270. Utile (perdita) da cessione di investimenti	73	(11)	1
280. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	41.859	42.121	17.452
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(16.000)	(24.176)	(11.278)
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	25.859	17.945	6.174
320. Utile (perdita) d'esercizio	25.859	17.945	6.174
330. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(923)	(857)	(987)
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	24.936	17.088	5.187

Prospetto della Redditività Consolidata Complessiva

Voci (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
10. Utile (Perdita) di esercizio	25.859	17.945	6.174
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
30. Attività materiali			
40. Piani a benefici definiti	(3.050)	(1.125)	(917)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
90. Copertura dei flussi finanziari	-	3.452	(3.451)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.357	(25.482)	41.883
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.307	(23.155)	37.515
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	28.166	(5.210)	43.689
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	555	1.142	1.130
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	27.611	(6.352)	42.559

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto Consolidato

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto Consolidato al 31 dicembre 2014

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2014	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2014
						Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiv a esercizio 2014		
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzion e straordinari a dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	527.725		527.725				251.679							767.264	12.140
a) Azioni ordinarie	527.725		527.725				251.679							767.264	12.140
b) altre azioni	-		-											-	-
Sovrapprezzi di emissione	256.163		256.163				192.087							435.535	12.715
Riserve:	117.631		117.631	9.395		1.158								121.475	6.709
a) di utili	97.706		97.706	9.395		1.158								101.550	6.709
b) altre	19.925		19.925											19.925	
Riserve da valutazione	13.623		13.623			-369							2.307	15.499	62
Strumenti di capitale	2.414		2.414								-2.414			-	-
Azioni proprie	-572		-572					-9.146						-9.718	-
Acconti su dividendi	-300		-300	300					-					-	-
Utile (Perdita) di esercizio	17.945		17.945	-9.395	-8.550								25.859	24.936	923
Patrimonio netto del gruppo	902.698		902.698	-	-8.550	1.026	443.766	-9.146	-	-	-2.414	-	-	27.611	1.354.991
Patrimonio netto di terzi	31.931		31.931		300	-237			-				555	-	32.549

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto Consolidato al 31 dicembre 2013

	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2013	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2013
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2013		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	449.905		449.905				77.820							515.627	12.098
a) Azioni ordinarie	449.905		449.905				77.820							515.627	12.098
b) altre azioni														-	-
Sovrapprezzi di emissione	227.999		227.999				28.164							243.448	12.715
Riserve:	112.909		112.909	5.451		65	(794)							111.500	6.131
a) di utili	92.984		92.984	5.451		65	(794)							91.575	6.131
b) altre	19.925		19.925											19.925	
Riserve da valutazione	36.778		36.778									(23.155)		13.193	430
Strumenti di capitale											2.414			2.414	
Azioni proprie	(32.181)		(32.181)				31.609							(572)	
Acconti su dividendi	(423)		(423)		423				(300)						(300)
Utile (Perdita) di esercizio	6.174		6.174	(5.451)	(723)								17.945	17.088	857
Patrimonio netto del gruppo	769.784		769.784	-	-	65	136.787				2.414		(6.352)	902.698	
Patrimonio netto di terzi	31.377		31.377		(300)		12		(300)				1.142		31.931

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto Consolidato al 31 dicembre 2012

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2012	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2012	
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi complessivi esercizio 2012			
				riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni e strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				Variazione interessenze a partecipative
Capitale:	441.519		441.519				8.386								437.817	12.088
a) Azioni ordinarie	441.519		441.519				8.386								437.817	12.088
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	227.997		227.997				2								215.286	12.713
Riserve:	116.835		116.835	4.379		71	(8.376)								107.040	5.869
a) di utili	96.910		96.910	4.379		71	(8.376)								87.115	5.869
b) altre	19.925		19.925												19.925	
Riserve da valutazione	(737)		(737)											37.515	36.635	143
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(12.000)		(12.000)					(20.181)							(32.181)	
Acconti su dividendi										(423)						(423)
Utile (Perdita) di esercizio	6.127		6.127	(4.379)	(1.748)									6.174	5.187	987
Patrimonio netto del gruppo	747.335		747.335			71		(20.181)						42.559	769.784	
Patrimonio netto di terzi	32.406		32.406		(1.748)		12			(423)				1.130		31.377

Rendiconto Finanziario Consolidato – Metodo Indiretto

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Gestione	164.430	148.456	131.473
- risultato d'esercizio (+/-)	24.936	17.088	5.187
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(1.375)	(3.271)	(1.127)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	12	(4)	47
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	102.901	81.333	102.650
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	10.383	8.365	8.347
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.685	19.561	4.010
- altri oneri e proventi assicurativi non incassati (+/-)	16.000	24.176	11.278
- altri aggiustamenti (+/-)	2.888	1.208	1.081
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	202.053	(841.186)	(1.485.668)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4.465)	19.326	(10.714)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	574
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(173.581)	236.536	(916.830)
- crediti verso banche: a vista	(409)	22.331	(52.941)
- crediti verso banche: altri crediti	510.542	(485.745)	(33.054)
- crediti verso clientela	(128.466)	(604.608)	(430.741)
- altre attività	(1.568)	(29.026)	(41.962)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(554.418)	592.913	1.966.081
- debiti verso banche: a vista	89.536	465.970	538.393
- debiti verso banche: altri debiti	17.002	(154.276)	48.462
- debiti verso clientela	(390.666)	573.539	1.337.652
- titoli in circolazione	(117.876)	(42.114)	85.966
- passività finanziarie di negoziazione	(92)	(133)	(1.482)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(91.930)	(206.492)	(69.259)
- altre passività	(60.392)	(43.581)	26.349
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(187.935)	(99.817)	611.886
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	324	185	-
- vendite di attività materiali	324	185	-
2. Liquidità assorbita da	(239.353)	(7.737)	(576.998)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	(555.014)
- acquisti di attività materiali	(7.279)	(6.091)	(21.419)
- acquisti di attività immateriali	(2.074)	(1.646)	(565)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	(230.000)	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(239.029)	(7.552)	(576.998)

C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA

- emissioni/acquisti di azioni proprie	434.578	119.053	(20.181)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(2.414)	2.414	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(301)	(602)	(1.748)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	431.863	120.865	(21.929)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	4.899	13.496	12.959

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	90.142	76.646	63.687
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	4.899	13.496	12.959
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	95.041	90.142	76.646

20.2.2 Principi Contabili

Di seguito sono indicate le politiche contabili adottate per la predisposizione del Bilancio Consolidato 2014, 2013 e 2012.

Parte generale

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Nella predisposizione del Bilancio Consolidato 2014, 2013 e 2012 sono stati applicati gli *International Accounting Standards* (IAS) ed agli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) in vigore alla data di riferimento del bilancio. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo *Standards Interpretation Committee* (SIC) e dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC).

Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. Gli importi dei prospetti contabili sono espressi in migliaia di Euro; gli importi della nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell'IFRS 3.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati successivamente. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione degli IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "*quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro come moneta di conto.

Il Bilancio consolidato è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (Circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il Bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del Bilancio consolidato.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Inoltre, la liquidità operativa di Gruppo, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, delle riserve generate dalle operazioni TLTRO con la Banca Centrale Europea, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel 2014, si posiziona ad un livello complessivo soddisfacente, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza dell'Emittente. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili, è rilevata come avviamento. Tale

avviamento è iscritto alla voce “Attività immateriali” ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell’acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell’esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall’applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un’influenza significativa.

Dopo l’acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all’acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Di seguito si riporta il dettaglio delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente) al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Denominazione Imprese	Sede	Rapporto di partecipazione			
		Tipo di rapporto (1)	Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti (2)
A. Imprese					
Banca Popolare di Bari S.C.p.A.	Bari				
A.1 Consolidate Integralmente					
1 - Popolare di Bari Corporate Finance S.p.A.	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Orvieto (TR)	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	Teramo (TE)	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
4 – Banca Caripe S.p.A.	Pescara (PE)	1	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo	99,98%	
5 – Terbroker S.r.l.	Teramo (TE)	1	Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo	94,50%	
6 - Popolare Bari Mortgages S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
7 - 2011 Popolare Bari SPV S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
8 - 2012 Popolare Bari SME S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
9 - 2013 Popolare Bari RMBS srl	Conegliano (TV)	4			
10 - 2014 Popolare Bari SME srl	Conegliano (TV)	4			
11- Adriatico Finance SME Srl	Milano (MI)	4			
12- Adriatico Finance RMBS Srl	Milano (MI)	4			
A.2 Consolidate proporzionalmente					

31 dicembre 2013

Denominazione Imprese	Sede	Rapporto di partecipazione			
		Tipo di rapporto (1)	Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti (2)
A. Imprese					
Banca Popolare di Bari S.C.p.A.	Bari				
A.1 Consolidate Integralmente					
1 - Popolare di Bari Corporate Finance S.p.A.	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Orvieto (TR)	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - Popolare Bari Mortgages S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
4 - 2011 Popolare Bari SPV S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
5 - 2012 Popolare Bari SME S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
6 - 2013 Popolare Bari RMBS srl	Conegliano (TV)	4			

A.2 Consolidate proporzionalmente

31 dicembre 2012

Denominazione Imprese	Sede	Rapporto di partecipazione			
		Tipo di rapporto (1)	Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti (2)
A. Imprese					
Banca Popolare di Bari S.C.p.A.	Bari				
A.1 Consolidate Integralmente					
1 - Popolare di Bari Corporate Finance S.p.A.	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	Orvieto (TR)	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - Popolare Bari Mortgages S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
4 - 2011 Popolare Bari SPV S.r.l.	Conegliano (TV)	4			
5 - 2012 Popolare Bari SME S.r.l.	Conegliano (TV)	4			

A.2 Consolidate proporzionalmente

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"

6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 e fino alle date di approvazione dei relativi bilanci consolidati non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nei bilanci consolidati 2014, 2013 e 2012.

Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale con riferimento ai bilanci consolidati 2014, 2013 e 2012 sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda.

Di seguito si riportano gli altri aspetti dettagliati con riferimento al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Altri aspetti – Bilancio Consolidato 2014

1) Operazione di acquisizione di Banca Tercas e sue controllate

Nel mese di ottobre 2013 la Capogruppo fu chiamata a valutare una possibile operazione di acquisizione di Banca Tercas SpA, con sede in Teramo, capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario che comprende un'altra banca – Banca Caripe SpA, con sede a Pescara – e una piccola società di brokeraggio, Terbroker SpA.

Banca Tercas è stata posta in amministrazione straordinaria con D.M. del 30 aprile 2012, a seguito di rilevanti criticità gestionali emerse in particolare ad esito di un accertamento ispettivo della Banca d'Italia, conclusosi poco prima.

Le criticità emerse hanno comportato rettifiche di valore di attivi ed accantonamenti di ammontare estremamente elevato che hanno determinato dapprima l'azzeramento del patrimonio disponibile e, successivamente, un crescente deficit patrimoniale.

La Capogruppo, a fronte di una positiva valutazione dell'operazione dal punto di vista strategico, ad esito dei primi approfondimenti svolti e considerata la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica eccezionalmente problematica di Tercas, si rese disponibile ad intervenire nel risanamento e salvataggio del Gruppo bancario abruzzese, in ottica di una conseguente acquisizione, in presenza di una serie di condizioni di assoluta salvaguardia dei propri *stakeholders*.

Ne conseguì, già nelle fasi iniziali dell'operazione, la necessità di individuare un percorso molto articolato contraddistinto da un significativo intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

In considerazione della rilevanza sistemica dell'operazione di salvataggio del Gruppo Tercas, in particolare in relazione alla tutela delle ragioni di credito dei titolari di depositi e obbligazioni, l'allora Commissario Straordinario, con la condivisione della Banca d'Italia, richiese ed ottenne, ai sensi dell'art. 96 del Testo Unico Bancario, l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), che a fine ottobre 2013 assunse una prima delibera con la quale accettò di farsi carico di coprire il deficit patrimoniale di Tercas sino all'importo massimo di 280 milioni.

L'esatto ammontare dell'intervento sarebbe stato comunque subordinato all'esito della *due diligence* condotta, in contraddittorio, da consulenti del Fondo stesso e della Capogruppo, con intervento di un arbitro nominato dalla Banca d'Italia, in caso di disaccordo sull'entità delle valutazioni che concorrono all'esatta quantificazione del deficit patrimoniale.

A seguito delle attività di *due diligence*, concluse in data 18 marzo 2014 in forza di arbitrato (in particolare, un arbitro nominato dalla Banca d'Italia è stato chiamato a dirimere le divergenze tra gli advisor delle due controparti), sono emerse circostanze ed eventi che hanno comportato diverse valutazioni riguardo alla misura, alle modalità e alle condizioni dell'intervento di sostegno del FITD, anche in ragione dell'incertezza interpretativa relativa all'imposizione fiscale sull'intervento dello stesso FITD prevista nella Legge di Stabilità per il 2014.

In data 10 giugno 2014 il FITD ha deliberato, in via definitiva, il complessivo intervento di sostegno nei seguenti termini:

1. erogazione per cassa di un importo pari a euro 265 milioni (c.d. contributo base), a copertura del deficit patrimoniale accertato a seguito delle *due diligence* svolte come detto dallo stesso FITD e dalla Capogruppo (attraverso i rispettivi *advisor*) e, in particolare, delle relative decisioni dell'arbitro nominato dalla Banca d'Italia;
2. impegno del FITD, nella misura massima di euro 30 milioni (c.d. contributo aggiuntivo), a partecipare alla copertura di ulteriori eventuali perdite risultanti dal bilancio finale della procedura di commissariamento, a fronte dell'onere fiscale generato dal predetto intervento per cassa del FITD. La garanzia potrebbe essere attivata in caso di pronuncia sfavorevole della Commissione Europea chiamata a pronunciarsi sull'efficacia della norma di esenzione dalla tassazione del contributo base (prevista dall'art.1 co. 627 della L. 27/12/2013 n.147, cd. "Legge di Stabilità per il 2014");
3. rilascio di un'ulteriore garanzia a favore di Banca Tercas per l'importo di euro 35 milioni a fronte dell'integrale rimborso di talune esposizioni creditizie attualmente classificate "*in bonis*". La garanzia verrà attivata qualora i finanziamenti, con scadenza primo semestre 2015, non dovessero essere rimborsati. E' prevista una franchigia di euro 1 milione;
4. attribuzione al FITD degli eventuali risultati utili delle azioni risarcitorie, in sede civile e penale, nei confronti dei soggetti responsabili della crisi della Tercas, al netto delle spese legali sostenute, con impegno della stessa Tercas a proseguire e a concordare con il FITD le iniziative di recupero.

In data 28 luglio 2014 è stato sottoscritto tra Banca Tercas e la Capogruppo un accordo di investimento funzionale a disciplinare le modalità di intervento da parte della stessa Banca Popolare di Bari SCpA in relazione alla ricapitalizzazione dell'istituto teramano nonché i relativi adempimenti delle parti.

In pari data la Capogruppo ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia al compimento dell'operazione.

In data 29 luglio 2014, l'Assemblea Straordinaria dei Soci di Banca Tercas ha deliberato:

- la copertura della perdita di Banca Tercas, pari a circa euro 602 milioni mediante integrale utilizzo delle riserve (circa euro 286,9 milioni) iscritte nella situazione patrimoniale al 31 marzo 2014 ed azzeramento del capitale sociale (euro 50 milioni), ai sensi dell'art. 2447 del Cod.Civ., con conseguente annullamento delle azioni ordinarie;
- di aumentare il capitale sociale, previo versamento del contributo a fondo perduto da parte del FITD per l'importo predetto pari a euro 265 milioni (euro 203,7 milioni al netto dell'effetto fiscale), in forma inscindibile ed a titolo oneroso riservato alla Banca Popolare di Bari SCpA per un importo complessivo di euro 230 milioni (mediante emissione di n. 230 milioni di nuove azioni ordinarie del valore nominale di euro 1,00 ciascuna, con caratteristiche identiche a quelle annullate), con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441 co. 5 del Cod. Civ. e conseguente modifica dell'art. 6 dello Statuto sociale.

Dal punto di vista finanziario, l'operazione di sottoscrizione dell'aumento di capitale per euro 230 milioni è stata effettuata dalla Capogruppo, nei primi giorni del mese di agosto 2014, mediante la conversione in capitale di parte del finanziamento all'epoca in essere con Banca Tercas (attraverso la compensazione fra parte del debito della stessa Banca Tercas derivante dal finanziamento e l'impegno di sottoscrizione delle nuove azioni assunto dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari).

Pertanto, il predetto finanziamento alla data di approvazione del presente documento è stato totalmente estinto.

Si segnala, inoltre, che in data 3 luglio 2014 anche Banca Caripe è stata sottoposta a procedura di Amministrazione straordinaria (è stato nominato il medesimo Commissario straordinario di Banca Tercas), per motivazioni riconducibili all'inadeguatezza dei livelli patrimoniali raggiunti a seguito delle ingenti perdite maturate anche da questa società.

In data 4 Settembre 2014 l'assemblea straordinaria di Banca Caripe ha deliberato, previa autorizzazione di Banca d'Italia, l'azzeramento del capitale sociale e delle riserve esistenti al fine di coprire le perdite accumulate fino al 30 Giugno 2014 varando un aumento di capitale sociale di complessivi Euro 74,82 milioni sottoscritto per il 99,979% dalla controllante Banca Tercas Spa.

In data 30 settembre 2014, a seguito della ricostituzione degli organi aziendali da parte dell'assemblea dei soci e della restituzione delle due banche abruzzesi alla gestione ordinaria, si è conclusa la procedura di amministrazione straordinaria di Banca Tercas e Banca Caripe.

Con provvedimento di Banca d'Italia dell'8 ottobre 2014, le due banche abruzzesi sono state iscritte nel Gruppo Banca Popolare di Bari, con decorrenza 30 settembre 2014.

Con riferimento ai principali riflessi contabili dell'operazione sul bilancio consolidato si segnala quanto segue:

- a seguito delle tempistiche di perfezionamento della descritta acquisizione, il conto economico consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari relativo all'esercizio 2014 accoglie i risultati afferenti Banca Tercas SpA e sue controllate a partire dal 1° ottobre 2014;
- con riferimento al bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2014 - che recepisce gli effetti dell'acquisizione di Banca Tercas SpA e sue controllate - i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente sono quelli del Gruppo Banca Popolare di Bari (gruppo acquirente) già pubblicati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. Per tale ragione il confronto dei dati al 31 dicembre 2014 con i comparativi relativi all'anno 2013 risulta nel complesso scarsamente significativo;
- il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 riflette gli effetti contabili dell'allocatione del prezzo pagato (euro 230 milioni) per l'acquisizione di Banca Tercas SpA e sue controllate (cd Purchase Price Allocation – PPA – ai sensi dell'IFRS 3 revised). La data di acquisizione del controllo è stata identificata nel 30 settembre 2014. Il bilancio al 31 dicembre 2014 riflette un processo di PPA definito in via provvisoria, prevedendo l'IFRS 3 revised un lasso temporale di 12 mesi dalla data di acquisizione per rendere definitiva l'allocatione. Per dettagli si rimanda all'informativa fornita nella Parte G della nota integrativa del presente bilancio.

Con riferimento all'approccio contabile e fiscale adottato in relazione all'intervento del FITD si riporta di seguito una sintesi delle principali scelte effettuate da Banca Tercas SpA, peraltro già riflesse nel bilancio di fine della procedura di amministrazione straordinaria al 30 settembre 2014:

- il contributo base ricevuto dal FITD è stato rilevato come componente positivo di reddito e, in attesa degli approfondimenti in corso presso la Comunità Europea sulla natura di aiuto di stato dell'intervento del FITD (si confrontino art.1 commi 627 e 628 della L. 27/12/2013 n.147, cd. "Legge di Stabilità per il 2014"), prudenzialmente assoggettato a tassazione;
- a fronte del contributo aggiuntivo è stato rilevato un credito verso il FITD di euro 30 milioni nello stato patrimoniale tra le "Attività fiscali correnti". Tale contributo aggiuntivo, sulla scorta di un parere ottenuto da un primario studio tributario, è stato ritenuto non imponibile in capo a Banca Tercas in quanto tale da configurare, in base agli accordi che regolano la relativa modalità di erogazione, un accollo giuridico-economico di imposta.

L'impostazione adottata è ritenuta, allo stato attuale, quella più aderente a riflettere i predetti accadimenti.

A febbraio 2015, la Commissione Europea ha annunciato, mediante pubblicazione di un comunicato sul proprio sito internet, l'avvio di un'indagine formale per valutare se le misure concesse dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ("FITD") a Banca Tercas siano conformi alle norme in materia di aiuti di Stato. Sulla base delle informazioni disponibili sul sito della Commissione Europea, l'indagine formale avrebbe ad oggetto l'intervento del FITD (265 mln di Euro), (ii) l'intervento sotto forma di garanzia del FITD (65 mln di Euro) e (iii) l'esclusione dell'intervento del FITD dal novero dei ricavi imponibili ai sensi della normativa tributaria (tale ultimo aspetto condizionato al parere favorevole della Commissione Europea).

Nel caso in cui, ad esito dell'indagine, la Commissione constati che si sia in presenza di un aiuto di Stato non compatibile con il mercato interno potrebbe configurarsi la dichiarazione di illegittimità dell'intervento del FITD, la necessità di sopprimere o modificare l'aiuto del FITD nei termini fissati dalla Commissione Europea, sino all'ordine in capo allo Stato membro di recuperare presso Tercas gli importi considerati aiuti incompatibili.

Alla data odierna la Banca, anche sulla base degli elementi acquisiti ed approfondimenti svolti e tutt'ora in corso con i legali incaricati, ritiene che non vi siano circostanze tali da determinare impatti sul bilancio consolidato al 31 dicembre 2014.

2) Operazione di rafforzamento patrimoniale della Banca Popolare di Bari

In data 1° settembre 2014, la Banca ha effettuato la conversione in azioni del prestito obbligazionario subordinato “BPB 28/02/18 7% CV” (secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2014) emesso in occasione dell’aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo nel 2013. La conversione ha comportato l’emissione di n. 16.759.599 nuove azioni per un importo di Euro 83.797.995,00 con relativo sovrapprezzo pari a Euro 59.493.771,05.

In data 29 settembre e nella successiva riunione del 6 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi della delega conferita ai sensi degli artt. 2441, 2442, 2443 e 2420-ter del Codice Civile, dall’Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 300.431.953, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di un numero massimo di n. 33.567.816 azioni.

L’operazione prevedeva la possibilità, a discrezione degli investitori, di sottoscrivere obbligazioni subordinate di classe 2 del prestito denominato “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” per un ammontare massimo pari al numero di azioni sottoscritte e un valore nominale complessivo massimo pari a Euro 201.406.896.

L’aumento di capitale e l’emissione del prestito sono funzionali all’adeguamento in ottica corrente e prospettica dei *ratios* patrimoniali di Gruppo conformemente ai requisiti previsti dalla normativa vigente e a dotare il Gruppo di mezzi patrimoniali tali da poter consentire un efficace rilancio di Banca Tercas e Banca Caripe e fronteggiare le future possibili esigenze connesse sia allo sviluppo del business sia all’evoluzione ed applicazione della disciplina prudenziale.

Il prospetto informativo relativo all’aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 novembre 2014 a seguito dell’approvazione di quest’ultima avvenuta alla stessa data. Il periodo di adesione è decorso dal 24 novembre 2014 ed è terminato il 24 dicembre 2014.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti della capogruppo, al prezzo di Euro 8,95 ad azione (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo), sulla base di un rapporto di opzione di n. 7 azioni per ogni n. 25 azioni della capogruppo detenute prima dell’inizio del periodo di offerta e (ii) ove non sottoscritte nell’ambito dell’offerta in opzione (la quale comprendeva anche l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto) al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n.200 azioni.

L’aumento di capitale ha comportato l’emissione di n. 33.567.816 azioni per un controvalore di Euro 300.431.953,20, di cui Euro 132.592.873,20 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 33.124.588 obbligazioni subordinate per un controvalore di Euro 198.747.528.

Il capitale sociale della capogruppo è passato, dunque, da Euro 599.425.285 ad Euro 767.264.365, suddiviso in n. 153.452.873 azioni del valore nominale di Euro 5.

3) Provvedimenti delle Autorità Giudiziarie e di Vigilanza

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d’Italia comunicò alla Capogruppo di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell’ispezione compiuta nell’esercizio 2010. A seguito dell’adozione di tale provvedimento la Capogruppo ha avviato una serie di iniziative atte a sanare le criticità alla base della penalizzazione e, nel gennaio 2014, ha avanzato richiesta di rimozione del predetto requisito specifico. In relazione agli esiti degli accertamenti ispettivi condotti nel 2013 ed alla valutazione delle iniziative intraprese dalla Capogruppo volte, come detto, all’eliminazione delle carenze che avevano originato l’applicazione del ridotto provvedimento, con nota del 10 giugno 2014 la Banca d’Italia ha disposto la rimozione della suddetta penalizzazione.

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti da Banca d’Italia su incarico della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nel periodo febbraio-aprile 2013, la stessa Consob, con nota dell’8 luglio 2014, ha comunicato alla Capogruppo e alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. Le banche hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le proprie memorie difensive. In data 4 maggio 2015 è stata notificata alla Banca la relazione finale dell’Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob con la quale sono state formulate proposte di sanzioni (non vincolanti) all’organo competente in merito al procedimento. La Banca ha la facoltà di proporre ulteriori controdeduzioni entro 45 giorni. Allo stato non è nota l’entità delle sanzioni proposte.

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria ha notificato alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari relativi a un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari.

Il predetto procedimento penale avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui un cliente ed un dipendente della Capogruppo, vede indagata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/01, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Banca.

Dal punto di vista del coinvolgimento della Capogruppo in relazione al D.Lgs. n. 231/2001 si precisa che la difesa nel procedimento è stata attribuita a primario studio legale sulla base del cui parere gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

In data 20 giugno 2012 è stato eseguito nei confronti di Banca Tercas un provvedimento di sequestro preventivo per l'importo globale di Euro 8.185 mila nell'ambito del procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, che vede coinvolti alcuni clienti ed alcuni ex esponenti della Banca. Sono stati rigettati i ricorsi formulati dalla Banca al Tribunale del Riesame e, all'esito avverso, alla Corte di Cassazione; tali circostanze hanno determinato per la Banca la necessità di effettuare il versamento di tale importo al Fondo Unico di Giustizia. Si precisa, peraltro, che l'importo relativo al sequestro è stato oggetto di accantonamento nel corso dell'Amministrazione Straordinaria.

In data 17 dicembre 2013 la stessa Banca ha promosso, nella persona dell'allora Commissario Straordinario, l'azione sociale di responsabilità contro i membri dei disciolti organi amministrativi e di controllo, l'ex Direttore Generale e l'ex Vice Direttore Generale della stessa innanzi al competente Tribunale delle Imprese de L'Aquila. Il Tribunale adito, con ordinanza del 14 luglio 2014, ha autorizzato la Banca a procedere a sequestro conservativo nei confronti degli ex esponenti. Nel corso dell'udienza dell'8 ottobre 2014, il Collegio ha confermato il sequestro nei confronti di tutti gli amministratori esecutivi che avevano impugnato il ricorso con motivazioni che confermano la ricostruzione fornita dai legali di Banca Tercas. In particolare sono state censurate le condotte degli stessi ex amministratori e le carenze degli assetti organizzativi della Banca Tercas e riconosciuto come, da esse, siano derivati rilevanti danni per l'Istituto. Si evidenzia, inoltre, che, nei confronti dell'ex Direttore Generale di Banca Tercas, sono state promosse specifiche azioni di regresso, in relazione al mancato pagamento delle sanzioni comminate dalla Banca d'Italia per le violazioni in precedenza indicate e per le quali Banca Tercas è stata chiamata ad adempiere ai sensi dell'art. 145 TUB. Si evidenzia infine come, in relazione agli accordi intercorsi tra Banca Tercas e il FITD – Fondo Interbancario di Tutela dei depositi in merito all'intervento di sostegno, da parte di quest'ultimo, al piano di risanamento e ricapitalizzazione dell'Istituto, gli eventuali risultati utili delle azioni risarcitorie, in sede civile e penale, dovranno essere oggetto di attribuzione, al netto delle spese sostenute, allo stesso Fondo.

In data 18 dicembre 2013, a Banca Tercas è stato notificato un decreto di sequestro disposto, nei confronti di alcuni ex esponenti e di taluni clienti dell'Istituto, dal GIP di Roma, dr.ssa Vilma Passamonti, in relazione al procedimento penale n.15374/2012 promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma. La controllata Banca Tercas, anche sulla base di specifico parere di primario studio legale, ha tenuto conto - nella valutazione delle esposizioni creditizie - dei sequestri subiti dai propri clienti in relazione al predetto provvedimento.

In data 9 gennaio 2014, la Consob ha informato Banca Tercas dell'avvenuta attivazione, nei confronti di ex esponenti e di dipendenti in servizio e in quiescenza della Banca, di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.Lgs. n. 58/1998 (violazioni delle norme che regolano la valutazione di adeguatezza degli investimenti, in relazione ad irregolarità riscontrate nella profilatura della clientela e dei prodotti della banca, di quelle sulla tenuta delle registrazioni e di quelle relative alla disciplina dei conflitti di interesse), nell'ambito del quale la stessa Banca Tercas sarebbe chiamata a rispondere in solido, ai sensi dell'art. 195, comma 9, D.Lgs. n.58/1998, del pagamento delle sanzioni pecuniarie che potranno eventualmente essere comminate ai soggetti coinvolti in esito al richiamato procedimento amministrativo.

Il 4 aprile 2014, è stato notificato a Banca Tercas, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, un avviso di conclusione delle indagini preliminari in relazione al procedimento penale n.15374/2012 che vede coinvolti, per diverse fattispecie di reato, ex esponenti ed alcuni clienti della Banca, nell'ambito del quale l'Istituto è chiamato a rispondere dell'illecito amministrativo di cui agli artt. 5 e 25 ter, lett. s) del D.Lgs. 231/01, in relazione al reato di cui all'art. 2638 del codice civile. Per tale vicenda Banca Tercas ha presentato una memoria difensiva alla Procura della

Repubblica di Roma affinché venga formulata la richiesta di archiviazione del procedimento e, nel frattempo, ha effettuato un accantonamento prudenziale di Euro 2,1 milioni.

A Banca Tercas sono stati infine notificati 22 atti di citazione da parte di correntisti in relazione a presunte violazioni della vigente normativa commesse all'atto del collocamento dei titoli azionari ed obbligazionari emessi dalla banca medesima. In tal senso sono state avanzate anche diverse richieste stragiudiziali, nonché una denuncia penale innanzi la Procura della Repubblica di Pescara. Al riguardo sono stati stanziati specifici fondi per rischi ed oneri basati sulla miglior stima al 31 dicembre 2014.

4) Operazione di cessione Derecognition di due distinti portafogli di crediti non-performing da parte di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito di un'operazione di cessione pro-soluto

Nel mese di dicembre 2014 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha concluso un'operazione di cessione *pro-soluto* di una parte del portafoglio di crediti ipotecari e chirografari in sofferenza di Banca Tercas e Banca Caripe.

L'operazione di cessione si inquadra nell'ambito del più ampio processo di efficientamento patrimoniale avviato dal Gruppo, anche a seguito dell'acquisizione del controllo delle due banche abruzzesi.

La cessione ha riguardato due distinti portafogli (uno per Banca Tercas e uno per Banca Caripe) per complessive n. 4956 posizioni aventi valore lordo al 31 marzo 2014 pari a Euro 399,9 milioni e ha consentito la *derecognition* di tali posizioni dal bilancio al 31 dicembre 2014 delle banche cedenti.

Tale operazione ha comportato l'iscrizione nel conto economico delle banche cedenti alla voce *100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti* di una perdita pari a Euro 54 milioni circa.

Nel bilancio consolidato la perdita da cessione complessiva è stata ricompresa nelle scritture di consolidamento relative alla PPA di Banca Tercas e di Banca Caripe.

La cessione, ricorrendo i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti in sofferenza dal bilancio delle Banche Cedenti, comporta impatti positivi sul patrimonio e sulla redditività del Gruppo BPB, in termini di:

- minor assorbimento di capitale derivante dagli RWA;
- mantenimento/incremento dei livelli di copertura del credito deteriorato;
- riduzione del costo del credito;
- riduzione ed efficientamento dei costi operativi nella gestione del credito deteriorato.

5) Partecipazione alle aste BCE relative all'operazione TLTRO

La Banca Centrale Europea (BCE) con la Decisione BCE/2014/34 del 29 luglio 2014 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea del 29 agosto 2014 ha introdotto una serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO), finalizzate a migliorare l'erogazione di prestiti bancari in favore del settore privato non finanziario dell'area Euro, esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Il TLTRO si sviluppa attraverso n. 8 operazioni di rifinanziamento di cui n.2 nel 2014 (settembre e dicembre).

Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha partecipato all'operazione di finanziamento ottenendo dalla BCE un plafond iniziale a titolo di TLTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario dell'area Euro, esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, in essere al 30 aprile 2014 (i "prestiti eleggibili").

In particolare, il finanziamento è stato erogato in 2 due tranches alle seguenti date di regolamento:

- 24 settembre 2014 per un importo pari a Euro 293.560 mila;
- 17 dicembre 2014 per un importo pari a Euro 216.380 mila.

Gli interessi (al tasso fissato al momento dell'annuncio dell'asta, cioè lo 0,05% più un differenziale fisso pari allo 0,10%) saranno corrisposti posticipatamente al momento della scadenza (4 anni) o al momento dell'eventuale rimborso anticipato.

Altri aspetti – Bilancio Consolidato 2013

1) Operazione di aumento del capitale sociale della Banca Popolare di Bari

In data 23 ottobre 2012 e nella successiva riunione del 30 ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi della delega conferita, ai sensi dell'art. 2443, 2420-ter e 2442 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 22 aprile 2012, ha deliberato l'aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 243.776.436, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di 14.010.140 Azioni e 14.010.140 Azioni di Compendio al servizio delle Obbligazioni Subordinate Convertibili.

Il Prospetto Informativo relativo all'aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 dicembre 2012. Il periodo di adesione è decorso dal 24 dicembre 2012 ed è terminato il 20 febbraio 2013.

Le Azioni BPB e le Obbligazioni Subordinate Convertibili sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti della Capogruppo, rispettivamente al prezzo di Euro 8,00 (di cui Euro 3 a titolo di sovrapprezzo) ed al prezzo di Euro 9,40, sulla base di un rapporto di opzione di n. 4 Azioni e n. 4 Obbligazioni Convertibili (non sottoscrivibili separatamente dalle Azioni) per ogni n. 25 azioni della Banca detenute e (ii), ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione, ai portatori di alcuni titoli subordinati identificati in dettaglio nel prospetto (i "Portatori di Titoli Subordinati"). In tale ultima Offerta le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili potevano essere sottoscritte in pacchetti di una Azione e una Obbligazione Subordinata Convertibile.

I Portatori dei Titoli Subordinati, nell'ambito dell'offerta loro rivolta, potevano sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili esclusivamente mediante compensazione del credito derivante dal rimborso anticipato dei Titoli Subordinati detenuti, annunciato dalla Capogruppo contestualmente alla pubblicazione del Prospetto, con il debito da sottoscrizione. I Portatori di Titoli Subordinati che erano anche azionisti potevano scegliere tale modalità di sottoscrizione anche nell'ambito dell'Offerta in Opzione, secondo i termini previsti nel Prospetto.

L'Aumento di Capitale ha comportato l'emissione di (i) n. 14.010.140 Azioni per un controvalore di Euro 112.081.120, di cui Euro 42.030.420 a titolo di sovrapprezzo da emissione e (ii) n. 14.010.140 Obbligazioni Subordinate Convertibili per un controvalore di Euro 131.695.316.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da Euro 437.816.875,00, al 31 dicembre 2012, ad Euro 507.867.575,00, suddiviso in n. 101.573.515 azioni dal valore nominale di Euro 5,00 a febbraio 2013. Infine, tenuto conto dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta in Opzione, che ha registrato richieste di sottoscrizione in prelazione per n. 12.115.467 Azioni e 12.115.467 Obbligazioni Subordinate Convertibili assegnate con un riparto del 78,54%, e della conseguente impossibilità di soddisfare tutte le richieste pervenute dai Portatori dei Titoli Subordinati nell'ambito dell'Offerta loro rivolta, la Capogruppo, anche al fine di soddisfare lo scambio di Titoli Subordinati apportati all'Offerta in Opzione e non utilizzati in considerazione della quota di riparto, ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci, effettuata in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012, un aumento di capitale dedicato ai sensi degli articoli 2441, commi 5 e 6, e 2420-bis del Codice Civile, che è stato eseguito entro il 31 maggio 2013. A fronte di tale operazione sono state emesse (i) n. 1.551.943 Azioni per un controvalore di euro 12.415.544, di cui euro 4.655.829 a titolo di sovrapprezzo da emissione e (ii) n. 1.551.943 Obbligazioni Subordinate Convertibili per un controvalore di euro 14.588.264. Conseguentemente il capitale sociale ammonta al 31 dicembre 2013 a euro 515.627.290,00 suddiviso in n. 103.125.458 azioni.

2) Trattamento contabile della rivalutazione della quota di partecipazione, detenuta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., nel capitale della Banca d'Italia e relative incertezze

La Cassa di Risparmio di Orvieto ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia (pari allo 0,079% dello stesso). Tali quote erano classificate nel comparto delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" ed iscritte a bilancio al valore contabile di euro 1,89 milioni. La predetta interessenza era iscritta in bilancio al costo, in quanto titolo non quotato il cui *fair value* non risultava determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei *range* di valori derivanti dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 ("D.L. 133/2013"), convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, la Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, ha aumentato il proprio capitale - mediante utilizzo delle riserve statutarie - da Euro 156.000 ad Euro 7.500.000.000, suddiviso in quote nominative di partecipazione pari a euro 25.000 ciascuna, emesse ed assegnate ai partecipanti al capitale della stessa Banca d'Italia in proporzione alle rispettive

partecipazioni.

Tali quote di partecipazione sono dotate di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. Tra le principali innovazioni, evidenziate in apposite modifiche dello statuto approvate dall'assemblea straordinaria di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 (come precisato dalla Legge n. 5 del 29 gennaio 2014), si segnalano:

- la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale: si tratta dell'unico diritto patrimoniale;
- l'individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia;
- l'introduzione di un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di *governance* e patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite;
- la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

I profili di unicità e di atipicità che caratterizzano l'operazione, anche in relazione al fatto che la Banca d'Italia è un ente di diritto pubblico la cui *governance* anche partecipativa è attribuita dal legislatore, hanno richiesto al management della Cassa, con il supporto della Capogruppo, di effettuare valutazioni circa la modalità di rappresentazione contabile più corretta per la fattispecie.

A tale proposito, si rileva che l'aumento di capitale sociale è stato eseguito mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, la Cassa ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie a far data 31 dicembre 2013, debbano considerarsi strumenti finanziari diversi e nuovi rispetto a quelli ante D.L. 133/2013 oggetto di sostituzione ed annullamento.

Nell'adottare tale valutazione la Cassa ha peraltro tenuto in considerazione i contenuti del parere di un autorevole giurista, messo a disposizione dall'Associazione Bancaria Italiana. Si è quindi ritenuto che la modifica sostanziale dei rischi e dei benefici associati alle quote post D.L. 133/2013 sia tale da rendere necessario procedere, sotto il profilo contabile, alla *derecognition* dei vecchi strumenti, a far data 31 dicembre 2013, e alla contestuale rilevazione iniziale delle nuove quote, sulla base del relativo *fair value*, ai sensi di quanto disposto dal principio contabile di riferimento IAS 39.

Con riferimento all'iscrizione delle nuove quote si è ritenuto che il comparto di classificazione, sulla base delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione, sia quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un ammontare pari a Euro 5,9 milioni, corrispondente ad un valore unitario di 25.000 euro a quota. Tale valutazione risulta essere coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale". Ne è derivata una plusvalenza lorda pari a Euro 4,0 milioni circa (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale), rilevata alla voce 100 di conto economico tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tale modalità di rilevazione contabile, adottata dalla Cassa al 31 dicembre 2013, risulta peraltro in linea con la posizione di un autorevole professionista il cui parere è stato reso disponibile dall'Associazione di Categoria. Occorre segnalare, inoltre, che, alla data di redazione della presente relazione, è stato avviato un esame da parte della Commissione Europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di stato" a favore degli istituti bancari italiani.

Dal punto di vista fiscale, l'art. 6, comma 6, del citato decreto legge n. 133 del 2013, in combinato disposto con l'articolo 1, comma 148, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha previsto altresì una peculiare disciplina finalizzata a riallineare il differenziale tra il maggior valore nominale della partecipazione (Euro 25.000) e quello fiscalmente riconosciuto, ascrivibile alle quote precedentemente iscritte in bilancio, mediante l'applicazione di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, dell'imposta regionale sulle attività produttive e di eventuali addizionali. L'imposta sostitutiva,

determinata nella misura del 12%, deve essere versata in tre rate annuali di pari importo, senza pagamento di interessi. In definitiva, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare che individuano i maggiori valori nel 2013, l'imposta sostitutiva deve essere versata, entro il termine di pagamento del saldo delle imposte sui redditi, nel 2014, 2015 e 2016 in tre rate annuali di pari importo.

Pertanto, a seguito dell'applicazione del suesposto regime fiscale, la Cassa ha determinato in circa Euro 0,7 milioni l'imposta sostitutiva in relazione al predetto riallineamento di valori civili e fiscali, contabilizzando l'importo alla voce Imposte correnti.

Infine si fa presente che, alla data di redazione del documento di bilancio, sono ancora in corso approfondimenti sull'operazione in parola - con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione contabile - da parte delle autorità competenti e degli organismi preposti all'interpretazione dei principi contabili internazionali.

Di conseguenza non può essere escluso che, a conclusione dei citati approfondimenti, possa emergere un diverso orientamento in merito alle modalità di rappresentazione contabile dell'operazione che porti a rilevare la plusvalenza (Euro 3,3 milioni al netto dell'effetto fiscale) tra le riserve di valutazione del Patrimonio Netto piuttosto che nel Conto Economico.

Per quanto attiene invece gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza, e in particolare sul *Core Tier 1 ratio*, si conferma la totale neutralità dell'approccio contabile adottato, avendo inserito il valore netto della plusvalenza nell'ambito dei filtri prudenziali negativi del patrimonio di base.

3) Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2013 il Gruppo è stato oggetto di tre accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia. In dettaglio:

1. A gennaio 2013 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo presso la Banca Popolare di Bari ai sensi degli articoli 54 e 68 del D.Lgs. 385/93 mirato a valutare "l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, a incaglio e ristrutturati nonché le relative politiche e prassi applicative".

L'intervento si è inquadrato in un programma di attività di verifica sul credito deteriorato (escluse le posizioni "scadute/sconfinare") varato dalla Vigilanza e condotto su buona parte dei principali gruppi bancari italiani. L'ispezione è avvenuta a livello di Gruppo interessando, quindi, anche un limitato numero di posizioni della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, con riferimento alla data del 31 dicembre 2012.

L'accertamento si è concluso in data 29 aprile ed il successivo 31 luglio è stato consegnato ai competenti organi societari della Capogruppo il verbale ispettivo, contenente i "rilievi ed osservazioni" che l'Organo di Vigilanza ha ritenuto di porre in evidenza. Nel complesso, detti rilievi ed osservazioni hanno riguardato un numero contenuto di ambiti operativi e risultano tutti relativi a tematiche sulle quali la Capogruppo si è già attivata.

Per ciò che riguarda gli esiti delle verifiche ispettive in materia di valutazione dei crediti - condivisi con la Banca e complessivamente fisiologici rispetto ai valori medi emersi dal programma di verifiche realizzato da Banca d'Italia - gli stessi sono stati integralmente recepiti già nel bilancio al 31 dicembre 2012 (si rimanda a tal proposito alla informativa fornita nella relazione sulla gestione al 31 dicembre 2012). In data 4 settembre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il documento relativo alle "controdeduzioni", successivamente trasmesso all'Organo di Vigilanza.

2. Tra febbraio e aprile 2013 è stato svolto, da Banca d'Italia su incarico di Consob, un accertamento ispettivo mirato a verificare la corretta applicazione delle modalità operative di collocamento dell'aumento di capitale sociale effettuato dalla Capogruppo (chiuso a fine febbraio 2013), con una particolare attenzione ai profili applicativi della direttiva europea MiFID. Per quanto a conoscenza della Banca Popolare di Bari gli esiti dell'accertamento ispettivo sono stati trasmessi a Consob e, alla data di approvazione del presente documento, non si è ricevuto alcun riscontro;

3. Infine, in data 29 aprile 2013 è stata avviata una ispezione avente ad oggetto "*Il rischio di credito, la governance aziendale, il sistema dei controlli interni e le tematiche di compliance*". La verifica, condotta dal medesimo nucleo ispettivo delle precitate ispezioni, si è conclusa il 2 agosto 2013 e nel corso della stessa sono stati trattati i temi relativi all'esame della situazione dei crediti *in bonis* oltre che ulteriori ambiti gestionali, di controllo e di governo. Il relativo verbale è stato consegnato il 23 ottobre 2013 e le controdeduzioni della Capogruppo sono state trasmesse il successivo 13 novembre. I rilievi formulati ad esito dell'ispezione riguardano un numero complessivamente contenuto di ambiti

all'interno dei quali sono state rilevate aree di miglioramento, che la Capogruppo si è impegnata a realizzare nell'ambito del significativo processo di evoluzione già in atto dall'esercizio 2011. Le valutazioni emerse dall'esame delle posizioni creditizie da parte dell'Organo di Vigilanza – oggettivamente contenute anche alla luce dell'ampiezza della ricognizione – sono state integralmente condivise e contabilizzate dalle banche del Gruppo nel bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013.

4) Accertamento ispettivo della Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Bari

In data 3 luglio 2013 è stato avviato presso la Capogruppo da parte della Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Bari, un accertamento ispettivo rientrante nelle verifiche da eseguire nei confronti di "imprese di grandi dimensioni" per le quali, in coordinamento con la Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate, è prevista l'attuazione di sistematici controlli sostanziali annuali ai sensi dei commi 9 e 11 dell'art. 27 del D.L. n. 185/2008.

Tale attività ispettiva si inquadra nelle generali funzioni attribuite alla Guardia di Finanza ai fini della ricerca, prevenzione e repressione e violazione in materia di entrate dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea, nonché ai fini dell'accertamento delle imposte dovute e per la repressione delle violazioni, dal D.Lgs. n. 68/2001, dalla Lg. n. 4/29 e dai DD.P.R. nn. 600/73 e 633/72.

La verifica fiscale ai fini dell'IRES, dell'IVA, dell'IRAP e degli altri tributi, ha riguardato il periodo d'imposta 2011 e, solo in parte, il periodo d'imposta 2009.

L'attività ispettiva si è conclusa con la consegna, in data 16 dicembre 2013, del Processo Verbale di Constatazione (PvC) nel quale sono state contestate, relativamente agli esercizi verificati (2011 e 2009), violazioni sostanziali per un importo imponibile di circa Euro 1.400 migliaia ai fini Ires, di cui circa Euro 590 migliaia ai fini Irap.

Dal predetto PvC, pertanto, è emerso un potenziale onere d'imposta complessivo di circa Euro 480 migliaia, oltre sanzioni ed interessi nei termini conseguenti di legge.

Al riguardo, la Capogruppo, al mero fine di deflazione del contenzioso tributario, ha deciso di definire le contestazioni sopra evidenziate aderendo al Processo Verbale di Constatazione, nel termine previsto di 30 giorni dalla data di consegna. Come espressamente richiesto dalla normativa, la relativa comunicazione di adesione al PvC è stata consegnata direttamente all'ufficio dell'Agenzia delle Entrate competente nonché all'organo che lo ha redatto (GdF), in data 10 gennaio 2014.

Con l'adesione al verbale di constatazione, conseguentemente, le sanzioni sono applicate nella misura ridotta di un sesto del minimo previsto dalla legge.

5) Accertamento ispettivo della Direzione Regionale Entrate della Puglia

In data 29 agosto 2013 è stato effettuato da parte della Direzione Regionale Entrate della Puglia - Ufficio Grandi Contribuenti, un accesso mirato presso la Capogruppo allo scopo di acquisire documenti e notizie attinenti l'operazione di acquisizione del ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim S.p.A., relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionata nell'esercizio 2008.

L'intervento, direttamente connesso con le risultanze preliminari dell'esame istruttorio della documentazione prodotta dalla Capogruppo nel 2012 su richiesta della Direzione Regionale della Puglia e finalizzato all'acquisizione di ulteriori documenti e notizie sull'acquisizione del ramo aziendale, si è concluso nella medesima giornata con il rilascio alla Capogruppo di apposito Processo Verbale di accesso e acquisizione documenti.

A seguito dalla predetta attività di verifica, in data 11 novembre 2013, la stessa Direzione Regionale delle Entrate ha notificato alla Capogruppo apposito avviso di accertamento ai fini Ires e Irap per l'anno 2008, basato sul processo verbale di constatazione consegnato nel mese di agosto, la cui contestazione riguarda l'antieconomicità del "Premio Rappel" riconosciuto dalla Capogruppo alla controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim S.p.A. (società estinta) per un importo pari a Euro 743 migliaia. Detta contestazione, per maggiori imposte, sanzioni ed interessi ammonta complessivamente a circa Euro 1,22 milioni.

6) Accordo sindacale

In data 29 settembre 2012 la Capogruppo ha stipulato un accordo con le parti sindacali che ha previsto l'attivazione di un piano di esodi su base volontaria per le risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dal 1° gennaio 2014 ed

entro il 30 giugno 2020.

In particolare, l'accordo ha disciplinato le seguenti forme di incentivazione all'esodo:

- a) esodo incentivato per il personale che matura i requisiti pensionistici dall'1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- b) esodo incentivato per le lavoratrici in possesso dei requisiti utili ai fini dell'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1, co. 9, L. n. 243/2004, c.d. "opzione donna";
- c) ricorso al fondo di solidarietà di settore per il personale che matura i requisiti pensionistici dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2020.

Per quanto concerne l'esodo incentivato, nel previsto periodo di adesione (dal 15 marzo al 30 maggio 2013), sono pervenute alla Capogruppo le richieste di tutte le risorse (n. 41) in possesso dei requisiti pensionistici a far data dal 1° gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016. In considerazione delle adesioni pervenute entro il termine previsto dal predetto accordo per usufruire dei meccanismi di incremento degli incentivi all'esodo è stato effettuato nel 2013 l'ulteriore accantonamento all'apposito Fondo (precostituito nell'esercizio 2012 per Euro 836 migliaia) per circa Euro 880 migliaia.

In merito all'Opzione donna, ex art. 7, Accordo 29 settembre 2012, nel previsto periodo di adesione (tra il 15 marzo ed il 31 maggio 2013), hanno manifestato interesse all'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo (c.d. opzione donna) n. 7 risorse. Per tali risorse la Capogruppo ha stimato un accantonamento per l'esercizio 2013 di circa Euro 947 migliaia.

Infine, per quanto riguarda il ricorso al Fondo di solidarietà di settore, l'Accordo ha contemplato l'attivazione, a partire dal 2014, del "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito" di cui al D.M. n. 158/2000 e successive modificazioni e integrazioni (di seguito anche "Fondo di Solidarietà"). In particolare, è stato previsto l'accesso alle prestazioni straordinarie su base volontaria delle risorse in possesso dei requisiti pensionistici nel periodo compreso tra l'1° gennaio 2017 ed il 30 giugno 2020, unitamente al pagamento di un incentivo all'esodo correlato al livello retributivo in essere al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e alla garanzia di alcune agevolazioni previste nel periodo di permanenza nel Fondo di Solidarietà. In relazione al suddetto Fondo, nel previsto periodo di adesione (tra il 15 marzo ed il 30 settembre 2013), sono pervenute n. 50 domande. Per tali 50 dipendenti è stato stimato nell'esercizio 2013 un accantonamento complessivo di circa Euro 13 milioni.

7) Possibile acquisizione Banca Tercas S.p.A. in A.S.

Nel mese di ottobre 2013 la Capogruppo ha iniziato a valutare una possibile operazione di acquisizione di Banca Tercas S.p.A., con sede in Teramo, capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario che comprende un'altra banca – Banca Caripe S.p.A., con sede a Pescara – e una piccola società di brokeraggio, Terbroker S.p.A..

Il Gruppo Tercas è presente soprattutto in Abruzzo, dove costituisce la maggiore realtà creditizia locale grazie alle due banche che lo compongono, conta complessivamente su 150 sportelli circa e quasi 1.200 dipendenti, mentre la raccolta ammonta ad oltre 5 miliardi e gli impieghi a 4 miliardi.

Banca Tercas è stata posta in amministrazione straordinaria con D.M. del 30 aprile 2012, a seguito di rilevanti criticità gestionali emerse in particolare ad esito di un accertamento ispettivo della Banca d'Italia, conclusosi poco prima.

La dimensione delle criticità era di entità tale che le rettifiche di valore che il Commissario straordinario nominato da Banca d'Italia ha apportato agli attivi di Tercas (crediti, partecipazioni), assieme ad altri accantonamenti di diversa natura, hanno determinato prima l'azzeramento del patrimonio disponibile e, in seguito, un crescente deficit patrimoniale.

La Banca, a fronte di una positiva valutazione dell'operazione dal punto di vista strategico, ad esito dei primi approfondimenti svolti e considerata la situazione finanziaria, patrimoniale ed economica eccezionalmente problematica di Tercas, ha assunto la decisione di realizzare l'acquisizione in presenza di una serie di condizioni, a partire dalla non assunzione, a proprio carico, del deficit patrimoniale collegato alle gravi vicende pregresse che hanno interessato la Banca Tercas.

In considerazione della rilevanza sistemica dell'operazione di salvataggio del Gruppo Tercas, in particolare in relazione

alla tutela delle ragioni di credito dei titolari di depositi e obbligazioni, il Commissario straordinario, con la condivisione della Banca d'Italia, ha richiesto ed ottenuto, ai sensi dell'art. 96 del Testo Unico Bancario, l'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD), che a fine ottobre 2013 ha assunto una delibera con la quale accetta di farsi carico di coprire il deficit patrimoniale di Tercas sino all'importo massimo di Euro 280 milioni.

Si era, poi, previsto che la definizione concreta del deficit patrimoniale sarebbe avvenuta mediante un'approfondita *due diligence* condotta dalla Capogruppo e dal FITD in contraddittorio e con l'assistenza di primari consulenti.

Qualora l'operazione dovesse andare a buon fine la Capogruppo si assumerà l'onere di provvedere alla ricapitalizzazione di Tercas in misura adeguata a ripristinare *ratios* patrimoniali in linea con le prescrizioni regolamentari, consentendone quindi il ritorno alla gestione ordinaria.

Tercas dovrà quindi provvedere ad approvare un aumento di capitale che consenta alla Capogruppo Banca Popolare di Bari di ricapitalizzarla e di acquisirne il controllo, con una interessenza non inferiore al 67%.

Per conseguire questo obiettivo, il 3 novembre 2013 la Capogruppo e la Fondazione Tercas – attuale socio di controllo di Tercas – hanno sottoscritto un “*Contratto preliminare di costituzione di usufrutto di azioni*” in base al quale la Fondazione si è impegnata a costituire in usufrutto alla Banca le azioni Tercas di sua proprietà, al prezzo simbolico di euro 1.000.

In sostanza, attraverso l'usufrutto sulle azioni della Fondazione Tercas, la Capogruppo avrebbe la possibilità di intervenire nell'Assemblea che dovrà deliberare l'aumento di capitale che le consentirà di acquisire il controllo di Banca Tercas.

L'usufrutto dovrebbe essere perfezionato presumibilmente in prossimità dello svolgimento dell'Assemblea che dovrà deliberare sull'aumento di capitale. Detto perfezionamento è condizionato ad una serie di condizioni sospensive, tra le quali, oltre al ricordato intervento del FITD, si citano l'acquisizione di tutte le necessarie autorizzazioni e la convocazione dell'Assemblea per deliberare sull'aumento di capitale.

La Fondazione, inoltre, ha concesso alla Capogruppo la facoltà di acquisire la nuda proprietà delle azioni di Tercas in suo possesso, con un prezzo pari al valore di patrimonio netto, quindi con tutta probabilità a zero euro.

Nel mese di novembre 2013 è stato erogato dalla Capogruppo a Banca Tercas un finanziamento per Euro 480 milioni.

Detto finanziamento è stato concesso per permettere a Banca Tercas di estinguere un precedente mutuo, erogato dalla Banca d'Italia per temporanea carenza di liquidità, con contestuale surrogazione della Capogruppo Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 1202 del Codice Civile, nei diritti della Banca d'Italia derivanti dall'operazione, inclusi i diritti di garanzia.

Il finanziamento è adeguatamente garantito da una serie di attivi, costituiti essenzialmente da obbligazioni Tercas garantite dallo Stato italiano, da titoli senior (con *rating investment grade*) emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione effettuate da Tercas e da crediti ipotecari concessi a clientela.

Altri aspetti – Bilancio Consolidato 2012

1) Svalutazioni collettive dei crediti in bonis

La modalità di determinazione delle svalutazioni collettive è rimasta invariata rispetto a quanto effettuato negli esercizi precedenti, ma si è ritenuto opportuno introdurre alcuni affinamenti al fine di recepire gli effetti della congiuntura economica che hanno caratterizzato gli ultimi due anni e di adeguarsi alla definizione di default regolamentare inclusiva degli inadempimenti persistenti (crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni - rif. Circolare Banca d'Italia 272/2008).

In particolare, al fine di considerare gli aspetti appena citati, la perdita attesa utilizzata ai fini della stima dell'ammontare del fondo viene calcolata applicando, ai parametri di PD e LGD un opportuno coefficiente di calibrazione, in grado di riflettere, in modo più puntuale, gli effetti delle condizioni correnti di mercato. Tali affinamenti hanno comportato un aumento del fondo svalutazioni collettive a livello di Gruppo di circa Euro 2,5 milioni con un effetto negativo sulla “Voce 130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti”.

Ai fini della determinazione dell'ammontare del fondo, la valutazione meramente statistica effettuata dal modello di rating in uso (CRS) viene integrata dal processo di override dei rating che, nei soli casi espressamente previsti dalla

normativa interna, consente di considerare una serie di informazioni di natura qualitativa che non possono per loro natura essere colti in maniera automatica e standardizzata dalle procedure informatiche.

2) Emissione di obbligazioni con garanzia statale

Il D.L. 201 del 6 dicembre 2011 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”, pubblicato in G.U. lo stesso giorno, introduce, all’art. 8, “misure di stabilità del sistema creditizio” che prevedono fra l’altro la possibilità di concessione della garanzia dello Stato sull’emissione di passività delle banche.

A fronte del predetto decreto, la Capogruppo ha presentato apposita istanza per l’ammissione alla garanzia statale di due prestiti obbligazionari per complessivi 600 milioni di euro. A seguito dell’accoglimento dell’istanza, in data 9 gennaio 2012 la Capogruppo ha emesso un prestito di cui Euro 350 milioni con scadenza 9 luglio 2012 ed un prestito di Euro 250 milioni con scadenza 9 gennaio 2015. I ridetti prestiti sono stati sottoscritti dalla Capogruppo stessa ai sensi della citata norma ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la BCE. In data 28 giugno 2012, a seguito di apposita richiesta, il Ministero dell’Economia e delle Finanze ha rilasciato nuova garanzia statale per due nuove emissioni: Euro 30 milioni con scadenza 28 giugno 2015 ed Euro 140 milioni con scadenza 28 giugno 2017.

3) Variazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Con lettera del 26 luglio 2011 la Banca d’Italia ha comunicato di aver provveduto ad elevare del 100% il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, a seguito delle risultanze dell’ispezione compiuta nell’esercizio 2010 presso la Capogruppo. In ogni caso i ratios patrimoniali al 31 dicembre 2012 risultano eccedere i minimi regolamentari.

4) Operazione di Aumento Capitale Sociale

In data 23 ottobre 2012 e nella successiva riunione del 30 ottobre 2012, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi della delega conferita, ai sensi dell’art. 2443, 2420-ter e 2442 del Codice Civile, dall’Assemblea Straordinaria dei soci del 22 aprile 2012, ha deliberato l’aumento del capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 243.776.436, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di 14.010.140 Azioni e 14.010.140 Azioni di Compendio al servizio delle Obbligazioni Subordinate Convertibili.

Il Prospetto Informativo relativo all’aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 dicembre 2012. Il periodo di adesione è decorso dal 24 dicembre 2012 ed è terminato il 20 febbraio 2013.

Le Azioni BPB e le Obbligazioni Subordinate Convertibili sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti della Capogruppo, rispettivamente al prezzo di Euro 8,00 (di cui euro 3 a titolo di sovrapprezzo) ed al prezzo di Euro 9,40, sulla base di un rapporto di opzione di n. 4 Azioni e n. 4 Obbligazioni Convertibili (non sottoscrivibili separatamente dalle Azioni) per ogni n. 25 azioni della Capogruppo detenute e (ii), ove non sottoscritte nell’ambito dell’Offerta in Opzione, ai Portatori di Titoli Subordinati. In tale ultima Offerta le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili potevano essere sottoscritte in pacchetti di una Azione e una Obbligazione Subordinata Convertibile.

I Portatori dei Titoli Subordinati nell’ambito dell’offerta loro rivolta potevano sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni Subordinate Convertibili esclusivamente mediante compensazione del credito derivante dal rimborso anticipato dei Titoli Subordinati detenuti, annunciato dalla Capogruppo contestualmente alla pubblicazione del Prospetto, con il debito da sottoscrizione. I Portatori di Titoli Subordinati che erano anche azionisti potevano scegliere tale modalità di sottoscrizione anche nell’ambito dell’Offerta in Opzione, secondo i termini previsti nel Prospetto.

L’Aumento di Capitale ha comportato l’emissione di (i) n. 14.010.140 Azioni per un controvalore di euro 112.081.120, di cui euro 42.030.420 a titolo di sovrapprezzo da emissione e (ii) n. 14.010.140 Obbligazioni Subordinate Convertibili per un controvalore di Euro 131.695.316.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da euro 437.816.875,00, al 31 dicembre 2012, a Euro 507.867.575,00, suddiviso in n. 101.573.515 azioni dal valore nominale di Euro 5,00.

Infine, tenuto conto dell’integrale sottoscrizione dell’Aumento di Capitale nell’ambito dell’Offerta in Opzione, che ha registrato richieste di sottoscrizione in prelazione per n. 12.115.467 Azioni e 12.115.467 Obbligazioni Subordinate Convertibili assegnate con un riparto del 78,54%, e della conseguente impossibilità di soddisfare tutte le richieste pervenute dai Portatori dei Titoli Subordinati nell’ambito dell’Offerta loro rivolta, la Capogruppo, anche al fine di soddisfare lo scambio di Titoli Subordinati apportati all’Offerta in Opzione e non utilizzati in considerazione della quota

di riparto, sottoporrà all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci, entro e non oltre il termine ultimo previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2012, un aumento di capitale dedicato ai sensi degli articoli 2441, commi 5 e 6, e 2420-bis del Codice Civile, che dovrà essere eseguito entro il 31 maggio 2013.

I titoli subordinati non accettati in compensazione a causa del riparto e impegnati per il futuro aumento di capitale ammontano a Euro 27 milioni.

5) Accordo sindacale

In data 29 settembre 2012 la Capogruppo ha stipulato un accordo con le parti sindacali che ha previsto l'attivazione di un piano di esodi incentivati su base volontaria per le risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016. In particolare tale accordo ha disciplinato le condizioni di incentivazione all'esodo, strettamente correlate all'età anagrafica e al livello retributivo delle risorse aderenti, ed ha previsto l'uscita al momento di maturazione della cd. "finestra pensionistica" e trattamenti economici comprensivi dell'indennità di mancato preavviso contrattualmente dovuta.

In considerazione del fatto che - nel caso di adesioni in numero inferiore alle risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dall'1 gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016 - è previsto un meccanismo di attivazione da parte della Banca delle procedure di risoluzione automatica del rapporto di lavoro (ex L. 223/1991), la Banca ha effettuato l'accantonamento nel presente bilancio per le circa 40 persone in possesso dei citati requisiti per un ammontare pari a circa Euro 800 mila. Il precitato accordo prevede, inoltre, l'attivazione a partire dal 2014, del "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito" di cui al DM n. 158/2000 e successive modificazioni e integrazioni di cui l'ultima rappresentata dal DM del 3 agosto 2012 n. 67329 (di seguito anche "Fondo di Solidarietà"). In particolare è previsto l'accesso alle prestazioni straordinarie su base volontaria delle risorse in possesso dei requisiti pensionistici nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2017 ed il 30 giugno 2020. Si precisa che l'attivazione di tale strumento, che come detto è prevista dall'accordo a partire dal 2014, è comunque subordinata all'emanazione da parte del Governo dei decreti attuativi necessari al fine di rendere completamente applicabili tutte le previsioni di cui all'accordo quadro dell'8 luglio 2011 tra l'ABI e le Organizzazioni Sindacali (OO.SS.). Ad oggi, infatti, l'efficacia del DM del 3 agosto 2012 n. 67329 è limitata al 31 dicembre 2012. Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 30 settembre 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Capogruppo.

In considerazione di quanto descritto, non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

Infine è stata concordata l'attivazione di un piano a favore delle lavoratrici dipendenti per l'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1 comma 9 della Legge n. 243/2004 (cosiddetta "opzione donna"). Nella sostanza tale misura prevede la facoltà per le lavoratrici, che dimostrano attraverso apposita certificazione previdenziale di aver maturato i requisiti pensionistici dall'1 gennaio 2017, di esercitare volontariamente l'opzione per il passaggio al metodo contributivo anticipando così entro il 31 dicembre 2015 il pensionamento.

Le domande di adesione potranno pervenire, in base a quanto previsto dall'accordo, nel periodo compreso tra il 15 marzo 2013 ed il 31 maggio 2013 e saranno pertanto oggetto di successiva valutazione da parte della Capogruppo.

In considerazione di quanto descritto non sono previsti accantonamenti nel bilancio del presente esercizio.

6) Credito per rimborso IRES a seguito della deduzione della maggiore IRAP sul costo del personale

L'articolo 2, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto a decorrere dal periodo d'imposta 2012 la deducibilità, ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato, al netto delle deduzioni spettanti per "Cuneo fiscale".

Il decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, ha esteso questa deduzione agli esercizi precedenti consentendo ai contribuenti l'invio di apposite istanze di rimborso delle maggiori imposte versate a seguito del previgente regime. Con il Provvedimento del 17 dicembre 2012, l'Agenzia delle Entrate ha approvato il modello da utilizzare e dettato i tempi e modalità delle richieste.

A tale ultimo riguardo, è stato previsto un meccanismo di trasmissione telematica delle istanze, accompagnato da un

sistema di erogazione dei rimborsi, che consente di liquidare le richieste di rimborso relative ai periodi d'imposta più remoti e, nell'ambito del medesimo periodo d'imposta, sarà data priorità alle istanze di rimborso secondo l'ordine di presentazione. A seguito della pubblicazione di tale decreto e sulla base delle istruzioni alla compilazione della relativa istanza di rimborso allegata al provvedimento in parola, è stato definitivamente determinato in Euro 6,8 milioni l'ammontare delle imposte Ires che sono state chieste a rimborso per i periodi d'imposta dal 2007 al 2011 dalle Banche del Gruppo. Il predetto importo è stato contabilizzato, anche a seguito dei chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, nella voce 140 a) attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato e in contropartita nella voce 290 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente del conto economico consolidato, in relazione alle maggiori imposte correnti versate negli anni precedenti, in virtù dell'esistenza, al 31 dicembre 2012, dei presupposti di certezza e determinabilità del provento stesso.

7) Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia. La partecipazione a quest'ultimo organismo ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund ricompresi nei Crediti verso la clientela per euro 77 milioni. Il controvalore dei pronti contro termine ricompresi tra i Debiti verso clientela in essere sul mercato MTS Repo con la Cassa di Compensazione e Garanzia ammonta ad euro 1.289 milioni.

8) Commissione di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 le Banche del Gruppo hanno introdotto sui conti correnti clientela la "Commissione di Istruttoria Veloce" in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

La "Commissione di Istruttoria Veloce", disciplinata dall'art 6 bis del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 (cd. decreto "Salva Italia"), convertito con modificazioni in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, e ulteriormente modificata dal Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 ("Decreto Liberalizzazioni") e dal Decreto Legge n. 29 del 24 marzo 2012, quest'ultimo successivamente convertito con Legge n. 62 del 18 maggio 2012, si sostanzia in un rimborso spese che si applica per "istruttoria veloce" di una pratica di affidamento temporaneo. La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza, è stata imputata alla voce 220) Altri oneri/proventi di gestione.

9) Altri eventi

Nel corso del mese di novembre 2011 ha avuto inizio presso la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto un accertamento ispettivo ordinario da parte della Banca d'Italia. L'ispezione si è conclusa, in data 7 marzo 2012, con il giudizio di "parzialmente favorevole" e senza l'avvio di alcun procedimento sanzionatorio. Il verbale ha evidenziato la presenza di talune aree di miglioramento nell'ambito dell'efficienza, della redditività e del presidio commerciale e la Cassa –assieme alla Capogruppo– ha prontamente avviato specifiche azioni al fine di tenere conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Principali voci di bilancio

1- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe

richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;

3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

2- Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. Partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri derivati dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico. Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

3- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;

oppure

- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento. In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

4- Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il

management decide di classificare nella categoria residuale “disponibili per la vendita”. I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce “Altre passività”.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l’approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di “Basilea”. In tale ottica il Gruppo, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio, ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l’attribuzione del rating secondo il modello consortile Cedacri adottato dal Gruppo Banca Popolare di Bari. Nello specifico sono identificati 7 classi di rischio: Clienti Privati, Ditte Individuali, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Imprese Immobiliari, Banche e società finanziarie, Istituzionali ed Enti Pubblici o Privati.

b) Individuazione della “Probability of Default” (PD) e della “Loss Given Default” (LGD)

Il Gruppo, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e di associare ad essi le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Scaduti/Sconfinati, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

La probabilità di default (PD) è stimata utilizzando l’approccio cosiddetto “historical default experience”, ovvero osservando il tasso di default empirico di lungo periodo verificatosi sul portafoglio del Gruppo; la definizione di default include tutte le controparti scadute/sconfinite, gli incagli e le sofferenze.

L’orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, cioè di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period stimato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati consortili Cedacri. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate” che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di disposizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

Come evidenziato in precedenza, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- ✓ determinare l’esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- ✓ applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell’importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Si sottolinea che a seguito dell'adozione dei nuovi modelli di rating di natura statistica, avvenuta nel corso dell'esercizio 2014 da parte delle Banche del Gruppo che condividono lo stesso sistema informatico Cedacri (Banca Popolare di Bari SCpA e Cassa di Risparmio di Orvieto SpA), tutti i parametri di rischio che concorrono al calcolo del fondo svalutazione collettivo sono stati aggiornati per renderli coerenti con la nuova modellistica e per recepire le informazioni contenute nelle serie storiche più recenti. Nel complesso i predetti aggiornamenti hanno determinato un incremento della copertura dei crediti in bonis che al 31 dicembre 2014 è pari allo 0,8% circa.

Con riferimento a Banca Tercas e Banca Caripe, entrate a far parte del Gruppo Banca Popolare di Bari con decorrenza 30 settembre 2014, si precisa quanto segue:

a) Con riferimento alla valutazione analitica dei crediti deteriorati Banca Tercas e Banca Caripe, pur avendo avviato le attività connesse ad un formale allineamento alle policies del Gruppo Banca Popolare di Bari, hanno continuato ad applicare - anche per l'ultimo trimestre dell'esercizio 2014 - la policy valutativa deliberata dal Commissario Straordinario nel corso delle procedure di Amministrazione Straordinaria che hanno interessato le due banche. Gli Amministratori hanno ritenuto tale scelta coerente rispetto al fatto che:

- la policy valutativa utilizzata dalle due banche controllate segue logiche coerenti con quelle della capogruppo ed è conforme agli indirizzi diffusi nel sistema bancario, a partire dalla seconda metà del 2012, dalla Banca d'Italia;
- i livelli di copertura dei crediti deteriorati delle due banche abruzzesi sono ritenuti adeguatamente rappresentativi della qualità dei relativi portafogli sottostanti;
- la capogruppo ha avviato una specifica progettualità funzionale al recepimento delle previsioni contenute nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2014 della Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 ("Matrice dei conti") e che ciò comporterà la necessità di rivisitare nel breve periodo l'attuale policy di valutazione dei crediti deteriorati del Gruppo.

b) Con riferimento alla svalutazione collettiva dei crediti in bonis di Banca Tercas SpA e Banca Caripe SpA al 31 dicembre 2014 si sono presi in considerazione i dati di PD ed LGD al 30 settembre 2014 delle due banche determinati sulla base della metodologia adottata in occasione della predisposizione dei bilanci finali delle rispettive procedure di amministrazione straordinaria. Tale scelta è stata ritenuta quella più opportuna in relazione alle seguenti circostanze:

- considerata la recente acquisizione del controllo, sono tutt'ora in corso le attività connesse all'allineamento formale delle metodologie di determinazione delle svalutazioni collettive delle due banche abruzzesi a quelli della Banca Popolare di Bari, attività peraltro rese più complesse dall'utilizzo di sistemi informatici differenti;
- la metodologia di calcolo riflessa nell'ambito dei bilanci finali delle procedure di amministrazione straordinaria delle banche in questione è coerente con i dettami dello IAS 39;
- la composizione qualitativa del portafoglio in bonis tra il 30 settembre 2014 ed il 31 dicembre 2014 non ha subito variazioni significative;
- i livelli di copertura delle esposizioni in bonis (0,9% sia per Banca Tercas SpA che per Banca Caripe SpA) riflettono valori ritenuti adeguatamente rappresentativi della attuale rischiosità del portafoglio bonis.

Criteri di rilevazione della componente reddituale

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria al 31 dicembre 2013, 2012 e 2011.

6 – Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce “Derivati di copertura”.

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettici: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura “forward sale” (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e

passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione

alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):

Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate che sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dallo IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come

appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite. Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L’ammortamento cessa o dal momento in cui l’attività immateriale è classificata come “destinata alla cessione” oppure, se anteriore, dalla data in cui l’attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività. L’ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l’avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate.

L’avviamento acquisito in un’aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l’unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d’iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività in tale categoria al 31 dicembre 2013, 2012 e 2011.

11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale. L’onere fiscale (provento) è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si

rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS. Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività.

A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di

proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

17 – Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera

vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

- Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.
- Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore. Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 la Capogruppo, insieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione innovativa di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" ha emesso sei distinte classi di titoli Asset

Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Il titolo Senior A1, interamente sottoscritto dalla Capogruppo, è assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di funding affluite al Gruppo a seguito dell'intervento della BEI hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 120 milioni.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1 che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2013 Popolare Bari RMBS Srl" avviata nel corso del 2013

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cartolarizzazione mutui in bonis "2012 Popolare Bari SME Srl"

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un

corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(4.297.548)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Cartolarizzazione mutui in bonis "2011 Popolare Bari SPV Srl"

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(132.128)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Cartolarizzazione mutui in bonis "Popolare Bari Mortgages Srl" realizzata nel 2009

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale apposti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Capogruppo e tra Société Generale e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Tercas: Adriatico Finance RMBS Srl (operazione del 2012)

Nella seconda metà del 2012 Banca Tercas ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali in bonis, ai sensi della legge 130/1999.

Il valore nominale complessivo dei crediti ceduti è risultato pari a 311,9 milioni di euro. Gli stessi sono stati acquistati dalla Società Veicolo, Adriatico Finance RMBS Srl, ad un prezzo pari al loro importo residuo in linea capitale.

Società Veicolo	Adriatico Finance RMBS Srl (operazione 2012)
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Banca Tercas
Arranger	BNP Paribas/Finanziaria Internazionale
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui Residenziali
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	03/08/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	311.938.946
Cash Reserve	7.601.237
Totale "decartolarizzazioni" a fine esercizio	1.366.644
Agenzie di Rating	Moody's Investors Service
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

A fronte della cartolarizzazione RMBS, sono state emesse dalla Società Veicolo obbligazioni del tipo ABS interamente detenute da Banca Tercas.

Banca Tercas: Adriatico Finance RMBS Srl (operazione del 2008)

Nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto mutui in bonis residenziali, ai sensi della legge 130/1999.

Il valore nominale complessivo dei crediti ceduti è risultato pari ad euro 199 milioni. Gli stessi sono stati acquistati dalla Società Veicolo, Adriatico Finance RMBS Srl, ad un prezzo pari al loro importo residuo in linea capitale.

Società Veicolo	Adriatico Finance RMBS Srl (operazione 2008)
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Banca Tercas
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui Residenziali
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	03/04/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	198.672.241
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Tercas	4.000.000
Totale "decartolarizzazioni" a fine esercizio	6.204.936
Agenzie di Rating	Standard & Poor's/Moody's Investors Service
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

A fronte della cartolarizzazione RMBS, sono state emesse dalla Società Veicolo obbligazioni del tipo ABS interamente detenute da Banca Tercas Spa.

Banca Tercas: Adriatico Finance SME Srl

Nel corso del 2007 è stata realizzata da Banca Tercas un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130/99, di mutui commerciali in bonis.

Il valore nominale complessivo dei crediti ceduti è risultato pari a 184 milioni di euro. Gli stessi sono stati acquistati dalla Società Veicolo, Adriatico Finance SME Srl, ad un prezzo pari al loro importo residuo in linea capitale.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl (operazione 2007)
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Banca Tercas
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui commerciali
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	184.439.124
- di cui I tranche 02/08/2007	120.591.823
- di cui II tranche 10/10/2007	63.847.301
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Tercas	3.300.000
Finanziamento per "prezzo Differito"	4.705.658
Totale "decartolarizzazioni" a fine esercizio	6.537.443
Agenzie di Rating	Standard & Poor's/Moody's Investors Service
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi	
(importi in euro)	

A fronte della cartolarizzazione SME, sono state emesse dalla Società Veicolo obbligazioni del tipo ABS interamente detenute da Banca Tercas.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento. Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito. I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

31 dicembre 2014

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2014

Regolamento di omologazione	Titolo
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie
313/2013	Bilancio consolidato, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: Guida alle disposizioni transitorie (modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato: per le entità d'investimento valutazione delle controllate al fair value rilevato a conto economico Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità: informazioni specifiche in merito alle controllate delle entità d'investimento Modifiche dello IAS 27 Bilancio separato: eliminazione della possibilità per le entità d'investimento di optare per la valutazione degli investimenti in talune controllate al costo o per quella al fair value nei loro bilanci separati.
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività: informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione: Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2015 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	IFRIC 21 Tributi	17 giugno 2014 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2015

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	2° trimestre 2015

IFRS 10

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 1254/2012 ha omologato il nuovo principio contabile IFRS 10 "Bilancio Consolidato", reso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2014. Il nuovo IFRS sostituisce il precedente principio IAS 27 nel dettare le regole di presentazione e redazione del bilancio consolidato.

Novità saliente introdotta dall'IFRS 10 è la nuova definizione di controllo: "un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità."

Pertanto la nozione di controllo si basa sulla coesistenza dei seguenti tre elementi:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Alla luce delle novità introdotte, l'analisi delle interessenze partecipative esistenti non ha portato alla modifica del perimetro di consolidamento rispetto a quello del 31 dicembre 2013.

IFRS 11

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 1254/2012 ha omologato il nuovo principio contabile IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto”, reso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2014.

La finalità è di definire i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto. Tali principi si basano su diritti e obbligazioni definiti dall’accordo in cui le entità sono coinvolte, di cui le entità stesse sono tenute a darne specificità per individuarne la tipologia: Attività a controllo congiunto (contabilizzate come attività o passività sulla base della proporzione di diritti e obbligazioni assunti) o Joint venture (che potranno essere contabilizzate esclusivamente con il metodo del patrimonio netto).

Il nuovo principio sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Si evidenzia al riguardo che non vi sono casistiche di tal specie nel bilancio del Gruppo Banca Popolare di Bari.

IFRS 12

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 1254/2012 ha omologato il nuovo principio contabile IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, reso obbligatorio a partire dal 1° gennaio 2014.

La finalità del principio è di fornire le informazioni che consentono di valutare natura e rischi derivanti dalle partecipazioni in altre entità e gli effetti di tali partecipazioni sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell’entità. Gli obblighi di informativa si applicano ad entità che detengono partecipazioni in: controllate, accordi a controllo congiunto, collegate ed entità strutturate e non consolidate.

31 dicembre 2013

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2013:

Regolamento di omologazione	Titolo
475/2012	IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo
475/2012	IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifiche all’IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del fair value
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti
1255/2012	IFRIC 20 – Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all’IFRS 7 Strumenti finanziari : informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie
183/2013	Modifiche all’IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Finanziamenti pubblici
301/2013	Miglioramenti ai principi contabili internazionali – Ciclo 2009-2011. Chiarimenti o correzioni dei seguenti principi : Appendice D dell’IFRS 1 - IAS 16 - IAS 34 Modifiche dei seguenti principi: IFRS 1 - IAS 1 - IAS 32

Si precisa che l’introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al bilancio 2013. Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare - dal 1° gennaio 2014 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2014
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2014
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2014

1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2014
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2014
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
313/2013	Bilancio consolidato, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: Guida alle disposizioni transitorie (modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)	1° gennaio 2014
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato: per le entità d'investimento valutazione delle controllate al fair value rilevato a conto economico Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità: informazioni specifiche in merito alle controllate delle entità d'investimento Modifiche dello IAS 27 Bilancio separato: eliminazione della possibilità per le entità d'investimento di optare per la valutazione degli investimenti in talune controllate al costo o per quella al fair value nei loro bilanci separati.	1° gennaio 2014
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività: informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie	1° gennaio 2014
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione: Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	1° gennaio 2014

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IAS 19	Defined Benefit Plans: Employee Contributions	3° trimestre 2014
IFRIC 21	IFRIC Interpretation 21 Levies	2° trimestre 2014

31 dicembre 2012

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2012.

Regolamento di omologazione	Titolo
1205/2011	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo	1° luglio 2012 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2013
475/2012	IAS 19 (2011) Benefici per i dipendenti	1° gennaio 2013
1255/2012	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli IFRS – Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori	1° gennaio 2013
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative – Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2013

1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie	1° gennaio 2014
1255/2012	IFRS 13 Valutazione del fair value	1° gennaio 2013
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture	1° gennaio 2013 (per lo IASB: 1° gennaio 2013)
1255/2012	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito – Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti	1° gennaio 2013
1255/2012	IFRIC 20 – Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1° gennaio 2013

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/ IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
Modifica a IFRS 1	Government Loans - Improvements to IFRSs (2009-2011)	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12	Transition Guidance	1° trimestre 2013
Modifica a IFRS 10, IFRS 12, IAS 27 e IAS 28	Investment entities	3° trimestre 2013

Informativa sul *fair value*

Nell'anno 2008 lo IASB, con il documento "Reclassification of financial assets", ha modificato lo IAS 39 – Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione – nella parte relativa alla classificazione degli strumenti finanziari, e l'IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative - per quanto riguarda l'informativa da fornire nelle note illustrative. Le modifiche apportate sono state realizzate per correggere possibili distorsioni sui documenti contabili per gli effetti della profonda crisi che ha investito i mercati finanziari internazionali a partire dal mese di settembre 2008.

Le modifiche sono state omologate dalla Commissione europea il 15 ottobre 2008 e sono divenute immediatamente efficaci. L'emendamento ha essenzialmente riguardato la possibilità, vietata sino all'entrata in vigore delle modifiche, di riclassificare strumenti finanziari considerati di trading, con esclusione dei derivati, in altre categorie previste dallo IAS 39 (attività detenute sino alla scadenza, attività disponibili per la vendita, finanziamenti e crediti).

La Caporuppo, previa delibera dei competenti organi ed alla luce delle citate modifiche allo IAS 39, ritenne opportuno, nel 2008, procedere alla riclassificazione dal portafoglio per la "negoiazione" al portafoglio "disponibile per la vendita" di titoli obbligazionari emessi da istituzioni bancarie americane per un valore complessivo di 21,2 milioni di euro e per un controvalore di bilancio alla data di riclassificazione (1° luglio 2008) pari a 19,2 milioni di euro. Tale riclassifica venne operata per effetto delle circostanze – difficilmente ripetibili - individuate nella particolare gravità della crisi economica per asset non più posseduti per finalità di trading ma destinati ad essere detenuti per un prevedibile periodo futuro, ovvero sino alla scadenza.

Qui di seguito si fornisce l'elenco dei titoli oggetto all'epoca di riclassifica:

CODICE TITOLO	TIPO TITOLO	NOMINALE AL 31/12/08	VENDITE \ RIMBORSI 2009 - 2014	NOMINALE AL 31/12/2014
XS0166710888	MERRILL LYNCH 30GN2009	2.000.000	2.000.000	
XS0186829668	BEAR STEARNS 30/3/11 TV	2.000.000	2.000.000	
XS0188689623	MERRILL LYNCH 22/03/11 TV	2.011.000	2.011.000	
XS0234963725	MERRILL LYNCH 15/11/11 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0242988177	GOLD SACHS 4/2/13 TV	3.130.000	3.130.000	
XS0245836431	MORGAN ST 1/03/13 TV	3.000.000	3.000.000	
XS0259257003	CITIGROUP INC 28/06/13 TV	1.500.000	1.500.000	
XS0269056056	B.STEARNS 09/13 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0224346592	LEHMAN 20/07/12 TV	3.510.000	3.510.000	
XS0247679573	LEHMAN BROS 17/03/11 TV	2.000.000	2.000.000	
		21.151.000	21.151.000	

Al 31 dicembre 2014 non risultano più in portafoglio titoli oggetto di riclassifica essendosi perfezionata in data 27 gennaio 2014 la vendita dei residui titoli presenti in portafoglio al 31 dicembre 2013 (Lehman 20/07/12 TV e Lehman Bros 17/03/11 TV).

31 dicembre 2013

CODICE TITOLO	TIPO TITOLO	NOMINALE AL 31/12/2008	VENDITE \ RIMBORSI 2009 – 2013	NOMINALE AL 31/12/2013
XS0166710888	MERRILL LYNCH 30GN2009	2.000.000	2.000.000	
XS0186829668	BEAR STEARNS 30/3/11 TV	2.000.000	2.000.000	
XS0188689623	MERRILL LYNCH 22/03/11 TV	2.011.000	2.011.000	
XS0234963725	MERRILL LYNCH 15/11/11 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0242988177	GOLD SACHS 4/2/13 TV	3.130.000	3.130.000	
XS0245836431	MORGAN ST 1/03/13 TV	3.000.000	3.000.000	
XS0259257003	CITIGROUP INC 28/06/13 TV	1.500.000	1.500.000	
XS0269056056	B.STEARNS 09/13 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0224346592	LEHMAN 20/07/12 TV	3.510.000		3.510.000
XS0247679573	LEHMAN BROS 17/03/11 TV	2.000.000		2.000.000
TOTALE		21.151.000	15.641.000	5.510.000

Al 31 dicembre 2013 il valore nominale dei titoli, presenti nel portafoglio della Capogruppo e oggetto di riclassifica nell'esercizio 2008, è di Euro 5,5 milioni. Rispetto all'esercizio 2012 non si rilevano variazioni nel valore nominale dei suddetti titoli.

A seguito dei rimborsi da insinuazione al passivo, sono state registrate negli anni 2012 e 2013 delle riduzioni del fair value dei titoli Lehman proporzionali agli importi rimborsati. Si segnala inoltre che, in data 27 gennaio 2014 (data valuta 30 gennaio 2014) tali titoli sono stati venduti.

31 dicembre 2012

CODICE TITOLO	TIPO TITOLO	NOMINALE AL 31/12/2008	VENDITE / RIMBORSI 2009 – 2012	NOMINALE AL 31/12/2012
XS0166710888	MERRILL LYNCH 30GN2009	2.000.000	2.000.000	
XS0186829668	BEAR STEARNS 30/3/11 TV	2.000.000	2.000.000	
XS0188689623	MERRILL LYNCH 22/03/11 TV	2.011.000	2.011.000	
XS0234963725	MERRILL LYNCH 15/11/11 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0242988177	GOLD SACHS 4/2/13 TV	3.130.000	3.130.000	
XS0245836431	MORGAN ST 1/03/13 TV	3.000.000	3.000.000	
XS0259257003	CITIGROUP INC 28/06/13 TV	1.500.000	1.500.000	

XS0269056056	B. STEARNS 09/13 TV	1.000.000	1.000.000	
XS0224346592	LEHMAN 20/07/12 TV	3.510.000		3.510.000
XS0247679573	LEHMAN BROS 17/03/11 TV	2.000.000		2.000.000
TOTALE		21.151.000	15.641.000	5.510.000

Al 31 dicembre 2012 il valore nominale dei titoli, presenti nel portafoglio della Capogruppo e oggetto di riclassifica nell'esercizio 2008, è di Euro 5,5 milioni. Rispetto all'esercizio 2011 non si rilevano variazioni nel valore nominale dei suddetti titoli.

Tuttavia si segnala che nell'anno 2012 a seguito del primo rimborso da insinuazione al passivo dei titoli Lehman si è registrata una riduzione del fair value proporzionale all'importo rimborsato.

Qualora la Capogruppo non si fosse avvalsa della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel conto economico al 31 dicembre 2012 non sarebbero state rilevate componenti reddituali

Informativa di natura qualitativa

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con il Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

Tale principio racchiude in un documento unico tutte le informazioni necessarie relative alle metodologie di determinazione del Fair Value, che in precedenza erano presenti in più principi contabili (principalmente IAS 39, IFRS 7).

Per quanto attiene alle tipologie di strumenti finanziari a cui applicare la valutazione al Fair value, vale sempre quanto riportato dal paragrafo 9 dello IAS 39, ovvero il Fair Value si applica a tutti gli strumenti finanziari a eccezione di: attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" e "finanziamenti e crediti"; investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali non risulta possibile determinare un Fair value attendibile; passività finanziarie non di trading e per le quali non sia applicata la "Fair Value Option". Peraltro, si rammenta che i principi contabili internazionali e la Banca d'Italia stessa richiedono, in ogni caso, di esporre a titolo informativo il Fair value per tutta una serie di attività e passività valutate al costo ammortizzato (crediti e debiti verso clientela e verso banche, titoli in circolazione).

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il nuovo principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Rispetto alla precedente definizione dello IAS 39, non viene posto l'accento sulla "libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti", ovvero sulla neutralità dell'operazione, bensì il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Infatti, il prezzo deve riflettere la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data di rilevazione. Viene meno quindi il problema di incoerenza rappresentativa fra i bilanci di quanti misuravano il Fair value ponendosi come venditore e coloro che si ponevano nella posizione dell'acquirente.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il Gruppo ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2014 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

Il nuovo principio IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l’individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l’affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l’aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (cd. “bid”) e di un prezzo “lettera” (cd. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l’eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

E’ opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell’esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, dovrà essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest’ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l’immediata accessibilità dell’informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni info-provider.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, info-provider, broker, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell’attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest’ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value.

Come richiesto dall’IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione “adatte alle circostanze e tali da massimizzare l’utilizzo di input osservabili rilevanti”; inoltre le tecniche sono coerenti con quelle più ampiamente utilizzate sul mercato:

- metodo basato sulla valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di una attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene un passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, info provider, broker, market maker, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (comparable approach) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (mark-to-model approach).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (Over the counter), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito,

quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nel quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di Fischer Black, Modello di Black Scholes e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo di stato patrimoniale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello "spread effettivo di emissione", al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del "Discounted Cash Flow", rettificando il tasso di attualizzazione dello "spread effettivo di emissione".

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili. Le tecniche di stima di questi ultimi, come meglio specificato di seguito, fanno affidamento su una pluralità di approcci, a seconda del parametro. Gli input non osservabili possono essere: o desunti mediante tecniche numeriche da quotazioni di opzioni di broker o di market maker (a esempio correlazioni o volatilità implicite), o ricavati mediante estrapolazione da dati osservabili (a esempio curve di credit spread), o ottenuti da elaborazioni su dati storici (quali, per esempio, volatilità di fondi di investimento) o sulla base di comparable approach.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- titoli di debito. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;

- titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati con riferimento a transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali. I titoli per i quali non è possibile stimare ragionevolmente il fair value, vengono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG 81;

- quote di O.I.C.R. Si tratta di fondi chiusi e hedge fund che non rientrano nei livelli 1 e 2. Il fair value viene determinato applicando il NAV comunicato dalla società di gestione, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il timing dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima del rischio di credito, i fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato, pertanto non viene fornita l'informativa quantitativa richiesta dal presente paragrafo.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nelle Note Illustrative.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, incagli e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;

- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine performing, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (Probability of Default) e alla LGD (Loss Given Default), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;

- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair

value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di manuali che descrivono le tecniche di valutazione e gli input utilizzati.

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato. La "sensitivity analysis", richiesta dallo IFRS 13, non è applicabile in quanto:

- per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non) non è stato possibile stimare ragionevolmente il fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto;
- per i titoli di debito e per le quote di OICR come fair value è stato assunto quello fornito dall'emittente o dalla società di gestione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti

della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

Informativa di natura quantitativa

Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i> (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.582	5.041	-	4.791	414	-	8.642	15.667	2.034
2. Attività finanziarie valutate al FV	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.822.937	-	195.839	1.551.497	20.055	172.638	1.227.367	20.314	177.996
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.832.519	5.041	195.839	1.556.288	20.469	172.638	1.236.009	35.981	180.030
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.597	-	1	70	-	131	73	-
2. Passività finanziarie valutate al FV	-	109.386	-	-	194.557	-	-	406.137	-
3. Derivati di copertura	-	23.984	-	-	15.469	-	-	25.662	-
Totale	-	134.967	-	1	210.096	-	131	431.872	-

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

31 dicembre 2014

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	345.020	-	82.037	262.983
3. Crediti verso clientela	10.270.625	-	-	10.395.434
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.803	-	-	9.344
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	10.623.448	-	82.037	10.667.761
1. Debiti verso banche	1.492.739	-	-	1.492.739
2. Debiti verso clientela	8.893.479	-	-	8.893.479
3. Titoli in circolazione	1.609.738	-	1.388.055	239.259
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	11.995.956	-	1.388.055	10.625.477

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

31 dicembre 2013

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
2. Crediti verso banche	760.238		61.467	698.771
3. Crediti verso clientela	6.885.726			7.353.640
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.968			6.523
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	7.650.932	-	61.467	8.058.934
1. Debiti verso banche	1.386.201			1.386.201
2. Debiti verso clientela	6.664.772			6.664.772
3. Titoli in circolazione	765.304		627.738	145.935
4. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	8.816.277	-	627.738	8.196.908

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

31 dicembre 2012

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	555.984	556.756		
2. Crediti verso banche	296.777		34.275	262.502
3. Crediti verso clientela	6.355.338			6.978.698
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.091			6.949
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	7.213.190	556.756	34.275	7.248.149
1. Debiti verso banche	1.074.505			1.074.465
2. Debiti verso clientela	6.090.338			6.090.338
3. Titoli in circolazione	806.267		678.472	145.973
4. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	7.971.110	-	678.472	7.310.776

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

20.2.3 Note esplicative relative alle informazioni finanziarie del triennio 2012-2014

Dettaglio delle principali voci dell'Attivo e del Passivo

Attivo

Cassa e disponibilità liquide

La tabella seguente evidenzia la composizione di cassa e disponibilità liquide al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
a) Cassa	94.956	90.142	76.646
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	85	-	-
Totale	95.041	90.142	76.646

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La tabella seguente riporta la composizione merceologica del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A Attività per cassa									
1. Titoli di debito	4.177	-	-	4.788	-	-	5.749	-	2.034
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	2.028
1.2 Altri titoli di debito	4.177	-	-	4.788	-	-	5.749	-	6
2. Titoli di capitale	5.125	-	-	1	-	-	1.817	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	986	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	9.302	-	-	4.789	-	-	8.552	-	2.034
B Strumenti derivati									
1. Derivati finanziari	280	5.041	-	2	414	-	90	15.667	-
1.1 di negoziazione	280	1.638	-	2	73	-	90	2.079	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	3.403	-	-	341	-	-	13.588	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	280	5.041	-	2	414	-	90	15.667	-
Totale (A+B)	9.582	5.041	-	4.791	414	-	8.642	15.667	2.034

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La tabella seguente riporta la composizione merceologica del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.780.555	-	-	1.464.039	20.055	2.810	1.216.313	20.314	1.850
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	2.706	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.780.555	-	-	1.464.039	20.055	2.810	1.213.607	20.314	1.850
2. Titoli di capitale	4.504	-	59.260	39.119	-	38.933	4.632	-	36.594
2.1 Valutati al fair value	4.504	-	28.952	39.119	-	5.925	4.632	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	30.308	-	-	33.008	-	-	36.594
3. Quote di O.I.C.R.	37.878	-	136.579	48.339	-	130.895	6.422	-	139.552
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.822.937	-	195.839	1.551.497	20.055	172.638	1.227.367	20.314	177.996

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce prevalentemente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.725 milioni di euro (controvalore 1.770 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 8,2 milioni di euro (controvalore 10 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA. Tra i "Titoli di capitale – Valutati al fair value" a livello 3, sono presenti le partecipazioni detenute dalla Cassa di Risparmio di Orvieto, Banca Tercas e Banca Caripe nel capitale di Banca d'Italia, per un valore di bilancio pari a 8,8 milioni di euro. Al 31

dicembre 2013 i titoli di debito ricompresi nel livello 3 sono rappresentati da obbligazioni Lehman Brothers, alienate dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2014.

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per 1 milione di euro, a fondi immobiliari chiusi per 132 milioni di euro, a fondi private equity per 3 milioni di euro ed a ETF quotati su mercati regolamentati per 38 milioni di euro.

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita. In particolare, sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di fair value (fair value hedge) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse. I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui fair value al 31 dicembre 2014 ammonta a Euro 44 milioni (Euro 35 milioni al 31 dicembre 2013 ed Euro 34 milioni al 31 dicembre 2012).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha stipulato un'operazione di vendita a termine di un titolo governativo italiano a tasso variabile allocato nel portafoglio Available for Sale (CCT con scadenza 2018 per un ammontare nominale pari a 175 milioni di euro), contabilizzata come una copertura di flussi di cassa avente lo scopo di coprire la Banca dall'esposizione al rischio della variabilità del prezzo di vendita del titolo e quindi dei possibili riflessi negativi sul conto economico.

Inoltre, essendo previsto il regolamento del contratto a scadenza mediante consegna fisica dell'asset (CCT) ed essendo stabilito sin dalla stipula il prezzo di vendita a termine, tale operazione, trattandosi di un contratto a termine "non-regular way", è stata contabilizzata come un derivato (cfr. IAS 39, IG par. B.29).

In relazione a quanto descritto in precedenza le variazioni di fair value sia del CCT che del derivato sono state contabilizzate nell'esercizio 2012 in apposite riserve da valutazione del patrimonio netto, in quanto, considerate le caratteristiche peculiari dell'operazione, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%), con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato.

Nell'esercizio 2013, al verificarsi dell'operazione programmata l'utile che era stato rilevato nel precedente esercizio direttamente a patrimonio è stato imputato a conto economico per un importo pari a circa Euro 8 milioni.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La tabella seguente riporta la composizione merceologica del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				31 dicembre 2013				31 dicembre 2012			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	555.984	556.756	-	-
- Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	555.984	556.756	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	555.984	556.756	-	-

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel mese di ottobre 2013 la Capogruppo, a seguito di valutazioni di natura strategica legati al venir meno di alcuni scenari ipotizzati al momento della costituzione del portafoglio, ha venduto una parte rilevante dei titoli di Stato Italiano (pari a circa Euro 545 milioni di valore nominale) classificati nel portafoglio "Attività finanziarie detenute sino a scadenza". A seguito della predetta vendita - avvenuta in forza della mutata strategia - il Gruppo, in applicazione del paragrafo 52 dello IAS 39, ha proceduto alla riclassifica dei restanti investimenti HTM nella categoria delle "Attività

finanziarie disponibili per la vendita". Inoltre, sempre a seguito alle predette operazioni di vendita e riclassifica, in rispetto al paragrafo 9 dello IAS 39, il Gruppo non potrà classificare ulteriori attività finanziarie nel portafoglio HTM per due esercizi.

Crediti verso banche

Le tabelle seguenti riportano la composizione merceologica dei crediti verso banche al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	82.037	-	82.037	-
1. Depositi vincolati	-			
2. Riserva obbligatoria	82.036			
3. Pronti contro termine	-			
4. Altri	1			
B. Crediti verso banche	262.983	-		262.983
1. Finanziamenti	262.983	-	-	262.983
1.1 Conti correnti e depositi liberi	212.089			
1.2 Depositi vincolati	552			
1.3 Altri finanziamenti:	50.342			
- Pronti contro termine attivi	-			
- Leasing finanziario	-			
- Altri	50.342			
2. Titoli di debito	-	-		-
2.1 Titoli strutturati	-			
2.2 Altri titoli di debito	-			
Totale	345.020	-	82.037	262.983

31 dicembre 2013

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	61.467	-	61.467	-
1. Depositi vincolati	-			
2. Riserva obbligatoria	61.467			
3. Pronti contro termine	-			
4. Altri	-			
B. Crediti verso banche	698.771	-	-	698.771
1. Finanziamenti	698.771	-	-	698.771
1.1 Conti correnti e depositi liberi	146.052			
1.2 Depositi vincolati	1			
1.3 Altri finanziamenti:	552.718			
- Pronti contro termine attivi	-			
- Leasing finanziario	-			
- Altri	552.718			
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-			
2.2 Altri titoli di debito	-			
Totale	760.238	-	61.467	698.771

31 dicembre 2012

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	34.275	-	34.275	-
1. Depositi vincolati	-			

2. Riserva obbligatoria	34.275			
3. Pronti contro termine	-			
4. Altri	-			
B. Crediti verso banche	262.502	-	-	262.502
1. Finanziamenti	262.502	-	-	262.502
1.1 Conti correnti e depositi liberi	195.575			
1.2 Depositi vincolati	-			
1.3 Altri finanziamenti:	66.927			
- Pronti contro termine attivi	-			
- Leasing finanziario	-			
- Altri	66.927			
2. Titoli di debito	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-			
2.2 Altri titoli di debito	-			
Totale	296.777	-	34.275	262.502

Nella voce “Crediti verso banche”, “Altri finanziamenti”, “Altri” al 31 dicembre 2013 era ricompreso un finanziamento per euro 480 milioni erogato dalla Capogruppo a Banca Tercas nel mese di novembre 2013.

Detto finanziamento era stato concesso per permettere a Banca Tercas di estinguere un precedente mutuo, erogato dalla Banca d'Italia per temporanea carenza di liquidità, con contestuale surrogazione della Banca Popolare di Bari, ai sensi dell'art. 1202 del Codice Civile, nei diritti della Banca d'Italia derivanti dall'operazione, inclusi i diritti di garanzia.

Nel corso del 2014 è stato erogato dalla Capogruppo a Banca Tercas un ulteriore finanziamento per euro 227 milioni per far fronte al rimborso di una obbligazione emessa.

Il complessivo finanziamento di 627 milioni alla data della presente relazione risulta estinto in forza alle seguenti movimentazioni:

- 18 luglio: rimborso per euro 150 milioni;
- 31 luglio: abbattimento per euro 230 milioni del residuo debito in seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale dedicato alla Banca Popolare di Bari;
- 1 agosto: estinzione totale residuo debito pari a 247 milioni di euro.

Inoltre, a seguito dell'ingresso di Banca Tercas nel Gruppo Banca Popolare di Bari a far data dal 30 settembre 2014, tale finanziamento, ove ancora in essere al 31 dicembre 2014, sarebbe stato oggetto di elisione infragruppo.

A seguito dei chiarimenti forniti da Banca d'Italia, a partire dall'esercizio 2012 i crediti verso le società veicolo rivenienti dalla operazioni di cartolarizzazione sono esposti secondo l'investimento operato dalle stesse. Pertanto tra i crediti verso banche, alla sottovoce “conti correnti e depositi liberi”, è ricompreso il credito che le società veicolo vantano verso le banche dove sono depositate le relative disponibilità finanziarie riguardanti gli incassi dei crediti ceduti.

Crediti verso la clientela

Le tabelle seguenti riportano la composizione merceologica dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014					
	Bonis	Deteriorati		Fair Value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	8.815.594	0	1.442.108	0	0	10.382.511
1. Conti correnti	970.974	-	324.268			
2. Pronti contro termine attivi	632.877	-	-			
3. Mutui	5.705.581	-	996.245			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	160.841	-	16.453			
5. Leasing finanziario	27.127	-	-			
6. Factoring	-	-	-			

7. Altri finanziamenti	1.318.194	-	105.142			
Titoli di debito	12.923	0	0	0	0	12.923
8 Titoli strutturati	-	-	-			
9 Altri titoli di debito	12.923	-	-			
Totale	8.828.517	0	1.442.108	0	0	10.395.434

31 dicembre 2013

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013					
	Bonis	Deteriorati		Fair Value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	6.148.275	-	737.451	-	-	7.353.640
1. Conti correnti	931.735		235.566			
2. Pronti contro termine attivi	598.989					
3. Mutui	3.703.961		434.017			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	38.865		17.307			
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	874.725		50.561			
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati						
9 Altri titoli di debito						
Totale	6.148.275	-	737.451	-	-	7.353.640

31 dicembre 2012

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012					
	Bonis	Deteriorati		Fair Value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	5.783.789	-	571.549	-	-	6.978.698
1. Conti correnti	965.034		187.239			
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	3.726.109		337.672			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	46.525		16.136			
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	1.046.121		30.502			
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati						
9 Altri titoli di debito						
Totale	5.783.789	-	571.549	-	-	6.978.698

Legenda

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Gli importi iscritti nella voce 70) Crediti verso la clientela, comprendono apporti derivanti dall'ingresso nel Gruppo di Banca Tercas e Banca Caripe.

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente ai titoli ABS sottoscritti dalla Capogruppo nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso dell'esercizio per Euro 700 mila sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato al 31 dicembre 2014.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di

Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate operazioni di pronti contro termine attivi per euro 632,9 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per 26,7 milioni al 31 dicembre 2014.

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e Default Fund per euro 38,7 milioni.

Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale Banca Tercas detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale (0,4%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

La tabella seguente riporta la composizione per portafogli coperti dell'adeguamento di valore delle attività coperte al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Adeguamento positivo	6.047	4.782	6.727
1.1 di specifici portafogli:	6.047	4.782	6.727
a) crediti	6.047	4.782	6.727
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
1.2 complessivo	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-	-
a) crediti	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
2.2 complessivo	-	-	-
Totale	6.047	4.782	6.727

Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di fair value con contratti derivati (interest rate swap). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 41 milioni di euro (45 milioni di euro al 31 dicembre 2013).

Attività materiali

La tabella seguente riporta la composizione delle attività materiali, ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento, valutate al costo al 31 dicembre 2013, 2012 e 2011.

Composizione delle attività materiali ad uso funzionale (valutate al costo):

Attività/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Attività di proprietà	188.168	122.868	122.949
a) terreni	69.791	59.424	59.402
b) fabbricati	103.422	51.011	53.175
c) mobili	4.529	3.170	3.150
d) impianti elettronici	4.807	4.378	1.765
e) altre	5.619	4.885	5.457
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
Totale A	188.168	122.868	122.949

Composizione delle attività materiali detenute ad uso di investimento (valutate al costo):

Attività/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Attività di proprietà	7.803	4.968	5.091
a) terreni	3.202	2.084	2.084
b) fabbricati	4.601	2.884	3.007
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-
Totale	7.803	4.968	5.091

Attività immateriali

La tabella seguente riporta la composizione per tipologia di attività delle attività immateriali al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tipologia di attività/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	395.728	-	363.793	-	363.793
A.1.1 di pertinenza del gruppo	-	395.728	-	363.793	-	363.793
A.1.2 di pertinenza dei terzi	-	-	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	38.956	-	22.177	-	22.786	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	38.956	-	22.177	-	22.786	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	38.956	-	22.177	-	22.786	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	38.956	395.728	22.177	363.793	22.786	363.793

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo – Altre attività” sono costituite:

- dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione di rami sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuta nel 2008 da parte della Capogruppo e nel 2009 da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto;
- dalle attività intangibili a vita definita in relazione all’operazione di acquisizione del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuta nel corso del 2014 (per maggiori dettagli si rimanda alla Sezione G – “Aggregazioni aziendali” del presente documento).

Si fornisce, di seguito, il dettaglio degli avviamenti consolidati:

Avviamenti consolidati (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012

Ramo d'azienda "Gruppo Intesa-Sanpaolo"	144.447	144.447	144.447
Fusione ex Nuova Banca Mediterranea	137.965	137.965	137.965
Cassa di Risparmio di Orvieto	69.785	69.785	69.785
Banc Tercas	32.452	-	-
Altri minori	11.079	11.596	11.596
Totale	395.728	363.793	363.793

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" la Banca sottopone l'avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che in data 31 luglio 2014 BP Bari ha acquisito il 100% di Banca Tercas S.p.A. e tenuto conto della suddetta acquisizione e in coerenza con l'informativa di settore data nel presente bilancio consolidato, che prevede una sostanziale coincidenza tra componenti bancarie di gruppo e territori di rispettivo presidio, ha individuato ai fini dell'impairment test le seguenti CGU:

- BP Bari;
- CR Orvieto;
- Polo Tercas, costituito da Banca Tercas e dalla partecipata al 99,98% Banca Caripe.

Allocazione dell'avviamento contabile alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è stato allocato alle CGU rappresentate dalla "Banca Popolare di Bari", dalla "Cassa di Risparmio di Orvieto" e dal "Polo Tercas". L'allocazione e la conseguente verifica dell'avviamento consolidato sono state effettuate, per gli avviamenti che si riferiscono ad asset non interamente posseduti dal Gruppo (CR Orvieto), applicando la tecnica del "gross up" e pertanto, considerando anche la parte di avviamento attribuibile ai terzi, in coerenza con la valorizzazione delle CGU che considera i flussi finanziari di Gruppo.

Di seguito il dettaglio dell'allocazione dell'avviamento contabile per il 2014, 2013 e 2012:

Avviamenti contabili/CGU (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	CGU	CGU	CGU	Totale	CGU	CGU	Totale	CGU	CGU	Totale
	BP Bari	CR Orvieto	POLO TERCAS		BP Bari	CR Orvieto		BP Bari	CR Orvieto	
Ramo d'azienda "Intesa-Sanpaolo"	103.519	40.928	-	144.447	103.519	40.928	144.447	103.519	40.928	144.447
Fusione ex Nuova Banca Mediterranea	137.965			137.965	137.965		137.965	137.965		137.965
Cassa di Risparmio di Orvieto		69.785		69.785		69.785	69.785		69.785	69.785
Banca Tercas			18.882	18.882						
Banca Caripe			13.572	13.572						
Altri minori	11.079			11.079	11.596		11.596	11.596		11.596
Totale senza "gross up" minorities (a)	252.563	110.713	32.454	395.730	253.080	110.713	363.793	253.080	110.713	363.793
"Gross up" minorities (b)		25.070		25.070		25.100	25.100		25.100	25.100
Totale con "gross up" minorities(a) +(b)	252.563	135.783	32.454	420.800	253.080	135.813	388.893	253.080	135.813	388.893

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36 par. 6 il "valore recuperabile" di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita e il suo "valore d'uso". Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il "fair value" non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

Si segnala che, ai fini dello svolgimento del test di impairment, è stato stimato l'intero valore economico del Gruppo al fine di evitare incongruenze fra il valore recuperabile ed il valore contabile attribuito alle singole CGU (infatti, come evidenziato al punto precedente, per l'allocazione del valore contabile alle CGU si è utilizzata la tecnica del "gross up").

4) Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante dell'"excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale". A tali valori si aggiunge la redistribuzione agli azionisti della quota parte di capitale eccedente il livello minimo richiesto dalla normativa di vigilanza (c.d. "excess capital"). Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato su un orizzonte temporale di 5 anni che riflette:

- Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014: per il 2015 il budget approvato dal Consiglio di Amministrazione e per gli anni 2015-2018 le proiezioni economico-finanziarie sottostanti al Piano Industriale del Gruppo, anch'esse oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. I flussi finanziari potenzialmente distribuibili sono stati determinati considerando un ratio obiettivo di vigilanza (common equity) pari all'8,5% nel periodo 2016-2019 e all'8,5% nel calcolo del terminal value (10,5% in termini di total capital).
- Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013: per il 2014 il budget approvato dal Consiglio di Amministrazione e per gli anni 2015-2018 le proiezioni economico-finanziarie sottostanti al Piano Industriale del Gruppo, anch'esse oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. I flussi finanziari potenzialmente distribuibili sono stati determinati considerando un ratio obiettivo di vigilanza (common equity) pari all'8% nel periodo 2015-2018 e all'8,5% nel calcolo del terminal value (10,5% in termini di total capital). Infine, nella stima dei flussi – non essendo l'operazione perfezionata alla data di riferimento del test d'impairment - non si è tenuto conto degli effetti della possibile acquisizione del Gruppo Tercas;
- Esercizio chiuso al 31 dicembre 2012: per il 2013 il budget approvato dal Consiglio di Amministrazione e, relativamente agli anni 2014-2016, le proiezioni ricomprese nel Piano Industriale 2012-2016 del Gruppo BP Bari approvato dal Consiglio di Amministrazione di BP Bari in data 20 giugno 2012 e di una proiezione sul 2017 sostanzialmente inerziale rispetto al 2016;

Nella stima dei flussi si è altresì tenuto conto dei maggiori assorbimenti patrimoniali derivanti dall'entrata in vigore della nuova disciplina di "Basilea 3". A tal fine si è ipotizzata una crescita inerziale, sulla base del tasso di crescita di lungo periodo "g", delle proiezioni finanziarie per il periodo oltre l'orizzonte esplicito.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il ke (Cost of Equity) stimato pari all'8% nel 204, 9,1% nel 2013, 9,6% nel 2012.

Il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività. In dettaglio il costo del capitale è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: corrispondente al rendimento medio annuo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- Coefficiente Beta: stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili.

- Premio per il rischio: pari al 5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, un'analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'eccedenza del valore recuperabile per ciascuna CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando inoltre i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Gli assunti relativi ai parametri sopra riportati (Ke e tasso di crescita di lungo periodo) sono stati applicati indifferentemente a tutte le CGU.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'impairment ha confermato la tenuta del valore dell'avviamento per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Risultati ed analisi di sensitivity in caso di stima del valore recuperabile come "valore d'uso"

Di seguito si riportano le risultanze del test al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012:

Avviamento consolidato (in milioni di euro)	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	CGU BP Bari	CGU CR Orvieto	CGU POLO TERCAS	CGU BP Bari	CGU CR Orvieto	CGU BP Bari	CGU CR Orvieto
Avviamento consolidato (<i>grossed up</i>)	253,1	135,8	32,5	253,1	135,8	253,1	135,8
Valore d'uso	447,6	161,4	137,9	275,5	149,1	278,1	159,6
Eccedenza	194,5	25,6	105,4	22,4	13,3	25,0	23,8

Nell'ambito delle analisi di *sensitivity*, rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e g), sono stati determinati i valori degli stessi che rendono il valore recuperabile delle CGU uguale al valore contabile.

Da tale analisi risulta che, al fine di eguagliare il valore recuperabile della CGU al rispettivo valore contabile:

- per la CGU BP Bari risulta che al 31 dicembre 2014 il valore d'uso è superiore al valore contabile anche nel caso in cui il tasso di crescita di lungo periodo ("g") risulti pari a 0 mentre deve essere pari all'1,39% al 31 dicembre 2013, all'1,36% al 31 dicembre 2012 mentre il valore del parametro Ke deve essere pari al 9,54% al 31 dicembre 2014, al 9,30% al 31 dicembre 2013 e al 9,83% al 31 dicembre 2012;

- per la CGU CR Orvieto il tasso di crescita di lungo periodo ("g") deve essere pari allo 0,86% al 31 dicembre 2014, all'1,33% al 31 dicembre 2013 e allo 0,59% al 31 dicembre 2012 mentre il valore del parametro Ke deve essere pari al 8,64% al 31 dicembre 2014, al 9,47% al 31 dicembre 2013 e al 10,39% al 31 dicembre 2012;

- per la CGU Polo Tercas il valore d'uso è superiore al valore contabile anche nel caso in cui il tasso di crescita di lungo periodo ("g") risulti pari a 0 mentre il valore del parametro Ke deve essere pari al 9,74% al 31 dicembre 2014.

Nella consapevolezza delle incertezze che lo scenario macroeconomico continua a presentare, le valutazioni al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 sono state anche sottoposte a specifiche analisi di *sensitivity* riguardanti gli impatti conseguenti a variazioni di taluni parametri ritenuti chiave nello sviluppo delle previsioni economico-finanziarie.

In particolare, è stata effettuata un'analisi di *sensitivity* rispetto alle variazioni del costo del rischio al 2018 di +/- 15 bps e sul margine di intermediazione (sulla componente commissionale del margine di intermediazione del 2013) del +/- 10%.

2014

Nella prima ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU BP Bari è compreso tra +123,0 milioni e +266,0 milioni di euro, per la CGU CR Orvieto è compreso tra +12,0 milioni e +39,1 milioni di euro e per la CGU Polo Tercas è compreso tra +61,1 milioni e 149,6 milioni di euro.

Nella seconda ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU BP Bari è compreso tra +569,3 milioni e -180,6 milioni di euro, per la CGU CR Orvieto è compreso tra +95,4 milioni e -44,2 milioni di euro e per la CGU Polo Tercas è compreso tra +283,5 milioni e -72,8 milioni di euro.

2013

Nella prima ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU BP Bari è compreso tra Euro -28,7 milioni e Euro +73,6 milioni e per la CGU Orvieto è compreso tra Euro +2,7 milioni e Euro +24,0 milioni.

Nella seconda ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU BP Bari è compreso tra Euro +95,2 milioni ed Euro -50,3 milioni e per la CGU Orvieto è compreso tra Euro +34,1 milioni e Euro -7,4 milioni.

Le attività fiscali e le passività fiscali

La tabella seguente riporta la composizione delle attività per imposte anticipate al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Attività per imposte anticipate: composizione (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico			
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	43.296	35.401	36.514
- per svalutazione crediti	151.137	69.183	53.392
- su fondi per rischi ed oneri	32.737	13.552	8.857
- per perdite fiscali	20.659	-	-
- per costi amministrativi	12.579	3.848	2.317
- relativi ad immobili	2.217	1.941	1.889
- altre	51	56	5
Totale a Conto Economico	262.676	123.981	102.974
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto			
- per minusvalenza su titoli disponibili per la vendita	6.068	10.076	7.138
- per perdita attuariale su Fondo T.F.R.	1.812	-	-
- per provvidenze personale	623	680	254
Totale a Patrimonio Netto	8.503	10.756	7.392
Totale Imposte anticipate	271.179	134.737	110.366

Passività per imposte differite: composizione (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico			
- su adeguamento valore immobili	(9.052)	(8.066)	(8.163)
- su allocazione prezzo di acquisto Società del Gruppo	(32.893)	-	-
- per ammortamento avviamenti	(42.662)	(36.852)	(29.766)
- su attualizzazione fondi	(222)	(222)	(223)
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	(5.651)	(2.193)	(1.273)
- altre	(2)	-	(1)
Totale a Conto Economico	(90.482)	(47.333)	(39.426)
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto			
- per plusvalenza su titoli disponibili per la vendita	(3.266)	(4.433)	(12.996)
- altre	(59)	(59)	(59)
Totale a Patrimonio Netto	(3.325)	(4.492)	(13.055)
Totale Imposte differite	(93.807)	(51.825)	(52.481)

Altre informazioni

Deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti (IRES - IRAP)

La Legge di Stabilità 2014, che ha avuto i suoi riflessi a partire dal bilancio al 31 dicembre 2013, ha modificato profondamente la disciplina fiscale relativa alle svalutazioni ed alle perdite su crediti per gli enti creditizi e finanziari. In particolare, la norma prevede la sostituzione del terzo comma dell'articolo 106 TUIR precedentemente in vigore (deducibilità delle rettifiche nel limite dello 0,3% dei crediti iscritti in bilancio e per la parte eccedente in 18 esercizi) introducendo la deducibilità in quote costanti, ovvero nel periodo di imposta in cui sono contabilizzate e nei quattro periodi di imposta successivi, delle svalutazioni e delle perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio e non

realizzate a titolo oneroso.

La norma non fa esplicito riferimento ai crediti derivanti da erogazione di finanziamento individuando, pertanto, nei crediti verso la clientela iscritti in bilancio (voce 70 dello stato patrimoniale) i crediti attratti a tale normativa. Inoltre, la Legge introduce, con riferimento alle perdite su crediti originatesi tramite cessione a titolo oneroso, la deducibilità integrale delle stesse nel periodo di imposta in cui sono rilevate in bilancio.

In breve, tali modifiche introducono:

- i. l'estensione alle perdite su crediti verso la clientela non derivanti da cessione pro-soluto del regime della svalutazione su crediti;
- ii. l'eliminazione del limite di deducibilità pari allo 0,3% delle svalutazioni nette su crediti verso la clientela iscritte in bilancio;
- iii. l'individuazione di un orizzonte temporale più ristretto di deduzione delle rettifiche (4 esercizi in luogo dei precedenti 18), con deduzione di un quinto a partire dall'esercizio di rilevazione;
- iv. deduzione integrale delle perdite su crediti derivanti da cessioni pro-soluto;
- v. abrogazione del quinto comma del 106, che prevedeva la deducibilità delle perdite per la parte eccedente il fondo rischi su crediti dedotto nei precedenti esercizi e delle disposizioni agevolative relative all'erogazione di nuovi crediti previste dal comma 3bis.

Infine, la Legge di Stabilità 2014, ha modificato il regime di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP. In particolare, a seguito delle modifiche apportate dalla suddetta norma, all'art. 6 del D.Lgs. n. 446 del 15 dicembre 1997, che contiene le modalità di calcolo della base imponibile IRAP per le Banche e altri enti e società finanziari, è stato introdotto il comma c-bis): "rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, limitatamente a quelle riconducibili ai crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo. Tali componenti concorrono al valore della produzione netta in quote costanti nell'esercizio in cui sono contabilizzate e nei quattro successivi". A differenza di quanto indicato nell'art. 106, comma 3, del Tuir, la norma Irap non effettua alcun riferimento alle rivalutazioni dei crediti, rendendo, di fatto, deducibile per quinti l'intera voce di Conto Economico.

Addizionale Ires per gli enti creditizi e finanziari e per i soggetti che esercitano attività assicurativa

L'art. 2, comma 2 del D.L. 30 novembre 2013, n. 133 (c.d. Decreto IMU) ha introdotto, esclusivamente per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013, un innalzamento delle imposte sui redditi per gli enti creditizi e finanziari e per i soggetti che esercitano attività assicurativa, stabilendo l'applicazione di un'addizionale pari all'8,5%. La base imponibile dell'addizionale potrebbe non corrispondere a quella rilevante ai fini dell'imposta Ires ordinaria (27,5%). Infatti, la lettera della norma prevede che l'addizionale non risulta dovuta sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3, TUIR, relativo alle svalutazioni e alle perdite su crediti risultanti in bilancio.

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2008 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Posizione fiscale della BPB

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie sono descritte nel Capitolo 20, Paragrafo 20.5.

Altre attività

La tabella seguente riporta la composizione delle altre attività al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Altre attività (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
- Ratei e Risconti attivi	4.640	3.674	3.694

- Effetti e assegni insoluti di terzi	3.620	3.726	2.433
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.559	4.313	4.608
- Partite viaggianti con le filiali	1.255	763	3.361
- Partite relative ad operazioni in titoli	178	104	11
- Assegni da regolare	21.779	14.756	16.677
- Partite in attesa di lavorazione	88.089	56.803	69.166
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	3.715	1.515	1.666
- Altre	60.289	30.313	25.220
Totale	187.124	115.967	126.836

Attività potenziali

Nel febbraio del 2006 la Capogruppo ha notificato a Capitalia SpA – oggi Unicredit Spa - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma – quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;

- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea .

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Capogruppo. Avverso la sentenza la Capogruppo ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017.

PASSIVO

Debiti verso banche

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso banche al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	1.422.524	1.361.901	906.835
2. Debiti verso banche	70.215	24.300	167.670
2.1 Conti correnti e depositi liberi	52.189	23.276	12.372
2.2 Depositi vincolati	15.036	1	-
2.3 Finanziamenti	-	-	150.090
2.3.1 Pronto contro termini passivi	-	-	150.090
2.3.2 Altri	-	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
2.5 Altri debiti	2.990	1.023	5.208
Totale	1.492.739	1.386.201	1.074.505
Fair value - livello 1	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-
Fair value - livello 3	1.492.739	1.386.201	1.074.505
Totale del Fair Value	1.492.739	1.386.201	1.074.505

Debiti verso clientela

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso la clientela al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tipologia operazioni / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Conti correnti e depositi liberi	6.864.167	4.658.188	4.150.114

2. Depositi vincolati	1.665.099	1.017.033	556.864
3. Finanziamenti	174.280	925.242	1.300.605
3.1 Pronti contro termine passivi	81.513	923.604	1.295.692
3.2 Altri	92.767	1.638	4.913
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
5. Altri debiti	189.933	64.309	82.755
Totale	8.893.479	6.664.772	6.090.338
Fair value - livello 1			
Fair value - livello 2			
Fair value - livello 3	8.893.479	6.664.772	6.090.338
Totale del Fair Value	8.893.479	6.664.772	6.090.338

Con riferimento alle operazioni sul mercato MTS Repo, ed ai relativi importi ricompresi nei pronti contro termine passivi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, si rimanda a quanto evidenziato alla precedente sezione *Crediti verso la clientela*.

Titoli in circolazione – Voce 30

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei titoli in circolazione al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Tipologia titoli / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	1.075.749	-	958.226	120.000
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	1.075.749	-	958.226	120.000
2. Altri titoli	533.989	-	429.829	119.259
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	533.989	-	429.829	119.259
Totale	1.609.738	-	1.388.055	239.259

31 dicembre 2013

Tipologia titoli / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	619.369		627.738	
1.1 strutturate	-		-	
1.2 altre	619.369		627.738	
2. Altri titoli	145.935			145.935
2.1 strutturati	-			
2.2 altri	145.935			145.935
Totale	765.304		627.738	145.935

31 dicembre 2012

Tipologia titoli / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	660.294		678.472	
1.1 strutturate				
1.2 altre	660.294		678.472	
2. Altri titoli	145.973			145.973
2.1 strutturati				
2.2 altri	145.973			145.973
Totale	806.267		678.472	145.973

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Titoli subordinati

La tabella seguente evidenzia il dettaglio dei titoli subordinati inclusi nella voce "Titoli in circolazione" al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2014
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari 29/04/2005 – 29/04/2015 a Tasso Misto	29/04/2005	29/06/2015	18.368
	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	20.053
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.150
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	51.216
	Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 Subordinato	30/12/2014	30/12/2021	198.782
Banca Tercas	Banca Tercas 2007/2015 T.V. Subordinato LT2	21/12/2007	21/12/2015	51.898
Banca Caripe	Banca Caripe Euribor 6M + 0.50% 28/09/2006-28/09/2016	28/09/2006	28/09/2016	80.140
TOTALE				433.607

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono "strumento di classe 2 ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Ad eccezione del prestito obbligazionario "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" e dei prestiti emessi da Banca Tercas e Banca Caripe, è riservata alla Capogruppo la facoltà di rimborso anticipato, trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione, previa autorizzazione di Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d'Italia per la loro inclusione nel patrimonio supplementare.

Nell'esercizio 2013 la Capogruppo aveva emesso un Prestito Obbligazionario Subordinato Convertibile, di tipo soft mandatory. Tale emissione rientrava nella più ampia operazione di aumento di capitale sociale effettuata dalla Banca nell'anno 2013, pertanto tale prestito poteva essere sottoscritto solo dagli azionisti o dai portatori dei titoli subordinati nell'ambito dell'offerta loro rivolta. La sottoscrizione del Prestito Obbligazionario Subordinato Convertibile poteva avvenire o mediante pagamento in contanti o mediante compensazione con i prestiti obbligazionari subordinati o in forma mista.

In data 1° settembre 2014, la Capogruppo ha effettuato la conversione in azioni di tale prestito obbligazionario subordinato (secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2014). La conversione ha comportato l'emissione di n. 16.759.599 nuove azioni per un importo di Euro 83.797.995,00 con relativo sovrapprezzo pari a Euro 59.493.771,05.

Nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2014, sono stati emessi n. 33.124.588 obbligazioni subordinate "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Passività finanziarie di negoziazione

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tipologia operazioni/Valori	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	VN	FV	FV*	VN	FV	FV*	VN	FV	FV*

(in migliaia di Euro)		L1	L2	L3			L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa															
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1. Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2. Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1. Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2. Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati															
1. Derivati finanziari	-	-	1.597	-	-	-	1	70	-	-	-	131	73	-	-
1.1 Di negoziazione	-	-	1.597	-	-	-	1	70	-	-	-	131	73	-	-
1.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.597	-	-	-	1	70	-	-	-	131	73	-	-

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

Passività finanziarie valutate al fair value

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie valutate al fair value al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	103.074	-	109.386	-	97.475
Strutturati	-	-	-	-	-
Altri	103.074	-	109.386	-	-
Totale	103.074	-	109.386	-	97.475

31 dicembre 2013

Tipologia operazioni/Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche					
1.1 Strutturati					
1.2 Altri					

2. Debiti verso clientela

1.1 Strutturati

1.2 Altri

3. Titoli di debito	188.007	-	194.557	-	194.557
Strutturati	-	-	-	-	-
Altri	188.007	-	194.557	-	-
Totale	188.007	-	194.557	-	194.557

31 dicembre 2012

Tipologia operazioni/Valori <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2012				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	

1. Debiti verso banche

1.1 Strutturati

1.2 Altri

2. Debiti verso clientela

1.1 Strutturati

1.2 Altri

3. Titoli di debito	392.474	-	406.137	-	406.137
Strutturati	-	-	-	-	-
Altri	392.474	-	406.137	-	-
Totale	392.474	-	406.137	-	406.137

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM del Gruppo verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.

Derivati di copertura

La tabella seguente riporta la composizione dei derivati di copertura per tipologia di copertura e per livelli di fair value al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci / Valori <i>(in migliaia di Euro)</i>	Fair value 31 dicembre 2014			VN	Fair value 31 dicembre 2013			VN	Fair value 31 dicembre 2012			VN
	L1	L2	L3	2014	L1	L2	L3	2013	L1	L2	L3	2012
Derivati finanziari	-	23.984	-	71.443	-	15.469	-	75.140	-	25.662	-	253.634
1) <i>Fair value</i>	-	23.984	-	71.443	-	15.469	-	75.140	-	20.499	-	78.634
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.163	-	175.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	23.984	-	71.443	-	15.469	-	75.140	-	25.662	-	253.634

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La tabella seguente riporta la composizione delle altre passività al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Descrizione (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
- Ratei e Risconti passivi	6.860	6.978	7.465
- Somme da riconoscere all'erario	18.013	10.327	7.670
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	120	643	626
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.104	5.514	7.025
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	73.074	53.203	45.120
- Partite viaggianti con le filiali	543	410	1.755
- Competenze relative al personale	23.362	8.102	8.830
- Contributi da versare a Enti previdenziali	8.627	6485	6.936
- Fornitori	23.549	24.455	22.544
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	11.407	1.136	4.879
- Partite in corso di lavorazione	88.892	63.177	67.820
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	3.432	1.948	1.579
- Altre partite	30.308	5.892	6.415
Totale	295.291	188.270	188.664

Trattamento di fine rapporto del personale

La tabella seguente riporta le variazioni annue del trattamento di fine rapporto del personale al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

(in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Esistenze iniziali	35.173	34.047	34.203
B. Aumenti	25.755	2.796	2.698
B.1 Accantonamento dell'esercizio	668	718	1.264
B.2 Altre variazioni in aumento	25.087	2.078	1.434
C. Diminuzioni	3.759	1.670	2.854
C.1 Liquidazioni effettuate	3.759	1.670	2.843
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-	0	11
D. Rimanenze finali	57.169	35.173	34.047
Totale	57.169	35.173	34.047

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto, costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare, prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano, ai fini dello IAS 19, un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Ipotesi attuariali	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	1,50%	3,50%	3,50%
Tasso annuo di inflazione	0,60%	2,00%	2,00%
Tasso annuo di attualizzazione del TFR	1,49%	3,17%	3,61%
Tasso annuo incremento TFR	1,95%	3,00%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione è stato preso a riferimento per la valorizzazione del parametro al 31 dicembre 2014 l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA (l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA al 31 dicembre 2013 iBoxx Eurozone Corporate A al 31 dicembre 2012), con duration commisurata alla permanenza media del collettivo oggetto di valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Fondi per rischi e oneri

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Componenti (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	4.800	1.804	1.702
2. Altri fondi per rischi ed oneri	98.161	39.508	21.571
2.1 controversie legali	73.248	19.169	15.923
2.2 oneri per il personale	24.855	20.280	5.588
2.3 altri	58	59	60
Totale	102.961	41.312	23.273

Il fondo oneri per il personale è costituito prevalentemente dagli accantonamenti effettuati dalla Capogruppo per esodi incentivati e da quelli per il ricorso al fondo di solidarietà per 13,9 milioni di euro, a fronte dell'accordo sindacale del 29 settembre 2012, e dall'accantonamento per il premio di produttività di competenza dell'esercizio 2014.

Il fondo controversie legali ha subito un incremento pari a circa 54 milioni di euro sostanzialmente a seguito del riflesso nel bilancio consolidato del fondo per controversie legali di Banca Tercas pari a 46 milioni di euro circa (composto da accantonamenti per richieste di risarcimento danni di natura bancaria per 17,4 milioni, per revocatorie fallimentari per 2,9 milioni, per operazioni di intermediazione finanziaria con la clientela per 20,8 milioni e per controversie relative ad anatocismo per 5 milioni) e di Banca Caripe pari a 6,5 milioni di euro (composto da accantonamenti per richieste di risarcimento danni di natura bancaria per 1,5 milioni, per revocatorie fallimentari per 1,3 milioni e per controversie relative ad anatocismo per 3,7 milioni).

Accordo sindacale

In data 29 settembre 2012 la Capogruppo ha stipulato un accordo con le parti sindacali che ha previsto l'attivazione di un piano di esodi su base volontaria per le risorse in possesso dei requisiti pensionistici a far data dal 1° gennaio 2014 ed entro il 30 giugno 2020.

In particolare, l'accordo ha disciplinato le seguenti forme di incentivazione all'esodo:

- a) esodo incentivato per il personale che matura i requisiti pensionistici dall'1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;
- b) esodo incentivato per le lavoratrici in possesso dei requisiti utili ai fini dell'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo di cui all'art. 1, co. 9, L. n. 243/2004, c.d. "opzione donna";
- c) ricorso al fondo di solidarietà di settore per il personale che matura i requisiti pensionistici dal 1° gennaio 2017 al 30 giugno 2020.

Per quanto concerne l'esodo incentivato, nel previsto periodo di adesione (dal 15 marzo al 30 maggio 2013), sono pervenute alla Capogruppo le richieste di tutte le risorse (n. 41) in possesso dei requisiti pensionistici a far data dal 1° gennaio 2014 ed entro il 31 dicembre 2016. In considerazione delle adesioni pervenute entro il termine previsto dal predetto accordo per usufruire dei meccanismi di incremento degli incentivi all'esodo è stato costituito un Fondo che al 31 dicembre 2014 presenta un saldo pari a circa Euro 1.321 mila.

In merito all'Opzione donna, ex art. 7, Accordo 29 settembre 2012, nel previsto periodo di adesione (tra il 15 marzo ed il 31 maggio 2013), hanno manifestato interesse all'esercizio dell'opzione previdenziale per il passaggio al metodo contributivo (c.d. opzione donna) n. 7 risorse. Per tali risorse la Capogruppo ha stimato un fondo che al 31 dicembre 2014 risulta pari a Euro 240 mila.

Infine, per quanto riguarda il ricorso al Fondo di solidarietà di settore, l'Accordo ha contemplato l'attivazione, a partire dal 2014, del "Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale, per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito" di cui al D.M. n. 158/2000 e successive modificazioni e integrazioni (di seguito anche "Fondo di Solidarietà"). In particolare, è stato previsto l'accesso alle prestazioni straordinarie su base volontaria delle risorse in possesso dei requisiti pensionistici nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2017 ed il 30 giugno 2020, unitamente al pagamento di un incentivo all'esodo correlato al livello retributivo in essere al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e alla garanzia di alcune agevolazioni previste nel periodo di permanenza nel Fondo di Solidarietà. In relazione al suddetto Fondo, nel previsto periodo di adesione (tra il 15 marzo ed il 30 settembre 2013), sono pervenute n. 50 domande. Per tali 50 dipendenti è stato stimato nell'esercizio 2013 un accantonamento complessivo di circa Euro 13 milioni e nell'esercizio 2014 pari a circa Euro 1,4 milioni.

Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2014, risultano beneficiari del Fondo n. 17 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Variazioni nell'esercizio dei fondi <i>(in migliaia di Euro)</i>	
01 gennaio 2012	1.738
Rivalutazioni	126
Indennità pagate	(155)
Altre variazioni	(7)
31 dicembre 2012	1.702
Rivalutazioni	264
Indennità pagate	(162)
Altre variazioni	-
31 dicembre 2013	1.804
Rivalutazioni	679
Indennità pagate	(160)
Altre variazioni	-
31 dicembre 2014	2.323

Banca Tercas

Variazioni nell'esercizio dei fondi <i>(in migliaia di Euro)</i>	
01 settembre 2014	2.538
Rivalutazioni	-
Indennità pagate	(59)
Altre variazioni	(2)
31 dicembre 2014	2.477

Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS seguenti:

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 2,29% nel 2014 (3,17% nel 2013 e 3,61% nel 2012).

Fondo Interno Banca Tercas

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari al 2,00% desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari al 0,91%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni dall'INPS.

Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumento o diminuzione del tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati. Di seguito si riporta l'analisi di sensitività compiuta con riferimento al 31 dicembre 2014.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Parametri	Variazione	Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	47	2.370	2,02%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(46)	2.277	-1,98%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(55)	2.268	-2,37%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	57	2.380	2,45%

Banca Tercas

Parametri	Variazione	Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	61	2.538	2,46%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(59)	2.418	-2,38%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(57)	2.420	-2,30%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	59	2.536	2,38%

Fondi per rischi e oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrali e giudiziali

L'informativa relativa ai principali contenziosi in essere sono riportate nel Paragrafo 20.5 del presente Capitolo 20.

Altre passività

Capitale e Azioni proprie

La tabella seguente riporta la composizione di capitale e azioni al 2014, 2013 e 2012.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31 dicembre 2014	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31 dicembre 2013	Azioni emesse	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	31 dicembre 2012
A. Capitale									
A.1 azioni ordinarie	767.264	-	767.264	515.627	-	515.627	437.817	-	437.817
A.2 azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 azioni altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	767.264	-	767.264	515.627	-	515.627	437.817	-	437.817
B. Azioni proprie									
B.1 azioni ordinarie	(9.718)	-	(9.718)	(572)	-	(572)	(32.181)	-	(32.181)
B.2 azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 azioni altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(9.718)	-	(9.718)	(572)	-	(572)	(32.181)	-	(32.181)

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 153.452.873 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di Euro 767.264 migliaia. Alla data di riferimento risultano n. 1.020.044 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di Euro 9.718 migliaia.

Al 31 dicembre 2013 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 103.125.458 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di Euro 515.627 migliaia. Alla data di riferimento risultano n. 60.381 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di Euro 572 migliaia.

Al 31 dicembre 2012 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 87.563.375 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di Euro 437.817 migliaia. Alla stessa data risultano n. 3.423.527 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di Euro 32.181 migliaia.

In data 1° settembre 2014, la Banca ha effettuato (secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2014) la conversione in azioni del prestito obbligazionario subordinato convertibile emesso in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel corso del precedente esercizio. La conversione ha comportato l'emissione di n. 16.759.599 nuove azioni per un importo di Euro 83.797.995,00 con relativo sovrapprezzo pari a Euro 59.493.771,05.

In data 29 settembre e nella successiva riunione del 6 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi della delega conferita ai sensi degli artt. 2441, 2442, 2443 e 2420-ter del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato un Aumento di Capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 300.431.953, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di un numero massimo di n. 33.567.816 Azioni.

L'operazione prevedeva la possibilità, a discrezione degli investitori, di sottoscrivere obbligazioni subordinate di classe 2 del prestito denominato "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" per un ammontare massimo pari al numero di azioni sottoscritte e un valore nominale complessivo massimo pari a Euro 201.406.896.

L'Aumento di Capitale e l'emissione del Prestito sono funzionali all'adeguamento in ottica corrente e prospettica dei ratios patrimoniali di Gruppo conformemente ai requisiti previsti dalla normativa vigente ed a dotare il Gruppo di mezzi patrimoniali tali da poter consentire un efficace rilancio di Banca Tercas e Banca Caripe e fronteggiare le future possibili esigenze connesse sia allo sviluppo del business sia all'evoluzione ed applicazione della disciplina prudenziale.

Il Prospetto Informativo relativo all'Aumento di Capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 novembre 2014 a seguito dell'approvazione di quest'ultima avvenuta alla stessa data. Il periodo di adesione è decorso dal 24 novembre 2014 ed è terminato il 24 dicembre 2014.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli Azionisti della Banca, al prezzo di Euro 8,95 ad azione (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo), sulla base di un rapporto di opzione di n. 7 azioni per ogni n. 25 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta e (ii) ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione (la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto) al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n.200 azioni.

L'Aumento di Capitale ha comportato l'emissione di n. 33.567.816 Azioni per un controvalore di Euro 300.431.953,20, di cui Euro 132.592.873,20 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 33.124.588 Obbligazioni Subordinate per un controvalore di Euro 198.747.528.

Il capitale sociale della Banca è passato, dunque, da Euro 515.627.290 ad Euro 767.264.365, suddiviso in n. 153.452.873 azioni del valore nominale di Euro 5.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 153.452.873 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di euro 767.264.365.

Alla data di riferimento risultano n. 1.020.044 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di euro 9.717.692,31, corrispondente ad un valore nominale di euro 5.100.220.

Riserve di utili

La tabella seguente riporta la composizione delle riserve di utili al 2014, 2013 e 2012.

Voci / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Riserva legale	58.354	56.649	56.649
Riserva Statutaria	55.675	48.576	44.116
Riserva ex. D. lgs 38/2005	(11.439)	(11.439)	(11.439)
Altre	(1.040)	(2.211)	(2.211)
Totale	101.550	91.575	87.115

Altre informazioni

2014.

In data 1° settembre 2014, la Capogruppo ha effettuato (secondo quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2014) la conversione in azioni del prestito obbligazionario subordinato convertibile emesso in occasione dell'aumento di capitale effettuato nel corso del precedente esercizio. La conversione ha comportato l'emissione di n. 16.759.599 nuove azioni per un importo di Euro 83.797.995,00 con relativo sovrapprezzo pari a Euro 59.493.771,05. In data 29 settembre e nella successiva riunione del 6 novembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, avvalendosi della delega conferita ai sensi degli artt. 2441, 2442, 2443 e 2420-ter del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 27 aprile 2014, ha deliberato un aumento di capitale sociale a pagamento per un importo complessivo massimo di Euro 300.431.953, comprensivo di sovrapprezzo, da realizzarsi mediante emissione di un numero massimo di n. 33.567.816 azioni.

L'operazione prevedeva la possibilità, a discrezione degli investitori, di sottoscrivere obbligazioni subordinate di classe 2 del prestito denominato "Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II" per un ammontare massimo pari al numero di azioni sottoscritte e un valore nominale complessivo massimo pari a Euro 201.406.896.

L'aumento di capitale e l'emissione del prestito sono funzionali all'adeguamento in ottica corrente e prospettiva dei ratios patrimoniali di Gruppo conformemente ai requisiti previsti dalla normativa vigente ed a dotare il Gruppo di mezzi patrimoniali tali da poter consentire un efficace rilancio di Banca Tercas e Banca Caripe e fronteggiare le future possibili esigenze connesse sia allo sviluppo del business sia all'evoluzione ed applicazione della disciplina prudenziale.

Il prospetto informativo relativo all'aumento di capitale è stato depositato presso la Consob in data 21 novembre 2014 a seguito dell'approvazione di quest'ultima avvenuta alla stessa data. Il periodo di adesione è decorso dal 24 novembre 2014 ed è terminato il 24 dicembre 2014.

Le azioni sono state offerte (i) in opzione agli azionisti della Capogruppo, al prezzo di Euro 8,95 ad azione (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo), sulla base di un rapporto di opzione di n. 7 azioni per ogni n. 25 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del periodo di offerta e (ii) ove non sottoscritte nell'ambito dell'offerta in opzione (la quale comprendeva anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto) al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n.200 azioni.

L'aumento di capitale ha comportato l'emissione di n. 33.567.816 azioni per un controvalore di Euro 300.431.953,20, di cui Euro 132.592.873,20 a titolo di sovrapprezzo di emissione e di n. 33.124.588 obbligazioni subordinate per un controvalore di Euro 198.747.528.

Il capitale sociale della Capogruppo è passato, dunque, da Euro 515.627.290 ad Euro 767.264.365, suddiviso in n. 153.452.873 azioni del valore nominale di Euro 5.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 153.452.873 azioni ordinarie da nominali 5 euro cadauna, per un controvalore di euro 767.264.365.

Alla data di riferimento risultano n. 1.020.044 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di euro 9.717.692,31, corrispondente ad un valore nominale di euro 5.100.220.

2013.

Come precedentemente descritto, nell'anno 2013 ha avuto esecuzione l'operazione di Aumento del Capitale Sociale della Capogruppo, deliberata in data 23 ottobre 2012. L'Aumento di Capitale ha comportato l'emissione di Azioni ordinarie e di Obbligazioni Subordinate Convertibili, con facoltà di conversione sia in capo alla Banca che al sottoscrittore nei modi e nei tempi definiti nel prospetto informativo.

Nella voce "*Strumenti di capitale*" (pari ad Euro 2.414 migliaia al 31 dicembre 2013 e non valorizzata al 31 dicembre 2012 e 2011) è riportato il valore delle opzioni di conversione connesse al predetto prestito obbligazionario subordinato convertibile. In particolare, nel saldo è ricompreso:

- il valore della componente opzionaria connessa al riscatto a favore dell'Emittente Banca Popolare di Bari (pari all'1,58% del prezzo di offerta);
- il valore della componente opzionaria connessa al riscatto a favore del sottoscrittore (pari all'3,23% del prezzo di offerta).

2012.

Nel mese di maggio 2012 ha avuto esecuzione la delibera dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo del 22 aprile 2012 relativa all'aumento gratuito di capitale mediante giro delle riserve disponibili, che ha comportato una emissione di nuove azioni per 1.675.159 azioni incrementando il capitale sociale di Euro 8,4 milioni, con corrispondente riduzione delle citate riserve.

Garanzie rilasciate e impegni

La tabella seguente riporta la composizione delle garanzie rilasciate e impegni al 2014, 2013 e 2012.

Operazioni (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	72.629	56.682	64.793
a) banche	20.301	12.247	13.115
b) clientela	52.328	44.435	51.678
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	148.142	90.594	102.598
a) banche	806	68	-
b) clientela	147.336	90.594	102.598
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.546.626	610.627	616.279
a) banche	1.869	3.335	8.962
i) a utilizzo certo	1.869	3.335	8.962
ii) a utilizzo incerto	-	-	-
b) clientela	1.544.757	607.292	607.317
i) a utilizzo certo	576.049	1.762	6.232
ii) a utilizzo incerto	968.708	605.530	601.085
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-	-
6) Altri impegni	486	-	-
Totale	1.767.883	757.903	783.670

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Interessi attivi e proventi assimilati

Le tabelle seguenti evidenziano la composizione degli interessi attivi e proventi assimilati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2014
(in migliaia di Euro)				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	223	-	589	812
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.084	-	-	30.084
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1	7.797	-	7.798
6. Crediti verso clientela	227	285.886	-	286.113
7. Derivati di copertura	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	46	46
Totale	30.535	293.683	635	324.853

31 dicembre 2013

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2013
(in migliaia di Euro)				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	205	-	1.722	1.927
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	27.788	-	-	27.788
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.029	-	-	15.029
5. Crediti verso banche	-	2.884	-	2.884

6. Crediti verso clientela	-	249.312	-	249.312
7. Derivati di copertura	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	50	50
Totale	43.022	252.196	1.772	296.990

31 dicembre 2012

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2012
<i>(in migliaia di Euro)</i>				
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	351	-	4.591	4.942
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	28.889	-	-	28.889
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	7.908	-	-	7.908
5. Crediti verso banche	-	748	3	751
6. Crediti verso clientela	-	249.046	-	249.046
7. Derivati di copertura	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	46	46
Totale	37.148	249.794	4.640	291.582

Al 31 dicembre 2014 gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a Euro 15.319 migliaia (rispetto a Euro 11.833 migliaia al 31 dicembre 2013 e a Euro 8.777 migliaia al 31 dicembre 2012).

Interessi passivi e oneri assimilati

Le tabelle seguenti evidenziano la composizione degli interessi passivi e oneri assimilati per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2014
<i>(in migliaia di Euro)</i>				
1. Debiti verso banche centrali	(2.288)	-	-	(2.288)
2. Debiti verso banche	(1.059)	-	-	(1.059)
3. Debiti verso clientela	(77.632)	-	(17)	(77.649)
4. Titoli in circolazione	-	(27.373)	(453)	(27.826)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(5.592)	-	(5.592)
7. Altre passività e fondi	-	-	1	1
8. Derivati di copertura	-	-	(2.578)	(2.578)
Totale	(80.978)	(32.965)	(3.047)	(116.991)

31 dicembre 2013

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2013
<i>(in migliaia di Euro)</i>				
1. Debiti verso banche centrali	(5.067)	-	-	(5.067)
2. Debiti verso banche	(890)	-	-	(890)
3. Debiti verso clientela	(66.708)	-	-	(66.708)
4. Titoli in circolazione	-	(28.786)	-	(28.786)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(8.546)	-	(8.546)
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	(2.715)	(2.715)
Totale	(72.665)	(37.332)	(2.715)	(112.712)

31 dicembre 2012

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2012
-----------------------	--------	--------	------------------	-------------

(in migliaia di Euro)

1. Debiti verso banche centrali	(8.248)	-	-	(8.248)
2. Debiti verso banche	(732)	-	-	(732)
3. Debiti verso clientela	(48.560)	-	-	(48.560)
4. Titoli in circolazione	-	(22.076)	-	(22.076)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(12.855)	-	(12.855)
7. Altre passività e fondi	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	(3.088)	(3.088)
Totale	(57.540)	(34.931)	(3.088)	(95.559)

Commissioni attive

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni attive per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Tipologie servizi / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
a) garanzie rilasciate	1.962	1.913	1.661
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	58.137	43.829	42.601
1. negoziazione di strumenti finanziari	16	-	-
2. negoziazione di valute	686	677	663
3. gestioni di portafogli	2.172	997	2.464
3.1. individuali	2.172	997	2.464
3.2. collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	432	469	520
5. banca depositaria	-	-	-
6. collocamento di titoli	10.420	10.645	6.281
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	2.970	2.762	2.563
8. attività di consulenza	-	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	41.441	28.279	30.110
9.1. gestioni di portafogli	43	11	9
9.1.1. individuali	43	11	9
9.1.2. collettive	-	-	-
9.2. prodotti assicurativi	18.692	17.732	18.578
9.3. altri prodotti	22.706	10.536	11.523
d) servizi di incasso e pagamento	13.700	11.852	11.757
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	31	10	7
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	2	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti	47.348	43.599	49.946
j) altri servizi	18.315	34.647	30.332
Totale	139.495	135.850	136.304

Al 31 dicembre 2013 negli altri servizi alla voce j) sono ricomprese commissioni riguardanti attività svolte dalla Capogruppo di advisory e finanziamento nel settore energetico pari a Euro 1,4 milioni (Euro 9,1 milioni al 31 dicembre 2012 e 16,8 al 31 dicembre 2012). Nella stessa voce al 31 dicembre 2013 era ricompresa la commissione una - tantum pari a 12 milioni di euro per i finanziamenti concessi a Banca Tercas. Le commissioni su tale finanziamento (estinto a giugno 2014) maturate dalla Capogruppo nell'esercizio 2014 pari a 1,6 milioni di euro sono state oggetto di elisione infragruppo a seguito dell'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

Commissioni passive

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni passive per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Servizi / Valori	31 dicembre
------------------	-------------

(in migliaia di Euro)

	2014	2013	2012
a) garanzie ricevute	(4.606)	(4.520)	(5.024)
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.256)	(1.106)	(1.053)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(49)	(57)	(105)
2. negoziazione di valute	(10)	-	-
3. gestioni di portafogli	(35)	-	-
3.1 proprie	(35)	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(166)	(141)	(126)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(996)	(908)	(822)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.409)	(3.474)	(3.183)
e) altri servizi	(2.439)	(2.513)	(2.223)
Totale	(11.710)	(11.613)	(11.483)

L'importo relativo alle garanzie ricevute si riferisce alla garanzia statale ricevuta dalla Capogruppo sull'emissione di proprie passività di cui al D.Lgs. 201 del 6 dicembre 2011. Sul finire dell'esercizio è venuta meno tale garanzia a seguito dell'estinzione delle passività garantite.

Dividendi e proventi simili

La tabella seguente evidenzia la composizione dei dividendi per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci/Proventi (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	5	28	1	9	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.725	1.450	2.473	-	596	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
Totale	1.728	1.455	2.501	1	605	-

Risultato netto dell'attività di negoziazione

La tabella seguente evidenzia la composizione del Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	166	1.871	(65)	(493)	1.479
1.1 Titoli di debito	17	1.625	(2)	(257)	1.383
1.2 Titoli di capitale	149	54	(63)	(204)	(64)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	172	-	(32)	140
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	20	-	-	20
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.501
4. Strumenti derivati	291	4.056	(167)	(5.221)	(789)
4.1 Derivati finanziari:	291	4.056	(167)	(5.221)	(789)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	278	2.666	(146)	(3.909)	(1.111)
- Su titoli di capitale e indici azionari	13	1.199	(21)	(1.286)	(95)
- Su valute e oro					252

- Altri	-	191	-	(26)	165
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	457	5.927	(232)	(5.714)	2.191

31 dicembre 2013

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	6	2.057	(14)	(1.054)	995
1.1 Titoli di debito	5	1.095	(14)	(599)	487
1.2 Titoli di capitale	1	918	0	(234)	685
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	44	0	(221)	(177)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.029
4. Strumenti derivati	1.267	7.352	(1.453)	(8.280)	(1.114)
4.1 Derivati finanziari:	1.267	7.352	(1.453)	(8.280)	(1.073)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.267	5.902	(1.453)	(6.392)	(676)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	1.370	-	(1.545)	(175)
- Su valute e oro	-	-	-	-	41
- Altri	-	80	-	(343)	(263)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.273	9.409	(1.467)	(9.334)	(119)

31 dicembre 2012

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012				
	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	559	4.709	(38)	(840)	4.390
1.1 Titoli di debito	55	4.614	(11)	(585)	4.073
1.2 Titoli di capitale	349	75	(27)	(202)	195
1.3 Quote di O.I.C.R.	155	12	-	(53)	114
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	8	-	-	8
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					1.130
4. Strumenti derivati	417	20.325	(385)	(19.229)	1.237
4.1 Derivati finanziari:	417	20.325	(385)	(19.229)	1.237
- Su titoli di debito e tassi di interesse	395	17.381	(289)	(16.097)	1.390
- Su titoli di capitale e indici azionari	22	2.835	(66)	(2.871)	(80)
- Su valute e oro	-	-	-	-	109
- Altri	-	109	(30)	(261)	(182)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	976	25.034	(423)	(20.069)	6.757

Risultato netto attività di copertura

La tabella seguente evidenzia la composizione del Risultato netto dell'attività di copertura per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Componenti reddituali / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	23.801	15.241	26.009
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	23.801	15.241	26.009
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(23.813)	(15.237)	(26.056)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(23.813)	(15.237)	(26.056)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(12)	4	(47)

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto

La tabella seguente evidenzia la composizione degli Utili (Perdite) da cessione/riacquisto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014			31 dicembre 2013			31 dicembre 2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie									
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	35	-	35	-	-	-	736	(1.319)	(583)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.817	(4.691)	70.126	60.778	(4.991)	55.787	50.588	(25.973)	24.615
3.1 Titoli di debito	71.064	-	71.064	52.587	(3.138)	49.449	50.219	(22.720)	27.499
3.2 Titoli di capitale	3.744	(1.286)	2.458	8.147	(845)	7.302	294	(2.592)	(2.298)
3.3 Quote di O.I.C.R.	9	(3.405)	(3.396)	44	(1.008)	(964)	75	(661)	(586)
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	6.275	-	6.275	-	-	-
Totale attività	74.853	(4.691)	70.161	67.053	(4.991)	62.062	51.324	(27.292)	24.032
Passività finanziarie									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	1	1	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	86	(815)	(729)	87	(159)	(72)	172	(60)	112
Totale passività	86	(814)	(728)	87	(159)	(72)	172	(60)	112

A giugno del 2012 sono state cedute dalla Capogruppo n. 1.099 posizioni a sofferenza con saldo contabile fino a Euro 5 mila cadauna per una esposizione lorda complessiva di Euro 3.363 mila. Tale operazione ha comportato l'iscrizione a conto economico alla "Voce 100-a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti" di una perdita pari a Euro 1.319 mila.

In data 18 aprile 2012 sono stati venduti dalla Capogruppo i titoli emessi dalla società veicolo Eurofinance 2000 S.r.l., alla quale nel 1999 furono ceduti crediti anomali attraverso un'operazione di cartolarizzazione effettuata nell'ambito della legge 130/99 per un importo complessivo di Euro 158,9 milioni.

Alla data del 31 dicembre 2011 i suddetti titoli erano valorizzati in bilancio per un totale di Euro 3.664 mila, pari a:

- Euro 3.562 mila titoli di classe B (valore nominale Euro 29.060 mila);

- Euro 102 mila titoli di classe C (valore nominale Euro 102 mila);

La cessione ha comportato l'iscrizione a conto economico, alla "Voce 100 a) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti", di un utile pari a Euro 736 mila.

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

La tabella seguente evidenzia la composizione del risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				
	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	1.164	826	(2.804)	(639)	(1.453)
2.1 Titoli di debito	1.164	826	(2.804)	(639)	(1.453)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	2.875	773	(85)	(3)	3.560
Totale	4.039	1.599	(2.889)	(642)	2.107

31 dicembre 2013

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2013				
	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	5.088	1.282	-	-	6.370
2.1 Titoli di debito	5.088	1.282	-	-	6.370
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(1.623)	(1.600)	(3.223)
Totale	5.088	1.282	(1.623)	(1.600)	3.147

31 dicembre 2012

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2012				
	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	182	154	(5.415)	(232)	(5.311)
2.1 Titoli di debito	182	154	(5.415)	(232)	(5.311)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	6.107	312	(300)	-	6.119
Totale	6.289	466	(5.715)	(232)	808

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Le tabelle seguenti evidenziano la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

31 dicembre 2014

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche:	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(2.674)	(116.117)	(7.740)	15.290	9.882	-	1.136	(100.223)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.674)	(116.117)	(7.740)	15.290	9.882	-	1.136	(100.223)
- finanziamenti	(2.674)	(116.117)	(7.040)	15.290	9.882	-	1.136	(99.523)
- titoli di debito	-	-	(700)	-	-	-	-	(700)
C. Totale	(2.674)	(116.117)	(7.740)	15.290	9.882	-	1.136	(100.223)

31 dicembre 2013

Operazioni / Componenti reddituali (in migliaia di Euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche:	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(2.139)	(79.261)	(8.600)	13.611	2.237	-	3	(74.149)
Crediti deteriorati acquistati								
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.139)	(79.261)	(8.600)	13.611	2.237	-	3	(74.149)
- finanziamenti	(2.139)	(79.261)	(8.600)	13.611	2.237	-	3	(74.149)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-

C. Totale	(2.139)	(79.261)	(8.600)	13.611	2.237	-	3	(74.149)
------------------	----------------	-----------------	----------------	---------------	--------------	----------	----------	-----------------

31 dicembre 2012

Operazioni / Componenti reddituali <i>(in migliaia di Euro)</i>	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31/12/2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche:	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105	-	-	(100.558)
Crediti deteriorati acquistati								
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105	-	-	(100.558)
- finanziamenti	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105	-	-	(100.558)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(998)	(95.314)	(18.658)	11.307	3.105	-	-	(100.558)

Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita

Le tabelle seguenti evidenziano la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Operazioni / componenti reddituali <i>(in migliaia di Euro)</i>	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31/12/2014	31/12/2013
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(3.233)	-	-	(3.233)	(6.816)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
Totale	-	(3.233)	-	-	(3.233)	(6.816)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Operazioni / componenti reddituali <i>(in migliaia di Euro)</i>	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31/12/2013	31/12/2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(6.816)	-	-	(6.816)	(1.663)
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
Totale	-	(6.816)	-	-	(6.816)	(1.663)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono alle svalutazioni delle interessenze detenute dalla Capogruppo in:

- Cassa di Risparmio di Ferrara Spa per euro 1,3 milioni;
- Banca della Nuova Terra Spa per euro 0,6 milioni;
- Vegagest Sgr per euro 1,1 milioni;

ed ulteriori rettifiche per complessivi 0,2 milioni effettuate da Banca Tercas delle interessenze detenute nelle società Banca Interregionale Spa.

Spese per il personale

La tabella seguente evidenzia la composizione delle spese per il personale per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Spese del personale <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1) Personale dipendente	(169.765)	(165.886)	(147.001)
a) Salari e Stipendi	(115.577)	(105.365)	(101.959)
b) Oneri sociali	(30.277)	(27.591)	(26.230)
c) Indennità di fine rapporto	(7.568)	(6.442)	(6.437)
d) Spese previdenziali	-	-	-
e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.038)	(1.253)	(1.427)
f) Accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(687)	(264)	(579)
- a contribuzione definita	-	-	(453)
- a benefici definiti	(687)	(264)	(126)
g) Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.713)	(2.704)	(2.140)
- a contribuzione definita	(2.713)	(2.704)	(2.140)
- a benefici definiti	-	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-
i) Altri benefici a favore dei dipendenti	(11.905)	(22.267)	(8.229)
2) Altro personale in attività	(1.161)	(1.358)	(1.284)
3) Amministratori e sindaci	(2.773)	(2.748)	(2.441)
4) Personale collocato a riposo	-	-	-
Totale	(173.699)	(169.992)	(150.726)

Al 31 dicembre 2014 il numero puntuale di dipendenti del Gruppo è pari a 3.2262 contro i 2.206 del 31 dicembre 2013 e i 2.199 del 31 dicembre 2012. La variazione è ascrivibile all'ingresso nel Gruppo dei 738 dipendenti di Banca Tercas e di 333 dipendenti di Banca Caripe.

Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo e oneri per il Fondo di Solidarietà, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà e al costo per diarie e trasferte.

Nell'esercizio 2014 è ricompreso l'accantonamento effettuato dalla Capogruppo di Euro 1,8 milioni (Euro 14,5 milioni al 31 dicembre 2013) a fronte dell'accordo sindacale del 29 settembre 2012 per esodi incentivati e ricorso al fondo di solidarietà.

Altre spese amministrative

La tabella seguente evidenzia la composizione delle altre spese amministrative per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Altre spese amministrative <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Imposte indirette e tasse:	(20.438)	(16.903)	(13.868)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(17.724)	(14.715)	(11.809)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(1.312)	(1.138)	(1.069)
- Altre imposte indirette e tasse	(1.402)	(1.050)	(990)
Spese generali:	(87.918)	(78.154)	(71.608)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(4.937)	(4.373)	(4.678)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(2.633)	(2.136)	(2.021)
- Fitti passivi	(12.755)	(11.527)	(11.214)
- Spese di vigilanza	(981)	(851)	(750)

- Spese di trasporto	(5.153)	(4.302)	(3.746)
- Compensi a professionisti	(18.215)	(18.464)	(15.842)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.110)	(1.942)	(1.926)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(3.318)	(2.837)	(2.715)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(6.797)	(5.997)	(4.246)
- Assicurazioni	(2.392)	(2.335)	(2.117)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(4.517)	(4.436)	(3.784)
- Informazioni e visure	(2.561)	(2.370)	(2.164)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(1.876)	(1.567)	(1.329)
- Noleggio e manutenzione software	(857)	(646)	(648)
- Elaborazione dati presso terzi	(14.040)	(9.979)	(10.324)
- Spese di pulizia	(1.759)	(1.636)	(1.625)
- Contributi associativi	(1.184)	(920)	(863)
- Altre spese	(1.917)	(1.836)	(1.616)
Totale	(108.440)	(95.057)	(85.476)

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

La tabella seguente evidenzia gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
- al Fondo per cause passive			
- Accantonamento	(4.463)	(4.001)	(2.396)
- Riprese	2.055	1.165	688
- al Fondo oneri del personale			
- Accantonamento	(479)	(242)	(315)
- Riprese	84	89	123
- al Fondo per revocatorie fallimentari			
- Accantonamento	(2.752)	(1.764)	(611)
- Riprese	390	447	148
- ad Altri fondi per rischi ed oneri			
- Accantonamento	-	-	-
- Riprese	-	2	-
Totale	(5.165)	(4.304)	(2.363)

Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali

La tabella seguente evidenzia le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci / Valori (in migliaia di Euro)	31 dicembre 2014				31 dicembre 2013				31 dicembre 2012			
	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali												
A.1 Di proprietà	(7.190)	-	-	(7.190)	(6.042)	-	-	(6.042)	(5.963)	-	-	(5.963)
- Ad uso funzionale	(7.033)	-	-	(7.033)	(5.919)	-	-	(5.919)	(5.839)	-	-	(5.839)
- Per investimento	(157)	-	-	(157)	(123)	-	-	(123)	(124)	-	-	(124)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Totale	(7.190)	-	-	(7.190)	(6.042)	-	-	(6.042)	(5.963)	-	-	(5.963)
---------------	----------------	---	---	----------------	----------------	---	---	----------------	----------------	---	---	----------------

Legenda

- (a) Ammortamento
- (b) Rettifiche di valore per deterioramento
- (c) Riprese di valore

Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali

La tabella seguente evidenzia le rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Voci / Valori <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre 2014				31 dicembre 2013				31 dicembre 2012			
	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)	(a)	(b)	(c)	Risultato netto (a + b - c)
Attività immateriali												
Di proprietà	(2.675)	-	-	(2.675)	(2.255)	-	-	(2.255)	(2.337)	-	-	(2.337)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altre	(2.675)	-	-	(2.675)	(2.255)	-	-	(2.255)	(2.337)	-	-	(2.337)
Totale	(2.675)	-	-	(2.675)	(2.255)	-	-	(2.255)	(2.337)	-	-	(2.337)

Legenda

- (a) Ammortamento
- (b) Rettifiche di valore per deterioramento
- (c) Riprese di valore

Gli altri oneri e proventi di gestione

La tabella seguente evidenzia la composizione degli altri oneri e proventi di gestione per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Altri oneri di gestione

Voci <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehman	(37)	(2.021)	(2.042)
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(1.256)	-	(526)
Perdite su cause passive	(292)	(1.166)	(2.974)
Perdite su revocatorie fallimentari	(1.071)	(124)	(21)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(676)	(482)	(615)
Oneri tasse e penalità	(137)	(107)	(67)
Perdite su rapine	(226)	(436)	(332)
Altri	(1.225)	(1.080)	(850)
Totale	(4.920)	(5.416)	(7.427)

L'importo evidenziato come "interventi a favore dei sottoscrittori titoli Lehman" si riferisce al costo di competenza della Banca della polizza "Fata Assist BPB" dedicata ai possessori delle obbligazioni strutturate Lehman che garantisce a questi ultimi il rimborso dell'investimento a suo tempo effettuato. Nel corso del 2014, a seguito dei rimborsi pervenuti dalle procedure concorsuali a cui sono sottoposte le società del gruppo Lehman Brothers, e a fronte della quota assicurata complessivamente raggiunta, non si è reso necessario sostenere ulteriori premi. Pertanto, i 37 mila euro rilevati nella voce si riferiscono esclusivamente ai costi di mantenimento della predetta polizza.

Altri proventi di gestione

Voci <i>(in migliaia di Euro)</i>	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Recupero spese legali e competenze notarili	6.374	5.547	4.390
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	411	472	329
Recupero assicurazione clientela	1.234	1.348	1.786
Recupero imposte	17.220	14.271	11.422

Recupero spese su rapporti con clientela	5.638	5.796	2.028
Altri	3.350	1.988	1.327
Totale	34.227	29.422	21.282

Commissioni di Istruttoria Veloce

Dal mese di ottobre 2012 il Gruppo ha introdotto sui conti correnti clientela la “Commissione di Istruttoria Veloce” in sostituzione di altre commissioni applicate sugli sconfinamenti.

Tale commissione si sostanzia in un rimborso spese che si applica per l’istruttoria veloce” di una pratica di affidamento temporanea.

La stessa, sulla scorta delle istruzioni impartite dall’Organo di Vigilanza, è stata imputata alla “voce 190) Altri oneri/proventi di gestione – Recupero spese su rapporti con clientela” e ammonta al 31 dicembre 2014 a euro 5.173 mila contro i 4.888 mila euro del 31 dicembre 2013 e gli Euro 1.053 migliaia del 31 dicembre 2012 (quando ha pesato per un solo trimestre).

Utili (perdite) da cessione di investimenti

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) da cessione di investimenti per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
A. Immobili	77	-	-
- Utili da cessione	77	-	-
- Perdite da cessione	-	-	-
B. Altre attività	(4)	(11)	1
- Utili da cessione	2	13	1
- Perdite da cessione	(6)	(24)	-
Risultato netto	73	(11)	1

Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente

La tabella seguente evidenzia la composizione delle imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Componenti reddituali / Settori (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2014	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	(33.287)	(37.276)	(31.635)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-	6.833
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge 214/2011 (+)	144.178	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(122.195)	21.007	19.208
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(4.696)	(7.907)	(5.684)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(16.000)	(24.176)	(11.278)

31 dicembre 2014

Il carico fiscale rappresentato nella voce 290 include la differenza di circa 0,8 milioni di euro derivante dall’aumento, dal 12% al 26%, dell’aliquota di tassazione sostitutiva della plusvalenza da rivalutazione delle quote di Banca d’Italia, realizzata nel 2013 dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

31 dicembre 2013

La voce imposte correnti include l’imposta sostitutiva, pari a Euro 0,7 milioni, da versare a seguito dell’applicazione della disciplina del riallineamento ai fini fiscali connessa alla rivalutazione delle quote di Banca d’Italia detenute dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Il carico fiscale include, tra l’altro:

- l'effetto negativo dell'addizionale Ires dell'8,5% prevista, per il sistema bancario, dal Decreto Legge 30 novembre 2013, n. 133, applicabile solo per l'esercizio 2013, che ha comportato un maggior onere quantificabile in circa Euro 2 milioni unicamente sulla Capogruppo.
- Il beneficio derivante dall'applicazione del nuovo regime di deducibilità ai fini Irap delle rettifiche e riprese di valore dei crediti, introdotto dalla Legge di Stabilità 2014, di circa Euro 4 milioni a livello di Gruppo.

31 dicembre 2012

La voce *"Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi"* si riferisce alla deducibilità ai fini delle imposte dei redditi Irap relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente, al netto delle deduzioni per il "cuneo fiscale" per i periodi di imposta 2007-2011, così come previsto dal Decreto Legge n. 16 del 2 marzo 2012 convertito, con modificazioni, dalla Legge 26 aprile 2012, n. 44.

Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Il totale dell'onere fiscale effettivo dell'anno 2014 è pari ad Euro 16.000 migliaia (Euro 24.176 migliaia nel 2013 Euro 11.278 migliaia nel 2012), essenzialmente riferito alla Capogruppo.

Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi

L'utile di pertinenza di terzi ammonta a Euro 923 migliaia al 31 dicembre 2014, Euro 857 migliaia al 31 dicembre 2013 ed Euro 987 migliaia al 31 dicembre 2012 e si riferisce essenzialmente al socio di minoranza della controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti ed aventi godimento nel periodo e l'ammontare dell'utile di esercizio, ammonta a Euro 0,199 al 31 dicembre 2014 (Euro 0,172 al 31 dicembre 2013 ed Euro 0,061 al 31 dicembre 2012).

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Al 31 dicembre 2014 non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

Si segnala che al 31 dicembre 2013 l'EPS Base coincide con l'EPS Diluito in quanto la conversione in azioni dell'unico strumento finanziario in essere con potenziali effetti diluitivi, rappresentato dal prestito obbligazionario convertibile "Banca Popolare di Bari 7% 2013-2018", ha un effetto *"antidilutivo"* sull'EPS per azione.

Al 31 dicembre 2012 non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

20.2 REVISIONE DELLE INFORMAZIONI FINANZIARIE RELATIVE AGLI ESERCIZI CHIUSI AL 31 DICEMBRE 2014, 31 DICEMBRE 2013 E 31 DICEMBRE 2012

20.3.1 Dichiarazione attestante che le informazioni finanziarie relative agli esercizi passati sono state sottoposte a revisione

Le informazioni relative alle attività e alle passività, alla situazione finanziaria e ai profitti e alle perdite del Gruppo riportate nel presente documento e relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 sono state estratte dai bilanci consolidati del Gruppo BPB relativi agli esercizi chiusi il 31 dicembre 2014, 2013 e 2012, approvati dal consiglio di amministrazione rispettivamente in data 25 febbraio 2015, 26 marzo 2014 e 13 marzo 2013, e assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione che ha emesso le proprie relazioni senza rilievi rispettivamente in data 2 aprile 2015, 11 aprile 2014 e 29 marzo 2013.

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL
DLGS 27 GENNAIO 2010, N. 39**

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Bari SCpA e sue controllate ("Gruppo Banca Popolare di Bari") chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n. 38/2005, compete agli amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 11 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Bari per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 A titolo di richiamo d'informativa segnaliamo quanto descritto dagli amministratori nella nota integrativa, *Parte A – Politiche contabili – Sezione 5 – Altri aspetti* al paragrafo "Operazione di acquisizione di Banca Tercas SpA e sue controllate", in relazione all'operazione di

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277881 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Cimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957533311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Garibaldi 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascoffe 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it

aggregazione aziendale che ha portato, nella seconda metà dell'esercizio 2014, all'acquisizione del controllo di Banca Tercas SpA e delle sue controllate.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2014.

Bari, 2 aprile 2015

PricewaterhouseCoopers SpA



Marco Palumbo
(Revisore legale)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Bari SCpA e sue controllate ("Gruppo Banca Popolare di Bari") chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
 - 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
- Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 29 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Bari per l'esercizio chiuso a tale data.
 - 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.812.000,00 i.v. C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 14929880955 Iscritta al n° 149644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Senigallia 101 Tel. 0712132311 - Bari 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640011 - Bologna 40126 Via Angelo Rinaldi 8 Tel. 0514856211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wulher 23 Tel. 0303677901 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0952532311 - Firenze 50123 Viale Gramsci 15 Tel. 0559480811 - Genova 16121 Piazza Dante 7 Tel. 010290411 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 98 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 0498934811 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275011 - Roma 00154 Largo Roberti 29 Tel. 065700251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38100 Via Garibaldi 73 Tel. 0461237004 - Trieste 34100 Viale Polignone 90 Tel. 0402698511 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0402148981 - Ufficio 33100 Via Pocezzelle 43 Tel. 043232789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458265001

www.pwc.com/it



indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2013.

Bari, 11 aprile 2014

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL
D.LGS. 27.1.2010, N. 39**

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca Popolare di Bari SCpA e sue controllate ("Gruppo Banca Popolare di Bari") chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende: l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio consolidato dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 6 aprile 2012.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Bari per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. 3.754.400,00 Euro I.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n. 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70124 Via Don Luigi Guanella 17 Tel. 0805640211 - **Bologna** Zola Predosa 40069 Via Tevere 18 Tel. 0510186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Fierio Vulture 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Dante 7 Tel. 010290041 - **Napoli** 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136381 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049872481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43100 Viale Tamara 20/A Tel. 0521242848 - **Roma** 00154 Largo Pasolini 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Via Garibaldi 73 Tel. 0461257004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2012.

Bari, 29 marzo 2013

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Corrado Aprico". The signature is fluid and cursive, with a long vertical stroke extending downwards from the end.

Corrado Aprico
(Revisore legale)

20.3.2 Altre Informazioni contenute nel Documento di Registrazione controllate dalla Società di Revisione

Nel presente Documento di Registrazione non sono presenti ulteriori informazioni controllate dalla società di revisione.

20.3.3 Fonte dei dati

I dati finanziari contenuti nel presente Documento di Registrazione sono estratti dai bilanci consolidati al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 dell'Emittente sottoposti a revisione legale.

20.3 POLITICA DEI DIVIDENDI

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto Sociale (*"Ripartizione degli utili"*) *"l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:*

- a) *una quota non inferiore al 10% destinata alla riserva ordinaria (legale);*
- b) *per la formazione della riserva straordinaria e per la formazione di riserve aventi speciali destinazioni;*
- c) *per la formazione e l'incremento di un fondo per l'acquisto di azioni della Società.*

Il residuo viene ripartito fra i Soci nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene fissata dall'Assemblea, quale dividendo alle azioni.

Alla riserva straordinaria sono altresì imputati il sovrapprezzo di emissione delle nuove azioni ed i dividendi non riscossi e caduti in prescrizione ai sensi dell'art. 18 dello Statuto Sociale"

Il diritto ai dividendi si prescrive nel termine di 5 anni dalla data in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione degli utili ai soci.

Si attesta che l'Emittente non ha approvato una politica dei dividendi e che non sussistono restrizioni di natura contrattuale, regolamentare o di altra natura, alla distribuzione dei dividendi nei prossimi esercizi.

20.5.1 Ammontare del dividendo per azione

Nella tabella che segue sono indicati i dividendi distribuiti negli anni 2015, 2014, 2013 a fronte degli utili conseguiti rispettivamente nel 2014, 2013, 2012.

	31 dicembre		
	2014	2013	2012
Numero azioni avente diritto	119.885.057	103.125.458	87.563.375
Utile consolidato (in migliaia di Euro)	24.936	17.088	5.187
Utile per azione (in Euro)	0,21	0,17	0,06
Dividendo medio per azione (in Euro)	0,10	0,08	-
Monte dividendi (in Euro)	11.988.506	8.250.036	-

Prezzo delle azioni negli ultimi anni e altri valori storici

Ai sensi dello Statuto Sociale, l'Assemblea dei Soci, su proposta degli Amministratori, determina annualmente, in sede di approvazione del bilancio, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dall'ultimo bilancio approvato, l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione.

L'andamento del prezzo di emissione dell'azione, oltre al dividendo unitario erogato agli azionisti, è riportato nella tabella seguente:

ANNO	NR. AZIONI	CAPITALE SOCIALE	DIVIDENDO	PREZZO (in Euro)	NOTE
(in migliaia di Euro)					
1996	12.992.248	33.550	0,41	8,52	valori tradotti in Euro
1997	13.227.791	34.158	0,43	8,57	valori tradotti in Euro
1998	14.368.689	37.104	0,44	8,63	valori tradotti in Euro
1999	14.589.945	37.675	0,44	8,63	valori tradotti in Euro
2000	14.807.647	38.238	0,45	8,63	valori tradotti in Euro
2001	25.633.595	128.168	0,46	8,78	

2002	26.322.683	131.613	0,18	8,78
2003	28.243.310	141.217	0,20	8,90
2004	34.610.585	173.053	0,22	8,90
2005	39.823.065	199.115	0,24	8,90
2006	41.805.761	209.029	0,28	9,15
2007	59.782.238	298.911	0,30	9,15
2008	59.782.238	298.911	0,25	9,15
2009	83.695.132	418.476	0,10	9,15
2010	85.888.216	429.441	0,10	9,40
2011	85.888.216	429.441	-	9,40
2012	87.563.375	437.817	-	9,40
2013	103.125.458	515.627	0,08	9,53
2014	153.452.873	767.264	0,10	9,53

20.4 PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI

Durante il periodo dei 12 mesi precedenti la Data del Prospetto non vi sono, né vi sono stati, né sono minacciati procedimenti legali, governativi o arbitrali a carico di Banca Popolare di Bari, che possano avere, o possano avere avuto nel recente passato, un effetto significativo sulla posizione finanziaria o sulla redditività della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi.

Contenziosi di natura tributaria

Alla Data del presente Prospetto, sussistono procedimenti di natura tributaria pendenti nei confronti dell'Emittente e di altre società facenti parte del Gruppo BPB.

In particolare, per quanto riguarda l'Emittente, le principali controversie tributarie riguardano:

- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997. A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali;

il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio contro deducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Nel corso del 2011 la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso ha proposto ricorso alla Suprema Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso, tuttora in pendenza presso la Suprema Corte;

Le uniche due controversie tributarie in essere dal 2012 che si riferivano alla Cassa di Risparmio di Orvieto, peraltro di importo scarsamente significativo, possono ad oggi ritenersi chiuse con esiti del tutto favorevoli alla Società.

Per Banca Tercas non vi sono controversie tributarie in essere mentre per Banca Caripe le controversie tributarie in essere riguardano unicamente gli anni d'imposta 1984-1985 avverso provvedimento di silenzio-rifiuto su istanza di rimborso Irpeg (1984-1985) e Ilor (1985) per complessivi 10,7 milioni di euro. Con sentenza del 23 Giugno 2014 n. 278, la Commissione Tributaria di Pescara ha accolto il ricorso della banca. Successivamente l'ufficio ha proposto appello in

Commissione Tributaria Regionale e conseguentemente la banca si è costituita in giudizio formulando proprie controdeduzioni. La data per la trattazione della controversia pendente in Commissione Tributaria Regionale non è stata tuttora fissata.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere il Gruppo, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento dell'ultimo bilancio approvato.

Infine, si segnala, che in caso di eventuale mancato rispetto o di presunte violazioni della normativa tributaria vigente, il Gruppo potrebbe veder incrementati i rischi di natura fiscale, con conseguente possibile aumento del contenzioso tributario nonché possibili danni reputazionali.

Contenziosi di natura civile

Si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Avuto riguardo all'evoluzione del contenzioso e sulla base delle informazioni pervenute nel corso dell'esercizio nonché del parere del legale della Banca, in via cautelativa l'ammontare dell'accantonamento complessivo risulta pari a circa 4 milioni di euro. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, la prossima udienza istruttoria è fissata per il 19 maggio 2015, mentre per quello relativo al rapporto che intercorreva con la Banca la prossima udienza, per precisazione delle conclusioni, si terrà il 26 settembre 2015.
- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli") aveva ceduto pro solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa Euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del DL 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno) previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di Euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultima opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad Euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012 la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'Inps al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. In sede di predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012, anche a seguito dei pareri rilasciati da autorevoli legali incaricati, la Banca ha ritenuto di non effettuare alcun accantonamento di oneri in quanto il rischio di soccombenza è stato valutato come remoto. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del

13 maggio 2013. Il legale incaricato dalla Banca ha confermato la validità delle tesi sostenute dalla Banca medesima nel procedimento conclusosi in primo grado con il rigetto delle domande dell'INPS. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso, per il quale siamo in attesa della pronuncia, per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Sotto diverso profilo, il Miulli ha nel frattempo depositato domanda di Concordato Preventivo con riserva con prosecuzione dell'attività d'impresa. Allo stato dei fatti, tenuto conto della sentenza favorevole alla Banca emessa dal Tribunale di Bari in data 13 maggio 2013, dei pareri rilasciati dai legali incaricati e, in particolare, dell'assenza di azioni giudiziali e/o extragiudiziali nei confronti della Banca, non si ritiene che vi siano elementi tali da giustificare un accantonamento di oneri nel bilancio 2014. Tuttavia, considerando che il Miulli ha avviato la procedura di Concordato Preventivo Prenotativo non è possibile escludere i potenziali rischi connessi alla circostanza che, stante l'insolvenza dell'Ente, l'INPS possa avere interesse ad intraprendere in futuro eventuali nuove azioni nei confronti della Banca. Infine, per ciò che concerne il credito di euro 6,7 milioni vantato dalla Banca nei confronti del Miulli, si fa presente che la Banca ha accantonato, al 31 dicembre 2014, al fondo svalutazione crediti analitici un importo pari a circa 4 milioni di euro. In data 18 novembre 2013 il Miulli è stato ammesso dal Tribunale di Bari alla procedura di Concordato Preventivo in continuità. La maggioranza dei creditori (90%) dell'Ospedale Miulli ha approvato la proposta concordataria e, di conseguenza, non si intravedono ostacoli alla relativa omologazione.

- In data 28 febbraio 2014 è stata notificata alla Banca Popolare di Bari domanda arbitrale presentata dalla Società Cattolica di Assicurazione ("Cattolica"). La Società attrice chiede che venga accertato il presunto inadempimento della Banca agli obblighi nascenti dal Contratto Normativo sottoscritto dalle parti in data 27 dicembre 2004 (relativo, tra le altre cose, alla cessione a Cattolica dell'intero pacchetto azionario detenuto da Banca Popolare di Bari nella società Eurosun Assicurazioni Vita), nonché l'asserita violazione - da parte della Banca - degli obblighi di correttezza e buona fede nell'esecuzione del suddetto contratto e nella fase delle trattative che hanno preceduto la conclusione dello stesso. In particolare, la domanda verte sul collocamento di talune polizze assicurative, negli anni 2002 e 2003, collocate dalla Eurosun Assicurazioni Vita ("Eurosun") e direttamente collegate al valore di titoli obbligazionari emessi dal Gruppo Lehman Brothers. In sostanza, Cattolica chiede la condanna della Banca al pagamento dell'importo di circa Euro 14 milioni o del diverso importo che verrà determinato nel corso del giudizio arbitrale. La richiesta deriva dalla circostanza che, a seguito dell'insolvenza del Gruppo Lehman Brothers, dichiarata nel settembre del 2008, Cattolica ha proceduto, nel corso del 2012, a trasformare le polizze scadute tra l'ottobre e il dicembre del 2010, e non onorate a seguito del default di Lehman Brothers, in polizze con nuova scadenza 1° gennaio 2019 con valore di rimborso pari al 100% del premio originariamente versato, al netto delle cedole eventualmente incassate. La Banca - che si è affidata ad un primario studio legale per la gestione dell'arbitrato - si è costituita nel procedimento arbitrale con atto di nomina di arbitro di parte chiedendo, tra le altre cose, il rigetto integrale delle domande attoree e, in via riconvenzionale, di condannare Cattolica al risarcimento dei danni subiti e subendi dalla Banca in conseguenza dei comportamenti illeciti posti in essere da Cattolica (nella gestione di Eurosun, a seguito dell'acquisizione da parte di Cattolica, nonché nella gestione delle problematiche emerse con riguardo alle polizze) tali da arrecare un grave pregiudizio al patrimonio e alla reputazione commerciale della Banca. La procedura arbitrale è in fase iniziale non essendo stata esperita alcuna attività istruttoria. La Banca, supportata anche da parere di primario studio legale, ritiene che sussistano una serie di argomentazioni valide e fondate a difesa e supporto della propria posizione e per questo non ha proceduto ad effettuare alcun accantonamento.

Anatocismo

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori

(a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riesperire la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

Contenziosi in materia di diritto del lavoro

Non vi sono contenziosi in materia degni di nota.

20.5 CAMBIAMENTI SIGNIFICATIVI NELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'EMITTENTE

L'Emittente non è a conoscenza di cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale del Gruppo verificatisi successivamente al 31 dicembre 2014.

21. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 CAPITALE AZIONARIO

In base alle vigenti disposizioni di legge ed all'art. 5 dello Statuto Sociale, il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni del valore nominale unitario di Euro 5,00 (Euro cinque), che possono essere emesse illimitatamente. Le azioni sono nominative ed indivisibili e non è consentita contitolarità delle medesime.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto, e in conformità con l'art. 2528 del codice civile, su proposta degli amministratori, sentito il Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Soci determina annualmente, in sede di approvazione del bilancio, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dall'ultimo bilancio approvato, l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione.

Il prezzo dell'azione è stabilito tenendo in considerazione il patrimonio netto della Banca e tenendo anche presente nel calcolo del prezzo dell'azione la metodologia dei multipli di transazioni comparabili ed in particolare il multiplo "*price/tangibile book value*" (P/TBV), che rapporta il prezzo dell'azione al patrimonio netto tangibile, e che è ampiamente utilizzato sul mercato per rappresentare il valore di una banca. Si segnala che il prezzo delle azioni stabilito per un determinato periodo potrà pertanto essere diverso da quello determinato per il periodo successivo.

Allo stesso prezzo ha luogo il rimborso delle azioni per i casi di scioglimento del rapporto sociale previsti dallo statuto che si verificano nel corso dell'esercizio. Il Consiglio di Amministrazione può, con apposita delibera, predeterminare per ciascun esercizio, tenendo conto dell'interesse Sociale, il numero delle azioni che potranno essere emesse e le modalità della loro emissione, anche con riguardo al numero delle azioni sottoscrivibili da ciascun nuovo Socio.

Possono essere ammesse a Socio le persone fisiche, con esclusione di quelle che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 11 che prevede gli interdetti, gli inabilitati, i falliti che non abbiano ottenuto sentenza di riabilitazione e coloro che abbiano riportato condanne che comportino interdizione, anche temporanea, dei pubblici uffici. Possono inoltre far parte della Società le persone giuridiche, le Società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni ed altri enti; essi debbono designare per iscritto la persona fisica autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa regolarmente notificata mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. I rappresentanti legali dei Soci esercitano tutti i diritti sociali spettanti ai loro rappresentati, ma non sono eleggibili, in tale veste, alle cariche Sociali. Ai fini dell'ammissione nella Società è inoltre necessario che l'aspirante Socio abbia uno sperimentato rapporto di clientela in atto con la Società stessa; ovvero che sia favorevolmente conosciuto nelle aree in cui la Società è attiva attraverso la rete dei propri sportelli per le capacità imprenditoriali, per le qualità professionali o per gli incarichi ricoperti.

Chi intende diventare Socio deve esibire al Consiglio di Amministrazione il certificato di partecipazione al sistema di gestione accentrata e presentare al Consiglio stesso una domanda scritta contenente, oltre all'indicazione del numero di azioni acquistate per sottoscrizione o cessione, le generalità, il domicilio ed ogni altra informazione e/o dichiarazione dovuta per legge o per statuto o richiesta dalla Società in via generale.

Ammontare capitale emesso

Il capitale sociale della Banca Popolare di Bari, in quanto società cooperativa, è variabile. Alla Data del Prospetto, il capitale sociale, sottoscritto e interamente versato, ammonta a Euro 767.264.365 ed è suddiviso in n. 153.452.873 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 5,00.

Azioni rappresentative del capitale detenute direttamente o indirettamente dalla Banca

Alla Data del presente Prospetto l'Emittente possiede n. 1.020.044 azioni proprie, per un valore nominale di Euro 5.100.220 e valore contabile di Euro 9.717.692.

Alla medesima data, le altre società facenti parte del Gruppo non risultavano detenere azioni della Capogruppo in portafoglio.

Obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant

Alla Data del presente Prospetto non vi sono obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant in circolazione.

Diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato ma non emesso e impegni all'aumento di capitale

Alla Data del presente Prospetto non esistono diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, né impegni ad aumentare il capitale sociale, diverso dall'aumento di capitale sottostante i titoli.

Informazioni riguardanti il capitale di eventuali società del Gruppo offerto in opzione

Alla Data del presente Prospetto non sono stati concessi diritti di opzione su azioni/quote o altri strumenti finanziari di alcuna delle società del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Evoluzione del capitale sociale negli ultimi tre anni

L'Emittente è una società cooperativa a capitale aperto. Negli ultimi tre anni, il capitale sociale dell'Emittente ha avuto la seguente evoluzione:

Esercizio	Nr. Soci	Nr. azioni	Valore nominale del capitale sociale (in Euro)
31 dicembre 2012	57.486	87.563.375	437.816.875
31 dicembre 2013	60.664	103.125.458	515.627.290
31 dicembre 2014	68.119	153.452.873	767.264.365

Alla Data del presente Prospetto, il capitale sociale risulta essere pari a Euro 767.264.365.

L'incremento del numero di azioni tra la fine del 2012 e il 31 dicembre 2013 è da attribuire all'emissione di circa 14 milioni di nuove azioni per aumento di capitale sociale deliberato in data 23 ottobre 2012 e nella successiva riunione del 30 ottobre 2012 dal Consiglio di Amministrazione della Banca, avvalendosi della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria dei soci del 22 aprile 2012 e all'emissione di circa 1,5 milioni di nuove azioni per aumento di capitale dedicato ai portatori di titoli subordinati a seguito dell'impossibilità di soddisfare tutte le richieste pervenute da quest'ultimi nell'ambito dell'offerta loro rivolta mentre l'incremento del numero di azioni tra la fine del 2013 e il 31 dicembre 2014, è da attribuire all'emissione di circa 16,8 milioni di nuove azioni a seguito della conversione, deliberata dal Consiglio di Amministrazione in data 25 giugno 2014, del prestito obbligazionario subordinato denominato "Banca Popolare di Bari 7% 2013-2018 convertibile con facoltà di rimborso in azioni" emesso ad inizio 2013 e all'Aumento di Capitale 2014.

21.2 ATTO COSTITUTIVO E STATUTO

Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

L'art. 3 dello Statuto dell'Emittente recita quanto segue:

"La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci che dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del Credito Popolare.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

Nella concessione di fido la Società, a parità di condizioni, dà preferenza ai Soci ed alle operazioni di più modesto importo, con esclusione di ogni operazione di mera speculazione.

La Società destina in ogni esercizio una somma fino ad un massimo del 5% (cinque per cento) dell'utile dell'ultimo esercizio, da determinare da parte dell'Assemblea che approva il bilancio e da devolvere, secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione, a scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse in favore dei territori serviti.

La Società, nella sua qualità di capogruppo del Gruppo BPB, ai sensi dell'art. 61 del Testo Unico Bancario, emana, nell'esercizio della propria attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso".

Disposizioni dello statuto riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Il Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 29 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero variabile da undici a tredici membri, eletti dall'Assemblea, previa determinazione del loro numero, tra i Soci iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, *pro tempore* vigente, nonché dello Statuto.

I Consiglieri durano in carica tre esercizi e possono essere rieletti.

Gli Amministratori scadono con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio dalla loro nomina.

Il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione presa a maggioranza assoluta dei suoi componenti, elegge tra i suoi membri il Presidente; può altresì eleggere un Vice Presidente. Entrambi restano in carica fino al termine del loro mandato consiliare.

Nell'ambito degli stessi membri può nominare un Amministratore Delegato, il quale svolge anche le funzioni di Direttore Generale e resta in carica fino al termine del suo mandato di Amministratore.

Il Consiglio di Amministrazione è convocato ordinariamente una volta al mese e, in via straordinaria ogni qualvolta il Presidente, o chi ne fa le veci, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto Sociale, lo ritenga necessario, o ne sia fatta domanda motivata dall'Amministratore Delegato, se nominato, oppure su richiesta di almeno un terzo dei componenti del Consiglio stesso.

Le deliberazioni del Consiglio sono assunte a votazione palese. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Il Consiglio è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Oltre alle attribuzioni non delegabili per Legge o per disposizioni di vigilanza, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- l'ammissione, il recesso e l'esclusione dei Soci;
- l'indirizzo generale, nonché le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari della Società e la loro modifica;
- la valutazione del generale andamento della gestione;
- la valutazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società;
- l'acquisto di azioni proprie, a valere sulle disponibilità dell'apposito fondo;
- l'approvazione e la verifica periodica, con cadenza almeno annuale, della struttura organizzativa;
- la definizione del sistema dei flussi informativi e la verifica nel continuo della sua adeguatezza, completezza e tempestività;
- la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali;
- la definizione dei piani di remunerazione per i dipendenti ed i collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato, da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria dei Soci;
- l'indicazione di quali Amministratori hanno la rappresentanza della Società;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del Gruppo e la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni della Banca d'Italia;
- le politiche di gestione del rischio, nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri

componenti la Direzione Generale;

- la nomina del responsabile delle funzioni di revisione interna e di conformità, previo parere del Collegio Sindacale;
- l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili e diritti immobiliari, nonché la costruzione di unità immobiliari;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni di rilievo;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- il trasferimento della Sede sociale nell'ambito del territorio comunale;
- l'istituzione ed ordinamento, anche ai fini dell'articolazione della facoltà di firma, in Italia e all'estero, di sedi secondarie, succursali e rappresentanze, nonché il loro trasferimento e soppressione;
- le linee strategiche concernenti l'emissione di obbligazioni;
- l'eventuale costituzione di comitati e/o commissioni, determinandone la composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza esclusiva ad assumere le deliberazioni concernenti l'adeguamento dello Statuto Sociale a disposizioni normative, nonché quelle concernenti le fusioni nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505-bis del Codice Civile.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni, che non siano attribuite dalla legge o dallo Statuto Sociale alla sua esclusiva competenza, ad un Amministratore Delegato, scelto fra i suoi componenti che non rivestano altra carica sociale, determinandone i poteri, anche in relazione all'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo.

Il Collegio Sindacale

Ai sensi dell'art. 42 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria elegge tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza; designa il Presidente del Collegio Sindacale e fissa l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro mandato.

I Sindaci durano in carica per tre esercizi, scadono con l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Il Collegio, deve riunirsi almeno ogni novanta giorni e viene convocato dal Presidente.

La Direzione Generale

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale, la Direzione Generale è composta dal Direttore Generale e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nel rispetto dei poteri conferitigli e degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle proprie funzioni di sovrintendenza, coordinamento e controllo delle attività esecutive, provvede – in via autonoma e nella pienezza delle sue responsabilità – alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli, sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi, dà esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione ed a quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art. 34 dello Statuto Sociale.

Il Direttore Generale è il capo del personale e della struttura. Nell'espletamento delle sue funzioni, il Direttore Generale si avvale degli altri componenti la Direzione Generale. Riferisce sul suo operato agli Organi Amministrativi.

Il Direttore Generale può avviare autonomamente tutte le azioni giudiziarie che appaiono opportune per assicurare il recupero dei crediti.

Il Direttore Generale formula proposte agli organi Collegiali sulle materie riservate alla sua competenza previa informazione al Presidente e prende parte con voto consultivo alle adunanze del Consiglio di Amministrazione.

Diritti, privilegi e restrizioni connessi alle azioni

Ai sensi dello Statuto Sociale, le azioni sono nominative ed indivisibili e non ne è consentita la contitolarità.

Non esistono altre categorie di azioni, oltre a quelle ordinarie.

Le azioni attribuiscono diritti patrimoniali ed amministrativi secondo le disposizioni di legge e di Statuto applicabili (vedi anche Paragrafo 21.2.4 del presente Prospetto).

Ai sensi dello Statuto Sociale, hanno diritto di intervenire alle assemblee ed esercitarvi il diritto di voto coloro che risultano iscritti nel Libro dei Soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea di prima convocazione ed abbiano fatto pervenire presso la sede della Banca almeno 2 giorni lavorativi bancari prima della data fissata per la prima convocazione, l'apposita comunicazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti deve effettuare all'emittente; a detto obbligo di comunicazione non sono soggetti i Soci che abbiano le proprie azioni iscritte in conto presso la Società (e presso le altre Banche del Gruppo).

Ogni socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni di cui è titolare.

Ai sensi dello Statuto Sociale, in caso di liquidazione della Banca, il riparto delle somme disponibili fra i titolari delle azioni ha luogo in proporzione delle rispettive partecipazioni.

La ripartizione dell'utile netto risultante dal bilancio annuale della Banca Popolare di Bari S.C.p.A., ai sensi dello Statuto Sociale, avviene nel seguente modo:

- una quota non inferiore al 10% destinata alla riserva ordinaria (legale);
- per la formazione della riserva straordinaria e per la formazione di riserve aventi speciali destinazioni;
- per la formazione e l'incremento di un fondo per l'acquisto di azioni della società.

Il residuo viene ripartito fra i Soci nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene fissata dall'Assemblea, quale dividendo alle azioni.

Alla riserva straordinaria sono altresì imputati il sovrapprezzo di emissione delle nuove azioni ed i dividendi non riscossi e caduti in prescrizione, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto Sociale.

Ai sensi dello Statuto Sociale, i dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili vengono acquisiti dalla Società e imputati alla riserva straordinaria con vincolo di destinazione a scopi mutualistici.

Le azioni dell'Emittente sono assoggettate al regime di circolazione previsto per le azioni emesse da società cooperative. Dette azioni sono immesse nel sistema di gestione accentrata presso la Monte Titoli S.p.A. in regime di dematerializzazione ai sensi delle disposizioni di legge applicabili (per il dettaglio si fa rinvio al Paragrafo "4.2. Legislazione in base alla quale gli strumenti finanziari sono stati creati" della Sezione II – Nota Informativa).

L'esercizio dei diritti amministrativi è subordinato alla delibera di ammissione a socio da parte del Consiglio di Amministrazione ed alla conseguente iscrizione nel Libro Soci della Banca Popolare di Bari.

Ai sensi dell'art. 8 dello Statuto Sociale, chi intende diventare socio deve esibire al Consiglio di Amministrazione il certificato di partecipazione al sistema di gestione accentrata e presentare al Consiglio stesso una domanda scritta contenente, oltre l'indicazione del numero delle azioni acquistate per sottoscrizione o cessione, le generalità, il domicilio ed ogni altra informazione e/o dichiarazione dovute per legge o per Statuto o richieste dalla Società in via generale. Sino a quando non abbia richiesto e ottenuto l'ammissione a socio il cessionario di azioni può esercitare i soli diritti aventi contenuto patrimoniale. La cessione da parte del socio dell'intera partecipazione comunque rilevata dalla Società comporta la perdita della qualità di socio.

Ai fini dell'ammissione a Socio è richiesta, unitamente alla domanda di ammissione, la presentazione della certificazione attestante la titolarità di almeno 100 azioni.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione delibera sull'accoglimento o sul rigetto della domanda di ammissione a Socio.

La deliberazione di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata a cura degli Amministratori nel libro dei Soci.

In caso di rigetto della domanda di ammissione a socio, il Consiglio di Amministrazione deve, entro 60 giorni, motivare la deliberazione e comunicarla agli interessati.

L'eventuale rifiuto di ammissione può essere sottoposto dall'interessato, a pena di decadenza, nel termine di 30 giorni dal ricevimento della notizia, all'esame del Collegio dei Probiviri che decide entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

Il Consiglio di Amministrazione è tenuto a riesaminare la domanda di ammissione su motivata richiesta del Collegio dei Probiviri e la sua decisione non è appellabile.

Secondo il disposto dell'art. 30, comma 6, del Testo Unico Bancario, coloro ai quali il Consiglio di Amministrazione abbia rifiutato l'ammissione a socio possono esercitare i diritti aventi contenuto patrimoniale relativi alle azioni possedute (nel rispetto del limite dell'1% del capitale sociale).

I trasferimenti delle azioni possono aver luogo nel rispetto delle vigenti norme di legge e relativi regolamenti di attuazione. La cessione da parte del Socio dell'intera partecipazione, comunque conosciuta dalla società, comporta la perdita della qualità di Socio.

Ai sensi dello Statuto Sociale, ad eccezione dei casi espressamente previsti dall'ordinamento giuridico, nessuno, sia esso socio o non socio, può essere titolare, direttamente o indirettamente, di azioni per un valore nominale eccedente il limite di partecipazione al capitale sociale stabilito per legge. La società, appena rileva il superamento di tale limite, contesta al titolare del conto e all'intermediario la violazione del divieto.

Le azioni eccedenti, per le quali non si procede all'iscrizione nel Libro Soci, devono essere alienate entro un anno dalla contestazione; trascorso inutilmente tale termine, i diritti patrimoniali successivamente attribuiti alle stesse, fino alla data della loro alienazione vengono acquisiti dalla Società e destinati a scopi mutualistici.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione può, con apposita delibera, predeterminare per ciascun esercizio, tenendo conto dell'interesse sociale, il numero delle azioni che potranno essere emesse e le modalità della loro emissione, anche con riguardo al numero delle azioni sottoscrivibili da ciascun nuovo socio.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il pegno ed ogni altro vincolo sulle azioni producono effetto nei confronti della Società dal momento in cui sono annotati nel Libro dei Soci. In caso di pegno e di usufrutto delle azioni, il diritto di voto in Assemblea resta comunque riservato al Socio.

Disciplina concernente la modifica dei diritti dei possessori delle azioni

Lo Statuto Sociale non prevede condizioni più onerose rispetto a quanto previsto per legge per quanto concerne la modifica dei diritti dei possessori delle azioni.

Ai sensi dello Statuto, il recesso è ammesso nei soli casi consentiti dalla legge, con le modalità e gli effetti da essa previsti. È in ogni caso escluso il recesso nel caso di proroga della durata della Società e nel caso di modificazione e rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

È vietato in ogni caso il recesso parziale. La dichiarazione di recesso deve essere comunicata con raccomandata alla Società.

Spetta al Consiglio di Amministrazione constatare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del recesso, se ricorrano i motivi che, a norma di Legge e del presente Statuto, legittimano il recesso.

Qualora i presupposti del recesso non sussistano, il Consiglio di Amministrazione deve darne immediata comunicazione al Socio che, entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione, può proporre opposizione al Tribunale.

Il recesso ha effetto per quanto riguarda il rapporto sociale dalla comunicazione del provvedimento di accoglimento della domanda.

In particolare, l'articolo 2437 del Codice Civile prevede che abbiano diritto di recedere, per tutte o parte delle loro azioni, i soci che non hanno concorso alle deliberazioni riguardanti:

- la modifica della clausola dell'oggetto sociale, quando consente un cambiamento significativo dell'attività della società;
- la trasformazione della società;
- il trasferimento della sede sociale all'estero;

- la revoca dello stato di liquidazione;
- l'eliminazione di una o più cause di recesso previste dall'articolo 2437, comma 2, del Codice Civile, ovvero dallo Statuto;
- la modifica dei criteri di determinazione del valore dell'azione in caso di recesso;
- le modificazioni dello Statuto concernenti i diritti di voto o di partecipazione.

È nullo ogni patto volto ad escludere o rendere più gravoso l'esercizio del diritto di recesso nelle ipotesi che precedono.

Per il rimborso delle azioni al Socio receduto si applicano le disposizioni dello Statuto che prevede che il prezzo di rimborso sia quello determinato annualmente dall'Assemblea dei Soci in sede di approvazione del bilancio.

Modalità di convocazione delle assemblee ordinarie e straordinarie

Ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto: *"L'Assemblea dei Soci è convocata nei modi e nei termini di legge dal Consiglio di Amministrazione - oppure occorrendo dal Collegio Sindacale o da almeno due Sindaci previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione nel Comune dove ha sede la Società o in altro luogo indicato nell'avviso di convocazione."*

L'Assemblea è convocata almeno una volta l'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Il Consiglio di Amministrazione inoltre convoca l'assemblea entro trenta giorni da quando ne è fatta domanda da almeno un decimo dei Soci aventi diritto di intervenire all'assemblea a quella data.

La domanda deve essere sottoscritta, con firma autenticata nei modi di legge o da dipendenti della Società in possesso di specifica delega, da tutti i Soci richiedenti ed indicare gli argomenti da trattarsi.

La convocazione su richiesta dei Soci non è ammessa per argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di Legge, su proposta del Consiglio di Amministrazione o sulla base di un progetto o di una relazione dallo stesso predisposta."

Ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto *"Hanno diritto di intervenire alle Assemblee ed esercitarvi il diritto di voto coloro che risultino iscritti nel Libro dei Soci almeno 90 giorni prima di quello fissato per l'assemblea di prima convocazione (...)"*. *"È ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di un altro Socio che non sia Amministratore, Sindaco o Dipendente della società. Le deleghe compilate con l'osservanza delle norme di legge disciplinanti lo svolgimento delle Assemblee della Società, valgono tanto per la prima che per la seconda convocazione. Ciascun Socio non può rappresentare più di cinque altri Soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale"*.

Ai sensi dell'articolo 24: *"L'Assemblea, sia Ordinaria che Straordinaria, è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza o impedimento, da chi ne fa le veci ai sensi dell'art. 33, o in mancanza da persona designata dagli intervenuti. Il Presidente, nel rispetto del regolamento assembleare eventualmente approvato dall'Assemblea, ha pieni poteri per la direzione dell'Assemblea e, in particolare, per l'accertamento della regolarità delle deleghe ed in genere del diritto degli intervenuti a partecipare all'Assemblea, per constatare se questa sia regolarmente costituita ed in numero valido per deliberare, per dirigere e regolare la discussione e per proporre le modalità delle votazioni proclamandone i risultati. Il Presidente designa un Notaio a svolgere le funzioni di Segretario. L'Assemblea, su proposta del Presidente, nomina fra i Soci due Scrutatori"*.

Ai sensi dell'art. 25: *" L'Assemblea ordinaria è validamente costituita in prima convocazione con l'intervento in proprio o per rappresentanza legale o delega di almeno un quinto dei Soci e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei Soci presenti o rappresentati. L'Assemblea Straordinaria, in prima convocazione è validamente costituita quando sia presente o rappresentata almeno la metà dei soci ed in seconda convocazione con l'intervento di almeno un quarantesimo dei soci medesimi. Le deliberazioni riguardanti lo scioglimento anticipato della società devono riportare, anche in Assemblea di seconda convocazione, il voto favorevole di almeno un quinto dei soci aventi diritto di intervenire in Assemblea"*.

Ai sensi dell'art. 26: *"L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi; a parità dei voti la proposta si intende respinta. Le votazioni in assemblea hanno luogo in modo palese. Per la sola elezione alle cariche sociali che avviene a maggioranza relativa, si procede a scrutinio segreto, secondo quanto stabilito dagli artt. 30, 31 e 42"*

del presente Statuto, a meno che, nella sola ipotesi di ammissione di una sola lista di candidati all'elezione delle cariche sociali, l'Assemblea, su proposta del Presidente, consenta di procedere con voto palese."

Ai sensi dell'articolo 28: *"Le deliberazioni di ogni Assemblea sono fatte risultare da apposito verbale che verrà sottoscritto dal Presidente, dal Notaio che funge da segretario, nominato a tale incarico e dagli Scrutatori (...)."*

Disposizioni statutarie che si riflettono sulla modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto Sociale della Banca Popolare di Bari non presenta alcuna disposizione che abbia l'effetto di rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente, oltre a quanto già disciplinato dalla Legge, e cioè:

- ai sensi dell'art. 30, comma 1, del Testo Unico Bancario, ogni socio ha diritto ad un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni dal medesimo possedute.
- ai sensi dell'art. 30, comma 2, del Testo Unico Bancario, in una banca popolare nessuno può detenere, con effetto verso la società, azioni in misura eccedente l'1% del capitale sociale. Il suddetto divieto non trova tuttavia applicazione per gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valgono i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

La natura giuridica di banca popolare dell'Emittente, disciplinata dall'articolo 29 del Testo Unico Bancario, prevede altresì la necessità di un previo gradimento da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini dell'ammissione a socio (art. 9 dello Statuto).

Disposizioni statutarie che disciplinano la soglia di possesso per l'obbligo della relativa comunicazione al pubblico della quota di azioni possedute

Lo Statuto non prevede disposizioni che disciplinano la soglia di possesso al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico della quota di azioni posseduta. Valgono, pertanto, le disposizioni di legge.

Disposizioni dello Statuto Sociale che disciplinano la modifica del capitale sociale

Ai sensi dello Statuto, il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni in circolazione del valore nominale unitario di Euro 5 (cinque), che possono essere emesse illimitatamente.

Le azioni sono nominative ed indivisibili e non è consentita contitolarità delle medesime.

L'assemblea straordinaria di BPB del 27 aprile 2014 ha conferito al Consiglio di Amministrazione, ai sensi degli articoli 2443, 2420-ter e 2442 del Codice Civile, la facoltà di procedere, nel termine massimo di anni 5 (cinque) dalla data della deliberazione, ad aumentare il capitale sociale nella misura massima di Euro 350.000.000 (Euro trecentocinquantomilioni/00).

Il prezzo di emissione delle azioni, anche se emesse per conversione delle obbligazioni convertibili, non potrà essere inferiore al valore nominale.

Qualora, in sede di esercizio delle predette facoltà da parte del Consiglio di Amministrazione, l'aumento di capitale non fosse interamente sottoscritto entro i termini fissati, ovvero non fossero convertite in azioni tutte le obbligazioni convertibili, il capitale si intenderà aumentato per un importo pari alle sottoscrizioni raccolte.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può, con apposita delibera, predeterminare per ciascun esercizio, tenendo conto dell'interesse sociale, il numero delle azioni che potranno essere emesse e le modalità della loro emissione, anche con riguardo al numero delle azioni sottoscrivibili da ciascun nuovo socio.

Ai sensi dello Statuto, in ogni ipotesi di rimborso delle azioni si fa luogo all'annullamento delle stesse.

Conformità dello Statuto Sociale alle prescrizioni del Testo Unico Bancario

Lo Statuto Sociale è conforme alle prescrizioni del Testo Unico Bancario e del Testo Unico della Finanza, nonché alle disposizioni relative alle società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in maniera rilevante ed alle disposizioni previste dal Decreto Legislativo del 17 gennaio 2003, n. 6 (*"Riforma del Diritto Societario"*).

22. CONTRATTI IMPORTANTI

Il presente Capitolo riporta una sintesi dei contratti importanti, diversi dai contratti conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, di cui sono parte l'Emittente o altri membri del Gruppo, per i due anni immediatamente precedenti la Data del presente Prospetto.

Operazione di acquisizione di Banca Tercas

Per informazioni relative all'operazione di acquisizione di Banca Tercas si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5, Capitolo 9, Paragrafo 9.2.1 e Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Prospetto.

Operazione di cessione di due portafogli di crediti *non-performing* da parte di Banca Tercas e Banca Caripe

In data 30 dicembre 2014 il Gruppo Banca Popolare di Bari ha concluso un'operazione di cessione pro-soluto di una parte del portafoglio di crediti ipotecari e chirografari in sofferenza di Banca Tercas e Banca Caripe.

L'operazione di cessione si inquadra nell'ambito del più ampio processo di efficientamento patrimoniale avviato dal Gruppo, anche a seguito dell'acquisizione del controllo delle due banche abruzzesi.

La cessione ha riguardato un portafoglio di circa n. 5.000 posizioni aventi *Gross book value* al 31 marzo 2014 (data di godimento prevista per l'operazione) pari a Euro 400 milioni circa e ha consentito la *derecognition* di tali posizioni dall'attivo di bilancio al 31 dicembre 2014 di Banca Tercas e Banca Caripe, comportando l'iscrizione nel conto economico delle banche cedenti di una perdita complessiva pari al 12,5% circa del valore lordo del portafoglio oggetto di cessione.

In considerazione della natura pro soluto della cessione, non sussistono ulteriori rischi in capo al Gruppo Banca Popolare di Bari con riferimento alla suddetta parte del portafoglio di crediti.

Partecipazione alle aste BCE relative alle operazioni LTRO

L'Emittente ha partecipato, al fine di rafforzare la propria posizione di liquidità, alle operazioni LTRO (*Longer-Term Refinancing Operations*) indette dalla BCE a fine dicembre 2011 e a fine febbraio 2012 per un importo sottoscritto pari rispettivamente a 150 milioni di euro e 750 milioni di euro. Ad oggi non ci sono state parziali restituzioni alla BCE dei finanziamenti erogati, della durata di 3 anni.

Dette operazioni LTRO sono garantite da attività stanziabili, costituiti (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem") da titoli senior rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate, obbligazioni garantite dallo Stato e, in minor misura, titoli di Stato.

Partecipazione alle aste BCE relative alle operazioni TLTRO

L'Emittente ha partecipato, al fine di rafforzare la posizione di liquidità a livello di Gruppo, alle operazioni TLTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*) indette dalla BCE a seguito delle decisioni del Consiglio Direttivo del 5 giugno 2014.

Nelle prime due aste tenute, i fondi complessivamente ottenuti sono pari:

- a 293 milioni di euro con la partecipazione all'asta di settembre 2014, sulla base del precedente perimetro di Gruppo (con la sola controllata Cassa di Risparmio di Orvieto);
- a 216 milioni di euro con la partecipazione all'asta di dicembre 2014, sulla base del nuovo perimetro di Gruppo (con l'ingresso di Banca Tercas e Banca Caripe);
- ad ulteriori 300 milioni di euro con la partecipazione all'asta di marzo 2015.

Gli interessi (al tasso fissato al momento dell'annuncio dell'asta, cioè lo 0,05% più un differenziale fisso pari allo 0,10%, fisso per tutta la durata dell'operazione) saranno corrisposti posticipatamente al momento della scadenza (4 anni) o al momento dell'eventuale rimborso anticipato.

Tali operazioni TLTRO sono garantite da attività stanziabili, costituite (in linea con le caratteristiche individuate nel documento "Guidelines of ECB on monetary policy instruments and procedures of the Eurosystem") da titoli senior rivenienti dalle varie cartolarizzazioni effettuate, obbligazioni garantite dallo Stato e, in minor misura, titoli di Stato.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2014 Popolare Bari SME S.r.l.”

Nel corso dell’esercizio 2014 il Gruppo ha realizzato un’operazione di cartolarizzazione “*multi-originator*” di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) in bonis, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di crediti in linea capitale di euro 336,5 milioni, di cui 272,2 milioni originati da Banca Popolare di Bari e 64,3 milioni originati da Cassa di Risparmio di Orvieto. L’*arranger* dell’operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2014 Popolare Bari SME S.r.l.”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1 del presente Prospetto.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2013 Popolare Bari RMBS Srl”

Nel corso dell’esercizio 2013 il Gruppo ha avviato un’operazione di cartolarizzazione “*multi-originator*”, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare complessivo di crediti in linea capitale di 486,4 milioni di euro, di cui 369,8 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 116,6 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto. L’*arranger* dell’operazione è stato JPMorgan. L’operazione a fine 2013 era nella fase di “warehousing”. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società “2013 Popolare Bari RMBS Srl”, appositamente costituita per l’esecuzione dell’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.2 del presente Prospetto.

Protocollo di intesa tra Banca Popolare di Bari e Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

In data 28 giugno 2010 è stato formalizzato un accordo, tra Banca Popolare di Bari e Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, che prevede il conferimento a Banca Popolare di Bari di un mandato, a titolo gratuito e per un periodo di 10 anni, a collocare a terzi entro 13 mesi, se e quando la Fondazione deciderà di vendere, la quota a quel momento detenuta in Cassa di Risparmio di Orvieto. In caso di mancato collocamento alle condizioni previste dall’accordo, la Banca Popolare di Bari dovrà corrispondere alla Fondazione una penale fissata in Euro 5 milioni.

***Outsourcing* informatico**

Si segnala che nell’anno 2010 è stato rinnovato il contratto tra Banca Popolare di Bari e Cedacri S.p.A. avente ad oggetto l’erogazione dei servizi informatici, sebbene tale contratto possa essere considerato come rientrante nel normale svolgimento dell’attività dell’Emittente. Tale contratto prevede che la Banca, a fronte dei servizi resi, corrisponda un importo annuo variabile in relazione alle masse amministrate nei limiti del tetto massimo definito contrattualmente.

23. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSE

Fatte salve le relazioni sui Bilanci Consolidati al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012 e sul Bilancio Intermedio Consolidato 2014 emesse da PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede in Milano, Via Monte Rosa n. 91, società incaricata della revisione legale dei conti, non vi sono nel presente Prospetto altri pareri o relazioni attribuiti ad esperti. Per quanto a conoscenza dell'Emittente, la Società di Revisione non ha interessi rilevanti nell'Emittente o nel Gruppo a cui lo stesso fa capo.

23.2 ATTESTAZIONE SULLE INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSE

Le informazioni provenienti da fonti terze sono state riprodotte fedelmente dall'Emittente e, per quanto a conoscenza della Banca, anche sulla base di informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere tali informazioni inesatte o ingannevoli.

In ogni caso, ogni volta che nel Prospetto viene citata una delle suddette informazioni provenienti da terzi, ne è indicata la relativa fonte.

24. DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la tutta durata di validità del presente Prospetto, possono essere consultati in formato cartaceo presso la sede sociale della Banca Popolare di Bari, in Corso Cavour n. 19, e sul sito internet www.popolarebari.it, i documenti di seguito elencati:

- Statuto dell'Emittente;
- bilanci d'esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, ciascuno comprensivo della relazione della Società di Revisione;
- copia del Prospetto;

Per la durata di validità del presente Prospetto, sarà inoltre disponibile e consultabile presso la sede legale dell'Emittente copia dell'atto costitutivo del medesimo.

25. INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Di seguito si riportano le informazioni principali riguardanti le società in cui l'Emittente detiene una quota del capitale tale da avere un'incidenza rilevante sulla valutazione delle attività e passività, della situazione finanziaria o dei profitti e delle perdite dell'Emittente stesso alla data del 31 dicembre 2014.

Alla data del 31 dicembre 2014 l'Emittente controlla direttamente le seguenti società:

Denominazione	Ruolo nel Gruppo	Sede	Quota %
Cassa di Risparmio di Orvieto	controllata	Orvieto	73,57%
Banca Tercas	controllata	Teramo	100,00%
Popolare Bari Corporate Finance	controllata	Bari	100,00%

(in migliaia di Euro)	Cassa di Risparmio di Orvieto	Banca Tercas	Popolare Bari Corporate Finance
Risultato d'esercizio esercizio 2014	3.484	(28.106)	(185)
Patrimonio netto al 31 dicembre 2014	122.727	154.294	742
Totale attivo al 31 dicembre 2014	1.274.690	2.869.047	992

(in migliaia di Euro)	Cassa di Risparmio di Orvieto	Banca Tercas
Totale impieghi al 31 dicembre 2014	974.394	2.263.685
Totale raccolta al 31 dicembre 2014	1.516.669	3.270.994

Cassa di Risparmio di Orvieto

La Cassa di Risparmio di Orvieto è iscritta al Registro delle Imprese di Terni dal 23 dicembre 1991, è autorizzata all'esercizio del credito ed è iscritta nell'albo delle Banche al n. 5123.

La Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., con sede legale e direzione generale in Orvieto, Piazza della Repubblica, n. 21, nasce nel 1852 su iniziativa di quaranta privati cittadini orvietani (Ente pubblico economico) come da Rescritto Pontificio, emanato dal Papa Pio IX; il suo scopo è quello di raccogliere il risparmio, al quale viene attribuita una rendita sicura, e di impiegarlo convenientemente presso operatori economici locali.

La Banca, alla fine dell'anno 1991, provvede alla costituzione della società per azioni "Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.", quale risultato del conferimento dell'azienda bancaria da parte dell'Ente pubblico economico Cassa di Risparmio di Orvieto, ai sensi della normativa di riforma del sistema bancario (c.d. "*Legge Amato*", ossia la Legge del 30 luglio 1990, n. 218); detta legge prevedeva la creazione di due soggetti giuridici separati – la società bancaria da un lato e l'Ente Conferente dall'altro – ed anche alla distinzione dei loro ruoli: quello creditizio della banca e quello "non profit" della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto; quest'ultima risultava così, dopo la suddetta trasformazione, detentrica del 71,43% del pacchetto azionario della Cassa di Risparmio di Orvieto, mentre la quota del 28,57% veniva assegnata alla Banca di Roma S.p.A..

Nel 1998 la Banca di Roma provvede a cedere la partecipazione di minoranza alla Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., che in seguito ne acquisirà la maggioranza azionaria grazie al trasferimento di un pacchetto azionario dalla Fondazione. La Cassa di Risparmio di Orvieto entra così a far parte del "Gruppo Banca Cassa di Risparmio Firenze".

Nel 2009 la Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. cede alla Banca Popolare di Bari la totale interessenza partecipativa nella Cassa di Risparmio di Orvieto. La Cassa di Risparmio di Orvieto entra così a far parte del Gruppo BPB.

Nel corso del 2011 è proseguito il rafforzamento strutturale della Cassa di Risparmio di Orvieto. Coerentemente con gli obiettivi strategici che assegnano alla Cassa di Risparmio di Orvieto il ruolo di presidio e consolidamento della presenza del Gruppo BPB nel Centro-Italia, nel mese di marzo 2011 si è perfezionato il conferimento di 11 sportelli della Banca Popolare di Bari operanti in provincia di Terni. L'operazione ha determinato la forte crescita dei volumi intermediati dalla controllata, portando la rete sportelli da 47 a 58 unità, poi ridotti a 54 unità al 31 dicembre 2014.

Alla data del 31 dicembre 2014 il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto risulta pari a Euro 45.615.730, così suddiviso:

Composizione del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Orvieto

Azionista	Numero di azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,43%
Banca Popolare di Bari	16.779.770	73,57%
TOTALE	22.807.865	100,00%

Si riportano di seguito ulteriori elementi informativi:

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	8.950.762	10.462.643
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.557	4.131
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.774.023	145.751.757
60. Crediti verso banche	9.040.462	8.618.477
70. Crediti verso clientela	974.393.991	972.608.787
110. Attività materiali	7.464.498	7.490.331
120. Attività immateriali	44.048.129	44.337.095
di cui:		
- avviamento	40.928.093	40.928.093
130. Attività fiscali	24.068.487	24.202.181
a) correnti	5.122.233	6.656.661
b) anticipate	18.946.254	17.545.520
di cui alla L. 214/2011	16.952.804	15.983.529
150. Altre attività	28.946.036	16.327.343
Totale dell'attivo	1.274.689.945	1.229.802.745

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	151.087.361	142.975.771
20. Debiti verso clientela	825.046.618	730.609.843
30. Titoli in circolazione	120.187.417	180.312.834
40. Passività finanziarie di negoziazione	3.406	3.559
50. Passività finanziarie valutate al fair value	9.699.563	16.249.523
80. Passività fiscali	6.937.594	6.120.052
a) correnti	5.630.534	4.427.921
b) differite	1.307.060	1.692.131
100. Altre passività	31.705.349	26.832.493
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.281.729	2.294.853
120. Fondi per rischi e oneri:	5.013.619	3.770.671
a) quiescenza e obblighi simili	2.322.672	1.803.748
b) altri fondi	2.690.947	1.966.923
130. Riserve da valutazione	235.960	1.626.173
160. Riserve	25.306.688	23.204.371
165. Acconti su dividendi (-)	-	(1.140.393)
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.484.357	3.242.711
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.274.689.945	1.229.802.745

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 Dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	31 Dicembre 2014 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	653.278	654.976	67,04%	-0,26%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	55.600	48.498	5,71%	14,64%
Conti correnti ed altri crediti	173.798	184.028	17,84%	-5,56%
Rischio di portafoglio	7.517	7.751	0,77%	-3,02%
Totale crediti verso clientela in bonis	890.194	895.253	91,36%	-0,57%
Attività deteriorate				
Sofferenze	47.268	32.348	4,85%	46,12%
Altri crediti deteriorati	36.932	45.008	3,79%	-17,94%
	84.200	77.356	8,64%	8,85%
TOTALE IMPIEGHI	974.394	972.609	100,00%	0,18%

importi in migliaia di euro

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 30 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	30 dicembre 2014 Incidenza percentuale	(a/b) Variazione %
Depositi a risparmio	74.112	79.996	4,89%	-7,36%
Certificati di deposito	27.232	36.946	1,80%	-26,29%
Conti correnti in euro	714.646	647.387	47,12%	10,39%
Conti correnti in valuta	2.609	2.448	0,17%	6,58%
Mutui passivi	-	512	0,00%	---
	818.599	767.289	53,97%	6,69%
Prestiti obbligazionari non subordinati	102.655	159.617	6,77%	-35,69%
Prestiti obbligazionari subordinati	-	-	0,00%	---
	102.655	159.617	6,77%	-35,69%
Altra raccolta*	33.680	266	2,22%	12561,65%
Totale Raccolta diretta	954.934	927.172	62,96%	2,99%
Assicurativi	151.195	142.715	9,97%	5,94%
Gestioni Patrimoniali di terzi	5.446	7.469	0,36%	-27,09%
Fondi comuni di investimento	119.429	59.608	7,87%	100,36%
Raccolta Amministrata	285.665	281.423	18,84%	1,51%
Totale Raccolta indiretta**	561.735	491.215	37,04%	14,36%
TOTALE RACCOLTA	1.516.669	1.418.387	100,00%	6,93%

importi in migliaia di euro

* Nell' "Altra raccolta" al 31 dicembre 2014 è compreso il debito verso la società veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" per 33.531 migliaia di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata al 31 dicembre 2014 ammonterebbe a 322 mln di euro contro i 314 mln di euro al 31 dicembre 2013.

Composizione Patrimonio civilistico			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 Dicembre 2014	(b) 31 Dicembre 2013	(a/b) Variazione %
1. Capitale	45.616	45.616	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,00%
3. Riserve	25.307	23.204	9,06%
4. Acconti su dividendi	0	(1.140)	-100,00%
5. (Azioni proprie)	0	0	-
6. Riserve da valutazione	236	1.626	-85,49%
7. Strumenti di capitale	0	0	-
8. Utile (Perdita) d'esercizio	3.484	3.243	7,43%
Totale	122.728	120.634	1,74%

importi in migliaia di euro

Banca Tercas

Banca Tercas nasce nel 1939 dalla fusione di due antiche Casse di Risparmio, quella di Nereto fondata nel 1871 e quella di Atri fondata nel 1878. La stessa è conferitaria dell'azienda bancaria della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo ai sensi della legge n. 218/1990 e del D.Lgs. n. 356/1990.

Nel 1992, in ossequio alle disposizioni della Legge 218/1990, la Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo scorpora l'azienda bancaria che è così conferita in una nuova società per azioni, Tercas – Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A. con un capitale sociale di Lire 40 miliardi (pari a Euro 20.658.275,96), aumentato nel settembre del 1992 di altri 10 miliardi di Lire (pari a Euro 5.164.568,99).

In data 31 dicembre 2010 si è chiusa l'operazione di acquisto della partecipazione di controllo del capitale sociale di Banca Caripe.

Con decreto del 30 aprile 2012, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha disposto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e controllo di Banca Tercas Spa e la sottoposizione della stessa ad amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 70, comma 1, lett. a), del Testo Unico Bancario.

In data 30 settembre 2014 Banca Tercas, a seguito dell'operazione di risanamento e salvataggio operata congiuntamente all'intervento del FITD, è stata inclusa nel Gruppo Creditizio Banca Popolare di Bari.

Composizione del capitale sociale della Banca Tercas

Azionista	Numero di azioni	Quota
Banca Popolare di Bari	230.000.000	100,00%

Si riportano di seguito ulteriori elementi informativi:

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2014	30/09/2014
10. Cassa e disponibilità liquide	21.478.214	16.572.061
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	143.146	170.369
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	99.851.158	100.024.209
60. Crediti verso banche	27.456.787	106.143.334
70. Crediti verso clientela	2.263.684.668	2.323.276.399
100. Partecipazioni	82.090.034	82.090.034
110. Attività materiali	28.274.581	28.624.881
120. Attività immateriali	365.211	417.326
di cui:		
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	308.398.595	292.879.827
a) correnti	206.628.613	59.571.548
b) anticipate	101.769.982	233.308.279
di cui alla L. 214/2011	69.698.576	212.055.797
150. Altre attività	37.304.859	43.492.264
Totale dell'attivo	2.869.047.253	2.993.690.705

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	30/09/2014
10. Debiti verso banche	68.908.862	117.486.505
20. Debiti verso clientela	1.892.933.584	1.842.765.058
30. Titoli in circolazione	531.694.872	614.247.602
40. Passività finanziarie di negoziazione	143.146	190.394
80. Passività fiscali	66.320.209	67.451.100
a) correnti	63.298.323	63.298.323
b) differite	3.021.886	4.152.777
100. Altre passività	92.751.709	106.557.021
110. Trattamento di fine rapporto del personale	12.145.536	12.394.026
120. Fondi per rischi e oneri:	49.854.654	50.221.904
a) quiescenza e obblighi simili	2.476.816	2.537.666
b) altri fondi	47.377.838	47.684.238
130. Riserve da valutazione	(2.277.027)	(2.300.326)
160. Riserve	(45.322.580)	-
180. Capitale	230.000.000	230.000.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(28.105.712)	(45.322.580)
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.869.047.253	2.993.690.705

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 30 settembre 2014	Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	1.296.503	1.320.110	57,27%	(1,8%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	10.522	11.660	0,46%	(9,8%)
Conti correnti ed altri crediti	457.416	388.775	20,21%	17,7%
Rischio di portafoglio	6.758	8.199	0,30%	(17,6%)
Titoli di Debito - Cartolarizzazioni	36.012	36.876	1,59%	(2,3%)
Totale crediti verso clientela in bonis	1.807.211	1.765.620	79,83%	2,4%
Attività deteriorate				
Sofferenze	232.043	319.923	10,25%	(27,5%)
Altri crediti deteriorati	224.431	237.733	9,91%	(5,6%)
	456.474	557.656	20,17%	(18,1%)
TOTALE IMPIEGHI	2.263.685	2.323.276	100,00%	(2,6%)

importi in migliaia di euro

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 30 settembre 2014	31 dicembre 2014 Incidenza percentuale	(a/b) Variazione %
Depositi a risparmio	210.092	214.578	6,4%	(2,1%)
Certificati di deposito	344.144	358.211	10,5%	(3,9%)
Conti correnti in euro	1.589.484	1.525.434	48,6%	4,2%
Conti correnti in valuta	9.114	10.211	0,3%	(10,7%)
Mutui passivi	-	-	0,0%	-
Altra raccolta	4.626	7.460	0,1%	(38,0%)
	2.157.460	2.115.894	66,0%	2,0%
Prestiti obbligazionari non subordinati	135.653	168.322	4,2%	(19,4%)
Prestiti obbligazionari subordinati	51.898	87.715	1,6%	(40,8%)
	187.551	256.037	5,7%	(26,7%)
Assegni circolari propri in circolazione	-	-	0,0%	-
Pronti contro termine	564	2.430	0,0%	(76,8%)
Fondi di terzi in amministrazione	79.053	82.652	2,4%	(4,4%)
	79.617	85.082	2,4%	(6,4%)
Totale Raccolta diretta	2.424.628	2.457.013	74,1%	(1,3%)
Assicurativi	189.805	187.454	5,8%	1,3%
Gestioni Patrimoniali	-	-	0,0%	-
Fondi comuni di investimento	76.427	98.349	2,3%	(22,3%)
Raccolta Amministrata	580.134	421.630	17,7%	37,6%
Totale Raccolta indiretta	846.366	707.433	25,9%	19,6%
TOTALE RACCOLTA	3.270.994	3.164.446	100,0%	3,4%

importi in migliaia di euro

Composizione Patrimonio civilistico		
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2014	30 settembre 2014
1. Capitale	230.000	230.000
2. Sovrapprezzi di emissione	0	0
3. Riserve	(45.323)	336.928
4. Acconti su dividendi	0	0
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(2.277)	(2.300)
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (Perdita) d'esercizio	(28.106)	(382.250)
Totale	154.294	182.378

importi in migliaia di euro

Popolare Bari Corporate Finance

Popolare Bari Corporate Finance, con sede legale e direzione generale in Bari, Vico San Domenico, n. 2, è stata costituita nel febbraio del 2002 ed è specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria realtà ed orientate alla creazione di valore.

Popolare Bari Corporate Finance rappresenta il "braccio" specialistico e consulenziale nei rapporti con le imprese.

Popolare Bari Corporate Finance ha un capitale sociale pari a Euro 516.460 interamente detenuto dalla Banca, la quale possiede il 100% dei diritti di voto in assemblea.

La *mission* della società è assistere le imprese nei momenti cruciali della loro esistenza, fornendo un interlocutore particolarmente attento e specializzato nell'affrontare problematiche strategiche e finanziarie complesse.

Si riportano di seguito i principali dati di Popolare Bari Corporate Finance.

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2014	31/12/2013
10. Cassa e disponibilità liquide	80	68
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	923.021	987.021
70. Crediti verso clientela	-	-
80. Derivati di copertura	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	-	-
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-
120. Attività materiali	-	-
130. Attività immateriali	-	-
di cui:		
- avviamento	-	-
140. Attività fiscali	65.575	77.921
a) correnti	26.407	24.641
b) anticipate	39.168	53.280
di cui alla L. 214/2011	-	-
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Altre attività	3.415	145.494
Totale dell'attivo	992.092	1.210.504

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
10. Debiti verso banche	-	-
20. Debiti verso clientela	-	-
30. Titoli in circolazione	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60. Derivati di copertura	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80. Passività fiscali	-	-
a) correnti	-	-
b) differite	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	178.874	219.416
110. Trattamento di fine rapporto del personale	71.222	63.937
120. Fondi per rischi e oneri:	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	-	-
130. Riserve tecniche	-	-
140. Riserve da valutazione	-	-
150. Azioni rimborsabili	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-
170. Riserve	410.691	515.144
175. Acconti su dividendi (-)	-	-
180. Sovrapprezzi di emissione	-	-
190. Capitale	516.460	516.460
200. Azioni proprie (-)	-	-
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	-
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	(185.155)	(104.453)
Totale del passivo e del patrimonio netto	992.092	1.210.504

SEZIONE SECONDA

NOTA INFORMATIVA SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 INDICAZIONE DELLE PERSONE RESPONSABILI

La responsabilità del Prospetto è assunta dalle persone indicate alla Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.1 del presente Prospetto.

1.2 DICHIARAZIONE DI RESPONSABILITÀ

La dichiarazione di responsabilità è riportata alla Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.2 del presente Prospetto.

2. FATTORI DI RISCHIO

Per una dettagliata descrizione dei fattori di rischio specifici per l'Emittente, per il mercato in cui opera e per gli strumenti finanziari oggetto delle Offerte, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, del presente Prospetto.

3. INFORMAZIONI ESSENZIALI

3.1 DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE

Alla Data del Prospetto, il Gruppo dispone di un capitale circolante sufficiente per fare fronte alle proprie esigenze per i 12 mesi successivi, laddove per capitale circolante, ai sensi delle raccomandazioni contenute nel documento ESMA/2011/81 del Marzo 2011, si intende il mezzo mediante il quale il Gruppo ottiene le risorse liquide necessarie a soddisfare le obbligazioni in scadenza.

Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie dell'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitoli 3, 9, 10 e 20 del presente Prospetto.

3.2 FONDI PROPRI ED INDEBITAMENTO

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla raccolta diretta e alla posizione interbancaria del Gruppo al 28 febbraio 2015 e al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012.

Raccolta diretta, interbancario netto e mezzi propri (in migliaia di Euro)	28 febbraio 2015				31 dicembre			Variazione %		
		2014	2013	2012				Feb 2015 vs 2014	2014 vs 2013	2013 vs 2012
Debiti verso clientela	(9.104.848)	(8.893.479)	(6.664.772)	(6.090.338)				2,4%	33,44%	9,4%
Titoli in circolazione	(1.449.930)	(1.609.738)	(765.304)	(806.267)				(9,9%)	110,34%	(5,1%)
Passività finanziarie valutate al FV	(108.846)	(109.386)	(194.557)	(406.137)				(0,5%)	(43,78%)	(52,1%)
Totale raccolta diretta	(10.663.624)	(10.612.603)	(7.624.633)	(7.302.742)				(0,5%)	39,19%	4,4%
Crediti verso banche	231.960	345.020	760.238	296.777				(32,8%)	(54,62%)	156,2%
Debiti verso banche	(1.611.796)	(1.492.739)	(1.386.201)	(1.074.505)				8,0%	7,69%	29,0%
Interbancario netto	(1.576.832)	(1.147.719)	(625.963)	(777.728)				37,4%	83,35%	(19,5%)
Totale	(12.240.456)	(11.760.332)	(8.250.596)	(8.080.470)				4,1%	42,54%	2,1%
Patrimonio netto di pertinenza del gruppo	1.354.991	1.354.992	902.698	769.784				0,0%	50,10%	17,3%

Le informazioni sono state desunte dai Bilanci consolidati al 31 dicembre 2014, 2013 e 2012. Le informazioni relative ai dati al 28 febbraio 2015 sono state desunte dai sistemi gestionali delle banche appartenenti al Gruppo Banca Popolare di Bari.

Si precisa che i Debiti verso la clientela al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 ed al 31 dicembre 2012, includono i pronti contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia (rispettivamente pari a Euro 27 milioni, a Euro 917 milioni ed Euro 1.288 milioni) contratti in relazione delle finalità di copertura del rischio controparte nell'ambito delle operazioni sul mercato MTS Repo.

Si segnala infine che l'indebitamento del Gruppo al 28 febbraio risulta garantito per 1.143 milioni di Euro. La restante parte dell'indebitamento risulta non garantita, fatta salva la normale operatività del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3.3 INTERESSI DI PERSONE FISICHE E GIURIDICHE PARTECIPANTI ALL'EMISSIONE

Le Azioni e le Obbligazioni sono offerte direttamente dall'Emittente tramite le proprie filiali e Cassa di Risparmio di Orvieto. Pertanto, poiché la Banca assume, allo stesso tempo, il ruolo di Emittente, responsabile del collocamento e collocatore degli strumenti finanziari oggetto delle Offerte, e in considerazione dell'appartenenza di Cassa di Risparmio di Orvieto al medesimo gruppo dell'Emittente, esiste sotto tale profilo un conflitto di interessi.

Gli investitori devono, inoltre, considerare che il prezzo delle azioni della Banca è stabilito annualmente, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, dall'Assemblea ordinaria dei Soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sulla base di una formula che tiene conto della consistenza patrimoniale della Banca e prevede l'applicazione di un multiplo.

Fatto salvo quanto indicato nella Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.2 e al Capitolo 17, Paragrafo 17.2 del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Prospetto, oltre alle finalità indicate al paragrafo 3.4 della presente Nota Informativa, che segue, non sussistono ulteriori interessi significativi in merito all'emissione delle Azioni e delle Obbligazioni o alle Offerte stesse.

3.4 *RAGIONI DELL'OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI*

L'Aumento di Capitale e l'emissione del Prestito sono funzionali, oltre a soddisfare le richieste di sottoscrizione inevasse nell'ambito dell'Aumento di Capitale 2014, a dotare il Gruppo di mezzi patrimoniali ancora più robusti e sopra le soglie regolamentari idonei a fronteggiare le future possibili opportunità connesse allo sviluppo del business, i possibili scenari di stress nonché l'eventuale evoluzione della disciplina prudenziale.

I proventi derivanti dall'emissione delle Azioni e delle Obbligazioni potranno essere altresì impiegati nell'erogazione di credito verso la clientela.

4. INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE

4.1 INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE AZIONI BPB DI NUOVA EMISSIONE

4.1.1 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELLA CLASSE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI

Le Azioni oggetto dell'Offerta in Opzione e dell'Offerta al Pubblico (d'ora in avanti, le **"Offerte"**) sono le massime n. 3.410.063 Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale, ciascuna del valore nominale di Euro 5,00, aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione (i) per il godimento che decorre dal 1° gennaio 2015 e (ii) per il diritto alla assegnazione di Azioni Aggiuntive (come di seguito definite). Il Prezzo di Offerta delle Azioni è stato determinato dall'Emittente in Euro 8,95 (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo).

Le Azioni avranno il medesimo codice ISIN delle azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014 (IT0005067043) e saranno distinte dalle azioni ordinarie della Banca attualmente in circolazione (contraddistinte dal codice ISIN IT0000220514) fino alla Seconda Data di Riferimento (come di seguito definita) o al momento del loro primo trasferimento, se precedente. Qualora le Azioni siano trasferite prima della data di pagamento del dividendo relativo all'Esercizio 2014, le stesse saranno sostituite con azioni aventi codice ISIN IT0005067035.

Le Azioni potranno essere negoziate sulle piattaforme descritte al Capitolo 6 a partire dal Giorno Lavorativo Bancario in cui a dette Azioni viene assegnato il medesimo ISIN delle Azioni della Banca attualmente in circolazione.

Ai diritti di opzione per la sottoscrizione delle Azioni sarà attribuito il codice ISIN IT0005085649.

4.1.2 LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE GLI STRUMENTI FINANZIARI SONO STATI CREATI

Le Azioni saranno emesse in base alla legge italiana.

4.1.3 CARATTERISTICHE DELLE AZIONI

Le Azioni saranno ordinarie, nominative ed indivisibili, liberamente trasferibili, con valore nominale di 5,00 Euro ciascuna, con godimento dal 1° gennaio 2015 e assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-*quinquies* e 83-*sexies* del TUF e dei relativi regolamenti di attuazione e saranno immesse nel sistema di gestione accentrata gestito da Monte Titoli, con sede in Milano, in Piazza Affari, n. 6.

Conseguentemente, sino a quando le Azioni saranno gestite in regime di dematerializzazione presso Monte Titoli, il trasferimento delle Azioni e l'esercizio dei relativi diritti potranno avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso quest'ultima società (gli **"Intermediari Aderenti"**).

4.1.4 VALUTA DI EMISSIONE DELLE AZIONI

Le Azioni saranno emesse in Euro.

4.1.5 DESCRIZIONE DEI DIRITTI, COMPRESA QUALSIASI LORO LIMITAZIONE, CONNESSI ALLE AZIONI E PROCEDURA PER IL LORO ESERCIZIO

Le Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno gli stessi diritti amministrativi e patrimoniali delle azioni ordinarie della Banca in circolazione alla Data del Prospetto (escluse le azioni oggetto dell'Aumento di Capitale 2014), fatta eccezione per il godimento che decorrerà dal 1° gennaio 2015 e per il diritto alle Azioni Aggiuntive (come di seguito definite).

Non esistono categorie di azioni diverse da quelle ordinarie.

Le azioni BPB non sono quotate su alcun mercato regolamentato né su altre piattaforme di negoziazione.

I sottoscrittori delle Azioni che abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità, presso una banca del Gruppo o altro Intermediario Aderente, al 30 dicembre 2017 (la **"Prima Data di Riferimento"**) la piena proprietà delle Azioni avranno diritto, senza ulteriori esborsi, alla assegnazione di azioni ordinarie dell'Emittente (le **"Azioni Aggiuntive"**), secondo il rapporto di n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 13 Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta.

Inoltre, i sottoscrittori delle Azioni che abbiano mantenuto, senza soluzione di continuità, presso una banca del Gruppo o altro Intermediario Aderente, al 30 dicembre 2019 (la “**Seconda Data di Riferimento**”) la piena proprietà delle Azioni avranno diritto, senza ulteriori esborsi, alla assegnazione di Azioni Aggiuntive, secondo il rapporto di n. 1 nuova azione BPB per ogni n. 8 Azioni sottoscritte nell’ambito dell’Offerta.

Il calcolo delle Azioni Aggiuntive da assegnare senza ulteriori esborsi da parte del socio sarà effettuato mediante arrotondamento per difetto all’unità intera. Tutte le frazioni non verranno liquidate.

Si precisa che saranno considerati legittimi i trasferimenti delle Azioni avvenuti a titolo di donazione o successione, fermo restando che i soggetti beneficiari dovranno, a loro volta, rispettare le condizioni che consentono di maturare il diritto alle Azioni Aggiuntive, in conformità con la ratio delle Azioni Aggiuntive che è quella di attribuire un premio a quei sottoscrittori che abbiano dimostrato una fidelizzazione alla Banca e che risponde inoltre, quanto meno con riferimento alle azioni detenute durante il Periodo di Offerta, all’esigenza di evitare il verificarsi di fenomeni di arbitraggio.

Le Azioni Aggiuntive, da assegnare al ricorrere delle condizioni sopra menzionate agli aventi diritto, saranno azioni ordinarie dell’Emittente di nuova emissione, ed avranno le stesse caratteristiche, ed attribuiranno i medesimi diritti, delle azioni BPB in circolazione al momento dell’emissione di tali Azioni Aggiuntive, fatta eccezione per il godimento che decorre dal 1° gennaio successivo alla Prima Data di Riferimento o alla Seconda Data di Riferimento, a seconda del caso (vale a dire, dal 1° gennaio 2018 o dal 1° gennaio 2020).

L’Emittente, a seguito della verifica del rispetto delle condizioni di cui sopra, procederà all’attribuzione delle Azioni Aggiuntive sulla base dell’attestazione dell’Intermediario Aderente che certifichi l’ininterrotta titolarità delle azioni sino alla Prima Data di Riferimento o alla Seconda Data di Riferimento, a seconda del caso. Le Azioni Aggiuntive, eventualmente attribuite agli aventi diritto, saranno messe a disposizione degli aventi diritto, per il tramite di Monte Titoli, entro 30 Giorni Lavorativi Bancari dalla Prima Data di Riferimento o dalla Seconda Data di Riferimento, a seconda del caso.

Le Azioni Aggiuntive, eventualmente assegnate saranno inserite nel sistema di gestione accentrata di Monte Titoli.

Per “**Giorno Lavorativo Bancario**” deve intendersi qualunque giorno di calendario diverso dal sabato e dalla domenica nel quale le banche sono aperte in Italia per l’esercizio della loro attività.

Si riportano di seguito alcune previsioni dello Statuto della Banca relative ai diritti amministrativi e patrimoniali connessi alle Azioni. Lo Statuto è a disposizione del pubblico presso la sede sociale della Banca nonché sul sito internet, www.popolarebari.it.

Diritto al dividendo

Ai sensi dell’art. 18 dello Statuto, il nuovo Socio partecipa per intero al dividendo deliberato dall’Assemblea per l’esercizio in corso, qualunque sia l’epoca di acquisto delle Azioni; i sottoscrittori di nuove Azioni devono però corrispondere alla Società gli interessi di conguaglio nella misura fissata dal Consiglio di Amministrazione.

Per l’esercizio dei diritti patrimoniali, il titolare delle Azioni si avvale dell’intermediario presso il quale esiste la posizione in Azioni della Società. Il Socio si obbliga ad impartire all’intermediario le istruzioni necessarie allo scopo di gestire il rapporto nel rispetto delle norme di Legge e di Statuto che disciplinano le banche popolari.

I dividendi, non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili, vengono acquisiti dalla Società e imputati alla riserva straordinaria con vincolo di destinazione a scopi mutualistici.

Si ricorda che i sottoscrittori non avranno diritto al dividendo deliberato dall’Assemblea ordinaria dei Soci a valere sull’esercizio 2014, in quanto le Azioni hanno godimento dal 1° gennaio 2015.

Diritto di voto

Ai sensi dell’art. 23 dello Statuto, hanno diritto di intervenire alle Assemblee e di esercitarvi il diritto di voto coloro che risultano iscritti nel Libro dei Soci almeno novanta giorni prima di quello fissato per l’Assemblea di prima convocazione ed abbiano fatto pervenire presso la sede della Banca, almeno due giorni lavorativi bancari prima della data fissata per

la prima convocazione, l'apposita certificazione che l'intermediario incaricato della tenuta dei conti deve effettuare all'emittente; a detto obbligo di comunicazione non sono soggetti i Soci che abbiano le proprie azioni iscritte in conto presso la Società (e presso le altre banche del Gruppo).

La Società, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle Azioni di cui è titolare.

È ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di un altro Socio che non sia Amministratore, Sindaco o Dipendente della Società. Ciascun Socio non può rappresentare più di cinque altri Soci. Non è ammessa la rappresentanza da parte di persona non Socia, anche se munita di mandato generale. Le limitazioni anzidette non si applicano ai casi di rappresentanza legale.

Acquisizione della qualità di Socio

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto, possono essere ammesse a Socio le persone fisiche, con esclusione di quelle che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 11 (*"Cause di inammissibilità del Soci"*), le persone giuridiche, le Società di ogni tipo, i Consorzi, le Associazioni ed altri Enti; essi debbono designare per iscritto la persona fisica autorizzata a rappresentarli; qualsiasi modificazione a detta designazione è inopponibile alla Società, finché non sia stata ad essa regolarmente notificata mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

Ai fini dell'ammissione nella Società è, inoltre, necessario che l'aspirante Socio abbia uno sperimentato rapporto di clientela in atto con la Società stessa; ovvero che sia favorevolmente conosciuto nelle aree in cui la Società è attiva attraverso la rete dei propri sportelli, per le capacità imprenditoriali, per le qualità professionali o per gli incarichi ricoperti.

Ai sensi del successivo art. 8, chi intende diventare Socio deve esibire al Consiglio di Amministrazione il certificato di partecipazione al sistema di gestione accentrata e presentare al Consiglio stesso una domanda scritta contenente, oltre all'indicazione del numero di azioni acquistate per sottoscrizione o cessione, le generalità, il domicilio ed ogni altra informazione e/o dichiarazione dovute per Legge o per Statuto o richieste dalla Società in via generale.

Fino a quando non abbia richiesto e ottenuto l'ammissione a Socio, il cessionario di azioni può esercitare i soli diritti aventi contenuto patrimoniale. La cessione da parte del Socio dell'intera partecipazione comunque rilevata dalla Società comporta la perdita della qualità di Socio.

Ai fini dell'ammissione a Socio è richiesta, unitamente alla domanda di ammissione, la presentazione della certificazione attestante la titolarità di almeno 100 Azioni.

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione delibera sull'accoglimento o sul rigetto della domanda di ammissione a Socio. La deliberazione di ammissione deve essere comunicata all'interessato e annotata a cura degli Amministratori nel Libro dei Soci. In caso di rigetto della domanda di ammissione a Socio, il Consiglio di Amministrazione deve entro sessanta giorni motivare la deliberazione e comunicarla agli interessati.

L'eventuale rifiuto di ammissione può essere sottoposto dall'interessato, a pena di decadenza, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della notizia, all'esame del Collegio dei Probiviri, che decide entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta.

Il Consiglio di Amministrazione è tenuto a riesaminare la domanda di ammissione su motivata richiesta del Collegio dei Probiviri, costituito ai sensi del comma 2 dell'art. 47 dello Statuto, e la sua decisione non è appellabile.

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, la qualità di Socio si acquista dopo l'iscrizione nel Libro dei Soci, adempiute le formalità prescritte.

Diritto di opzione

Ai sensi dell'art. 2441, primo comma del Codice Civile, le azioni di nuova emissione e le obbligazioni convertibili in azioni devono essere offerte in opzione ai soci in proporzione al numero delle azioni possedute. Se vi sono

obbligazioni convertibili il diritto di opzione spetta anche ai possessori di queste, in concorso con i soci, sulla base del rapporto di conversione.

Diritto di prelazione

Ai sensi dell'art. 2441, comma 3 del Codice Civile, in caso di offerta di azioni di nuova emissione in opzione ai soci, coloro che esercitano il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, hanno diritto di prelazione sulle azioni eventualmente rimaste inoperte.

Diritto alla partecipazione degli utili dell'Emittente

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, l'utile netto risultante dal bilancio è ripartito come segue:

- una quota non inferiore al 10% destinata alla riserva ordinaria (legale);
- per la formazione della riserva straordinaria e per la formazione di riserve aventi speciali destinazioni;
- per la formazione e l'incremento di un fondo per l'acquisto di azioni della Società.

Il residuo viene ripartito fra i Soci nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene fissata dall'Assemblea, quale dividendo alle azioni.

Diritto di partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione

Ai sensi dell'art. 54 dello Statuto, al termine della liquidazione, il riparto delle somme disponibili fra i titolari delle azioni ha luogo in proporzione delle rispettive partecipazioni.

4.1.6 DELIBERE, AUTORIZZAZIONI E APPROVAZIONI IN VIRTÙ DELLE QUALI LE AZIONI SONO STATE O SARANNO CREATE E/O EMESSE

In data 27 aprile 2014 l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca ha deliberato di conferire al Consiglio di Amministrazione delega ad aumentare il capitale sociale, ai sensi degli articoli 2441, 2442, 2443 e 2420-ter del Codice Civile, nel termine di cinque anni dalla data della relativa deliberazione, per un ammontare massimo pari ad Euro 350.000.000 (la "Delega").

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 31 dicembre 2014 e 25 febbraio 2015, ha deliberato l'esercizio della Delega, procedendo a fissare, tra l'altro, (i) il numero massimo di Azioni oggetto delle Offerte (ii) il relativo Prezzo di Offerta ed (iii) il rapporto di opzione.

4.1.7 DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE AZIONI

Le Azioni oggetto delle Offerte verranno messe a disposizione degli intermediari autorizzati e, comunque, agli aventi diritto entro il settimo giorno di calendario successivo al termine del Periodo di Offerta (come di seguito definito alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 del presente Prospetto).

4.1.8 DESCRIZIONE DI EVENTUALI RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DELLE AZIONI

Non sono previste limitazioni alla trasferibilità delle Azioni ai sensi della legge, dello Statuto o derivanti dalle condizioni di emissioni.

4.1.9 INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI EVENTUALI NORME IN MATERIA DI OBBLIGO DI OFFERTA AL PUBBLICO DI ACQUISTO E/O DI OFFERTA DI ACQUISTO E DI VENDITA RESIDUALI IN RELAZIONE ALLE AZIONI

Non esistono norme che stabiliscono un obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto e di vendita residuali che abbiano ad oggetto le Azioni, in quanto le Azioni medesime non sono ammesse a quotazione in un mercato regolamentato.

4.1.10 INDICAZIONI DELLE OFFERTE PUBBLICHE DI ACQUISTO EFFETTUATE DA TERZI SULLE AZIONI DELL'EMITTENTE NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO E DELL'ESERCIZIO IN CORSO

Nel corso dell'ultimo esercizio, chiuso il 31 dicembre 2014, e dell'esercizio in corso, non sono state promosse offerte

pubbliche di acquisto o scambio sulle azioni BPB, né l’Emittente ha mai assunto la qualità di offerente nell’ambito di tali operazioni.

4.1.11 ASPETTI FISCALI

Le informazioni riportate qui di seguito sintetizzano alcuni aspetti del regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni, ai sensi della legislazione tributaria italiana vigente alla Data del Prospetto e relativamente a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue non intende essere un’esauriente analisi di tutte le conseguenze fiscali connesse all’acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni per tutte le possibili categorie di investitori.

Il regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni, qui di seguito riportato, si basa sulla legislazione vigente e sulla prassi esistente alla Data del Prospetto, fermo restando che le stesse rimangono soggette a possibili cambiamenti che potrebbero anche avere effetti retroattivi, e rappresenta pertanto una mera introduzione alla materia

Si segnala che, con il Decreto Legge n. 66 del 24 aprile 2014 (“**DL 66/2014**”), recante “Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale”, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, il Legislatore fiscale è intervenuto nuovamente sul livello di imposizione dei redditi di natura fiscale. Ai fini che qui rilevano, si segnala, in particolare, che ai sensi del comma 1 dell’art. 3 del DL 66/2014, le ritenute e le imposte sostitutive sui redditi di capitale di cui all’art. 44 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (di seguito il “**TUIR**”) e sui redditi diversi di cui all’art. 67, comma 1, letture da c-bis) a c-quinquies), del TUIR, ovunque ricorrano, sono stabilite nella misura del 26%, con alcune eccezioni espressamente previste dal legislatore.

Ai sensi del DL 66/2014, coordinato con la legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89, l’aliquota del 26% si applica agli utili e ai proventi divenuti esigibili dal 1° luglio 2014, nonché ai redditi diversi realizzati a decorrere dalla stessa data.

In generale, si segnala che potrebbero intervenire dei provvedimenti aventi ad oggetto la revisione del regime fiscale dei redditi di capitale e dei redditi diversi di natura finanziaria o delle misure delle imposte sostitutive e delle ritenute relativamente ai medesimi redditi. L’approvazione di tali provvedimenti legislativi potrebbe, pertanto, incidere sul regime fiscale delle Azioni quale descritto nei seguenti paragrafi. Allorché si verifichi una tale eventualità, l’Emittente non provvederà ad aggiornare questa Sezione, per dare conto delle modifiche intervenute anche qualora, a seguito di tali modifiche, le informazioni presenti in questa Sezione non risultassero più valide. Gli investitori sono, perciò, tenuti a consultare i loro consulenti in merito al regime fiscale proprio dell’acquisto, della detenzione e della cessione delle Azioni e a verificare la natura, l’origine e la qualificazione tributaria delle somme percepite come distribuzioni su tali Azioni dell’Emittente (ad esempio, se le somme distribuite hanno natura di utile o di capitale).

A) Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo 4.1.11 del Prospetto, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

“**Azioni**”: le Azioni dell’Emittente;

“**Cessione di Partecipazioni Qualificate**”: cessione a titolo oneroso di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell’arco di un periodo di dodici mesi, i limiti per la qualifica di Partecipazione Qualificata. Il termine di dodici mesi decorre dalla data in cui le azioni, i titoli e i diritti posseduti rappresentano una percentuale di diritti di voto o di partecipazione al capitale o al patrimonio superiore ai limiti predetti. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle partecipazioni;

“**Cessione di Partecipazioni Non Qualificate**”: cessione a titolo oneroso di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, diverse dalle Cessioni di Partecipazione Qualificate;

“**Partecipazioni Non Qualificate**”: le partecipazioni sociali diverse dalle Partecipazioni Qualificate;

“**Partecipazioni Qualificate**”: le partecipazioni sociali aventi ad oggetto partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), nonché diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino

complessivamente una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria superiore al 20% ovvero una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 25%.

B) Regime fiscale dei dividendi

I dividendi attribuiti sulle Azioni dell'Emittente saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società fiscalmente residenti in Italia.

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti ad un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 27-ter, D.P.R. n. 600 del 29 settembre 1973 (il "**DPR 600/1973**") e dell'art. 3, DL 66/2014 (convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89); non sussiste l'obbligo da parte dei soci di indicare gli utili percepiti nella dichiarazione dei redditi. Questa imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché dai soggetti (depositari) non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'art. 80 del TUF).

(ii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa che detengono partecipazioni nell'ambito del regime del risparmio gestito

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse in un rapporto di gestione patrimoniale intrattenuto con un intermediario autorizzato, in relazione al quale sia esercitata l'opzione per il regime del risparmio gestito di cui all'art. 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva e concorrono alla formazione del risultato maturato annuo di gestione, da assoggettare ad imposta sostitutiva del 26%. Per ulteriori dettagli sul regime del risparmio gestito, si veda in seguito il paragrafo relativo alla tassazione delle plusvalenze realizzate da persone fisiche residenti mediante cessione di Partecipazioni Non Qualificate.

(iii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni relative all'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili percepiti sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali utili concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del DM 2 aprile 2008. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

(iv) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Gli utili corrisposti a società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, a società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, ovverosia a società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (cosiddetti enti commerciali), fiscalmente residenti in Italia non sono soggetti ad

alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo, da assoggettare a tassazione secondo le regole ordinarie, con le seguenti modalità:

1. Gli utili distribuiti a favore di soggetti IRPEF, quali ad esempio le società in nome collettivo e le società in accomandita semplice, concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del DM 2 aprile 2008. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

2. Gli utili distribuiti a favore di soggetti IRES, quali ad esempio le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni e gli enti commerciali, concorrono generalmente a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relativi a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE. Per alcuni tipi di società ed enti ed a certe condizioni, gli utili percepiti concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(v) Enti di cui all'art. 73, comma 1, lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Gli utili corrisposti agli enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. c), del TUIR, ovverossia agli enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono generalmente a formare il reddito complessivo da assoggettare ad IRES limitatamente al 5% del loro ammontare.

(vi) Soggetti esenti e Soggetti esclusi

Gli utili corrisposti a soggetti residenti esenti dall'imposta sul reddito delle società (IRES) su azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, applicata dal soggetto residente (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le Azioni sono depositate ovvero dal soggetto (depositario) non residente che aderisca al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia.

Gli utili corrisposti a soggetti esclusi dall'IRES ai sensi dell'art. 74 del TUIR (i.e. organi e amministrazioni dello Stato, compresi quelli ad ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica, comuni, consorzi tra enti locali, le associazioni e gli enti gestori di demanio collettivo, le comunità montane, le province e le regioni) non sono soggetti a ritenuta o imposta sostitutiva.

(vii) Fondi pensione italiani ed O.I.C.R. italiani

Gli utili corrisposti a fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'art. 17, Decreto Legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005 (il "**Decreto 252**") non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva. Di tali utili si dovrebbe tener conto, secondo le regole ordinarie, per la determinazione del risultato complessivo annuo di gestione maturato, soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11%.

Gli utili corrisposti agli organismi di investimento collettivo del risparmio con sede in Italia ("**O.I.C.R.**"), diversi dai fondi immobiliari, e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-bis del Decreto Legge n. 512 del 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 649 del 25 novembre 1983 ("**Fondi Lussemburghesi Storici**") non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva.

(viii) Fondi comuni di investimento immobiliare italiani

Ai sensi del Decreto Legge n. 351 del 25 settembre 2001 (il "**Decreto 351**"), convertito con modificazioni dalla Legge n. 410 del 23 novembre 2001 ed a seguito delle modifiche apportate dall'art. 41-bis del Decreto Legge n. 269 del 30

settembre 2003, convertito con modificazioni in Legge 326/2003 (il “Decreto 269”), gli utili percepiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell’art. 37 del TUF ovvero dell’art. 14-*bis* della Legge n. 86 del 25 gennaio 1994 (la “Legge 86”), non sono soggetti a ritenuta d’imposta né ad imposta sostitutiva e non scontano alcuna imposizione in capo a tali fondi.

(ix) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Gli utili percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, non sono soggette ad alcuna ritenuta in Italia né ad imposta sostitutiva e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione da assoggettare ad imposizione secondo le regole ordinarie e generalmente nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l’intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE.

In alcuni casi, gli utili percepiti concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione della stabile organizzazione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(x) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Gli utili corrisposti a soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui le azioni o titoli simili siano riferibili, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti ad una imposta sostitutiva del 26% ai sensi dell’art. 27-*ter* DPR 600/1973 e dell’art. 3, DL 66/2014 (convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89). Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, nonché dai soggetti non residenti che aderiscono al Sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al Sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell’art. 80 del TUF).

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia, diversi dagli azionisti di risparmio, dai fondi pensione di cui all’art. 27, comma 3, del DPR 600/1973, dalle società ed enti indicati nel comma 3-*ter* dell’art. 27 del DPR 600/1973 hanno diritto, hanno diritto al rimborso dell’imposta che dimostrino di aver pagato all’estero in via definitiva sugli stessi utili (mediante certificazione del competente ufficio fiscale dello Stato estero) e fino a concorrenza degli undici ventiseiesimi dell’imposta sostitutiva delle imposte sui redditi assolta in Italia.

I soggetti residenti in Stati con i quali siano in vigore convenzioni per evitare la doppia imposizione possono chiedere l’applicazione dell’imposta sostitutiva sugli utili nella misura prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito dalla Monte Titoli, debbono acquisire tempestivamente:

- una dichiarazione del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l’applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell’aliquota applicabile ai sensi della convenzione;
- un’attestazione dell’autorità fiscale competente dello Stato ove l’effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell’anno successivo a quello di presentazione.

Nell’ipotesi in cui trovi applicazione l’imposta sostitutiva sugli utili nella misura prevista dalla convenzione per evitare la doppia imposizione applicabile, non spetta il rimborso fino a concorrenza degli undici ventiseiesimi dell’imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell’art. 27-*ter* del D.P.R. 600/1973. L’Amministrazione finanziaria italiana ha, peraltro, concordato, con le amministrazioni finanziarie di alcuni Stati esteri, un’apposita modulistica volta a garantire

un più efficiente e agevole rimborso o esonero totale o parziale del prelievo alla fonte applicabile in Italia. Se la documentazione non è presentata al soggetto depositario precedentemente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 26% ai sensi dell'art. 27-ter DPR 600/1973 e dell'art. 3, DL 66/2014 (convertito con legge 23 giugno 2014, n. 89). In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso della differenza tra l'imposta sostitutiva applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata da idonea documentazione, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge.

In relazione a partecipazioni non relative a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota dell'1,375% sugli utili corrisposti a società ed enti che siano (i) soggetti ad un'imposta sul reddito delle società in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 168-bis del TUIR ed (ii) ivi fiscalmente residenti. Fino all'emanazione del predetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella citata misura dell'1,375% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai sensi dell'art. 1, comma 68 della Legge Finanziaria 2008, l'imposta sostitutiva dell'1,375% si applica ai soli dividendi derivanti da utili formati a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva della misura dell'1,375%, i beneficiari non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione, inclusa una certificazione di residenza e di *status* fiscale rilasciata dalle competenti autorità dello Stato di residenza.

L'imposta sostitutiva è applicata con aliquota dell'11% sugli utili corrisposti a fondi pensione istituiti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 168-bis del TUIR. Fino all'emanazione del predetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella citata misura dell'11% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva della misura dell'11%, i fondi pensione non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione.

Ai sensi dell'art. 27-bis del DPR 600/1973, approvato in attuazione della Direttiva n. 435/90/CEE del 23 luglio 1990, poi rivista nella Direttiva n. 2011/96/UE del 30 novembre 2011, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società beneficiaria (a) che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE, (b) che è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea senza essere considerata, ai sensi di una convenzione in materia di doppia imposizione sui redditi con uno Stato terzo, residente al di fuori dell'Unione Europea, (c) che è soggetta, nello Stato di residenza, senza fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, ad una delle imposte indicate nella predetta Direttiva e (d) che detiene una partecipazione diretta nell'Emittente non inferiore al 20% del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti. A tal fine, la società non residente deve produrre (x) una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i requisiti di cui ai precedenti punti (a), (b), (c) nonché (y) idonea documentazione attestante la sussistenza della condizione di cui al precedente punto (d). Inoltre, in base a quanto disposto dallo stesso art. 27-bis del DPR 600/1973 e alla luce delle indicazioni fornite dalle autorità fiscali italiane, al verificarsi delle predette condizioni ed in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, e purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nell'Emittente sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario depositario delle Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando tempestivamente all'intermediario in questione la stessa documentazione sopra indicata. In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti

in Stati dell'Unione Europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non detenere la partecipazione allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione.

Sugli utili di pertinenza di enti o organismi internazionali che godono dell'esenzione dalle imposte in Italia per effetto di leggi o di accordi internazionali resi esecutivi in Italia non si applica l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi.

(xi) Distribuzione di riserve di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR

Le informazioni fornite in questo Paragrafo sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte dell'Emittente – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle Riserve di Capitale di cui all'art. 47, comma quinto, del TUIR, ovvero, tra l'altro, delle riserve od altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di conguaglio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (di seguito anche **"Riserve di Capitale"**).

Persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia.

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili per i percettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utili di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in sospensione di imposta). Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto, sulla base di quanto testé indicato, dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza fra il prezzo di vendita e il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile). Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono utili da assoggettare al regime descritto sopra per i dividendi.

Regole particolari potrebbero applicarsi in relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime cosiddetto del "risparmio gestito" di cui all'art. 7 del D. Lgs. 461/1997.

Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, società di persone, società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR e persone fisiche esercenti attività d'impresa, fiscalmente residenti in Italia.

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite da persone fisiche esercenti attività d'impresa, dalle società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, dalle società ed enti di cui all'art. 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia, a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette al medesimo regime sopra riportato per i dividendi. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e, come tali, assoggettate al regime evidenziato al successivo Paragrafo C.

Fondi pensione italiani e O.I.C.R. italiani (diversi dai fondi comuni di investimento immobiliare)

In base ad una interpretazione sistematica delle norme, i fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'art. 17 del Decreto 252 dovrebbero tener conto delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale per la determinazione del risultato netto di gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione, soggetto ad un'imposta sostitutiva del 11% (aumentata, per il solo anno 2014, all'11,50% per effetto

dell'art. 4, comma 6-ter, D.L. n. 66/2014), nonché del valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta. Le somme percepite da O.I.C.R. istituiti in Italia soggetti a vigilanza (diversi dai fondi comuni di investimento immobiliare) a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale non dovrebbero invece scontare alcuna imposizione in capo a tali organismi di investimento. Per il regime fiscale dei proventi dei suddetti O.I.C.R. percepiti dai partecipanti, si veda il precedente Paragrafo B (vii).

Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato.

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia (siano essi persone fisiche, società di capitali o altri enti), privi di stabile organizzazione in Italia cui la partecipazione sia riferibile, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata per le persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia. Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato.

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto per le società ed enti di cui all'art. 73 comma primo, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

C) Regime fiscale delle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni

Le plusvalenze derivanti dal realizzo delle Azioni dell'Emittente saranno soggette al trattamento fiscale ordinariamente applicabile alle plusvalenze realizzate su azioni di società fiscalmente residenti in Italia. Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di percettori.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, sono soggette ad un diverso regime fiscale a seconda che si tratti di una Cessione di Partecipazioni Qualificate o meno.

Cessione di Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze, non conseguite nell'esercizio di imprese commerciali, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni, nonché di titoli o diritti attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che non si qualifichi quale Cessione di Partecipazioni Qualificate sono soggette ad un'imposta sostitutiva del 26%. Le plusvalenze (o, eventualmente, le minusvalenze) sono determinate secondo i criteri stabiliti dall'art. 68 del T.U.I.R. come successivamente modificato ed integrato. Al riguardo, si precisa che, ai fini della compensazione tra le plusvalenze realizzate dal 1° luglio 2014 e le minusvalenze realizzate precedentemente, l'art. 3 del D.L. n. 66/2014 prevede che le minusvalenze, perdite e differenziali negativi sono portati in deduzione dalle plusvalenze e dagli altri redditi diversi di natura finanziaria realizzati successivamente alla data del 30 giugno 2014, per una quota pari al:

- 48,08 per cento del loro ammontare (percentuale corrispondente al rapporto tra 12,50% e 26%), se realizzati entro il 31.12.2011;
- 76,92 per cento del loro ammontare (percentuale corrispondente al rapporto tra 20% e 26%), se realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30.6.2014.

Il contribuente inoltre può optare per una delle seguenti modalità di tassazione:

- (a) tassazione in base alla dichiarazione dei redditi. Nella dichiarazione vanno indicate le plusvalenze e minusvalenze realizzate nell'anno. L'imposta sostitutiva del 26% è determinata in tale sede sulle plusvalenze al netto delle

relative minusvalenze ed è versata entro i termini previsti per il versamento delle imposte sui redditi dovute a saldo in base alla dichiarazione. Le minusvalenze eccedenti possono essere portate in deduzione, fino a concorrenza, delle relative plusvalenze della stessa natura realizzate nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto (a condizione che tali minusvalenze siano indicate nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale sono state realizzate). Il criterio della dichiarazione è obbligatorio nell'ipotesi in cui il soggetto non scelga uno dei due regimi di cui ai successivi punti (b) e (c);

- (b) regime del risparmio amministrato (opzionale). Tale regime può trovare applicazione a condizione che (i) le azioni, diritti o titoli siano depositati presso banche o società di intermediazione mobiliare residenti o altri intermediari residenti individuati con appositi decreti ministeriali e (ii) l'azionista opti (con comunicazione sottoscritta inviata all'intermediario) per l'applicazione del regime del risparmio amministrato di cui all'articolo 6 del D. Lgs. 461/1997. Nel caso in cui il soggetto opti per tale regime, l'imposta sostitutiva con l'aliquota del 26% è determinata e versata all'atto della singola cessione dall'intermediario presso il quale le azioni, diritti o titoli sono depositati in custodia o in amministrazione, su ciascuna plusvalenza realizzata. Le eventuali minusvalenze possono essere compensate nell'ambito del medesimo rapporto computando l'importo delle minusvalenze in diminuzione, fino a concorrenza, delle plusvalenze della stessa natura realizzate nelle successive operazioni poste in essere nello stesso periodo d'imposta o nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto. Qualora il rapporto di custodia o amministrazione venga meno, le eventuali minusvalenze (risultanti da apposita certificazione rilasciata dall'intermediario) possono essere portate in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di realizzo, dalle plusvalenze della stessa natura realizzate nell'ambito di un altro rapporto di risparmio amministrato intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, o possono essere dedotte in sede di dichiarazione dei redditi. Nel caso di opzione per il regime del risparmio amministrato, il contribuente non è tenuto ad includere le suddette plusvalenze e/o minusvalenze nella propria dichiarazione dei redditi;
- (c) regime del risparmio gestito (opzionale). Presupposto per la scelta di tale regime (di cui all'articolo 7 del D. Lgs. 461/1997) è il conferimento di un incarico di gestione patrimoniale ad un intermediario autorizzato. In tale regime, un'imposta sostitutiva del 26% è applicata dall'intermediario al termine di ciascun periodo d'imposta sull'incremento del valore del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, anche se non percepito, al netto, tra l'altro, dei redditi assoggettati a ritenuta, dei redditi esenti o comunque non soggetti ad imposte, dei redditi che concorrono a formare il reddito complessivo del contribuente, dei proventi derivanti da fondi comuni di investimento immobiliare italiani. Nel regime del risparmio gestito, le plusvalenze relative a Partecipazioni Non Qualificate concorrono a formare l'incremento del patrimonio gestito maturato nel periodo d'imposta, soggetto ad imposta sostitutiva del 26%. Il risultato negativo della gestione conseguito in un periodo d'imposta può essere computato in diminuzione del risultato della gestione dei quattro periodi d'imposta successivi per l'intero importo che trova capienza in ciascuno di essi. In caso di chiusura del rapporto di gestione, i risultati negativi di gestione maturati (risultanti da apposita certificazione rilasciata dal soggetto gestore) possono essere portati in deduzione, non oltre il quarto periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, dalle plusvalenze realizzate nell'ambito di un altro rapporto cui sia applicabile il regime del risparmio amministrato, ovvero utilizzati (per l'importo che trova capienza in esso) nell'ambito di un altro rapporto per il quale sia stata effettuata l'opzione per il regime del risparmio gestito, purché il rapporto o deposito in questione sia intestato agli stessi soggetti intestatari del rapporto o deposito di provenienza, ovvero possono essere portate in deduzione dai medesimi soggetti in sede di dichiarazione dei redditi, secondo le medesime regole applicabili alle minusvalenze eccedenti di cui al precedente punto (a). Nel caso di opzione per il regime del risparmio gestito, il contribuente non è tenuto ad includere le plusvalenze e/o minusvalenze nella propria dichiarazione dei redditi.

(ii) Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche nell'esercizio di impresa, società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'art. 5 del TUIR mediante cessione a titolo oneroso di azioni concorrono, per l'intero ammontare, a formare il reddito d'impresa imponibile, soggetto a tassazione in Italia secondo il regime ordinario.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo paragrafo, le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile complessivo limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del DM 2 aprile 2008.

Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui ai punti (a), (b), (c) e (d) del successivo paragrafo sono deducibili in misura parziale analogamente a quanto previsto per la tassazione delle plusvalenze. In alcuni casi, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iii) Società ed enti di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) e b), del TUIR

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) e b), del TUIR, ovvero da società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare. Tuttavia, ai sensi dell'art. 87 del TUIR, le plusvalenze realizzate relativamente ad azioni in società ed enti indicati nell'art. 73 del TUIR non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti nella misura del 95%, se le suddette azioni presentano i seguenti requisiti:

- (a) ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;
- (b) classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso. Per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE, si considerano immobilizzazioni finanziarie gli strumenti finanziari diversi da quelli detenuti per la negoziazione;
- (c) residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze emanato ai sensi dell'art. 168-bis del TUIR, o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità di cui al comma 5, lettera b), dell'art. 167 del TUIR, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'art. 168-bis del TUIR;
- (d) la società partecipata esercita un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'art. 55 del TUIR.

I requisiti di cui ai punti (c) e (d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso. Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria. In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono indeducibili dal reddito d'impresa.

Le minusvalenze realizzate sulle azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei 36 (trentasei) mesi precedenti il loro realizzo/conseguimento. Tale disposizione (i) si applica con riferimento alle azioni acquisite nei 36 (trentasei) mesi precedenti il realizzo/conseguimento, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti (c) e (d), ma (ii) non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE.

Per alcuni tipi di società ed a certe condizioni, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iv) Enti di cui all'art. 73, comma 1, lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Le plusvalenze realizzate, al di fuori dell'attività d'impresa, da enti non commerciali residenti, sono assoggettate a tassazione con le stesse regole previste per le plusvalenze realizzate da persone fisiche su partecipazioni detenute non in regime d'impresa.

(v) Fondi pensione italiani e O.I.C.R. italiani

Le plusvalenze relative ad azioni detenute da fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'art. 17, Decreto Legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005 (il "**Decreto 252**") non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva. Di tali plusvalenze si dovrebbe tener conto, secondo le regole ordinarie, per la determinazione del risultato complessivo annuo di gestione maturato, soggetto ad imposta sostitutiva con aliquota dell'11% (l'art. 4, comma 6-ter, D.L. n. 66/2014 ha previsto, per il solo anno 2014, l'aumento dell'imposta sostitutiva all'11,50% del risultato netto maturato)..

Le plusvalenze relative ad azioni detenute dagli O.I.C.R., diversi dai fondi immobiliari, e dai Fondi Lussemburghesi Storici non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva.

(vi) Fondi comuni di investimento immobiliare italiani

Ai sensi del D.L. 351/2001, ed a seguito delle modifiche apportate dall'art. 41-bis del D.L. 269/2003, i proventi, ivi incluse le plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni, conseguiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'art. 37 del TUF e dell'art. 14-bis della Legge 86/1994, non sono soggetti ad imposte sui redditi in capo ai suddetti fondi.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le plusvalenze realizzate mediante cessione della partecipazione concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto delle plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'art. 73, comma 1, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

In alcuni casi, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Cessione di Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di partecipazioni non qualificate da parte di soggetti fiscalmente non residenti e privi di stabile organizzazione in Italia attraverso cui dette partecipazioni siano detenute, sono ordinariamente soggette a tassazione nella misura del 26%. Tuttavia, nel caso in cui tali plusvalenze siano conseguite da soggetti fiscalmente residenti in Stati inclusi nella lista di cui al Decreto Ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-bis, TUIR (i.e., Stati che consentono all'Amministrazione Finanziaria Italiana un adeguato scambio di informazioni), tali plusvalenze non sono imponibili in Italia. In capo agli azionisti fiscalmente non residenti in Italia cui si applica il regime del risparmio amministrato ovvero che abbiano optato per il regime del risparmio gestito di cui agli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 461/1997 il beneficio dell'esenzione è subordinato alla presentazione di un'autocertificazione attestante la non residenza fiscale in Italia. Resta comunque ferma, ove possibile, l'applicazione delle disposizioni previste dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni.

D) Tassa sui contratti di borsa e imposta di registro

Ai sensi dell'art. 37 del Decreto Legge n. 248 del 31 dicembre 2007 convertito in Legge 28 febbraio 2008, n. 31, la tassa sui contratti di borsa di cui al Regio Decreto n. 3278 del 30 dicembre 1923 è stata abrogata.

A seguito dell'abrogazione della tassa sui contratti di borsa, a normativa vigente alla data di pubblicazione del presente Prospetto, gli atti aventi ad oggetto la negoziazione di titoli scontano l'imposta di registro come segue: (i) gli atti pubblici e le scritture private autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari ad Euro 200; (ii) le scritture private non autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari ad Euro 200 solo in "caso d'uso" o a seguito di registrazione volontaria.

E) Tassa sulle transazioni finanziarie

La legge di stabilità per il 2013 (Legge 24 dicembre 2012, n. 228) all'art. 1, commi da 491 a 492, ha introdotto l'imposta

sulle transazioni finanziarie (c.d. "Tobin Tax" o "FTT"). Tali disposizioni sono state successivamente integrate con il Decreto attuativo del 21 febbraio 2013, modificato con Decreto del 16 settembre 2013.

In particolare, rientrano tra le fattispecie colpite dall'imposta i trasferimenti di proprietà a titolo oneroso di azioni emesse da società residenti in Italia. L'imposta è dovuta dai soggetti in favore dei quali avviene il trasferimento della proprietà, indipendentemente dalla residenza delle controparti e dal luogo di conclusione dell'operazione. L'imposta è applicata con l'aliquota dello 0,2% sul valore della transazione, determinato sulla base del saldo netto delle transazioni giornaliere (calcolato per ciascun soggetto passivo con riferimento al numero di titoli oggetto delle transazioni regolate nella stessa giornata per singolo strumento finanziario). L'aliquota è ridotta alla metà per i trasferimenti che avvengono a seguito di operazioni concluse in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai fini del calcolo dei saldi netti, non si tiene conto degli acquisti esclusi dall'imposta.

Sono escluse dal tributo, tra l'altro, le operazioni di emissione e di annullamento dei titoli azionari, le operazioni di acquisizione temporanea di titoli (quali, ad esempio, le operazioni di finanziamento tramite titoli) nonché l'acquisto della proprietà di azioni di nuova emissione anche qualora avvenga per effetto della conversione, dello scambio o del rimborso di obbligazioni o dell'esercizio di un diritto di opzione spettante in qualità di socio.

Sono generalmente responsabili del versamento dell'imposta le banche e gli altri intermediari qualificati che intervengono nell'esecuzione delle operazioni. In mancanza di intermediari che intervengano nell'operazione, l'imposta deve essere versata dal contribuente.

F) Imposta di bollo

L'art. 19, comma 1, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con Legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'applicazione di un'imposta di bollo proporzionale sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche e dagli intermediari finanziari alla clientela relativamente a prodotti finanziari (incluse le Azioni) anche non soggetti ad obbligo di deposito, compresi i depositi bancari e postali.

L'imposta di bollo proporzionale si applica sul complessivo valore di mercato degli strumenti finanziari o, in mancanza, sul loro valore nominale o di rimborso nella misura del 2 per mille annuale. A decorrere dal 1° gennaio 2014, per i soggetti diversi dalle persone fisiche è stato previsto che l'imposta di bollo dovuta dalla singola banca o intermediario finanziario in relazione a tutti i prodotti finanziari riconducibili al medesimo cliente non può essere superiore a Euro 14.000. Non è previsto un limite minimo.

Le comunicazioni periodiche alla clientela si presumono, in ogni caso inviate almeno una volta l'anno, anche nel caso in cui l'intermediario italiano non sia tenuto alla redazione e all'invio di comunicazioni. In tal caso, l'imposta deve essere applicata al 31 dicembre di ciascun anno e, comunque, al termine del rapporto intrattenuto con il cliente.

Si precisa che l'imposta trova applicazione sia con riferimento ad investitori residenti sia con riferimento ad investitori non residenti, per strumenti finanziari detenute presso intermediari italiani.

Per espressa previsione normativa, non sono soggetti all'imposta di bollo proporzionale, tra l'altro, i rendiconti e le comunicazioni che gli Enti Gestori inviano a soggetti diversi dai clienti, come definiti, nel Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 20 giugno 2012, per i quali è invece prevista l'applicazione dell'imposta di bollo nella misura fissa di euro 2 per ogni esemplare, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della Tariffa, parte prima, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642. L'imposta di bollo non trova altresì applicazione per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari.

G) Imposta sui titoli depositati all'estero ("IVAFE")

Ai sensi dell'art. 19, comma 18, del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, le persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero attività finanziarie – incluse le Azioni – a titolo di proprietà o di altro diritto reale, indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione e, dunque, anche se tali attività provengono da eredità o donazioni, sono tenute a pagare un'imposta con aliquota pari al 2 per mille, c.d. IVAFE.

L'imposta è calcolata sul valore delle attività finanziarie ed è dovuta proporzionalmente alla quota di possesso e al

periodo di detenzione.

Il valore delle attività finanziarie è costituito generalmente dal valore di mercato, rilevato al termine di ciascun anno solare nel luogo in cui le stesse sono detenute, anche utilizzando la documentazione dell'intermediario estero di riferimento. Se al 31 dicembre le attività non sono più possedute, si fa riferimento al valore di mercato delle attività rilevato al termine del periodo di possesso.

Per le attività finanziarie che hanno una quotazione nei mercati regolamentati deve essere utilizzato questo valore. Per le azioni, obbligazioni e altri titoli o strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati e, comunque, nei casi in cui le attività finanziarie quotate siano state escluse dalla negoziazione, occorre far riferimento al valore nominale o, in mancanza, al valore di rimborso, anche se rideterminato ufficialmente.

A prescindere dalla circostanza che il soggetto emittente o la controparte siano residenti o meno in Italia, sono escluse dall'ambito di applicazione di tale disposizione le attività finanziarie – incluse le Azioni – detenute all'estero, ma che sono amministrate da intermediari finanziari italiani (in tale caso sono soggette all'imposta di bollo sul deposito titoli di cui al paragrafo F) e le attività estere fisicamente detenute dal contribuente in Italia.

E' comunque assicurato un credito d'imposta per le imposte patrimoniali eventualmente pagate all'estero su tali attività finanziarie. L'imposta dovuta deve essere indicata nella dichiarazione dei redditi e versata entro lo stesso termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi dovute in base alla dichiarazione medesima.

H) Imposta sulle successioni e donazioni

Il Decreto Legge n. 262 del 3 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 novembre 2006, n. 286, ha istituito l'imposta sulle successioni e donazioni su trasferimenti di beni e diritti per causa di morte, per donazione o a titolo gratuito e sulla costituzione di vincoli di destinazione. Per quanto non disposto dai commi da 47 a 49 e da 51 a 54 dell'art. 2 della Legge n. 286 del 2006, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, nel testo vigente alla data del 24 ottobre 2001.

Per i soggetti residenti l'imposta di successione e donazione viene applicata su tutti i beni e i diritti trasferiti, ovunque esistenti. Per i soggetti non residenti, l'imposta di successione e donazione viene applicata esclusivamente sui beni e i diritti esistenti nel territorio italiano. Si considerano in ogni caso esistenti nel territorio italiano le azioni in società che hanno in Italia la sede legale o la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale.

a) L'imposta sulle successioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 48 della Legge 24 novembre n. 286, i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte sono soggetti all'imposta sulle successioni, con le seguenti aliquote, da applicarsi sul valore complessivo netto dei beni:

- per i beni ed i diritti devoluti a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'aliquota è del 4%, con una franchigia di 1.000.000 di Euro per ciascun beneficiario;
- per i beni ed i diritti devoluti a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'aliquota è del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);
- per i beni ed i diritti devoluti a favore di altri soggetti, l'aliquota è dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che supera l'ammontare di 1.500.000 Euro.

b) L'imposta sulle donazioni

Ai sensi dell'art. 2, comma 49 della Legge 24 novembre 2006 n. 286, per le donazioni e gli atti di trasferimento a titolo gratuito di beni e diritti e la costituzione di vincoli di destinazione di beni, l'imposta sulle donazioni è determinata dall'applicazione delle seguenti aliquote al valore globale dei beni e dei diritti al netto degli oneri da cui è gravato il beneficiario, ovvero, se la donazione è fatta congiuntamente a favore di più soggetti o se in uno stesso atto sono

compresi più atti di disposizione a favore di soggetti diversi, al valore delle quote dei beni o diritti attribuibili:

- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore del coniuge e dei parenti in linea retta, l'imposta sulle donazioni si applica con un'aliquota del 4% con una franchigia di 1.000.000 di Euro per ciascun beneficiario;
- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore degli altri parenti fino al quarto grado e degli affini in linea retta, nonché degli affini in linea collaterale fino al terzo grado, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota del 6% (con franchigia pari a Euro 100.000 per i soli fratelli e sorelle);
- in caso di donazione o di trasferimento a titolo gratuito a favore di altri soggetti, l'imposta sulle successioni si applica con un'aliquota dell'8% (senza alcuna franchigia).

Se il beneficiario è un portatore di handicap riconosciuto grave ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore che supera l'ammontare di Euro 1.500.000.

4.2 INFORMAZIONI RIGUARDANTI LE OBBLIGAZIONI

4.2.1 DESCRIZIONE DEL TIPO E DELLA CLASSE DELLE OBBLIGAZIONI OFFERTE

Il prestito obbligazionario denominato “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” (il “**Prestito Obbligazionario**” o il “**Prestito**”), di valore nominale complessivo massimo pari ad Euro 221.867.274, è costituito da n. 33.127.808 obbligazioni subordinate emesse in data 30 dicembre 2014 e da massime n. 3.410.063 obbligazioni subordinate (le “**Obbligazioni**” o le “**Obbligazioni Subordinate**”), che verranno emesse da BPB in data 18 giugno 2015 ad un prezzo di emissione di Euro 6,00 per ciascuna Obbligazione (pari al 100% del Valore Nominale) maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione (come di seguito definite).

Le Obbligazioni costituiscono prestiti subordinati dell’Emittente, i.e. “*strumenti di classe 2*” o “*Tier II*” ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del Regolamento CRR, applicabile a partire dal 1° gennaio 2014 e delle Disposizioni di Vigilanza. Le obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e segnatamente il diritto al rimborso del capitale alla scadenza del prestito e il diritto a percepire le cedole (che saranno corrisposte semestralmente in via posticipata), fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva BRRD, come di seguito rappresentato al paragrafo 4.2.6.

Le Obbligazioni avranno il medesimo codice ISIN delle azioni oggetto dell’Aumento di Capitale 2014 (IT0005067019).

4.2.2 LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE LE OBBLIGAZIONI SARANNO CREATE E FORO COMPETENTE

Le Obbligazioni sono regolate dalla legge italiana. Per qualsiasi controversia connessa con le Obbligazioni sarà competente, in via esclusiva, il Foro di Bari ovvero, ove l’Obbligazionista rivesta la qualifica di consumatore ai sensi e per gli effetti dell’articolo 33, comma 2 del D.lgs. 6 novembre 2005, n. 206, e successive modifiche ed integrazioni (*Codice del Consumo*), il foro di residenza o domicilio elettivo di quest’ultimo.

4.2.3 FORMA DELLE OBBLIGAZIONI E REGIME DI CIRCOLAZIONE

Le Obbligazioni sono al portatore, non sono frazionabili e sono liberamente trasferibili. Le Obbligazioni saranno immesse nel sistema di gestione accentrata di Monte Titoli in regime di dematerializzazione, ai sensi dell’articolo 83-*bis* del Testo Unico della Finanza. La consegna delle Obbligazioni avverrà mediante messa a disposizione dei sottoscrittori (gli “**Obbligazionisti**”) per il tramite degli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli (gli “**Intermediari Aderenti**”) entro i termini di legge e regolamentari.

4.2.4 VALUTA DI EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI

Le Obbligazioni saranno emesse in Euro.

4.2.5 RANKING DELLE OBBLIGAZIONI

Le Obbligazioni costituiscono prestiti subordinati dell’Emittente, i.e. “*strumenti di classe 2*” o “*Tier II*” ai sensi e per gli effetti degli articoli 62, 63 e 77 del Regolamento CRR, applicabile a partire dal 1° gennaio 2014 e delle Disposizioni di Vigilanza.

In caso di liquidazione, volontaria o coattiva, o sottoposizione dell’Emittente a procedure concorsuali, il capitale investito per la sottoscrizione delle Obbligazioni e gli interessi maturati residui saranno rimborsati solo dopo che siano soddisfatti tutti gli altri creditori dell’Emittente non ugualmente subordinati ed in concorso con gli altri creditori dell’Emittente aventi pari grado di subordinazione in quanto possessori di strumenti di classe 2 (“*Tier 2*”).

Si riporta di seguito uno schema che illustra la suddivisione delle principali categorie di strumenti rappresentativi e non rappresentativi di capitale emessi dalle banche, in funzione del grado di subordinazione degli stessi in caso di liquidazione dell’Emittente; in tale contesto, per “*debiti privilegiati*” si intende la categoria di strumenti con minore grado di subordinazione laddove, invece, gli strumenti del capitale di classe 1 (“*Tier 1*”) sono quelli con maggiore grado di subordinazione.

Debiti “privilegiati”	
Debiti “ordinari” (senior)	
<i>tra cui, ad esempio, prestiti obbligazionari “non subordinati”, comunque non assistiti da garanzie reali</i>	
Capitale di Classe 2 <i>strumenti di classe 2 (tra cui le Obbligazioni Subordinate)</i>	Fondi Propri
Capitale di Classe 1 <i>Strumenti aggiuntivi di classe 1 e strumenti del capitale primario di classe 1</i>	

Più specificamente, le Obbligazioni saranno rimborsate (con riferimento al capitale ed agli interessi residui) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori *non subordinati* dell’Emittente, *pari passu* e proporzionalmente agli strumenti con pari grado di subordinazione (*i.e.* gli strumenti di classe 2) e con prelazione rispetto agli strumenti aggiuntivi di classe 1 (“*Additional Tier 1*”) e agli strumenti del capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*”), fatto salvo quanto indicato nel paragrafo 4.2.6 in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla Direttiva BRRD.

È esclusa la facoltà di compensare i debiti dell’Emittente derivanti dalle Obbligazioni, per capitale ed interessi, con i crediti eventualmente vantati dall’Emittente nei confronti dei portatori delle Obbligazioni. È altresì esclusa la possibilità di ottenere, o comunque far valere garanzie e cause di prelazione a favore delle Obbligazioni su beni dell’Emittente ovvero di terzi aventi diritto di rivalsa nei confronti dell’Emittente. La durata dell’Obbligazione Tier II – ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella Parte Due (Fondi Propri), Titolo I (Elementi dei Fondi Propri), Capo 4 (Capitale di Classe 2), art. 63, lettera g) del Regolamento CRR – deve essere pari o superiore a 5 anni.

Il Prestito non è coperto dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

4.2.6 DESCRIZIONE DEI DIRITTI, COMPRESA QUALSIASI LORO LIMITAZIONE, CONNESSI ALLE OBBLIGAZIONI E PROCEDURA PER IL LORO ESERCIZIO

Le obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e segnatamente il diritto al rimborso del capitale alla scadenza del prestito e il diritto a percepire le cedole, salvo quanto previsto dalla Direttiva BRRD, come di seguito rappresentato.

In particolare, la Direttiva BRRD individua i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “*resolution Authorities*”, di seguito nel presente paragrafo le “**Autorità**”) possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto lo strumento del “bail-in” ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni in via permanente (art. 2 comma 1 Direttiva BRRD), questo anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.

La Direttiva BRRD prevede, relativamente agli strumenti di capitale di classe 2 (tra cui le Obbligazioni Subordinate) che nei casi in cui l’ente si trovi al c.d. “punto di insostenibilità economica” e prima che sia avviata qualsiasi altra azione di risoluzione della crisi, le Autorità siano obbligate ad esercitare senza indugio il potere di svalutazione di tali strumenti o di conversione degli stessi in strumenti di capitale.

Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio (art 63 comma 1 j), Direttiva BRRD).

Nell’applicazione dello strumento del “bail in”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia, secondo l’ordine di priorità dei crediti previsto dalla procedura ordinaria di insolvenza:

1) innanzitutto dovranno essere svalutati gli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. *Common*

equity Tier 1);

2) se tali strumenti non risultassero sufficienti, le Autorità potranno svalutare e/o convertire gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments) in strumenti del capitale primario di classe 1, nonchè potranno svalutare e/o convertire, a seguire, gli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) e gli eventuali debiti subordinati in strumenti del capitale primario di classe 1;

3) se la svalutazione risultasse ancora inferiore agli importi stimati dalle Autorità le medesime potranno svalutare il valore nominale o l'importo da pagare non corrisposto anche delle obbligazioni non subordinate e non garantite (o la parte di valore/importo eccedente il limite della garanzia) o convertirle in capitale .

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva BRRD quali:

(i) vendita dell'attività di impresa senza il preventivo consenso degli azionisti;

(ii) cessione ad un ente-ponte delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione;

(iii) separazione delle attività, vale a dire cessione delle attività, diritti o passività della banca soggetta a risoluzione, a favore di una o più società veicolo.

Fatto salvo quanto sopra, in circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del bail-in, l'Autorità potrà escludere, integralmente o parzialmente, talune passività dall'applicazione dei poteri di svalutazione o di conversione (art. 44 comma 3 Direttiva BRRD), in particolare allorché:

a) non è possibile sottoporre a bail-in tale passività entro un tempo ragionevole;

b) l'esclusione è strettamente necessaria e proporzionata per conseguire la continuità delle funzioni essenziali e delle linee di business principali;

c) l'esclusione è strettamente necessaria e proporzionata per evitare di provocare un ampio contagio;

d) l'applicazione dello strumento del bail-in a tali passività determinerebbe una distruzione di valore tale che le perdite sostenute da altri creditori sarebbero più elevate che nel caso in cui tali passività fossero escluse dal bail-in.

Gli strumenti di risoluzione sopra descritti potranno comportare, pertanto, una novazione soggettiva del rapporto giuridico tra Emittente ed Obbligazionista (con sostituzione dell'originario debitore, ossia la Banca emittente, con un nuovo soggetto giuridico) senza necessità di un previo consenso di quest'ultimo ed il trasferimento delle attività e passività dell'originario debitore.

Quanto fin qui illustrato potrà risultare mitigato per effetto dell'istituzione del cd. Fondo unico di risoluzione bancaria - di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio nel quadro del meccanismo di risoluzione unico e del Fondo unico di risoluzione. In particolare, qualora l'Autorità decida di escludere alcune categorie di creditori dal bail-in potrà chiedere, nel rispetto di specifiche condizioni ed entro determinati limiti, che il fondo unico di risoluzione intervenga a fornire un contributo all'ente soggetto a risoluzione.

La Direttiva BRRD è entrata in vigore il 1° gennaio 2015. Per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" è stata prevista la possibilità per lo Stato Membro di posticiparne il termine di decorrenza, al più tardi, al 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni della Direttiva BRRD potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima dei suddetti termini. Si segnala, inoltre, che è tuttora in corso il processo di recepimento a livello nazionale della Direttiva.

4.2.7 INTERESSI

(i) Tasso di Interesse e disposizioni relative agli interessi da pagare

Gli Obbligazionisti avranno il diritto di ricevere a ciascuna Data di Pagamento una cedola fissa semestrale (la "Cedola") pari al 6,50% lordo annuo del Valore Nominale (il "Tasso di Interesse"). Le Cedole saranno calcolate secondo la convenzione *Actual/Actual* (ACT/ACT) (*ICMA following business day unadjusted*) su base periodale.

(ii) Data di Godimento e Data di Pagamento degli Interessi

La Data di Godimento è il 30 dicembre 2014. Gli interessi sono pagabili in via posticipata il 30 giugno e il 30 dicembre di ciascun anno di vita delle Obbligazioni (ciascuna, una “**Data di Pagamento**”).

(iii) Termini di prescrizione degli interessi e del capitale

Ogni Obbligazione cesserà di produrre interessi dalla Data di Scadenza (inclusa).

I diritti degli Obbligazionisti si prescrivono, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data fissata ai sensi della presente Nota Informativa per il pagamento degli interessi e, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui è cessato il godimento dell’Obbligazione.

4.2.8 DATA DI SCADENZA E RIMBORSO

(i) Data di Scadenza

Il Prestito avrà durata fino al 30 dicembre 2021 (la “**Data di Scadenza**”).

(ii) Modalità di ammortamento del prestito e procedure di rimborso

Alla Data di Scadenza le Obbligazioni saranno rimborsate alla pari, mediante versamento da parte dell’Emittente di una somma in denaro pari al Valore Nominale di ciascuna Obbligazione fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva BRRD, come rappresentato al paragrafo 4.2.6. Non è prevista la facoltà per l’Emittente di rimborsare anticipatamente le Obbligazioni.

Il pagamento del capitale, degli interessi e delle altre somme dovute per le Obbligazioni sarà soggetto alla normativa fiscale e/o alle altre leggi e normative applicabili nel luogo di pagamento. Nessuna commissione e nessuna spesa sarà addebitata agli Obbligazionisti in relazione a tali pagamenti.

Nel caso in cui la data di pagamento del capitale, degli interessi e di qualsiasi altra somma dovuta per le Obbligazioni non cada in un Giorno Lavorativo, il pagamento sarà effettuato nel Giorno Lavorativo immediatamente successivo, senza alcun computo di interessi aggiuntivo. Ai soli fini di questo paragrafo, per “**Giorno Lavorativo**” si deve intendere ogni giorno nel quale il sistema *Trans-european Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer* (TARGET) è operativo.

Le somme dovute dall’Emittente in relazione alle Obbligazioni saranno corrisposte agli aventi diritto mediante accredito sul conto corrente indicato dall’Obbligazionista all’Intermediario Aderente presso cui le Obbligazioni sono detenute.

4.2.9 TASSO DI RENDIMENTO

(i) Indicazione del tasso di rendimento

Il rendimento effettivo annuo delle Obbligazioni è pari al 6,61% lordo (corrispondente al 4,89% al netto dell’effetto fiscale).

(ii) Illustrazione in forma sintetica del metodo di calcolo del rendimento

Il tasso di rendimento effettivo è calcolato con il metodo del tasso interno di rendimento (**TIR**), in regime di capitalizzazione composta, sulla base dell’importo versato nonché dei flussi futuri di cassa. Si precisa in tal senso che il tasso interno di rendimento indica il tasso di attualizzazione che eguaglia il valore attuale di tutti i flussi futuri di cassa rispetto al Prezzo di Emissione delle Obbligazioni, assumendo che le stesse siano detenute fino alla scadenza e che i flussi cedolari intermedi siano reinvestiti al medesimo **TIR** e nell’ipotesi di assenza di eventi di credito dell’Emittente.

4.2.10 RAPPRESENTANZA DEGLI OBBLIGAZIONISTI

Ai sensi dell’art. 12 del TUB non si applicano alle obbligazioni emesse dalle banche, *inter alia*, le previsioni di cui agli artt. 2415, 2416, 2417, 2418 e 2419 del Codice Civile.

Tuttavia, l’assemblea degli Obbligazionisti è regolata su base volontaria dagli artt. 2415 e 2416 del Codice Civile. La

nomina, gli obblighi ed i poteri del rappresentante comune degli Obbligazionisti sono disciplinati dagli artt. 2417 e seguenti del Codice Civile.

4.2.11 DELIBERE, AUTORIZZAZIONI E APPROVAZIONI IN VIRTÙ DELLE QUALI LE OBBLIGAZIONI SONO STATE O SARANNO CREATE E/O EMESSE

Le Obbligazioni sono emesse a valere sulla delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 dicembre 2014 e del 25 febbraio 2015.

4.2.12 DATA PREVISTA PER L'EMISSIONE DELLE OBBLIGAZIONI

La data di emissione delle Obbligazioni è il 18 giugno 2015 (la **Data di Emissione**).

Le Obbligazioni oggetto delle Offerte verranno messe a disposizione degli Intermediari Aderenti e, comunque, agli aventi diritto entro il settimo giorno di calendario successivo al termine del Periodo di Offerta come definito dalla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 del presente Prospetto.

4.2.13 DESCRIZIONE DI EVENTUALI RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DELLE OBBLIGAZIONI

Non sono previste limitazioni alla trasferibilità delle Obbligazioni ai sensi della legge, dello Statuto o derivanti dalle condizioni di emissione.

Le Obbligazioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modifiche, vigente negli Stati Uniti d'America, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone, Australia e negli Altri Paesi.

La Banca non porrà in essere alcuna attività volta a facilitare l'eventuale trasferimento delle Obbligazioni.

4.2.14 ASPETTI FISCALI

Le informazioni fornite qui di seguito riassumono il regime fiscale relativo alle Obbligazioni per certe categorie di investitori, ai sensi della legislazione tributaria italiana e della prassi vigente. Tali informazioni sono riferibili alla data di pubblicazione del Prospetto, fermo restando che le stesse rimangono soggette a possibili cambiamenti che potrebbero avere effetti retroattivi.

Quanto segue non intende costituire un'analisi esauriente del regime fiscale delle Obbligazioni. Si invitano, pertanto, gli investitori a consultare i propri consulenti al fine di conoscere nel dettaglio il regime fiscale proprio dell'acquisto, della detenzione e della cessione di Obbligazioni.

Non è altresì descritto il regime fiscale applicabile a tutte le possibili categorie di investitori, alcune delle quali (come ad esempio alcuni intermediari istituzionali) potrebbero essere soggette a regimi speciali.

Redditi di capitale (Interessi, premi e altri proventi)

Gli interessi, i premi e gli altri proventi (ivi inclusa ogni differenza tra il prezzo di emissione e quello di rimborso) relativi alle Obbligazioni sono assoggettati all'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 26%, nei casi, nei modi e nei termini previsti dal decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239 ("D.Lgs. 239/1996"), tenuto conto delle modifiche apportate dall'art. 3 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, coordinato con la legge di conversione 23 giugno 2014, n. 89,

Nessuna imposta sostitutiva è dovuta sugli interessi ed altri frutti delle Obbligazioni, qualora l'investitore sia una società o un ente commerciale residente in Italia, in quanto gli interessi stessi concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'Imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRES), e, in alcuni casi a seconda dello status dell'investitore, alla formazione della base imponibile ai fini dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Ai sensi dell'art. 6, D.Lgs. 239/1996, non sono soggetti all'applicazione dell'imposta sostitutiva, al ricorrere di determinate condizioni, gli interessi, i premi e gli altri proventi delle obbligazioni percepiti da:

- a) soggetti residenti in Stati o territori inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 168-bis del D.P.R. 917/1986 ovvero, fino al periodo di imposta in cui il suddetto decreto verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, se percepiti da soggetti residenti in Paesi che consentono un adeguato scambio d'informazione con l'Italia come indicati nel D.M. 4 settembre 1996 e successive integrazioni e modificazioni;
- b) enti o organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia;
- c) investitori istituzionali esteri, ancorché privi di soggettività tributaria, costituiti in Paesi di cui alla precedente lettera (a);
- d) banche centrali e organismi che gestiscono anche riserve ufficiali dello Stato.

Il regime di esonero dall'imposta sostitutiva trova applicazione a condizione che le obbligazioni siano depositate presso un intermediario autorizzato e che il soggetto non residente consegni un'autocertificazione redatta in conformità al Decreto Ministeriale 12 dicembre 2001, che attesti la sussistenza dei requisiti secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. n. 239/96 .

Qualora non siano verificate le predette condizioni sostanziali e documentali, ai proventi di cui trattasi si applica l'imposta sostitutiva nella misura del 26%. Resta salva, comunque, l'applicazione delle disposizioni più favorevoli contenute nelle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni stipulate dall'Italia, ovvero dal D.Lgs. 30 maggio 2005, n. 143, ove applicabili.

L'imposta sostitutiva, ove applicabile, viene prelevata da banche, società di intermediazione mobiliare, società fiduciarie e altri soggetti indicati in appositi decreti del Ministro delle Finanze di concerto con il Ministro del Tesoro che comunque intervengono nella riscossione di interessi, premi e altri frutti o nel trasferimento delle Obbligazioni.

Nel caso in cui le Obbligazioni non siano depositate presso uno degli intermediari sopra indicati, l'imposta sostitutiva è applicata a cura dell'intermediario che eroga i proventi ovvero dall'Emittente.

Tassazione delle plusvalenze In linea generale, le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso o in sede di rimborso delle Obbligazioni sono soggette ad un regime impositivo differente a seconda della tipologia di investitore che pone in essere tale cessione.

In particolare, i redditi (plusvalenze e minusvalenze) derivanti da cessione a titolo oneroso ovvero rimborso delle Obbligazioni che non siano conseguite nell'esercizio di arti e professioni o di imprese commerciali (art. 67 del TUIR) sono soggetti al regime dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 26%. Le plusvalenze e minusvalenze sono determinate secondo i criteri stabiliti dall'art. 68 del T.U.I.R. come successivamente modificato ed integrato e secondo le disposizioni di cui all'art. 5 e dei regimi opzionali di cui all'art. 6 (risparmio amministrato) e all'art. 7 (risparmio gestito) del D.Lgs. 461/1997.

Si precisa, inoltre che, ai fini della compensazione tra le plusvalenze realizzate dal 1° luglio 2014 e le minusvalenze realizzate precedentemente, l'art. 3 del D.L. n. 66/2014 prevede che le minusvalenze, perdite e differenziali negativi sono portati in deduzione dalle plusvalenze e dagli altri redditi diversi di natura finanziaria realizzati successivamente alla data del 30 giugno 2014, per una quota pari al:

- a) 48,08 per cento del loro ammontare (percentuale corrispondente al rapporto tra 12,50% e 26%), se realizzati entro il 31.12.2011;
- b) 76,92 per cento del loro ammontare (percentuale corrispondente al rapporto tra 20% e 26%), se realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30.6.2014.

Il prelievo dell'imposta è applicato dagli intermediari presso i quali le obbligazioni sono in amministrazione o gestione previa richiesta da parte dell'investitore. Ove non sia esercitata apposita opzione per la tassazione a cura dell'intermediario, l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze deve essere versata in sede di dichiarazione dei redditi.

Nessuna imposta sostitutiva è dovuta sulle plusvalenze realizzate da una società o ente commerciale residente in Italia, in quanto i predetti proventi concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'Imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRES) e, in alcuni casi a seconda dello status dell'investitore, alla formazione della base

imponibile ai fini dell'Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Le plusvalenze derivanti dalla cessione di Obbligazioni non sono soggette ad alcuna imposizione in Italia a condizione che il soggetto cedente:

- a) sia beneficiario effettivo dei pagamenti;
- b) sia residente in uno Stato che consenta un adeguato scambio di informazioni con le Autorità fiscali italiane, come previsto dall' 6 del D.lgs. n. 239/ 1996 (cosiddetta "White list");
- c) consegna un'autocertificazione redatta in conformità al Decreto Ministeriale 12 dicembre 2001, che attesti la sussistenza dei requisiti secondo quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. n. 239/96.

Rimane comunque ferma la possibilità di applicare le disposizioni contenute nelle Convenzioni per evitare le doppie imposizioni, stipulate tra l'Italia ed il Paese di residenza dell'investitore.. A seconda dei casi, la possibilità di beneficiare dei menzionati regimi di esenzione da imposizione sulle plusvalenze è subordinata alla presentazione di idonea documentazione attestante la sussistenza delle relative condizioni di applicazione.

Sono, infine, a carico degli obbligazionisti le imposte e tasse, presenti o future, alle quali dovessero comunque essere soggette le Obbligazioni.

Imposta di successione e donazione

L'imposta sulle successioni che era stata abrogata dalla Legge 18 ottobre 2001 n. 383 è stata reintrodotta dal D.L. 3 ottobre 2006 n. 262 convertito dalla Legge 24 novembre 2006 n. 286. Per i trasferimenti di beni e diritti per causa di morte o per donazione o altra liberalità tra vivi fatti a favore del coniuge, dei parenti in linea retta (padre/figli, nonno/nipote) è prevista l'imposta del 4% con franchigia di euro 1.000.000 per ogni beneficiario sul valore netto dell'asse ereditario; per altri parenti fino al quarto grado (fratelli, zio, nipote, cugini), affini in linea retta, affini in linea collaterale fino al 3° grado l'imposta è del 6% sul valore netto dell'asse ereditario con franchigia di euro 100.000 solo per i fratelli; altri soggetti, imposta dell'8%, senza franchigia, sul valore dell'asse ereditario.

4.2.15 DISPOSIZIONI VARIE CONCERNENTI LE OBBLIGAZIONI

La titolarità delle Obbligazioni comporta la piena accettazione di tutte le condizioni fissate nella presente Nota Informativa. Per quanto non espressamente previsto dal Prospetto si applicano le norme di legge.

Senza necessità del preventivo assenso degli Obbligazionisti, la Banca potrà apportare alle caratteristiche delle Obbligazioni le modifiche che essa ritenga necessarie ovvero anche solo opportune al fine di eliminare errori materiali, ambiguità od imprecisioni nel testo, a condizione che tali modifiche non pregiudichino i diritti e gli interessi degli Obbligazionisti, e con riferimento alle disposizioni di cui alla presente Nota Informativa che dovranno essere conseguentemente integrate o modificate, procederà alla pubblicazione di un supplemento, ove ne ricorrano i presupposti ai sensi dell'art. 94, comma 7, del Testo Unico della Finanza.

Ove non diversamente disposto dalla legge, tutte le comunicazioni della Banca agli Obbligazionisti saranno effettuate mediante pubblicazione di un avviso su un quotidiano a diffusione nazionale e sul sito internet dell'Emittente, www.popolarebari.it.

Il Regolamento del Prestito Obbligazionario in oggetto sarà disponibile per la consultazione sul sito internet dell'Emittente, www.popolarebari.it.

5. CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1 CONDIZIONI, STATISTICHE RELATIVE ALL'OFFERTA, CALENDARIO PREVISTO E MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE DELL'OFFERTA

5.1.1 CONDIZIONI ALLE QUALI LE OFFERTE SONO SUBORDINATE

L'Offerta in Opzione non è subordinata ad alcuna condizione. L'Offerta al Pubblico è condizionata alla rimanenza di Azioni e Obbligazioni non sottoscritte ad esito dell'Offerta in Opzione, la quale comprende anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile (si rinvia al successivo paragrafo 5.1.3 della presente Nota Informativa per maggiori dettagli sul punto).

5.1.2 AMMONTARE TOTALE DELLE OFFERTE

L'Offerta in Opzione e l'Offerta al Pubblico hanno entrambe ad oggetto massime n. 3.410.063 Azioni per un controvalore massimo di 30.520.064 Euro e n. 3.410.063 Obbligazioni per un controvalore massimo di 20.460.378 Euro e quindi pari a complessivi Euro 50.980.442.

Le Azioni sono offerte **(i)** in opzione agli Azionisti dell'Emittente, al prezzo di Euro 8,95 ad azione, sulla base di un rapporto di opzione di n. 1 Azione per ogni n. 45 azioni della Banca detenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta; **(ii)**, ove non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione, la quale comprende anche l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile, al pubblico indistinto per un quantitativo minimo di n. 200 Azioni, come descritto nel prosieguo e secondo le modalità descritte al successivo paragrafo 5.1.3 della presente Nota Informativa. Si precisa che gli Azionisti che non dovessero detenere il quantitativo minimo di n. 45 azioni della Banca potranno sottoscrivere le Azioni e le Obbligazioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico.

Per ciascuna Azione richiesta l'investitore potrà, a sua discrezione, sottoscrivere una Obbligazione al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione.

Si segnala che la sottoscrizione delle Obbligazioni non è obbligatoria e, pertanto, il relativo investitore potrà sottoscrivere esclusivamente Azioni ovvero Azioni e Obbligazioni (queste ultime fino a un quantitativo massimo pari al numero di Azioni sottoscritte).

La seguente tabella riassume i dati rilevanti delle Offerte:

DATI RILEVANTI	
Numero di Azioni offerte	3.410.063
Numero di Obbligazioni offerte	3.410.063
Rapporto di opzione dell'Offerta in Opzione	n. 1 Azione ogni n. 45 azioni ordinarie detenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta
Prezzo di Offerta dell'Offerta in Opzione e dell'Offerta al Pubblico	Euro 8,95 per Azione e Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione per Obbligazione
Controvalore totale dell'Aumento di Capitale relativo alle Azioni	Euro 30.520.064 (di cui 17.050.315 di valore nominale aggregato)
Valore nominale totale delle Obbligazioni	Euro 20.460.378
Numero di azioni dell'Emittente emesse alla Data del Prospetto	153.452.873
Numero di azioni dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale relativo alle Azioni	156.862.936
Capitale sociale <i>post</i> Offerte in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale relativo alle Azioni	784.314.680

Percentuale delle Azioni sul totale azioni ordinarie in caso di integrale sottoscrizione	2,17%
--	-------

5.1.3 PERIODO DI VALIDITÀ DELLE OFFERTE E MODALITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

Il periodo di adesione all'Offerta in Opzione (il "**Periodo di Opzione**") e il periodo di adesione all'Offerta al Pubblico (il "**Periodo di Offerta al Pubblico**") decorrono *contestualmente* (il "**Periodo di Offerta**") dal giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto al giorno 12 giugno 2015; la sottoscrizione da parte del pubblico indistinto (ivi inclusi gli Azionisti che dovessero detenere meno di n. 45 azioni della Banca) delle Azioni ed Obbligazioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico è, pertanto, subordinata alla rimanenza di Azioni e Obbligazioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta in Opzione (la quale include l'esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, del Codice Civile).

I diritti di opzione, che daranno diritto alla sottoscrizione delle Azioni e delle Obbligazioni, dovranno essere esercitati, a pena di decadenza, durante il Periodo di Opzione tramite gli Intermediari Aderenti che sono tenuti a dare le relative istruzioni a Monte Titoli entro le ore 14.00 dell'ultimo giorno del Periodo di Opzione. Pertanto ciascun sottoscrittore dovrà presentare apposita richiesta di sottoscrizione con le modalità e nel termine che il suo intermediario depositario gli avrà comunicato per assicurare il rispetto del termine di cui sopra.

Gli azionisti che nell'ambito dell'Offerta in Opzione esercitino i diritti di opzione agli stessi spettanti e intendano esercitare il diritto di prelazione sulle Azioni ed Obbligazioni che al termine del Periodo di Opzione dovessero risultare inoplate, dovranno indicarlo sul modulo di adesione, specificando il numero massimo di Azioni ed Obbligazioni che intendono sottoscrivere in prelazione, nonché il relativo controvalore.

Ove le Azioni e le Obbligazioni rimaste inoplate al termine del Periodo di Opzione risultino insufficienti per soddisfare interamente le richieste di assegnazione in prelazione pervenute nel corso dell'Offerta in Opzione, l'assegnazione delle stesse avverrà sulla base di un meccanismo di riparto proporzionale alle Azioni e Obbligazioni sottoscritte al termine del Periodo di Opzione, arrotondate all'unità inferiore, come meglio descritto al paragrafo 5.2.3 della Nota Informativa del presente Prospetto.

Presso la sede dell'Emittente sarà disponibile per gli intermediari che ne facessero richiesta un *fac-simile* dei moduli di sottoscrizione, uno relativo all'Offerta in Opzione ed uno relativo all'Offerta al Pubblico. Ai fini dell'adesione all'Offerta al Pubblico è richiesta la titolarità di un conto corrente e di un deposito titoli presso una delle società appartenenti al Gruppo.

I moduli di sottoscrizione conterranno quantomeno gli elementi di identificazione dell'Offerta e le seguenti informazioni riprodotte con carattere che ne consenta un'agevole lettura:

- (i) l'avvertenza che l'aderente potrà richiedere gratuitamente copia del Prospetto;
- (iii) il richiamo al capitolo "*Fattori di Rischio*" contenuto nel Prospetto.

La Banca non risponde di eventuali ritardi imputabili agli intermediari autorizzati nell'esecuzione delle disposizioni impartite dai richiedenti in relazione all'adesione alle Offerte. La verifica della regolarità e delle adesioni pervenute agli intermediari autorizzati sarà effettuata dagli stessi.

La seguente tabella riporta il calendario delle Offerte:

Calendario delle Offerte	
Inizio del Periodo di Offerta	Il giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del Prospetto
Termine del Periodo di Offerta	12 giugno 2015
Comunicazione dei risultati dell'Offerta in Opzione e dell'Offerta al Pubblico	17 giugno 2015
Data di consegna delle Azioni e delle Obbligazioni assegnate all'esito del Periodo di Offerta	18 giugno 2015

5.1.4 REVOCA O SOSPENSIONE DELL'OFFERTA

L'Offerta in Opzione e l'Offerta al Pubblico diverranno irrevocabili alla data del deposito presso il Registro delle Imprese di Bari del corrispondente avviso, ai sensi dell'art. 2441, comma 2, Codice Civile. Pertanto, l'Emittente non avrà la possibilità di ritirare o annullare le Offerte.

5.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI RIDURRE LA SOTTOSCRIZIONE E DELLE MODALITÀ DI RIMBORSO DELL'AMMONTARE ECCEDENTE VERSATO DAI SOTTOSCRITTORI

Agli aderenti alle Offerte non è concessa la possibilità di ridurre, neppure parzialmente, la propria sottoscrizione.

5.1.6 IMPORTO DI SOTTOSCRIZIONE MINIMO E/O MASSIMO

L'Offerta in Opzione è destinata agli azionisti della Banca secondo il rapporto di n. 1 Azione ogni n. 45 azioni ordinarie detenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta. In caso di esercizio del diritto di prelazione, l'importo minimo di sottoscrizione sarà pari a n. 1 Azione, a condizione che sia stato esercitato per intero il diritto di opzione.

Nell'ambito dell'Offerta al Pubblico l'ammontare minimo di sottoscrizione è pari ad almeno n. 200 Azioni e, a discrezione del sottoscrittore, n. 200 Obbligazioni. Per ciascuna Azione richiesta l'investitore potrà, a sua discrezione, sottoscrivere una Obbligazione al prezzo di Euro 6,00 maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione. Le Obbligazioni potranno essere sottoscritte fino a un quantitativo massimo pari al numero di Azioni sottoscritte. Per maggiori dettagli in merito al numero minimo degli strumenti da sottoscrivere, si rinvia al precedente Paragrafo 5.1.2 della presente Sezione Seconda del Prospetto.

5.1.7 RITIRO DELLA SOTTOSCRIZIONE

L'adesione alle Offerte è irrevocabile, salvo i casi previsti dalla legge. Ai sottoscrittori, pertanto, non è concessa la possibilità di ritirare la sottoscrizione delle Azioni e delle Obbligazioni, fatta salva l'ipotesi di revoca prevista dall'art. 95-bis, comma 2, del TUF.

In particolare, l'art. 95-bis, comma 2, del TUF prevede che gli investitori che abbiano già aderito alle Offerte prima della pubblicazione di un supplemento avranno il diritto, esercitabile entro il termine indicato nel supplemento medesimo, e comunque non inferiore a due giorni lavorativi dopo la pubblicazione del supplemento, di revocare la loro accettazione, facendo pervenire apposita richiesta scritta all'intermediario presso il quale hanno formalizzato la propria sottoscrizione.

5.1.8 MODALITÀ E TERMINI PER IL PAGAMENTO E LA CONSEGNA DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il pagamento integrale delle Azioni e delle Obbligazioni dovrà essere effettuato all'atto della sottoscrizione delle stesse presso l'intermediario autorizzato al quale è stata presentata la richiesta di sottoscrizione. Nessun onere o spesa accessoria è previsto dall'Emittente a carico dei sottoscrittori.

Le Azioni e le Obbligazioni sottoscritte entro la fine del Periodo di Offerta saranno accreditate sui conti degli Intermediari Aderenti, al termine della giornata contabile del giorno 18 giugno 2015.

5.1.9 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DELL'OFFERTA E MODALITÀ

L'Emittente comunicherà i risultati delle Offerte mediante avviso da pubblicarsi entro cinque giorni lavorativi dal termine dei Periodi di Offerta sul sito internet www.popolarebari.it ed eventualmente sul quotidiano il Sole 24 Ore o su un diverso quotidiano a diffusione nazionale.

5.1.10 DIRITTO DI PRELAZIONE ED ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI E DELLE OBBLIGAZIONI INOPTATE

Offerta in Opzione

I diritti di opzione sono liberamente trasferibili alla stregua delle azioni della Banca.

Nell'ambito dell'Offerta in Opzione, ai sensi dell'articolo 2441 del Codice Civile, coloro che esercitano i diritti di opzione agli stessi spettanti, purché ne facciano contestuale richiesta, hanno diritto di prelazione nell'assegnazione delle Azioni e delle Obbligazioni che rimangono non optate al termine del Periodo di Opzione.

Le Azioni e le Obbligazioni che rimangono non optate per il mancato esercizio dei diritti di opzione verranno pertanto assegnate a coloro che avranno fatto esplicita richiesta all'Emittente nel Periodo di Opzione, direttamente o per il tramite degli intermediari autorizzati.

Nell'ipotesi in cui le richieste di assegnazione in prelazione dovessero eccedere il quantitativo di Azioni ed Obbligazioni rimaste inoptate, si procederà all'assegnazione ai richiedenti sulla base dei criteri di riparto indicati nel successivo Paragrafo 5.2.3 della presente Sezione Seconda del Prospetto.

Il diritto di esercitare la prelazione sulle eventuali Azioni e Obbligazioni rimaste inoptate non è negoziabile.

Offerta al Pubblico

Le Azioni e le Obbligazioni eventualmente non sottoscritte nel corso dell'Offerta in Opzione potranno essere sottoscritte dal pubblico indistinto.

5.2 PIANO DI RIPARTIZIONE E ASSEGNAZIONE

5.2.1 DESTINATARI E MERCATI DELL'OFFERTA

Le Offerte sono destinate agli azionisti della Banca, nonché, qualora residuino Azioni o Obbligazioni inoptate ad esito dell'Offerta in Opzione, la quale comprende anche l'esercizio del diritto di prelazione, al pubblico indistinto in Italia o in qualsiasi altro Stato in cui non è necessaria la preventiva approvazione delle Autorità competenti per lo svolgimento delle Offerte. Ai fini dell'adesione all'Offerta al Pubblico è richiesta la titolarità di un conto corrente e di un deposito titoli presso una delle società appartenenti al Gruppo.

Queste non saranno promosse, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone o in Altri Paesi.

Parimenti, non saranno accettate eventuali adesioni provenienti, direttamente o indirettamente, da Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché dagli Altri Paesi, qualora tali adesioni siano in violazione di norme locali.

Le Offerte non sono rivolte, direttamente o indirettamente, e non potranno essere accettate, direttamente o indirettamente, negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi (*ivi* inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il *fax*, la posta elettronica, il telefono e internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico). Parimenti, in relazione ai Paesi sopra indicati, non saranno accettate adesioni effettuate mediante tali servizi, mezzi o strumenti.

Né il Prospetto né qualsiasi altro documento afferente le Offerte viene spedito e non deve essere spedito o altrimenti inoltrato, reso disponibile, distribuito o inviato negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi; questa limitazione si applica anche ai titolari di azioni della Banca con indirizzo negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, e/o a persone che l'Emittente o i suoi rappresentanti sia/siano consapevoli essere fiduciari, delegati o depositari in possesso di azioni della Banca per conto di detti titolari.

Coloro i quali ricevono tali documenti (inclusi, tra l'altro, custodi, delegati e fiduciari) non devono distribuire, inviare o spedire alcuno di essi negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, né tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi (*ivi* inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il *fax*, la posta elettronica, il telefono e internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico).

La distribuzione, l'invio o la spedizione di tali documenti negli o dagli Stati Uniti d'America, Canada, Australia e Giappone, nonché negli o dagli Altri Paesi, o tramite i servizi di ogni mercato regolamentato degli Stati Uniti

d’America, Canada, Australia e Giappone, nonché degli Altri Paesi, tramite i servizi postali o attraverso qualsiasi altro mezzo di comunicazione o commercio nazionale o internazionale riguardante gli Stati Uniti d’America, Canada, Australia e Giappone, nonché gli Altri Paesi (*ivi* inclusi, a titolo esemplificativo e senza limitazione alcuna, la rete postale, il *fax*, la posta elettronica, il telefono e internet e/o qualsiasi altro mezzo o supporto informatico) non consentiranno di accettare adesioni alle Offerte in virtù di tali documenti.

Le Azioni e le Obbligazioni ed i relativi diritti di opzione non sono stati e non saranno registrati ai sensi dello *United States Securities Act of 1933* e sue successive modifiche (il “*Securities Act*”), vigente negli Stati Uniti d’America, né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada o Australia o Giappone o negli Altri Paesi.

5.2.2 IMPEGNI A SOTTOSCRIVERE LE AZIONI E LE OBBLIGAZIONI

Per quanto a conoscenza dell’Emittente né i principali azionisti, né i membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell’Emittente, né altre persone hanno assunto impegni di sottoscrizione delle Azioni e delle Obbligazioni nell’ambito delle Offerte di cui alla presente Nota Informativa.

5.2.3 PIANO DI RIPARTO

Nell’ambito dell’Offerta in Opzione, nel caso in cui le Azioni e le Obbligazioni rimaste non optate al termine del Periodo di Opzione non siano sufficienti a soddisfare tutte le richieste di assegnazione in prelazione pervenute nel corso dell’Offerta in Opzione, ai sensi dell’art. 2441, comma 3, del Codice Civile, l’assegnazione delle stesse avverrà sulla base di un meccanismo di riparto proporzionale alle Azioni e Obbligazioni sottoscritte alla chiusura del Periodo di Opzione, arrotondate all’unità inferiore. L’eventuale quantitativo di Azioni e Obbligazioni residue all’esito del menzionato arrotondamento verrà assegnato, fino a esaurimento delle Azioni e Obbligazioni disponibili o eventuale soddisfacimento, ai richiedenti il maggior quantitativo in prelazione, nel rispetto del numero massimo di Azioni e Obbligazioni indicato nel modulo di adesione e, comunque, nel rispetto della soglia massima di partecipazione azionaria consentito dall’art. 30, comma 2 del TUB.

Nell’ambito dell’Offerta al Pubblico, che avrà luogo soltanto qualora residuo Azioni ed Obbligazioni inoptate ad esito dell’Offerta in Opzione, la quale include l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell’art. 2441, comma 3 del Codice Civile, l’Emittente procederà con l’assegnazione a ciascun aderente di n. 100 Azioni (e di un numero di Obbligazioni pari al numero di Obbligazioni sottoscritte moltiplicato per il rapporto tra Azioni assegnate/Azioni richieste dal singolo aderente) e, qualora dovessero essere disponibili ulteriori Azioni e Obbligazioni, l’assegnazione delle stesse avverrà sulla base di un meccanismo di riparto proporzionale alle Azioni e Obbligazioni richieste, arrotondate all’unità inferiore. L’eventuale quantitativo di Azioni e Obbligazioni residue all’esito del menzionato arrotondamento verrà assegnato, fino a esaurimento delle Azioni e Obbligazioni disponibili o eventuale soddisfacimento, ai richiedenti il maggior quantitativo, nel rispetto del numero massimo di Azioni e Obbligazioni indicato nel modulo di adesione e, comunque, nel rispetto della soglia massima di partecipazione azionaria consentito dall’art. 30, comma 2 del TUB.

Si precisa che qualora le Azioni ed Obbligazioni inoptate ad esito dell’Offerta in Opzione, la quale include l’esercizio del diritto di prelazione da parte degli aventi diritto, ai sensi dell’art. 2441, comma 3 del Codice Civile, non siano sufficienti per procedere con l’assegnazione a ciascun aderente di n. 100 Azioni (e di un numero di Obbligazioni pari al numero di Obbligazioni sottoscritte moltiplicato per il rapporto tra Azioni assegnate/Azioni richieste dal singolo aderente) l’assegnazione di n. 100 Azioni (e di un numero di Obbligazioni pari al numero di Obbligazioni sottoscritte moltiplicato per il rapporto tra Azioni assegnate/Azioni richieste dal singolo aderente) avverrà secondo l’ordine cronologico con cui le richieste saranno registrate elettronicamente da parte degli uffici centrali dell’Emittente. Tale registrazione avverrà in base al giorno e all’orario di ricezione della scheda di adesione da parte degli uffici centrali.

Informazioni da comunicare prima dell’assegnazione

Non sono previste comunicazioni ai sottoscrittori prima dell’assegnazione delle Azioni e delle Obbligazioni.

5.2.4 PROCEDURA PER LA COMUNICAZIONE AI SOTTOSCRITTORI DELL’AMMONTARE ASSEGNATO

La comunicazione di avvenuta assegnazione delle Azioni e delle Obbligazioni verrà effettuata dagli Intermediari

Aderenti o dall'Emittente (per il tramite delle filiali dell'Emittente o delle banche appartenenti al Gruppo).

5.2.5 OVER ALLOTMENT E GREENSHOE

La presente disposizione non trova applicazione alle Offerte descritte nella presente Nota Informativa.

5.3 FISSAZIONE DEL PREZZO DI EMISSIONE DELLE AZIONI E DELLE OBBLIGAZIONI

5.3.1 PREZZO DELL'OFFERTA

Il Prezzo di Offerta delle Azioni e delle Obbligazioni è pari ad Euro 8,95 (di cui Euro 3,95 a titolo di sovrapprezzo) per ciascuna Azione e ad Euro 6,00 per ciascuna Obbligazione (pari al relativo valore nominale) maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione ed è stato fissato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 31 dicembre 2014 e 25 febbraio 2015, senza l'ausilio di alcun *advisor* indipendente.

Azioni

Il Prezzo di Offerta delle Azioni è stato determinato applicando uno sconto di circa il 6% rispetto all'ultimo Prezzo di Emissione stabilito dall'Assemblea annuale dei Soci in data 19 aprile 2015 (pari ad Euro 9,53). Tale ultimo Prezzo di Emissione è stato stabilito, ai sensi dell'art. 2528 c.c., tenendo in considerazione il patrimonio netto della Banca e tenendo anche presente nel calcolo del prezzo la metodologia dei multipli di transazioni comparabili ed in particolare il multiplo "*price/tangibile book value*" (P/TBV), che rapporta il prezzo dell'azione al patrimonio netto tangibile, e che è ampiamente utilizzato sul mercato per rappresentare il valore di una banca. Lo sconto pari al 6% è stato applicato al fine di favorire il buon esito delle Offerte, tenuto conto del difficile contesto di mercato e del fatto che non vi è un consorzio a garanzia dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale. A tal proposito si rammenta che la determinazione del valore ai sensi dell'art. 2528 c.c. è effettuata al fine di stabilire l'importo che deve essere versato dal nuovo socio in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione emessa.

Si evidenzia che il patrimonio netto per azione dell'Emittente alla data del 31 dicembre 2014 risulta pari a Euro 8,97 in linea con il Prezzo di Offerta delle Azioni determinato dall'Emittente.

Moltiplicatori di mercato relativi all'Emittente

Di seguito si riportano i principali moltiplicatori riferiti all'Emittente determinati sulla base del Prezzo di Offerta delle Azioni, pari a Euro 8,95 per ciascuna azione:

	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
P/E ⁽¹⁾ :	44,97	52,03	146,72
P/BV ⁽²⁾ :	1,01	0,99	0,99

(1) Il multiplo Price/Earnings (il "Rapporto P/E") rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e l'utile per azione, determinato come rapporto fra l'utile netto consolidato di pertinenza del Gruppo e la media ponderata delle azioni in circolazione alla data di riferimento. Il rapporto P/E esprime, in via semplificata, il numero di anni in cui la Banca ripagherebbe, mediante gli utili realizzati, l'investimento effettuato dall'investitore.

(2) Il multiplo Price/Book Value rappresenta il rapporto fra il Prezzo di Offerta e il patrimonio netto consolidato per azione di pertinenza del Gruppo. Tale rapporto esprime, in via semplificata, la valutazione patrimoniale fatta dal mercato (prezzo) con quella espressa dal bilancio della società. Nello specifico esso indica se un titolo è scambiato ad un valore al di sopra o al di sotto del suo valore di libro.

Moltiplicatori di mercato relativi a banche popolari quotate e non quotate

La seguente tabella riporta i moltiplicatori di un campione di banche popolari quotate e non quotate scelte sia per dimensioni comparabili sia per la disponibilità di dati aggiornati rivenienti dai prospetti informativi di recenti operazioni di aumento di capitale nonché da informazioni già selezionate dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari. Si segnala che i dati relativi al 31 dicembre 2014 non risultano allo stato disponibili.

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2012	
	P/BV (1)	P/E (1)	P/BV (2)	P/E (2)	P/BV (2)	P/E (2)
Banche popolari quotate						
Banco Popolare	0,61	19,6	0,3	N.S.	0,26	N.S.
UBI Banca	0,62	18,52	0,43	17,7	0,32	38,21
Banca Popolare di Milano	0,94	21,19	0,4	48,91	0,37	N.S.

Banca Popolare di Sondrio	N.S.	N.S.	0,67	24,33	0,72	39,45
Banca Etruria (3)	N.S.	N.S.	0,17	N.S.	0,07	N.S.

(1) Fonte: Bloomberg. Prezzi al 30 marzo 2015 su dati riferiti al 31 dicembre 2014.

(2) Fonte: Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

(3) Non risultano disponibili dati relativi a Banca Etruria in quanto la contrattazione in Borsa del titolo è sospesa

	31 dicembre 2014		31 dicembre 2013		31 dicembre 2013	
	P/BV (1)	P/E (1)	P/BV (2)	P/E (2)	P/BV (2)	P/E (2)
Banche popolari non quotate						
Veneto Banca	n.d.	n.d.	1,41	N.S.	1,03	N.S.
Banca Popolare di Vicenza	n.d.	n.d.	1,43	N.S.	1,01	33,13
Banca Popolare dell'Alto Adige	n.d.	n.d.	1,2	39,01	1,03	28,68
Banca Popolare Etica	n.d.	n.d.	0,83	38,44	0,87	24,48

(1) Con riferimento alle informazioni al 31/12/2014, si segnala che nel corso del 2015 non risultano disponibili prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni ordinarie depositati in Consob e pertanto non sono disponibili informazioni a fini comparativi.

(2) Con riferimento alle informazioni al 31/12/2012 e 31/12/2013, i multipli sono stati attinti da recenti prospetti informativi relativi alle offerte pubbliche di azioni ordinarie depositati in Consob (cfr., a titolo di es., prospetto informativo della Banca Popolare Etica, depositato in data 12/06/2014)

Con riferimento alle transazioni aventi ad oggetto azioni dell'Emittente, la tabella seguente illustra i volumi scambiati nel periodo 1 gennaio 2012 – 31 dicembre 2014.

A tal proposito si segnala che ai sensi dello Statuto Sociale, l'Assemblea dei Soci, su proposta degli Amministratori, sentito il Collegio Sindacale, determina annualmente, in sede di approvazione del bilancio d'esercizio, tenuto conto delle riserve patrimoniali risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato, l'importo che deve essere versato in aggiunta al valore nominale per ogni nuova azione. Allo stesso importo ha luogo il rimborso delle azioni per i casi di scioglimento del rapporto sociale previsti dallo Statuto che si verificano nel corso dell'esercizio. Il valore delle azioni della Banca, così determinato dall'Assemblea dei Soci, è utilizzato per tutte le operazioni di acquisto e vendita delle azioni della Banca poste in essere per il tramite della stessa.

Periodo	Numero di azioni scambiate	Prezzo del periodo
I trimestre 2012	1.117.208	9,40
II trimestre 2012	740.734	9,40
III trimestre 2012	766.414	9,40
IV trimestre 2012	4.767.938	9,40
I trimestre 2013	2.311.985	9,40
II trimestre 2013	504.844	9,53
III trimestre 2013	1.798.940	9,53
IV trimestre 2013	1.787.305	9,53
I trimestre 2014	774.916	9,53
II trimestre 2014	964.533	9,53
III trimestre 2014	1.629.143	9,53
IV trimestre 2014	436.375	9,53

Obbligazioni

Le obbligazioni sono emesse alla pari, ossia al 100% del valore nominale e sono offerte ad un prezzo pari ad Euro 6,00 per ciascuna Obbligazione maggiorato del rateo interessi maturato dalla Data di Godimento alla Data di Emissione. Tale importo è stato determinato, con gli opportuni arrotondamenti, al fine di rispettare gli obiettivi fissati dall'Emittente con riferimento all'offerta delle Azioni (e pari a Euro 30.520.064) e delle Obbligazioni (e pari a Euro 20.460.378) determinati dal Consiglio di Amministrazione, mantenendo un rapporto di n. 1 Obbligazione sottoscrivibile da parte dell'investitore per ogni n. 1 Azione sottoscritta.

Nessuna commissione, onere o spesa accessoria è prevista dall'Emittente a carico dei sottoscrittori.

5.3.2 COMUNICAZIONE DEL PREZZO DI OFFERTA

Il Prezzo di Offerta è indicato nel Prospetto.

5.3.3 LIMITAZIONE DEL DIRITTO DI OPZIONE DEGLI AZIONISTI

L'Offerta in Opzione delle Azioni e delle Obbligazioni è rivolta ai possessori delle azioni ordinarie e non sono previste limitazioni ai diritti di opzione spettanti agli aventi diritto.

5.3.4 EVENTUALI DIFFERENZE TRA IL PREZZO DELL'OFFERTA AL PUBBLICO E L'EFFETTIVO COSTO IN DENARO PER I MEMBRI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA

Per quanto consta all'Emittente, in base alle comunicazioni dallo stesso ricevute ai sensi di legge effettuate dai membri del Consiglio di Amministrazione, dagli alti dirigenti o da persone strettamente legate agli stessi, tali soggetti non hanno acquistato nel corso dell'anno precedente azioni della Banca ad un prezzo differente dal prezzo di riferimento deliberato dall'Assemblea dei Soci.

5.4 COLLOCAMENTO E SOTTOSCRIZIONE

5.4.1 SOGGETTI INCARICATI DEL COORDINAMENTO E DEL COLLOCAMENTO

Con riferimento all'Offerta in Opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 1, del Codice Civile, non esiste un responsabile del collocamento, né un consorzio di collocamento.

Con riferimento all'Offerta al Pubblico, le Azioni di nuova emissione e le Obbligazioni saranno collocate dall'Emittente, anche in qualità di responsabile del collocamento, nonché da Cassa di Risparmio di Orvieto.

5.4.2 DENOMINAZIONE E INDIRIZZO DEGLI ORGANISMI INCARICATI DEL SERVIZIO FINANZIARIO E DEGLI AGENTI DEPOSITARI IN OGNI PAESE

La raccolta di adesioni alle Offerte avverrà attraverso la rete di filiali della Banca e le filiali di Cassa di Risparmio di Orvieto ovvero presso gli Intermediari Aderenti. Ogni pagamento a qualsiasi titolo a favore degli investitori sarà effettuato presso la sede e le filiali dell'Emittente, ovvero per il tramite degli Intermediari Aderenti.

5.4.3 GARANZIA DEL BUON ESITO DELL'OPERAZIONE E ACCORDI DI RIACQUISTO

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Prospetto, non sono previsti impegni di sottoscrizione né alcuna garanzia del buon esito del collocamento.

5.4.4 DATA IN CUI SARÀ CONCLUSO L'ACCORDO DI SOTTOSCRIZIONE

Non applicabile.

6. AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 QUOTAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le Azioni e le Obbligazioni non saranno oggetto di domanda di ammissione alla negoziazione su un mercato regolamentato o su altri mercati equivalenti, né saranno negoziate su alcun sistema MTF o mediante un internalizzatore sistematico, pertanto gli investitori potrebbero incontrare difficoltà in futuro, ove volessero vendere, in tutto o anche solo in parte, le Azioni e/o le Obbligazioni ovvero trovarsi nell'impossibilità di vendere, in tutto o anche solo in parte, le Azioni e/o le Obbligazioni.

Azioni

Si evidenzia, in proposito, che le Azioni potranno essere trattate sul "Sistema di negoziazione interno", istituito dall'Emittente al fine di fare fronte alle richieste di smobilizzo delle azioni da parte dei soci della Banca nell'ambito del quale comunque l'Emittente non assume impegni di riacquisto riservandosi la facoltà di intervenire in contropartita diretta in ciascuna sessione di negoziazione utilizzando il Fondo Acquisto azioni proprie nei limiti previsti dalla legge e dai regolamenti tempo per tempo vigenti. Si segnala che il Fondo Acquisto azioni proprie può in ogni caso intervenire ai sensi dell'art 15 dello Statuto, rubricato "Esclusione del socio", per l'acquisto delle azioni del Socio debitore da portare in compensazione dei propri crediti. Il "Sistema di negoziazione interno" ha per oggetto l'organizzazione e il funzionamento delle attività di compravendita, esclusivamente a valere sulle azioni emesse dalla Banca (non quotate in mercati regolamentati e/o negoziate in MTF). Le proposte di negoziazione possono essere immesse dai clienti dalla Banca titolari di un dossier titoli e da soci con azioni depositate presso altri intermediari. In tal caso gli intermediari devono preventivamente accendere un dossier titoli a proprio nome e trasferire le azioni presso la Banca.

Si segnala altresì che l'Emittente si riserva la facoltà di disporre, in circostanze che possano compromettere il regolare svolgimento delle negoziazioni quali, a titolo esemplificativo, operazioni di aumento di capitale sociale e altre operazioni straordinarie, nonché per motivi tecnici, la temporanea sospensione, sia in termini di orario che in termini di giornate, dell'inoltro delle proposte di compravendita, dandone immediata comunicazione al pubblico nell'apposita sezione del sito www.popolarebari.it denominata "Regole interne di negoziazione delle Azioni di Banca Popolare di Bari". Inoltre si segnala che, dal giorno successivo alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione e sino all'Assemblea ordinaria che approva il bilancio, il "Sistema di negoziazione interno" non è attivo per la raccolta degli ordini e gli eventuali ordini non ancora eseguiti nell'ultima sessione precedente allo svolgimento dell'Assemblea rimangono in attesa di conferma da parte del cliente fino al settimo giorno lavorativo successivo all'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea al nuovo prezzo dalla stessa definito secondo quanto previsto dallo statuto e comunicato al cliente a mezzo raccomandata.

A tal riguardo si segnala che in data 22 ottobre 2014 la Banca ha disposto la sospensione della raccolta ordini relativa alle azioni e delle sedute di negoziazione in considerazione dell'operazione di Aumento di Capitale 2014 e dell'Aumento di Capitale oggetto del presente Prospetto. A tali periodi di sospensione è inoltre subentrata la sospensione connessa al periodo preassembleare.

La Banca sulla base dell'infrastruttura tecnologia a disposizione, nonché sulla base delle regole di funzionamento del "Sistema di negoziazione interno" contenute nel Regolamento disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo www.popolarebari.it, favorisce su base quindicinale l'incontro tra le proposte di negoziazione in acquisto e in vendita della propria clientela, che risultano soddisfatte in base alla priorità di inserimento degli ordini con riferimento alle quantità.

Tutte le proposte di negoziazione devono essere formulate, e sono di conseguenza regolate, sulla base del prezzo stabilito annualmente dall'Assemblea dei Soci che approva il bilancio ai sensi di quanto stabilito dall'Art 6 dello Statuto Sociale. Non vi sono limiti quantitativi all'immissione di proposte sul "Sistema di negoziazione interno".

Le proposte, registrate in ordine cronologico di conferimento saranno valide sino ad esecuzione, salvo essere revocate da parte del cliente durante l'orario di apertura del mercato. Le proposte non evase o evase parzialmente rimangono valide, mantenendo la loro priorità temporale nelle successive aste. Si fa presente che il prezzo fissato dall'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2015 altresì valido per l'esecuzione degli ordini di compravendita è pari a euro 9,53.

Si evidenziano, di seguito, i tempi medi per la conclusione delle proposte di vendita delle azioni con riferimento alle transazioni intervenute direttamente tra investitori nel corso dell'ultimo triennio:

	Tempi medi (al netto degli eventuali giorni di sospensione)	Tempi medi (senza considerare gli eventuali giorni di sospensione)
2012	89 giorni	89 giorni
2013	51 giorni	56 giorni
2014	70 giorni	80 giorni
2015 (I trimestre)	35 giorni	162 giorni

Dall'avvio del sistema interno, nessun ordine di vendita è stato evaso con tempi di attesa superiori a 90 giorni, al netto degli eventuali giorni di sospensione delle negoziazioni nei casi previsti dal Regolamento.

Le tabelle che seguono evidenziano le operazioni di vendita delle azioni avvenute sul "Sistema di negoziazione interno" nel corso del 2014 e del primo trimestre del 2015 nonché le relative operazioni in attesa di esecuzione, in termini di numero di richieste, numero di azioni e relativo controvalore in euro.

2014	Numero di richieste	Numero di azioni	Controvalore (in Euro)
Operazioni eseguite	3.188	3.804.967	36.261.336
Operazioni in attesa di esecuzione	1.013	1.393.690	13.281.866
Totale	4.201	5.198.657	49.543.201
<i>Incidenza operazioni in attesa di esecuzione/Totale</i>	<i>24,11%</i>	<i>26,81%</i>	<i>26,81%</i>

2015 (I trimestre)	Numero di richieste	Numero di azioni	Controvalore (in Euro)
Operazioni eseguite	1.066	1.603.600	15.282.308
Operazioni in attesa di esecuzione	1	78.613	749.182
Totale	1.067	1.682.213	16.031.490
<i>Incidenza operazioni in attesa di esecuzione/Totale</i>	<i>0,09%</i>	<i>4,90%</i>	<i>4,90%</i>

A completamento di tale meccanismo di negoziazione, l'assemblea dei soci del 30 maggio 2012 deliberò l'ammontare massimo dell'intervento del Fondo per il riacquisto delle azioni proprie sino ad un importo complessivamente pari a 50,3 milioni di euro.

L'entrata in vigore delle nuove norme sui requisiti prudenziali, di cui al Regolamento UE n. 575/13 (c.d. CRR) ed al Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, subordina l'intervento del Fondo in contropartita diretta a supporto della liquidità del titolo ed a tutela degli interessi degli investitori all'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nei limiti previsti da tali regolamenti. Si segnala pertanto che l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Azioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata.

In data 17 ottobre 2014, l'Emittente, tenuto conto dell'ammontare già impegnato del fondo per un controvalore di circa 10 milioni di euro, ha presentato un'istanza a Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 77 del CRR, determinando in circa 25 milioni di euro l'ammontare del plafond di utilizzo del Fondo per il riacquisto delle azioni proprie, al fine di favorire la liquidità delle azioni dell'Emittente e a renderne più efficiente l'intermediazione. In data 23 febbraio 2015, Banca d'Italia ha rilasciato, ai sensi degli artt. 77 e 78 del CRR, il provvedimento di autorizzazione all'innalzamento del plafond.

In data 5 marzo, a seguito del provvedimento di autorizzazione all'innalzamento del plafond è stata eseguita una sessione straordinaria di negoziazione per l'esecuzione degli ordini in attesa di esecuzione mediante l'intervento del Fondo Acquisto azioni proprie.

Si riporta, nella tabella di seguito, un riepilogo degli interventi della Banca in riacquisto delle proprie azioni mediante la disponibilità del suddetto Fondo:

	N.ro Interventi	Prezzo riacquisto	N.ro Azioni
2012	3	euro 9,40	2.355.933
2013	1	euro 9,53	61.728
2014	6	euro 9,53	1.059.663
2015	1	euro 9,53	1.603.600

I dati relativi al 2013 e 2014 includono gli interventi di compensazione crediti ai sensi dell'art. 15 dello Statuto.

La tabella di seguito riportata evidenzia i reclami ricevuti nel corso dell'ultimo triennio e del primo trimestre 2015 da parte di investitori in azioni BPB che lamentavano l'impossibilità o difficoltà nel disinvestimento delle azioni BPB:

	2012	2013	2014	2015 (I trimestre)	Totale
Banca Popolare di Bari	76	24	30	50	180
Cassa di Risparmio di Orvieto	17	0	0	0	17
Totale	93	24	30	50	197

Con riferimento ai reclami relativi al primo trimestre del 2015, si segnala che 35 dei suddetti reclami risultano esitati con l'esecuzione totale delle vendite nella sessione di negoziazione straordinaria del 5 marzo 2015, nell'ambito della quale in un solo caso si è registrato un eseguito parziale. I restanti 15 reclami sono pervenuti successivamente al 5 marzo 2015, in costanza dei citati ultimi periodi di sospensiva a fronte dei quali la Banca ha proceduto all'inserimento degli ordini alla riapertura del mercato. Si evidenzia pertanto che l'aumento del numero dei reclami è dovuto alla diluizione dei tempi connessi alle dovute sospensive.

Si segnala altresì che la Banca ha ricevuto due reclami tramite i quali si segnalano pratiche di proposta ai risparmiatori di azioni della Banca in fase di erogazione di un finanziamento. A tal riguardo si evidenziano i presidi organizzativi adottati dalla Banca in relazione alla concessione di finanziamenti:

- Regolamento Fidi della Banca e manuali operativi specifici: disciplinano le regole operative connesse alla concessione del finanziamento e alla valutazione del merito creditizio della controparte;
- Controlli, di primo livello (seconda istanza) e di secondo livello (a cura delle competenti strutture organizzative) svolti in funzione dell'esposizione al rischio di credito;
- Controlli (per eccezione) di revisione interna inerenti la concessione ed il monitoraggio delle posizioni creditizie.

Tra febbraio e aprile 2013, a conclusione dell'aumento di capitale avviato alla fine del 2012, la Banca d'Italia, su incarico conferitole da Consob, ha condotto un accertamento ispettivo teso ad approfondire una serie di profili relativi allo svolgimento del citato aumento di capitale, nonché più in generale il rispetto delle norme che disciplinano la prestazione dei servizi e delle attività di investimento con riferimento alla distribuzione di strumenti di propria emissione, come le Azioni oggetto delle Offerte, all'interno del Gruppo.

Sulla base delle verifiche condotte dalla Banca d'Italia, in data 8 luglio 2014 la Consob ha avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del d.lgs. 58/98 nei confronti di Banca Popolare di Bari e della Partecipata Cassa di Risparmio di Orvieto, relativo alla presunta violazione delle regole di condotta previste per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento, con particolare riferimento alla mancata predisposizione di presidi procedurali, anche di controllo interno. La Banca, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento, hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le memorie difensive. In data 4 maggio 2015 è stata notificata alla Banca la relazione finale dell'Ufficio Sanzioni Amministrative della Consob con la quale sono state formulate proposte di sanzioni (non vincolanti) all'organo competente in merito al procedimento. La Banca ha la facoltà di proporre ulteriori controdeduzioni entro 45 giorni. Allo stato non è nota l'entità delle sanzioni proposte.

Obbligazioni

Le Obbligazioni potranno invece essere trattate nell'ambito del servizio di negoziazione in conto proprio prestato dalla Banca in regime di internalizzazione non sistematica, sulla base delle Regole interne di negoziazione adottate e riportate nella strategia di esecuzione degli ordini disponibile sul sito internet della Banca all'indirizzo www.popolarebari.it.

In alternativa, le Obbligazioni potranno essere negoziate sul "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni", che sarà istituito dall'Emittente al fine di fare fronte alle richieste di smobilizzo delle obbligazioni da parte dei portatori nell'ambito del quale comunque l'Emittente non assume impegni di riacquisto riservandosi la facoltà di intervenire in contropartita diretta in ciascuna sessione di negoziazione nei limiti di legge previsti. Le regole di funzionamento di tale sistema di negoziazione saranno pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.popolarebari.it.

Ai sensi degli artt. 29 e 30 del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014, che integra il Regolamento CRR per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti, nel caso in cui l'Obbligazione sia negoziata sul "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni" oppure tramite negoziazione in conto proprio, l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Obbligazioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente, conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR. Tuttavia, si segnala che non vi è certezza che tale autorizzazione venga rilasciata. Nel caso di riacquisto di strumenti di capitale di classe 2 a fini di supporto agli scambi, ai sensi dell'art. 29, co. 3, lett. b), del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014, le autorità competenti possono fornire un'autorizzazione preventiva conformemente alle previsioni di cui agli artt. 77 e 78 del Regolamento CRR, per uno specifico importo predeterminato; tale importo non supera il minore dei seguenti importi:

- 1) il 10% dell'importo dell'emissione in questione;
- 2) oppure il 3% dell'importo totale degli strumenti di classe 2.

Non vi è, pertanto, alcuna certezza che l'investitore che intenda vendere le proprie Obbligazioni prima della scadenza riesca a trovare una controparte interessata all'acquisto di tutte o parte le Obbligazioni poste in vendita o riconosca un prezzo almeno pari al Valore Nominale delle Obbligazioni, rischiando conseguentemente di incorrere in perdite in conto capitale.

Con riferimento alle modalità per la determinazione del prezzo delle Obbligazioni, si segnala che il prezzo delle stesse sarà definito coerentemente alle *policy* di *pricing* dell'Emittente.

Al prezzo così determinato secondo le modalità sopra indicate, potrà infine essere applicato uno spread Bid/Ask di negoziazione di massimo 50 basis point, in diminuzione per il Bid (proposte in acquisto) ed in aumento per l'Ask (proposte in vendita). Lo spread applicato sarà determinato, di volta in volta, avendo riguardo alla vita residua del titolo ed al rendimento dello stesso. In ogni caso, lo spread non potrà mai eccedere i 25 bp per il Bid ed i 25 bp per l'Ask qualora la vita residua sia pari o inferiore a 24 mesi.

Per informazioni relative ai profili di rischio connessi all'illiquidità delle Obbligazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.2.4 (*Rischio di illiquidità*) del presente Prospetto.

6.2 MERCATI REGOLAMENTATI SUI QUALI SONO AMMESSI STRUMENTI FINANZIARI DELLA STESSA CLASSE DI QUELLI IN OFFERTA

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non possiede strumenti finanziari della stessa classe di quelli oggetto delle Offerte ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato o equivalente.

6.3 ALTRE OPERAZIONI RELATIVE A STRUMENTI FINANZIARI PER I QUALI VIENE CHIESTA L'AMMISSIONE AD UN MERCATO REGOLAMENTATO

Non sono previste in prossimità dell'Offerta altre operazioni di sottoscrizione o di collocamento privato di azioni ordinarie dell'Emittente.

6.4 SOGGETTI CHE HANNO ASSUNTO L'IMPEGNO DI AGIRE COME INTERMEDIARI SUL MERCATO SECONDARIO

L'Emittente, nel rispetto della normativa di vigilanza tempo per tempo vigente, si riserva la facoltà di acquistare le Obbligazioni come negoziatore in conto proprio o tramite il "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni". In particolare, nel caso in cui l'Obbligazione sia negoziata sul "Sistema di negoziazione interno delle Obbligazioni" oppure tramite negoziazione in conto proprio, l'Emittente potrà procedere al riacquisto delle Obbligazioni, previa autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza prevista dalla normativa comunitaria e nazionale di volta in volta vigente. Tuttavia, si segnala che non vi è certezza che l'autorizzazione venga rilasciata.

Per informazioni relative ai profili di rischio connessi all'illiquidità delle Obbligazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.2.4 (*Rischio di illiquidità*) e la Sezione Seconda, Capitolo 6, Paragrafo 6.1 del presente Prospetto.

6.5 ATTIVITÀ DI STABILIZZAZIONE

Non è previsto lo svolgimento di alcuna attività di stabilizzazione da parte dell'Emittente o di soggetti dallo stesso incaricati.

7. POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 AZIONISTI VENDITORI

Le Azioni e le Obbligazioni saranno offerte direttamente dall'Emittente. Pertanto, per tutte le informazioni riguardanti la Banca, si fa espressamente rinvio ai dati ed alle informazioni forniti nella Sezione Prima del presente Prospetto.

7.2 STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI DA CIASCUN AZIONISTA VENDITORE

Non applicabile.

7.3 AZIONISTI VENDITORI

Non applicabile.

8. SPESE LEGATE ALL'OFFERTA

8.1 *PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL'OFFERTA*

L'ammontare dei proventi netti derivanti dall'emissione delle Azioni e delle Obbligazioni sarà pari ad Euro 51 milioni circa.

L'ammontare complessivo delle spese è stimato in massimi Euro 200 mila circa, oltre a IVA e spese vive.

Non sarà addebitata alcuna spesa ai sottoscrittori.

9. DILUIZIONE

Le Azioni sono preliminarmente offerte in opzione a tutti gli azionisti dell'Emittente nell'ambito dell'Offerta in Opzione e, pertanto, non vi sono effetti diluitivi derivanti dall'emissione di tali strumenti in termini di quota percentuale di partecipazione sul capitale sociale *fully diluted* (calcolato ipotizzando l'integrale sottoscrizione delle Azioni) nei confronti degli azionisti dell'Emittente che decideranno di sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza.

Gli azionisti dell'Emittente che invece decidano di non sottoscrivere l'Offerta in Opzione per la parte di loro competenza potrebbero vedere diluita la propria partecipazione sul capitale effettivamente emesso di una percentuale massima pari al 2,2%.

10. INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 CONSULENTI LEGATI ALL'EMISSIONE

Nella presente Sezione Seconda del Prospetto non sono menzionati consulenti legati alle Offerte.

10.2 INDICAZIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA PRESENTE SEZIONE SOTTOPOSTE A REVISIONE O A REVISIONE LIMITATA DA PARTE DEI REVISORI LEGALI DEI CONTI

La presente Nota Informativa non contiene informazioni aggiuntive, rispetto a quelle contenute nella Sezione Prima del presente Prospetto, che siano state sottoposte a revisione contabile completa o limitata.

10.3 PARERI O RELAZIONI DI ESPERTI

Nella presente Nota Informativa non sono inseriti pareri o relazioni di esperti.

10.4 INFORMAZIONI PROVENIENTI DAI TERZI

Nella presente Nota Informativa non sono inserite informazioni provenienti dai terzi.

10.5 RATING

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non ha ricevuto alcun giudizio di *rating*.